



Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna

Rapporto 2024

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2024

- Cap. 1 Matteo Michetti e Stefano Botti.
- Cap. 2 Rossella Casagrande (2.1); Catia Briccolani, Eleonora Taruffi (2.2)
- Cap. 3 Catia Briccolani, Eleonora Taruffi (3.1); Annalisa Laghi, Roberto Tassinari (3.2); Marilù D'Aloia, Rossana Rossi, Teresa Maria Schipani (3.3); Nicola Benatti, Stefano Callegari, Marco Cestaro, Renato Finco e Stefano Zocca (3.4.1); Giulio Crisigiovanni e Valentina Parisi (3.4.2); Matilde Fossati (3.4.3).
- Cap. 4 Saverio Bertuzzi (4.1); Gloria Grandi e Cristina Pacifico (4.2.1); Roberta Toni (4.2.2); Gloria Grandi e Cristina Pacifico (4.2.3); Renato Finco (4.2.4); Giulio Crisigiovanni e Valentina Parisi (4.2.5); Isabella Chiarelli e Matilde Fossati (4.3.1, 4.3.2, 4.3.3); Isabella Chiarelli, Gerardo Salza e Nicola Spezia (4.3.4); Gerardo Salza e Nicola Spezia (4.3.5).
- Cap. 5 Sofia Cei e Giuseppe Glave (5.1, 5.2 e 5.4), Rossana Mari (5.3).
- Cap. 6 Angela Maini e Piergiorgio Vasi (6.1); Giuseppe Marchianò e Angela Pignatelli (6.2.1 e 6.2.2); Simona Artusi e Barbara Attili (6.2.3 e 6.2.4).
- Cap. 7 Matteo Michetti (7.1.1); Laura Banzi (7.1.2); Claudio Mura (7.2); Davide Scapinelli (7.3); Elisa Iori e Claudio Mura (7.4).
- Cap. 8 Mauro Guaitoli.
- Cap. 9 Guido Caselli.
- Cap. 10 Isabella Chiarelli, Matilde Fossati e Alberto Ventura (10.1.1); Raffaella Magnani e Linda Intriari (10.1.2); Alberto Ventura (10.1.3); Alberto Ventura, Cinzia Ferrini e Pietro Campaldini (10.2.1); Pietro Campaldini e Cinzia Ferrini (10.2.2).
- Cap. 11 Danilo Calabrese, Vania Duilia Corazza e Giuseppe Todeschini (11.1); Piergiorgio Vasi (11.2); Teresa Maria Schipani e Anna Solferini (11.3); Matilde Fossati (11.4); Loredana Antoniaci, Massimo Bariselli, Stefano Boncompagni, Riccardo Bugiani, Dario Ferrari, Riccardo Loberti, Federica Migliorini e Martina Parrilli (11.5).

Coordinamento organizzativo di Saverio Bertuzzi, Dulcinea Bignami e Stefania Chiarini.
Editing e progetto grafico a cura di Maria Cecilia Attanasio e Monica Chili.

Foto:
freepik.com

Le-book è disponibile sui siti:

- > [Regione Emilia-Romagna](#)
- > [Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna](#)

© Copyright 2025 by
ART-ER S. Cons. p. a., Attrattività, Ricerca, Territorio Emilia-Romagna
Regione Emilia-Romagna, Assessorato agricoltura, caccia e pesca
Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Edito nel mese di giugno 2025

Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna

Rapporto 2024



Indice

Introduzione	7
1 Il quadro macroeconomico ai vari livelli territoriali	9
1.1 Il ciclo economico a livello internazionale	9
1.1.1 Andamento dell'attività economica e del commercio globale	9
1.1.2 La dinamica del livello dei prezzi e le politiche monetarie delle banche centrali	14
1.2 La congiuntura nazionale	16
1.2.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia nazionale nel 2024	16
1.2.2 Le previsioni per l'economia italiana nel 2025	19
1.3 La congiuntura in Emilia-Romagna	21
1.3.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia regionale nel 2024	21
1.3.2 Le previsioni per l'economia regionale nel 2025	24
1.4 Andamento del livello dei prezzi delle materie prime agricole	28
2 Le politiche comunitarie e nazionali per il settore agricolo	35
2.1 Principali iniziative concernenti il settore agricolo a livello comunitario	35
2.2 Provvedimenti e misure a livello nazionale	38
3 Le politiche regionali e relativi interventi	43
3.1 L'azione regionale nel 2024 e tendenze per il triennio 2025-2027	43
3.2 I pagamenti diretti	54
3.2.1 Considerazioni generali	54
3.2.2 Il sostegno disaccoppiato	58
3.2.3 Il sostegno accoppiato	61
3.2.4 Gli ecoschemi	63
3.3 Lo Sviluppo rurale	66
3.3.1 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022	66
3.3.2 Complemento di programma al PSP	72

3.3.3	Principali risultati del PSR 2014-2022	75
3.4	Interventi settoriali (OCM)	91
3.4.1	Programmi operativi ortofrutta e patate	91
3.4.2	Settore vitivinicolo	96
3.4.3	Olio di oliva	111
4	Andamento delle produzioni agricole	113
4.1	Valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna	113
4.2	Le produzioni vegetali	121
4.2.1	Cereali	121
4.2.2	Patate e ortaggi	123
4.2.3	Piante industriali	124
4.2.4	Colture frutticole	126
4.2.5	Vino	127
4.3	Le produzioni animali	135
4.3.1	Carni bovine	135
4.3.2	Carni suine	137
4.3.3	Avicunicoli	139
4.3.4	Carni ovicaprine	144
4.3.5	Latte vaccino	146
5	Multifunzionalità in agricoltura	151
5.1	Agriturismo	151
5.2	Enoturismo	156
5.3	Fattorie Didattiche	157
5.4	Fattorie sociali	158
6	Pesca e acquacoltura	161
6.1	Il quadro generale del settore ittico	161
6.1.1	La pesca marittima	161
6.2	Politiche e interventi per il settore	166
6.2.1	FEAMP 2014-2020	166
6.2.2	FEAMPA 2021-2027	168
6.2.3	Lo Sviluppo locale partecipativo nel FEAMP 2014-2020	174
6.2.4	Novità e prospettive nel FEAMPA 2021-2027 per lo sviluppo locale di tipo partecipativo	174

7	Il credito e l'impiego dei fattori produttivi	177
7.1	L'impresa agricola e il credito bancario	177
7.1.1	Aspetti principali del credito bancario alle aziende agricole	178
7.1.2	Organismi di garanzia e interventi regionali a supporto del credito per le imprese agricole	186
7.2	Dinamica dei prezzi e impiego dei fattori produttivi in agricoltura	188
7.2.1	Dinamica dei prezzi dei mezzi tecnici	188
7.2.2	Consumi intermedi in agricoltura	190
7.2.3	Quantità distribuite di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari	192
7.3	L'energia nel sistema agricolo regionale: volume e prezzi	203
7.4	Mercato del lavoro	203
7.4.1	Principali dinamiche del mercato del lavoro regionale nel 2024	203
7.4.2	L'occupazione nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca	206
7.4.3	L'andamento della domanda di lavoro dipendente in agricoltura e nell'industria agro-alimentare	210
7.4.4	Principali caratteristiche dei lavoratori dipendenti e autonomi in agricoltura	215
8	L'industria alimentare	223
8.1	La congiuntura	223
8.1.1.	La congiuntura dell'industria in senso stretto	223
8.1.2.	La congiuntura dell'industria alimentare e delle bevande	224
8.2	Le imprese	230
8.2.1	I comparti di attività	233
8.2.2	La dimensione delle imprese	239
8.2.3	La forma giuridica delle imprese	242
8.3	Gli addetti in regione	245
8.3.1	I comparti di attività	246
8.3.2	Le specificità delle province	250
9	Gli scambi con l'estero	273
9.1	Il commercio mondiale	273
9.1.1	Export Leader e principali mercati di riferimento	273
9.1.2	I prodotti agroalimentari maggiormente esportati	275
9.2	Il commercio dell'Emilia-Romagna	278

9.2.1	Le esportazioni per regione e per provincia	278
9.2.2	Le esportazioni per settore e prodotto	280
9.2.3	Le esportazioni per mercato di destinazione	282
9.2.4	Dieci anni di export. Imprese esportatrici, prodotti e Paesi	283
10	Attività di promozione e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari	291
10.1	Valorizzazione delle produzioni	291
10.1.1	Le produzioni a qualità regolamentata: DOP e IGP	291
10.1.2	Altre produzioni a qualità regolamentata	296
10.1.3	AREPO	298
10.2	Promozione delle produzioni a qualità regolamentata	299
10.2.1	Attività finanziate	299
10.2.2	Attività realizzate direttamente dalla Regione	300
11	Principali avversità e gestione del rischio	303
11.1	Avversità meteo-idrogeologiche	303
11.1.1	Portata degli eventi alluvionali nel periodo settembre-ottobre 2024	303
11.1.2	Misure di sostegno alle aziende agricole colpite dagli eventi alluvionali	304
11.1.3	Indennizzi tromba d'aria di luglio 2023	304
11.2	Emergenza relativa al Granchio blu (<i>Callinectes sapidus</i>)	308
11.2.1	Caratteristiche, origini e diffusione del Granchio Blu	308
11.2.2	Impatti Ecologici ed Economici	308
11.2.3	Interventi compensativi dei danni subiti nel settore della pesca e dell'acquacoltura	309
11.2.5	Strategie di Gestione	311
11.2.6	Conclusione	312
11.3	Programma di Sviluppo Rurale	312
11.4	Epidemia di Peste Suina Africana (PSA) in Emilia-Romagna	313
11.4.1	L'impatto sulle produzioni di carni suine della regione Emilia-Romagna	313
11.4.2	Il contrasto all'epidemia	314
11.4.3	Conclusioni	315
11.5	Principali problematiche fitosanitarie	315
11.5.1	Controllo e contrasto a Flavescenza dorata della vite e a <i>Ralstonia pseudosolanacearum</i>	315
11.5.2	Insetti	316
11.5.3	Malattie	318

Introduzione

Diventare sempre più competitivi e resilienti.

L'agroalimentare dell'Emilia-Romagna, un sistema da tutelare e promuovere in tutto il mondo.

L'agricoltura e l'agroalimentare stanno attraversando una fase storica complessa. In particolare, le profonde incertezze che hanno generato nel periodo recente le politiche sui dazi aperte dall'amministrazione americana - sommate a quanto già occorso nel passato recente tra Covid, guerre, danni dovuti agli effetti del surriscaldamento globale e dei cambiamenti climatici - stanno facendo registrare notevoli contraccolpi in tutta Europa e anche in Emilia-Romagna, rischiando di colpire le nostre imprese e i nostri prodotti in ambito food&wine con pesanti ripercussioni sui mercati. Questa condizione poco favorevole non ha impedito però al sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna di continuare a registrare numeri molto positivi nei mesi scorsi, qualificandosi ancora una volta come locomotiva agroalimentare del Paese. Ce lo dicono i dati: l'export a fine 2024 ha raggiunto i 10,5 miliardi di euro e la produzione agroalimentare dell'Emilia-Romagna ha toccato la soglia dei 37 miliardi di euro, grazie al lavoro quotidiano di 4500 imprese distribuite in tutto il territorio regionale. Il sostegno pubblico attraverso contributi e investimenti assicurato dalla Regione Emilia-Romagna al sistema delle imprese agricole e agroalimentari del territorio si è rivelato fondamentale, e si attesta a 725 milioni di euro nel corso del 2024: un'azione di supporto sistematica in cui crediamo profondamente e che continuiamo a garantire, confrontandoci ogni giorno con gli imprenditori, i consorzi, le associazioni di rappresentanza, e che ha lo scopo di sostenere il reddito aziendale, promuovere la competitività e l'innovazione, e generare lavoro.

Oggi abbiamo alcuni obiettivi prioritari. Il momento storico ci ha spinto a rafforzare in maniera significativa gli investimenti sulla promozione verso l'Europa e i paesi terzi, aumentando le risorse dedicate, lavorando a fianco delle imprese e dei consorzi e garantendo la presenza della Regione nelle missioni internazionali. L'obiettivo è mantenere alta l'attenzione su uno dei nostri principali mercati extra UE, cioè gli Stati Uniti, e impostare al contempo l'opportunità di esplorare nuovi spazi dell'export. L'azione è la miglior difesa contro chi cerca di perturbare il mercato dei nostri prodotti, che vanno fatti conoscere e assaggiare per vederne riconosciute bontà e qualità.

Si è aperta poi nelle ultime settimane una fase cruciale per la messa a punto del bilancio pluriennale dell'UE. La Regione Emilia-Romagna ha ribadito la necessità che vengano garantite maggiori risorse a favore dell'agricoltura e una politica di coesione coraggiosa che tenga conto del ruolo fondamentale dei territori, delle città, delle regioni, senza togliere protagonismo e opportunità alle zone rurali. La Politica Agricola Comune (PAC) deve rimanere indipendente da altri fondi, e restare il faro a cui guardare per garantire la produttività di qualità nel mercato comunitario, il reddito agli agricoltori e delle imprese agroalimentari, per continuare a dare un senso reale al valore del settore primario in tutto il continente e garantire gli standard di sostenibilità raggiunti che non hanno uguali in tutto il mondo.

Anche per i prossimi mesi stiamo predisponendo un piano di finanziamenti che rappresenta una spinta decisiva per il sostegno al reddito delle imprese agricole e agroalimentari di tutte le filiere (zootecnia, lattiero-caseario, frutticoltura, vino, cereali, patate, barbabietole da zucchero, pomodoro, pesca e acquacoltura, Dop e Igp, pesca e acquacoltura, altre filiere). Senza reddito non c'è impresa, e si creano rischi per le produzioni e la garanzia del lavoro. L'attenzione degli interventi è rivolta in particolare all'innovazione tecnologica, alla sostenibilità ambientale e alla competitività sui mercati. Azioni sempre più necessarie in un momento nel quale le difficoltà legate al cambiamento climatico e ai fattori avversi colpiscono pesantemente il settore agricolo, che gioca un ruolo strategico nella transizione verso modelli di produzione sempre più responsabili e allo stesso tempo capaci di tenere il passo con la competitività globale.

Un tema centrale è quello idrico. Senza acqua non c'è vita, e di conseguenza non ci sono produzioni. Siccità e alluvioni sono le facce di una stessa medaglia, che mette in luce ancora una volta quanto il sistema agricolo e la produzione di cibo siano profondamente minacciati dal surriscaldamento globale. Stiamo lavorando alle azioni e ai progetti di messa a compimento della manutenzione irrigua, anche alla luce dei fenomeni alluvionali che hanno colpito la nostra regione nel corso del 2023 e del 2024, opere di regimentazione dei corsi d'acqua, attività di conservazione delle acque piovane attraverso la realizzazione di piccoli invasi consortili ad opera dei Consorzi di Bonifica.

Continuiamo anche nelle scelte strategiche a riservare un'attenzione necessaria alle aree fortemente rurali, alle zone montane e collinari, a quei luoghi nei quali fare impresa diventa più complesso ma al contempo è fondamentale per garantire comunità vive, socialmente attive. Per scongiurare lo spopolamento e il degrado territoriale delle aree svantaggiate abbiamo cercato di colmare il gap produttivo, raddoppiando le indennità compensative previste dallo sviluppo rurale e continuando a dare una premialità alle altre politiche di investimento in queste aree.

Il nostro sforzo continua a essere quello di mantenere un'agricoltura di qualità, produttiva, garantendo il reddito alle imprese e cibo sano e controllato sulle tavole dei nostri cittadini, consapevoli che per supportare il settore primario serve una collaborazione collettiva - anche a livello nazionale ed europeo - per dare maggiore respiro, competitività operatività ai territori rurali dell'intero sistema regionale.



Alessio Mammi

Assessore regionale all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, rapporti con l'UE

Il quadro macroeconomico ai vari livelli territoriali

1.1 Il ciclo economico a livello internazionale

1.1.1 Andamento dell'attività economica e del commercio globale

Nel 2024 l'andamento dell'economia su scala globale ha confermato la resilienza mostrata nel 2023, a fronte del perdurare delle numerose criticità presenti nel contesto geopolitico internazionale.

Le politiche monetarie messe in campo a partire dal 2022 dalle principali banche centrali, volte ad alzare i tassi per frenare l'impennata inflazionistica che si è manifestata a partire dalla fine del 2021, sono riuscite a raffreddare la crescita dei prezzi, senza tuttavia deprimere il percorso di recupero economico post-pandemia intrapreso dalle principali economie del pianeta. Nel 2024 l'inflazione ha continuato il proprio percorso di moderazione riflettendo, da un lato il calo dei prezzi delle materie prime, dall'altro gli effetti ritardati delle politiche monetarie restrittive, così da attestarsi intorno ai valori target in molte delle principali economie avanzate ed in via di sviluppo. Se l'allentamento generalizzato delle politiche monetarie ha fornito un certo contributo alla crescita globale, si stima che la politica fiscale sia stata nel complesso neutrale nel 2024, dal momento che i piani di consolidamento fiscale previsti hanno subito ritardi in alcune delle principali economie, come Cina e Stati Uniti.

Nel 2024, nonostante dunque un diffuso allentamento delle politiche monetarie, la moderazione delle spinte inflazionistiche, il ritardo nell'attuazione di politiche fiscali restrittive e un aumento su base annua del commercio mondiale del 2,7%, la crescita globale del PIL reale si è mantenuta sui livelli registrati nel 2023, pari al 2,7%¹. Questo dato riflette la conferma dei ritmi di crescita registrati nelle principali economie avanzate nel 2023, quando il loro PIL reale era aumentato del +1,7% e, una lieve decelerazione nelle economie emergenti (+4,1%, rispetto al +4,2% del 2023).

Tra le economie avanzate, nonostante nell'area euro la crescita sia rimasta debole a causa di consumi, investimenti privati ed attività industriale anemici, questa è data, a fine 2024, allo 0,7%, tre punti percentuale superiore a quanto registrato nel 2023 (+0,4%).

Dall'altro lato Stati Uniti e Giappone hanno segnato ritmi inferiori rispetto a quelli sperimentati l'anno precedente. Negli Stati Uniti, sebbene la crescita nella prima metà del 2024 sia stata leggermente più robusta del previsto, l'economia ha mostrato timidi segnali di decelerazione verso la fine dell'anno, riflettendo l'allentamento delle condizioni del mercato del lavoro e l'indebolimento delle aspettative dei consumatori, fattori che hanno portato l'economia a crescere a fine anno del +2,8%, rispetto al +2,9% del 2023.

1 Fonte: World Bank, Global Economic Prospects, January 2025

In Giappone le chiusure degli stabilimenti automobilistici più lunghe del previsto e una ripresa limitata dei consumi per effetto di una scarsa fiducia dei consumatori, hanno portato la produzione a stagnare nel 2024 (+0,0%), ben lontano dal +1,5% (sempre a valori reali) registrato nel 2023.

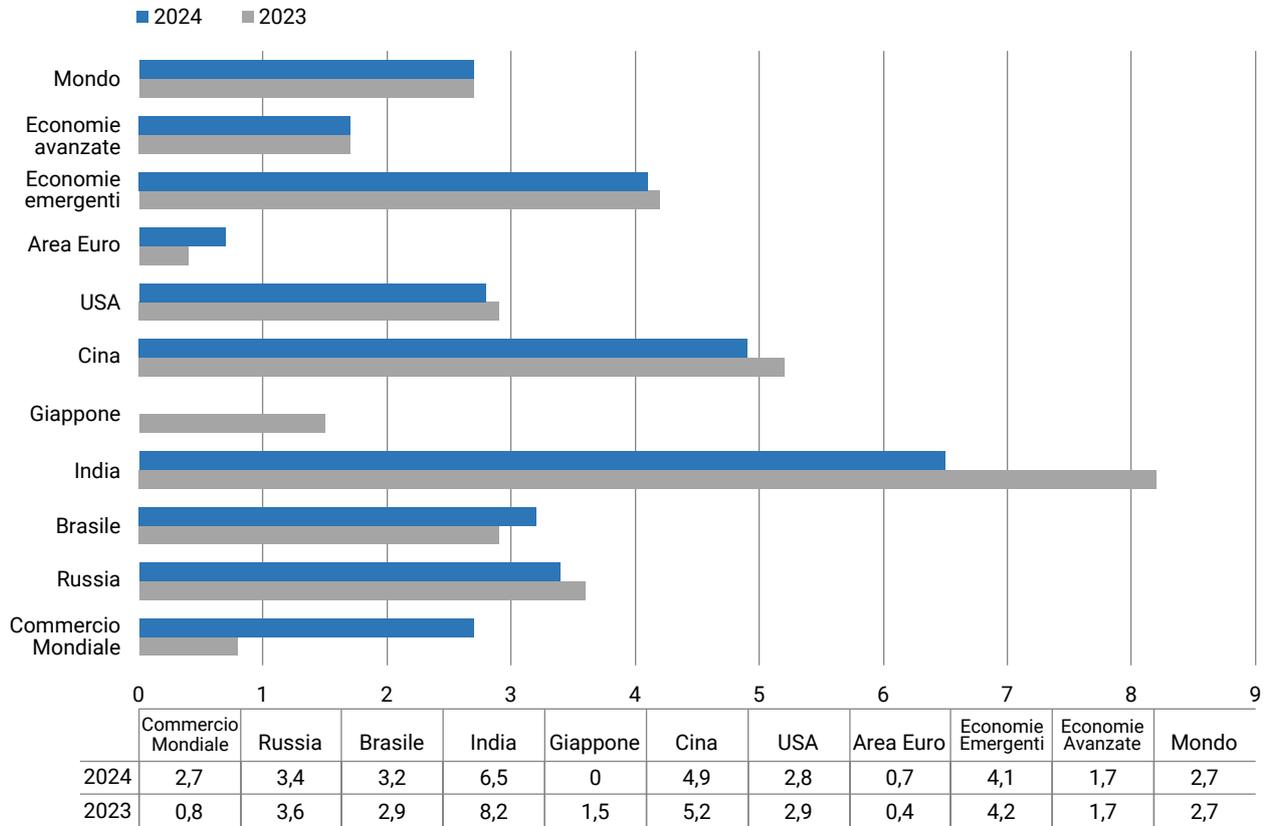
Tra le principali economie emergenti, solo il Brasile nel 2024 ha presentato saggi di crescita superiori a quelli del 2023 (+3,2%, rispetto al +2,9% del 2023).

Dall'altro lato la crescita reale in Cina è scesa al +4,9% nel 2024 (rispetto al +5,2% del 2023), il ritmo più lento in oltre tre decenni, esclusi gli anni della pandemia. L'attività è rallentata nella seconda metà dell'anno, frenata da ulteriori cali negli investimenti immobiliari e da una crescita più lenta dei consumi, in un contesto di debole fiducia dei consumatori. La crescita delle vendite al dettaglio è inoltre rimasta debole rispetto al periodo pre-pandemia, mentre le crescenti pressioni fiscali degli enti locali hanno continuato a limitare il sostegno pubblico all'economia. Nonostante questi effetti disincentivanti, in Cina la crescita è stata sostenuta dagli investimenti in infrastrutture e nel settore manifatturiero, trainato da una solida domanda estera.

In India, si stima che la crescita rallenti al 6,5% nel 2024, dall'8,2% del 2023, riflettendo una decelerazione degli investimenti e una debole crescita del manifatturiero. Tuttavia, l'attività dei servizi si è mantenuta stabile, mentre il settore agricolo ha mostrato segnali di ripresa. La crescita dei consumi privati è rimasta resiliente, guidata principalmente dal miglioramento dei redditi rurali. Al contrario, un'inflazione più elevata e una crescita del credito più lenta, hanno frenato i consumi nelle aree urbane, determinando un rallentamento del ritmo di crescita del paese, rispetto a quanto registrato nel 2023.

Infine in Russia, si stima che la crescita nel 2024 si attesti al +3,4%, rispetto al +3,6% del 2023, principalmente a causa di consumi privati più deboli in un contesto di politica monetaria restrittiva ed inflazione elevata. Nonostante la crescita stimata nel 2024 sia più bassa di quella dell'anno precedente, l'economia russa ha mostrato segnali migliori di quelli attesi, con consumi più forti del previsto all'inizio dell'anno, sostenuti da salari in aumento in un mercato del lavoro ristretto. Anche l'espansione fiscale guidata dalla spesa militare e dagli sforzi per sostituire le importazioni gravate dalle sanzioni, ha sostenuto i consumi. Infine dopo i tagli di inizio 2024, la produzione di petrolio greggio è previsto che si è attesti a fine anno leggermente al di sopra dell'obiettivo OPEC+, concorrendo pertanto ad una performance economica migliore delle attese.

Figura 1.1.1 Andamento del PIL reale per area/Paese (variazione % annua)



Fonte: elaborazione su dati World Bank, Global Economic Prospects, January 2025

Il commercio globale di beni e servizi è rimbalzato nel 2024, crescendo del +2,7%, dopo una tiepida espansione nell'anno precedente (+0,8%). La crescita del commercio di beni ha accelerato nella seconda metà del 2024, dopo una ripresa più debole del previsto nella prima metà. L'accelerazione del secondo semestre è stata in parte guidata dall'accumulo di scorte in previsione di possibili elementi di criticità futuri, quali l'applicazione dei dazi annunciati dall'Amministrazione degli Stati Uniti.

La ripresa del commercio di beni nel 2024 è stata disomogenea a livello globale, con una espansione costante nelle economie emergenti e nei Paesi in via di sviluppo, mentre è rimasto debole nella maggior parte delle economie avanzate, ad eccezione degli Stati Uniti. Il commercio di servizi di converso ha mostrato segnali di stabilizzazione riflettendo in parte un rallentamento dei servizi di viaggio, che sono tornati sui livelli pre-pandemia.

I dati previsionali indicano un quadro macroeconomico internazionale che rimane molto incerto. Nel biennio 2025-2026 la crescita globale dovrebbe stabilizzarsi attorno alla soglia del 3%. Si prevede che la crescita sarà sostenuta da un rimbalzo dei redditi reali grazie all'inflazione data in progressiva moderazione e dal conseguente allentamento dei tassi internazionali di riferimento, nonostante si preveda che rimangano più alti dei livelli insolitamente bassi che hanno caratterizzato il decennio pre-pandemia.

Questa prospettiva comporta dinamiche divergenti tra economie avanzate ed economie in via di sviluppo. In particolare si prevede che nel 2025 la crescita reale nelle economie avanzate si manterrà sui livelli del 2024 (+1,7%), per aumentare lievemente nel 2026 (+1,8%), riflettendo principalmente una ripresa nell'area dell'euro (+1,0% nel 2025 e +1,2% nel 2026) e in Giappone (rispettivamente +1,2% e +0,9%), che verrà però in parte compensata da una decelerazione prevista nell'economia statunitense (+2,3% nel 2025 e +2,0% nel 2026%).

Al contrario, si prevede che la crescita aggregata nelle economie emergenti si consoliderà intorno ai ritmi di quest'anno (4-4,1%), con prospettive differenti tra i vari Paesi.

Tabella 1.1.1 Previsioni andamento del commercio mondiale e del PIL reale per area/Paese (variazione % annua)

	2023	2024*	2025**	2026**
Commercio Mondiale (in volume)	0,8	2,7	3,1	3,2
Mondo	2,7	2,7	2,7	2,7
Economie avanzate	1,7	1,7	1,7	1,8
Economie emergenti	4,2	4,1	4,1	4
Area Euro	0,4	0,7	1	1,2
USA	2,9	2,8	2,3	2
Cina	5,2	4,9	4,5	4
Giappone	1,5	0	1,2	0,9
India	8,2	6,5	6,7	6,7
Brasile	2,9	3,2	2,2	2,3
Russia	3,6	3,4	1,6	1,1

*stime **previsioni

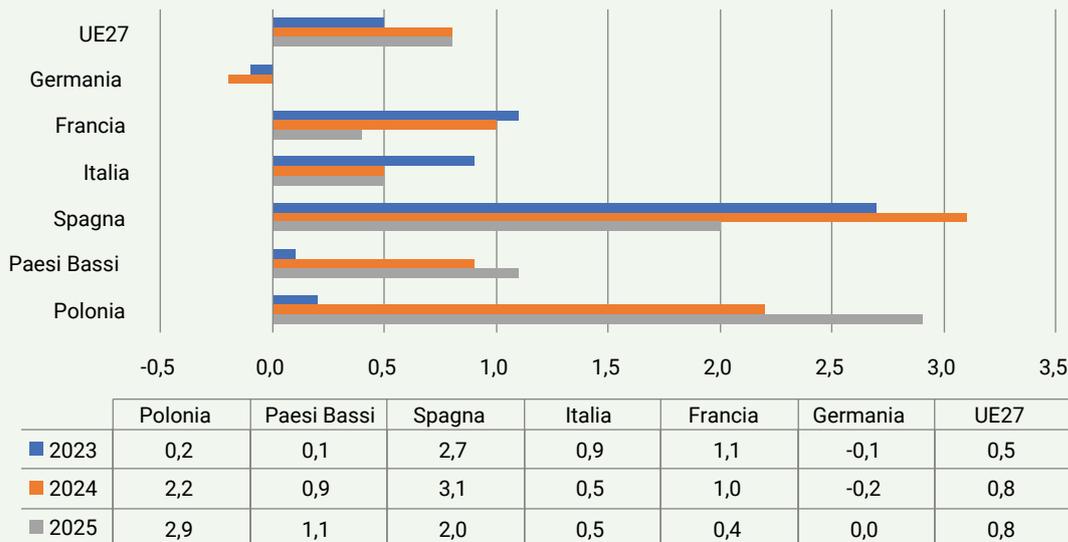
Fonte: elaborazione su dati World Bank, Global Economic Prospects, January 2025

BOX 1.1 – LA CRESCITA ECONOMICA NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

Nel 2024 l'attività economica nella UE27 è cresciuta di tre punti percentuale in più (+0,8%) rispetto a quanto registrato nel 2023 (+0,5%), con il permanere di consumi, investimenti privati e produzione industriale deboli. Il PIL reale è cresciuto più della media europea in Spagna (+3,1%), Polonia (+2,2%), Francia (+1,0%) e Paesi Bassi (+0,9%), mentre le difficoltà economiche della locomotiva tedesca, che è risultata in recessione per il secondo anno di fila (-0,2%), hanno con ogni probabilità contribuito all'attenuazione del ritmo di crescita anche nel nostro Paese (+0,5%, dal +0,9% del 2023).

Per il 2025 la previsione è di una conferma dei ritmi di crescita del PIL reale registrati nella UE27 nel 2024. Ciò al netto di una recrudescenza dei conflitti in essere, dell'aggravarsi della guerra commerciale con gli USA e degli effetti propulsivi dell'implementazione di NextGenerationEU e dell'avvio del Piano ReArm UE attualmente in fase di discussione. Nel 2025 il PIL della UE27 dovrebbe crescere in termini reali del +0,8%, con valori superiori alla media in Polonia (+2,9%), Spagna (+2,0%) e Paesi Bassi (+1,1%), mentre se in Germania si dovrebbe fermare la crescita negativa del PIL (+0,0%), Francia e Italia dovrebbero far registrare valori inferiori alla media (rispettivamente +0,4% e +0,5%).

Figura 1.1.2 Andamento del PIL reale per area/Paese (variazione % annua)*



*stima provvisoria per il 2024; previsione per il 2025

Fonte: elaborazione su dati Prometeia, Rapporto di Previsione, Dicembre 2025

Nel complesso lo scenario internazionale rimane caratterizzato dalla presenza di numerosi elementi d'incertezza e criticità, quali il protrarsi dei conflitti in Medio Oriente e in Ucraina oltre all'inasprimento di politiche protezionistiche che possano limitare il commercio internazionale.

In questo senso la crescita globale potrebbe essere inferiore a quanto previsto a causa del verificarsi di cambiamenti avversi, in particolare in relazione all'avvento di politiche commerciali improntate ad un maggior grado di protezionismo. Ciò porterebbe da un lato ad un'ulteriore frammentazione commerciale producendo un rallentamento nella crescita, in particolare nell'ambito delle economie in via di sviluppo in quanto più orientate all'esportazione, dall'altro alla recrudescenza delle pressioni inflazionistiche, inducendo molte banche centrali a mantenere i tassi di riferimento più alti per un periodo di tempo più lungo.

Eventi climatici più gravi e frequenti potrebbero, inoltre, ridurre l'attività nel breve termine, assumendo la forma di shock macroeconomici associati a danni alle infrastrutture, perdite agricole e picchi dei prezzi delle materie prime causati da eventi calamitosi, mentre nel lungo periodo gli effetti negativi del cambiamento climatico possono aumentare l'incertezza, riducendo gli investimenti ed inibendo la crescita tendenziale della produttività. Le stime suggeriscono infatti che uno shock termico di 1°C (nel biennio 2023-2024 la temperatura media globale di luglio è stata di oltre 1°C superiore alla temperatura media di luglio del ventesimo secolo) potrebbe potenzialmente portare a un picco di declino a medio termine del PIL globale pari al 12%.

Questo difficile contesto pone una moltitudine di sfide ai decisori politici. La comunità globale giocherà un ruolo cruciale in particolare per scongiurare il rischio di una eccessiva frammentazione del commercio internazionale. Del resto preservare la cooperazione internazionale risulterà essenziale anche per mitigare le vulnerabilità del debito, principalmente nelle economie emergenti ed in via di sviluppo. Le politiche monetarie devono rimanere focalizzate sulla stabilità dei prezzi e provvedere ad una stretta supervisione della qualità del credito bancario e dei livelli di capitale, al fine di salvaguardare la stabilità finanziaria. Gli elevati oneri del debito richiederanno ai decisori politici di bilanciare le ingenti esigenze di investimento con la sostenibilità fiscale. Più in generale, sono necessarie riforme strutturali per promuovere la crescita, soprattutto per ridurre i rischi di conflitto, aumentare la qualità del capitale umano, rafforzare l'inclusione della forza lavoro e affrontare l'insicurezza alimentare, anche favorendo politiche di mitigazione del cambiamento climatico.

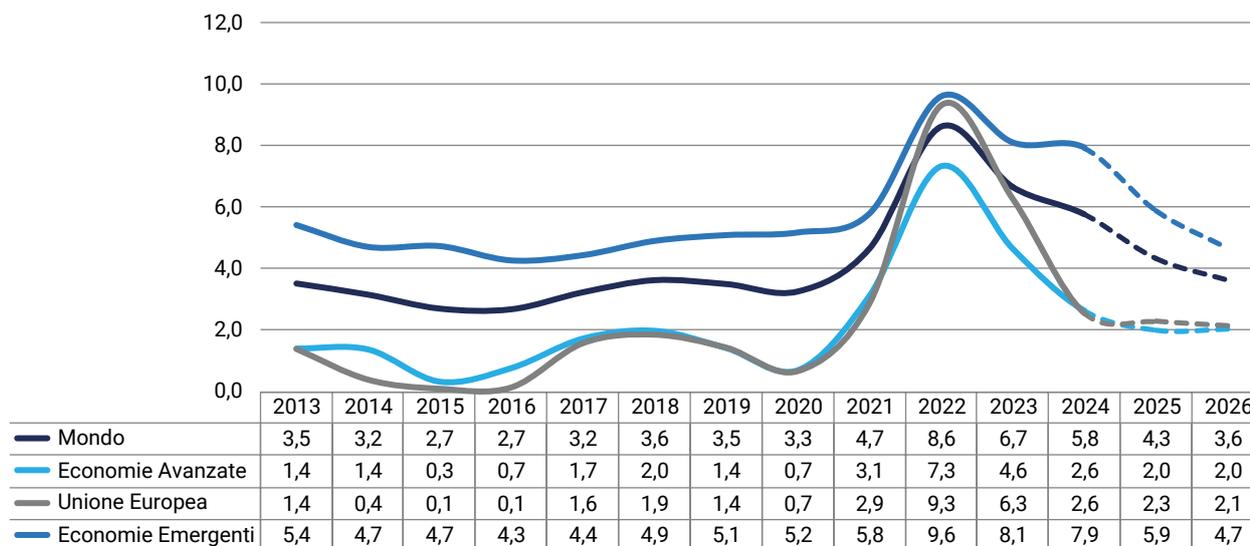
1.1.2 La dinamica del livello dei prezzi e le politiche monetarie delle banche centrali

Dopo l'inversione di tendenza mostrata dall'andamento dell'inflazione su scala globale nel corso del 2022, nel 2023 il percorso di decrescita del livello dei prezzi è andato intensificandosi, anche grazie all'operato svolto dalle banche centrali che hanno trovato un difficile punto di equilibrio tra il controllo dell'inflazione, che avrebbe imposto rialzi ancora più significativi dei tassi di sconto, e la promozione della crescita economica e della stabilità del sistema finanziario internazionale, che invece avrebbe richiesto una politica monetaria meno restrittiva.

Nel 2024 l'inflazione globale ha continuato a diminuire, tra l'allentamento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, la ricomposizione delle catene di approvvigionamento e gli effetti ritardati delle politiche monetarie restrittive. Grazie a questa dinamica dei prezzi l'inflazione globale entro la fine del 2024 è risultata pari o inferiore agli obiettivi delle Banche Centrali in oltre il 60% dei Paesi. In molte economie avanzate, l'inflazione annua ha raggiunto livelli prossimi ai target grazie alla contrazione dei prezzi dei carburanti e la stabilizzazione di quelli alimentari e anche nelle economie emergenti ed in via di sviluppo, l'inflazione di riferimento ha continuato a diminuire, attestandosi a fine 2024 a poco meno di tre punti percentuali oltre i livelli pre-pandemia (+7,9%).

La crescita dell'indice dei prezzi al consumo su scala mondiale è così passata dal +8,6% del 2022, al +6,7% del 2023 per poi raggiungere il +5,8% nel 2024. Nelle economie avanzate questa decelerazione è stata più consistente: si è infatti passati dal +7,3% del 2022, al +4,6% del 2023 per poi assestarsi, nel 2024, al +2,6%, valore questo prossimo ai target di politica monetaria delle principali Banche Centrali. Tra le economie avanzate, l'Unione Europea ha sperimentato una decelerazione dell'inflazione leggermente meno consistente della media: nel biennio scorso è passata dal +9,3% del 2022 al +6,3% nel 2023, per poi raggiungere anch'essa il +2,6% a fine 2024. Nelle economie emergenti i ritmi di crescita dei prezzi si sono mantenuti su livelli più elevati che nel resto del mondo e delle economie avanzate. Qui si è passati da un +9,6% nel 2022, ad un +8,1% nel 2023, per poi ritracciare al +7,9% nel 2024.

Figura 1.1.3 Andamento dell'inflazione su scala globale (variazione % annua dell'indice dei prezzi al consumo)*



*2024 stima, 2025 e 2026 valori previsionali

Fonte: elaborazione su dati International Monetary Fund, World Economic Outlook, January 2025

Secondo lo scenario del Fondo Monetario Internazionale pubblicato nell'Outlook di ottobre 2024, nel prossimo biennio l'inflazione globale dovrebbe attestarsi attorno al +4,3% nel 2025 e al +3,6% nel 2026. Queste prospettive inflazionistiche globali risultano tuttavia soggette ad un'ampia variabilità dovuta principalmente alla sostanziale incertezza politica, alla possibilità di cambiamenti anche marcati nella politica fiscale e monetaria, nonché probabili aumenti delle tariffe globali sui flussi del commercio internazionale. Se, infatti, è vero che la disinflazione globale continua, ci sono, tuttavia, segnali che mostrano che i progressi si stanno arrestando in alcuni Paesi e che l'inflazione elevata è persistente in alcuni casi. Sebbene l'inflazione dei beni di base sia ritornata sul suo trend, quella dei servizi è ancora al di sopra delle medie pre-pandemia in molte economie, in particolare negli Stati Uniti e nell'area dell'Euro.

1.2 La congiuntura nazionale

1.2.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia nazionale nel 2024

In un quadro internazionale ancora contraddistinto da una pluralità di criticità di natura geopolitica ed economica, nel 2024 l'Italia si è inserita nella dinamica di rallentamento della crescita economica globale dopo il rimbalzo post-pandemia del biennio 2021-22, evitando tuttavia scenari recessivi, grazie ad una sostanziale tenuta dei consumi interni (+0,7%), in particolare della spesa delle famiglie (+0,7%) ed in misura minore delle PP.AA. (+0,5%), mentre la componente estera è stata decisamente negativa con le esportazioni che sono diminuite del -1,4% e le importazioni del -3,4%, mentre il contributo degli investimenti è stato prossimo allo zero (+0,1%).

Secondo le ultime stime disponibili², nel 2024, il PIL reale italiano è stimato in crescita dello 0,5%, tre decimi di punto percentuale al di sotto della media UE27 (+0,8%), nonché di alcuni importanti competitors europei (Spagna +3,1%, Polonia +2,2%, Francia +1,0% e Paesi Bassi +0,9%), fatta eccezione per la Germania che anche nel 2024 risulta in recessione (-0,2%), dopo il -0,1% del 2023.

L'indice dei prezzi al consumo in Italia, nel 2024, ha proseguito il proprio percorso di raffreddamento, raggiungendo il +1,1%, dal +5,7% del 2023 e dal +8,1% del 2022. Questo dato rappresenta un risultato migliore sia di quello medio europeo (la media UE27 si attesta al +2,4), sia degli altri Paesi benchmark (Francia +2,3, Germania +2,4%, Spagna +2,8 e Paesi Bassi 3,2%).

2 Fonte: Prometeia, Scenari Economie Locali, Gennaio 2025.

Tabella 1.2.1 Andamento del PIL, delle sue componenti e dell'inflazione in Italia (variazione % annua su valori reali)

	Var. % annua su valori reali					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024*
PIL	0,5%	-9,0%	8,3%	3,7%	0,9%	0,5%
Consumi finali interni	0,1%	-8,7%	4,4%	4,8%	1,3%	0,7%
<i>Spesa delle famiglie</i>		-11,3%	5,4%	6,1%	1,2%	0,7%
<i>Spesa della PA</i>	-0,6%	-0,5%	1,7%	1,1%	1,4%	0,5%
Investimenti fissi lordi	1,3%	-7,8%	20,6%	8,6%	4,7%	0,1%
Importazioni di beni	-0,1%	-7,3%	13,0%	6,2%	-1,5%	-3,4%
Esportazioni di beni	2,5%	-8,7%	13,1%	8,0%	-1,8%	-1,4%
Inflazione (indice consumi)	0,6%	-0,2%	1,9%	8,1%	5,7%	1,1%

*valore stimato

Fonte: Prometeia, Scenari Economie Locali, Gennaio 2025.

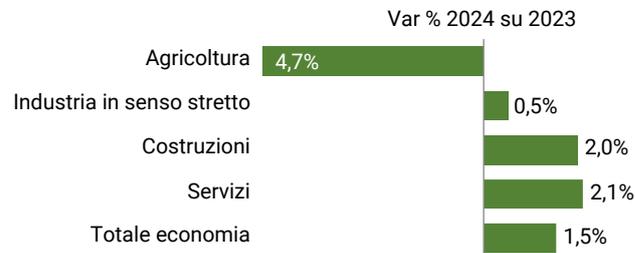
Dal punto di vista settoriale, la crescita stimata nel 2024 è stata trainata dai servizi (+3,7%), che, come nel 2023, hanno beneficiato della ripresa dei flussi turistici e, dal settore primario, che ha sperimentato un'espansione del valore aggiunto dell'ordine del +5%. Le costruzioni, dopo gli anni in cui hanno beneficiato dei corposi incentivi all'edilizia privata, hanno registrato un'inversione di tendenza: il relativo valore aggiunto è calato in termini reali del -0,7%, dal +4,6% del 2023 e dal +10,4% del 2022. Questo valore nonostante segnali un avvenuto cambiamento nella traiettoria del settore, sconta ancora le code dei lavori residui del Superbonus 110% e la ripresa dei lavori posticipati a causa dell'intensa attività generata dall'incentivo. Va evidenziato il dato negativo relativo al valore aggiunto industriale che è risultato in contrazione del -3,1%.

L'andamento delle unità di lavoro impiegate dai diversi settori nel 2024, se con riferimento al totale economia risulta in linea con il valore aggiunto (+1,5% Vs +1,8%), a livello settoriale appare spesso discorde. È il caso in particolare del settore primario dove a fronte di un aumento del valore aggiunto di oltre il 5%, i volumi di lavoro sono calati del -4,7%, configurando quindi un recupero di produttività su base annuale. Gli andamenti risultano disallineati anche nelle costruzioni: a fronte di un calo del -0,7% del valore aggiunto, le unità di lavoro sono aumentate invece del +2,0%.

Figura 1.2.1 *Dinamica del valore aggiunto per macrosettore (var. % annua su grandezze a valori reali)*



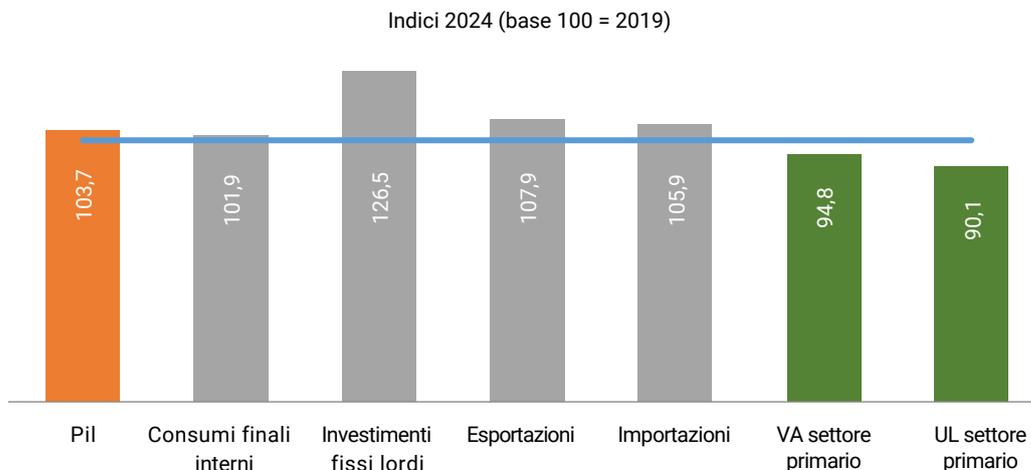
Figura 1.2.2 *Dinamica delle unità di lavoro per macrosettore (var. % annua)*



Fonte: Prometeia, Scenari Economie Locali, Gennaio 2025.

Questo andamento divergente è in parte spiegabile da un effetto scia delle dinamiche avvenute nel settore a conseguenza degli eccezionali incentivi del triennio passato, quando il valore aggiunto era aumentato con un'intensità maggiore dell'input di lavoro. Il lieve aumento dei volumi di lavoro nell'industria (+0,5%) a fronte del calo registrato nel valore aggiunto trova invece una possibile spiegazione nelle aspettative delle imprese sulla futura crescita del settore e nelle politiche di labor hoarding adottate dalle aziende che in periodi, come quello attuale, di forte necessità di riposizionamento strategico possono essere influenzate da preoccupazioni su possibili carenze di manodopera, in termini di quantità e/o di disallineamenti di competenze. Per quanto riguarda infine il settore dei servizi si registra un concordante aumento degli input di lavoro (+2,1%) con quello del valore aggiunto (+3,7%).

Se si confrontano i fondamentali dell'economia italiana con quelli precedenti la crisi pandemica è possibile osservare come i livelli precedenti al 2019 siano stati recuperati, fatto salvo il valore aggiunto e le unità di lavoro del settore primario. A fine 2024 il PIL italiano è stimato aver interamente recuperato anche in termini reali la perdita subita nel 2020, superando del +3,7% il livello pre-pandemia. Si collocano ampiamente al di sopra di questo livello anche gli investimenti fissi lordi (+26,5%), le esportazioni (+7,9%) e le importazioni (+5,9%). Nel 2024, anche i consumi finali interni hanno recuperato pienamente i livelli pre-pandemia attestandosi al di sopra del valore registrato a fine 2019 (+1,9%).

Figura 1.2.3 Il quadro macroeconomico in Italia: 2024 Vs 2019 (grandezze a valori reali)

Fonte: Prometeia, Scenari Economie Locali, Gennaio 2025.

Come si diceva, il valore aggiunto prodotto dal settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, nel 2024 risulta invece circa cinque punti percentuale inferiore a quello del 2019, mentre le relative unità di lavoro impiegate si attestano a poco meno di 10 punti al di sotto dei livelli pre-pandemici.

1.2.2 Le previsioni per l'economia italiana nel 2025

In un contesto internazionale denso di elementi di incertezza legati principalmente agli effetti del perdurare delle crisi geopolitiche, a quelli degli annunciati cambi di politica commerciale statunitense e nell'ambito di una dinamica economica globale in rallentamento, le prospettive di crescita economica del nostro Paese per il 2025 sembrano scongiurare scenari recessivi e confermare un ritmo simile a quello registrato nel 2024 (+0,5%). Secondo le previsioni³ ciò potrà realizzarsi nonostante i segnali di crisi del modello economico europeo con la Germania, principale partner commerciale del nostro Paese, in recessione e, la Francia alle prese con dati di finanza pubblica peggiori delle aspettative.

Secondo gli scenari ipotizzati, la crescita attesa del PIL reale del nostro Paese nel 2025 (+0,5%), si realizzerà con una dinamica dei consumi in lieve aumento in termini reali (+0,7%), sostanzialmente trainati dalla componente della spesa delle famiglie (+0,7%) e da un minor contributo delle spese del settore pubblico (+0,3%).

Si prevede, inoltre, che la componente degli investimenti fissi lordi risulti in contrazione rispetto al 2024 (-0,7%). Dopo un 2024 negativo, si prevede una ripresa della domanda estera con un aumento delle esportazioni (a valori reali, quindi al netto dell'effetto prezzo) pari al +1,8% e delle importazioni del +2,2%.

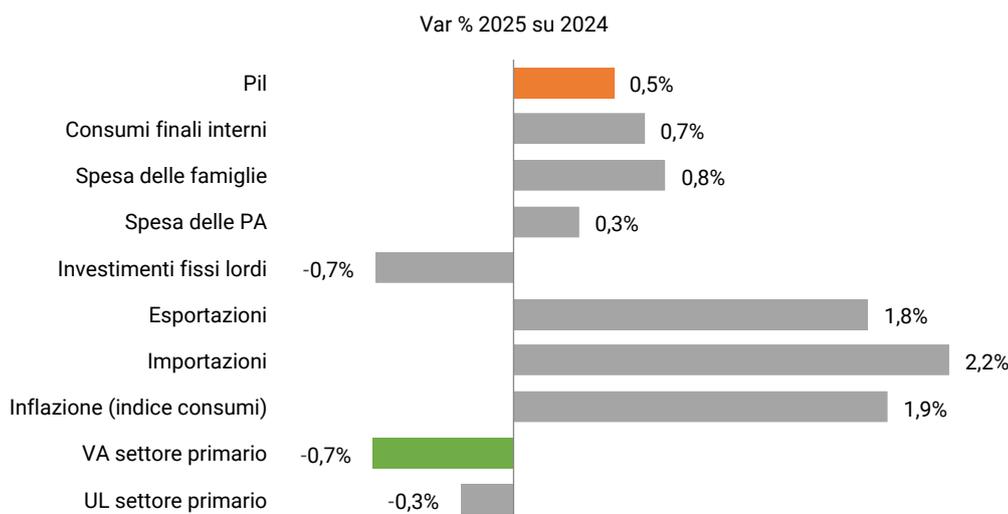
3 Fonte: Prometeia, Scenari Economie Locali, Gennaio 2025

Il quadro macroeconomico ai vari livelli territoriali

La crescita dell'indice complessivo dei prezzi al consumo dovrebbe mantenersi anche nel 2025 vicino all'obiettivo di stabilità dei prezzi della BCE (+1,9%), complice la normalizzazione dei prezzi dell'energia e la modesta dinamica salariale.

Per quanto concerne il settore primario nazionale si prevede che nel 2025, dopo il rimbalzo del 2024, il valore aggiunto calerà in termini reali del -0,7%, mentre le unità di lavoro impiegate nello stesso settore si dovrebbero ridurre del -0,3%.

Figura 1.2.4 Il quadro macroeconomico in Italia: previsioni sul 2025 (var. % annua su grandezze a valori reali)



Fonte: Prometeia, Scenari Economie Locali, Gennaio 2025.

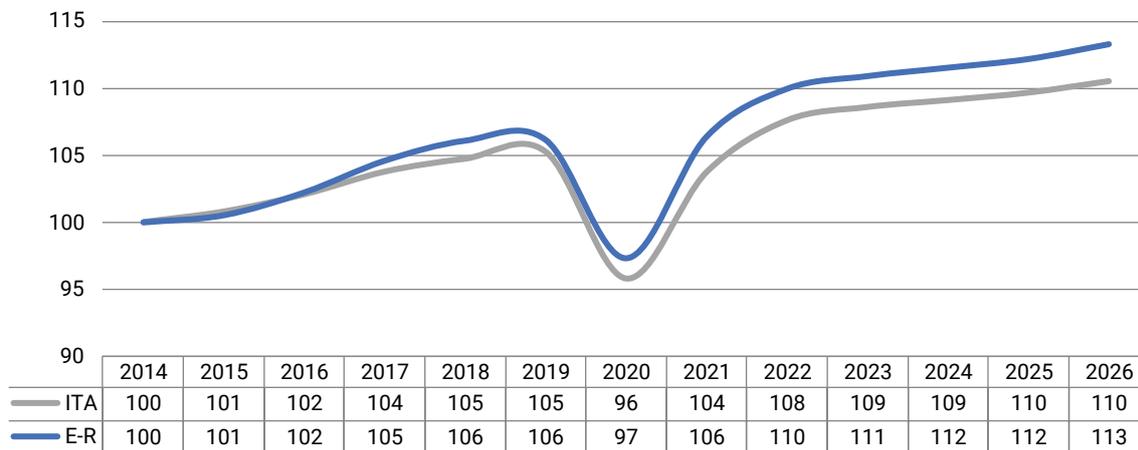
1.3 La congiuntura in Emilia-Romagna

1.3.1 Dati di sintesi sull'andamento dell'economia regionale nel 2024

Dopo l'effetto rimbalzo registrato dalla traiettoria del PIL reale regionale nel biennio 2021-22, e il rallentamento del 2023, nel 2024, l'attività economica in Emilia-Romagna ha ulteriormente rallentato, crescendo, in linea con quanto accaduto nel resto del Paese, di un +0,6%, rispetto al +0,5% della media nazionale.

A fronte dell'indebolimento del ciclo economico, il mercato del lavoro regionale si è confermato molto resiliente, con un nuovo incremento dell'occupazione (+0,5% sul 2023), che si è così riportata al di sopra dei livelli pre-pandemia ed una riduzione delle persone in cerca di occupazione del -13,2% (sempre sul 2023) e del -22,7% rispetto al 2019.

Figura 1.3.1 *Andamento del PIL nel medio periodo ai vari livelli territoriali (numero indice 2014 = 100, grandezze a valori reali)*



* stima provvisoria 2024; previsione dal 2025 in poi
 Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, Scenari Economie Locali, Gennaio 2025

La crescita economica regionale, seppur modesta, è stata sostenuta interamente dai consumi interni (+0,7%) che, nonostante la tenuta del mercato del lavoro regionale, hanno rallentato rispetto al 2023, complice l'erosione del potere d'acquisto ad opera dell'inflazione che, seppur in calo, ha continuato a deprimere i bilanci delle famiglie. La componente pubblica e quella privata hanno contribuito in egual misura (+0,7% entrambe) al modesto aumento dei consumi interni, mentre la componente estera ha fornito un contributo negativo (-2,2% le esportazioni e -4,5% le importazioni) alla crescita economica regionale, risentendo, in particolare, della recessione in atto in Germania, principale partner commerciale dell'Emilia-Romagna.

In un quadro di notevole incertezza sia economica che geopolitica e con il contenimento dei massicci sostegni pubblici, in particolare a favore delle costruzioni, la dinamica degli investimenti fissi lordi nel 2024 è risultata in forte rallentamento (+0,4%) rispetto al boom del biennio 2021-2022 e al +4,7% (sempre a valori reali) del 2023.

Tabella 1.3.1 *Andamento del PIL e delle sue componenti in Emilia-Romagna (variazione % annua su valori reali)*

	Var. % annua su valori reali					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024*
PIL	0,1%	-8,3%	9,3%	3,4%	0,9%	0,6%
Consumi finali interni	0,1%	-8,8%	4,7%	5,2%	1,4%	0,7%
Spesa delle famiglie	0,1%	-11,5%	5,3%	6,4%	1,4%	0,7%
Spesa della PA	0,3%	1,8%	2,5%	1,0%	1,4%	0,7%
Investimenti fissi lordi	-1,9%	-6,5%	20,0%	8,3%	4,7%	0,4%
Importazioni di beni	1,3%	-4,1%	15,1%	0,6%	-1,2%	-4,5%
Esportazioni di beni	3,8%	-6,6%	12,9%	3,2%	-0,5%	-2,2%

*valore stimato

Fonte: Prometeia, Scenari Economie Locali, Gennaio 2025.

In un contesto come quello delineato la crescita complessiva del valore aggiunto regionale in termini reali ha ulteriormente rallentato passando da un +0,8% del 2023 ad un +0,5% del 2024. Se quest'anno è stato il settore primario a presentare il ritmo di crescita più elevato tra i settori considerati (+4,0%), in termini assoluti, sono stati i servizi e le costruzioni i comparti trainanti (rispettivamente +1,0% e +1,6%), nonostante la crescita di entrambi si sia sensibilmente ridotta, rispetto al 2023 (rispettivamente +1,5% e +3,2%).

La contrazione della produzione industriale avviatasi in regione a partire dalla primavera 2023 si è intensificata nel corso del 2024 quando il volume della produzione è sceso del -3,2%⁴, la più ampia flessione degli ultimi dodici anni, se si eccettua il crollo pandemico del 2020. Se, da un lato, è proseguita la crescita dell'attività dell'industria alimentare e delle bevande, in senso opposto, l'attività delle industrie della moda ha subito un vero crollo, al pari della subfornitura metalmeccanica. Complici da un lato la debolezza della domanda interna e dall'altro il calo della domanda estera, in particolare - si diceva - quella tedesca, il valore

4 Situazione congiunturale dell'economia in Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna, 10 marzo 2025.

aggiunto industriale è dato in calo del -1,4% in termini reali, unico settore a soffrire un calo dell'attività economica in regione.

Complici anche le politiche di labor hoarding messe in campo da numerose aziende regionali, finalizzate ad acquisire competenze e figure professionali scarse in un mercato del lavoro regionale che mostra ancora segnali di crescita occupazionale e calo della disoccupazione, i volumi di lavoro nel 2024 sono aumentati ad un tasso superiore a quello del valore aggiunto (+1,4%, rispetto al già citato +0,5%). I servizi, traino dell'economia regionale nel 2024, mostrano una crescita delle unità di lavoro del +1,8%, mentre l'industria, presumibilmente proprio per le aspettative di una futura ripresa combinate con un fabbisogno di competenze per l'attuazione dei piani di innovazione tecnologica (leggasi Industria 4.0 e 5.0) e trasformazione ecologica, ha visto aumentare, nonostante il calo del valore aggiunto, le unità di lavoro dell'1,0%. A questo trend si aggiunge il settore primario che ha ampliato il proprio input di lavoro del +0,4%, mentre le costruzioni, per effetto del più volte citato stop dei robusti incentivi economici all'edilizia residenziale, hanno fatto registrare un ridimensionamento dei volumi di lavoro del -1,2%.

Figura 1.3.2 *Dinamica del valore aggiunto per macrosettore (var. % annua su grandezze a valori reali)*

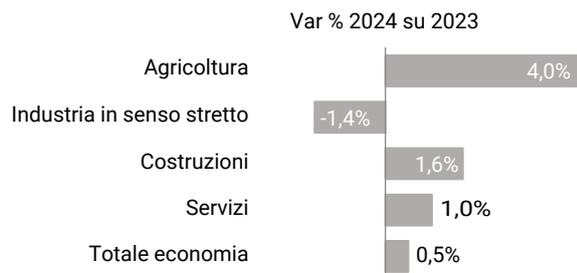
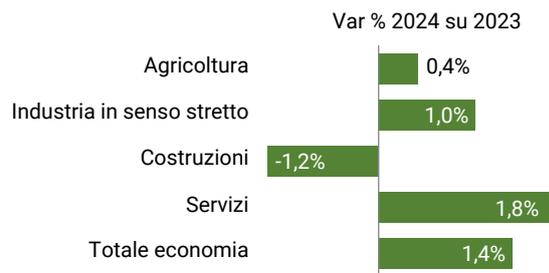


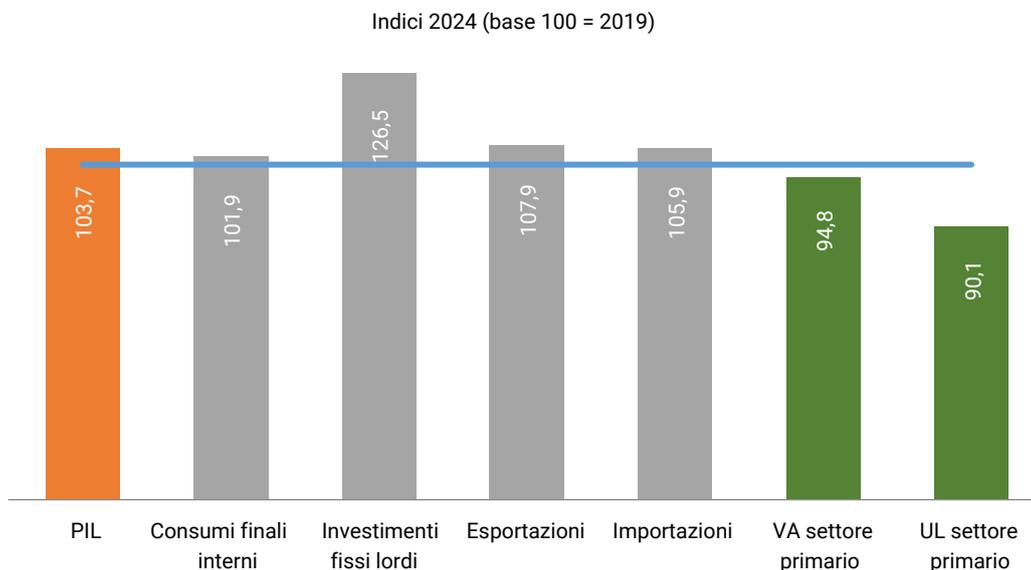
Figura 1.3.3 *Dinamica delle unità di lavoro per macrosettore (var. % annua)*



Fonte: Prometeia, Scenari Economie Locali, Gennaio 2025.

La crescita stimata del PIL reale dell'Emilia-Romagna a fine 2024 risulta del 5,1% superiore al livello pre-pandemia. Nel 2024, la crescita seppur modesta dei consumi ha permesso di proseguire con il recupero dei livelli registrati prima della pandemia, raggiungendo un valore superiore del +2,5% rispetto al 2019. Anche le componenti della domanda estera si sono attestate al di sopra dei livelli pre-pandemia (sempre in termini reali), con le esportazioni sopra il valore registrato nel 2019 del +6,0% e le importazioni del +4,9%. Gli investimenti fissi lordi hanno fatto registrare a fine 2024 un +27,6% rispetto al 2019, mentre al contrario non hanno ancora interamente recuperato i livelli pre-pandemia il valore aggiunto prodotto dal settore primario (-3,8%) e soprattutto le relative unità di lavoro impiegate (-18,4%).

Figura 1.3.4 Il quadro macroeconomico in Emilia-Romagna: 2024 Vs 2019 (grandezze a valori reali)



Fonte: Prometeia, Scenari Economie Locali, Gennaio 2025.

1.3.2 Le previsioni per l'economia regionale nel 2025

L'aggiornamento delle stime regionali per il 2025 ipotizza un quadro macroeconomico stabile rispetto al 2024, nonostante le tensioni geopolitiche attualmente in atto e i mutamenti previsti nelle relazioni commerciali globali. Il PIL reale dell'Emilia-Romagna è così previsto in crescita del +0,6%, confermando la crescita stimata per il 2024 (+0,6%), in linea con quanto previsto per la media nazionale (+0,5%).

Tra le componenti della produzione le nuove stime segnalano una lieve ripresa della domanda interna (+0,8% i consumi interni, rispetto al +0,7% del 2024) ed una più robusta ripresa della domanda estera, con flussi di commercio con l'estero in aumento (sempre in termini reali), che riguarderanno sia le esportazioni che le importazioni. Le prime sono previste aumentare del +2,2%, dopo il calo del -2,2% del 2024, mentre le seconde passeranno da una contrazione del -4,5% del 2024 ad una crescita del +2,6% nel 2025.

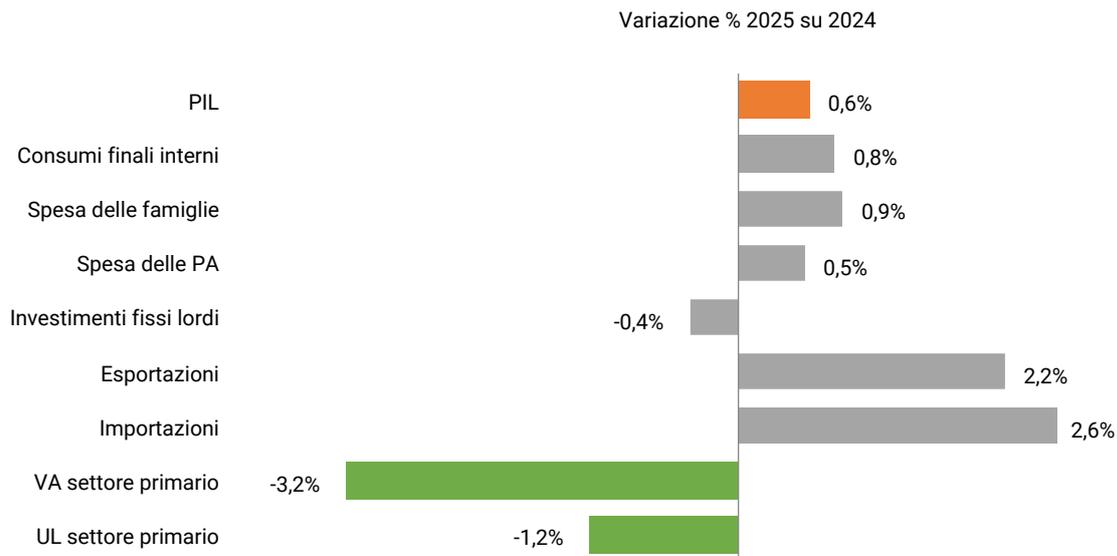
Nel 2025 si ipotizza invece un rallentamento del ritmo di crescita degli investimenti fissi lordi, che scontano, da un lato il consistente livello di incertezza insito nello scenario economico globale, dall'altro i ritardi nel ritmo di attuazione del PNRR e il ridimensionamento dell'investimento pubblico.

A livello settoriale nel 2025 sono previste confermarsi sia le difficoltà del settore industriale, il cui valore aggiunto reale è dato in ulteriore contrazione sul 2024 del -0,1%, sia quelle delle costruzioni (-2,7%) che paiono aver perso la spinta propulsiva, dopo la dinamica record degli ultimi anni. Conferme giungono anche

dalla creazione di valore da parte del settore dei servizi che dovrebbero confermare il ritmo di crescita del +1,0% registrato nel 2024.

Il settore primario nel 2025 dovrebbe sperimentare un'inversione di tendenza del sentiero di crescita sia del proprio valore aggiunto (del -3,2% dal +4,0% del 2024), sia dell'input di lavoro (del -1,2% dal +0,4% del 2024).

Figura 1.3.5 *Il quadro macroeconomico in Emilia-Romagna: previsioni sul 2025 (var.% annua su grandezze a valori reali)*



Fonte: Prometeia, Scenari Economie Locali, Gennaio 2025.

BOX 1.2 – INCERTEZZA E NUOVA “GUERRA” COMMERCIALE, LE MINACCE ALLA CRESCITA ECONOMICA AI VARI LIVELLI TERRITORIALI

Nell'aggiornamento sulle prospettive di crescita globale⁵ di gennaio 2025, la World Bank prevede una crescita del commercio globale di circa il 3,1% nel biennio 2025-2026, valore inferiore alle medie pre-pandemia. La stessa Banca Mondiale osserva come le proprie previsioni potranno essere soggette a probabili future revisioni al ribasso per gli effetti che gli annunciati dazi commerciali da parte degli Stati Uniti potranno avere sul commercio internazionale e di conseguenza sulla crescita economica mondiale.

Questo aumento delle restrizioni al commercio trova infatti conferma nei recenti fatti di cronaca: il 1° febbraio 2025 il presidente Trump ha firmato tre ordini esecutivi per imporre dazi del 25% su Canada e Messico e del 10% sulla Cina. Trump ha poi ulteriormente aumentato di un altro 10% i dazi sulla Cina a partire dal 4 marzo, mentre il 26 febbraio ha dato ordine di imporre tariffe del 25% sulle importazioni dall'Unione Europea. Cina, Canada e Unione Europea hanno immediatamente reagito alle tariffe: la Cina ha annunciato ritorsioni su circa 33,5 miliardi di dollari di esportazioni statunitensi, il Canada ha imposto tariffe di ritorsione su oltre 100 miliardi di dollari e l'Unione Europea ha annunciato dazi su circa 28 miliardi di dollari di esportazioni statunitensi a partire dal 1° aprile, a cui Trump ha risposto minacciando tariffe su vini, champagne e alcolici made in UE per un valore di oltre 4,5 miliardi di dollari di cui circa 2 di esportazioni italiane.

Queste sono solo le prime battute di una “guerra” che avrà effetti difficili da prevedere su commercio e crescita globale. Il modello macroeconomico utilizzato dalla Banca Mondiale per stimare le possibili implicazioni dell'aumento dei dazi americani suggerisce in linea generale che un aumento di 10 punti percentuali delle tariffe statunitensi su tutti i partner commerciali nel 2025, senza l'imposizione di tariffe di ritorsione in risposta, ridurrebbe la crescita globale del -0,2% (-0,1% nelle Economie Emergenti ed in via di sviluppo). In presenza di tariffe di ritorsione proporzionali da parte dei partner commerciali, gli effetti negativi sulla crescita globale e nelle economie emergenti ed in via di sviluppo aumenterebbero fino a un totale di circa -0,3 e -0,1 punti percentuale, rispettivamente. Questi impatti potrebbero essere ulteriormente amplificati se questo aumento globale del protezionismo commerciale fosse accompagnato da una maggiore incertezza politica.

Oxford Economics ha poi simulato⁶ gli effetti nell'ambito della UE27 di tariffe reciproche con gli USA del 10% e ha ipotizzato, come è immaginabile, che le economie più aperte e quelle più esposte ai flussi commerciali con gli Stati Uniti subirebbero impatti maggiori. Il PIL di Repubblica Ceca e Ungheria sarebbe tagliato di quasi l'1% entro la fine del 2027, mentre economie più grandi come Italia e Germania, che sono tra i maggiori partner commerciali degli Stati Uniti all'interno dell'UE, vedrebbero il loro livello di PIL ridursi di 0,5-0,6 punti percentuale. Inoltre, sempre secondo i ricercatori di Oxford, gli effetti sull'economia europea si estenderebbero oltre il commercio, impattando in particolare sulle decisioni

di investimento. Secondo la simulazione il livello di investimenti privati nell'eurozona verrebbe ridotto di quasi 2 punti percentuali entro la fine del 2027 accompagnandosi ad un'inflazione più alta rispetto alle previsioni, che potrà riavvicinarsi all'obiettivo del 2% solo nel 2026.

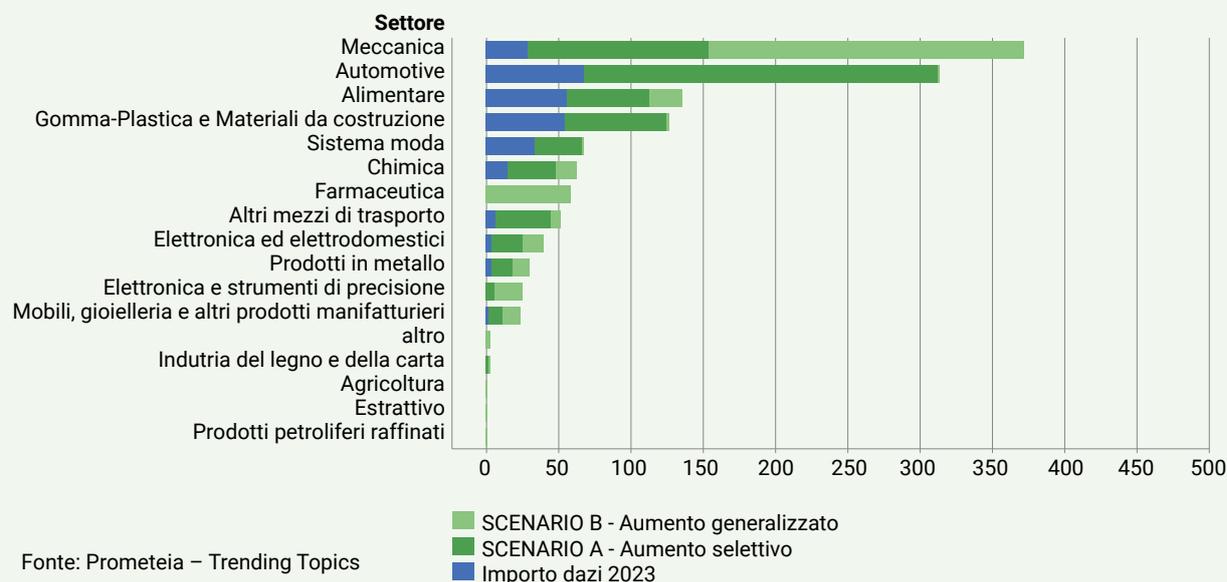
Per quanto riguarda l'Italia (che da ormai un biennio ha stabilmente negli Stati Uniti il secondo mercato di sbocco dopo la Germania), Prometeia ha tentato di valutare gli effetti dell'imposizione dei dazi statunitensi⁷, ipotizzando due scenari: il primo (scenario A) prevede un aumento di 10 punti percentuali dei dazi solo per quei prodotti che già oggi vi sono sottoposti. Il secondo (scenario B) simula invece un aumento tariffario generalizzato di 10 punti per tutti i beni importati dagli Stati Uniti. Con questi scenari i ricercatori di Prometeia, coerentemente con quanto stimato da quelli di Oxford, ipotizzerebbero per l'Italia che a partire da un costo in termini di dazi pari a quasi 2 miliardi di dollari già nel 2023, il costo aggiuntivo del nuovo protezionismo americano ammonterebbe a un valore compreso tra i 2 e i 6 miliardi nel primo scenario e, tra i 2 e i 9 nel caso di aumenti generalizzati, posizionandosi in termini assoluti solo dietro la Germania.

Dal punto di vista settoriale, gli impatti per l'Italia rifletterebbero la specializzazione dell'export nazionale sul mercato statunitense, seppure con intensità differenziata nei due diversi scenari. Nel caso di aumenti limitati ai prodotti già colpiti (scenario A), il sistema moda, già oggi insieme all'agroalimentare uno dei più esposti, pagherebbe il costo maggiore. Nell'ipotesi di un aumento generalizzato (scenario B), sarebbe invece il settore della meccanica a subire più intensamente le conseguenze del nuovo protezionismo. Questo andrebbe infatti a interessare anche i beni a media e alta intensità tecnologica che proprio perché funzionali alle produzioni americane sono oggi meno esposti al tema delle tariffe.

Sempre nello scenario A, un livello di esposizione ai dazi relativamente elevato coinvolgerebbe anche l'Emilia-Romagna, le cui esportazioni verso gli Stati Uniti sono trainate dalla meccanica e dall'automotive. Questi comparti pagherebbero un conto di oltre 350 milioni, ma i dazi coinvolgerebbero anche altri settori, tra cui la filiera delle costruzioni (69 milioni), il chimico-farmaceutico (33 milioni), l'agroalimentare (oltre 57 milioni) e il sistema moda (circa 34 milioni), per un totale di oltre 650 milioni di euro. Nello scenario peggiore, ossia il sommarsi di una imposizione generalizzata a quella selettiva, il conto per l'Emilia-Romagna si aggirerebbe intorno a 1,3 miliardi di euro.

A fronte di queste simulazioni è necessario affermare, tuttavia, che se da un lato l'elevata internazionalizzazione del sistema economico regionale potrebbe amplificare l'impatto negativo dei dazi, dall'altro è possibile che un tessuto produttivo solido e ben inserito nelle catene internazionali come quello regionale riesca a mettere in atto strategie efficaci per mitigare l'aumento delle tariffe.

Figura 1.3.6 - Dazi verso gli Stati Uniti nei diversi scenari in Emilia-Romagna (valori in milioni di euro)



1.4 Andamento del livello dei prezzi delle materie prime agricole

Se il 2022 ha rappresentato un annus horribilis per quanto riguarda le pressioni sul livello dei prezzi dei beni a livello globale, il 2023 è stato un anno di “normalizzazione” delle spinte inflattive, con una netta inversione di tendenza nella traiettoria dei prezzi, con intensità differente a seconda delle diverse tipologie di beni e aree.

I dati World Bank presentati nella tabella sottostante⁵ indicano per il 2024 un ulteriore progresso nel processo di raffreddamento dei prezzi delle materie prime. Il valore dell’indice dei prezzi (in termini nominali), nel 2024 è risultato pari a 105,1 (a fronte di una base 100 nel 2010), in contrazione sul 2023 del -2,7% e del -26,3% sul 2022, anno in cui l’indice ha fatto segnare il suo record storico (142,5 punti base). La riduzione dei prezzi delle materie prime realizzatasi nel biennio 2023-2024 non ha tuttavia permesso ancora un ritorno sui livelli pre-pandemia, quando l’indice era a poco più di 79 punti base rispetto al 2010.

5 <https://www.worldbank.org/en/research/commodity-markets>

Per quanto riguarda la categoria dei prodotti energetici, nel 2024, l'indice è risultato in ulteriore calo sul 2023 (indice a 101,5 dal 107,0 dell'anno precedente), dopo il massimo storico del 2022 (152,6 punti base). Nonostante, nel 2024, sia diminuito di oltre il 30% rispetto al picco del 2022, l'indice dei prezzi dei beni energetici risulta tuttavia di quasi il 30% superiore del valore registrato prima della pandemia (quando nel 2019 aveva raggiunto un valore di 78,3). Questo ulteriore decremento sul 2023, si è realizzato nonostante le tensioni geopolitiche che hanno portato ad una estrema volatilità dei prezzi del petrolio greggio con fiammate in aprile ed ottobre 2024. Sebbene questa estrema volatilità, i prezzi hanno teso a scendere nella parte successiva dell'anno, riflettendo una confluenza di fattori sottostanti, quali una riduzione del consumo globale di petrolio, una diversificazione della sua offerta e la capacità produttiva inutilizzata dei paesi dell'OPEC+. In contrasto con il petrolio, i prezzi del gas naturale europeo sono stati fortemente più alti da metà anno, riflettendo le preoccupazioni sulla disponibilità di importazioni di gas e la crescente concorrenza globale per l'approvvigionamento di gas naturale liquefatto.

Se il 2024 è stato l'anno del consolidamento della traiettoria decrescente dei prezzi energetici, l'indice dei prodotti agricoli mostra una risalita (indice a 114,8 rispetto al 110,9 del 2023), principalmente dovuta al forte aumento dell'indice dei prezzi delle bevande, che è passato dal 107,8 del 2023 al 176,4 del 2024, in particolare per l'effetto degli aumenti dei prezzi di caffè e cacao che hanno sofferto forti shock sul lato dell'offerta dovuti a condizioni meteorologiche avverse e restrizioni commerciali. In crescita, seppure di poco, l'indice dei prezzi delle materie prime agricole che, nel 2024, raggiunge il valore di 80,9, dal 77,1 del 2023, mentre per quanto riguarda la componente dei prodotti alimentari nel 2024 si è assistito ad una riduzione del valore dell'indice a 115,8 punti base, dal 125,4 del 2023 (-7,6%).

L'indice dei prezzi dei fertilizzanti nel 2024 ha continuato la sua discesa, raggiungendo il valore di 117,6 punti, dal 153,5 del 2023 (-23,4%), molto inferiore al massimo raggiunto nel 2022, quando aveva raggiunto i 235,7 punti base (-50,1%) a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina e delle relative sanzioni contro la Russia, che è il primo esportatore mondiale di fertilizzanti azotati, il secondo di quelli potassici ed il terzo di quelli fosfatici. Nonostante questo decremento, il valore dell'indice risulta ancora ben lontano (+44,5%) dai valori registrati prima della pandemia quando valeva 81,4 punti base. Questo valore riflette ancora le dinamiche dei prezzi degli inputs dei fertilizzanti quali, ad esempio, un prezzo del gas ben al di sopra dei livelli pre-pandemici nonostante il trend decrescente, ma anche limitazioni commerciali quali quelle operate dalla Cina volte a garantire sufficienti forniture al mercato interno.

Tabella 1.4.1 *Andamento dei prezzi delle materie prime su scala globale
(indice dei prezzi in dollari americani correnti 2010 = 100)*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Totale materie prime	100,0	130,1	126,0	121,6	112,5	71,2	63,7	74,0	88,0	79,3	63,1	100,9	142,5	108,0	105,1
Prodotti energetici	100,0	135,2	126,0	131,7	120,4	66,1	56,0	69,4	89,4	78,3	52,7	95,4	152,6	107,0	101,5
Prodotti non energetici	100,0	119,6	126,0	101,3	96,5	81,6	79,4	83,7	85,1	81,6	84,1	112,1	122,1	110,2	112,4
Prodotti agricoli	100,0	121,5	126,0	105,7	101,9	87,9	87,4	86,9	86,6	83,1	87,1	107,7	119,3	110,9	114,8
Bevande	100,0	116,0	126,0	83,3	101,8	94,0	91,3	83,1	79,1	76,1	80,4	93,5	106,3	107,8	176,4
Alimenti	100,0	122,5	126,0	114,6	106,0	88,5	89,6	90,2	90,4	87,0	93,1	120,9	138,1	125,4	115,8
Materie prime agricole	100,0	122,0	126,0	95,4	91,9	83,3	80,2	81,0	80,9	77,3	75,8	82,9	80,3	77,1	80,9
Fertilizzanti	100,0	137,6	126,0	114,4	101,5	98,4	77,7	74,3	82,5	81,4	74,6	152,3	235,7	153,5	117,6

Fonte: elaborazione su dati World Bank, Commodity Markets Outlook, Aprile 2025

Tabella 1.4.2 *Variatione dei prezzi delle materie prime su scala globale
(var.% indice dei prezzi in dollari americani correnti)*

	Var. % 2024-2023	Var. % 2024-2022	Var% 2024-2019
Totale materie prime	-2,7%	-26,3%	32,5%
Prodotti energetici	-5,1%	-33,5%	29,7%
Prodotti non energetici	1,9%	-8,0%	37,8%
Prodotti agricoli	3,5%	-3,8%	38,1%
<i>Bevande</i>	63,7%	65,9%	131,7%
<i>Alimenti</i>	-7,6%	-16,1%	33,2%
<i>Materie prime agricole</i>	5,0%	0,8%	4,7%
Fertilizzanti	-23,4%	-50,1%	44,5%

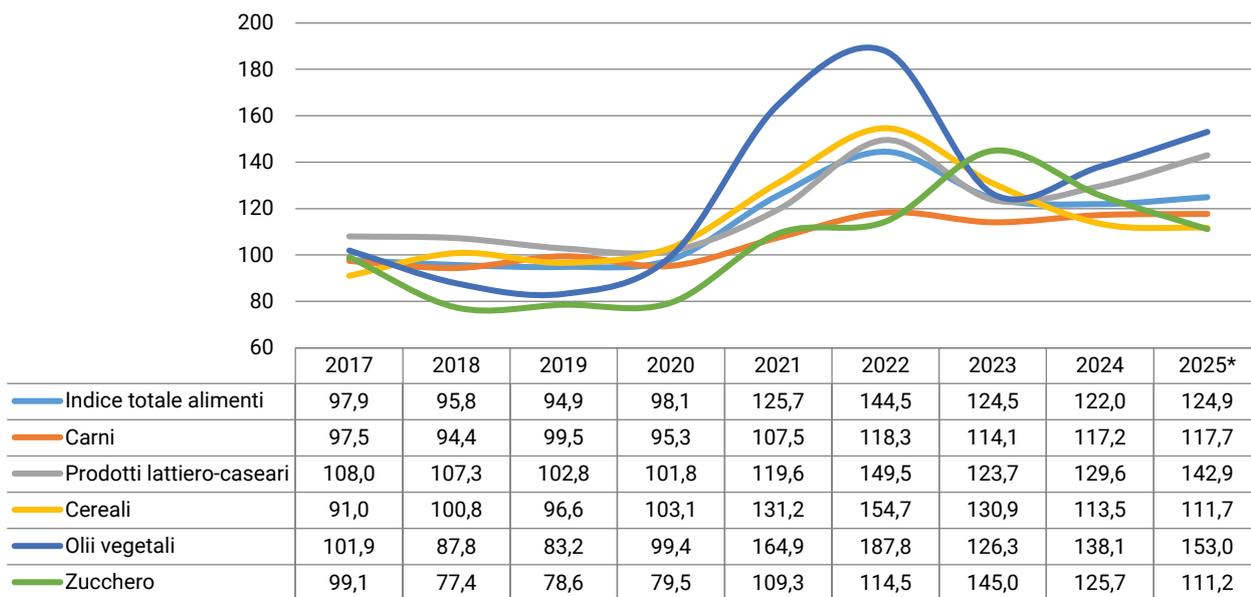
Fonte: elaborazione su dati World Bank, Commodity Markets Outlook, Ottobre 2024

Anche i dati FAO certificano dinamiche simili. Nel 2024 l'indice FAO dei prezzi alimentari (Food Price Index, FPI) ⁶ registra una media annuale in termini nominali pari a 122,0, a fronte di una base 100 della media del triennio 2014-2016. Questo valore si inserisce nella traiettoria di decrescita che si era innescata nel 2023, quando l'indice aveva raggiunto i 124,5 punti base rispetto ai 144,5 del 2022, il valore più elevato dal 1960, anno di inizio della serie storica. Nonostante nel biennio 2023-2024 si sia registrata una contrazione dell'indice dei prezzi alimentari rispetto ai valori del 2022, è necessario sottolineare che tale indice si mantiene più alto rispetto al valore pre-pandemia del 28,5%.

Il lieve ribasso dell'indice dei prezzi alimentari nel 2024 è stato determinato da dinamiche differenti dei prezzi dei beni che lo compongono. A guidare tale decremento sono stati i cereali (-13,3%) e lo zucchero (-13,3%), che nel 2023 era invece fortemente cresciuto rispetto al 2022. Nel 2024 gli olii vegetali sono invece cresciuti del +9,3% e i prodotti lattiero-caseari del +4,8%, mentre i prezzi della carne sono aumentati del +2,7%.

Se si raffrontano i livelli dei prezzi dei principali beni alimentari con quelli precedenti la pandemia gli olii vegetali sono aumentati del +65,9%, lo zucchero del +59,9%, i prodotti lattiero-caseari del +26,1%, le carni e i cereali di oltre il +17%.

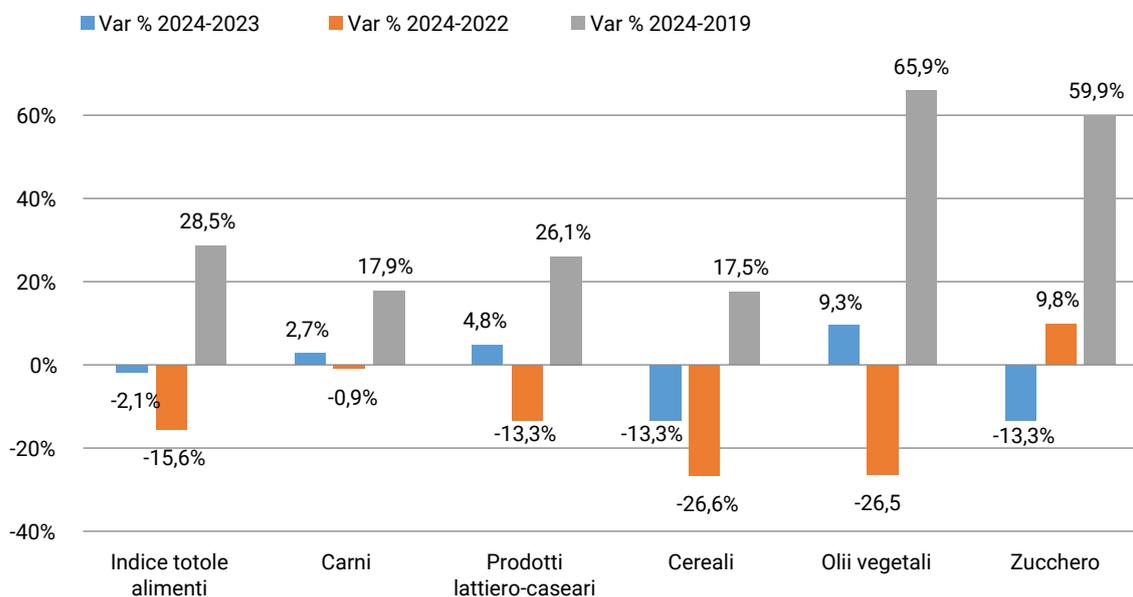
Figura 1.4.1 *Andamento di medio periodo dei prezzi dei prodotti alimentari (FAO Food Price Index, valori nominali, indice media 2014-2016 = 100)*



*Valore stimato
Fonte: elaborazione su dati FAO - Food Price Index

6 <https://www.fao.org/worldfoodsituation/foodpricesindex/en/>

Figura 1.4.2 Variazioni dei prezzi dei prodotti alimentari
(var. % sul FAO Food Price Index, valori nominali, indice media 2014-2016 = 100)



Fonte: elaborazione su dati FAO – Food Price Index

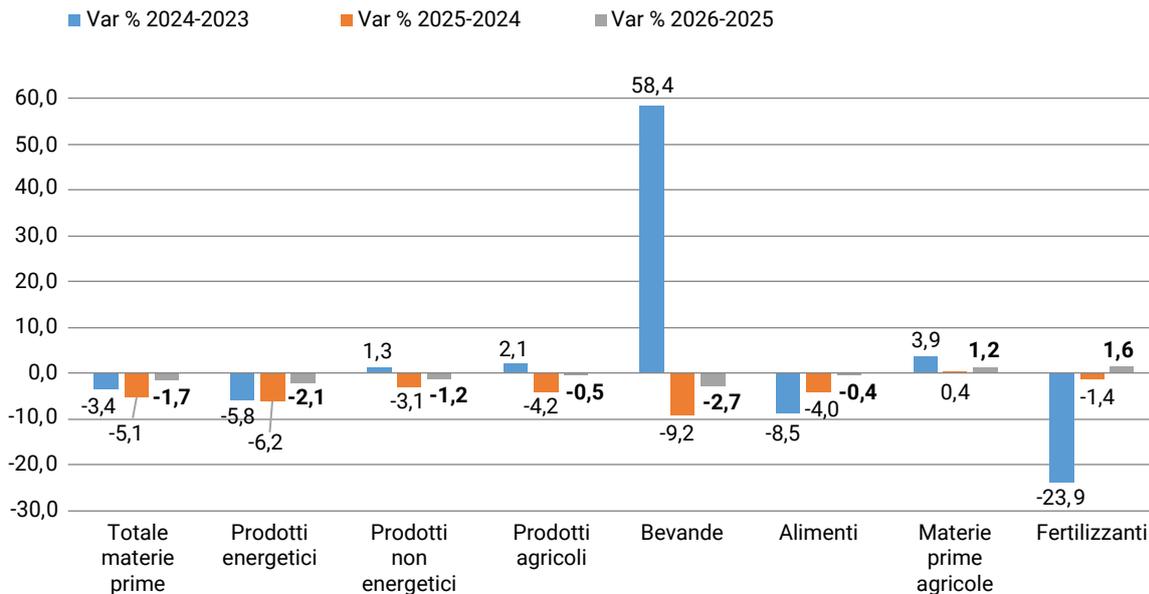
In termini prospettici l'inversione di tendenza registrata nel corso del biennio 2023-2024 dovrebbe protrarsi anche nel biennio successivo. Nel 2025 l'indice dei prezzi delle materie prime dovrebbe ridursi su base annua del -5,1% e di un altro -1,7% nel corso del 2026.

Si prevede che l'indice dei prezzi dell'energia diminuirà del -6,2% nel 2025 e di un ulteriore -2,1% nel 2026. Questa traiettoria si basa sull'aspettativa che non vi sia un'ulteriore escalation dei conflitti armati in corso, che la crescita economica globale rimanga stabile e che l'offerta di petrolio dai produttori non OPEC+ si espanda costantemente, mentre quelli OPEC+ mantengano un'elevata capacità inutilizzata, ritardando i tagli volontari dell'offerta annunciati. Si ipotizza inoltre che i prezzi del gas europeo dopo una modesta risalita nel 2025, ritraccino nel 2026, di converso quello USA, dopo il calo del 2024, dovrebbe risalire nel biennio 2025-2026 per effetto dell'aumento della domanda estera, mentre il carbone è visto in discesa per effetto del calo della domanda globale ed in particolare di quella cinese.

L'indice dei prezzi delle materie prime non energetiche dovrebbe scendere del -3,1% nel 2025 e di un ulteriore -1,2% nel 2026. Simile andamento per i prezzi dei prodotti agricoli (-4,2% e -0,5% rispettivamente), come conseguenza dell'aumento dell'offerta, soprattutto per quanto riguarda le colture alimentari. L'andamento dei prezzi delle materie prime alimentari dovrebbe ricalcare quello dei prodotti agricoli, con una riduzione del -4,0% nel 2025 e del -0,4% nel 2026, mentre dopo l'impennata dei prezzi delle bevande di quest'anno (+58,4% sul 2023) che, si diceva, riflette le limitazioni dell'offerta di caffè e, ancora di più, di

cacao, l'indice dovrebbe parzialmente ritirarsi nel 2025 (-9,2% sul 2024) e nel 2026 (-2,7% sul 2025). I prezzi delle materie prime agricole, che includono cotone, legname e gomma dovrebbero invece subire un lieve aggiustamento nel 2025 (+0,4%) e nel 2026 (+1,2%). I prezzi dei fertilizzanti dovrebbero, infine, scendere del -1,4% nel 2025 per poi risalire del +1,6% nel 2026.

Figura 1.4.3 Previsioni dei prezzi delle materie prime su scala globale per tipologia (var.% indice dei prezzi in dollari americani correnti)



Fonte: elaborazione su dati World Bank, Commodity Markets Outlook, Ottobre 2024

Nonostante l'attenuazione registrata ed attesa delle spinte inflattive la situazione internazionale attuale è connotata da alto livello di incertezza, in cui l'instabilità geopolitica ha messo in evidenza la fragilità del sistema globalizzato così come lo si è conosciuto negli ultimi decenni. Questa fragilità è oggi giorno resa ancor più in pericolo dall'innescarsi di nuove tensioni nel commercio internazionale che negli ultimi decenni ha rappresentato il tessuto connettivo del sistema economico mondiale.



Le politiche comunitarie e nazionali per il settore agricolo

2.1 Principali iniziative concernenti il settore agricolo a livello comunitario

Annunciato dalla Presidente Von der Leyen nel suo discorso sullo stato dell'Unione di settembre 2023, il "Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE", che ha riunito 29 tra i principali portatori di interessi del settore agroalimentare europeo, della società civile, delle comunità rurali e del mondo accademico con l'obiettivo di definire una visione comune per il futuro dei sistemi agricoli e alimentari dell'UE, è una delle iniziative prioritarie del 2024.

La relazione, presentata a settembre 2024, riassume una valutazione delle sfide e delle opportunità del settore e formula una serie di raccomandazioni basate su 5 pilastri.

- Lavorare insieme per un futuro sostenibile, resiliente e competitivo: questa sezione affronta la necessità di adeguare la PAC nel contesto dell'attuale transizione verso sistemi alimentari più sostenibili e competitivi, l'importanza di rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore alimentare, l'accesso ai finanziamenti e il ruolo del commercio e delle norme internazionali.
- Progredire verso sistemi agroalimentari sostenibili: in questa sezione vengono sottolineate l'importanza del sostegno e della promozione di pratiche agricole sostenibili, anche per quanto riguarda l'allevamento, e l'importanza di promuovere una maggiore consapevolezza per quanto riguarda il benessere degli animali e la responsabilizzazione dei consumatori, affinché optino per regimi alimentari sostenibili ed equilibrati.
- Promuovere la resilienza trasformativa: alla luce dei crescenti rischi climatici ed economici, la relazione sottolinea la necessità di rafforzare gli strumenti di gestione dei rischi e la gestione delle crisi, nonché di preservare e gestire meglio i terreni agricoli, promuovere un'agricoltura resiliente alla carenza di risorse idriche e sviluppare approcci innovativi in materia di selezione vegetale.
- Costruire un settore attraente e diversificato: si illustra l'importanza del ricambio generazionale e della parità di genere, nonché di zone rurali e sistemi agroalimentari dinamici e la necessità di tutelare i lavoratori.
- Migliorare l'accesso alle conoscenze e all'innovazione e servirsene in modo più efficace: la conclusione delle raccomandazioni sottolinea il fatto che è necessario facilitare l'accesso alle conoscenze e alle competenze e che la digitalizzazione rappresenta un'opportunità.

Nella conferenza stampa dei primi 100 giorni di mandato della Commissione Europea dello scorso 9 marzo, la Presidente Ursula Von Der Leyen ha ricordato l'obiettivo di concentrarsi sui settori che sono fondamentali per la struttura produttiva europea e che stanno attraversando le maggiori transizioni, ricordan-

do in primo luogo il settore agricolo e le linee strategiche della Comunicazione “Visione per l’agricoltura e l’alimentazione - Plasmare insieme un settore agricolo e agroalimentare attraente per le generazioni future”

La Comunicazione, adottata il 19 febbraio 2025, fa seguito al processo di dialogo sul futuro dell’agricoltura e alla relazione finale del 4 settembre 2024 e definisce un’ambiziosa tabella di marcia per il futuro dell’agricoltura e dell’alimentazione in Europa, che getta le basi per la direzione della politica agricola europea nei prossimi cinque anni e oltre, con una prospettiva che si estende fino al 2040.

La Presidente stessa in sede di presentazione ha affermato: *“I nostri agricoltori hanno un ruolo centrale nel sistema di produzione alimentare dell’UE. È grazie al loro duro lavoro quotidiano che tutti noi abbiamo alimenti sicuri e di alta qualità. I nostri agricoltori si trovano tuttavia ad affrontare le sfide crescenti della concorrenza globale e dei cambiamenti climatici. Per questo motivo presentiamo oggi una strategia globale che rende l’agricoltura più attrattiva, più resiliente e più sostenibile”.*

Già nelle premesse, si leggono i punti chiave del documento:

- l’agricoltura e l’alimentazione, compresa la pesca, sono settori strategici per l’Unione, in quanto forniscono alimenti sicuri e di alta qualità a 450 milioni di europei e svolgono un ruolo chiave nella sicurezza alimentare globale;
- la sicurezza alimentare e la sovranità alimentare europee non sono negoziabili, il cibo fa parte della nostra competitività. Il sistema agroalimentare, ancorato al mercato unico dell’UE e alla sua diversità di imprese, portata, scala e metodi di produzione, ha generato un valore aggiunto di oltre 900 miliardi di EUR nel 2022, dando lavoro a circa 30 milioni di persone, pari a circa il 15 % dell’occupazione totale dell’UE. In qualità di maggiore esportatore agroalimentare al mondo, l’UE ha costantemente aumentato il suo avanzo commerciale nel corso degli anni, raggiungendo i 70 miliardi di EUR nel 2023;
- l’agricoltura e il cibo sono essenziali per sostenere comunità vivaci ed economicamente prospere nelle aree rurali e costiere e per combattere lo spopolamento;
- gli agricoltori e i pescatori sono custodi della natura e svolgono un ruolo d’innovatori.

Infine, la Commissione evidenzia come il settore agroalimentare sia fortemente sotto pressione per le tensioni geopolitiche, per gli effetti dei cambiamenti climatici, per il persistere delle conseguenze delle più recenti crisi, oltre ad un inadeguato ricambio generazionale, concause che stanno minacciando la redditività di questo importante settore e l’autonomia strategica dell’UE.

In via generale l’obiettivo perseguito è quello di “un’agricoltura e una produzione alimentare che prosperi attraverso il continente europeo nella sua diversità, che sia competitiva, resiliente, equa, che attragga le future generazioni e che sia a prova di futuro.”

Per raggiungere tale obiettivo vengono individuate 4 priorità che sostengano il settore agroalimentare e che lo rendano:

- un settore attrattivo: risulta fondamentale incoraggiare i giovani a intraprendere l’attività agricola e que-

sti devono essere sostenuti attivamente affinché possano sfruttare i vantaggi dell'innovazione e dei nuovi modelli imprenditoriali, in quanto fonti di reddito complementari. Nel 2025 verrà presentata una Strategia per il Rinnovo generazionale, con raccomandazioni a livello europeo e nazionale per facilitare l'ingresso di nuove leve nel settore. Inoltre, verranno rivisti gli strumenti legislativi per contrastare le pratiche commerciali sleali e impedire che gli agricoltori siano costretti a vendere i propri prodotti al di sotto dei costi di produzione.

- un settore competitivo e resiliente: che impone all'UE di diversificare le sue relazioni commerciali, creando nuove opportunità di esportazione e riducendo le dipendenze critiche, in cui il quadro e le azioni globali consentano agli agricoltori di competere in condizioni di parità a livello mondiale e di alleviare l'onere della burocrazia interna. A partire dal 2025 verranno valutate misure per allineare le norme sui pesticidi vietati nell'UE e sul benessere animale, evitando svantaggi competitivi per i produttori europei. Anche l'applicazione e i controlli rigorosi delle norme in materia di sicurezza alimentare rimangono una priorità non negoziabile.
- un settore adeguato alle esigenze future: in cui l'agricoltura e il settore alimentare contribuiscano agli obiettivi climatici dell'UE. Gli agricoltori devono essere ricompensati quando adottano pratiche rispettose della natura. In tale contesto la Commissione prenderà attentamente in considerazione qualsiasi ulteriore divieto di utilizzo dei pesticidi qualora non siano disponibili alternative in tempi ragionevoli. La Commissione svilupperà inoltre un sistema volontario di analisi comparativa, la "bussola per la sostenibilità nelle aziende agricole", per aiutare gli agricoltori a misurare e migliorare le prestazioni delle loro aziende. Sarà inoltre predisposta una strategia sulla resilienza idrica per rispondere all'esigenza di utilizzare l'acqua in modo più efficiente;
- condizioni di vita e di lavoro eque nelle zone rurali: la Commissione presenterà un piano d'azione rurale aggiornato per garantire che le zone rurali rimangano dinamiche, funzionali e profondamente collegate al patrimonio culturale e naturale dell'UE. Sarà inoltre avviato un dialogo annuale sull'alimentazione che coinvolgerà consumatori, agricoltori, rappresentanti dell'industria e autorità pubbliche per individuare soluzioni a questioni come l'accessibilità economica dei prodotti alimentari e l'innovazione.

Ulteriore obiettivo della PAC post-2027 è l'introduzione di un bilanciamento tra obblighi regolatori e incentivi, con lo scopo di compensare in maniera diretta gli agricoltori impegnati concretamente nella produzione di cibo e in stato di maggior bisogno, con particolare riferimento alle Pmi e alle imprese agricole che operano in aree con più forti costrizioni ambientali, garantendo un'equa distribuzione delle risorse finanziarie disponibili.

Accanto a questi obiettivi la Commissione non ha trascurato la semplificazione e l'aumento della diffusione dell'innovazione e della digitalizzazione come prerequisiti per tutte le azioni delineate nella visione.

Nel corso del 2025, la Commissione proporrà infatti un pacchetto globale di semplificazione per l'attuale quadro legislativo agricolo, insieme a una strategia digitale dell'Ue per l'agricoltura a sostegno della transizione verso un'agricoltura pronta per il digitale".

2.2 Provvedimenti e misure a livello nazionale

Il 30 dicembre 2023 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 30 dicembre 2023 n. 213 recante “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026”.

Il testo definitivo della manovra si compone di un solo articolo e 561 commi. Tra i principali interventi previsti a favore del comparto agro-alimentare si evidenziano i seguenti.

Nuovo fondo per le emergenze impreviste in agricoltura

La legge di bilancio per il 2024 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf), un apposito “Fondo per la gestione delle emergenze in agricoltura generate da eventi non prevedibili”, finalizzato a sostenere gli investimenti delle imprese che operano nel settore agricolo, agroalimentare, zootecnico e della pesca. Al suddetto Fondo è attribuita una dotazione finanziaria pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

Viene demandata ad uno o più decreti del Ministro dell’Agricoltura, da adottarsi di concerto con il Ministro dell’Economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato - Regioni, la definizione delle condizioni di crisi, i beneficiari, i criteri e le modalità di erogazione delle risorse. Il comma 3 stabilisce che agli interventi del Fondo si applicano, ove compatibili con la disciplina in materia di aiuti di Stato, le disposizioni in ambito di credito agrario e di esonero dai contributi previdenziali già previsti dagli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 29 marzo 2004, numero 102, che norma la gestione del Fondo di solidarietà nazionale.

In particolare, l’articolo 8 del D.lgs. 102/2004, dispone che alle imprese agricole in possesso dei requisiti previsti dall’articolo 5 dello stesso Decreto, è concesso, a domanda, l’esonero parziale del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali propri e per i lavoratori dipendenti, in scadenza nei dodici mesi successivi alla data in cui si è verificato l’evento calamitoso. La percentuale di esonero fino ad un massimo del 50% è autorizzata con decreto del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministero dell’Economia e delle finanze. Pertanto, il nuovo Fondo si affianca al preesistente Fondo di solidarietà nazionale.

Fondo di solidarietà nazionale anche per i pescatori

La legge di bilancio per il 2024 reca alcune novità alla disciplina vigente in materia di interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, modificando gli articoli 1, 5 e 7 del D. Lgs. 102 del 2004.

In particolare, sono ampliati gli obiettivi cui è finalizzato il Fondo nazionale di solidarietà e sono estesi sia l’ambito oggettivo degli interventi finanziabili dallo stesso Fondo agli eventi di diffusione eccezionale di specie aliene invasive, sia l’ambito soggettivo dei beneficiari alle imprese e ai consorzi di acquacoltura e della pesca. Altre modifiche riguardano poi l’inquadramento del settore pesca e acquacoltura quale beneficiario del Fondo di solidarietà nazionale.

Aiuti alle imprese ortofrutticole

La legge di bilancio per il 2024 autorizza l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) ad erogare prestiti cambiari in favore delle Pmi agricole operanti nel settore ortofrutticolo, per un importo massimo pari al 50 per cento dei ricavi del richiedente nel 2022 e comunque non superiore a 30.000 euro, con inizio del rimborso dopo 24 mesi dalla data di erogazione e durata fino a 5 anni.

Ai fini dell'abbattimento degli oneri finanziari delle imprese agricole ortofrutticole nel contesto di tali prestiti cambiari, la disposizione ha autorizzato l'Ismea ad utilizzare 5 milioni di euro derivanti dalle risorse residue del fondo costituito per gli interventi previsti dall'articolo 19, comma 2, del decreto-legge n. 21 del 2022.

Con riferimento alla definizione di "settore ortofrutticolo", la norma rinvia a quella descritta dal regolamento (UE) n. 1308/2013, allegato I, parte IX (che elenca i prodotti ortofrutticoli) e parte X (che elenca invece i prodotti trasformati a base di ortofrutticoli).

I prestiti sono concessi a tasso agevolato nel rispetto delle disposizioni stabilite dal regolamento (UE) 1408/2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti in regime di "de minimis" nel settore agricolo, la cui disciplina si applica fino al 31 dicembre 2027, ai sensi di quanto disposto dal regolamento (Ue) 316/2019.

Attività di competenza del Masaf

La legge di bilancio per il 2024 autorizza la spesa di 10 milioni di euro per gli anni 2024-2026 per il finanziamento delle attività di competenza del Masaf per la ricerca e sperimentazione in campo agricolo, di cui all'articolo 4 della Legge n. 499/1999. La norma finanzia in particolare attività concernenti la ricerca e sperimentazione in campo agricolo, svolta da enti, istituti e laboratori nazionali, la raccolta, elaborazione e diffusione di informazioni e di dati, compreso il Sistema informativo agricolo nazionale (Sian), il sostegno delle associazioni ed unioni nazionali di produttori agricoli, il miglioramento genetico vegetale e del bestiame, svolto dalle associazioni nazionali, la tutela e valorizzazione della qualità dei prodotti agricoli e la prevenzione e repressione delle frodi, nonché il sostegno delle politiche forestali nazionali.

Una quota di tali disponibilità può essere destinata a progetti speciali in materia agricola predisposti da università degli studi e da altri enti pubblici di ricerca nonché, nei limiti stabiliti di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, alle attività di supporto a quelle di competenza del Masaf ed al funzionamento delle connesse strutture ministeriali e, per l'anno 2024, dell'Agea.

Una quota delle predette disponibilità in conto capitale può essere destinata a favorire l'integrazione di filiera nel sistema agricolo e agroalimentare e il rafforzamento dei distretti agroalimentari.

Rafforzate le strutture di Masaf e Agea

Con la legge di bilancio per il 2024 si incrementano di 2 milioni di euro a partire dal 2024 le risorse destinate agli uffici di diretta collaborazione del Masaf.

Nuovi provvedimenti per le zone alluvionate

La legge di bilancio per il 2024 prevede un credito di imposta e finanziamenti bancari agevolati per la ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023. A disposizione vi sono 50 milioni di euro all'anno a partire dal 2024 e fino al 2028. Questa norma riguarda anche e in via residuale le imprese agricole, con particolare riferimento ai danni subiti ai beni immobili e alle strutture aziendali.

In caso di danni non superiori a 40mila euro, anche le imprese agricole potranno richiedere direttamente al Commissario di governo per la ricostruzione un contributo. L'erogazione avviene nei limiti delle risorse disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario.

I contributi di importo complessivamente superiore a 40mila euro possono essere erogati, per l'intero importo, anche con le modalità del finanziamento agevolato sulla base di stati di avanzamento relativi alla esecuzione dei lavori, alle prestazioni di servizi ed alle acquisizioni di beni necessari all'esecuzione degli interventi ammessi a contributo.

Per l'erogazione di tali finanziamenti agevolati, i soggetti autorizzati all'esercizio del credito operanti nei territori delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche possono contrarre finanziamenti, secondo contratti tipo definiti con apposita convenzione stipulata con l'Associazione bancaria italiana, assistiti dalla garanzia dello Stato.

Infine, si riconosce al soggetto beneficiario del finanziamento agevolato un credito di imposta, da utilizzare in compensazione, in misura pari alla sorte capitale, agli interessi dovuti, nonché alle spese strettamente necessarie alla gestione di tale finanziamento.

Nello specifico, la disposizione riconosce che il credito di imposta matura in capo al beneficiario del finanziamento agevolato, e che tale credito è fruibile esclusivamente in compensazione, in misura pari, per ciascuna scadenza di rimborso, all'importo ottenuto sommando alla sorte capitale gli interessi dovuti, nonché le spese strettamente necessarie alla gestione dei medesimi finanziamenti.

Le modalità fiscali specifiche di fruizione del credito di imposta sono stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio.

Il 12 luglio 2024 è stato convertito in legge, con la legge n. 101/2024, il D.L. 15 maggio 2024, n. 63, recante **“Disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale”** che contiene norme su aiuti per le crisi di mercato, sostegni contro le fitopatie, restrizioni sugli impianti fotovoltaici e misure per affrontare emergenze come quella derivante dal granchio blu. Le principali misure previste:

Moratoria sui mutui

Sono previste misure a sostegno delle filiere produttive maggiormente colpite dalle congiunture sfavorevoli, derivanti dal contesto geopolitico attuale, che intervengono con urgenza per il settore cerealicolo, vitivinicolo, florovivaistico, della pesca e dell'acquacoltura. Le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura che hanno subito una riduzione del volume d'affari, pari almeno al 20 %, o hanno subito una riduzione della produzione, pari almeno al 30 %, o, nel caso delle cooperative agricole, una riduzione pari almeno al

20%, delle quantità conferite o della produzione primaria, rispetto all'anno precedente, previa presentazione di un'autocertificazione, possono avvalersi della sospensione per dodici mesi del pagamento della parte capitale della rata dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, in scadenza nell'anno 2024.

Stretta agli impianti fotovoltaici su suolo agricolo

Vengono introdotte limitazioni per quanto riguarda l'installazione di impianti fotovoltaici con modulo a terra nelle zone classificate agricole con alcune eccezioni che riguardano:

- Interventi di modifica, rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione degli impianti già installati;
- Impianti fotovoltaici a terra realizzati in aree già coperte da strumenti urbanistici che ne consentono l'installazione, a condizione che i lavori siano iniziati entro il 13 maggio 2024;
- Impianti fotovoltaici a terra di potenza non superiore a 1 kilowatt realizzati su fabbricati rurali o annessi agricoli;
- Impianti fotovoltaici flottanti su bacini idrici artificiali;

Gli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per il Parco Agrisolare e l'agrivoltaico sono stati comunque tutelati.

Sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura

Si istituirà, presso il Ministero del Lavoro, un sistema informativo per il contrasto del caporalato in agricoltura. Questo strumento permetterà di condividere le informazioni tra le amministrazioni statali e le regioni al fine di mettere a punto un sistema di monitoraggio e vigilanza sui fenomeni di caporalato e lavoro sommerso in ambito agricolo.

Misure per contrastare l'emergenza granchio blu e la Peste suina Africana (PSA)

Si prevede la nomina di un Commissario straordinario nazionale per predisporre un piano di intervento per contrastare l'emergenza rappresentata dalla diffusione della specie invasiva del granchio blu. Interventi aggiuntivi si annunciano invece per il contrasto alla peste suina africana (Psa) anche con l'utilizzo dell'Esercito Italiano con 177 unità a disposizione di un Commissario e con lo stanziamento di risorse economiche alle imprese per rafforzare le misure di biosicurezza negli allevamenti.

Riduzione contributi previdenziali per aziende agricole colpite da alluvioni maggio 2023

È prevista l'estensione alle aziende agricole operanti nelle zone agricole colpite dalle alluvioni nel maggio 2023 la riduzione del 68% dei premi e dei contributi previdenziali per i periodi compresi tra il primo gennaio 2024 e il 31 dicembre 2024 a carico dei datori di lavoro agricolo per il proprio personale dipendente, a tempo indeterminato o a tempo determinato, prevista dalla normativa vigente in favore delle imprese agricole che operano in zone agricole svantaggiate.



Le politiche regionali e relativi interventi

3.1 L'azione regionale nel 2024 e tendenze per il triennio 2025-2027

Nel presente paragrafo si analizzano esclusivamente le risorse che transitano nel bilancio regionale; l'articolazione complessiva - distinta per fonte di finanziamento - è riportata nella tabella 3.1.1.

L'analisi che segue si fonda sui dati del bilancio regionale; come noto, l'avvenuta adozione del criterio di "competenza finanziaria potenziata" ha reso le scritture contabili molto più aderenti alla realtà, circostanza che consente di rilevare, con maggiore rispondenza del passato, la reale tempistica della spesa. Dall'analisi dei dati di bilancio si ricavano pertanto informazioni utili per la verifica dei risultati.

Tabella 3.1.1 Stanziamenti bilancio Regione Emilia-Romagna anno 2024-2027 - (.000 di euro)

Fonti di finanziamento	Bilancio 2024-2027							
	2024	%	2025	%	2026	%	2027	%
	sul totale 2024		sul totale 2025		sul totale 2026		sul totale 2027	
Mezzi regionali	51.189	48,47	57.446	80,37	49.822	77,30	48.069	91,79
Cofinanziamenti Stato di programmi e progetti comunitari, assegnazioni statali specifiche - comprese avversità atmosferiche e riparti risorse DPCM vincolate (Associazione Regionale Allevatori, biodiversità, mense scolastiche biologiche, Programma nazionale di monitoraggio fitosanitario e progetti comunitari)	52.491	49,70	8.117	11,36	6.044	9,38	1.767	3,38
Mezzi UE: Programma operativo FEAMP 2014-2020, Progetti comunitari (Life, Interreg)	1.931	1,83	5.913	8,27	8.589	13,33	2.533	4,84
Totale risorse	105.611	100,00	71.475	100,00	64.455	100,00	52.370	100,00

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2024 le risorse a disposizione del settore agricoltura caccia e pesca sono state pari a circa € 105,61 milioni di euro.

Rispetto a quelle stanziato nel 2023, che erano pari a € 98,25 milioni di euro, l'aumento è dovuto all'incremento delle risorse provenienti dallo Stato per i danni da calamità, tra cui le somme per coprire i danni dell'alluvione 2023, che sono state erogate dal governo nazionale nei primi mesi dell'anno 2024.

Nel corso del 2024 sono state gestite diverse emergenze: la più impattante è stata sicuramente quella connessa all'alluvione 2023, per la quale è proseguita l'attività di indennizzo alle imprese agricole danneggiate. Ulteriori emergenze gestite sono state la proliferazione del "granchio blu", che ha reso necessari interventi per ridurre l'impatto negativo sugli allevamenti di molluschi, e la diffusione della PSA, (Peste suina africana,) per il cui contenimento sono state previste risorse in favore delle polizie provinciali.

Nel 2024, lo Stato ha stanziato circa 44,8 milioni di euro per risarcire le aziende agricole colpite da eventi calamitosi, così ripartiti:

- 40,2 milioni di euro, per gli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 nel territorio della Regione Emilia-Romagna;
- 2,1 milioni di euro, per i danni causati da frane a seguito degli eventi alluvionali verificatisi nel territorio della Regione Emilia-Romagna a partire dal 1° maggio 2023;
- circa 2,5 milioni di euro, complessivamente, per danni causati da:
 - grandinate del 18 agosto 2022 in provincia di Parma;
 - venti forti dal 17 al 19 agosto 2022 in provincia di Ferrara;
 - venti impetuosi del 13 luglio 2023, del 22 luglio 2023 e dal 25 luglio 2023 al 27 luglio 2023 nella provincia di Ravenna;
 - venti impetuosi del 3 luglio 2023 nella provincia di Modena.

Nel corso del 2024 sono stati attuati gli interventi previsti nella L.R. n. 18/2023 (Legge di stabilità per il 2024) e nella L.R. n. 4/2024 "Interventi urgenti a favore di settori specifici del comparto agricolo e agroalimentare e dell'acquacoltura". I suddetti interventi sono schematizzati nella tabella 3.2.

Tabella 3.1.2 Interventi L.R. n. 18/2023 e L.R. n. 4/2024

Descrizione intervento	Importo anno 2024 (.000)	Importo anno 2025 (.000)	Importo anno 2026 (.000)
Misure di intervento per il sostegno alla coltivazione della barbabietola da zucchero	1.000	1.500	1.500
Misure di intervento per il sostegno alla coltivazione della patata	700		
Misure di intervento per il sostegno alla coltivazione del riso	500		
Contributi a sostegno dei contratti di distretto	300		
Interventi straordinari per il contenimento della diffusione invasiva del granchio blu	1.000		
Completamento degli interventi sui mercati riservati alla vendita diretta dei prodotti agricoli	270		
Potenziamento dei piani di controllo delle specie con abitudini fossorie e del cinghiale anche per fronteggiare la peste suina	685	900	600
Finanziamento integrativo delle attività di miglioramento genetico	500	500	500
Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione dei distretti del biologico	100		
Interventi per lo sviluppo del patrimonio zootecnico e il miglioramento genetico delle razze bovine autoctone attraverso l'acquisto di riproduttori maschi	30	30	30
Interventi per il potenziamento degli istituti a indirizzo agrario	150	150	
Rideterminazione per il 2024 del canone annuale per le concessioni di demanio idrico a favore delle imprese di acquacoltura che esercitano attività di venericoltura	40		
TOTALE	5.275	3.080	2.630

Fonte: Regione Emilia-Romagna

L'analisi delle risorse per fonte di finanziamento (Tab. 3.1.1) evidenzia la quasi equivalenza tra le risorse regionali - pari a circa il 48% - e le risorse statali, pari al 49%.

I dati evidenziano anche una discreta capacità di gestione delle risorse disponibili. Su un totale generale di previsioni di spesa per oltre 119 milioni di euro, il totale degli impegni è stato di oltre 78,14 milioni di euro, corrispondente al 66% delle previsioni (Tab. 3.1.3). L'indice della capacità di impegno esprime la capacità di tradurre in programmi di spesa le decisioni politiche sulla ripartizione delle risorse, fornendo quindi indicazioni sull'operatività e performance della struttura regionale. I dati analitici evidenziano in taluni casi

percentuali di capacità di impegno anche del 100% (nel caso, per esempio, dei trasferimenti all'Organismo pagatore Agrea e per gli interventi di sostegno delle coltivazioni della barbabietola da zucchero, il riso, la patata). Altri macrosettori che registrano un'elevata capacità di impegno sono gli interventi per l'educazione alimentare e mense scolastiche biologiche (99%), credito alle aziende (90%), e cofinanziamento al Psr 2014-2022 e Co-Psr 2023-2027 (93%).

Altro indice della capacità di gestione delle risorse è la percentuale di pagamenti sulla massa spendibile (somma dei valori dei residui passivi e somma degli impegni) che per il 2024 è pari all'85%. Il suddetto indice esprime la capacità di tradurre in pagamenti l'insieme delle risorse impegnate nell'anno, che, per alcuni macrosettori, raggiunge punte del 100%, ad es. gli interventi per il sostegno alla coltivazione della barbabietola da zucchero, riso, patata, credito alle aziende e i trasferimenti all'organismo pagatore Agrea.

La manovra di bilancio 2025-2027, la prima della XII Legislatura, assume le priorità definite dal Programma di mandato presentato all'Assemblea legislativa il 10 gennaio 2025.

In questo quadro, in particolare, sono state identificate alcune priorità:

1. Messa in sicurezza della sanità pubblica rispetto al sottofinanziamento nazionale;
2. Potenziamento strutturale dei servizi per la non autosufficienza;
3. Messa in sicurezza del territorio potenziando le strutture tecniche e raddoppiando le risorse per la manutenzione;
4. Sostegno al trasporto pubblico locale a fronte del sottofinanziamento del Fondo nazionale;
5. Rafforzamento e innovazione delle politiche per la casa;
6. Sostegno ai servizi educativi, di conciliazione e di inclusione nella scuola;
7. Pieno cofinanziamento dei programmi regionali dei fondi europei 2021-2027 quale leva di investimento e motore di sviluppo economico e sociale;
8. Sostegno all'attrazione di investimenti e talenti attraverso l'attuazione delle L.R. Leggi regionali n 14/2014 e n. 2/2023.

Relativamente alle politiche di competenza della Direzione agricoltura, caccia e pesca, si evidenzia che la manovra di bilancio 2025-2027 prevede stanziamenti per un ammontare pari a 71,475 milioni di euro per l'anno 2025, a 64,455 milioni di euro per il 2026 e a 52,370 milioni di euro per il 2027. Le tendenze per il triennio 2025-2027 sono evidenziate nella tabella 3.1.4.

La voce più consistente degli stanziamenti previsti per il triennio di previsione 2025-2027 dall'Assessorato Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca - Direzione generale agricoltura, caccia e pesca, è rappresentata dai cofinanziamenti per il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2022 e per il Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale del piano strategico della Pac 2023-2027. Da segnalare che per il complemento di programmazione è stata prevista una quota costante di cofinanziamento dall'annualità 2025 all'annualità 2029, prevista per la chiusura della programmazione.

Tali risorse sono destinate prioritariamente ai seguenti obiettivi specifici:

- OS1:** Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione;
- OS2:** Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- OS3:** Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- OS4:** Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile;
- OS5:** Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche;
- OS6:** Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.
- OS7:** Attirare e sostenere i giovani agricoltori e nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle aree rurali;
- OS8:** Promuovere l'occupazione, la crescita e la parità di genere, compresa l'imprenditorialità femminile in agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile;
- OS9:** Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sicuri, nutrienti prodotti in modo sostenibile, la riduzione degli sprechi alimentari, nonché il miglioramento del benessere degli animali e la lotta contro le resistenze antimicrobiche.

Per le attività di miglioramento genetico del bestiame è stato autorizzato, per gli anni 2025, 2026 e 2027 un finanziamento integrativo che si aggiunge alle risorse statali trasferite per la realizzazione dei programmi annuali per la raccolta dati in allevamento tesi alla realizzazione dei programmi genetici, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri DPCM 11 maggio 2001 (Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle Regioni ai sensi dell' art. 4, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143). È stata prevista inoltre l'erogazione di contributi agli enti selezionatori per programmi di attività inerenti le razze autoctone dell'Emilia-Romagna, ai fini della caratterizzazione delle risorse genetiche di interesse zootecnico e la salvaguardia della biodiversità. Sono state previste risorse anche per interventi per lo sviluppo del patrimonio zootecnico, con contributi ad imprese agricole volte all'acquisto di riproduttori maschi, iscritti nei libri genealogici.

Un'ulteriore azione a sostegno delle aziende agricole è costituita dal finanziamento dei Consorzi fidi, per favorire l'accesso al credito delle imprese, tramite gli organismi di garanzia, per la concessione di contributi a favore delle imprese agricole, con priorità per le imprese colpite dalle alluvioni 2023 e 2024. Inoltre, con l'obiettivo di contribuire a migliorare la gestione del rischio delle imprese, è stata prevista un'apposita linea

di finanziamento, funzionale alla riduzione dei contributi in conto interesse su prestiti sottoscritti dalle imprese agricole per accendere contratti assicurativi a copertura dei danni da eventi atmosferici.

Nell'ambito della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) un altro obiettivo importante è rappresentato dalla semplificazione delle procedure di erogazione dei contributi e dalla realizzazione di un sistema informativo integrato che renda più efficiente l'intero processo di gestione e pagamento dei contributi. Particolare attenzione serve nella gestione delle attività relative all'aggiornamento dei dati territoriali e delle risultanze del monitoraggio satellitare, in quelle di assistenza tecnica e nella formazione dei soggetti coinvolti nei servizi di assistenza tecnica, nelle attività per il controllo interno e la predisposizione della strategia di dettaglio sul sistema antifrode. In quest'ottica il costante investimento nel potenziamento dei sistemi informativi agricoli costituisce un fattore determinante di successo e un obiettivo qualificante delle politiche regionali in materia di agricoltura, da perseguire in stretto raccordo con l'Organismo pagatore AGREA.

L'efficiente funzionamento dell'organismo pagatore Agrea è garantito da uno stanziamento specifico che permette l'erogazione di tutti gli aiuti alle imprese agricole, che provengono sia dai fondi comunitari della PAC e sia dai fondi nazionali per i risarcimenti dei danni dovuti ad avversità e calamità.

Altro obiettivo fondamentale nell'ambito delle politiche condotte dall'Assessorato è costituito dalla promozione delle eccellenze enogastronomiche della Regione Emilia-Romagna che, oltre a costituire un patrimonio culturale da preservare, rappresentano un elemento di competitività e attrattività territoriale da giocare in sinergia con altri settori (turismo, attività produttive) a vantaggio dell'intera economia regionale. A tal proposito occorre ricordare che la produzione di DOP e IGP regionali rappresenta quasi il 40% del valore complessivo delle DOP e IGP alimentari italiane.

Per questa ragione è fondamentale proseguire nell'impegno finalizzato alla diffusione della cultura enogastronomica regionale e della conoscenza, in Italia e all'estero, dei prodotti agroalimentari regionali di qualità, ottenuti con tecniche rispettose della salute dell'uomo e dell'ambiente. Tra gli obiettivi di valorizzazione, evidenziamo anche quello specifico che riguarda il patrimonio tartufigeno regionale. Inoltre, sono state previste risorse per la promozione e la conoscenza degli itinerari turistici eno-gastronomici sul territorio regionale. E' stata altresì prevista una contribuzione a favore delle imprese per la realizzazione di progetti per la promozione economica dei prodotti agricoli e alimentari ed una contribuzione in favore dei Comuni per la realizzazione di iniziative di promozione e comunicazione di prodotti agricoli, alimentari e ittici di cui all'allegato 1 del Trattato UE.

Rimanendo nell'ambito delle risorse destinate alla promozione, vanno infine citate quelle previste per la promozione e la valorizzazione dei distretti del biologico di cui alla L.R. 3 ottobre 2023, n. 14 e quelle per la valorizzazione e promozione dei microbirrifici emiliano-romagnoli di cui alla L.R. 22 aprile 2024, n.1.

Si continua a perseguire il fondamentale obiettivo dell'innovazione nel settore agricolo, attraverso la norma a sostegno della ricerca in agricoltura.

Sono state inoltre previste attività di promozione e sviluppo degli agriturismi e della multifunzionalità delle aziende agricole.

Nell'ambito delle politiche dell'Assessorato, sono state ritenute prioritarie le misure di sostegno alla coltivazione della patata, del riso e della barbabietola da zucchero per tutto il triennio 2025-2027.

Il settore Fitosanitario rappresenta un altro ambito di intervento regionale di importanza fondamentale, senza il quale sarebbero messi a rischio l'import e soprattutto l'export di molte produzioni regionali. Le attività di controllo e contenimento delle nuove malattie e il supporto tecnico necessario per soddisfare i protocolli di importazione ed esportazione al di fuori dell'Unione Europea vengono svolti in applicazione delle normative comunitarie e nazionali.

L'attività della Regione Emilia – Romagna in materia faunistico – venatoria è da sempre orientata al conseguimento dell'obiettivo generale di ripristinare il necessario equilibrio tra fauna selvatica ed attività agricola e forestale attraverso una efficace gestione venatoria e lo svolgimento delle attività di prelievo in controllo e di prevenzione. Rispetto a questo settore occorre sottolineare che a partire dal 2016 la Regione ha assunto, per effetto del riordino istituzionale, la gestione diretta di una serie di attività. Tra le principali azioni, si evidenziano l'erogazione di contributi per interventi di prevenzione danni da fauna selvatica, ed anche per l'indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo, contributi in conto capitale per investimenti in prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica, l'acquisizione di servizi di raccolta, trasporto, cura, riabilitazione e liberazione della fauna selvatica in difficoltà, di cui alla legge regionale 8/1994, attività per l'attuazione dei piani di controllo dei fossori e dei cinghiali e per la gestione di altre specie.

Per quanto riguarda il settore della pesca sono stati predisposti gli stanziamenti dei capitoli relativi alle quote di competenza della UE (50%), Stato (35%) e cofinanziamento regionale (15%) per l'attuazione delle attività riguardanti il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) 2023-2027. Le principali linee di azione sono rivolte a:

Promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche;

Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione;

Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura;

Rafforzare la governance internazionale degli oceani e consentire mari e oceani sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

Per il settore della pesca si sottolineano, oltre alle attività in cui la Regione è subentrata a seguito del riordino istituzionale, in particolare la gestione della pesca nelle acque interne, l'attivazione dei seguenti interventi, considerati prioritari, da attuare con fondi regionali:

- Interventi straordinari per il contenimento della diffusione invasiva del granchio blu;
- Interventi straordinari per compensare il fermo pesca collegati alla eccezionale proliferazione della "mucillagine".

Tabella 3.1.3 Utilizzazione disponibilità esercizio 2024 per macro-settori (.000 di euro)

Macro-settore	Residui	Stanziato	Utilizzo fondo 2023
Progetti comunitari Life, interreg	200	660	7
Cofinanziamento regionale PSR 2014-2020 e Copsr 2023-2027	315	30.187	379
Programma Operativo FEAMP 2014-2020 e FEAMPA 2023-2027	357	2.926	0
Aiuti integrativi Psr 2014-2020	0	1.096	0
De minimis Barbabietola, patata, riso e pera	0	2.200	0
Servizi alle aziende	1.080	4.216	15
Interventi per avversità - Assegnazioni specifiche tra cui danni da gelate 2020 - 2021, Alluvione 2023, Siccità 2022 ed eventi calamitosi in genere	7.555	44.888	12.210
Faunistico-venatorio (compresi contributi alle aziende per danni da fauna selvatica e contributi per fossori e cinghiali)	1.397	3.439	45
AGREA - Funzionamento	0	3.840	0
Informatizzazione	38	1.320	382
Promozione dei prodotti agroalimentari (compresi prodotti enologici), valorizzazione patrimonio tartufigeno e birrifici	1.146	2.685	302
Educazione alimentare e mense scolastiche biologiche	1.247	1.316	0
Interventi fitosanitari (compreso programma nazionale fitosanitario)	1.222	2.167	10
Credito alle aziende - Intervento creditizio realizzato attraverso consorzi fidi e cooperative di garanzia	0	1.800	0
Economia ittica (compreso contrasto emergenza granchio blu)	2.569	1.661	215
Associazionismo - L.R. 24/2000 Programmi poliennali Organizzazioni di produttori (risorse D.Lgs. 173/1998) e Associazioni di organizzazioni di produttori	50	0	0
Altri interventi - Attività ex ERSA, interventi biodiversità, contributi imprese agricole per sicurezza e impianti di precisione agromeccanici, interventi contro la peste suina, contributi ai comuni per mercati contadini, acquisto riproduttori bovini, contributi frantoi pnrr	1.335	1.209	3
Totale	18.513	105.611	13.569

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Previsioni di spesa anno 2024	Impegnato	Impegnato FPV*	Impegnato totale	% capacità di impegno	Massa spendibile= Valore residui + impegnato + impegnato FPV	Pagato	% pagato su Massa spendibile
667	26	7	32	5	233	26	11
30.566	28.297	40	28.337	93	28.651	28.461	99
2.926	186	0	186	6	544	404	74
1.096	1.096	0	1.096	100		0	
2.200	2.200	0	2.200	100	2.200	2.200	100
4.231	3.411	15	3.426	81	4.506	1.150	26
57.098	14.251	12.210	26.462	46	34.017	30.770	90
3.484	2.538	45	2.583	74	3.980	2.525	63
3.840	3.840	0	3.840	100	3.840	3.840	100
1.703	719	382	1.101	65	1.140	1.062	93
2.987	2.134	302	2.436	82	3.581	2.086	58
1.316	1.303	0	1.303	99	2.551	1.272	50
2.177	1.275	10	1.286	59	2.508	1.373	55
1.800	1.629	0	1.629	90	1.629	1.629	100
1.876	1.322	163	1.485	79	4.054	3.828	94
0	0	0	0	0	50	50	100
1.212	746	3	748	62	2.083	1.464	70
119.180	64.972	13.177	78.149	66	96.661	82.139	85

Tabella 3.1.4 Articolazione degli stanziamenti 2024-2027 per macro-settori (.000 di euro).

	Risorse regionali 2024	Mezzi Stato 2024	Mezzi Ue 2024	Totale 2024	% sul totale	Risorse regionali 2025
Progetti comunitari Life, interreg	167	18	476	660	0,62	0
Cofinanziamento regionale PSR 2014-2020 e PSR 2023-2027	27.572			27.572	26,11	32.526
Assistenza tecnica Psr 2023-2027	2.615			2.615	2,48	4.115
Aiuti integrativi al Psr 2014-2020 (Bando ammoniacca)		1.096		1.096	1,04	1.462
Programma Operativo FEAMP 2014-2020	14			14	0,01	5
Programma Operativo FEAMPA 2023-2027	437	1.019	1.456	2.911	2,76	1.697
De minimis sostegno Barbabietola, Pera, Riso e Patata	2.200			2.200	2,08	1.500
Servizi alle aziende - Attività ARA, controlli Ocm, agricoltura sociale, informazione ad imprese	1.359	2.857		4.216	3,99	1.205
Interventi per avversità - Assegnazioni specifiche tra cui danni da gelate 2020 - 2021, Alluvione 2023, Siccità 2022 ed eventi calamitosi in genere		44.888		44.888	42,50	
Faunistico-venatorio (compresi contributi alle aziende per danni da fauna selvatica e contributi per fossori e cinghiali)	3.439			3.439	3,26	3.460
AGREA - Funzionamento ed implementazione del sistema informativo dell'Organismo pagatore	3.840			3.840	3,64	3.300
Informatizzazione	1.320			1.320	1,25	1.310
Promozione dei prodotti agroalimentari (compresi prodotti enologici), valorizzazione patrimonio tartufigeno e birrifici	2.685			2.685	2,54	635
Educazione alimentare e mense scolastiche biologiche	103	1.213		1.316	1,25	89
Interventi fitosanitari (compreso programma nazionale fitosanitario)	1.022	1.145		2.167	2,05	1.188
Credito alle aziende - Intervento creditizio realizzato attraverso consorzi fidi e cooperative di garanzia	1.800			1.800	1,70	2.400
Economia ittica	1.661			1.661	1,57	2.563
Associazionismo - Associazioni di organizzazioni di produttori	0			0	0,00	0
Altri interventi - Attività ex ERSA, interventi biodiversità, contributi imprese agricole per sicurezza e impianti di precisione agromeccanici, interventi contro la peste suina, contributi ai comuni per mercati contadini, acquisto riproduttori bovini, contributi frantoi pnrr	955	254		1.209	1,15	269
Totale	51.189	52.491	1.931	105.611	100	57.724

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Mezzi Stato 2025	Mezzi Ue 2025	Totale 2025	% sul totale	Risorse regionali 2026	Mezzi Stato 2026	Mezzi Ue 2026	Totale 2026	% sul totale	Risorse regionali 2027	Mezzi Stato 2027	Mezzi Ue 2027	Totale 2027	% sul totale
33	692	725	1,01	0	9	37	46	0,07	0	3	12	15	0,03
		32.526	45,51	26.669			26.669	41,38	26.669			26.669	50,92
		4.115	5,76	3.045			3.045	4,72	3.415			3.415	6,52
		1.462	2,04	0			0	0,00	0			0	0,00
		5	0,01	8			8	0,01	0			0	0,00
3.979	5.684	11.360	15,89	2.566	5.986	8.552	17.104	26,54	756	1.764	2.521	5.041	9,63
		1.500	2,10	2.700			2.700	4,19	2.700			2.700	5,16
		1.205	1,69	600			600	0,93	600			600	1,15
2.156		2.156	3,02		0	0	0	0,00		0		0	0,00
		3.460	4,84	4.070			4.070	6,31	4.010			4.010	7,66
		3.300	4,62	3.100			3.100	4,81	3.100			3.100	5,92
		1.310	1,83	1.125			1.125	1,75	1.045			1.045	2,00
		635	0,89	1.315			1.315	2,04	1.265			1.265	2,42
		89	0,12	124			124	0,19	146			146	0,28
1.183		2.371	3,32	1.078	868	0	1.946	3,02	1.078	818		1.896	3,62
		2.400	3,36	1.800			1.800	2,79	1.800			1.800	3,44
		2.563	3,59	599			599	0,93	544			544	1,04
0	0	0	0,00	0			0	0,00	0			0	0,00
24	0	293	0,41	173	32	0	205	0,32	123	0	0	123	0,23
7.375	6.376	71.475	100	48.971	6.896	8.589	64.455	100	47.251	2.586	2.533	52.370	100

3.2 I pagamenti diretti

3.2.1 Considerazioni generali

I pagamenti diretti nell'ambito del primo pilastro della Politica Agricola Comune (PAC), cumulabili tra loro ricorrendone le condizioni, costituiscono nell'insieme il cosiddetto Regime Unico di Pagamento, l'adesione al quale da parte degli agricoltori avviene attraverso la presentazione della Domanda Unica di pagamento, la cui acquisizione informatica, gestione istruttoria, autorizzazione ed esecuzione del pagamento è di competenza dell'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA)¹, Organismo Pagatore Regionale cui è demandata l'erogazione alle imprese del territorio della quasi totalità degli aiuti in ambito agricolo (di fonte comunitaria, nazionale e/o regionale).

La campagna 2023, anno di avvio della nuova PAC 2023-2027, ha portato mutamenti importanti anche per quanto riguarda il segmento dei pagamenti diretti, con una profonda revisione delle tipologie premiali disaccoppiate e una significativa revisione dei budget di spesa, sia in termini generali sia in relazione ai singoli premi, in uno scenario generale caratterizzato fin da subito da una sostanziale contrazione della dotazione finanziaria assegnata al c.d. primo pilastro della Politica Agricola Comune, con particolare incidenza proprio sul settore dei pagamenti diretti e ancora più specificamente su determinate tipologie di premi in esso rientranti.

Come già in passato, nell'esposizione dei dati che seguono si è ritenuto preferibile assumere come riferimento l'anno finanziario relativo ai fondi agricoli FEAGA e FEASR (esercizio agrario), che per l'anno t va dal 16 ottobre dell'anno t-1 al 15 ottobre dell'anno t. La scelta è dettata dal fatto che l'utilizzo, in alternativa, dell'anno solare comporterebbe l'analisi ed il confronto in serie storica fra dati solo relativamente significativi in quanto potenzialmente disomogenei potendo essere influenzati dalla variabilità dei tempi di pagamento dei singoli premi: si consideri in particolare che il primo pagamento integrativo della Domanda Unica (come di seguito indicato) potrebbe cadere già nel mese di dicembre dell'anno di presentazione della domanda piuttosto che nel successivo anno solare, con ciò evidentemente alterando la consistenza finanziaria dei due anni solari interessati, pur essendo in linea di massima equivalente il valore finanziario delle relative campagne.

Ugualmente, l'utilizzo di dati basati sulla campagna 2024 comporterebbe la parzialità degli stessi in quanto, come noto, i pagamenti di campagna hanno termine alla fine del mese di giugno dell'anno successivo a quello di domanda, stante soprattutto il calcolo tardivo di alcune famiglie premiali (parte dei premi accoppiati e premi zootecnici).

¹ AGREA è stata istituita con Legge Regionale n.21 del 23 luglio 2001 quale Agenzia avente personalità giuridica pubblica e dotato di autonomia amministrativa, organizzativa e contabile con funzioni di organismo pagatore per la Regione Emilia-Romagna di aiuti, contributi e premi comunitari previsti dalla normativa dell'Unione Europea.

Tabella 3.2.1 Aziende beneficiarie e importi (€) dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia premiale. Anni finanziari 2022, 2023 e 2024.

Tipologia premiale	2022		2023		2024	
	Aziende	Importi	Aziende	Importi	Aziende	Importi
Sostegno di base	39.684	180.670.021	38.947	180.234.818	37.819	144.016.528
Pagamento redistributivo	-	-	-	-	33.257	23.641.745
Giovani agricoltori	2.507	5.402.653	2.485	4.668.118	2.035	3.919.062
Ecoschemi	-	-	-	-	24.454	65.901.440
Greening	39.645	94.503.891	38.892	94.905.822	-	-
Sostegno accoppiato	8.646	37.903.590	8.545	39.319.283	10.150	39.638.882
Restituzione disciplina finanziaria	18.784	6.283.830	17.802	4.406.610	-	-
Totale (*)	39.733	324.763.984	38.979	323.534.451	38.111	277.117.657

(*) Il totale delle aziende beneficiarie non è dato dalla somma dei totali parziali perché ci sono beneficiari che ricevono più premi all'interno della stessa domanda.

Fonte: AGREA

L'ammontare complessivo dei pagamenti diretti nel corso dell'anno finanziario 2024 è stato di circa 277 milioni di euro (pari al 44% dei pagamenti erogati da AGREA nell'esercizio stesso, complessivamente ammontanti ad oltre 624 milioni di euro) a beneficio di oltre 38 mila aziende, in forte calo rispetto al trend storico degli esercizi finanziari e campagne precedenti (-14% rispetto al 2023).

La quota più consistente del premio unico continua ad essere rappresentata dal pagamento dei titoli, ex pagamento di base, che nella nuova programmazione ha assunto la denominazione di "Sostegno di base al reddito per la sostenibilità" (acronimo BISS), che pesa per circa il 52% del totale (in contrazione, come si dirà), seguito dalla nuova premialità relativa agli ecoschemi (24%) e dal sostegno accoppiato (14%).

Il nuovo premio del "Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità" (acronimo CRISS) ha un peso pari al 9% circa, mentre il residuo 1% è rappresentato dal premio relativo ai giovani agricoltori, di età inferiore ai 41 anni.

Non è più presente la voce premiale di natura restitutiva della c.d. "Disciplina finanziaria", non essendo più applicato il relativo prelievo lineare sulla quota di contributo eccedente i 2.000 euro, circostanza da mettere in relazione anche all'introduzione del fondo catastofale AGRI-CAT, co-finanziato con un prelievo lineare del 3% su ogni pagamento in ambito domanda unica e destinato a rappresentare una riserva da cui attingere per il rimborso dei danni conseguenti ad eventi catastofali.

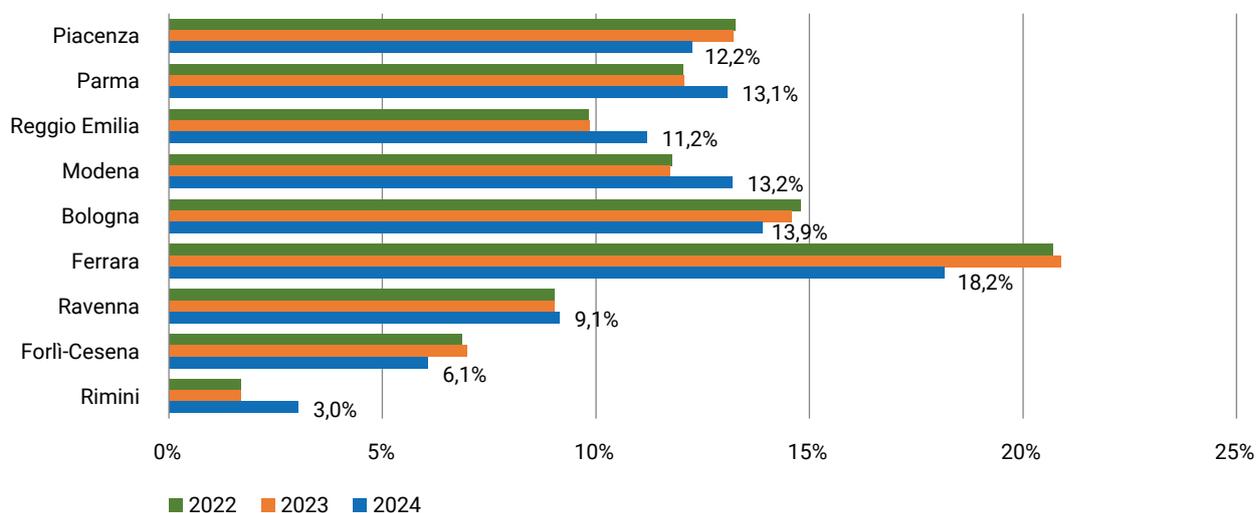
Relativamente ai sopra citati 277 milioni pagati nell'anno finanziario 2024 si evidenzia quanto segue:

- **143 milioni circa sono stati erogati a titolo di anticipazione della campagna 2024:** il pagamento anticipato è possibile fra il 16/10 e il 30/11 dell'anno di presentazione della domanda, per un importo pari al 50% del valore ammissibile della domanda alla data del calcolo, elevabile al 70% con esplicita deroga della Commissione (sistematicamente concessa negli anni recenti, 2024 incluso), per le sole domande

che abbiano superato i controlli di ammissibilità e per le sole premialità per cui sia possibile un calcolo, almeno parziale (sono tradizionalmente esclusi dall'anticipo, ad esempio, i premi zootecnici)

- **134 milioni circa sono stati erogati a titolo di integrazione/saldo della campagna 2023:** i pagamenti a saldo sono possibili, anche in più tranche, a far data dal 1° dicembre dell'anno di presentazione della domanda e fino al 30 giugno dell'anno successivo (fatta salva una riserva non superiore al 5% dell'importo complessivamente ammesso, erogabile oltre il termine del 30/6 in dipendenza da esigenze istruttorie, contenziosi giudiziari pendenti, ecc.);
- **0,1 milioni circa sono stati erogati come integrazione/saldo di campagne precedenti al 2023** in forza della riserva di cui al punto precedente.

Figura 3.2.1 Importi dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per provincia. Anni finanziari 2022, 2023 e 2024. Composizioni percentuali sul totale Emilia-Romagna per anno finanziario.



Fonte: AGREA

La distribuzione dei pagamenti diretti a livello provinciale registra una sostanziale continuità negli anni. La provincia che riceve il maggior sostegno si conferma essere Ferrara, sia pure in sensibile calo rispetto agli anni precedenti (18,2% del totale regionale nel 2024), seguita da Bologna (13,9%), ugualmente in calo. Le province di Parma, Reggio-Emilia e Modena rimangono consistenti e con trend crescente, con pesi fra circa il 11% e il 13% del totale. In calo il peso di Piacenza che si attesta a circa il 12%. Contributi minori si rilevano per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, che risulta la provincia che fa registrare il maggior incremento in termini percentuali, sia pure a fronte di importi relativamente ridotti in termini assoluti.

L'ammontare complessivo del pagamento/sostegno di base nel corso dell'anno finanziario 2024 è stato

di circa 144 milioni di euro, confermandosi la netta prevalenza finanziaria del territorio ferrarese che ancora ha beneficiato del trascinarsi del meccanismo di calcolo titoli in base al valore storico delle produzioni, con particolare incidenza dei titoli derivanti dai vecchi premi accoppiati relativi al mais, particolarmente consistente nella zona, e alla barbabietola da zucchero, ugualmente molto incidente anche nella limitrofa provincia di Bologna.

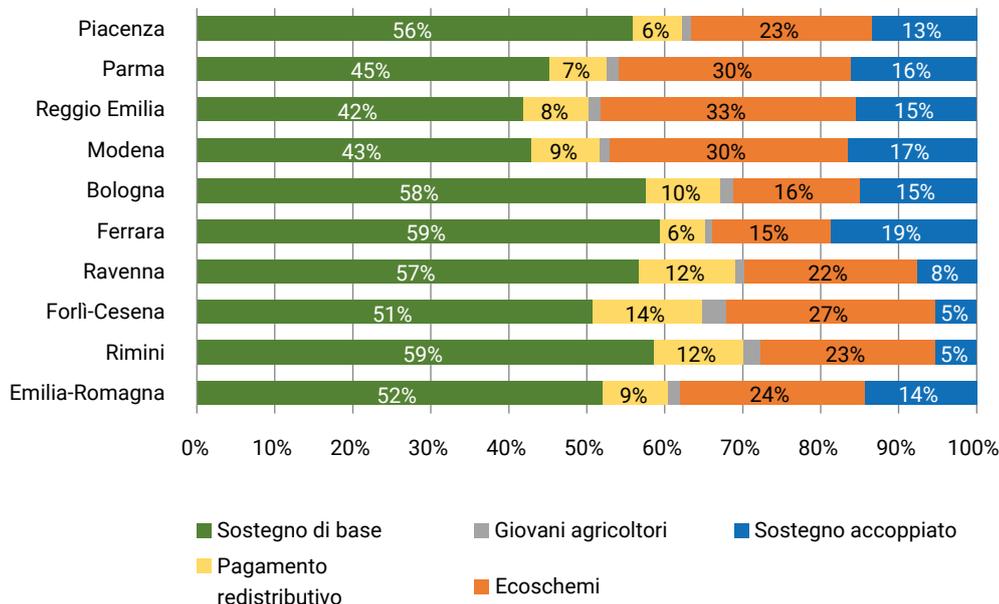
Nelle province centro-occidentali del territorio (Parma, Reggio Emilia e Modena), anche nel 2024 si osservano i pesi percentuali più contenuti degli importi relativi al sostegno di base (non superiori al 45%) mentre al contrario è il più elevato il peso percentuale della nuova premialità degli ecoschemi (fra il 30 e il 33%). Le province orientali della regione, soprattutto Ravenna e Rimini, presentano quote superiori ai valori regionali degli importi relativi al sostegno di base e, al contrario, decisamente inferiori di quelli relativi al sostegno accoppiato. La provincia di Forlì-Cesena conferma la maggior incidenza della quota del premio relativo ai giovani agricoltori, pari al 3%.

Tabella 3.2.2 Importi (€) dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia premio e provincia.
Anno finanziario 2024.

Provincia	Sostegno di base	Pagamento redistributivo	Giovani agricoltori	Ecoschemi	Sostegno accoppiato	Totale
Piacenza	18.973.021	2.146.125	408.875	7.855.055	4.551.845	33.934.922
Parma	16.384.862	2.640.280	582.944	10.780.306	5.823.732	36.212.124
Reggio Emilia	12.990.032	2.607.775	460.098	10.172.207	4.776.361	31.006.472
Modena	15.681.100	3.208.663	481.219	11.147.986	6.047.474	36.566.440
Bologna	22.215.957	3.670.978	617.042	6.253.941	5.778.226	38.536.143
Ferrara	29.940.156	2.932.749	387.053	7.693.764	9.399.998	50.353.721
Ravenna	14.387.752	3.119.730	294.465	5.597.861	1.944.871	25.344.678
Forlì-Cesena	8.530.158	2.344.752	515.269	4.513.860	875.808	16.779.848
Rimini	4.913.491	970.693	172.098	1.886.460	440.567	8.383.309
Emilia-Romagna	144.016.528	23.641.745	3.919.062	65.901.440	39.638.882	277.117.657

Fonte: AGREA

Figura 3.2.2 Importi (€) dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia premiale e provincia. Anno finanziario 2024. Composizioni percentuali sul totale del territorio.



Fonte: AGREA

3.2.2 Il sostegno disaccoppiato

Nella PAC 2023-2027 fanno parte della famiglia dei pagamenti c.d. disaccoppiati (ovvero svincolati dalle produzioni e dalle relative superfici o capi di bestiame) le seguenti tipologie di premio:

- Sostegno di base al reddito per la sostenibilità (BISS);
- Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità (CRISS), più brevemente detto Pagamento redistributivo;
- Pagamento per i giovani agricoltori.

Il **sostegno di base al reddito per la sostenibilità**, già presente anche nelle precedenti programmazioni e confermato nel quinquennio 2023-2027 avendo lo Stato italiano optato per il mantenimento del regime dei titoli, si basa su pagamenti concessi per gli ettari ammissibili per i quali è stato attivato un diritto all'aiuto, di importo corrispondente al valore dello stesso diritto all'aiuto.

Come riportato nella precedente tabella 3.1, il premio in parola ha subito nel corso dell'anno finanziario 2024 una drastica contrazione, riducendo il proprio valore complessivo da 180 a 144 milioni (-20%), a

fronte di una sostanziale invarianza della superficie associata ai titoli e dunque richiesta al premio di base (987mila ettari per la campagna 2023).

La sensibile riduzione di cui sopra è da mettere in relazione, in primo luogo, al netto calo del budget finanziario assegnato al premio in parola, 48% della dotazione finanziaria complessiva in luogo dell'85% della precedente programmazione, comprensivo anche del premio greening che in quanto obbligatorio e dunque trasversale a tutte le aziende costituiva nei fatti un elemento integrativo del premio di base, solo in parte compensato nella nuova programmazione dall'introduzione del premio relativo agli ecoschemi (di cui al successivo paragrafo 3.2.4).

Occorre inoltre considerare che nel 2023 AGEA ha provveduto al ricalcolo dei titoli ponendo fra l'altro un tetto massimo di 2mila euro al loro valore (quando in passato esistevano titoli di valore anche superiore a 50mila euro), con ciò attuando una redistribuzione delle risorse a vantaggio degli agricoltori con titoli di valore basso e con parallela penalizzazione di quelli con titoli di valore alto: si attua con ciò il meccanismo progressivo della convergenza, che prevede il progressivo abbassamento dei titoli di maggiori valore al fine di alzare i titoli bassi verso il valore medio nazionale (pari a 167 euro/ha), con l'obiettivo di garantire, entro il 2026, che tutti i titoli raggiungano almeno il valore minimo di 142 euro/ha, pari all'85% del valore medio.

A regime si stima una perdita massima potenziale del 30% per gli agricoltori con titoli dal valore più alto, in vista della definitiva abolizione del meccanismo dei titoli, prevista per il 2028.

A livello regionale, il descritto abbassamento del valore dei titoli ha penalizzato particolarmente la fascia di pianura, risultando particolarmente svalutati i titoli collegati a produzioni zootecniche o a superfici bieticole e soprattutto risicole (zona del delta ferrarese), tradizionalmente di elevato valore.

Tabella 3.2.3 Importi (€) del sostegno di base effettuati da AGREA. Anni finanziari 2022, 2023 e 2024.

Provincia	2022	2023	2024
Piacenza	26.987.452	24.226.208	18.973.021
Parma	23.186.244	20.860.834	16.384.862
Reggio Emilia	19.234.681	16.751.891	12.990.032
Modena	21.882.306	19.532.113	15.681.100
Bologna	28.395.963	25.949.813	22.215.957
Ferrara	43.791.036	38.712.886	29.940.156
Ravenna	19.865.973	17.716.650	14.387.752
Forlì-Cesena	14.491.052	13.223.299	8.530.158
Rimini	3.447.415	3.261.124	4.913.491
Emilia-Romagna	201.282.123	180.234.818	144.016.528

Fonte: AGREA

Il pagamento redistributivo, introdotto con la PAC 2023/2027 con una dotazione finanziaria pari al 10% del budget complessivo, mira in parallelo al meccanismo della convergenza a sostenere le aziende di medio piccole dimensioni, le più esposte alle situazioni di crisi, climatiche o di mercato: il sostegno viene erogato sotto forma di pagamento pari a 81,7 euro ad ettaro (importo unitario di riferimento previsto dal Piano strategico PAC 2023-2027 - PSP) per le aziende con SAU compresa fra 0,5 e 50 ettari, limitatamente ad una superficie massima a premio di 14 ettari.

Nell'anno finanziario 2024, l'ammontare complessivo del nuovo premio in Emilia-Romagna è stato pari a 23,6 milioni di euro circa, con una distribuzione territoriale come previsto relativamente omogenea, fatto salvo il maggior peso in valore assoluto nelle province (Bologna, Modena e Ravenna) dove maggiore è la diffusione di aziende di medio-piccole dimensioni, e la relativa penalizzazione della provincia di Ferrara caratterizzata dalla presenza di aziende di grosse dimensioni, come tali fuori dalla soglia di percepimento del premio.

Infine, il **pagamento per i giovani agricoltori** (destinatario del 2% delle risorse complessive in dotazione al primo pilastro) viene erogato sulla base degli ettari per ogni anno, fino ad un massimo di 5. L'importo è pari al 50% del valore medio dei titoli per il sostegno di base ed è previsto a 83,50 euro/ettaro (importo unitario di riferimento previsto dal PSP), fermo restando il limite massimo di 90 ettari e tenendo presente che la discriminante fondamentale per l'accesso al premio (oltre al ruolo di capo azienda e all'adeguata e documentata formazione professionale) è il non aver compiuto il 41esimo anno di età.

Va tenuto presente che il pagamento viene riconosciuto su tutti gli ettari ammissibili, compresi quelli eccedenti l'attivazione dei titoli (così, ad esempio, un giovane agricoltore in possesso di 50 ettari ammissibili di cui solo 20 abbinati ai titoli potrà ricevere il pagamento su tutti e 50 gli ettari), fermo restando il citato limite massimo di 90 ettari.

Nonostante la sostanziale invarianza del budget assegnato, anche per questa tipologia di premio si registra un sensibile calo nelle richieste e conseguentemente negli importi erogati (700mila euro in meno, -15%, rispetto all'anno finanziario 2023), da mettere in relazione prevalentemente con l'inasprimento dei requisiti di istruzione e competenza introdotti dal legislatore.

3.2.3 Il sostegno accoppiato

Tabella 3.2.4 Aziende beneficiarie e importi (€) dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia di sostegno accoppiato. Anni finanziari 2022, 2023 e 2024.

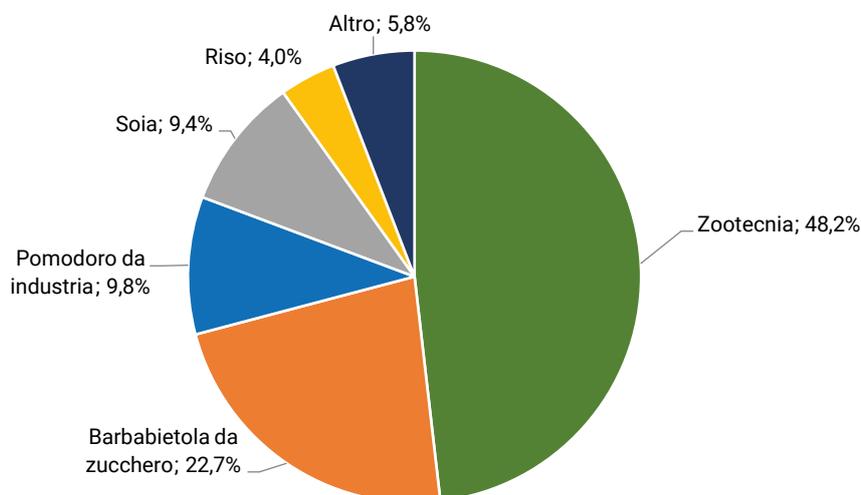
Tipologia	2022		2023		2024	
	Aziende	Importi	Aziende	Importi	Aziende	Importi
Zootecnia/Latte	3.132	20.545.348	2.977	20.923.337	3.388	19.096.906
Barbabetola da zucchero	1.505	11.353.552	1.445	12.324.099	1.249	8.998.777
Pomodoro da industria	1.009	3.903.357	955	4.184.473	944	3.898.403
Soia	3.784	1.203.358	3.977	1.098.769	2.807	3.742.490
Proteaginose/leguminose da granella/oleaginose	51	55.245	49	64.642	3.332	2.188.421
Riso	146	704.864	115	602.405	129	1.588.330
Fumento duro	107	114.737	98	95.890	87	117.105
Olio d'oliva	103	23.129	112	25.667	27	8.450
Totale (*)	8.646	37.903.590	8.545	39.319.283	10.150	39.638.882

(*) Il totale dei beneficiari non è dato dalla somma dei totali parziali perché ci sono beneficiari che ricevono più premi all'interno della stessa domanda.

Fonte: AGREA

Del **sostegno accoppiato** hanno beneficiato complessivamente, nel corso dell'anno finanziario 2024, oltre 10.000 aziende per un importo complessivo di circa 39,6 milioni di euro.

Figura 3.2.3 Importi dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia di sostegno accoppiato. Anno finanziario 2024. Composizioni percentuali sul totale del sostegno accoppiato.



(**) La voce "altro" comprende: frumento duro, proteaginose/leguminose da granella/oleaginose e olio d'oliva.

Fonte: AGREA

Si ricorda preliminarmente che per sostegno accoppiato si intende il paniere di aiuti legati direttamente alla produzione, concessi entro determinati limiti quantitativi e legati a rese produttive, superfici o numero di capi fissi, precisando che nella PAC 2023/2027 a tale comparto premiale è destinato il 15% della dotazione complessiva del primo pilastro.

L'ammontare complessivo e la composizione percentuale del sostegno accoppiato per tipologia, in termini di importi, sono sostanzialmente stabili nel triennio. La tipologia nettamente prevalente continua ad essere la zootecnia il cui peso nel 2024 è pari al 48,2% del totale dell'importo regionale del sostegno accoppiato e al 7% del totale dei pagamenti diretti. Seguono il contributo alla barbabietola da zucchero, pari al 22,7% del totale dell'importo del sostegno accoppiato, sia pure in forte calo rispetto all'anno finanziario precedente, e al pomodoro da industria (9,8%).

Tabella 3.2.5 Importi dei pagamenti diretti effettuati da AGREA per tipologia di sostegno accoppiato e provincia. Anno finanziario 2024. Composizioni percentuali sul totale della tipologia.

Provincia	Zootecnia	Barbabietola da zucchero	Pomodoro da industria	Soia	Riso	Altro (**)	Totale
Piacenza	13,6%	0,8%	39,7%	3,4%	1,3%	8,3%	11,5%
Parma	24,9%	2,9%	15,4%	2,9%	0,0%	4,2%	14,7%
Reggio Emilia	21,4%	4,1%	4,0%	3,1%	0,0%	1,8%	12,0%
Modena	21,3%	15,5%	3,9%	6,0%	3,4%	6,4%	15,3%
Bologna	4,6%	44,4%	1,5%	8,1%	0,5%	22,9%	14,6%
Ferrara	7,6%	25,4%	23,4%	70,8%	92,7%	27,5%	23,7%
Ravenna	2,0%	5,3%	11,6%	5,4%	2,1%	17,3%	4,9%
Forlì-Cesena	2,8%	1,4%	0,3%	0,3%	0,0%	8,2%	2,2%
Rimini	1,8%	0,2%	0,1%	0,0%	0,0%	3,4%	1,1%
Emilia-Romagna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

(**) La voce "altro" comprende: frumento duro, proteaginoso/leguminose da granella/oleaginoso e olio d'oliva.

Fonte: AGREA

La prevalenza della zootecnia si conferma nella maggior parte delle province ad eccezione di Bologna, Ferrara e Ravenna dove prevalgono gli importi riconosciuti alla barbabietola da zucchero. Le province maggiormente beneficiarie del contributo alla zootecnia nel 2024 sono Parma (24,9% del totale del contributo a livello regionale), Modena e Reggio Emilia (con del 21% a testa, circa). Il contributo alla barbabietola da zucchero è particolarmente concentrato nelle province di Bologna, la cui quota sul premio a livello regionale è del 44,4%, e di Ferrara, che rappresenta il 25,4% del totale regionale. Il contributo al pomodoro da industria è particolarmente consistente nelle province di Piacenza (39,7% del totale regionale) e Ferrara (23,4%). Di minor entità gli importi relativi al contributo alla soia e al riso che si mantengono con fortissima prevalenza concentrati nella provincia di Ferrara (70,8% e 92,7% dei rispettivi totali regionali nel 2024).

Ad di là dei numeri, sostanzialmente stabili nell'ammontare complessivo sia pure con alcune sostanziali rimodulazioni di un tipo di premio a discapito di un altro, va detto che il comparto dei premi aggiuntivi zo-

otecnici non ha subito particolari variazioni nella transizione alla nuova programmazione, mentre rilevanti sono le novità introdotte nel comparto dei premi a superficie.

Per la nostra regione significativa l'eliminazione dal 2023 della soglia massima dei 10 ettari per il premio soia (il che spiega il triplicare dell'importo complessivo del premio sia pure a fronte di una contrazione delle aziende beneficiarie) e l'introduzione del nuovo premio colza e girasole (c.d. premio Oleaginose) di cui hanno beneficiato soprattutto le province romagnole di Ravenna e Rimini. Sempre in termini di premi aggiuntivi il calo sulla provincia di Bologna è in parte dovuto alla perdita di superficie destinata a barbabietola da zucchero, mentre per quanto riguarda il settore del pomodoro va registrata che l'uscita dei contratti diretti con l'industria, non più utilizzabili per giustificare il premio dal 2023, non ha determinato significative diminuzioni.

3.2.4 Gli ecoschemi

Tra le più significative novità introdotte dalla PAC 2023-2027, con particolare riferimento al primo pilastro, figurano sicuramente i Regimi per il clima e l'ambiente, più comunemente noti come ecoschemi, cinque in tutto ed ai quali è destinato il 25% del budget finanziario del primo pilastro.

Assieme alla condizionalità rafforzata e ai pagamenti agroambientali nell'ambito del secondo pilastro, gli ecoschemi caratterizzano la sempre più forte impronta ambientale della nuova PAC, ponendosi come strumento cardine nella realizzazione della c.d. "architettura verde", per quanto si tratti di regimi di aiuto a cui si aderisce su base volontaria, con ciò segnando già una significativa differenza rispetto al vecchio strumento del greening (confluito nella condizionalità rafforzata), di cui gli ecoschemi, contrariamente al pensiero comune, non rappresentano l'evoluzione/continuazione, né a livello contenutistico né in termine di potenziale recupero finanziario del premio.

A seguire, i cinque diversi ecoschemi con relativa dotazione finanziaria annuale (nazionale):

Ecoschema 1 - Pagamento per la riduzione dell'antimicrobico resistenza e per il benessere animale (376 milioni di euro all'anno);

Ecoschema 2 - Pagamento per l'inerbimento delle colture arboree (155 milioni di euro all'anno);

Ecoschema 3 - Pagamento per la salvaguardia di olivi di valore paesaggistico (150 milioni di euro all'anno);

Ecoschema 4 - Pagamento per sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento (162 milioni di euro all'anno);

Ecoschema 5 - Pagamento per misure specifiche per gli impollinatori (43 milioni di euro all'anno).

L'importo complessivo erogato nell'anno finanziario 2024 ammonta a 66 milioni circa, come si può vedere ben lontano dai 95 milioni del premio greening erogati nell'ultimo anno di applicazione del medesimo.

Dalla tabella che segue si osserva come l'ecoschema 1 (nei due sottolivelli previsti), il più consistente a livello di importi, premia come ovvio le province occidentali a forte vocazione zootecnica (oltre alla provincia

di Modena, qui considerata afferente all'area centrale della Regione), mentre l'ecoschema 4, anch'esso molto consistente in termini finanziari, si distribuisce in maniera abbastanza uniforme sul territorio regionale.

Marginali gli importi erogati a valere sugli ecoschemi 3 e 5, mentre l'ecoschema 2 premia significativamente la provincia di Ravenna che da sola raccoglie circa il 30% del montante complessivo del premio.

Tabella 3.2.6 *Importi dei pagamenti relativi agli ecoschemi per tipologia di ecoschema e provincia. Anno finanziario 2024.*

Provincia	ECOSHEMA 1		ECOSHEMA 2	ECOSHEMA 3	ECOSHEMA 4	ECOSHEMA 5
	livello 1	livello 2				
Piacenza	3.881.027	400.033	116.535	2.247	3.368.189	87.024
Parma	6.749.746	649.045	55.875	1.206	3.279.365	45.069
Reggio Emilia	6.426.863	185.565	1.034.679	2.008	2.470.061	53.031
Modena	4.744.133	980.725	1.583.401	2.340	3.797.989	39.398
Bologna	944.379	403.746	1.034.171	17.297	3.666.101	188.248
Ferrara	929.943	30.592	1.000.996	8.187	5.653.947	70.099
Ravenna	279.152	169.007	3.182.709	23.908	1.871.660	71.425
Forlì-Cesena	741.661	593.869	1.180.656	85.205	1.844.355	68.113
Rimini	303.319	299.421	211.334	74.531	997.326	530
Emilia-Romagna	25.000.223	3.712.002	9.400.356	216.929	26.948.993	622.937

Fonte: AGREA

Non sono poche le criticità emerse nel primo anno di applicazione di questa nuova, complessa, premialità.

Per quanto riguarda l'**ecoschema 1, livello 1**, dedicato al contrasto dell'antimicrobico resistenza, la determinazione della dose giornaliera di antibiotico sulla base del concetto di mediana regionale è risultata sfavorevole per gli allevatori facenti un basso uso di antibiotici, penalizzati anche in presenza di minime variazioni, problema che auspicabilmente dovrebbe essere superato con l'introduzione, in luogo della mediana, del nuovo parametro della soglia di ingresso (o baseline); è auspicabile altresì un aggiornamento delle anagrafiche suinicole dato che l'elevato tasso di errore registrato in tale ambito ha complicato l'accesso al premio per i produttori del settore.

Relativamente al **livello 2** dello stesso eco-schema 1 (Adesione al sistema di qualità nazionale per il benessere animale - SQNBA), il basso livello di adesione registrato è da mettere in relazione al carattere ancora transitorio della premialità, che entrerà a pieno regime a partire dall'anno 2025 con un quadro normativo maggiormente definito nei dettagli, soprattutto per quel che riguarda i costi di certificazione, ancora difficilmente determinabili stante la scarsa presenza di organismi di certificazione accreditati.

Nell'anno finanziario 2024 le aziende beneficiarie sono state complessivamente 2.809 per quanto riguarda l'eco-schema 1 e 543 per quanto riguarda l'eco-schema 2.

L'**eco-schema 2** prevede il pagamento di 120 euro/ettaro per gli agricoltori che nelle parcelle dedicate a colture arboree (frutteti, oliveti, vigneti, eccetera) praticano l'inerbimento dell'interfila, impegnandosi ad assicurare copertura vegetale erbacea, spontanea o seminata, tra il 15 settembre e il 15 maggio dell'anno

successivo: in tale finestra temporale sta la difficoltà applicativa di questo eco-schema, considerato che la tardività degli esiti dei controlli satellitari del sistema AMS (area monitoring system) di fatto lo escludono dall'erogazione delle anticipazioni autunnali.

Le aziende beneficiarie del premio nel corso dell'anno finanziario 2024 sono state complessivamente 10.295, con un valore medio del premio pari a 910 euro circa

L'**eco-schema 3**, finalizzato al sostegno dell'olivicoltura, per sua stessa natura è destinato ad avere un scarso ambito di applicazione nel territorio della regione, detto anche che la natura biennale dell'impegno ne ha ulteriormente ridotto l'attivazione (registrate oltre 300 aziende che non hanno confermato l'impegno nel secondo anno): 688 le aziende aderenti all'eco-schema 3 nell'anno finanziario 2024.

Molto forte l'adesione all'**eco-schema 4** (circa 18 mila aziende), pur problematico in termini applicativi anche in considerazione del ritardo con cui sono state rese note le regole di rotazione; altissima (1 su 4 circa) la percentuale delle aziende che nel secondo anno non hanno confermato l'impegno di rotazione ovvero non hanno confermato in toto la superficie, con ciò incorrendo nell'inevitabile recupero da parte dell'Organismo Pagatore.

Grosse difficoltà sono emerse nel calcolo del rispetto dell'avvicendamento in caso di presenza di colture di secondo raccolto, così come numerosi sono i casi di ristoppio (non ammesso) riscontrati e che daranno luogo al recupero sul 2023.

Per quanto riguarda l'**eco-schema 5**, dedicato agli impollinatori, l'impianto originario delineato nel Piano strategico della PAC (PSP) è stato in corso d'opera rivisto nel senso di una articolazione su due livelli, affiancando (a partire della campagna 2024) all'iniziale intervento a sostegno della semina di essenze di interesse apistico (ora divenuto livello 2) un ulteriore livello 1 a sostegno degli agricoltori che destinino almeno il 4% delle superfici seminatrici aziendali ad usi improduttivi (compresa la messa a riposo), ovvero alla creazione ex novo di elementi del paesaggio (stagni, boschetti, fasce tampone ecc..).

La modifica è da mettere in relazione, in primo luogo, alla scarsa adesione registrata nel primo anno di applicazione della nuova misura il che, a fronte di un budget finanziario piuttosto elevato ha portato all'erogazione di importi superiori a quanto preventivato: in Emilia-Romagna, nell'anno finanziario 2024 il valore complessivo dell'eco-schema è stato di circa 623mila euro ripartiti fra 335 aziende, dunque con un valore medio del premio di circa 1.860 euro ad azienda.

In secondo luogo, occorre ricordare che il Regolamento di semplificazione della PAC (Reg. UE 1468/2024) ha disposto (retroattivamente, dal 1° gennaio 2024) la soppressione del livello 1 della BCAA 8 e dunque l'eliminazione dell'obbligo di destinare una percentuale minima del 4% dei seminativi a superfici e/o elementi non produttivi, impegnando nel contempo gli stati membri alla costituzione di un nuovo eco-schema volto al mantenimento di superfici non produttive, di qui la modifica strutturale del premio in parola con l'introduzione del nuovo livello 1.

3.3 Lo Sviluppo rurale

Anche nel 2024, lo sviluppo rurale è stato sostenuto da due Programmi contemporaneamente: il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2022 che era stato prolungato di due anni e il Complemento al Piano Strategico nazionale della Pac (CoPSR) 2023-27.

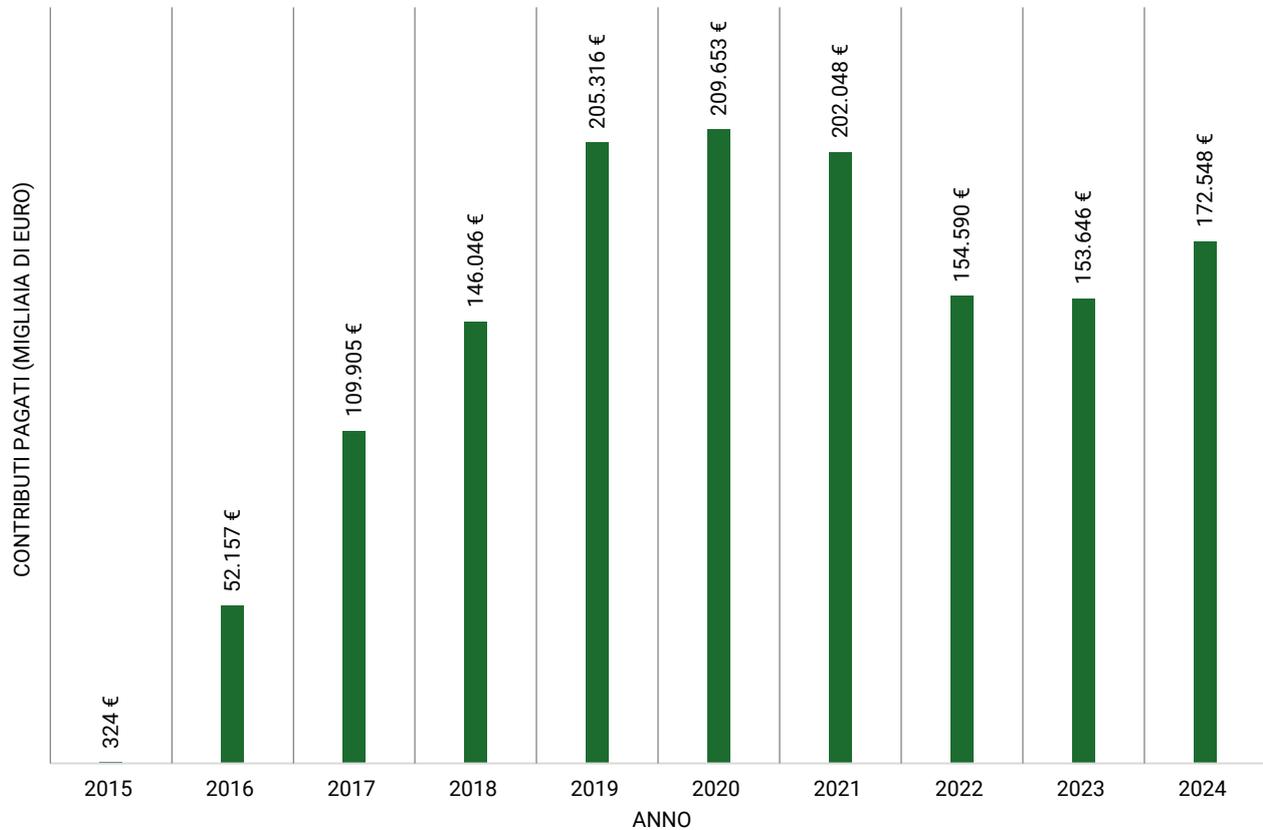
3.3.1 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022

Le risorse impegnate per il PSR ammontano a **1,6 miliardi di euro** (98% della disponibilità), a cui hanno contribuito anche gli impegni assunti a seguito degli unici due bandi pubblicati nel 2024 relativi alle operazioni della misura 13, per l'indennità ai territori montani e svantaggiati non montani per circa 24 milioni di euro.

Le risorse libere a seguito delle economie maturate, sono state oggetto a fine 2024, di una proposta elaborata dalla Regione con il fine di riallocarle nel budget di una misura di aiuti (M23) da introdurre nel 2025 a beneficio degli agricoltori che hanno subito danni dai fenomeni alluvionali.

I pagamenti effettuati hanno raggiunto l'88% degli impegni presi, corrispondenti a **1,4 miliardi di euro**. Questo ha permesso di superare la soglia di disimpegno delle risorse, fissata a 1.301.125.654 euro per il Fondo FEASR, 35.204.286 euro per il Fondo EURI e 40.442.432 euro per il Fondo Top Up.

Come riporta il grafico, la distribuzione annua dei pagamenti in questa ultima fase, ha risentito del rallentamento nella conclusione dei progetti per tutte le misure a investimento che interessano beneficiari privati, a seguito del perdurare delle difficoltà in cui si trovano le aziende regionali, sia per le criticità dovute al difficile contesto economico e geopolitico generale, ma soprattutto per il ripetersi di eventi climatici estremi che hanno interessato la regione.

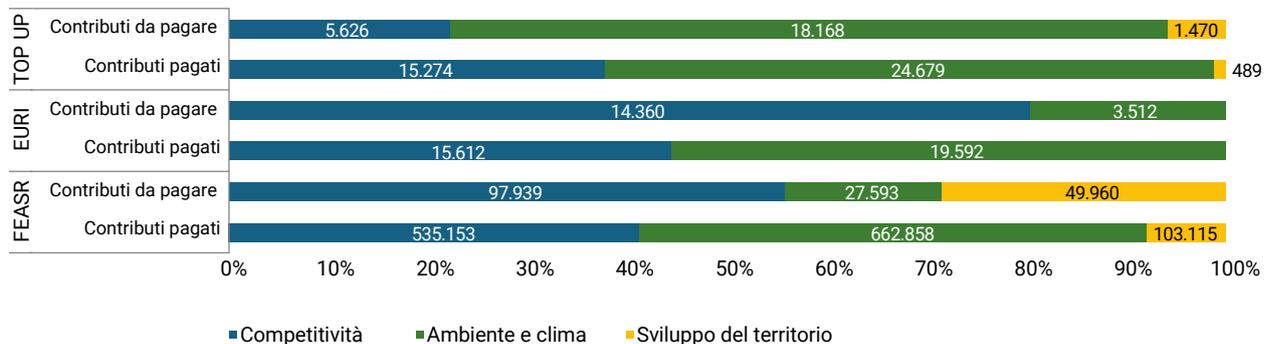
Figura 3.3.1 Contributi pagati per il PSR per anno (valori in migliaia di euro)

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Entro il 31 dicembre 2025 restano da pagare **219 milioni**, così suddivisi tra i fondi: per l'80% FEASR, 8% EURI e 12% TOP UP.

I pagamenti da erogare a carico del fondo:

- FEASR si concentrano per il 58% sul macrotema competitività, il 25% in ambito dello sviluppo del territorio tra progetti Leader e Banda ultra larga e, il restante 17% in ambiente e clima per impegni di natura poliennale;
- EURI sono prevalentemente relativi al sostegno del ricambio generazionale per il macrotema competitività e agli investimenti per la riduzione di emissioni di ammoniaca nel macrotema ambiente e clima;
- TOP UP sono prevalentemente in ambito ambiente e clima.

Figura 3.3.2 Per ogni fondo e macrotema: contributi pagati e da pagare (valori in migliaia di euro)

Fonte: Regione Emilia-Romagna

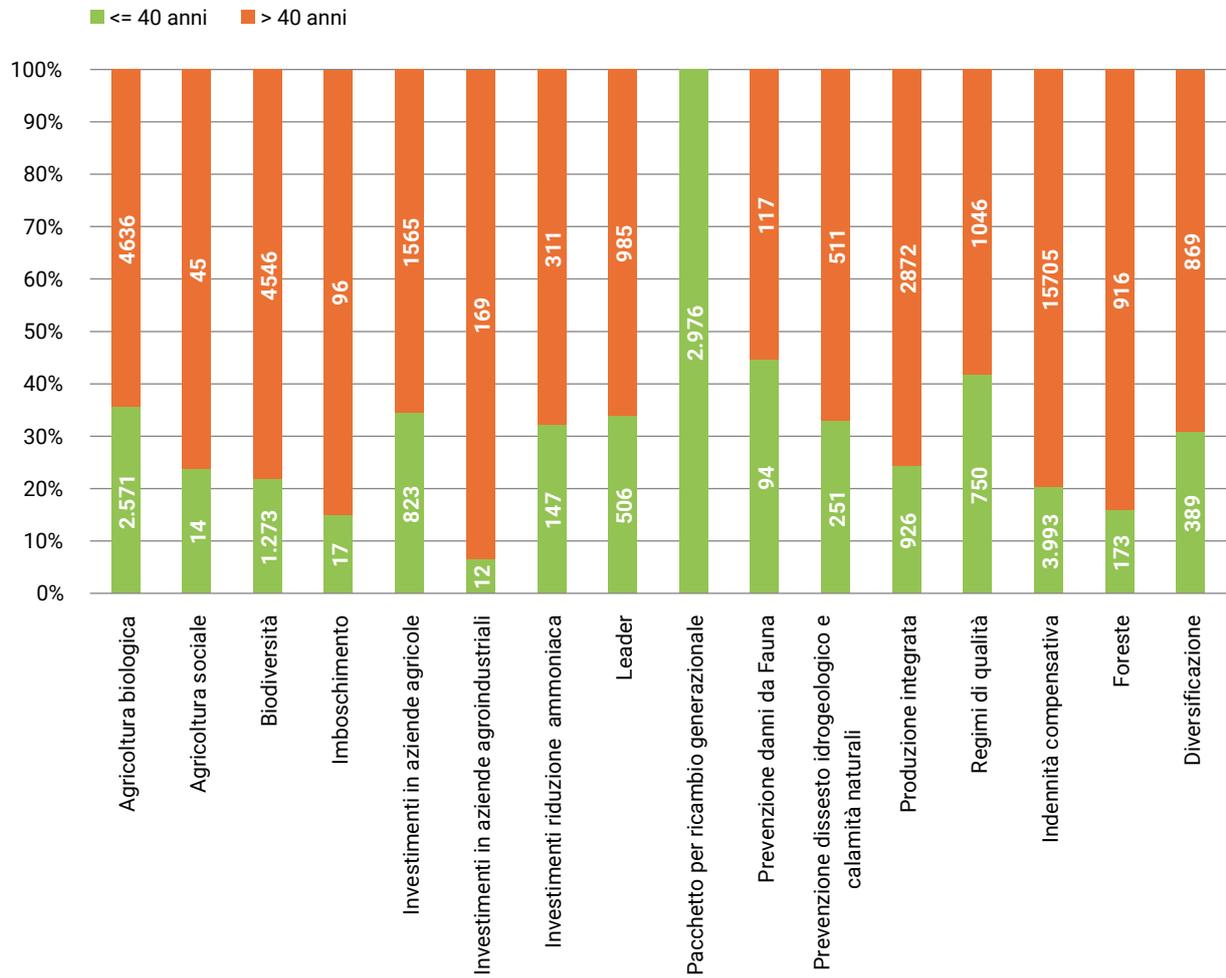
I beneficiari che nel corso del periodo di programmazione sono stati raggiunti dai contributi sono **30.450**, di cui 22.498 ditte individuali.

I giovani (fino a 41 anni compiuti) sono complessivamente 8.376 e rappresentano il 25% delle ditte individuali.

Oltre le misure del “pacchetto giovani” dedicato direttamente ad incentivare il ricambio generazionale, come mostra il grafico, un’incidenza importante dei beneficiari giovani la si riscontra per gli interventi di: prevenzione dei danni da fauna (45%), promozione dei Regimi di Qualità (42%) e Agricoltura Biologica (36%).

I beneficiari giovani hanno inciso tra il 30 e il 35% per gli investimenti in aziende agricole, per interventi nell’ambito Leader, per investimenti in prevenzione del dissesto idrogeologico e delle calamità naturali, in riduzione di emissioni di ammoniaca e in attività di diversificazione.

Figura 3.3.3 Ditte individuali beneficiarie del PSR ripartite per alcuni temi, tra giovani e non*



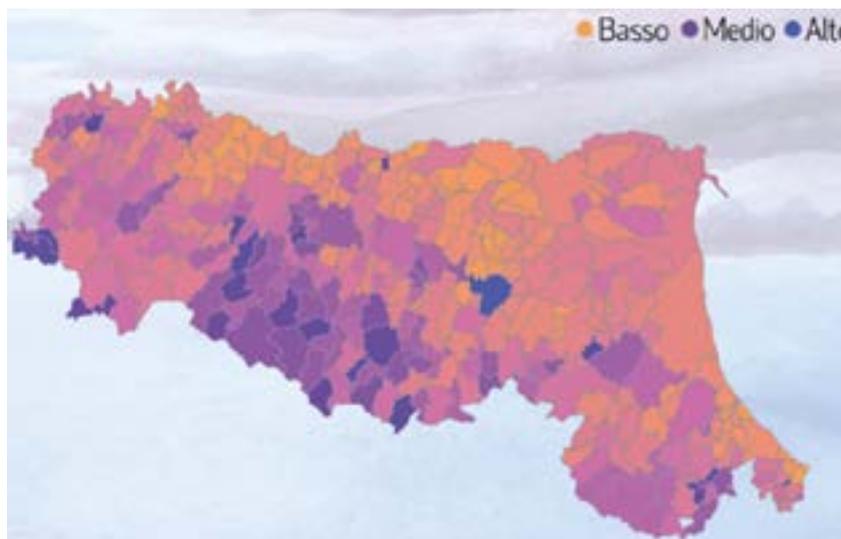
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Territorio Montano

I contributi destinati ai territori montani ammontano a 644 milioni di euro, rappresentando il 40% delle concessioni del PSR che è possibile localizzare geograficamente.

La mappa che segue mostra la distribuzione dei contributi concessi per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nel territorio regionale, evidenziando una maggiore intensità proprio nelle zone montane. Questo è dovuto principalmente alla dimensione mediamente inferiore delle aziende agricole situate in montagna rispetto a quelle presenti nelle aree pianeggianti.

Figura 3.3.4 PSR: contributi concessi per SAU sul territorio regionale



Fonte: Regione Emilia-Romagna

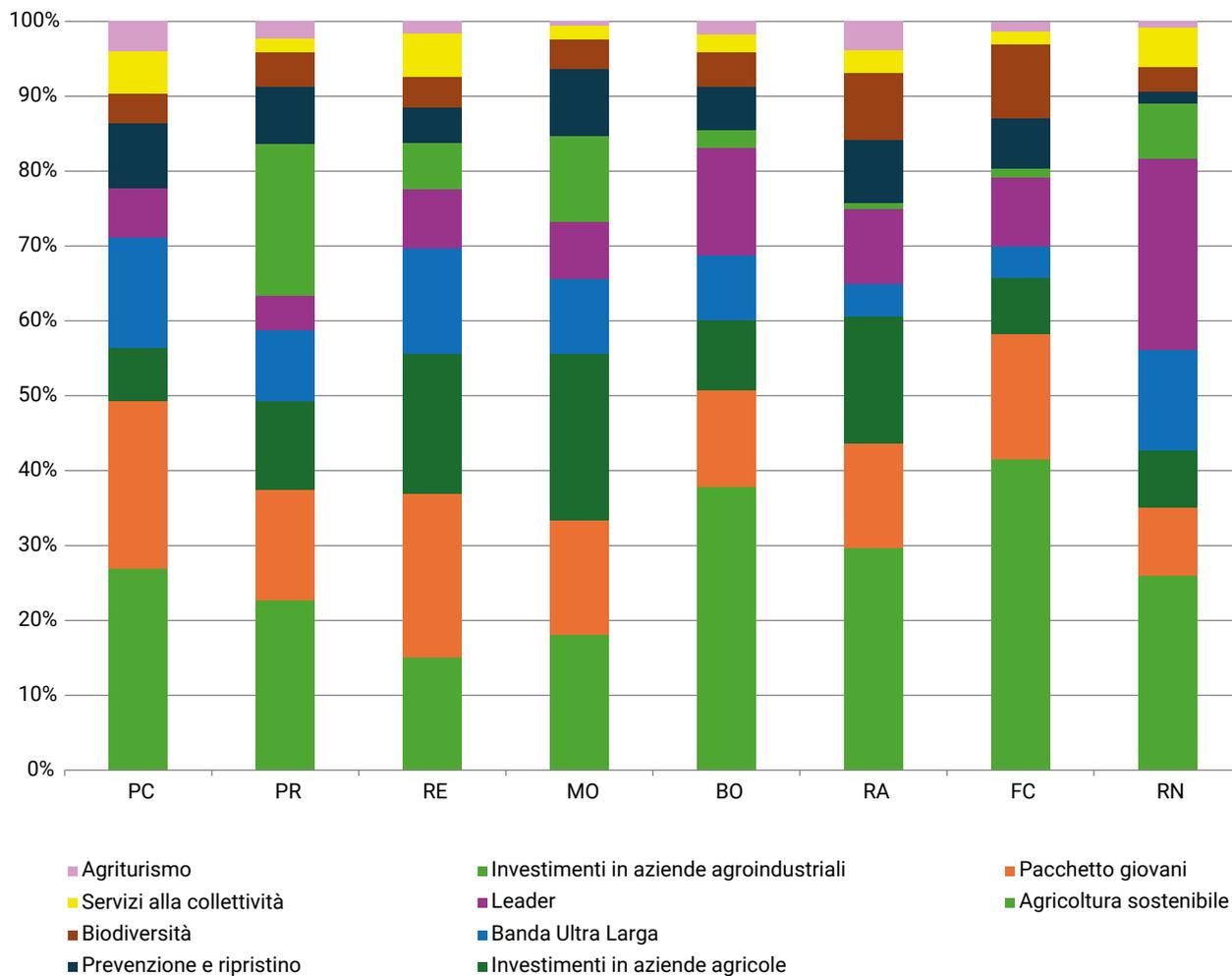
Considerando le principali aree tematiche verso cui si sono indirizzati i contributi per il territorio montano (escluse le indennità compensative), si nota che il 27% è stato destinato all'agricoltura sostenibile (biologica e produzione integrata), il 22% a promuovere il ricambio generazionale (premio per il primo insediamento e sostegno agli investimenti), il 18% agli investimenti nelle aziende agricole, il 13% sia agli investimenti per l'infrastrutturazione con banda ultra larga che all'approccio Leader, il 10% agli investimenti agroindustriali, e percentuali inferiori al 10% per prevenzione e ripristino e biodiversità.

Gli investimenti nei servizi alla collettività rappresentano il 4% del totale delle concessioni ai territori montani, ma è importante sottolineare che a questi territori è stato destinato l'84% del budget disponibile per tale tipologia di intervento. Un discorso simile vale per l'Agriturismo, che ha una bassa incidenza sul totale degli investimenti montani, ma a cui è stato dedicato il 44% delle risorse disponibili per questo settore.

Il grafico mostra, per le suddette tematiche prevalenti nel territorio montano, la ripartizione tra le diverse

aree montane delle singole province, evidenziandone la distribuzione complessiva. Ad esempio, si osserva una concentrazione degli investimenti nell'agroindustria nel territorio di Parma, mentre l'agricoltura sostenibile (biologico e integrato) è più rappresentata nel territorio montano di Forlì-Cesena e Bologna.

Figura 3.3.5 PSR: contributi concessi sul territorio montano provinciale per alcune tematiche



Fonte: Regione Emilia-Romagna

3.3.2 Complemento di programma al PSP

Il CoPSR 2023-27 ha a disposizione un plafond di 1.019 milioni di euro per una strategia che si articola attraverso 48 interventi e 73 azioni tra 3 Obiettivi generali e specifici.

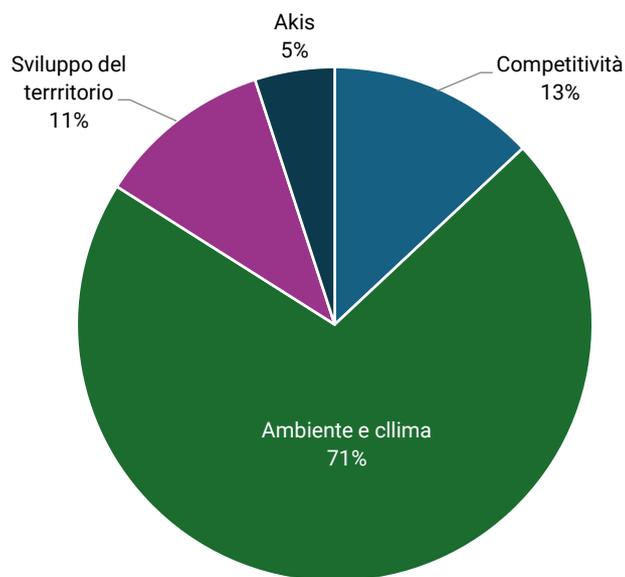
In circa due anni di attuazione sono stati pubblicati **54 bandi**, sono stati raggiunti **6.420 beneficiari impegnando** per questi **305,7 milioni** di euro, il 30% di quanto programmato; sono stati insediati 222 giovani agricoltori e sono in corso **35 Gruppi operativi per l'innovazione (GOI)**.

Gli impegni assunti si concentrano per il 71% nell'Obiettivo generale Ambiente e clima per impegni poliennali e investimenti infrastrutturali, il 13% sulla Competitività, l'11% sullo sviluppo del territorio e il 5% sull'AKIS (Innovazione e Formazione).

In ambito Leader sono state selezionati i GAL e le relative strategie, predisposte le disposizioni attuative in attesa della pubblicazione dei bandi programmati per la primavera 2025.

Le risorse pagate ammontano a 71,2 milioni, il 24% di quanto concesso.

Figura 3.3.6 CoPSR 2023-2027: Contributi concessi per Obiettivo Generale (OG)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2024 sono stati pubblicati 24 bandi per un totale di 198 milioni di euro, così ripartiti per Obiettivo generale:

Ambiente e clima (61% delle risorse, oltre 121 milioni di euro):

- oltre 64 milioni di euro per pratiche di agricoltura sostenibile e biologica.
- 17 milioni di euro per la produzione integrata.
- due bandi da oltre 8 milioni di euro ciascuno per tecniche di lavorazione volte a migliorare la qualità dei suoli e la loro resistenza all'erosione (la cui dotazione è stata incrementata anche grazie al contributo di solidarietà post-alluvione 2023).
- quasi 10 milioni di euro per investimenti in infrastrutture irrigue con finalità ambientali (con la possibilità di utilizzare gli invasi anche per impianti antibrina su colture specifiche e di immettere in rete l'energia elettrica in eccesso prodotta da impianti fotovoltaici galleggianti, dimensionati sul consumo medio annuo dell'infrastruttura).
- oltre 7 milioni di euro per la forestazione e l'imboschimento, incluso un bando specifico per la gestione sostenibile dei castagneti da frutto.
- 5 milioni di euro per il benessere animale.
- oltre 1,8 milioni di euro per la preservazione della biodiversità, inclusi interventi per l'apicoltura.

Competitività (13% delle risorse):

- 15 milioni di euro per il sostegno agli investimenti per il ricambio generazionale (il "pacchetto giovani" prevede sia il premio che il sostegno agli investimenti aziendali, collocati però in due diversi obiettivi generali).
- oltre 10,4 milioni di euro per la prevenzione e il ripristino del potenziale produttivo agricolo, di cui circa 6 milioni per le gelate e la restante parte per la prevenzione della peste suina.

Sviluppo del territorio (21% delle risorse):

- 15 milioni di euro per i premi ai giovani neo-insediati (favorendo il ricambio generazionale).
- 16,8 milioni di euro per la diversificazione delle aziende agricole in attività non agricole (agriturismo, attività educative/didattiche e turistico-ricreative).
- quasi 10 milioni di euro per investimenti finalizzati a realizzare, adeguare e/o ampliare infrastrutture a servizio delle comunità rurali, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale.

AKIS - Innovazione e Formazione (5% delle risorse):

- tre bandi, prevalentemente concentrati sul sostegno ad azioni pilota.

Figura 3.3.7 Risorse a bando (mln di euro) del 2024 per tematiche e Obiettivi generali (OG)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

3.3.3 Principali risultati del PSR 2014-2022

Si riportano di seguito, rispetto ad alcuni dei temi ritenuti prioritari dalla Regione per lo sviluppo rurale, i risultati, seppur ancora non definitivi, per la programmazione 2014-2022.

BOX 3.1 - ELENCO DEI PRINCIPALI RISULTATI PSR 2014-2020.

Giovani

- 2.011 giovani neo insediati, il 36% area montana
- +76,9% il rapporto tra conduttori di età inferiore ai 35 anni e conduttori di età superiore ai 55

Competitività aziende agricole

- +46% il valore aggiunto delle aziende agricole beneficiarie tipo di operazione 4.1.01
- +37% la produttività del lavoro delle aziende agricole beneficiarie tipo di operazione 4.1.01

Gestione sostenibile delle risorse naturali ed azione sul clima

- Resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici:
- prevenzione del dissesto: realizzati 255 interventi per 2.340 ettari
- riduzione emissioni di ammoniaca negli allevamenti e gestione effluenti: -4.611 tonnellate/anno
- riduzione di emissioni di ammoniaca da pratiche di agricoltura sostenibile: -512 tonnellate/anno
- contribuzione alla gestione della biodiversità di 253.689 ettari complessivi
- incremento di sostanza organica rispetto alla gestione ordinaria di 30.838 tonnellate su 288.098 ettari di superficie

Efficientamento delle risorse idriche:

- 10 progetti di invasi realizzati in collina che hanno incrementato dell'81% la risorsa idrica con risparmio idrico potenziale stimato del 25%
- 5 progetti relativi ad invasi e reti di distribuzione realizzati in pianura per un risparmio idrico potenziale stimato pari al 16,4%

Innovazione

- 314 progetti per l'Innovazione: 234 Gruppi Operativi + 80 Progetti pilota
- Settori prevalenti: ortofrutticolo e zootecnico bovino e suinicolo

Giovani

Con i nove bandi pubblicati con il PSR 2014-22, sono stati **2.011** i giovani agricoltori neo insediati grazie agli aiuti concessi mediante il riconoscimento di un premio per i giovani che s'insediano per la prima volta in agricoltura come conduttori dell'impresa a fronte della presentazione di un Piano di Sviluppo Aziendale (PSA). Tra questi, circa il 50% ha attivato anche l'operazione 4.1.02 per investimenti aziendali.

L'età media dei giovani conduttori neo-insediati è di 29 anni.

Il 36% degli insediamenti finanziati è avvenuto in area montana e il 43% in area svantaggiata (montana e non montana); la provincia che ha accolto il maggior numero di neo insediati è Reggio Emilia (17%) e il settore è quello lattiero caseario con il 28%, seguito da quello ortofrutticolo.

Seppur complessivamente i conduttori di età superiore ai 40 anni in regione, rappresentano il 92% del totale, mentre solo l'8% degli imprenditori ha un'età inferiore ai 40 anni, d'altra parte, però, il rapporto tra conduttori di età inferiore ai 35 anni su conduttori di età superiore ai 55 è aumentato del 76,9% passando da 3,8 (2016) a 6,7 (2020) mostrando un'inversione di tendenza nel ricambio generazionale dell'agricoltura regionale nel corso dell'attuazione del PSR 2014-2022 (dal 2010 al 2013, infatti, tale rapporto era passato dal 5,7 al 4,7 scendendo poi a 3,8 nel 2016).

Ciò dimostra come il PSR abbia inciso nell'invertire una tendenza all'invecchiamento dell'imprenditoria agricola regionale che nei primi anni successivi al 2010 sembrava irreversibile.

Tabella 3.3.1 *Andamento del Variazioni di produttività agricola del lavoro e valore aggiunto nelle aziende beneficiarie prima e dopo gli investimenti*

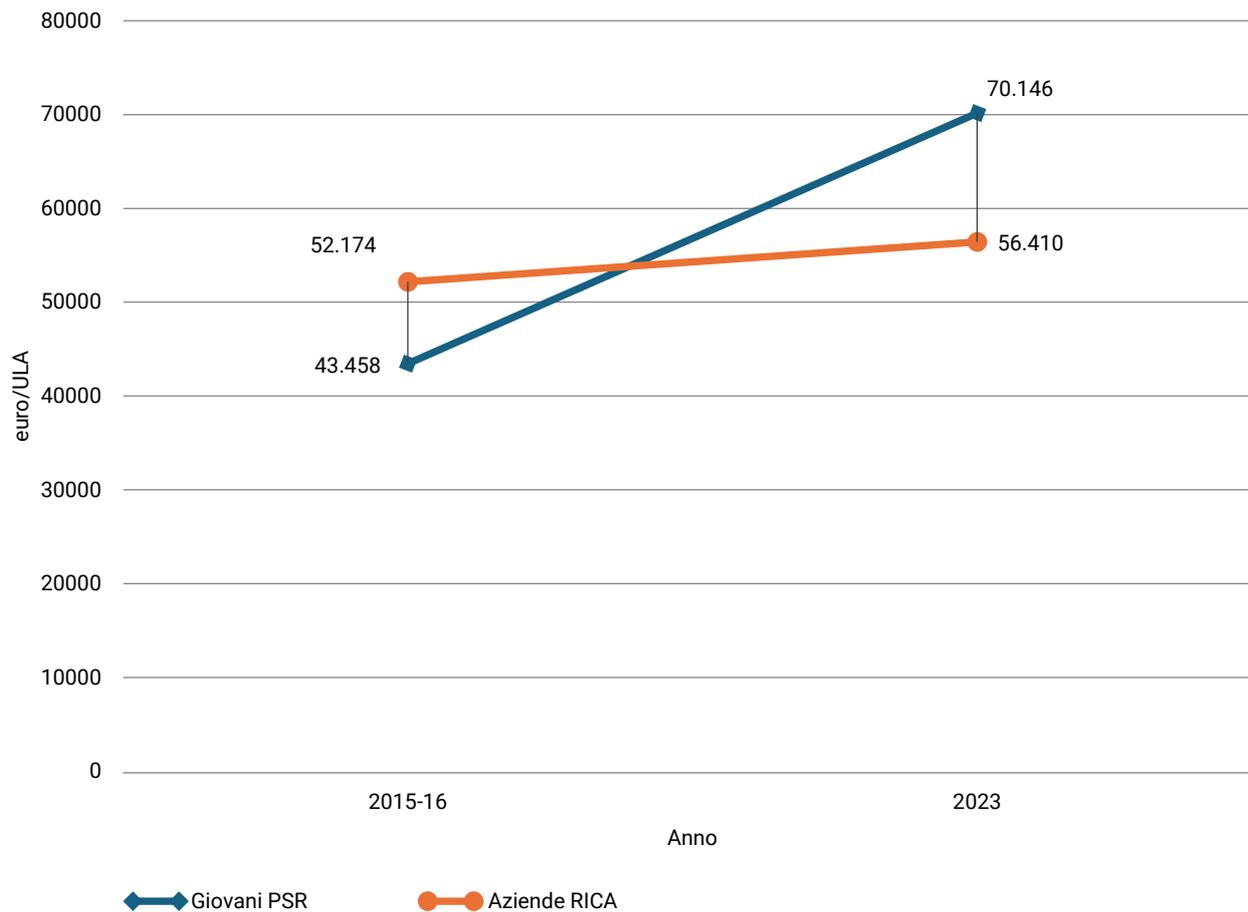
Indicatori	Produttività agricola del lavoro (€/ula)	valore aggiunto (€)
Ante investimento (2015-16)	43.457,60	36.217
A regime (2023)	70.146,40	58.605
Variazione "a regime - ante"	61,4%	61,8%

La crescita più contenuta del valore della produzione rispetto ai costi correnti ha prodotto inevitabilmente una riduzione del valore aggiunto nel periodo post-pandemico (-24,9%). Tale riduzione non inficia però la prestazione complessiva delle aziende condotte dai giovani beneficiari che tra la situazione ante intervento e quella a regime ottengono mediamente un aumento del valore aggiunto del 61,8% a fronte di una sostanziale stabilità del contesto di riferimento (aziende RICA) che aumentano solo dello 0,5% nello stesso periodo.

Figura 3.3.8 Andamento del Valore Aggiunto nelle aziende RICA e nei giovani PSR

Fonte: Elaborazione Valutatore indipendente Agriconsulting

Anche la produttività del lavoro cresce in misura maggiore per le aziende dei giovani neo insediati, raggiungendo il 61,4%, contro l'8,1% delle Aziende del campione della banca Dati Rica.

Figura 3.3.9 Andamento della Produttività del lavoro nelle aziende RICA e nei giovani PSR

Fonte: Elaborazione Valutatore indipendente Agriconsulting

Risultati

- 2.011 i giovani neo insediati: età media 29 anni
- 36% in area montana
- provincia con maggior numero di giovani: Reggio Emilia (17%)
- settore prevalente: lattiero caseario (28%)
- Incremento del valore aggiunto passa da euro 36.217 a 58.605: +61,8%
- Incremento della produttività del lavoro da 43.458 euro a 70.146: +61%

Ammodernamento e ristrutturazione aziendale

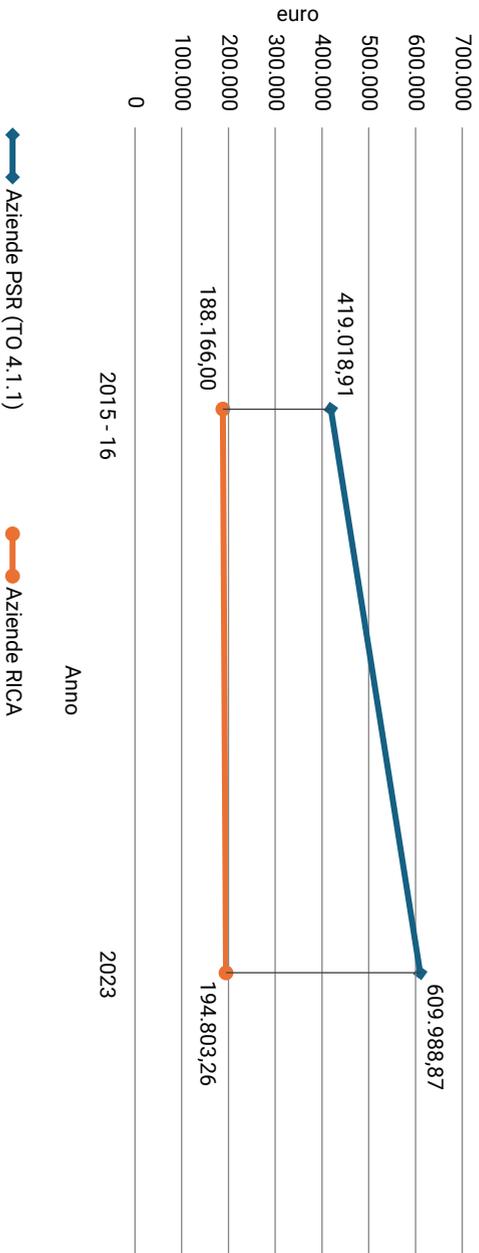
Al fine di sostenere investimenti di ammodernamento e ristrutturazione nelle aziende agricole sono stati emanati due bandi (TO 4.1.1) e finanziate 1.177 aziende agricole per un totale di circa 123 milioni che hanno prodotto investimenti per circa 310 milioni.

Il 59% delle aziende sovvenzionate ha realizzato interventi di ammodernamento (acquisto di macchinari e attrezzature), il 9% ha realizzato interventi di ristrutturazione dei fabbricati aziendali, il 32% ha realizzato entrambe le tipologie.

Le aziende con domande finanziate hanno realizzato investimenti in media di circa 263 mila euro/azienda, evidenziando una maggiore propensione agli investimenti da parte dei beneficiari rispetto a quanto era accaduto nella programmazione 2007-2013.

In termini di valore aggiunto tra il 2022 e il 2023 l'agricoltura regionale esprime una tendenza negativa, con una perdita del 4,4%. Contrariamente, per le aziende beneficiarie del PSR, emerge una variazione positiva del valore aggiunto (+46%) nel periodo che intercorre dalla situazione ante intervento al periodo a regime. Il grafico raffronta il diverso trend di valore aggiunto tra le aziende beneficiarie del PSR e il campione di Aziende estratto dalla banca dati Rica.

Figura 3.3.10 Andamento del Valore Aggiunto nelle aziende RICA e nelle aziende PSR TO 4.1.01



Fonte: Elaborazione Valutatore indipendente Agriconsulting

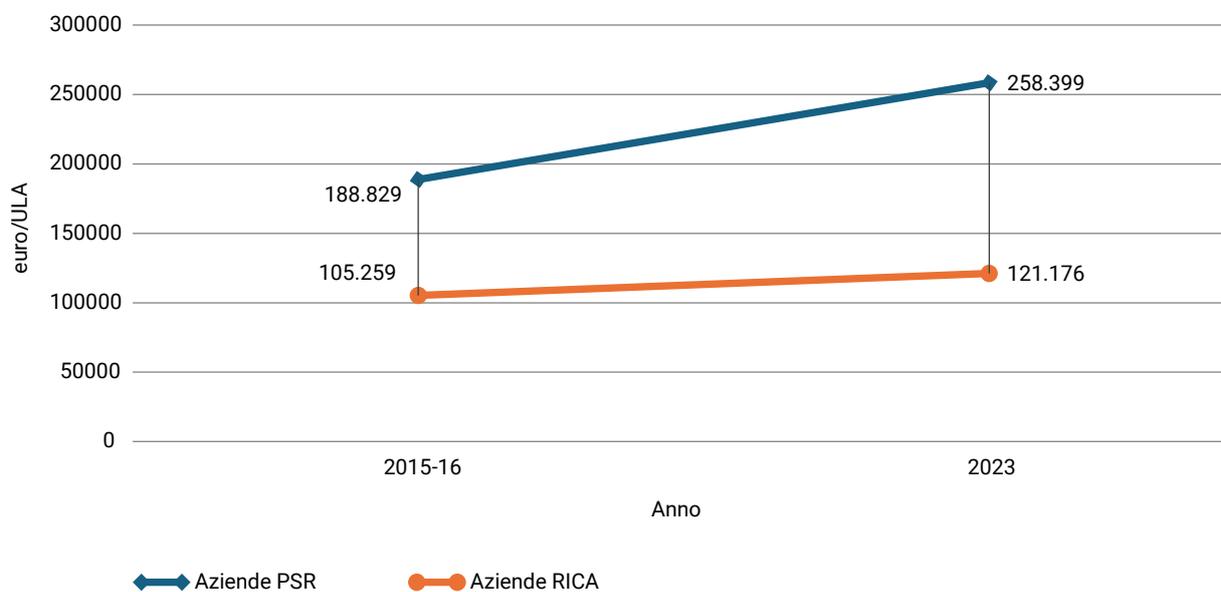
L'incremento del valore aggiunto supera il valore medio per le imprese di dimensioni economiche superiori ai 500 mila, raggiungendo il 49%.

Tabella 3.3.2 Andamento del Valore aggiunto nelle aziende beneficiarie PSR (TO 4.1.01) per dimensione economica

Periodo	Valore aggiunto		
	Euro	Aziende per dimensione economica	
		<500 mila euro	>500 mila euro
Ante investimento (2015-16)	419.019	199.647	821.200
A regime (2023)	609.989	277.019	1.220.434
Variazione "a regime - ante"	46%	39%	49%

Fonte: Elaborazione Valutatore indipendente Agriconsulting

Anche per la produttività del lavoro si conferma il trend positivo derivante dagli investimenti realizzati con il PSR, evidenziando un andamento crescente del +37% tra il periodo ante intervento e la situazione a regime. Il grafico mostra il confronto tra le aziende beneficiarie del PSR e il campione di Aziende estratto dalla banca dati Rica.

Figura 3.3.11 Andamento della Produttività del Lavoro nelle aziende RICA e nelle aziende PSR (TO 4.1.01)

Fonte: Elaborazione Valutatore indipendente Agriconsulting

Alle positive ricadute degli interventi sui rapporti commerciali e sulla partecipazione al mercato da parte delle aziende agricole già emerse nelle indagini condotte in precedenza in cui dichiaravano di aver migliorato i rapporti all'interno della filiera produttiva, si aggiunge la tendenza delle aziende beneficiarie ad allargare il proprio mercato di riferimento negli anni successivi all'investimento, cioè quando i suoi effetti sono maggiormente consolidati e visibili.

Risultati

- Trend positivo del valore aggiunto passa da 419 mila euro a 610 mila: +46%
- Trend positivo della produttività del lavoro da 188 a 258 mila euro/ULA: +37%
- Miglioramento dei rapporti all'interno della filiera produttiva

Prevenzione delle calamità naturali e delle avversità climatiche

Le aree a rischio frana censite nella cartografia regionale ed eleggibili per il tipo di operazione 5.1.01 occupavano una superficie di oltre 275.000 ettari, pari al 12% del territorio regionale. La provincia con la maggior superficie a rischio frana era quella di Parma (25%) a cui seguono quelle di Piacenza (17%), Bologna (15%), Forlì-Cesena e Modena (12% in entrambi i casi).

Al fine di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili e concentrare gli investimenti nelle aree, gli interventi di prevenzione sono stati sostenuti dal PSR esclusivamente nelle aree interessate da frane attive o quiescenti attraverso il tipo di operazione 5.1.01.

Sono stati realizzati **255** progetti per un investimento medio di quasi 94 mila euro.

Dall'analisi delle domande finanziate si osserva che complessivamente sono stati finanziati interventi di prevenzione del dissesto su **2.340 ettari**.

I beneficiari delle domande finanziate sono costituiti da aziende agricole singole (64%), da Enti (22% tra Consorzi di Bonifica e di Comuni o Unioni di Comuni) e Raggruppamenti Temporanei d'impresa (14%).

Il 78% delle aziende agricole beneficiarie degli interventi è all'interno di Consorzi di bonifica.

Tra i Consorzi più rappresentativi, in termini di superficie tutelata e numero di aziende, si trova il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale (779 ettari tutelati per 43 aziende agricole coinvolte) e il Consorzio di Bonifica di Piacenza (304 ettari tutelati per 45 aziende agricole coinvolte).

Inoltre, sempre in termini di prevenzione, il PSR ha sostenuto anche investimenti per i danni da gelate primaverili tramite 3 bandi con cui sono stati protetti 6.603 ettari (16% della SAU frutticola regionale) di colture frutticole.

Gli investimenti si sono concentrati per il 65,7% su ventilatori fissi, seguiti da bruciatori mobili, impianti ad asperione antibrina e ventilatori mobili e hanno riguardato 370 aziende agricole con un contributo pubblico impegnato di 22,8 milioni.

Risultati

- 255 progetti realizzati per 2.340 ettari messi in sicurezza con investimento medio di circa 94 mila euro
- 6.603 ettari di colture frutticole protetti dalle gelate primaverili, 16% di SAU regionale

Agricoltura sostenibile

Con la Programmazione 2014-2022 il PSR con 376 milioni di euro ha messo sotto impegno² complessivamente **circa 271.749** ettari di superficie agricola per adozione di pratiche agricole a basso input, per la conservazione e il miglioramento della qualità delle risorse naturali, quali acqua e suolo e della biodiversità.

Della superficie impegnata a favorire l'agricoltura sostenibile attraverso pratiche agricole a basso input:

- circa 169 mila ettari sotto impegno per adozione di metodi e pratiche di agricoltura biologica, con il contributo di 192 ml di risorse PSR. L'incidenza della SAU ad agricoltura biologica sulla SAU regionale del 15,8%
- circa 70 mila ettari sostenuti con il contributo del PSR (104 ml) sotto impegno per adozione di metodi di produzione integrata.
- Mediante un'indagine condotta nell'ambito della valutazione del PSR 2014-2022 al fine di evidenziare i risultati ottenuti, si evidenzia una riduzione degli apporti di azoto stimata in 12,6 kg /ha /anno del 19,5% nelle aree sotto impegno rispetto alla conduzione con metodi ordinari, considerando l'insieme delle superfici interessate dai due metodi di coltivazione.
- Per quel che riguarda l'impiego dei fitofarmaci, nelle aziende che hanno aderito all'Agricoltura Biologica e alla Produzione Integrata, si è evidenziato:
 - - 32% di prodotti ad elevata tossicità con sospetta cancerogenicità e/o teratogenicità
 - -1,86% di prodotti a tossicità cronica,
 - circa $\frac{3}{4}$ di trattamenti effettuati con prodotti a bassa pericolosità.

A sostegno dell'agricoltura sostenibile per quanto concerne la difesa della biodiversità, sono stati attivati i tipi di operazione che prevedono: il "Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali" (10.1.10), la "Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario" (10.1.09) e il "Valorizzare le funzioni ecologiche degli agroecosistemi attraverso la gestione sostenibile e il ripristino di aree agricole, in particolare di prati e pascoli in collina e montagna" (10.1.07).

Complessivamente sono stati impegnati oltre 54 milioni per **15.086 ettari** oggetto di contratti di gestio-

2 Gli ettari sotto impegno indicati per le tecniche di agricoltura sostenibile si intendono quelli massimi raggiunti nel periodo di programmazione

ne per il mantenimento e la conservazione di ecosistemi agricoli tutela della biodiversità e del paesaggio. Considerando anche le altre operazioni che contribuiscono comunque in modo indiretto alla corretta gestione della biodiversità, le superfici sotto impegno complessive sono **253.689 ettari**.

Per quanto riguarda le popolazioni delle razze animali e delle varietà vegetali indigene di interesse agricolo, a rischio di erosione genetica, nei luoghi di origine, sono state impegnate complessivamente risorse pari a 13,9 milioni (TO 10.1.05 e 10.1.06).

Gli ettari sotto impegno per la tutela delle varietà sono 62, mentre il valore delle UBA salvaguardate per l'anno 2023 risultano essere 10.003, di cui poco meno della metà fanno riferimento a bovini appartenenti alla razza romagnola e per circa un quarto alla razza reggiana.

La tutela della risorsa "suolo" ovvero l'incremento e il mantenimento della sostanza organica hanno interessato circa 12.434 ettari oggetto di contratti di gestione a cui, se si sommano anche i contributi indiretti, diventano **288.098 ettari**.

Tabella 3.3.3 *Variazione della sostanza organica stabile, del carbonio organico rispetto alla superficie di intervento*

Tipo di Operazione	Superficie di intervento	Variazione di Sostanza Organica Stabile (SOS) rispetto alla gestione convenzionale	Variazione di Carbonio organico	
	ha	t.anno	kg.ha-1	Mg.anno-1
10.1.01 - Produzione integrata	112.674	2.331	12	1.353
11.1/2. 01 - Produzione biologica	148.511	4.973	18	2.886
10.1.03 Incremento della sostanza organica	11.213	11.168	578	6.482
10.1.04 Agricoltura conservativa e incremento della sostanza organica	1.221	1.601	761	929
10.1.07 Gestione sostenibile della praticoltura estensiva	8.124	7.799	557	4.526
10.1.10 Ritiro dei seminativi dalla produzione per 20 anni per scopi ambientali	5.710	2.575	262	1.495
Impegni aggiuntivi facoltativi al TO 10.1.01, al TO 10.1.04 e alla M 11 (Cover crops)	645	391	352	227
Totale	288.098	30.838	61	17.898

Le attività agricole possono influenzare, negativamente due principali dinamiche a cui è soggetto il suolo agricolo: la riduzione del suo contenuto di sostanza organica "stabile" e la velocità o intensità dei processi di erosione superficiale, soprattutto di origine idrica.

Con il PSR sono stati promossi interventi che seppur diversi per tipologia, concorrono specificatamente

all'obiettivo di ridurre tali dinamiche o indirettamente, più in generale, a migliorare la qualità del suolo agricolo e quindi le sue funzioni, tra le quali anche quella di "serbatoio" di carbonio.

Le stime effettuate dal Valutatore quantificano in media un incremento, rispetto alla gestione ordinaria, di 106 kg/ha di sostanza organica apportata in un anno, corrispondente a 30.838 t/anno nell'insieme della superficie di intervento.

Gli effetti unitari maggiori si ottengono, ovviamente, a seguito degli specifici impegni volti ad aumentare gli apporti di sostanza organica al suolo (tipo di operazione 10.1.03), alla agricoltura conservativa (tipo di operazione 10.1.04) o al ritiro dei seminativi dalla produzione per finalità ambientali (tipo di operazione 10.1.10).

Il tipo di operazione 10.1.03 (incremento della sostanza organica) accompagna ai rilevanti incrementi unitari una buona diffusione in termini di superfici interessate, diversamente da quanto verificabile con il TO 10.1.4 (agricoltura conservativa) che presenta elevati sequestri unitari a fronte di una scarsa superficie interessata.

Gli impegni della produzione integrata e dell'agricoltura biologica determinano un basso incremento unitario, ma un significativo impatto complessivo, data la loro ampia diffusione territoriale.

Con gli interventi del PSR si ottiene un valore complessivo di carbonio organico (aggiuntivo) stoccato nel suolo di **17.898 tonnellate annue**.

Risultati

I benefici ambientali determinati dall'agricoltura sostenibile promossa dal PSR impattano, insieme ad altri fattori più generali su:

corpi idrici superficiali e sotterranei

- riduzione impiego fertilizzanti azotati pari a 12,6 kg/ha/anno
- realizzati circa $\frac{3}{4}$ di trattamenti con prodotti a bassa pericolosità

qualità dell'aria

- riduzione di emissioni ammoniacale da impiego fertilizzanti azotati: -512 tonnellate/anno

qualità del suolo

- incremento della sostanza organica 30.838 tonnellate annuo nelle superfici sotto impegno
- incremento di 17.898 tonnellate/anno di carbonio organico aggiuntivo stoccate nel suolo

Riduzione delle emissioni nei processi produttivi

La Regione Emilia-Romagna promuove la sostenibilità delle attività zootecniche, con particolare attenzione alla riduzione delle emissioni nei processi produttivi, grazie ad una corretta gestione degli effluenti contribuendo al conseguimento dell'obiettivo comunitario di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura, destinando con il PSR oltre 43 milioni di risorse, di cui circa per il 50% risorse aggiuntive EURI, attraverso la pubblicazione di 3 bandi

La riduzione di ammoniaca su una superficie impegnata di circa 5.465 ettari è pari a **349 tonnellate** annue per la 10.1.02 che incentiva tecniche come l'iniezione nel terreno o lo spargimento a raso in strisce ed incorporazione immediata.

Attraverso 700 interventi realizzati, per la specifica operazione 4.1.04 che sostiene l'adozione di tecniche di spandimento (utilizzo agronomico) dei liquami di allevamento e del digestato volte al contenimento dell'emissione di ammoniaca (NH₃) la riduzione annua è di **4.135 tonnellate** pari a 14.854 tonnellate di CO_{2e} derivanti da circa 198.876 Unità di Bovino Adulto (UBA) interessate.

Inoltre, sono stati considerati anche gli effetti indiretti del TO 4.1.01 che incentiva investimenti per migliorare la gestione degli allevamenti o impegni di altri TO che concorrono alla riduzione delle emissioni di ammoniaca e di gas climalteranti che hanno condotto ad una riduzione annua di **476 tonnellate** (41% del valore di emissioni rispetto alla situazione pre-investimento) pari a 1.782 tonnellate di CO_{2e}.

Il risultato conseguito fino al 2024 è pari ad una **riduzione complessiva 3.576 tonnellate di emissioni di ammoniaca** all'anno.

Risultati

Riduzione complessiva di emissioni di ammoniaca -4.611 tonnellate all'anno:

- negli allevamenti per interventi diretti (4.1.04): -4.135 tonnellate (60% del valore di emissioni rispetto alla situazione pre-investimento)
- su 5.465 ettari: -349 tonnellate grazie al miglioramento delle tecniche di spandimento
- negli allevamenti per interventi indiretti (4.1.01): -476 tonnellate (41% del valore di emissioni rispetto alla situazione pre-investimento).

Efficientamento della risorsa idrica

La tutela quantitativa delle risorse idriche disponibili e la loro efficiente ed oculata utilizzazione anche in campo agricolo, sono obiettivi ai quali la politica di sviluppo rurale ha attribuito alta priorità, sia in ragione di alcuni elementi di “debolezza” presenti nella regione, quali ad esempio la bassa disponibilità naturale di risorse idriche, le diffuse perdite nelle reti di distribuzione, sia del cambiamento climatico in atto, che oltre all’aumento delle temperature medie può determinare eventi meteorologici “estremi” che necessitano di “regimazione” dell’acqua.

Nella programmazione 2014-2022 si è intervenuto a supporto delle **infrastrutture** irrigue con due operazioni specifiche per accumulare l’acqua attraverso gli invasi ad uso irriguo e con opere di distribuzione in pressione (4.1.03 Invasi e reti di distribuzione collettiva e 4.3.02 Infrastrutture irrigue) rivolte ai consorzi privati di scopo tra imprese agricole e ai consorzi pubblici di bonifica, nonché indirettamente attraverso alcuni interventi in aziende agricole in approccio individuale e di sistema sull’efficientamento degli impianti irrigui (4.1.01).

Nel complesso, gli investimenti pubblici e privati già realizzati tra interventi diretti e indiretti, al fine di rendere più efficiente l’uso dell’acqua, ammontano a 20,4 milioni di euro e hanno coinvolto 854 aziende.

In particolare, per la realizzazione o ampliamento di **invasi** consortili e infrastrutture irrigue (investimenti diretti) ammontano a 16,6 milioni di euro i contributi concessi consentendo il raggiungimento di una capacità di invaso di circa 1,93 milioni di metri cubi che vanno a servire una superficie coltivata di 12.640 ettari ripartiti tra 797 aziende agricole.

Con le infrastrutture irrigue sono stati realizzati 210,8 km di reti di distribuzione in pressione dell’acqua da invasi, rete che risulta più che raddoppiata nei comprensori in oggetto.

Le aziende hanno così potuto ridurre i prelievi, sia dai corsi d’acqua sui quali avevano derivazioni private, sia dai pozzi, dove presenti.

Per rendere più vantaggiosi ed ecocompatibili gli investimenti realizzati, sono stati installati anche degli impianti fotovoltaici galleggianti ad uso esclusivo degli invasi. In conseguenza di tali installazioni, i consorzi stimano di ridurre i costi di gestione per una percentuale compresa tra il 25 e il 50%.

L’efficienza irrigua è perseguita anche attraverso il sostegno agli investimenti alle aziende agricole (4.1.01) con cui sono stati finanziati impianti di irrigazione per circa 5,4 milioni di euro di investimenti, senza apportare aumenti netti di superficie irrigata. La superficie potenziale interessata dall’introduzione di impianti irrigui è stimata intorno ai 2.000 ettari.

La strategia di sviluppo rurale ha favorito un uso più efficiente della risorsa idrica anche prescrivendo l’utilizzo di sistemi esperti e/o semplificati di consiglio irriguo sistemi (ad esempio: comunicazioni da parte del Consorzio di scopo e/o del Consorzio di Bonifica territorialmente competente anche con l’utilizzo del loro sito istituzionale).

Inoltre, nell’ambito dell’agricoltura sostenibile sono stati previsti impegni aggiuntivi facoltativi per l’uso di IRRINET, sistema di rilevazione dei fabbisogni idrici/irrigui che permette di monitorarne l’accesso

e/o la disponibilità. Le superfici interessate sono pari a 3.292 ettari nell'ambito della produzione integrata (10.1.01) e 2.600 ettari nella produzione biologica (misura 11).

Nel complesso, gli interventi favorevoli al risparmio idrico incentivati dal PSR hanno coinvolto una **superficie di 20.138 ettari**.

Risultati

+1.177.929 m³ (+156%) di capacità di invaso (post interventi diretti) per una superficie asservita pari a 12.640 ettari ripartiti tra 797 aziende:

10 progetti di invasi consortili:

- realizzati in collina
- +81% di risorsa idrica disponibile
- +25% di risparmio idrico potenziale stimato

5 progetti di infrastrutture irrigue (invasi e reti di distribuzione):

- realizzati in pianura
- +16,4% di risparmio idrico potenziale stimato

Innovazione

La strategia di sviluppo rurale si propone di favorire le integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione, promuovendo relazioni e sinergie fra soggetti che operano all'interno di una filiera, ma anche fra filiere differenti per favorire la condivisione di conoscenze, soluzioni innovative e buone pratiche, in particolare nell'ambito dei progetti integrati attuati dai gruppi operativi (GOI) dei PEI.

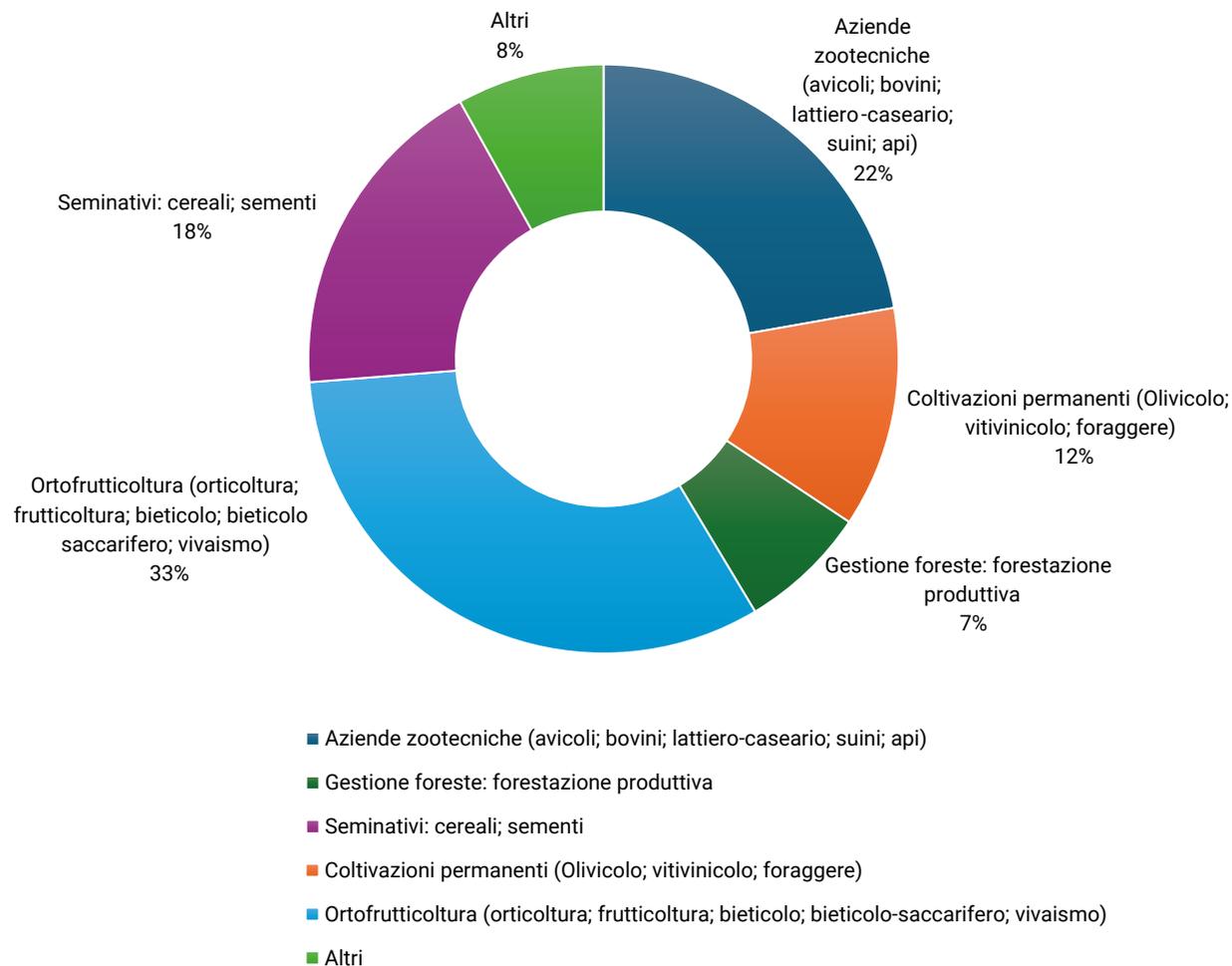
Infatti, a questi ultimi è affidato il ruolo di incubatori di conoscenze e disseminatori di innovazione nel settore agricolo.

L'Emilia-Romagna con **234 GOI** è la Regione con il maggior numero di GOI finanziati dal PSR in Italia. I GOI hanno coinvolto 584 partner con una prevalenza di imprese agricole (58%) e di Consorzi e cooperative (22%).

Il 61% dei progetti è stato indirizzato a risolvere problematiche ambientali e il 39% contribuisce alla crescita della competitività sviluppando progetti a supporto delle aziende e delle filiere agroalimentari intervenendo sul miglioramento organizzativo e sostenibile della catena di fornitura.

La distribuzione dei GOI per macrosettore di intervento, evidenzia che il maggior numero di iniziative innovative riguarda il settore orti frutticolo (32%) e quello del comparto zootecnico (22%), seguito dai seminativi (18%).

Figura 3.3.12 Progetti GOI ripartiti per settori



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nell'ambito del comparto zootecnico sono state oggetto dei GOI le tecniche per il controllo di parassiti (come la cimice asiatica e il ragnetto rosso) e delle avversità mediante tecniche di monitoraggio e sistemi tecnologici integrati. Altri GOI introducono innovazioni nel servizio "IRRINET" (in termini di software ed App) per una migliore gestione della fertirrigazione. I restanti progetti del comparto vegetale interessano i settori cerealicolo, vitivinicolo e arboricolo. Le innovazioni per la valorizzazione della biodiversità, per una migliore gestione energetica e per il sequestro del carbonio, sono relative a tecniche diagnostiche.

Le innovazioni destinate al comparto zootecnico interessano il settore lattiero-caseario (in particolare aziende destinate alla produzione di Parmigiano Reggiano) con l'introduzione di modelli metabolici (econo-

mico-aziendali), di soluzioni stabulative sostenibili e alternative alle cuccette, di sistemi di supporto alle decisioni, di strumenti per la riduzione delle emissioni. Anche i progetti destinati agli allevamenti suinicoli ed avicoli perseguono obiettivi di maggiore sostenibilità ambientale, benessere animale e maggiore efficienza produttiva, attraverso l'introduzione di tecniche per la riduzione di ammoniaca e di gas serra dei sistemi a terra per le ovaiole, per ridurre l'impiego di antibiotici e ridurre il rilascio di sostanza inquinanti nelle acque da parte degli allevamenti suinicoli.

Da un'indagine su un campione emerge:

- una buona propensione all'innovazione delle aziende agricole emiliano-romagnole
- un forte interesse a introdurre le innovazioni progettate dai GOI
- che le variabili che incidono sulla propensione ad innovare sono di tipo demografico e aziendale infatti sono più orientati ad accogliere innovazioni gli agricoltori giovani e le aziende con SAU maggiore di 20 ettari.

Risultati

- 314 progetti per l'Innovazione: 234 Gruppi Operativi + 80 Progetti pilota
- maggior numero di GOI finanziati in Italia
- 584 partner, 339 aziende agricole
- settori prevalenti: ortofrutticolo e zootecnico bovino e suinicolo
- ampia conoscenza fra gli imprenditori agricoli delle innovazioni sperimentate dai GOI
- aziende agricole emiliano romagnole mostrano un'elevata propensione a innovare.
- fattori che favoriscono maggiormente l'adozione delle innovazioni: beneficiario giovane, SAU >20 ettari



3.4 Interventi settoriali (OCM)

3.4.1 Programmi operativi ortofrutta e patate

L'Unione Europea offre contributi economici alle Organizzazioni di Produttori (OP) e alle loro Associazioni (AOP) del settore ortofrutticolo e pataticolo per finanziare i rispettivi programmi operativi. Le regole di questi programmi variano a seconda che siano basati sul nuovo Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 o sul precedente regime dell'OCM unica.

Nell'ambito del Piano Strategico, l'Italia destina annualmente 6 milioni di euro (dal 2023 al 2027) a un nuovo intervento settoriale per le patate, supportando i programmi operativi delle OP e AOP del settore pataticolo riconosciute. L'aiuto europeo copre fino al 50% delle spese effettive, con un limite massimo del 6% del valore della produzione commercializzata di ciascuna OP/AOP. Per i primi cinque anni dal riconoscimento, l'intensità dell'aiuto può salire al 60%.

È confermato il sostegno ai nuovi programmi operativi nel settore ortofrutticolo avviati dal 1° gennaio 2023, per le OP che implementano programmi approvati contenenti interventi previsti dal Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027.

Le spese ammissibili nei programmi operativi del settore ortofrutticolo sono varie e comprendono ad esempio l'acquisto di attrezzature per la gestione dei prodotti, investimenti aziendali (frutteti, irrigazione, serre), attività promozionali e assistenza tecnica ambientale. Le OP scelgono obiettivi, interventi e spese tra quelli indicati nel Piano Strategico Nazionale e nei decreti ministeriali, con l'obbligo di perseguire la concentrazione dell'offerta, la promozione (incluse azioni ambientali) e il contributo alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

I programmi operativi devono includere almeno tre azioni ambientali o per il clima, destinare almeno il 15% della spesa a tali azioni e almeno il 2% alla ricerca e sviluppo per metodi di produzione sostenibili e innovativi.

Un programma operativo ha una durata tra i tre e i sette anni. La percentuale del contributo comunitario è generalmente del 50% della spesa sostenuta, ma può essere aumentata al 60%, 80% o 100% in specifici casi previsti dalla normativa europea.

Il sistema ortofrutticolo regionale ha avviato un forte processo di aggregazione delle singole aziende: circa il 50% delle aziende regionali aderisce ad una OP (contro una media nazionale ed europea del 35-37%).

Nel 2024 si registra la presenza di 41 Organizzazioni di produttori (di cui 22 regionali e 19 fuori regione ma appartenenti ad AOP regionali) e 7 Associazioni di Organizzazioni di produttori (AOP).

Compiti della Regione sono:

- concedere il riconoscimento alle Organizzazioni di Produttori (OP) ortofrutticoli e loro Associazioni (AOP) in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente;

- approvare i Programmi operativi presentati dalle OP e AOP e controllarne l'attuazione, ai fini degli aiuti comunitari previsti;
- regolamentare le operazioni di ritiro, mettere in trasparenza e in comunicazione i soggetti coinvolti: OP; Enti benefici; Enti controllori; MASAF; Agrea; Agea.

ORTOFRUTTA

I numeri ci descrivono una situazione in miglioramento rispetto al 2023 (Tabella 3.4.1).

Per il 2024 in Emilia-Romagna le 3 OP singole e le 7 AOP regionali (che hanno presentato un P.O.), hanno accumulato complessivamente 2 miliardi di Valore della produzione commercializzata (+ 3% rispetto al 2023), presentando una somma complessiva delle spese per i programmi operativi che è stata approvata per un importo di oltre 188 milioni di euro (+ 4%), e un aiuto finanziario comunitario previsionale di 99 milioni di euro (+ 6%).

Tabella 3.4.1 Valore della produzione commercializzata dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) dell'Emilia-Romagna, e aiuti approvati all'Unione Europea per attività pianificata nel corso dell'anno 2024

Denominazione OP e AOP	Valore produzione commercializzata	Importo approvato Fondo di Esercizio	Importo aiuto previsionale
OP OROGEL (*)	135.671.198,13	12.231.750,23	6.240.875,11
AOP FINAF (a)	643.279.875,11	60.336.188,06	32.163.993,75
AOP CIO (*) (b)	104.795.403,22	9.431.586,00	4.715.793,00
OP AGRICOLA HORTOITALIA	15.983.441,43	1.440.476,61	735.238,30
AOP ROMANDIOLA (c)	83.964.383,09	7.465.172,68	4.198.219,15
AOP CIOP (d)	72.609.418,61	6.897.894,77	3.630.470,93
OP GREEN FARMER GROUP (*)	6.466.269,77	562.700,00	298.448,41
AOP ELLE ESSE (g)	131.286.157,60	12.472.184,97	6.564.307,88
AOP ITALIA (e)	159.186.163,60	15.122.685,53	7.959.308,17
AOP VI. VA. (f)	652.143.661,38	63.000.871,75	32.607.183,05
TOTALE	2.005.385.971,94	188.961.510,60	99.113.837,75

Scendendo nel particolare, possiamo vedere le voci e i valori di spesa delle varie Misure, e Obiettivi Settoriali (comprese le Spese Generali), che compongono i Programmi Operativi realizzati rispettivamente con il Reg. UE 1308 e 2115 (Tabella 3.4.2 e 3.4.3).

Tabella 3.4.2 Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) del Settore Ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 1308, suddiviso per Misure e Spese Generali nel corso dell'anno 2024

MISURE e SG		Rendicontato
M1	Pianificazione della produzione, compresi gli investimenti in beni materiali	868.474,09
M2	Miglioramento o mantenimento della qualità dei prodotti, sia freschi che trasformati, inclusi gli investimenti in beni materiali	7.728.640,53
M3.1	Incremento del valore commerciale dei prodotti e della commercializzazione, inclusi gli investimenti in beni materiali	490.050,00
M3.2	Ricerca e produzione sperimentale, inclusi gli investimenti in beni materiali	2.015.656,28
M4	Ricerca e produzione sperimentale, inclusi gli investimenti in beni materiali	174.588,00
M5	Formazione (diverse da quelle realizzate nell'ambito delle misure di prevenzione e gestione delle crisi) e scambio di azioni di buone pratiche e azioni volte a promuovere l'accesso ai servizi di consulenza e assistenza tecnica	0,00
M6	Prevenzione e gestione delle crisi	1.194.783,32
M7	Azioni ambientali di cui all'articolo 33 (5), del regolamento (UE) n 1308/2013, inclusi gli investimenti in beni materiali	101.346,42
SG	Spese generali	190.478,00
TOTALE		12.764.016,64

Tabella 3.4.3 Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) del Settore Ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 2115, suddiviso per Obiettivi Settoriali e Spese Generali nel corso dell'anno 2024

OBBIETTIVI e SG		Rendicontato
OSA	pianificazione e organizzazione della produzione	64.207.281,08
OSB	concentrazione dell'offerta e immissione sul mercato	17.755.712,99
OSC	miglioramento della competitività a medio e lungo termine	630.432,97
OSD	ricerca e sviluppo in materia di metodi di produzione sostenibili	3.456.053,92
OSE	promozione, sviluppo e attuazione di pratiche ambientali	25.489.682,89
OSF	contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	14.721.474,24
OSG	incremento del valore commerciale e della qualità dei prodotti	27.947.893,47
OSH	promozione e commercializzazione dei prodotti	8.032.643,41
OSI	incremento del consumo dei prodotti del settore ortofrutticolo, freschi o trasformati	782.434,32
OSJ	prevenzione delle crisi e gestione dei rischi	6.873.280,02
OSK	miglioramento delle condizioni di impiego e applicazione degli obblighi dei datori di lavoro	0,00
SG	Spese generali	2.700.422,56
TOTALE		172.597.311,87

PATATE

Nel 2024, in Emilia-Romagna, le 3 OP hanno totalizzato complessivamente 30 milioni di euro di Valore della produzione commercializzata (-7% rispetto al 2023), presentando una somma complessiva delle spese per i programmi operativi che è stata approvata per un importo di quasi 3 milioni di euro (- 8%), e un aiuto finanziario comunitario previsionale di circa 1,8 milioni di euro (- 7,62%).

Tabella 3.4.4 Valore della produzione commercializzata dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e aiuti approvati all'Unione Europea per attività pianificata nel corso dell'anno 2024

Denominazione OP e AOP	Valore produzione commercializzata	Importo approvato Fondo di Esercizio	Importo aiuto previsionale
OP OROGEL	5.050.084,91	505.008,49	303.005,09
APOFRUIT ITALIA	11.347.834,92	1.134.783,50	680.870,09
PATFRUT	13.788.366,04	1.345.413,73	807.248,24
TOTALE	30.186.285,87	2.985.205,72	1.791.123,42

Scendendo nel particolare, possiamo vedere le voci e i valori di spesa dei vari Obiettivi Settoriali (comprese le Spese Generali), che compongono i Programmi Operativi realizzati rispettivamente con il Reg. UE 2115 (Tabella 3.4.5).

Tabella 3.4.5 Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) del Settore Patate dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 2115, suddiviso per Obiettivi Settoriali e Spese Generali nel corso dell'anno 2024

OBBIETTIVI e SG		Rendicontato
OSA	pianificazione e organizzazione della produzione	818.819,95
OSB	concentrazione dell'offerta e immissione sul mercato	1.676.939,83
OSC	miglioramento della competitività a medio e lungo termine	0,00
OSD	ricerca e sviluppo in materia di metodi di produzione sostenibili	41.242,86
OSE	promozione, sviluppo e attuazione di pratiche ambientali	93.363,03
OSF	contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	0,00
OSG	incremento del valore commerciale e della qualità dei prodotti	24.110,73
OSH	promozione e commercializzazione dei prodotti	266.904,69
OSJ	prevenzione delle crisi e gestione dei rischi	0,00
OSK	miglioramento delle condizioni di impiego e applicazione degli obblighi dei datori di lavoro	0,00
SG	Spese generali	58.400,00
TOTALE		2.979.781,09

In ultimo, è importante evidenziare l'incidenza percentuale di questi valori di spesa sul totale complessivo (Figura 3.4.1 per Reg UE 1308 e Figura 3.4.2 per Reg. UE 2115).

Figura 3.4.1 Percentuale sul totale del Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) del Settore Ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 1308, suddiviso per Misure e Spese Generali nel corso dell'anno 2024

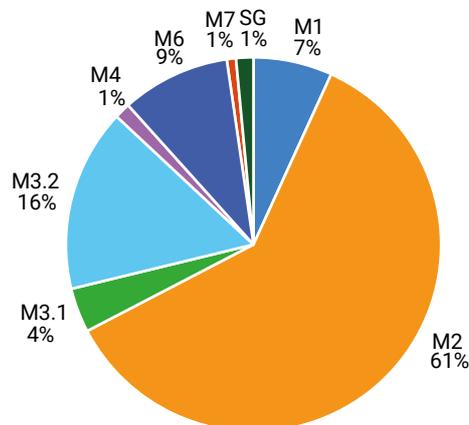


Figura 3.4.2 Percentuale sul totale del Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) del Settore Ortofrutticolo dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 2115, suddiviso per Obiettivi Settoriali e Spese Generali nel corso dell'anno 2024

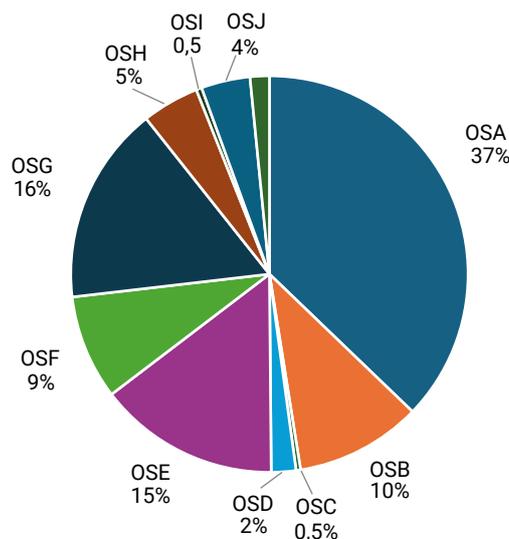
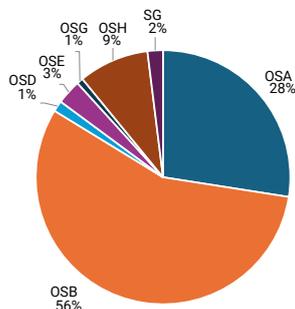


Figura 3.4.3 Percentuale sul totale del Valore rendicontato dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) del Settore Patate dell'Emilia-Romagna che hanno presentato PO in base al Reg UE 2115, suddiviso per Obiettivi Settoriali e Spese Generali nel corso dell'anno 2024

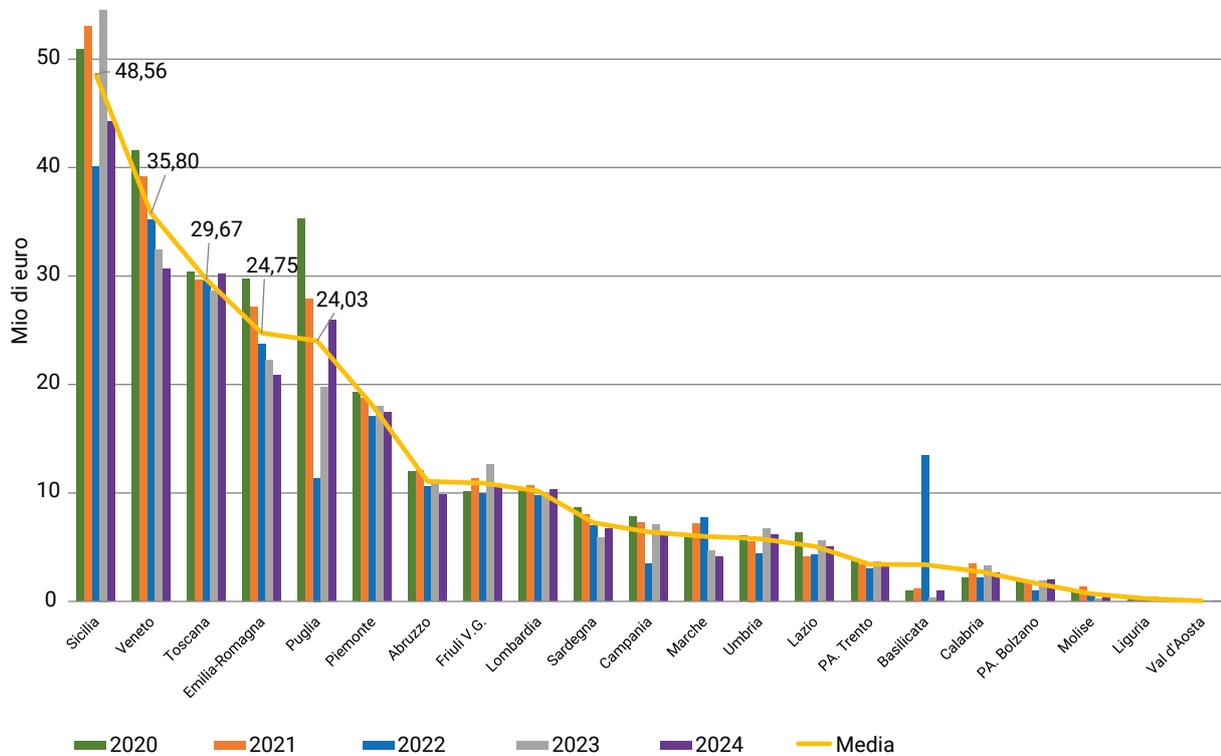


3.4.2 Settore vitivinicolo

Il settore del vino ha la sua principale fonte di finanziamento nei fondi della Politica agricola comune, erogati attraverso il FEAGA. La nuova programmazione del Piano Strategico della PAC 2023–2027 (PSP 2023-2027), ha confermato, per l'Italia, l'attivazione degli interventi settoriali Ristrutturazione e riconversione dei vigneti, Investimenti, Promozione sui mercati dei Paesi terzi, Vendemmia verde e Distillazione dei sottoprodotti della vinificazione (quest'ultimo applicato a livello nazionale e non regionale).

Negli ultimi cinque anni finanziari sono stati erogati mediamente dalle Regioni 256 milioni di euro. Il grafico sotto riportato illustra l'ammontare dei contributi erogati a sostegno del settore vitivinicolo per anno finanziario e la media sul quinquennio per ciascuna regione. L'Emilia-Romagna, con una media di 24,75 milioni di euro, si colloca al quarto posto a livello nazionale, confermando l'importanza che il comparto vitivinicolo regionale riveste nel panorama italiano.

Figura 3.4.4 Contributi erogati per il settore vitivinicolo in Italia dal 2020 al 2024.



Fonte: elaborazione dati MASAF

Nel 2024, la Regione ha erogato complessivamente circa 21 milioni di euro. Rispetto al riparto iniziale, non è stato possibile utilizzare 5,7 milioni di euro. Le risorse non utilizzate dall'Emilia-Romagna sono state rese disponibili per le Regioni che necessitavano di maggiori finanze per coprire il fabbisogno richiesto dalle domande di pagamento dei beneficiari sui propri bandi.

Tabella 3.4.6 Contributi assegnati e pagati in Regione Emilia-Romagna

	Promozione sui mercati dei Paesi terzi nel 2024 (valori in euro)	Ristrutturazione e riconversione dei vigneti nel 2024 (valori in euro)	Investimenti nel 2024 (valori in euro)	Totale Interventi nel settore vitivinicolo nel 2024 (valori in euro)
Riparto 2024 (D.M. n. 0023313 del 18 gennaio 2023)	6.149.238,00	15.248.928,00	5.258.186,00	26.656.352,00
Consuntivo 2024 (pagati al 15 ottobre 2024)	6.233.304,15	9.570.644,05	5.085.468,99	20.889.417,19
Differenza assoluta	84.066,15	-5.678.283,95	-172.717,01	-5.766.934,81

Fonte: elaborazione dati Agrea e Agea

L'ammontare dei contributi erogati nell'anno finanziario 2024 mostra una leggera flessione rispetto al 2023 (tabella 3.4.7). Nonostante, i contributi erogati sulla Ristrutturazione e riconversione vigneti si siano mantenuti costanti e l'erogato sulla Promozione abbia registrato un aumento, il netto calo complessivo rilevato rispetto all'anno precedente è determinato dalla marcata riduzione dei contributi erogati sull'intervento settoriale Investimenti (-2,6 milioni di euro).

Tabella 3.4.7 Contributi erogati nel 2023 e 2024 dalla Regione Emilia-Romagna (valori in euro)

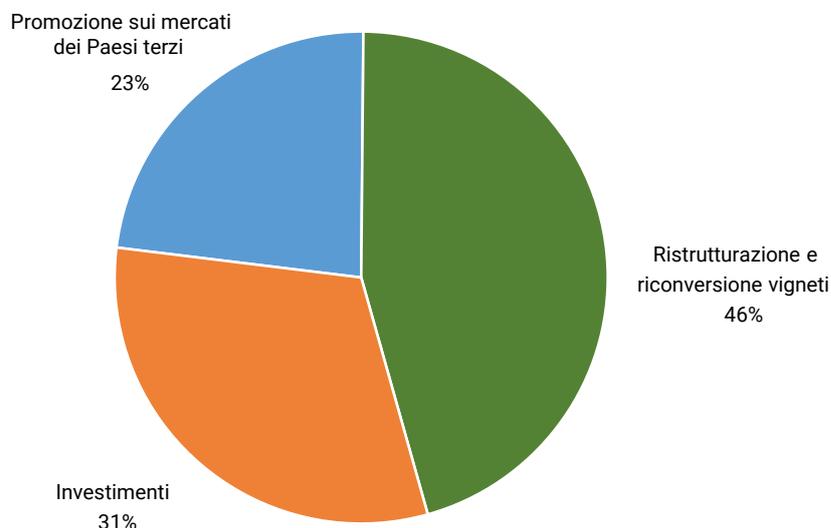
Anno finanziario	Promozione	RRV	Investimenti	Totale
2023	5.372.445,28	9.236.436,47	7.667.197,53	22.276.079,28
2024	6.233.304,15	9.570.644,05	5.085.468,99	20.889.417,19
Differenza assoluta	860.858,87	334.207,58	-2.581.728,54	-1.386.662,09
Variazione % sul 2023	+16%	+4%	-34%	-6%

Fonte: elaborazione dati MASAF

Tale decremento può essere ascrivibile a diverse condizioni: la crisi generale dei mercati dovuta alle guerre in corso, il conseguente aumento del costo dell'energia e delle materie prime, tra cui il costo dell'acciaio, per i serbatoi di vinificazione, che in alcune annualità è anche duplicato, e il costo delle componenti elettroniche. A questo quadro si aggiunge la possibilità, per i beneficiari, di avvalersi di altre tipologie di contributi o incentivi (credito d'imposta, c.d. Decreto Agrivoltaico, Misura "Sabatini" per macchinari e attrezzature).

Guardando alla media delle somme erogate annualmente dalla Regione per i tre interventi settoriali nel periodo 2018-2024 (Figura 3.4.5), risulta evidente che la maggior parte dei contributi è destinata al finanziamento della Ristrutturazione e riconversione dei vigneti, il cui ammontare medio annuale sfiora gli 11 Milioni di euro (46% del totale erogato annualmente).

Figura 3.4.5 Ripartizione media annuale delle risorse erogate tra gli interventi settoriali vino

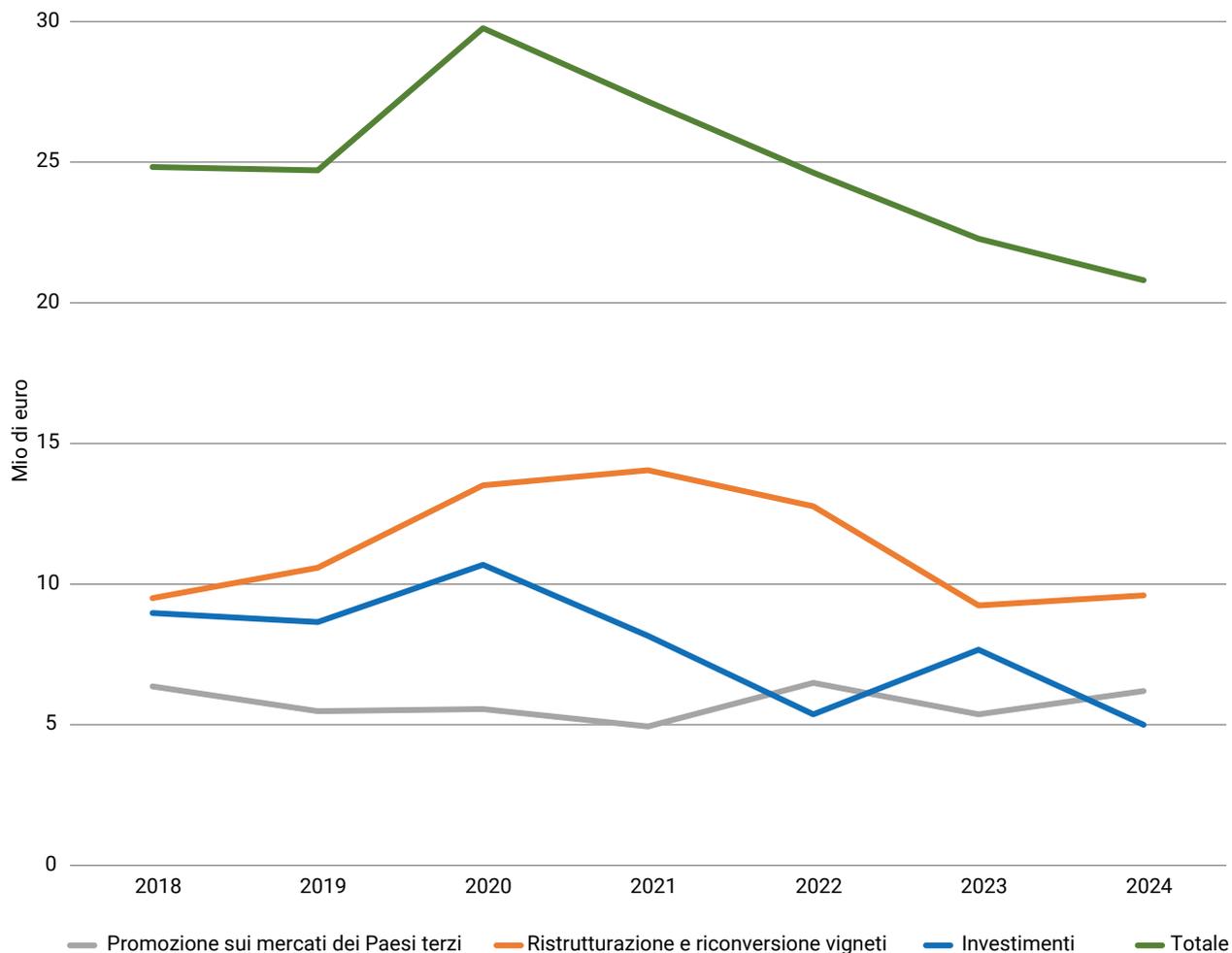


Fonte: elaborazione dati Agrea e Agea

Al secondo posto si collocano le risorse liquidate a finanziamento dell'intervento degli Investimenti, che mediamente corrispondono al 31% del totale (8 milioni di euro circa).

L'intervento settoriale della Promozione sui mercati dei Paesi terzi eroga in media circa 5,8 Milioni di euro all'anno (23% ca del totale medio erogato annualmente), una cifra che negli ultimi 6 anni si è mantenuta abbastanza costante.

Il grafico sottostante mostra l'andamento delle risorse erogate per ciascun intervento settoriale dal 2018 al 2024.

Figura 3.4.6 Risorse erogate a sostegno degli interventi settoriali vino per anno finanziario - storico 2018-2024

Fonte: elaborazione dati Agrea e Agea

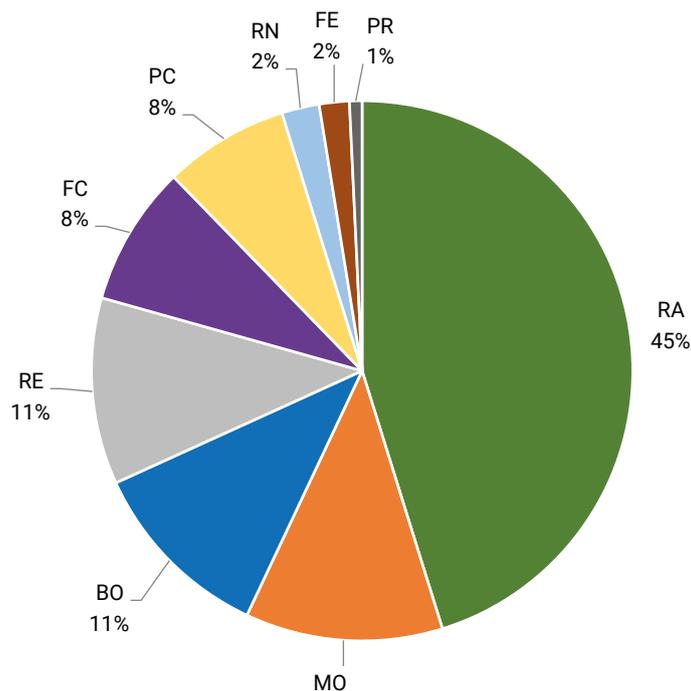
In generale, l'entità dei finanziamenti ha seguito un trend in crescita dal 2018 al 2020. La diminuzione registrata successivamente è probabilmente dovuta, oltre che all'introduzione di altre forme di sostegno, anche agli effetti negativi del COVID, ai nuovi conflitti internazionali e all'aumento dei costi dei materiali.

L'intervento della **Ristrutturazione e riconversione dei vigneti** finanzia i viticoltori che vogliono estirpare e reimpiantare il vigneto o che vogliono solo reimpiantare il vigneto o migliorarne uno già esistente attraverso il sovrainnesto o modificando la forma di allevamento.

In Emilia-Romagna, nell'anno finanziario 2024, sono stati erogati contributi per 9.570.644,05 euro, la quota principale delle risorse per il settore vitivinicolo, a fronte del pagamento di saldi finali e anticipi.

Il grafico sottostante mostra la distribuzione dei contributi sul territorio regionale, determinata in base alla sede legale dell'azienda che ha presentato la domanda di pagamento.

Figura 3.4.7 *Ristrutturazione e riconversione dei vigneti: distribuzione dei contributi erogati sul territorio regionale - 2024*



Fonte: elaborazione dati Agrea

L'ammontare dei contributi riflette l'estensione della superficie vitata di ciascun territorio provinciale e, in parte, il numero di domande che vengono presentate annualmente per ciascuna provincia. Per cui, comprensibilmente, quasi l'80% del totale contributi erogati è arrivato ad aziende che hanno sede legale nelle provincie di Ravenna (45%), Modena (12%), Bologna e Reggio Emilia (11%).

Guardando alle sole domande di pagamento finale (saldi e saldi e svincoli), è interessante osservare in dettaglio la corrispondenza tra contributi erogati, numero di domande finanziate ed estensione della superficie oggetto di intervento negli ultimi due anni (Tabella 3.4.8).

Tabella 3.4.8 *L'intervento Ristrutturazione e riconversione dei vigneti in dettaglio - anni 2023 e 2024*

Anno finanziario	N. domande finanziate	Contributi erogati (Milioni di €)	Totale ettari finanziati	Contributo medio (€/ha)	Superficie media (ha)/finanziata
2023	670	6.414.910,24	928,61	6.908,08	1,39
2024	709	6.666.869,85	1.045,16	6.378,79	1,47
Differenza assoluta	39	251.959,61	116,55	-529,29	0,09
Variazione % 2023 vs 2024	6%	4%	13%	-8%	6%

Fonte: elaborazione dati Agrea

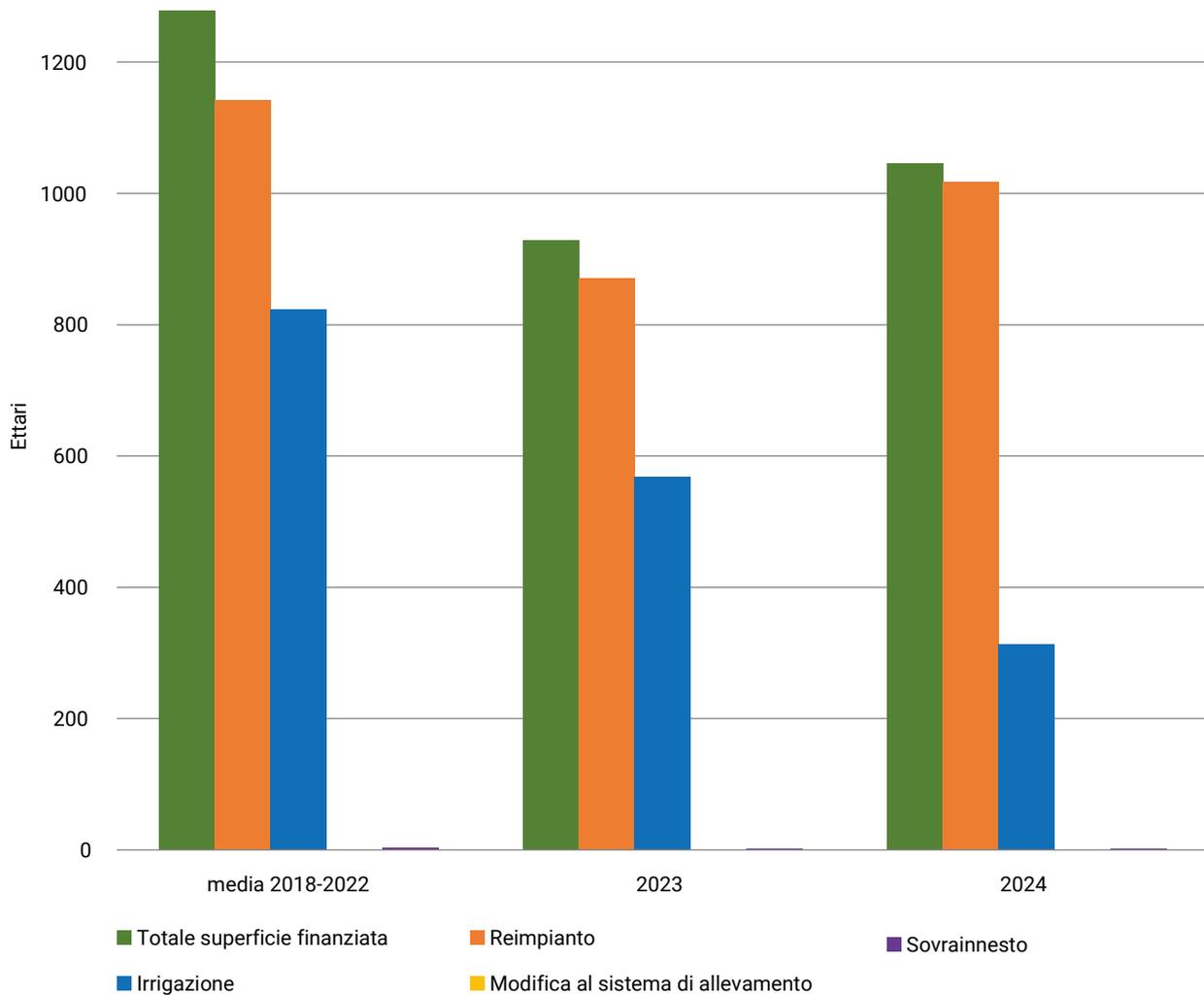
Si può affermare che, nelle ultime due annualità, vi è una certa continuità negli esiti dell'intervento: il contributo medio erogato per ettaro non ha subito grandi variazioni e la dimensione media delle operazioni oggetto di finanziamento (la superficie media per domanda) è rimasta pressoché costante.

Nella tabella 3.4.9 e nel grafico 3.4.8 sotto riportati, sono messe in evidenza le tipologie delle attività oggetto di contributo nell'ambito di quelle previste dall'intervento.

Tabella 3.4.9 *Ristrutturazione e riconversione dei vigneti: attività (superficie - ha) oggetto dei contributi erogati*

Anno finanziario	Totale superficie finanziata (ha)	Attività finanziate in ettari di superficie a vite (ha)			
		Reimpianto	Irrigazione	Modifica al sistema di allevamento	Sovrainnesto
Media periodo 2018-2022	1.278,63	1.142,92	823,75	0,60	4,54
2023	928,61	871,04	569,02	0	3,03
2024	1.045,16	1.017,98	313,44	0	2,78

Fonte: elaborazione dati Agrea

Figura 3.4.8 *Ristrutturazione e riconversione dei vigneti: superficie in ettari oggetto dei contributi erogati*

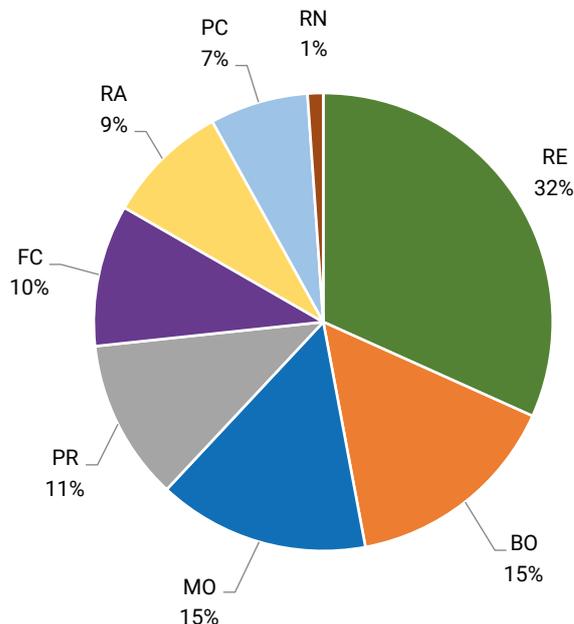
Fonte: elaborazione dati Agrea

Il “reimpianto” di un vigneto, che nella tabella sopra si riferisce sia ad attività di riconversione (modifica della varietà di uva da vino) che di ristrutturazione (stessa varietà, nuova localizzazione e/o sistema di allevamento), è l’attività preponderante rappresentando, in termini di superficie, il 90% di quelle finanziate. Da questi dati emerge, inoltre, che, anche se la realizzazione o sostituzione degli impianti di irrigazione è un’attività che ha rappresentato una quota rilevante tra quelle oggetto di finanziamento, ha subito un decremento dovuto al fatto che con i primi due bandi della nuova programmazione (campagna 2023-2024 e campagna 2024-2025) non è stato possibile finanziare questo tipo di investimento per il quale la norma comunitaria richiede di individuare le percentuali degli obiettivi minimi di risparmio idrico, in termini di riduzione, sia potenziale che effettiva, del consumo di acqua, informazioni che non erano richieste per gli interventi del settore vitivinicolo nel PSP 2023-2027 inizialmente approvato. Gli ettari indicati nella colonna “irrigazione” comprendono sia azioni su vigneti esistenti che su vigneti realizzati e finanziati nell’ambito della stessa domanda, che in parte si sovrappongono alla superficie indicata nella colonna “reimpianti”. Le azioni di modifica del sistema di allevamento e di sovrainnesto, attività che anche in passato interessavano superfici esigue, risultano attualmente del tutto trascurabili. Ne deduciamo che, in questi ultimi anni, i viticoltori emiliano-romagnoli sono più interessati a rinnovare i propri vigneti senza limitarsi a modificarne le caratteristiche tecniche.

L’intervento degli **Investimenti** è finalizzato a sostenere interventi materiali ed immateriali funzionali al miglioramento del rendimento globale delle imprese. I principali obiettivi sono aumentare il valore aggiunto delle produzioni, favorire l’innovazione e l’introduzione di tecnologie innovative, migliorare i risparmi energetici e l’efficienza energetica globale nonché valorizzare le produzioni di qualità.

Le modalità attuative dell’Intervento degli Investimenti prevedono la possibilità di realizzare il progetto scegliendo di seguire una delle tempistiche previste: annuale o biennale.

In Emilia-Romagna, nell’anno finanziario 2024, sono stati erogati contributi per 5.085.468,99 euro a finanziamento di 97 progetti di investimento di cui 77 conclusi nel 2024 e 20 che si concluderanno nel 2025. Il grafico sottostante mostra la distribuzione dei contributi erogati sul territorio regionale in base alla sede legale del beneficiario.

Figura 3.4.9 Investimenti: distribuzione dei contributi erogati sul territorio regionale – 2024

Fonte: elaborazione dati Agrea

Per partecipare al bando, le aziende presentano un progetto che può comprendere un'ampia gamma di attività quali: la costruzione e/o la ristrutturazione di immobili funzionali allo svolgimento delle attività di produzione, elaborazione, affinamento e/o confezionamento del vino; l'acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature specifici per l'attività di trasformazione e/o commercializzazione; l'acquisto di arredi ed allestimenti finalizzati alla funzionalità di punti vendita diretta; la creazione e/o implementazione di siti internet, finalizzati all'e-commerce e l'acquisto di software. Vengono ammesse a finanziamento anche le spese tecniche, direttamente riconducibili agli investimenti proposti.

La tabella 3.4.10 sotto riportata indica, per le ultime sei annualità finanziarie, il numero di imprese che hanno beneficiato dei contributi e l'ammontare medio del finanziamento per ogni progetto. Anche qui, nonostante negli ultimi 3 anni, il numero dei beneficiari sia in leggero aumento, si evidenzia il calo del finanziamento medio erogato per progetto.

Tabella 3.4.10 *L'intervento Investimenti - storico 2018-2024.*

Anno finanziario	N. beneficiari	Contributo medio/progetto (€)
2018	66	135.871,70
2019	66	131.100,28
2020	100	106.875,24
2021	126	57.028,19
2022	76	59.701,53
2023	77	82.417,42
2024	87	52.427,52

Fonte: elaborazione dati Agrea

L'intervento della **Promozione sui mercati dei Paesi terzi** prevede la presentazione di progetti di promozione (regionali, multiregionali e/o nazionali) che comprendono più tipologie di azioni, svolte in uno o più Paesi esterni all'Unione Europea. Il progetto può essere realizzato da una o più aziende vitivinicole o loro aggregazioni.

Nell'anno finanziario 2024, per questo intervento sono stati erogati 6.233.304,15 euro di contributi a favore delle aziende che hanno partecipato al bando regionale negli anni precedenti. È necessario sottolineare che i contributi per questo intervento vengono erogati dall' Organismo Pagatore AGEA.

Nel 2024, in esito al Bando regionale (DGR n. 827 del 14/05/2024), sono stati finanziati 7 progetti regionali, per un totale di 5,8 Milioni di euro, e 5 progetti multiregionali. La tabella 3.4.11 riporta il numero di progetti (regionali e multiregionali) finanziati, il numero dei singoli beneficiari e il contributo concesso dalla Regione Emilia-Romagna negli anni 2023 e 2024.

Rispetto al 2023, anno in cui è stata aggiornata la normativa nazionale, i dati riguardanti i progetti regionali dell'annualità 2024 (progetti presentati, beneficiari e contributo concesso) sono rimasti costanti.

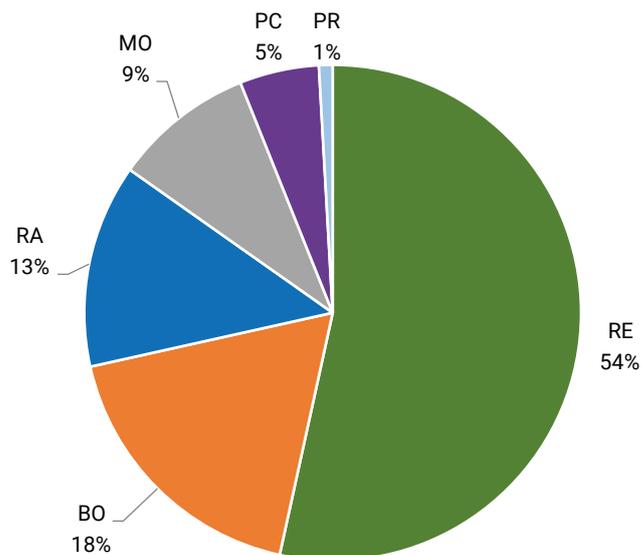
Tabella 3.4.11 *Promozione sui mercati dei Paesi terzi*

Anno Avviso pubblico	Numero progetti regionali finanziati	Numero singoli beneficiari	Contributo concesso (€)	N. progetti multiregionali	Contributo concesso progetti multiregionali (€)
2023	6	18	5.774.478,45	7	96.391,41
2024	7	18	5.803.165,81	5	51.264,25

Fonte: elaborazione dati Settore Organizzazioni di mercato, qualità e promozione

Il grafico sottostante (fig. 3.4.10) mostra la distribuzione dei contributi concessi a favore dei progetti regionali a chiusura del Bando 2024-2025 sul territorio della Regione Emilia-Romagna, determinata in base alla sede legale del proponente che ha presentato la domanda di contributo o dell'azienda partecipante ad un progetto collettivo. Si rileva come più della metà dei contributi erogati ricadano nella provincia di Reggio Emilia che insieme a quella di Bologna assorbe più del 70% dei finanziamenti.

Figura 3.4.10 Promozione sui mercati dei Paesi terzi: distribuzione 2024 dei contributi concessi



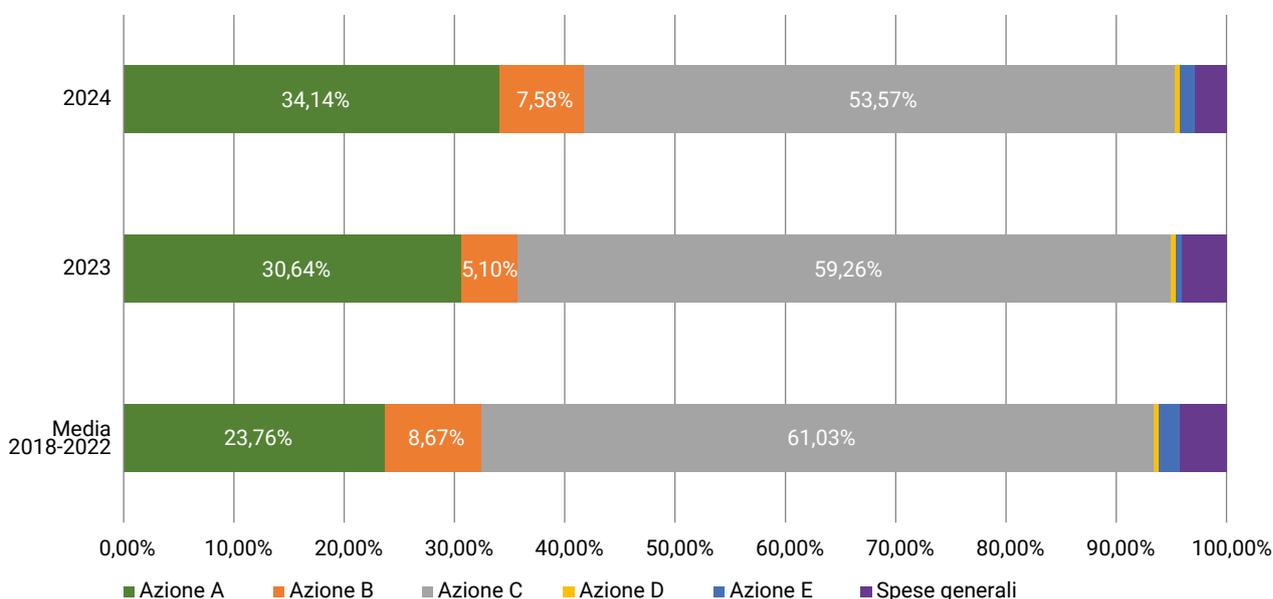
Fonte: elaborazione dati Settore Organizzazioni di mercato, qualità e promozione

In ogni Paese terzo o mercato del Paese terzo è possibile attuare una o più delle seguenti tipologie di azioni di promozione e comunicazione:

- A. azioni in materia di relazioni pubbliche, promozione e pubblicità,
- B. partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale;
- C. campagne di informazione, in particolare sui regimi di qualità relativi alle denominazioni di origine, alle indicazioni geografiche e alla produzione biologica vigenti nell'Unione;
- D. studi di mercati nuovi o esistenti, necessari all'ampliamento e al consolidamento degli sbocchi di mercato;
- E. studi per valutare i risultati delle attività di informazione e promozione.

Nel 2024, più della metà dei contributi concessi sono stati destinati al finanziamento di campagne di informazione verso gli operatori/stakeholder commerciali e il pubblico (+54%), una buona fetta in pubblicità (34%) e meno del 10% per la partecipazione a fiere ed eventi a carattere internazionale. Queste percentuali sono abbastanza vicine alle medie per azione calcolate per il periodo 2018-2022, meno che per l'azione A e C che mostrano una variazione opposta ma di portata simile (rispettivamente, +10% e -7,5%) (Fig. 3.4.11). I dati del 2024, a meno di leggere differenze, risultano abbastanza in linea con quelli osservati nel 2023. Si conferma, in generale, che la gran parte dei contributi concessi, è diretto a finanziare l'azione C il cui obiettivo è la realizzazione di campagne di informazione, seguita dall'azione A che si sostanzia prevalentemente in investimenti pubblicitari sui vari canali di comunicazione e sulla produzione di materiale informativo o gadgets personalizzati.

Figura 3.4.11 Incidenza del contributo ammesso per tipologia di azione - confronto media 2018-2022, 2023 e 2024



Fonte: elaborazione dati Settore Organizzazioni di mercato, qualità e promozione

La tabella 3.4.12 riporta il contributo concesso, suddiviso per Paese e Area geografica omogenea. Gli stessi Paesi erano compresi anche nei progetti presentati nell'anno 2023, fatta eccezione per il Regno Unito. Per questo motivo, si è voluto mettere in evidenza la variazione degli importi di contributo per Paese che risulta complessivamente in netta diminuzione, ad eccezione dei Paesi dell'Area del Sud-Est Asiatico e, in misura nettamente minore, del Messico che hanno visto un incremento degli investimenti. Verosimilmente, il difficile contesto internazionale e le conseguenze del conflitto russo-ucraino continuano ad influenzare le scelte strategiche delle aziende partecipanti.

Tabella 3.4.12 Contributi concessi per Paese e area geografica omogenea - anno 2024

Prog.vo	Paesi/Aree	2024	Variazione % 2024 vs 2023
1	U.S.A.	2.004.371,13	-1,61
2	Messico	1.386.610,80	6,53
3	Canada	988.951,84	-5,02
4	Cina	553.271,40	-0,19
5	Federazione Russa	248.268,58	-29,30
6	Giappone	250.619,76	-19,25
7	Area Europa extra-UE orientale*	42.918,75	-25,39
8	Area Sud-Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano **	202.018,06	194,25
9	Brasile	39.175,50	-25,26
10	Regno Unito	86.959,99	100

*Albania e Ucraina

** compresa Repubblica dell'India

Fonte: elaborazione dati Settore Organizzazioni di mercato, qualità e promozione

A conferma della continuità che caratterizza i Paesi verso cui sono rivolti i progetti 2024 e la corrispondente rilevanza finanziaria, i dati mostrati della tabella 3.4.13 indicano che quasi il 90% dei contributi erogati negli ultimi 7 anni è stato destinato ad azioni di promozione rivolte verso 5 Paesi extra-UE, in ordine, U.S.A., Messico, Canada, Cina e Federazione Russa.

Tabella 3.4.13 Contributi concessi nel periodo 2018-2023 per Paese e area geografica omogenea

Prog.vo	Paesi/Aree	Periodo 2018-2023	2024
		Incidenza sul totale	Incidenza sul totale
1	U.S.A.	35%	35%
2	Messico	18%	18%
3	Canada	15%	15%
4	Cina	13%	13%
5	Federazione Russa	8%	7%

Fonte: elaborazione dati Settore Organizzazioni di mercato, qualità e promozione

Questi dati sono anche il riflesso del numero di progetti regionali che hanno interessato ciascun Paese, dal 2018 al 2024, come mostrato nella tabella 3.4.14. Tenendo presente che, nel periodo considerato, sono stati presentati complessivamente 28 progetti regionali, più del 70% di questi hanno coinvolto gli U.S.A., oltre il 42% il Messico e il 39% la Federazione Russa e la Cina. Inoltre, più del 30% dei progetti sono stati indirizzati verso Canada e Giappone e, con una percentuale leggermente inferiore, alcuni Paesi dell'Area geografica omogenea del Sud-Est Asiatico.

Tabella 3.4.14 Promozione sui mercati dei paesi terzi: principali paesi coinvolti nei progetti di promozione dal 2018 al 2024

Prog.vo	Paesi/Aree	N. progetti	
		regionali	di promozione/Paese
1	U.S.A.	20	7
2	Messico	12	7
3	Cina	11	7
4	Federazione Russa	11	7
5	Canada	10	7
6	Giappone	9	7
7	Area Sud-Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano (Singapore)	8	6
8	Area Sud-Est Asiatico e arcipelaghi Oceano Indiano (Vietnam)	8	6
9	Area Europa extra-UE orientale (Ucraina)	7	7
10	Brasile	7	7

Fonte: elaborazione dati Settore Organizzazioni di mercato, qualità e promozione

3.4.3 Olio di oliva

Storicamente l'olivicoltura nella nostra regione è maggiormente rappresentata nelle colline delle province romagnole di Forlì, Cesena, Rimini e Ravenna, negli ultimi anni si è manifestato un crescente interesse per la coltura con l'impianto di nuovi oliveti in altre provincie e l'apertura di due frantoi in provincia di Bologna, dovuto anche ai cambiamenti del clima che ne permettono la coltivazione nei territori più a nord.

La coltivazione dell'olivo in regione coinvolge circa 3.000 aziende, le superfici a olivo sono in costante aumento: da 3.051 ettari nel 2006 a 4.573 nel 2024. L'olivo è una coltura comunque importante per le zone collinari anche con elevate pendenze e più marginali, a tutela del suolo e del paesaggio oltre che dell'economia locale.

In Emilia-Romagna sono presenti due produzioni di olio extravergine d'oliva DOP: "Brisighella" e "Colline di Romagna". In entrambi i casi si tratta di prodotti di elevata qualità ma di nicchia.

Inoltre, è in corso di registrazione l'Igp "Olio dei Colli di Bologna" che riguarda il territorio della Città Metropolitana di Bologna a sud della via Emilia.

Negli ultimi anni problematiche di carattere climatico e fitosanitario hanno avuto forti ripercussioni sullo sviluppo strutturale delle piante e sulla loro capacità produttiva. Le rese in olio si sono mantenute comunque su un buon livello con una media regionale del 13% e di elevata qualità.

Per il sostegno del comparto l'Unione Europea ha istituito una **OCM per il settore olio di oliva e olive da tavola**. Dal 1.1.2023 al 31.12.2027 per i programmi operativi (minimo triennali) previsti dal Reg. UE 2021/2115 e presentati da OP e AOP riconosciute, l'aiuto finanziario annuale UE si attesta su 34.590.000 € (totale nei 5 anni 2023/2027 € 173 milioni).

Per i programmi esecutivi annuali il finanziamento UE è rapportato al Valore della Produzione Commercializzata (VPC) della OP o AOP pari al 30% del VPC nel 2023 e 2024, 15% nel 2025 e 2026, 10% dal 2027.

È compito della Regione, nell'ambito dell'OCM, provvedere al riconoscimento delle organizzazioni di produttori ed effettuare la valutazione dei programmi di attività delle OP.

In Emilia-Romagna attualmente sono riconosciute ai sensi del Reg UE 1308/2013 per il settore oleicolo, due Organizzazioni di Produttori: "Associazione Regionale Produttori Olivicoli dell'Emilia-Romagna - A.R.P.O. Società cooperativa agricola", e Cooperativa Agricola Brisighellese - C.A.B. (riconosciuta a dicembre 2024), entrambe associate ad AOP UNAPROL che opera a livello nazionale.

Dal 2023 L'OP ARPO partecipa al programma operativo triennale presentato dalla AOP ed approvato dal MASAF, ente competente per la valutazione di programmi operativi e dei programmi esecutivi annuali delle AOP.

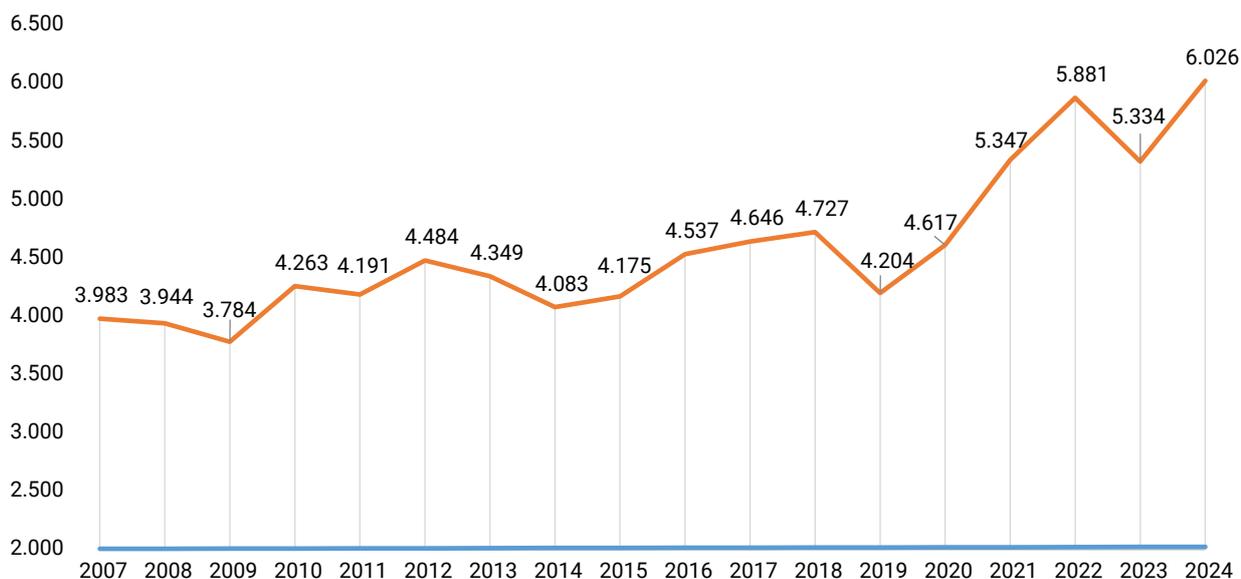


Andamento delle produzioni agricole

4.1 Valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna

Dopo la forte battuta d'arresto subita nel corso dell'annata 2023, determinata principalmente dalle intense gelate primaverili e dall'alluvione che ha devastato gran parte del territorio della Romagna, il valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna ha registrato nel 2024 una decisa ripresa su base annua (+13%). In termini assoluti, il fatturato del settore agricolo dell'Emilia-Romagna ha totalizzato ricavi complessivi per 6,026 miliardi di euro. Con una crescita di quasi 700 milioni di euro, non solo sono stati recuperati i cali registrati nel corso del 2023 ma è stato stabilito un nuovo record con il superamento dei 6 miliardi di euro di fatturato (Figura 4.1.1), un livello mai raggiunto in precedenza.

Figura 4.1.1 Andamento del valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna in termini assoluti

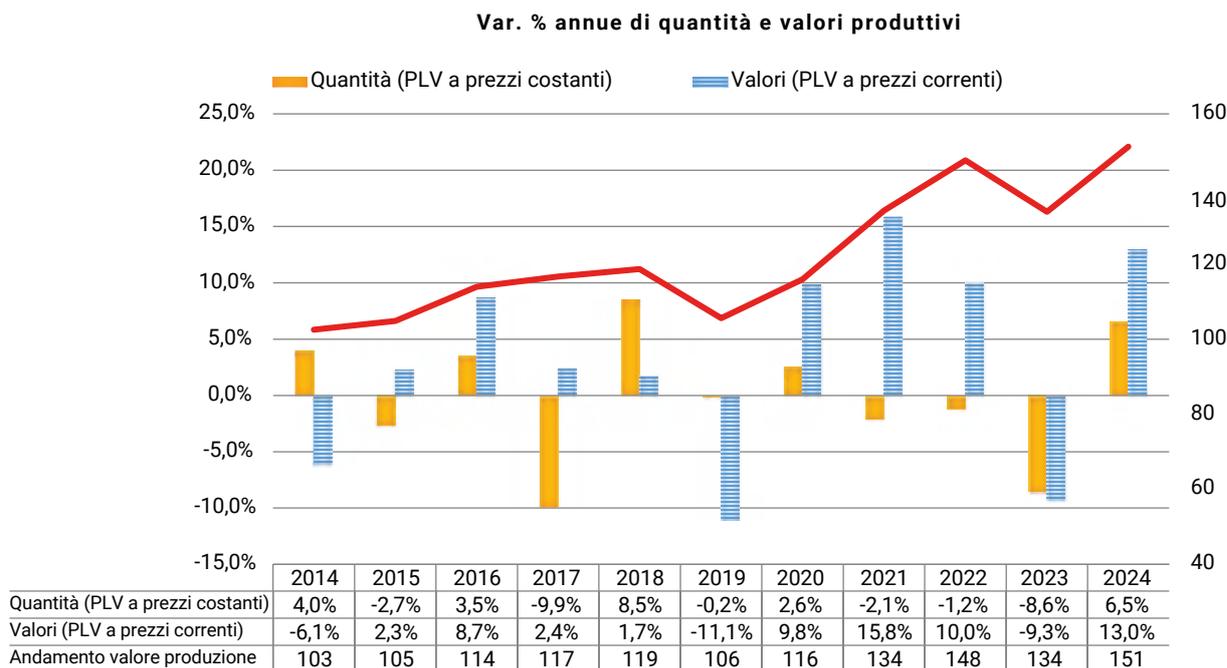


Fonte: Regione Emilia-Romagna

Negli ultimi anni l'andamento del valore della produzione agricola regionale ha d'altronde registrato una notevole accelerazione e il traguardo dei 6 miliardi di fatturato è stato di conseguenza raggiunto molto più rapidamente rispetto al limite precedente dei 5 miliardi di euro¹.

Il risultato 2024 è tanto più positivo in quanto ottenuto grazie a una solida crescita dei volumi prodotti e non solo grazie a un aumento dei prezzi all'origine di tipo inflazionistico (Figura 4.1.2), come accaduto in annate recenti a fronte dei forti rincari dei principali fattori produttivi per problemi internazionali legati a conflitti e pandemie.

Figura 4.1.2 Andamento del valore della produzione agricola (linea rossa) e variazione % annua di valori e quantità.



Numero indice: anno base 2007

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Va inoltre sottolineato come, nelle annate del precedente triennio 2021-2023, i quantitativi prodotti dal sistema agricolo regionale fossero stati sistematicamente penalizzati da eventi meteorologici anomali ed estremi: 2021 gelate, 2022 siccità, 2023 gelate e alluvione. Nel 2024, grazie a un andamento meteo

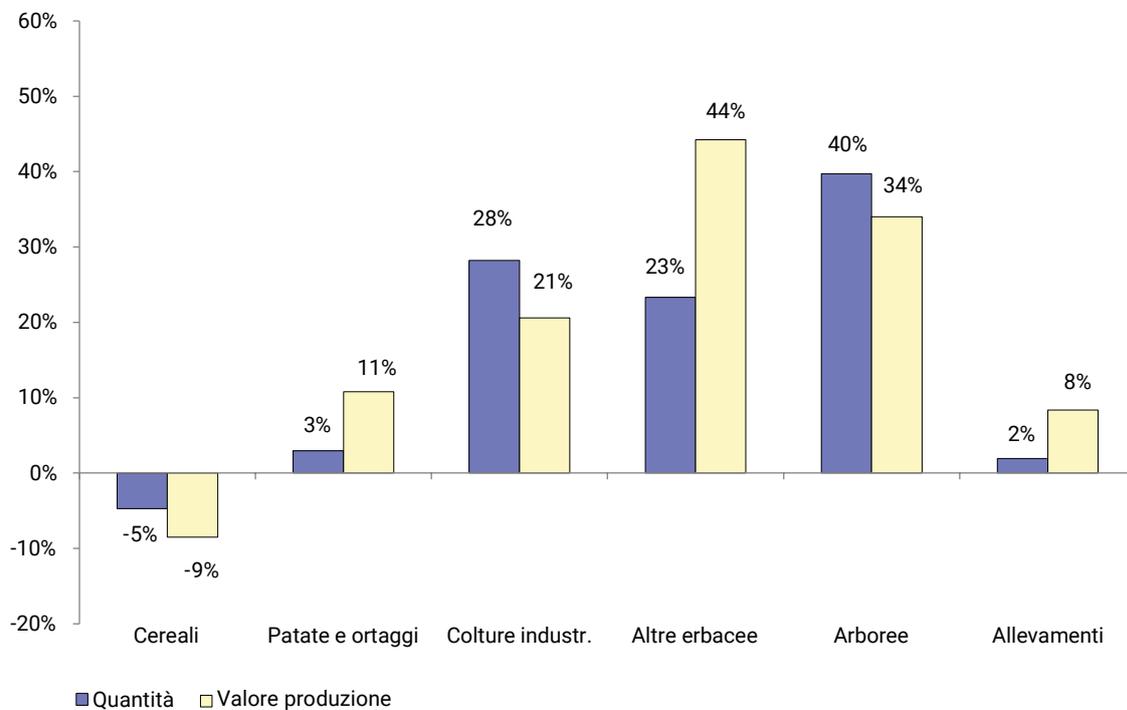
¹ In un solo triennio, la produzione lorda vendibile agricola regionale è aumentata di circa il 13%, passando rapidamente dai 5,347 del 2021 ai 6,028 miliardi del 2024 ad un ritmo medio annuo attorno al 4%. Il raggiungimento del precedente limite dei 5 miliardi è risultato invece un percorso molto più lungo e incerto, iniziato nell'ormai lontano 2010 – quando si registrarono ricavi per 4,263 miliardi di euro – ha richiesto oltre un decennio per concretizzarsi.

abbastanza "normale", la produzione agricola regionale si è invece ripresa e ha registrato un significativo recupero (+6,5%).

Risulta comunque sempre più evidente come i cambiamenti climatici stiano avendo un impatto significativo e crescente sulla produzione agricola. L'aumento delle temperature, le precipitazioni irregolari e gli eventi meteorologici estremi, oltre al conseguente moltiplicarsi delle problematiche fitosanitarie e alle difficoltà nel controllarle, stanno sempre più mettendo a dura prova le attività agricole. Nel caso specifico dell'Emilia-Romagna, è d'altronde evidente come ormai sia proprio il settore delle coltivazioni vegetali (seminativi e arboree), in quanto "naturalmente" più esposto al condizionamento di agenti atmosferici, ormai sempre più imprevedibili, a risultare decisivo nel determinare l'andamento delle diverse annate.

Tale forte variabilità in termini produttivi e, conseguentemente economici, del settore vegetale trova una sostanziale conferma anche negli esiti dell'annata 2024.

Figura 4.1.3 Var.% 2024/2023 di quantità e valori dei diversi comparti



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Analizzando l'andamento economico-produttivo complessivo dei principali settori agricoli regionali e dei relativi comparti (Tabella. 4.1.1; Figura 4.1.3 e Figura 4.1.4), emerge infatti come l'aumento del valore delle produzioni sia stato ottenuto grazie all'importante contributo sia della componente vegetale, che ha registrato una crescita di oltre 450 milioni di euro, sia di quella animale aumentata di oltre 235 milioni di euro. Tuttavia, su base annua, l'incremento relativo del settore vegetale (+18,1%) è stato sicuramente più rilevante rispetto a quello animale (+8,4%), così come nel corso della precedente annata 2023 il settore vegetale era stato invece quello più fortemente penalizzato a fronte di una sostanziale stabilità del risultato economico degli allevamenti.

All'interno del settore vegetale il contributo determinante alla crescita è venuto indubbiamente dal comparto delle arboree con particolare riferimento alla **frutta** (+57,2%) che ha registrato un forte recupero dei quantitativi - dopo la vera e propria *débâcle* produttiva determinata nel 2023 da gelate tardive e alluvione - e un andamento soddisfacente dei prezzi medi di mercato delle diverse specie.

Con la sola eccezione delle mele, tutte le specie frutticole hanno infatti registrato incrementi dei ricavi a doppia cifra, grazie soprattutto a notevoli recuperi dei quantitativi prodotti quasi tutti ben superiori al 40%. Emblematico è il caso delle pere, la specie frutticola più rilevante nel contesto regionale, la cui produzione è più che raddoppiata (oltre +140%) passando dalle 105mila tonnellate del 2023 alle 254mila del 2024, con una crescita stimata in termini di fatturato superiore ai 100 milioni di euro (+86,3%).

La campagna vitivinicola è risultata nel complesso positiva grazie ad una buona ripresa delle quantità vendemmiate, che ha portato ad un incremento dei ricavi derivati dalla produzione di **vino** stimata attorno ai 33 milioni di euro (+7,4%). Si segnalano, tuttavia, forti difficoltà nelle province di Parma e Piacenza, dove il ciclo vegetativo della vite è risultato penalizzato da un andamento meteo particolarmente negativo con conseguente notevole ridimensionamento dei quantitativi vendemmiati.

Completa il quadro delle colture arboree il comparto olivicolo, in netta ripresa grazie all'abbondante quantità di olive raccolte - rispetto a un 2023 dai cali drastici - ma con una resa media in olio di oliva molto contenuta al momento della molitura.

Ecco i risultati dei rimanenti comparti del settore vegetale. I **cereali** registrano un'ulteriore diminuzione del valore della produzione (-8,9%), dopo quello particolarmente rilevante dell'anno precedente. Nel 2024, tuttavia, i cali non sono stati generalizzati ma hanno interessato soprattutto i cereali autunno-vernini: frumento tenero (-8,3%), frumento duro (-17,7%) e orzo (-30% circa). Un andamento che è la diretta conseguenza di un altrettanto consistente contrazione delle superfici investite: frumento tenero (-11,5%), frumento duro (-22,6%) e orzo (-40,6% circa).

Tabella 4.1.1 Produzione lorda vendibile 2024 (valori a prezzi correnti)

PRODUZIONE VEGETALI E ZOOTECNICHE	PRODUZIONI			PREZZI			P.L.V.		
	(x .000 t.)		%	(€/100 kg.)		%	(MEuro)		%
	2023	2024		2023	2024		2023	2024	
CEREALI:							583,54	531,44	-8,9
Frisone tenero (*)	765,6	727,6	-5,0	28,50	27,50	-3,5	218,19	200,09	-8,3
Frisone duro (*)	373,9	343,2	-8,2	34,00	30,50	-10,3	127,13	104,66	-17,7
Orzo (*)	135,4	82,0	-39,5	19,00	22,00	15,8	25,73	18,03	-29,9
Risone (*)	23,0	21,9	-5,0	58,00	80,50	38,8	13,36	17,63	31,9
Granoturco (*)	435,7	454,3	4,3	22,00	21,50	-2,3	95,85	97,68	1,9
Sorgo	129,5	146,4	13,1	20,50	22,00	7,3	26,55	32,21	21,3
Altri cereali e paglia							76,72	61,14	-20,3
PATATE E ORTAGGI:							684,37	758,33	10,8
Patate	113,2	162,6	43,7	45,00	45,00	0,0	50,93	73,19	43,7
Fagioli freschi	31,5	30,6	-2,6	41,40	50,00	20,8	13,02	15,32	17,6
Piselli freschi	18,2	19,8	8,5	38,00	42,50	11,8	6,93	8,41	21,4
Pomodoro da industria	1.877,7	1.704,9	-9,2	15,10	15,00	-0,7	283,54	255,74	-9,8
Aglio	4,0	3,6	-8,7	240,00	255,00	6,3	9,55	9,26	-3,0
Cipolla	92,5	121,4	31,3	38,00	30,50	-19,7	35,15	37,03	5,4
Melone	28,3	27,9	-1,4	90,00	55,00	-38,9	25,44	15,34	-39,7
Cocomero	40,1	58,2	45,2	39,00	27,00	-30,8	15,63	15,72	0,6
Asparago	3,7	2,5	-33,1	250,00	290,00	16,0	9,28	7,20	-22,4
Fragole	3,6	4,0	10,7	235,00	280,00	19,1	8,48	11,18	31,9
Zucche e zucchine	54,6	67,3	23,3	59,00	60,00	1,7	32,19	40,37	25,4
Lattuga	34,3	37,8	9,9	66,00	61,50	-6,8	22,67	23,23	2,5
Finocchio	6,8	6,4	-5,8	39,50	31,10	-21,3	2,68	1,99	-25,8
Altri ortaggi							168,88	244,37	44,7
PIANTE INDUSTRIALI:							110,72	133,51	20,6
Barbabietola da zucchero	745,7	921,3	23,5	5,45	4,55	-16,5	40,61	41,87	3,1
Soia (*)	103,5	155,5	50,3	45,00	43,50	-3,3	46,57	67,66	45,3
Girasole (*)	44,3	37,8	-14,8	38,50	45,00	16,9	17,07	17,00	-0,4
Altre industriali							6,47	6,99	8,1
LEGUMINOSE DA GRANELLA							5,16	7,77	50,8
COLTURE SEMENTIERE							128,10	187,42	46,3
COLTURE FLORICOLE							14,37	14,37	0,0
FORAGGI (in fieno)	428,5	756,6	76,6	17,20	14,50	-15,7	73,71	109,71	48,8
TOTALE COLTIVAZIONI							1.599,96	1.742,55	8,9
ERBACEE									
COLTURE FRUTTICOLE:							463,75	728,89	57,2
Mele	174,1	184,8	6,2	52,00	50,00	-3,8	90,52	92,42	2,1
Pere	105,4	254,2	141,1	110,00	85,00	-22,7	115,97	216,07	86,3
Pesche	38,2	52,9	38,6	65,00	66,00	1,5	24,80	34,91	40,7
Nettarine	74,3	118,0	58,7	68,00	70,00	2,9	50,55	82,57	63,4
Albicocche	44,4	77,2	73,7	85,00	95,00	11,8	37,76	73,29	94,1

segue

Andamento delle produzioni agricole

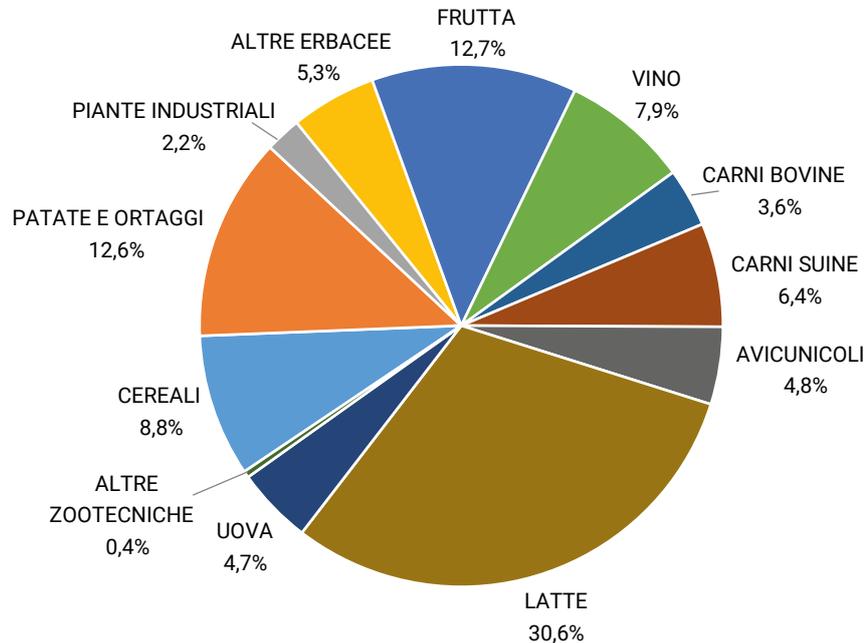
Ciliegie	5,6	11,0	95,8	460,00	400,00	-13,0	25,75	43,83	70,2
Susine	41,4	62,8	51,6	60,00	58,00	-3,3	24,87	36,45	46,6
Actinidia	49,1	70,8	44,2	120,00	148,00	23,3	58,89	104,75	77,9
Loto o kaki	14,8	25,8	74,6	58,00	50,00	-13,8	8,56	12,88	50,5
Altra frutta							26,09	31,73	21,6
PRODOTTI TRASFORMATI							460,11	509,01	10,6
Vino (.000/hl)	6.214,9	6.904,0	11,1	70,95	68,60	-3,3	440,95	473,61	7,4
Altri (mosti e olio d'oliva)							19,16	35,40	84,8
TOTALE COLTIVAZIONI							923,86	1.237,90	34,0
ARBOREE									
TOTALE PRODUZIONI							2.523,83	2.980,46	18,1
VEGETALI									
ALLEVAMENTI:							2.809,97	3.045,45	8,4
Carni bovine (peso vivo)	93,3	90,8	-2,7	227,90	240,95	5,7	212,63	218,78	2,9
Carni suine (peso vivo)	196,8	188,8	-4,1	214,40	205,10	-4,3	421,94	387,23	-8,2
Pollame e conigli (peso vivo)	210,3	212,1	0,8	150,30	136,35	-9,3	316,11	289,14	-8,5
Ovicaprini (peso vivo)	3,6	3,2	-12,7	259,20	289,00	11,5	9,37	9,12	-2,7
Latte vaccino	2.312,0	2.330,3	0,8	66,75	79,00	18,4	1.543,28	1.840,95	19,3
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	1.692,0	1.762,1	4,1	173,00	161,75	-6,5	292,72	285,02	-2,6
Altre produzioni zootecniche							13,92	15,20	9,2
TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE							2.809,97	3.045,45	8,4
TOTALE GENERALE							5.333,80	6.025,90	13,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

NOTE: I dati sono provvisori. In corsivo le correzioni ai dati dell'anno precedente.

(*) Produzioni quantitative al netto della destinazione sementiera

Figura 4.1.4 Distribuzione del valore della produzione agricola regionale tra i diversi comparti



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Il comparto **orticolo** cresce invece di oltre il 10%, grazie principalmente al buon risultato economico di patate (+44%) e altri ortaggi (+45%), nonostante l'anno nero per l'intera filiera del pomodoro da industria, la principale produzione del comparto.

Il record storico regionale delle superfici investite (27.232 ha) a pomodoro da industria è stato infatti vanificato dal calo considerevole delle rese provocato dal susseguirsi di molteplici fattori negativi: le iniziali difficoltà al momento dei trapianti per le piogge persistenti, il forte caldo estivo e la prolungata campagna di raccolta caratterizzata da continui stop and go, per le abbondanti e frequenti precipitazioni che hanno impedito di sfruttare appieno la capacità produttiva degli stabilimenti di trasformazione.

Per quanto riguarda le **piante industriali**, si registra infine un buon incremento complessivo del valore delle produzioni (+20,6%), determinato principalmente dal forte incremento delle quantità di soia (50%). Pressoché stabili i ricavi della barbabietola da zucchero, per la quale ad un aumento significativo della quantità prodotta (+23,5%) è corrisposto una diminuzione del prezzo medio all'origine (-16,5%), in considerazione del deludente grado di polarizzazione raggiunto (12,02°) su cui hanno inciso le sfavorevoli condizioni meteorologiche. L'eccessiva piovosità nella tarda primavera, il caldo record dei mesi estivi e le precipitazioni di portata eccezionale a ottobre, con migliaia di ettari di campagna allagata nel Bolognese dove si concentra la gran parte delle superfici, hanno infatti pregiudicato la normale capacità delle radici di

accumulare zucchero e fortemente limitato il periodo utile per il conferimento del prodotto agli zuccherifici. La significativa pressione esercitata da parassiti e malattie, in particolare gli afidi e la Cercospora, ha ulteriormente aggravato gli effetti negativi del clima sull'accumulazione di zucchero nelle radici.

L'analisi dei dati relativi all'andamento su base annua delle produzioni zootecniche evidenzia nel complesso una crescita del valore della produzione (+8,4%). Tuttavia, è fondamentale sottolineare come questa espansione non si distribuisca in maniera uniforme tra i diversi comparti. Il settore del **latte vaccino** emerge chiaramente come il principale motore di questa crescita (+19,3%), grazie al buon andamento dei prezzi di vendita del latte destinato alla produzione di Parmigiano-Reggiano - la gran parte di quello munto in Emilia-Romagna - sull'onda dell'ottimo momento di mercato del formaggio. Questa dinamica particolarmente positiva del latte comporta un impatto determinante sul risultato aggregato dell'intero settore allevamenti, vista la sua rilevante incidenza.

Prosegue il calo della produzione regionale di **carni bovine** (2,7%) ma ciononostante si incrementa il valore dei ricavi del comparto (+2,9%), grazie all'incremento delle quotazioni medie dei capi da macello (+5,7%) che ha interessato i vitelloni e, soprattutto, le vacche. I forti incrementi dei prezzi dei vitelloni portano ad una crescita dei fatturati ma non si traducono in un proporzionale aumento dei margini delle attività di allevamento, a causa del costo di acquisto dei vitelli da ristallo (broutards) provenienti dalla Francia che continua a permanere particolarmente elevato.

La riduzione del valore delle produzioni di **carni suine** (-8,2%) è frutto del doppio calo di quantitativi (-4,1%) e quotazioni medie (-4,3%). Il calo delle macellazioni suine è ormai tendenziale e ha portato nel corso dell'ultimo triennio ad una diminuzione complessiva delle macellazioni di quasi il 20%. Tra le principali cause di tale ridimensionamento sono da annoverare: i prezzi concorrenziali delle carni di provenienza estera, un trend dei consumi di carni non particolarmente brillanti e la perdurante presenza della PSA, che seppure circoscritta ad alcune aree del territorio nazionale sta creando forti problematiche alla movimentazione dei capi e perdite non trascurabili dovute al mancato export.

Nel comparto **avicunicolo**, la quantità totale di carni prodotte è aumentata leggermente (+0,8% annuo). Questo aumento è dovuto alla crescita della macellazione dei polli da carne (+2,3%), che ha compensato il calo registrato da parte dei tacchini (-7,4%). Tuttavia, il prezzo medio di vendita è diminuito significativamente (-9,3%). Questa diminuzione dei prezzi ha interessato in maggior misura i polli da carne (circa -10%) rispetto ai tacchini (circa -4%). Di conseguenza, il fatturato complessivo del comparto avicunicolo ha subito una riduzione dell'8,5%.

Il comparto degli ovicapri presenta una situazione peculiare, caratterizzata da una marcata riduzione dei volumi (-12,7%) che, pur controbilanciata da un notevole incremento dei prezzi ((+11,5%), conduce a una lieve diminuzione del valore finale (-2,7%).

Il settore delle **uova** registra un aumento della produzione (+4,1%) e una diminuzione dei prezzi (-6,5%) che portano a un modesto calo dei relativi ricavi (-2,6%), mentre la crescita della categoria "Altre produzioni zootecniche" (+9,2%), determinata principalmente dalla ripresa delle quantità di miele prodotto, contribuisce positivamente al risultato complessivo del settore allevamenti.

4.2 Le produzioni vegetali

4.2.1 Cereali

Tabella 4.2.1 CEREALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superfici (ha)			Rese (100 kg/ha)			Produzioni (100 kg)		
	2023	2024	%	2023	2024	%	2023	2024	%
Grano tenero	138.906	122.955	-11,5%	55,1	59,2	7,4%	7.655.755	7.276.120	-5,0%
Grano duro	81.238	62.865	-22,6%	46,0	54,6	18,7%	3.739.234	3.431.596	-8,2%
Orzo	28.034	16.646	-40,6%	48,3	49,2	1,9%	1.354.281	819.621	-39,5%
Risone	4.460	4.549	2,0%	51,7	48,1	-6,8%	230.407	218.954	-5,0%
Mais	45.831	45.499	-0,7%	95,1	99,9	5,0%	4.356.974	4.543.080	4,3%
Sorgo	21.243	24.053	13,2%	61,0	60,9	-0,2%	1.294.915	1.463.946	13,1%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2024 l'andamento complessivo delle principali superfici cerealicole regionali ha subito un calo pari al -13,5% rispetto all'anno 2023 raggiungendo i 276.657 ettari. (Tavola 4.2.1). I cali più rappresentativi in termini di superfici seminate hanno interessato tutti i cereali autunno-vernini: orzo (-40,6%), il frumento duro (-22,6%) e il frumento tenero (-11,5%). Tale calo in termini di superficie seminata ha avuto ripercussioni anche sull'aspetto produttivo che ha registrato un calo rispetto all'anno precedente pari al -4,5 % con circa 1.778.383 tonnellate raccolte. La specie che ha registrato gli incrementi produttivi maggiori è stato il sorgo (+13,1%) grazie a un aumento in termini di superficie che ha raggiunto i 24.053 ha, risultati produttivi negativi sono stati registrati anche nel riso (-5,0%) mentre il mais è risultato stabile (+4,3%).

Diverso è risultato l'andamento dell'orzo che, a causa di una riduzione significativa in termini di superfici, ha subito cali in termini di produzione raccolta pari al -39,5%, analogo andamento seppure di entità minore è stato registrato nel grano tenero che ha raggiunto cali produttivi pari al - 5%. Negativo anche il risultato produttivo del grano duro con un calo del -8,2%, ancorché decisamente mitigato dal buon andamento delle rese unitarie cresciute di quasi il 20%.

Le semine dei cereali autunno-vernini si sono svolte regolarmente tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre e durante lo sviluppo fenologico non si sono rilevate particolari problematiche. Tuttavia, durante il periodo della spigatura, nell'area del bolognese e del modenese a causa delle piogge di fine aprile-inizio maggio, sono state riscontrate problematiche determinate da attacchi fungini che hanno interessato la foglia bandiera e la spiga causando nel grano duro lo sviluppo della volpatura e nel tenero della ruggine bruna. Per l'orzo le intense piogge hanno provocato allettamenti della pianta.

Passando ad analizzare le rese e i risultati qualitativi dei cereali autunno vernini, per quanto riguarda l'orzo le rese sono risultate stabili e i pesi specifici compresi tra i 65-70 kg/hl a seconda dell'areale di col-

tivazione. Nel grano tenero le rese medie hanno registrato valori di 5,9 ton/ha con un indice proteico del 13,5-14 % e un peso specifico e tra i 65 e i 70 kg/hl.

Nel grano duro i parametri qualitativi della granella hanno mostrato un contenuto proteico tra 13-14 % ed un peso specifico tra 78-80 kg/hl, le varietà precoci raccolte prima delle piogge di inizio luglio hanno evidenziato parametri migliori.

Per quanto riguarda il mais, le temperature miti di fine marzo-inizio aprile hanno favorito sia le semine che l'emergenza. Nel periodo maggio-giugno, le intense piogge e le temperature inferiori alla media, che hanno interessato soprattutto le province emiliane, hanno avuto come conseguenza un ritardo della fioritura, riduzioni nel tasso di crescita con relative ripercussioni negative sulla produzione, in particolare di trinciato. Nel ferrarese, il diverso andamento climatico, temperature miti e piogge nella norma, hanno consentito un buon sviluppo della pianta fino alla fioritura. Successivamente, le alte temperature del mese di luglio hanno causato un forte stress termico alla coltura determinando un minor ingrossamento dei chicchi, con conseguente riduzione delle rese. Sotto il profilo sanitario, attacchi di Piralide (a partire in particolare dalla seconda generazione) si sono riscontrati su tutto il territorio regionale mentre non è stato riscontrato nessun danno rilevante da Diabrotica. Problemi per la presenza di elateridi sono stati segnalati nell'area ferrarese.

Per quanto riguarda le rese, nella zona emiliana si sono attestate tra le 6-12 ton/ha per la granella e tra 30-50 ton/ha per il mais da trinciato. Nell'areale del ferrarese, si sono registrati valori compresi tra 10-13 ton/ha per il mais da granella in coltivazione irrigua e 8-10 ton/ha in asciutta mentre il trinciato ha registrato rese tra le 50-60 ton/ha. Purtroppo, la maggior parte della granella prodotta in regione non è stata idonea all'alimentazione da vacche dal latte a causa delle micotossine.

Relativamente al riso, le semine sono state condizionate dalle piogge del mese di maggio che ne hanno determinato uno slittamento ai primi di giugno. Le alte temperature del mese di luglio hanno poi causato in fase di spigatura la sterilità del polline con conseguenti problemi di fecondazione e quindi di produzione. Ulteriori problemi sono poi stati generati dalle intense piogge dei mesi di settembre e ottobre, che hanno determinato lo sviluppo del brusone e l'allettamento dello stelo, che in alcuni casi ha favorito la pregerminazione delle cariossidi. La resa produttiva è compresa in un range tra le 4,5 e le 5,0 ton/ettaro.

La campagna di commercializzazione 2023/24 si è conclusa con prezzi mediamente in calo rispetto all'annata precedente, tale andamento è in linea con il trend di ridimensionamento dei prezzi delle principali commodity agricole ed energetiche. Sia per il frumento tenero che per il duro la stabilizzazione dei mercati e l'aumento dell'offerta globale ha portato a conseguenti riduzioni del prezzo della materia prima.

4.2.2 Patate e ortaggi

Tabella 4.2.2 PATATE E ORTAGGI – Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superfici (ha)			Rese (100kg./ha)			Produzioni (100 kg.)		
	2023	2024	%	2023	2024	%	2023	2024	%
Patate	3.708	3.879	4,6%	305,2	419,3	37,4%	1.131.803	1.626.345	43,7%
Fagioli	4.033	4.672	15,9%	78,0	65,6	-15,9%	314.598	306.443	-2,6%
Piselli	4.134	4.100	-0,8%	44,1	48,3	9,4%	182.359	197.869	8,5%
Pomodoro	26.159	27.232	4,1%	717,8	626,1	-12,8%	18.777.375	17.049.320	-9,2%
Aglio	439	422	-3,9%	90,6	86,1	-5,0%	39.779	36.319	-8,7%
Cipolla	2.479	2.774	11,9%	373,1	437,6	17,3%	924.902	1.214.049	31,3%
Melone	1.116	1.278	12,6%	253,3	218,2	-13,9%	282.719	278.870	-1,4%
Cocomero	946	1.073	13,4%	423,7	542,5	28,0%	400.796	582.144	45,2%
Asparago	729	485	-33,5%	50,9	51,2	0,5%	37.104	24.814	-33,1%
Fragole	193	145	-24,9%	186,9	275,4	47,4%	36.067	39.940	10,7%
Zucchine	2.202	2.581	17,2%	247,8	260,7	5,2%	545.660	672.785	23,3%
Lattuga	1.132	1.193	5,4%	303,4	316,6	4,3%	343.475	377.647	9,9%
Finocchio	174	180	3,4%	390,3	355,5	-8,9%	67.910	63.992	-5,8%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2024 la superficie coltivata a patate e ortaggi è stata di 50.015 ettari, in diminuzione del 2,4% rispetto al 2023.

La **coltivazione delle patate** è risultata in aumento di oltre il 4,5% rispetto all'anno precedente, passando da una superficie di 3.708 ettari a 3.879 con rese produttive medie di oltre 40 t/ha rispetto alle 30 t/ha del 2023. Le quotazioni del prodotto sono rimaste stabili rispetto al 2023, con una media di 0,45 €/kg.

Per il settore la campagna 2024 ha presentato diverse criticità derivanti dall'andamento stagionale, dalle problematiche fitosanitarie e in particolare da un aumento della difficoltà nel reperire tubero seme certificato. In Emilia-Romagna il clima è stato favorevole durante le fasi di semina, di sviluppo della coltura e di maturazione dei tuberi. Durante la fase di raccolta invece hanno creato problemi le elevate temperature riscontrate nel periodo senza però compromettere le rese e le buone caratteristiche qualitative del prodotto.

Per il **pomodoro da industria** è risultata ancora in aumento la superficie di terreno coltivata in regione, che passa da 26.159 ettari nel 2023 ai 27.232 nel 2024, con una resa produttiva in media di 62,6 t/ha, in calo rispetto alle 71,7 t/ha dell'anno precedente e alle medie registrate negli ultimi anni. A causa delle basse rese la PLV ad ettaro è risultata in calo di circa il 10% e il prezzo medio ha subito una leggera contrazione.

La campagna è stata lunga e complessa a causa degli eventi meteorologici avversi, sia nella fase dei trapianti che nel corso della raccolta, la produzione è stata di qualità molto buona, con un grado Brix elevato

rispetto alla media degli anni precedenti, con una quotazione di circa 150 €/t. La scarsa produzione ha determinato un aumento dei costi di produzione sostenuti dagli agricoltori e dalle industrie di trasformazione che hanno incontrato difficoltà ad ottimizzare il processo produttivo.

Leggermente in aumento la superficie di terreno coltivata a cipolla pari a 2.774 ettari. In crescita anche la produzione grazie al buon andamento delle rese unitarie pari a 43,7 t/ha. Il mercato delle cipolle ha riscontrato una diminuzione dei prezzi, superiore al -19%, con una media di 0,30 €/kg.

Per l'**aglio** superfici e rese produttive in diminuzione rispetto all'anno 2023, a cui ha fatto riscontro un aumento delle quotazioni con una media di 2,5 €/kg.

La coltivazione del **melone** ha registrato un leggero aumento della superficie coltivata rispetto all'anno precedente, passando dai 1.116 ettari del 2023 ai 1.278 ettari del 2024. La campagna di commercializzazione dei meloni ha visto quotazioni medie di 0,55 €/kg subendo una diminuzione dei prezzi di quasi il 39% rispetto all'anno 2023, in cui vi era stato invece un forte aumento.

I dati del **cocomero** evidenziano un aumento contenuto delle superfici coltivate e una forte ripresa della resa produttiva (+28%). La campagna di commercializzazione dei cocomeri ha registrato per contro una notevole contrazione delle quotazioni medie, risultate pari a 0,27 €/kg, con un calo del -30% su base annua.

Nel complesso il valore della produzione nel comparto pataticolo e orticolo, pari a 758,33 milioni di euro, è risultato in crescita del 10,8 % rispetto al 2023.

4.2.3 Piante industriali

Tavola 4.2.3 PIANTE INDUSTRIALI - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superfici (ha)			Rese (100 kg/ha)			Produzioni (100 kg)		
	2023	2024	%	2023	2024	%	2023	2024	%
Barbabetola	13.086	16.363,13	25	569,8	563,0	1,2	7.457.182	9.212.457	23,5
Soia	32.119	41.240	28,4	32,2	37,7	17,1	1.034.820	1.555.305	50,3
Girasole	7.006	6.879	-1,8	21,0	29,3	39,7	146.961	201.614	37,2
Colza	7.006	6.579	-6,1	21	29,3	39,6	146.961	192.614	31,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2024, all'interno del comparto delle piante industriali, le superfici investite hanno registrato una netta crescita per la barbabietola da zucchero (+25%) e la soia (+28,4%), mentre girasole e colza sono risultate in lieve calo rispetto all'anno precedente, come emerge dall'analisi dei dati contenuti in tabella 4.2.3.

Sul fronte delle produzioni, spiccano gli aumenti considerevoli della soia (+50,3%), che raggiunge le 155 mila tonnellate, e del girasole (+37,2% con circa 20 mila tonnellate) grazie ad un ottimo andamento delle rese (+40% circa). Anche la barbabietola da zucchero ha visto una crescita produttiva del +23,5%, in linea con l'espansione delle superfici.

In realtà, sotto il profilo colturale, la barbabietola da zucchero ha subito gli effetti di eventi climatici estremi. In primavera, le intense precipitazioni hanno favorito lo sviluppo della Cercospora, compromettendo le rese. Analogamente, le forti piogge autunnali, sfociate in alluvioni in alcune zone, hanno reso complicata l'estirpazione.

Ciononostante, la barbabietola da zucchero convenzionale ha raggiunto una resa media di circa 563 t/ha con una polarizzazione del 12,02°, pari ad una produzione di saccarosio di circa 72,92 t/ha, a cui è corrisposto un prezzo medio per i coltivatori di 45,5 €/ton., in flessione di oltre il 15% rispetto al 2023 in ragione del grado di polarizzazione decisamente inferiore. Sul fronte della coltivazione della barbabietola con metodo biologico, progetto avviato da Coprob nel 2018, è da segnalare il continuo incremento degli investimenti che nel 2024 hanno interessato una superficie complessiva di oltre 850 ettari, in crescita di circa +8,5% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la soia, la resa media si è attestata intorno a 3,7 ton/ha (circa 4 ton/ha in primo raccolto e 2-2,5 ton/ha in secondo raccolto). L'espansione della soia, a scapito di altre colture primaverili, è probabilmente da considerare una risposta alla necessità di contenere i costi di produzione, grazie al suo basso fabbisogno di fertilizzanti e minore richiesta idrica.

Nel 2024, la superficie regionale delle colture sementiere ha interessato circa 61 mila ettari. Le specie più rappresentative permangono l'erba medica, con una superficie di 9.521 ettari (-18,1% rispetto all'anno precedente), e la barbabietola da zucchero, con una superficie di 7.545 ettari (+36,6%). Il calo dell'erba medica è stato determinato dalle condizioni climatiche estreme, in particolare dalle elevate temperature di fine giugno-luglio che hanno ostacolato la fase di allegagione, determinando nei casi peggiori lo sfalcio dell'impianto destinato a seme e comunque pregiudicando il livello medio delle rese.

Relativamente alla barbabietola da zucchero per la produzione di seme, l'incremento delle superfici è stato determinato da un costo di produzione inferiore rispetto a quello degli altri paesi produttori e dalle capacità professionali degli agricoltori che, unitamente all'organizzazione della filiera regionale, rappresentano i fattori di crescita. Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi e quantitativi si registra una resa e una qualità del seme soddisfacente.

4.2.4 Colture frutticole

Tabella 4.2.4 COLTURE FRUTTICOLE - Superfici, rese e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Superfici (ha)			Rese (100 kg/ha)			Produzioni (100 kg)		
	2023	2024	%	2023	2024	%	2023	2024	%
Mele	4.901	4.859	-0,9	355,2	380,4	7,1	1.740.759	1.848.308	6,2
Pere	13.089	11.036	-15,7	80,5	230,3	186,0	1.054.311	2.541.975	141,1
Pesche	2.670	2.268	-15,1	142,9	233,2	63,2	381.578	528.882	38,6
Nettarine	4.992	4.828	-3,3	148,9	244,3	64,1	743.327	1.179.537	58,7
Albicocche	4.924	4.721	-4,1	90,2	163,4	81,2	444.259	771.500	73,7
Ciliegie	1.766	1.738	-1,6	31,7	63,0	98,9	55.972	109.567	95,8
Susine	3.737	3.480	-6,9	110,9	180,6	62,8	414.417	628.459	51,6
Actinidia	4.092	3.943	-3,6	122,2	179,5	46,9	490.749	707.784	44,2
Kaki	1.112	1.089	-2,1	139,5	236,5	69,5	147.512	257.563	74,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel corso del 2024, la superficie frutticola regionale è risultata pari a 37.962 ettari complessivi, registrando un ulteriore calo rispetto all'anno precedente. La riduzione ha interessato prevalentemente pesche (-15,1%), susine (-6,9%) e actinidia (-11,1%) ma il calo maggiore ha ancora riguardato le pere (-15,7%) con la perdita di 2.053 ettari.

Le cause del declino della coltivazione del pero vanno ricercate nelle difficoltà fitosanitarie, iniziate nel 2016 con il diffondersi della cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) e successivamente della Maculatura bruna, combinate con le condizioni climatiche delle ultime campagne produttive. Nel 2024, si è tuttavia riscontrato un incremento delle rese che ha riportato i quantitativi raccolti su livelli superiori ai 200 quintali per ettaro.

La contrazione delle superfici è una tendenza ormai consolidata anche per pesche, nettarine e actinidia, che registrano una perdita media di oltre 1.000 ettari all'anno negli ultimi 15 anni. Molte aziende, soprattutto nel settore delle pere (particolarmente colpito nelle ultime campagne), hanno scelto di abbattere gli impianti per evitare ulteriori perdite economiche, causate da fattori molto spesso indipendenti dalle capacità e dalle scelte dell'imprenditore, e che risultano aggravate dall'aumento dei costi di produzione e dalla difficoltà nel reperire manodopera.

Nonostante la contrazione delle superfici, il dato più rilevante è rappresentato da un incremento generalizzato e spesso considerevole delle rese per ettaro, dopo le forti penalizzazioni subite nel corso del 2023 per i danni conseguenti a gelate tardive e alluvione. Questo aumento è particolarmente marcato per pere (+186,0%), ciliegie (+98,9%), albicocche (+81,2%), kaki (+69,5%), pesche (+63,2%) e susine (+62,8%). Incrementi significativi si registrano anche per nettarine (+64,1%) e actinidia (+46,9%), mentre l'aumento più modesto si osserva nelle mele (+7,1%).

La combinazione della riduzione delle superfici e del forte aumento delle rese si traduce in un incremento generalizzato delle produzioni totali. Gli aumenti più eclatanti riguardano le pere (+141,1%) e le cilie-

gie (+95,8%), seguite da albicocche (+73,7%), kaki (+74,6%), nettarine (+58,7%), susine (+51,6%), actinidia (+44,2%) e pesche (+38,6%). Anche le mele, pur con una minima flessione delle superfici, registrano un aumento della produzione (+6,2%) grazie al miglioramento delle rese.

Oltre alla ripresa delle quantità raccolte, è da registrare il buon andamento delle quotazioni che ha consentito al comparto frutta di chiudere in modo estremamente positivo il bilancio dell'annata in termini di valore delle produzioni con una crescita complessiva che ha rasentato il +60%.

4.2.5 Vino

La campagna viticola 2024 è stata complessivamente positiva. Il meteo, sebbene caratterizzato da una temperatura spesso sopra la media climatica e da una piovosità abbondante ma concentrata in pochi eventi, non ha creato particolari danni ai vigneti regionali, che sono arrivati alla raccolta ricchi di grappoli di buona qualità. La vendemmia è cominciata in anticipo e si è conclusa a ottobre inoltrato, con alcuni problemi in Emilia per le precipitazioni di settembre.

Nel 2024 i viticoltori regionali hanno conferito in cantina 8,61 milioni di quintali di uva da vino (+ 8% rispetto al 2023), facendo registrare una resa media di 170 q/ha.

La superficie per uva da vino ammonta a 53 mila ettari, mantenendo stabile al quinto posto alle spalle di Veneto, Sicilia, Puglia e Toscana la nostra regione, che costituisce da sola il 7,8% dell'intero vigneto nazionale.

Il fatturato 2024 del comparto vitivinicolo (basato sulla Produzione Lorda Vendibile), secondo le stime, si aggira sui 470 milioni di euro, con un aumento del 7,4% rispetto al 2023, dovuto alla maggior produzione ottenuta e nonostante una lieve flessione del prezzo (-3,3 % rispetto all'anno precedente).

Nel 2024 il volume di vino derivato da uve coltivate in regione, stimato elaborando le dichiarazioni di vendemmia, si colloca intorno ai 7 milioni di ettolitri (+ 11% rispetto ai 6,2 milioni di ettolitri stimati nel 2023). L'aumento è dovuto, oltre alla maggior quantità di uva raccolta nei vigneti, anche dall'aumento di vini a maggior resa di trasformazione (varietali, tavola e IGT).

Questa tendenza si ritrova anche analizzando i volumi di vino risultanti dalle dichiarazioni di produzione, nel 2024 gli stabilimenti enologici presenti sul territorio regionale hanno prodotto 6,65 milioni di ettolitri, contro i 6,13 milioni di ettolitri dell'anno precedente, con un incremento dell'8,4%, percentuale molto vicina a quella relativa all'aumento di produzione di uva in campo.

Il 46% del volume totale prodotto nel 2024 è stato destinato alla produzione di vino da tavola, il 35% alla produzione di vino a IGT, il 16% è stato rivendicato a DOC, l'1,3% a vino varietale e infine lo 0,4% a DOCG (Tabella 4.2.5). In diminuzione il vino a DOC, mentre aumentano varietali, tavola, IGT e DOCG.

Si conferma la prevalenza dei vini bianchi che costituiscono il 62% della produzione regionale, contro il 37% dei rossi e l'1,2% dei rosati.

Tabella 4.2.5 Produzione vino 2023 e 2024 per categoria

Categoria	Vino 2023 (hl)*	Vino 2024 (hl)*	Variazioni % 2024/23	Incidenza % sul totale 2024
DOCG	23.048,97	24.214,13	5,1%	0,4%
DOC	1.129.427,79	1.089.072,55	-3,6%	16,4%
IGT	2.139.880,40	2.359.782,97	10,3%	35,5%
TAVOLA	2.765.677,22	3.087.206,47	11,6%	46,4%
VARIETALE	75.059,12	88.407,22	17,8%	1,3%
Totale vino RER	6.133.093,50	6.648.683,34	8,4%	100,0%

* per DO e IG è stato considerato il vino finito, per tavola e varietale è stato considerato il vino feccioso compresi i prodotti a monte del vino applicando un fattore di correzione in diminuzione del 3,5%

Fonte: elaborazione dati Agrea

Nell'ambito delle DO regionali, le denominazioni più rivendicate nel 2024 sono le DOC Reggiano, Emilia-Romagna (ex Pignoletto), Romagna, Lambrusco Salamino di Santa Croce e Lambrusco Grasparossa di Castelvetro. Esaminando però il dato sull'imbottigliato, primeggiano la DOC Emilia-Romagna con 115 mila ettolitri in bottiglia, seguita dalla DOC Romagna (ca. 86 mila ettolitri) e la DOC Modena (ca. 82 mila ettolitri), (Tabella 4.2.6). Rispetto all'anno precedente, è stato imbottigliato un quantitativo di vino a DO inferiore (-8,1% per le DOCG, -3,7% per le DOC).

Tabella 4.2.6 Produzione vino DOC e DOCG 2023 e 2024 per tipologia

Tipologia	Vino finito		Vino imbottigliato	
	2024 (hl)	Variazioni % 2024/23	2024 (hl)	Variazioni % 2024/23
ROMAGNA ALBANA	12.084,62	-3,5%	6864,53	-6,3%
COLLI BOLOGNESI PIGNOLETTO	11.785,51	11,9%	6075,62	-10,1%
Totale DOCG	23.870,13	3,6%	12.940,15	-8,1%
REGGIANO	182.860,08	-7,2%	71.696,70	3,5%
EMILIA-ROMAGNA (ex PIGNOLETTO)	177.170,37	25,6%	115.311,34	1,4%
ROMAGNA	162.764,02	-14,9%	85.893,99	-10,3%
LAMBRUSCO SALAMINO DI SANTA CROCE	140.950,48	-3,5%	30.497,06	-18,8%
LAMBRUSCO GRASPAROSSA DI CASTELVETRO	104.573,70	18,9%	61.753,95	-1,0%
LAMBRUSCO DI SORBARA	72.140,12	4,0%	27.992,91	-5,4%
MODENA O DI MODENA	57.409,16	70,9%	82.104,24	22,0%
COLLI PIACENTINI	48.789,19	-31,1%	49.341,75	-5,2%
GUTTURNIO	47.227,04	-35,5%	57.771,83	-12,9%
ORTRUGO DEI COLLI PIACENTINI	29.962,91	-26,1%	35.812,28	-3,0%
COLLI DI SCANDIANO E DI CANOSSA	21.669,88	-12,8%	11.100,84	12,4%
RIMINI	7.293,83	-25,5%	3.581,57	-19,2%
COLLI BOLOGNESI	7.075,31	13,8%	3.157,14	-20,8%
COLLI DI PARMA	4.285,87	-25,0%	2.706,53	-26,4%
COLLI D'IMOLA	2.566,71	8,4%	1.764,38	24,1%
RENO	1.425,01	-29,2%	62,54	-66,8%
BOSCO ELICEO	1.052,04	-13,2%	432,58	-40,7%
COLLI ROMAGNA CENTRALE	280,99	-10,1%	173,68	33,9%
COLLI DI FAENZA	243,35	-42,3%	188,09	-30,9%
Totale DOC	1.069.740,06	-3,1%	641.343,38	-3,7%

Fonte: elaborazione dati Agrea per il vino finito e Valoritalia per l'imbottigliato

Secondo i dati ministeriali le giacenze di vino nelle cantine regionali al 31 marzo 2025 ammontavano a 5,77 milioni di ettolitri, facendo segnare un calo del 5,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il dato è incoraggiante, soprattutto se messo in relazione al maggior volume di vino prodotto nel 2024 rispetto al 2023. La maggior parte della giacenza interessa vini da tavola e varietali (44%), seguono i vini a IGT (34%) e i vini a DO (22%). A livello nazionale la nostra regione passa dal secondo al terzo posto per quantità di vino giacente, dopo Veneto e Toscana, mentre il livello provinciale vede un maggior volume di giacenze concentrarsi principalmente nei territori di Ravenna (34% del totale regionale), Forlì-Cesena (18%), Reggio Emilia (17%), Modena (15%) e Bologna (9%).

Valutando la superficie vitata, dei 52.975 ettari coltivati a vigneto nel territorio regionale, il primato della provincia più "vitata" va a Ravenna, che da sola occupa il 31% del totale, contando un'estensione di più di 16 mila ettari; seguono, sul podio, Modena e Reggio Emilia e poi gli altri territori, come riportato in tabella 4.2.7.

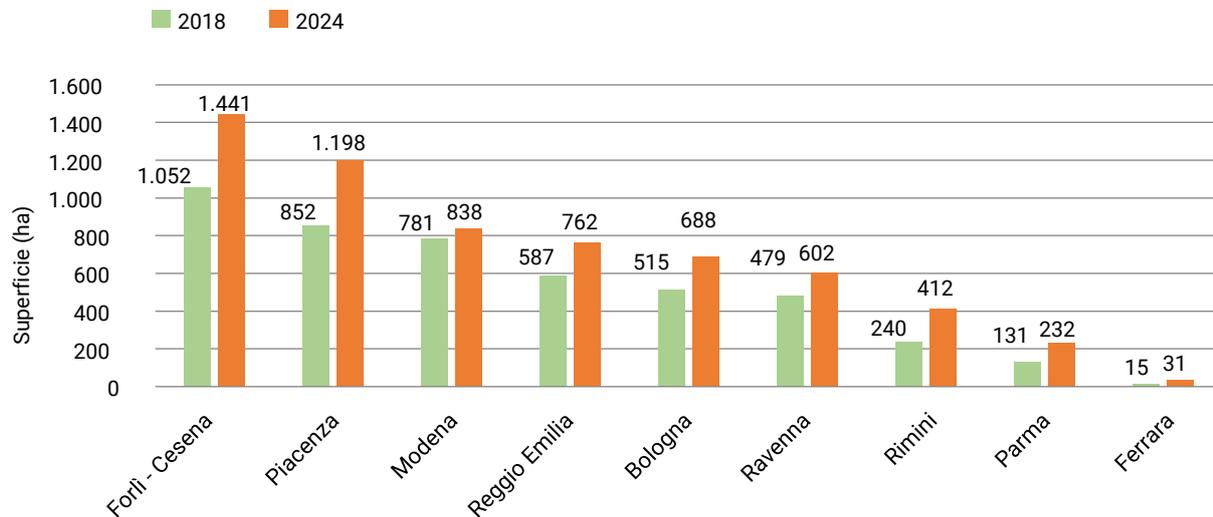
Tabella 4.2.7 Distribuzione della superficie vitata in regionale

N.	Provincia	Superficie al 1.08.2024 (ha)	Incidenza % provinciale sul totale 2024
1	Ravenna	16.336	31%
2	Modena	8.577	16%
3	Reggio Emilia	8.466	16%
4	Bologna	5.909	11%
5	Forlì - Cesena	5.900	11%
6	Piacenza	4.989	9%
7	Rimini	1.675	3%
8	Parma	574	1%
9	Ferrara	547	1%
Totale complessivo		52.975	100,0%

Fonte: elaborazione dati da schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna

La *superficie vitata biologica* regionale rappresenta oggi circa il 12% sul totale dei vigneti ed è pari a 6.204 ettari (Figura 4.2.1). Il dato è in aumento dal 2018 ma si registra una battuta di arresto tra il 2022 e il 2024, come avvenuto a livello nazionale. Le motivazioni principali potrebbero essere il minor potere d'acquisto del consumatore e i maggiori costi di produzione e certificazione, con conseguente diminuzione della remunerazione per le aziende agricole biologiche.

A livello provinciale, il territorio con maggiore superficie vitata biologica rimane Forlì-Cesena, che rappresenta il 23% dei vigneti biologici in regione. Rispetto al 2018, le superfici vitate biologiche sono cresciute in tutte le province, in particolare, in termini assoluti, a Forlì-Cesena (+389 ha), Piacenza (+346 ha), Reggio Emilia (+175 ha), Bologna (+173 ha) e Rimini, (+172 ha). Nonostante l'estensione, Ravenna ha incrementato la propria superficie biologica di "soli" 122 ha, un incremento paragonabile a quello di Parma (+100 ha). Come Ravenna, anche Modena si distingue per la bassa adesione al regime di coltivazione biologico (+56 ha negli ultimi 6 anni).

Figura 4.2.1 Trend delle superfici vitate provinciali certificate biologiche (confronto 2018-2024)

Fonte: elaborazione dati da AgriBio

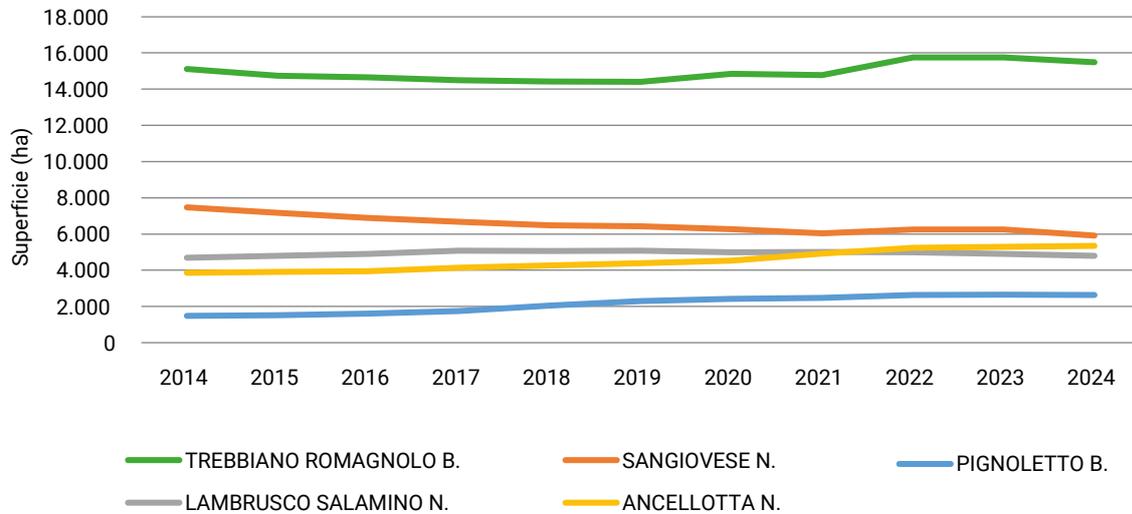
Il vitigno principe in Emilia-Romagna è il Trebbiano romagnolo, coltivato sul 29% delle nostre superfici vitate, vale a dire su un'estensione di circa 15.500 ettari, più del doppio della superficie occupata dal secondo vitigno più diffuso, il Sangiovese (11%). Seguono poi Ancellotta (10%), Lambrusco Salamino (9%), Pignoletto (5%), Lambrusco Grasparossa (4%), Barbera e Lambrusco di Sorbara (3%), Croatina e Merlot (2%). I dati sono mostrati nella tabella 4.2.8 sotto riportata; i vitigni minori sono stati accorpati nella categoria generica "Altri". È opportuno sottolineare che il gruppo dei vitigni maggiormente coltivati sul territorio regionale nel 2024 non ha subito variazioni rispetto all'anno precedente. I dati relativi all'estensione delle superfici sono solo in lieve diminuzione e, per tale ragione, le percentuali sono rimaste invariate rispetto al 2023.

Tabella 4.2.8 I principali vitigni in Emilia-Romagna

Pr.vo	Vitigni	Superficie 2024	
		Ettari	Incidenza % sul totale
1	Trebbiano Romagnolo B.	15.475,66	29%
2	Sangiovese N.	5.916,40	11%
3	Ancellotta N.	5.337,05	10%
4	Lambrusco Salamino N.	4.789,61	9%
5	Pignoletto B.	2.640,38	5%
6	Lambrusco Grasparossa N.	2.111,64	4%
7	Barbera N.	1.617,10	3%
8	Lambrusco Di Sorbara N.	1.282,32	2%
9	Croatina N.	1.281,47	2%
10	Merlot N.	1.208,89	2%
	Altri	11.314,48	21%
Totale		52.975,00	100%

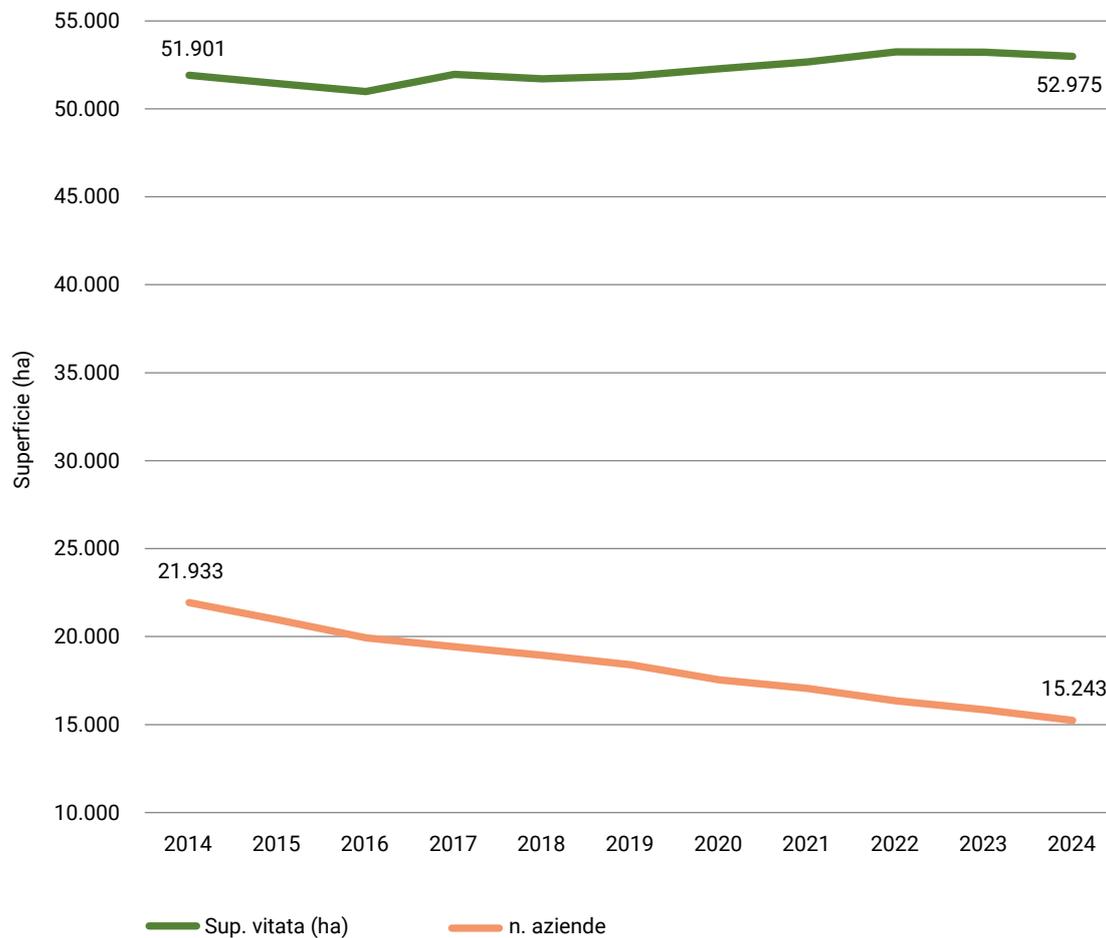
Fonte: elaborazione dati da schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna

La figura 4.2.2 mostra l'andamento, negli ultimi 10 anni, della superficie vitata dedicata alla coltivazione delle prime cinque varietà di vite in Emilia-Romagna. Si osserva come l'estensione della superficie coltivata a Trebbiano romagnolo è rimasta stabile nell'ultimo decennio (+2%), all'opposto, la diffusione del Sangiovese ha subito una diminuzione del 21% rispetto al 2014. In continuo aumento l'Ancellotta (+38%) che, a partire dal 2022, supera con una differenza crescente l'estensione del Lambrusco Salamino; quest'ultimo rimane pressoché stabile durante la decade (+2%), sebbene risulti in calo negli ultimi 3 anni (in media -100ha l'anno). La superficie regionale coltivata a Pignoletto è invece addirittura quasi raddoppiata negli ultimi 10 anni, con un incremento del 78%.

Figura 4.2.2 I principali vitigni in Emilia-Romagna - Serie storica 2014-2024

Fonte: elaborazione dati da schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna

Il confronto tra l'andamento dei dati riferiti a superficie vitata e numero di aziende viticole nell'ultimo decennio, descritto nella figura 4.2.3, conferma una tendenza già registrata a livello nazionale e regionale. L'analisi dei dati mostra, infatti, come ad un lieve aumento della superficie vitata regionale (+2,1%) corrisponda una sensibile diminuzione del numero delle aziende viticole (-30,5%), una perdita media annuale di 669 unità. Il dato illustrato è espressione di un fenomeno di riorganizzazione che continua ad interessare le aziende viticole del nostro territorio. Il risultato è che oggi, in Emilia-Romagna, ci sono meno aziende viticole ma con superfici vitate più estese: la superficie vitata media aziendale è, infatti, cresciuta del 47% rispetto al 2014. Continua, quindi, il processo di ristrutturazione delle aziende viticole del nostro territorio nell'ottica strategica di fronteggiare meglio i loro competitor stranieri.

Figura 4.2.3 Evoluzione della superficie vitata e del numero delle aziende viticole in Emilia-Romagna dal 2014 al 2024

Fonte: elaborazione dati da schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna

4.3 Le produzioni animali

4.3.1 Carni bovine

Nel corso dell'annata 2024, in base ai dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, il numero di capi bovini macellati in Italia provenienti da allevamenti italiani è risultato pari a 2.510.618 unità, con un lieve calo del -0,3% rispetto al 2023 quando i capi macellati erano stati 2.518.486.

Nel primo semestre 2024 la produzione di carne bovina in Italia è cresciuta del +9,4% rispetto allo stesso periodo del 2023, segnando una ripresa dopo anni di flessione. Tuttavia, il tasso di autosufficienza resta basso, attorno al 40%, tra i più bassi dell'UE.

A livello regionale, il calo delle macellazioni rispetto al 2023 è stato lieve facendo registrare una flessione in termini numerici del -2%. I capi macellati sono passati dai 166.256 del 2023 ai 162.664 bovini del 2024, Figura 4.3.2.

Analizzando la Tabella 4.3.1, si può notare come la macellazione dei vitelloni nel complesso sia comparabile con l'anno precedente mentre i cali maggiori abbiano interessato le manze (-14%) e le giovenche (-8%).

Come evidenziato nella Figura 4.3.1, per quanto riguarda la macellazione delle vacche a fine carriera, che costituiscono quasi il 50% delle macellazioni totali, il 2024 si è chiuso con un, per quanto piccolo, segno positivo in controtendenza rispetto ai valori del 2023 dove c'era stato un calo del -10,75% rispetto al 2022.

Tabella 4.3.1 Macellazioni dei capi bovini provenienti da allevamenti regionali

Categorie	2024	2023	2022	2021	2020	2024/23	2023/22	2022/21
Vitelli (M; età < 10 mesi)	12.268	10.878	11.603	13.693	12.508	13%	-6,25%	-15,26%
Vitelle (F; età < 10 mesi)	1.752	1.676	1.347	1.323	1.172	5%	24,42%	1,81%
Vitelloni (M; età 10-30 mesi)	42.720	44.126	46.211	41.044	40.903	-3%	-4,51%	12,59%
Manze (F; età 10-18 mesi)	14.329	16.636	19.814	18.906	18.033	-14%	-16,04%	4,80%
Giovenche (F; età 18-30 mesi)	17.612	19.170	20.737	19.182	20.453	-8%	-7,56%	8,11%
Vacche (F; età >= 30 mesi)	73.000	72.775	81.542	79.230	75.721	0,3%	-10,75%	2,92%
Tori (M; età >= 30 mesi)	983	995	1.068	1.202	1.184	-1%	-6,84%	-11,15%
Totale	162.664	166.256	182.322	174.580	169.974	-2%	-8,81%	4,43%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica

Figura 4.3.1 Totale delle macellazioni per categoria dei capi bovini provenienti da allevamenti regionali anni 2023-2024

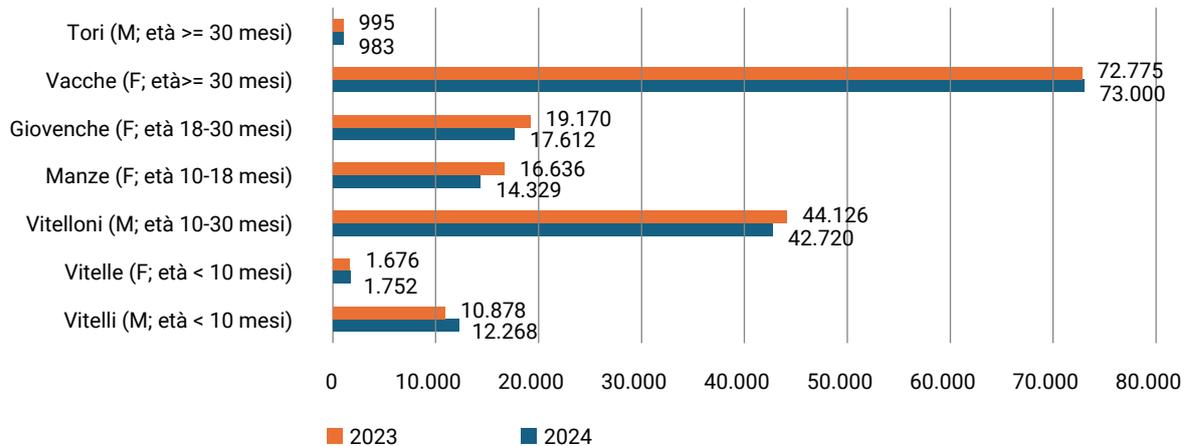
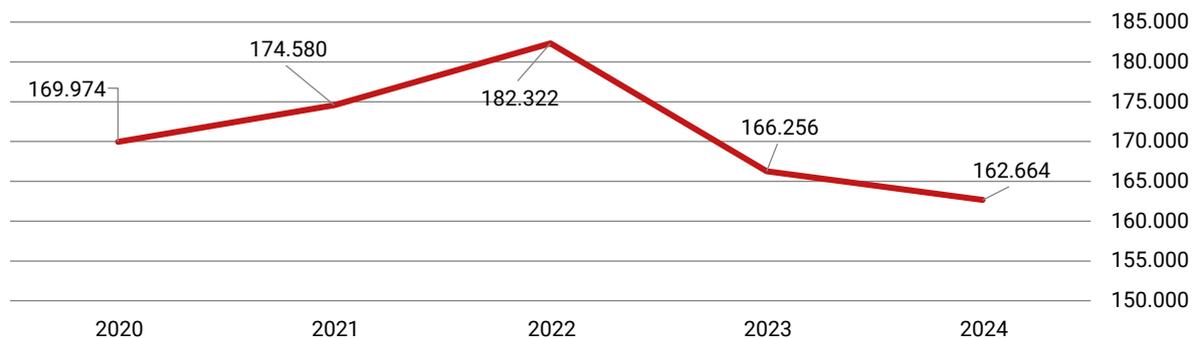


Figura 4.3.2 Totale delle macellazioni dei capi bovini provenienti da allevamenti regionali dal 2020 al 2024



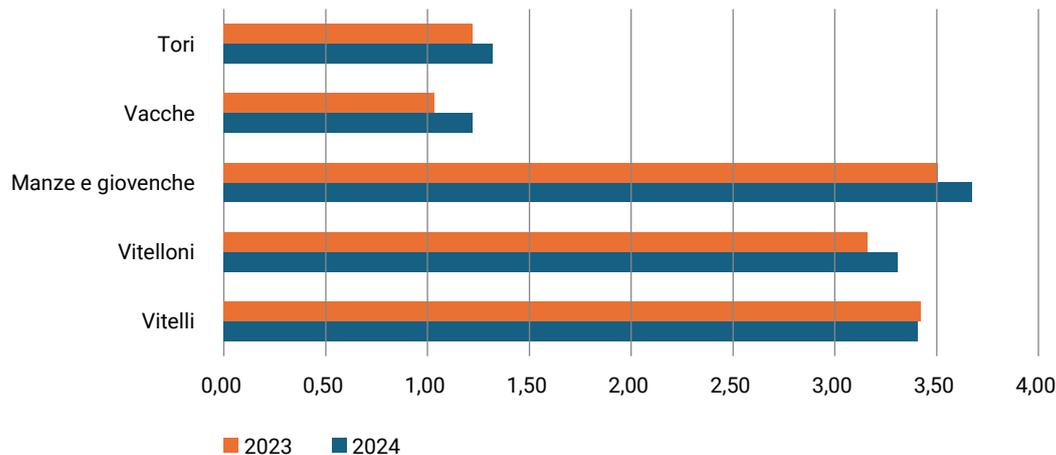
I prezzi all'origine (Tabella 4.3.2 e Figura 4.3.3) di tutte le diverse categorie di bovini da macello risultano in aumento, con la sola eccezione dei vitelli che registrano un lieve calo. I costi di produzione si stanno riducendo per quanto riguarda la componente legata all'alimentazione, grazie al calo tendenziale dei prezzi dei mangimi, mentre rimangono elevati per quanto riguarda i capi da ristallo.

Nonostante il ridimensionamento produttivo, il comparto regionale delle carni bovine registra comunque un incremento in termini di valore di quasi il 3% nei confronti dell'anno precedente, grazie al buon andamento generale delle quotazioni delle diverse categorie macellate.

Tabella 4.3.2 Prezzi medi dei bovini da macello (€/kg - peso vivo)

Categorie	2024	2023	2022	2021	2020	2024/23	2023/22	2022/21	2021/20
Vitelli	3,41	3,42	3,45	3,01	2,61	-0,41%	-0,67%	14,33%	15,35%
Vitelloni	3,31	3,16	2,88	2,26	2,18	4,77%	9,87%	27,03%	3,76%
Manze e giovenche	3,68	3,51	3,30	2,80	2,67	4,82%	6,40%	17,51%	4,94%
Vacche	1,22	1,03	1,26	0,93	0,85	18,09%	-18,00%	36,18%	8,43%
Tori	1,32	1,22	1,37	0,96	0,80	7,93%	-10,53%	42,69%	19,75%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati CCIAA di Modena.

Figura 4.3.3 Prezzi medi dei bovini da macello (€/kg - peso vivo) anni 2023 e 2024

4.3.2 Carni suine

In Italia, nel corso del 2024, il numero di maiali macellati provenienti da allevamenti nazionali è risultato pari a quasi 9,83 milioni di capi (dato Anagrafe Nazionale Zootecnica), di cui 8,97 milioni circa (oltre 91%) appartenenti alla categoria dei grassi da macello.

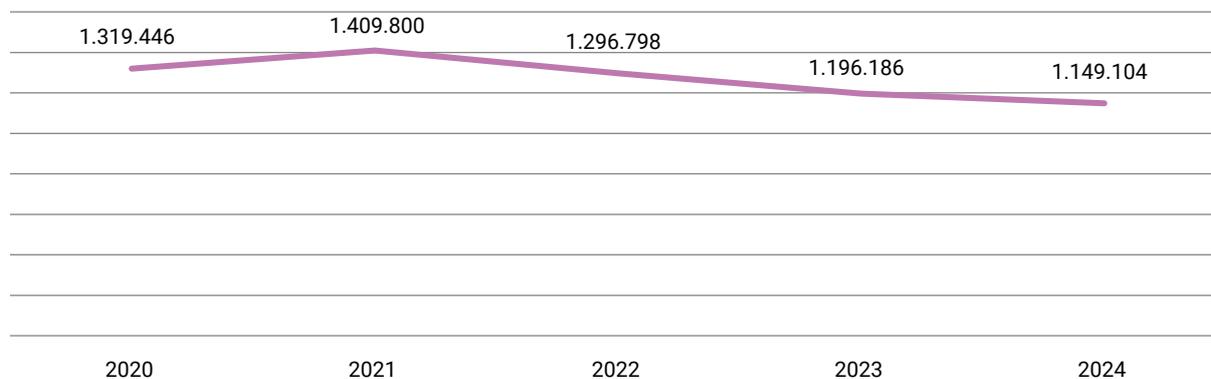
Nei confronti dell'anno precedente si è registrato un aumento di circa 86mila capi macellati, corrispondente in termini percentuali a un aumento di circa l'1%.

A livello regionale, nel 2024, sono stati allevati e poi macellati 1,15 milioni di maiali (11,69 % circa del totale nazionale) in calo di circa 47mila unità (-3,94%) rispetto al 2023, quando il livello di suini macellati di provenienza regionale era calato a 1,2 milioni di capi (Tabella 4.3.3 e Figura 4.3.4). Complessivamente nell'ultimo biennio, il numero di capi suini prodotti in regione si è ridotto di circa 150mila unità, totalizzando un calo complessivo in termini percentuali pari a -6,3%.

Tabella 4.3.3 Macellazioni dei capi suini provenienti da allevamenti regionali

Categorie	2024	2023	2022	2021	2020	2024/23	2023/2022	2022/21
Grassi	1.111.309	1.164.460	1.263.669	1.374.975	1.287.569	-4,56%	-7,85%	-8,10%
Lattonzoli	5.257	3.901	3.945	4.866	4.616	34,76%	-1,12%	-18,93%
Magroncelli	4.928	3.615	4.154	3.326	2.050	36,32%	-12,98%	24,89%
Magroni	10.712	9.672	10.709	11.238	10.898	10,75%	-9,68%	-4,71%
Scrofe	16.097	13.879	13.390	14.453	13.409	15,98%	3,65%	-7,35%
Scrofette	295	182	350	325	410	62,09%	-48,00%	7,69%
Verri	506	477	581	617	494	6,08%	-17,90%	-5,83%
Totale	1.149.104	1.196.186	1.296.798	1.409.800	1.319.446	-3,94%	-7,76%	-8,02%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

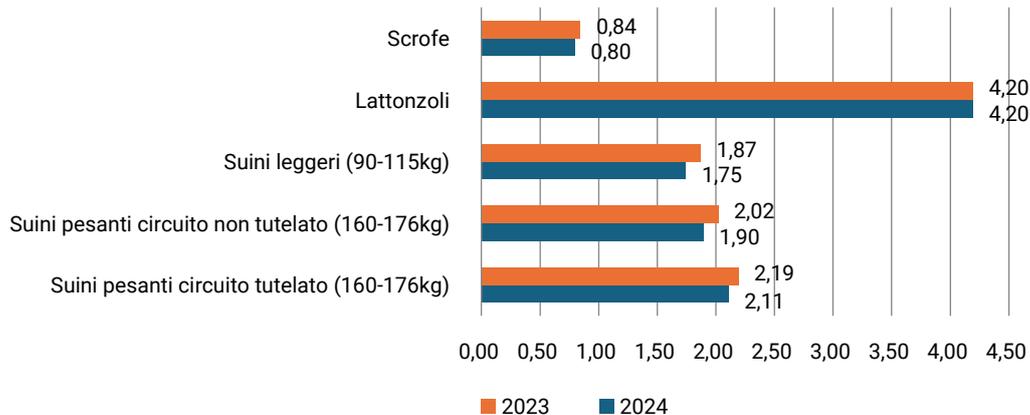
Figura 4.3.4 Totale macellazioni dei capi suini provenienti da allevamenti regionali

Nonostante la flessione produttiva, i prezzi medi dei suini da macello sono generalmente calati: la flessione si registra sia per la categoria dei suini pesanti, -6,2% per quelli del circuito tutelato, sia per i suini leggeri fino ad un -6,7% (Tabella 4.3.4 e Figura 4.3.5).

Tabella 4.3.4 Prezzi medi dei suini da macello (€/kg - peso vivo)

Categorie	2024	2023	2022	2021	2020	2024/23	2023/22	2022/21
Suini pesanti circuito tutelato (160-176kg)	2,11	2,19	1,78	1,50	1,37	-3,8%	23,3%	18,7%
Suini pesanti circuito non tutelato (160-176kg)	1,90	2,02	1,58	1,38	1,27	-6,2%	28,0%	14,1%
Suini leggeri (90-115kg)	1,75	1,87	1,50	1,23	1,12	-6,7%	24,8%	21,5%
Lattonzoli	4,20	4,20	3,21	2,86	2,67	0,0%	30,6%	12,2%
Scrofe	0,80	0,84	0,54	0,50	0,56	-5,6%	57,5%	8,3%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati CUN suini.

Figura 4.3.5 Prezzi medi dei suini da macello (€/kg - peso vivo) anni 2023 e 2024

È importante ricordare, infine, i rischi ancora attuali che una potenziale diffusione della peste suina africana (PSA) comporterebbe per l'intera industria delle carni suine. Tale evento avrebbe conseguenze molto negative sia per il mercato interno che per le esportazioni. L'obiettivo principale per gli allevatori di suini e per tutto il comparto agroalimentare legato alla produzione di prosciutti e salumi è sempre il medesimo: impedire la diffusione della PSA.

4.3.3 Avicunicoli

In base ai dati dell'Anagrafe Nazionale Zootechnica, a livello nazionale, l'andamento delle macellazioni delle principali categorie avicunicole nel corso del 2024 è risultato essere il seguente: polli +4,65% (da 544,5 milioni di capi macellati nel 2023 a 569,8 milioni nel 2024), tacchini con un leggero aumento di +0,8% (da 23,5 milioni nel 2023 a 23,7 milioni nel 2024) e conigli -5,49% (da 14,5 milioni nel 2023 a 13,7 milioni nel 2024). Mentre per le macellazioni di polli e tacchini si registra una tendenza in costante ripresa positiva, per i conigli è proseguito il ridimensionamento dei volumi produttivi.

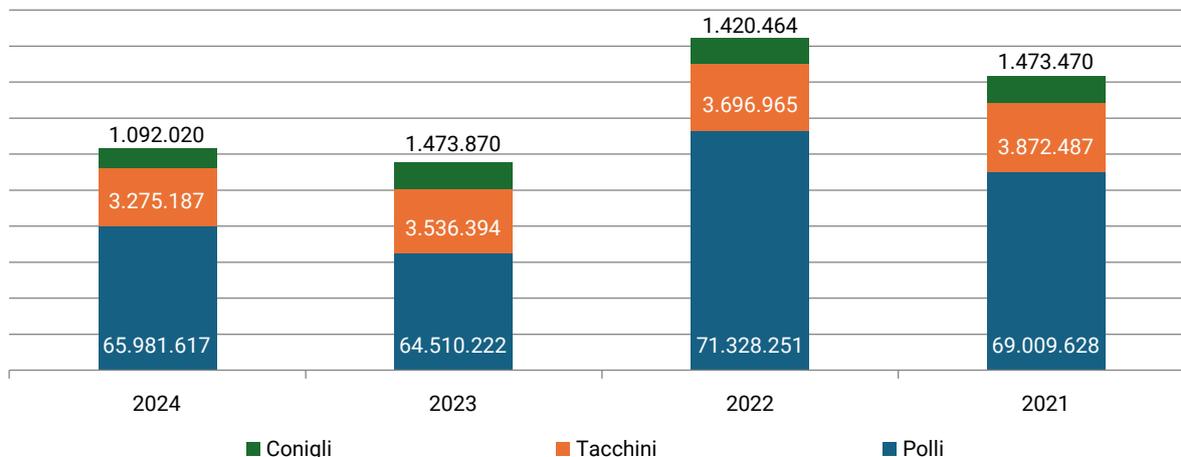
A livello regionale, le macellazioni di capi avicunicoli (Tabella 4.3.5 e Figura 4.3.6) rispetto al 2023 hanno mostrato una ripresa nel numero di abbattimenti di polli mentre si registra un calo considerevole per tacchini, ma, soprattutto, per conigli, pari rispettivamente a -7,39% e -25,91%.

Tabella 4.3.5 Macellazioni di capi avicunicoli provenienti da allevamenti regionali

Categorie	2024	2023	2022	2021	2024/23	2023/22	2022/21
Polli	65.981.617	64.510.222	71.328.251	69.009.628	2,28%	-9,56%	3,36%
Tacchini	3.275.187	3.536.394	3.696.965	3.872.487	-7,39%	-4,34%	-4,53%
Conigli	1.092.020	1.473.870	1.420.464	1.473.470	-25,91%	3,76%	-3,60%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootechnica.

Figura 4.3.6 Macellazioni di capi avicunicoli provenienti da allevamenti regionali dal 2021 al 2024



Dalla scomposizione del dato regionale nelle sue componenti provinciali (Tabella 4.3.6), emerge che dopo il disastroso 2023 in cui il calo delle macellazioni di polli e tacchini da carne aveva subito un rovinoso calo causato dall'alluvione che ha colpito la Romagna, il 2024 registra una ripresa soprattutto nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna che nel 2023, rispetto al 2022, avevano subito una perdita rispettivamente del -11,5% e del -24% per le macellazioni di polli, mentre del -14,7% e del -20,6% per i tacchini.

La ripresa del numero di polli macellati registra a livello regionale un +2,28% nonostante i valori negativi delle province di Piacenza (-0,49%), Bologna (-3,54%) e Ferrara (-11,92%).

Il calo delle macellazioni di tacchini è più generalizzato in regione e solo Bologna e Ravenna registrano valori positivi rispetto al 2023 (rispettivamente +39,38% e +29,73%). Le altre province registrano un calo considerevole che fanno rilevare complessivamente un calo regionale del -7,38%.

Tabella 4.3.6 Macellazioni di capi avicunicoli provenienti da allevamenti regionali - scomposizione per provincia

Province	Polli da carne				Tacchini			
	2024	2023	Diff. +/-	Var. %	2024	2023	Diff. +/-	Var. %
Piacenza	928.518	933.082	-4.564	-0,49%	110.334	124.944	-14.610	-11,69%
Parma	370.940	370.275	665	0,18%	170.977	173.909	-2.932	-1,69%
Reggio Emilia	767.510	706.772	60.738	8,59%	163.928	178.373	-14.445	-8,10%
Modena	1.227.879	1.054.816	173.063	16,41%	217.770	261.152	-43.382	-16,61%
Bologna	675.922	700.694	-24.772	-3,54%	318.636	228.607	90.029	39,38%
Ferrara	4.817.313	5.469.526	-652.213	-11,92%	989.799	1.304.423	-314.624	-24,12%
Ravenna	2.666.029	2.570.273	95.756	3,73%	233.669	180.122	53.547	29,73%
Forlì-Cesena	50.427.046	48.904.611	1.522.435	3,11%	1.002.263	1.012.178	-9.915	-0,98%
Rimini	4.100.460	3.800.173	300.287	7,90%	67.961	72.686	-4.725	-6,50%
Totale	65.981.617	64.510.222	1.471.395	2,28%	3.275.337	3.536.394	-261.057	-7,38%

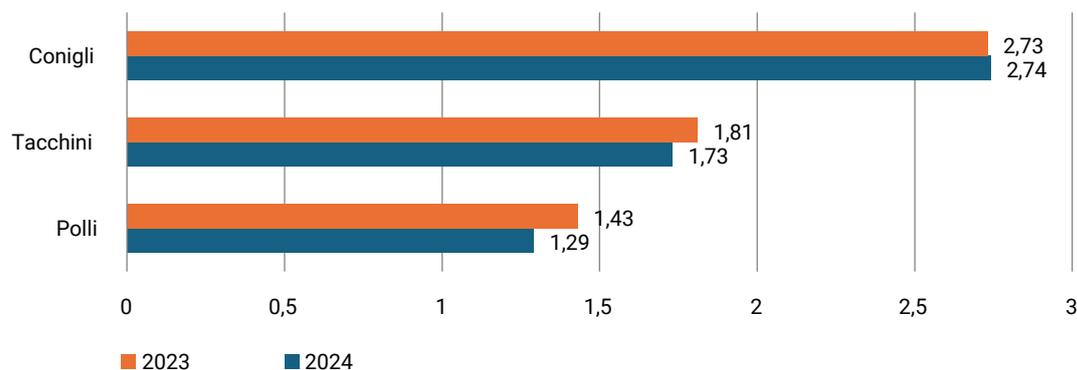
Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootechnica.

Per quanto riguarda i prezzi medi delle produzioni avicunicole regionali, nel 2024, per polli e tacchini, si sono ridotti rispettivamente del -9,8% e del -4,4%. Il settore dei conigli, invece, ha subito un leggero aumento del prezzo dello 0,4% (Tabella 4.3.7 e Figura 4.3.7).

Tabella 4.3.7 Prezzi medi dei capi avicunicoli (€/kg - peso vivo)

Categorie	2024	2023	2022	2021	2020	2024/23	2023/22	2022/21	2021/20
Polli	1,29	1,43	1,63	1,12	1,01	-9,8%	-12,3%	45,5%	10,9%
Tacchini	1,73	1,81	2,2	1,43	1,33	-4,4%	-17,7%	53,8%	7,5%
Conigli	2,74	2,73	2,45	2,17	1,94	0,4%	11,4%	12,9%	11,9%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati del Mercato Avicolo di Forlì e CUN suini.

Figura 4.3.7 Prezzi medi degli avicunicoli da macello (€/kg - peso vivo) anni 2023 e 2024

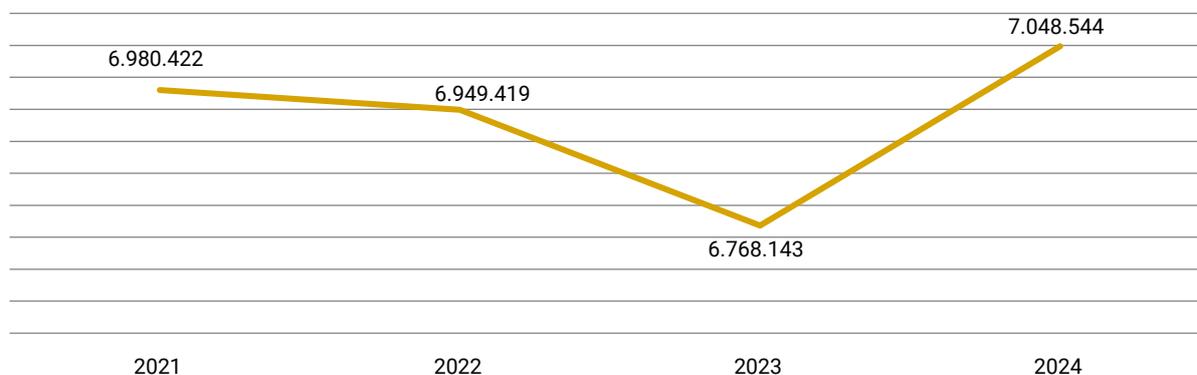
Per quanto riguarda le galline ovaiole, a livello nazionale si è passati da una media di 37milioni di galline ovaiole del 2023 a 38,7milioni nel 2024, con un aumento del 4,3%. La consistenza media regionale delle galline ovaiole rappresenta il 18% della consistenza nazionale e registra anch'essa una crescita del +4%, in ripresa dopo il periodo negativo del 2022 e soprattutto del 2023 (Tabella 4.3.8 e Figura 4.3.8). Dal punto di vista della produzione, l'anno 2024 è il migliore anno produttivo dell'ultimo quadriennio.

Tabella 4.3.8 *Consistenza media regionale delle galline ovaiole*

Categorie	2024	2023	2022	2021	2024/23	2023/22	2022/21
Ovaiole	7.048.544	6.768.143	6.949.419	6.980.422	4,14%	-2,61%	-0,44%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

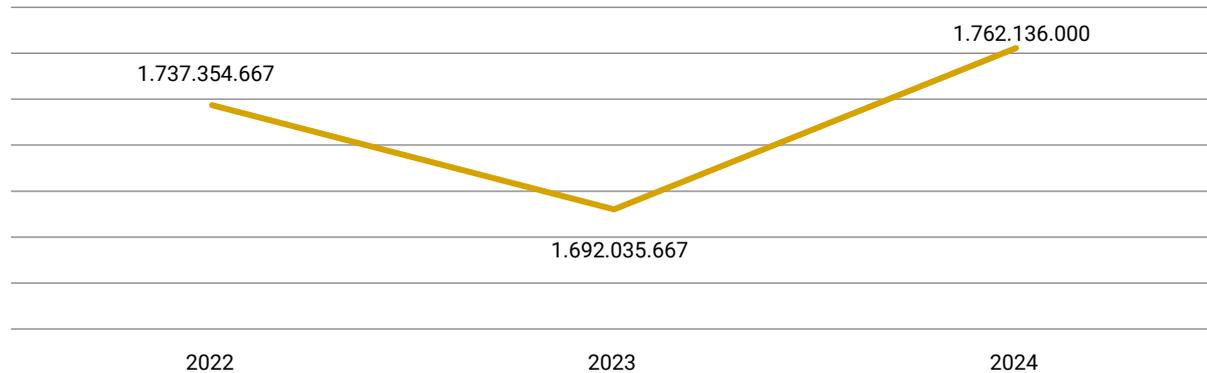
Figura 4.3.8 *Consistenza regionale delle galline ovaiole dal 2021 al 2024*



Visto l'aumento della consistenza media delle galline ovaiole, nel 2024, si stima anche un aumento del 4% anche della produzione di uova (Tabella 4.3.9 e Figura 4.3.9).

Tabella 4.3.9 *Produzione delle uova in base alla consistenza regionale delle galline ovaiole*

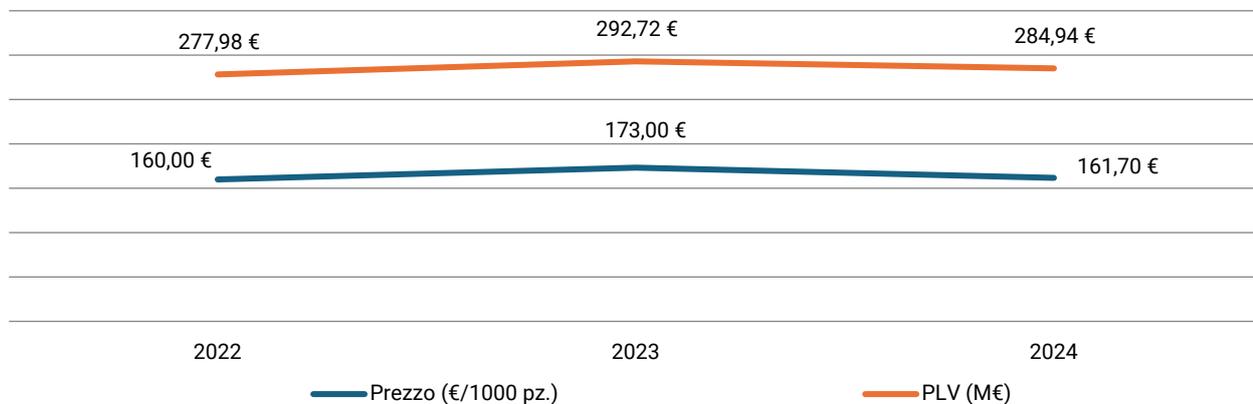
Categorie	2024	2023	2022	2024/23
Uova prodotte in ER	1.762.136.000	1.692.035.667	1.737.354.667	4,14%

Figura 4.3.9 Produzione delle uova in base alla consistenza regionale delle galline ovaiole

Il prezzo di vendita delle uova ha subito negli ultimi 3 anni un picco nel 2023 per ritornare nel 2024 prossimo a quello del 2022 (Tabella 4.3.10 e Figura 4.3.10); di conseguenza nonostante l'aumento produttivo del 2024, la PLV registra un -2,66%, e passa da 292 milioni di euro a 285 milioni di euro.

Tabella 4.3.10 Prezzi e PLV

Categorie	2024	2023	2022	2024/23
Uova prodotte in RER	1.762.136.000	1.692.035.667	1.737.354.667	4,14%
Prezzo (€/1000 pz.)	161,70 €	173,00 €	160,00 €	-6,53%
PLV (M€)	284,94 €	292,72 €	277,98 €	-2,66%

Figura 4.3.10 Andamento della PLV

4.3.4 Carni ovicaprine

La distribuzione a livello regionale degli allevamenti e dei capi ovicaprini presenti in Italia è quella illustrata nella seguente tabella.

Tabella 4.3.11 OVICAPRINI - Consistenza di allevamenti e capi in Italia al 31/12/2024.

REGIONE	NUMERO ALLEVAMENTI	Incidenza sul totale	TOTALE CAPI OVINI	Incidenza sul totale	TOTALE CAPI CAPRINI	Incidenza sul totale
ABRUZZO	4.422	4,09%	133.962	2,37%	15.635	1,67%
BASILICATA	4.822	4,46%	148.819	2,64%	37.110	3,97%
BOLZANO	4.393	4,07%	36.444	0,65%	28.399	3,04%
CALABRIA	8.327	7,71%	171.609	3,04%	97.347	10,41%
CAMPANIA	6.370	5,89%	160.068	2,84%	44.942	4,80%
EMILIA ROMAGNA	3.939	3,65%	39.862	0,71%	16.866	1,80%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.476	1,37%	16.862	0,30%	7.942	0,85%
LAZIO	6.808	6,30%	519.851	9,21%	40.764	4,36%
LIGURIA	2.140	1,98%	8.862	0,16%	8.868	0,95%
LOMBARDIA	10.407	9,63%	104.308	1,85%	83.863	8,96%
MARCHE	2.785	2,58%	101.706	1,80%	6.866	0,73%
MOLISE	2.047	1,89%	43.765	0,78%	6.920	0,74%
PIEMONTE	7.684	7,11%	116.108	2,06%	70.056	7,49%
PUGLIA	2.993	2,77%	159.548	2,83%	47.974	5,13%
SARDEGNA	14.991	13,87%	2.782.050	49,31%	262.200	28,03%
SICILIA	8.914	8,25%	660.061	11,70%	91.486	9,78%
TOSCANA	6.048	5,60%	266.241	4,72%	22.444	2,40%
TRENTO	1.644	1,52%	33.403	0,59%	10.178	1,09%
UMBRIA	2.870	2,66%	79.186	1,40%	7.146	0,76%
VALLE D'AOSTA	491	0,45%	1.872	0,03%	3.827	0,41%
VENETO	4.490	4,16%	56.908	1,01%	24.649	2,63%
Totale complessivo	108.061	100%	5.641.495	100%	935.482	100%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

In Emilia-Romagna l'allevamento ovicaprino rappresenta una realtà produttiva marginale. Con 3939 aziende è, infatti, la tredicesima regione per numero di allevamenti e rappresenta il 3,65% sul totale nazionale. Per quanto riguarda il numero di capi, la consistenza regionale rappresenta circa il 2,5% rispetto al quadro nazionale, con un numero complessivo di capi pari a 56.728 (ovini 39.862; caprini 16.866).

Per quanto riguarda gli ovini, l'orientamento produttivo prevalente è quello da carne come dimostra il numero delle strutture di allevamento e quello dei capi. Molto più ridotto il numero degli allevamenti da latte dove si riscontra però un maggior numero di capi per allevamento. Va sottolineato che il numero di allevamenti più rilevante è quello a gestione familiare per autoconsumo nei quali il numero dei capi risulta ovviamente ridotto.

Tabella 4.3.12 Orientamento produttivo degli allevamenti ovicaprini in Emilia-Romagna.

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO	NUMERO ALLEVAMENTI	CAPI OVINI	CAPI CAPRINI
FAMILIARE	2.500	2.473	4.524
CARNE	1.221	20.952	7.531
LATTE	158	15.821	4.231
MISTO	39	519	439
LANA	7	19	66
DIVERSI ORIENTAMENTI PRODUTTIVI	5	53	36
COLLEZIONE FAUNISTICA - GIARDINO ZOOLOGICO	4	13	31
COLLEZIONE FAUNISTICA - DIVERSA DA GIARDINO ZOOLOGICO	4	9	8
COLLEZIONE FAUNISTICA - RIFUGIO PER ANIMALI	1	3	0
Totale complessivo	3.939	39.862	16.866

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Nel caso degli allevamenti caprini, le considerazioni sui dati riguardanti le distribuzioni di capi e allevamenti per orientamento sono all'incirca le medesime viste per gli ovini.

A livello provinciale, la distribuzione di allevamenti e capi ovicaprini mostra una maggiore concentrazione a Forlì-Cesena e Bologna, soprattutto considerando l'imolese, e in generale nell'area romagnola (Tabella 4.3.13).

Tabella 4.3.13 Distribuzione allevamenti ovicaprini a livello provinciale.

PROVINCIA	NUMERO ALLEVAMENTI	Incidenza sul totale	TOTALE CAPI OVINI	Incidenza sul totale	TOTALE CAPI CAPRINI	Incidenza sul totale
BOLOGNA	746	18,9%	5.909	14,8%	3.235	19,2%
FORLI-CESENA	736	18,7%	11.399	28,6%	2.758	16,4%
MODENA	479	12,2%	2.784	7,0%	2.241	13,3%
PARMA	406	10,3%	3.171	8,0%	1.830	10,9%
RAVENNA	371	9,4%	2.770	6,9%	1.084	6,4%
REGGIO NELL'EMILIA	363	9,2%	4.961	12,4%	2.624	15,6%
PIACENZA	328	8,3%	6.218	15,6%	883	5,2%
RIMINI	328	8,3%	1.468	3,7%	1.589	9,4%
FERRARA	182	4,6%	1.182	3,0%	622	3,7%
Totale complessivo	3.939	100%	39.862	100%	16.866	100%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

In base ai dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, il numero di capi ovicaprini allevati in regione e macellati nel corso del 2024 ha registrato un calo dei caprini del -23%, mentre la riduzione delle macellazioni ovine è risultata più contenuta (-11%), confermando la tendenza al ridimensionamento del settore degli

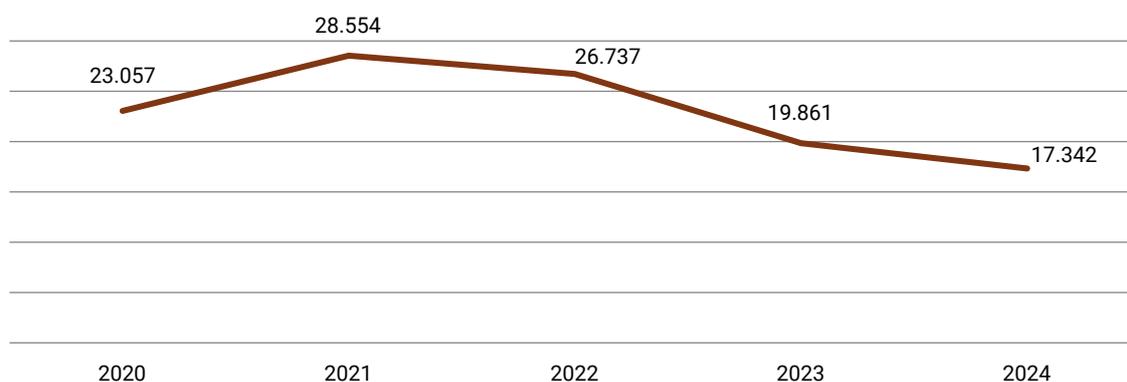
ultimi 3 anni. Da segnalare che anche, a livello nazionale, si è registrato un calo su base annua dei capi ovicaprini macellati di provenienza Italia, ma decisamente più contenuto (-5,5% circa).

Tabella 4.3.14 Macellazioni di capi ovicaprini provenienti da allevamenti regionali

Categorie	2024	2023	2022	2021	2020	2024/23	2023/22	2022/21	2021/20
Caprini	1.721	2.225	2.406	1.912	1.018	-23%	-7,50%	25,80%	87,80%
Ovini	15.621	17.636	24.331	26.642	22.039	-11%	-27,50%	-8,70%	20,90%
Totale	17.342	19.861	26.737	28.554	23.057	-13%	-25,70%	-6,40%	23,80%

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica.

Figura 4.3.11 Macellazioni di capi ovicaprini provenienti da allevamenti regionali dal 2020 al 2024



Al calo dei volumi produttivi, è tuttavia corrisposto anche nel corso della campagna di commercializzazione 2024 una crescita delle quotazioni medie che ha portato al contenimento delle perdite del valore dei ricavi (-2,7%) nei confronti dell'anno precedente.

4.3.5 Latte vaccino

A livello nazionale, l'andamento delle consegne di latte nel corso del 2024 (Tabella 4.3.12 - Consegne latte vaccino) ha registrato un aumento su base annua pari a circa lo 0,9% rispetto al 2023, superando i 13 milioni di tonnellate; in calo invece le aziende produttrici di latte che passano da 21.285 a 20.318 unità (-1,05%). In decrescita è anche il settore del latte vaccino biologico, con un numero di produttori pari a 495 unità (-1,05% sul 2023) e un quantitativo consegnato nel 2024 pari a 209.459 tonnellate (-1,12% sul 2023). Le regioni più importanti per quantità di latte consegnata nel 2024 vedono tutte un segno positivo rispetto al 2023; in primis la Lombardia (oltre 6 milioni di tonnellate di latte consegnate con un incremento pari allo 0,98%), Piemonte (+0,98%), Veneto (+0,98%) e la stessa Emilia-Romagna (+0,99%).

Tabella 4.3.12 Consegne di latte vaccino in Italia nel 2024

Regione produttori	Produttori	Quantitativo consegnato	Produttori bio	Quantitativo consegnato bio
PIEMONTE	1.384	1.209.125.480	13	7.984.081
VALLE D'AOSTA	526	28.285.151	-	-
LOMBARDIA	3.682	6.121.174.776	46	58.165.778
P. AUT. BOLZANO	4.107	375.297.168	230	16.671.802
P. AUT. TRENTO	588	136.669.225	7	1.002.301
VENETO	2.105	1.214.854.358	73	18.209.557
FRIULI VENEZIA GIULIA	470	243.199.812	12	8.399.179
LIGURIA	30	1.701.037	8	41.680
EMILIA ROMAGNA	2.316	2.092.890.900	72	84.297.429
TOSCANA	112	50.320.404	11	6.049.388
UMBRIA	92	47.477.144	1	149.017
MARCHE	50	23.358.203	3	497.717
LAZIO	536	185.180.777	6	2.191.385
ABRUZZO	282	53.860.252	-	-
MOLISE	392	46.972.624	-	-
CAMPANIA	1.227	161.653.964	-	-
PUGLIA	1.136	417.659.909	10	5.455.848
BASILICATA	289	151.162.654	-	-
CALABRIA	141	78.491.231	-	-
SICILIA	578	179.894.528	3	344.196
SARDEGNA	275	213.645.812	-	-
TOTALE NAZIONALE	20.318	13.032.875.409	495	209.459.358

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna di dati AGEA.

In Emilia-Romagna, la seconda regione italiana per quantità di latte vaccino prodotto, la consegna di latte (oltre 2 milioni di tonnellate nel 2024, circa il 16% del totale nazionale) ha seguito un andamento simile a quello nazionale, con un leggero aumento rispetto agli ultimi due anni.

A livello provinciale, come illustrato nella tabella 4.3.13, la distribuzione della produzione di latte è rimasta sostanzialmente stabile nel tempo, con una netta predominanza delle province emiliane (circa il 98,5% del totale). Queste province rientrano nelle zone di produzione del Parmigiano-Reggiano (Parma, Reggio-Emilia, Modena e parte di Bologna) e del Grana Padano (Piacenza).

Nel 2024, si è tuttavia osservata una certa variazione: Piacenza, Reggio Emilia e Modena hanno aumentato le quantità di latte consegnato rispettivamente dell'1,31%, dell'1,06% e dell'1,04%, mentre Parma, la provincia con la maggiore produzione di latte nella regione, ha mantenuto i suoi livelli con un leggero incremento dello 0,14%.

Tabella 4.3.13 *Andamento delle consegne di latte in Emilia-Romagna a livello provinciale (dato in tonnellate)*

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOTALE
BOLOGNA	6.771	6.632	7.279	7.042	7.006	6.655	6.714	6.473	6.162	6.302	6.194	6.374	79.605
FERRARA	1.997	1.999	2.204	2.117	2.060	1.859	1.848	1.738	1.642	1.742	1.751	1.880	22.838
FORLÌ-CESENA	129	127	128	135	127	116	127	131	113	112	103	111	1.459
MODENA	30.733	29.751	32.630	31.540	31.852	29.550	29.243	28.010	27.178	28.201	27.997	29.652	356.336
PARMA	53.459	52.226	57.565	55.735	56.263	52.949	52.093	49.963	48.537	49.388	47.940	47.411	623.530
PIACENZA	36.070	35.234	38.562	37.122	37.572	34.885	33.384	32.182	31.252	32.186	29.653	27.833	405.934
RAVENNA	1.795	1.728	1.917	1.835	1.783	1.744	1.695	1.614	1.574	1.720	1.757	1.897	21.061
REGGIO	49.525	48.281	52.560	50.725	50.937	47.874	47.257	45.668	44.061	45.251	44.638	47.188	573.965
RIMINI	684	681	745	777	766	657	705	681	613	623	601	631	8.164
TOTALE	181.162	176.660	193.590	187.029	188.366	176.289	173.067	166.460	161.130	165.526	160.634	162.978	2.092.891

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna dati AGEA

Per un quadro completo della produzione di latte in Emilia-Romagna, al dato del latte consegnato dagli allevatori a caseifici e industria agroalimentare (Tabella 4.3.13) è necessario aggiungere i quantitativi che gli allevatori producono e poi lavorano/trasformano direttamente in azienda per il consumo finale (Tabella 4.3.14). La produzione complessiva regionale di latte nel 2024 si attesta così a oltre 2,3 milioni di tonnellate.

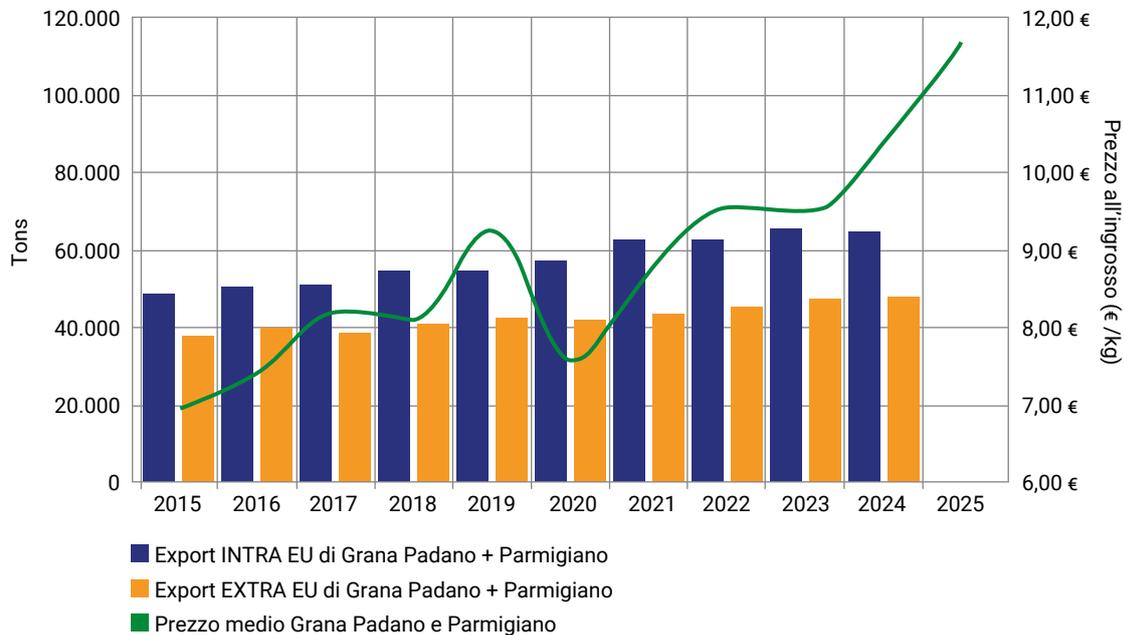
Tabella 4.3.14 *Dichiarazioni Vendite dirette latte vaccino - anno 2024 (dato in tonnellate)*

Provincia	Numero dichiarazioni	Quantitativo venduto
Bologna	21	2.884,8
Forlì-Cesena	14	618,5
Modena	25	55.294,8
Piacenza	11	4.936,9
Parma	62	103.351,5
Ravenna	2	335,6
Reggio-Emilia	34	62.179,5
Rimini	3	219,4
Totale	172	229.820,9

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna dati AGEA

Infine, nel grafico di figura 4.3.12 sono rappresentati sia i volumi dell'export dei formaggi duri DOP all'interno e all'esterno della UE che i prezzi medi dei formaggi duri DOP (Parmigiano Reggiano a 12 mesi e Grana Padano a 9 mesi).

Figura 4.3.12 Andamento dell'export dei formaggi duri DOP (Grana Padano, Parmigiano Reggiano) intra/extra UE-27 e dinamica dei prezzi



Dall'analisi del grafico si evince negli ultimi anni un trend di crescita stabile dei volumi dell'export dei formaggi duri DOP sia all'interno che all'esterno della UE, con una lieve flessione per il 2024 dell'export dei paesi comunitari.

Il prezzo medio all'ingrosso per i formaggi DOP Grana Padano e Parmigiano Reggiano registra a partire dagli ultimi anni un notevole incremento, sfiorando i 12,00€/Kg di prodotto.



Multifunzionalità in agricoltura

5.1 Agriturismo

Nel 2024 il numero delle aziende agrituristiche attive ha visto un incremento rispetto al 2023 dell'1,6%, da 1.196 aziende attive nel 2023 si è passati a 1.215 aziende attive al 31/12/2024, con un aumento di 19 unità.

Le aziende iscritte nell'elenco degli operatori agrituristici sono 1.641, tra aziende che svolgono l'attività agrituristiche e aziende inattive che ancora non hanno iniziato l'attività, con un aumento del 6,3%, pari a 97 unità in più rispetto all'anno precedente.

Bologna è la provincia con il maggior numero di aziende attive con 228 aziende, seguita da Forlì-Cesena con 191 aziende. Piacenza, Modena e Parma segnano una numerosità di aziende in attività compresa tra 141 e 160. Decisamente inferiore la presenza di strutture nelle province di Rimini e Ferrara rispettivamente con 69 e 57 agriturismi attivi.

Nettamente positiva la tendenza per quanto riguarda il numero di aziende attive, con quasi tutte le province che fanno registrare un aumento. La crescita più rilevante si registra nella provincia di Forlì-Cesena, con un netto incremento del 4,4%, seguita da Piacenza con un aumento del 3,2%. Anche per le province di Ravenna, Parma e Modena si registra una crescita considerevole, rispettivamente del 2,5%, del 2,1% e dell'1,4%. Resta sostanzialmente invariata la numerosità degli agriturismi attivi a Reggio-Emilia e Bologna, mentre nelle province di Ferrara e Rimini si rileva un lieve calo.

Le aziende che hanno cessato l'attività nel corso del 2024 sono 24. Le province maggiormente interessate sono Bologna e Ferrara, entrambe con 5 aziende dismesse, seguono Parma e Reggio Emilia, entrambe con 4 unità cessate.

Si conferma in crescita, anche se lieve, il numero di aziende attive a conduzione femminile, con un totale di 489 aziende, rappresentando circa il 40% delle aziende agrituristiche regionali. Bologna e Reggio-Emilia sono le province in cui la media è più elevata, raggiungendo rispettivamente circa il 45% e 44%, tendenza inversa invece a Rimini, con solo il 26% di aziende a conduzione femminile. (Tabella 5.1.1)

Tabella 5.1.1 Stato di attività per le aziende agrituristiche in Emilia-Romagna al 31/12/2024

PROVINCIA	ATTIVE	NON ATTIVE	ISCRITTE	CANCELLATE	A CONDUZIONE FEMMINILE
BOLOGNA	228	75	303	5	102
FERRARA	57	18	75	5	19
FORLI'-CESENA	191	54	245	1	71
MODENA	141	47	188	2	60
PARMA	148	61	209	4	58
PIACENZA	160	60	220	1	73
RAVENNA	123	37	160	2	45
REGGIO EMILIA	98	56	154	4	43
RIMINI	69	18	87	0	18
Totale al 31/12/2024	1.215	426	1.641	24	489
Totale al 31/12/2023	1.196	348	1.544	90	485
Variatione 2023-2024	1,59%	22,41%	6,28%	-73,33%	0,82%

Con riferimento ai servizi offerti, sono 326 le strutture nelle quali vengono offerti esclusivamente i pasti con un'incidenza di circa il 27% delle aziende attive, con la stessa rilevanza, pertanto, delle aziende che dispongono esclusivamente del servizio di ospitalità, pari a 325 unità. Nel 40,7% delle aziende è possibile sia mangiare che dormire. I pasti somministrabili ammontano a più di 4,6 milioni con una media per azienda vicina ai 3.800 pasti annui. I posti letto disponibili in agriturismo ammontano a 10.112, il che si traduce in una media di poco superiore a 8 posti letto per struttura. L'accoglienza in agriturismo è disponibile in 64 agriturismi, ossia il 5,27% del totale, che mettono a disposizione degli ospiti complessivamente 371 piazzole, circa il 3% in più rispetto al 2023. (Tabella 5.1.2).

Tabella 5.1.2 Aziende agrituristiche per servizi offerti per provincia al 31/12/2024

PROVINCIA	PASTI ANNUALI	POSTI LETTO	PIAZZOLE	SOLO PASTI	SOLO ALLOGGIO	PASTI E ALLOGGIO	CAMPEGGIO
BOLOGNA	874.731	2.089	22	60	71	92	7
FERRARA	212.440	591	58	10	21	23	7
FORLI'-CESENA	726.539	1.392	66	57	46	79	11
MODENA	514.536	1.051	46	48	32	51	6
PARMA	509.280	1.154	27	44	44	54	4
PIACENZA	645.347	1.391	28	49	36	67	8
RAVENNA	503.810	1.024	66	23	31	52	8
REGGIO EMILIA	288.375	821	43	19	31	37	10
RIMINI	335.330	599	15	16	13	39	3
TOTALE	4.610.388	10.112	371	326	325	494	64

Oltre alle attività di accoglienza e somministrazione di pasti, le strutture offrono spesso ai loro ospiti, anche contestualmente, la possibilità di svolgere attività ricreative, culturali, didattiche, sportive e di ippoturismo. Gli ospiti degli agriturismi possono praticare attività sportive in 558 aziende, in 411 strutture sono offerte attività culturali e ricreative, in 310 attività didattiche e in 18 è possibile praticare ippoturismo (Tabella 5.1.3).

Tabella 5.1.3 Aziende con attività culturali, ricreative, sportive, didattiche e di ippoturismo al 31/12/2024

PROVINCIA	ATTIVITÀ DIDATTICHE	IPPOTURISMO	ATTIVITÀ SPORTIVE	ATTIVITÀ CULTURALI E RICREATIVE
BOLOGNA	36	5	90	45
FERRARA	6	0	9	11
FORLÌ-CESENA	121	1	138	149
MODENA	24	1	36	24
PARMA	27	4	45	31
PIACENZA	36	0	80	64
RAVENNA	27	3	78	42
REGGIO EMILIA	22	4	49	32
RIMINI	11	0	33	13
TOTALE	310	18	558	411

Analizzando la serie storica relativa agli agriturismi attivi in Emilia-Romagna, si può notare una fase di crescita significativa dal 2008 al 2015, passando rispettivamente da 846 aziende attive a 1.205, con una crescita superiore al 42% nell'arco di 7 anni. Dal 2015 al 2019 la numerosità delle aziende attive ha subito una lieve diminuzione, scendendo a 1.157 unità nell'anno 2016. Nel biennio 2020-2021, si è raggiunto il valore massimo di aziende attive, pari a 1.246 unità, a dimostrazione del fatto che il settore agrituristico ha saputo reggere in maniera solida alla difficile sfida del periodo pandemico. Nel biennio successivo il numero di aziende attive ha subito un lieve calo, ma nel 2024 è tornato a crescere.

I turisti che hanno soggiornato negli agriturismi emiliano-romagnoli nel corso del 2024 sono circa 205.000, con un aumento rispetto al 2023 del 3,4% e in recupero significativo rispetto alla situazione pre-pandemia, con un incremento del 24,6% (Tabella 5.1.4). Tale incremento è attribuibile in particolare all'aumento dei turisti stranieri, la cui presenza è cresciuta rispetto all'anno precedente del 13,5% e del 61,4% rispetto al 2019, con una tendenza in netta crescita rispetto al periodo precedente alla pandemia. Rimane pressoché invariata la domanda turistica italiana rispetto all'anno precedente, confermando allo stesso tempo una buona ripresa rispetto al 2019, con un +13,2% di arrivi.

La quota degli arrivi in agriturismo si riconferma, analogamente ai valori registrati nel 2023, rappresentando nel 2024 l'1,72% della ricettività regionale e il 9,23% delle strutture extra-alberghiere.

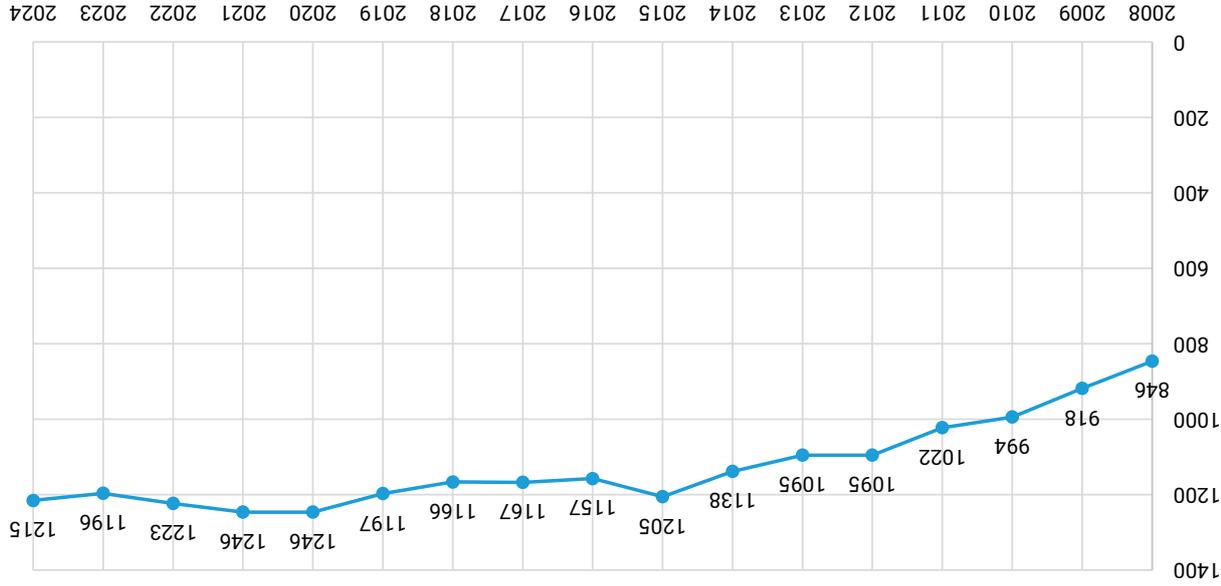


Figura 5.1.1 Grafico che evidenzia la serie temporale delle aziende agrituristiche attive in Regione Emilia-Romagna, dall'anno 2008 all'anno 2024.

Tabella 5.1.4 Domanda turistica (arrivi) negli esercizi ricettivi in Emilia-Romagna tra gennaio e dicembre 2024 - valori assoluti e variazione percentuale sull'anno precedente e sul 2019 (pre-pandemia)

Tipologie di esercizio e categorie	Turisti italiani	VAR. % 2023	VAR. % 2019	Turisti esteri	VAR. % 2023	VAR. % 2019	Turisti totali	VAR. % 2023	VAR. % 2019
Totale Esercizi Alberghieri	6.890.956	-0,5	-6,1	2.769.163	7,4	3,9	9.660.119	1,7	-3,4
Campeggi, Villaggi Turistici e in forma mista	418.753	1,8	7,3	241.293	11,1	26	660.046	5	13,5
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	552.890	19,1	64,6	391.999	36,4	156,6	944.889	25,7	93,4
Agriturismi	142.349	-0,4	13,2	62.596	13,5	61,4	204.945	3,4	24,6
Bed and Breakfast	113.816	8,4	11,4	54.187	24,4	84	168.003	13,1	27,6
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	186.652	1,5	1,8	55.003	-4,7	22,3	241.655	0	5,8
Totale Esercizi Extra-Alberghieri	1.414.460	8,2	24,4	805.078	21,8	76	2.219.538	12,7	39,2
Totale strutture	8.305.416	0,9	-2	3.574.241	10,3	14,4	11.879.657	3,6	2,4

* Sono ricompresi in questa categoria gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c. - Fonte: Strutture Ricettive, elaborazione Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna.

Nel 2024 la permanenza media in agriturismo si è attestata, in analogia con i risultati dell'anno precedente, sui 2,6 giorni, superando i valori fatti registrare dai B&B, che si fermano a 2,3 giorni. Nelle restanti tipologie ricettive la media oscilla dai 3,1 giorni per le strutture alberghiere ai 7,4 nei campeggi e villaggi turistici. Gli italiani hanno fatto registrare 376.774 pernottamenti, in lieve flessione rispetto al 2023 con un -1%, mentre gli ospiti stranieri, con 165.819 presenze, segnano un incremento poco inferiore all'8% sull'anno precedente e un significativo incremento del 47,9% rispetto al 2019. Con un totale di 542.593 pernottamenti, il settore agriturismo registra una buona crescita in relazione al 2023 e conferma la tendenza positiva rispetto ai numeri registrati nel periodo pre-pandemia. (Tabella 5.1.5).

Tabella 5.1.5 Presenze (pernottamenti) negli esercizi ricettivi in Emilia-Romagna tra gennaio e dicembre 2024 - valori assoluti e variazione percentuale sull'anno precedente e sul 2019 (pre-pandemia)

Tipologie di esercizio e categorie	Turisti italiani	VAR. % 2023	VAR. % 2019	Turisti esteri	VAR. % 2023	VAR. % 2019	Turisti totali	VAR. % 2023	VAR. % 2019	permanenza media gg
Totale Esercizi Alberghieri	21.123.083	-0,2	-9,3	8.791.204	7,4	5,4	29.914.287	1,9	-5,5	3,1
Campeggi, Villaggi Turistici e in forma mista	3.315.784	4,5	6,7	1.585.835	11,7	26,3	4.901.619	6,7	12,4	7,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2.455.969	10,9	31,7	1.294.389	32,2	103,1	3.750.358	17,4	49,9	4
Agriturismi	376.774	-1	15	165.819	7,6	47,9	542.593	1,4	23,4	2,6
Bed and Breakfast	251.041	7,7	11,1	140.392	26,9	91,9	391.433	13,9	30,9	2,3
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	1.044.542	14,4	12,6	237.988	0,4	25,1	1.282.530	11,5	14,8	5,3
Totale Esercizi Extra-Alberghieri	7.444.110	7,6	15,4	3.424.423	18,1	50,9	10.868.533	10,7	24,6	4,9
Totale strutture	28.567.193	1,7	-4	12.215.627	10,2	15,1	40.782.820	4,1	1	3,4

*Sono ricompresi in questa categoria gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c. - Fonte: Strutture Ricettive, elaborazione Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna.

5.2 Enoturismo

Dopo l'avvio delle prime attività nel 2020, alle 42 aziende in esercizio al 2021, nel 2022 se ne aggiungevano ulteriori 14, suddivise pressochè omogeneamente sull'intero territorio regionale. Positiva la tendenza anche per quanto riguarda l'anno 2023, con un totale di 23 nuove aziende agricole che hanno presentato la SCIA per attività enoturistica. Nell'anno 2024, il settore enoturistico si conferma in crescita, con ulteriori 15 aziende che hanno intrapreso l'attività. I numeri maggiori si hanno nella provincia di Bologna, seguono Forlì-Cesena, Modena, Ferrara e Ravenna, che da sole rappresentano circa il 73% di tutte le nuove iscrizioni. Il numero complessivo di aziende che svolgono attività enoturistica in regione sale così a 94, con una crescita pari al 19% sull'anno precedente. La distribuzione geografica delle aziende a livello regionale vede il maggior numero di attività concentrate nelle province di Forlì-Cesena, Bologna e Modena, dove hanno sede circa il 60% degli enoturismi regionali. Non sono state registrate cessazioni di attività. (Tabella 5.1.6).

Tabella 5.1.6 Numero aziende enoturistiche attive per provincia e sull'intero territorio regionale al 31/12/2024 e variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

PROVINCIA	N. AZIENDE ENOTURISTICHE
BOLOGNA	18
FERRARA	3
FORLI'-CESENA	21
MODENA	17
PARMA	4
PIACENZA	11
RAVENNA	5
REGGIO EMILIA	9
RIMINI	6
Totale al 31/12/24	94
Totale al 31/12/23	79
Variazione totale 2024-2023	+19%

5.3 Fattorie Didattiche

Sono 300 le imprese agricole attive come fattorie didattiche in Emilia-Romagna, di cui 117 con titolare donna. Nel 2024 il numero di attività chiuse (7) per età o altre motivazioni è stato più che compensato dal numero di nuove iscrizioni (14). Tra i fattori incentivanti, la modalità "on line" o "mista" di svolgimento del corso abilitante all'esercizio dell'attività - inaugurata durante il periodo pandemico e proseguita negli anni successivi -, che ha ampliato la platea degli utenti. Nelle nuove iscritte degli anni 2023 e 2024 si registra un aumento della titolarità femminile (intorno al 60%) e una tendenza al "ringiovanimento" della categoria che fa ben sperare per il futuro. Attualmente solo l'11% dei titolari ha meno di 41 anni (dati SIAR, gennaio 2025).

In attuazione del Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare 2023-2025, l'attività di educazione alimentare ha posto al centro la valorizzazione del territorio, la conoscenza delle produzioni certificate e la promozione di consumi alimentari consapevoli, oltre alla promozione del biologico nelle mense scolastiche.

Con fondi della L.R. n 29/2002, si sono realizzate le iniziative Fattorie Aperte e Giornata dell'Alimentazione in fattoria, che hanno avuto un'affluenza complessiva di 21.302 visitatori.

A dicembre 2024 si è conclusa la seconda edizione del progetto "Io coltivo. Dall'orto alla tavola", rivolto alle scuole secondarie di primo grado. Grazie al progetto, tra il 2022 e il 2024 sono stati realizzati orti negli spazi verdi di 27 scuole e 2.346 allieve e allievi di 108 classi, insieme ai loro insegnanti, si sono presi cura dell'orto per tutto l'anno scolastico, sotto la guida esperta delle fattorie didattiche, acquisendo maggiore consapevolezza sul percorso degli alimenti dalla terra alla tavola.

5.4 Fattorie sociali

Con la legge regionale n. 1 del 24 gennaio 2022 “Norme in materia di agricoltura sociale” la Regione Emilia-Romagna ha definito l’assetto normativo per il settore dell’agricoltura sociale con la finalità di promuoverla e sostenerla come strumento in grado di favorire nuove opportunità occupazionali e reddituali in un quadro di multifunzionalità delle imprese agricole.

Nella deliberazione di Giunta regionale n. 2269 del 19 dicembre 2022 sono contenute le disposizioni attuative, che hanno definito i criteri e le modalità necessarie allo svolgimento dell’attività di agricoltura sociale, nonché la disciplina delle procedure amministrative e di controllo.

Nell’elenco regionale delle fattorie sociali, al 31/12/2024 sono iscritte n. 7 imprese agricole, distribuite in cinque province: una nelle province di Bologna, Ferrara e Modena, due nelle province di Ravenna e Reggio Emilia.

I servizi offerti dalle fattorie sociali attualmente iscritte in elenco riguardano essenzialmente tre tipologie di attività:

- inserimento socio lavorativo di soggetti appartenenti alle fasce deboli, attuato attraverso percorsi stabili di inclusione socio-lavorativa dei soggetti mediante l’utilizzo delle tipologie contrattuali riconosciute dalla normativa vigente;
- erogazione di prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche, prestazioni riabilitative, attraverso interventi assistiti con gli animali (IAA);
- supporto per persone in difficoltà sociale, fisica e psichica (delineando la definizione di nuovi modelli di welfare), svolte in affiancamento con specifiche figure professionali. Tali attività sono definite attraverso gli strumenti di co-programmazione e/o di co-progettazione di cui al D. Lgs. n. 117/2017 e si svolgono in partenariato con Enti del Terzo Settore che erogano servizi sociali e/o socioassistenziali.

Esaminando in dettaglio i servizi offerti dalle aziende agricole, si rileva che quattro fattorie sociali si occupano di attività di inserimento socio-lavorativo, mediante:

- svolgimento di lavori di pubblica utilità in convenzione con un Tribunale (ai sensi del D.Lgs.n. 74 del 2000, art. 54, del D. ministeriale 26 marzo 2001 e dell’art. 33 della legge n. 120 del 2010),
- progetti personalizzati di tirocinio, orientamento, formazione e inserimento o reinserimento finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione di soggetti in carico ai servizi sociali, in collaborazione con cooperative sociali in qualità di soggetti promotori autorizzati all’intermediazione.

Tali attività promuovono e sostengono l’inclusione sociale e l’autonomia delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità, alle quali la fattoria sociale affida compiti specifici da svolgere.

Altre due aziende, le cui titolari sono in possesso dell’attestato di coadiutore di animale, erogano interventi mediati con gli animali, in equipe con medici veterinari specializzati in IAA (interventi assistiti con gli animali) e psicologi. Gli interventi sono rivolti ad utenti di cooperative sociali o Enti del Terzo Settore (come previsto dalle Linee guida nazionali di cui all’Accordo tra Governo, Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 25 marzo 2015, recepite in Emilia-Romagna con deliberazione di Giunta regionale n. 679 del 2015).

Ulteriori due aziende, che esercitano anche attività di agriturismo, svolgono attività di supporto per soggetti fragili in collaborazione con i comuni (servizi socio-sanitari), AUSL ed enti del Terzo Settore. Le attività sono rivolte a persone e famiglie in condizioni di bisogno, vulnerabilità e fragilità sociale (percorso "Donne e autonomia"), disabili (collaborazione con Centro diurno), persone anziane (autosufficienti e non) e altri soggetti con fragilità psichica e fisica o stranieri.

In azienda i soggetti destinatari partecipano ad attività nell'orto e di giardinaggio, realizzano semplici preparazioni alimentari nella cucina, utilizzando i prodotti dell'orto, accudiscono gli animali, raccolgono e degustano la frutta di stagione. Oltre al personale dell'impresa agricola, sono coinvolti educatori, assistenti sociali e accompagnatori delle istituzioni ed enti del territorio o collaboratori esterni con competenze e professionalità specifiche.

Nel corso dei primi anni di applicazione della L.R. n. 1/2022 le azioni della Giunta regionale hanno riguardato principalmente la predisposizione degli strumenti necessari per la valutazione dei progetti di agricoltura sociale proposti dalle imprese agricole, la diffusione della conoscenza della nuova normativa, la formazione degli imprenditori agricoli, la predisposizione di applicazioni informatiche e l'erogazione di contributi per realizzare investimenti.

I finanziamenti pubblici, erogati in ambito P.S.R., hanno favorito la realizzazione delle attività di tipo sociale, grazie all'adeguamento degli immobili strumentali all'agricoltura con locali adatti all'accoglienza di specifiche attività.

In fase di prima applicazione della L.R. n. 1/2022 si è pertanto costituita una base che orienta e supporta la creazione e lo sviluppo di fattorie sociali in grado di rispondere a specifiche esigenze della comunità.



Pesca e acquacoltura

6.1 Il quadro generale del settore ittico

Il settore della pesca in Emilia-Romagna non avrebbe subito grandi cambiamenti tra il 2023 e il 2024, se la diffusione del granchio blu, una specie invasiva proveniente dall'Oceano Atlantico, non avesse avuto un forte impatto sull'allevamento di vongole (venericoltura), provocando nelle zone di Goro e Comacchio la distruzione di gran parte degli allevamenti di vongole veraci con una riduzione di circa il 70% della produzione.

Nel 2024, l'Emilia-Romagna si è confermata tra le prime quattro regioni italiane per produzione ittica totale, con una quantità superiore a 10 mila tonnellate, costituita principalmente da pesce azzurro e molluschi bivalvi.

Va tuttavia segnalato come, rispetto a dieci anni fa, la regione abbia registrato una diminuzione del 50% del quantitativo pescato in mare aperto e come, malgrado ciò, l'Emilia-Romagna abbia mantenuto la quinta posizione a livello nazionale per la produzione derivante da tale tipologia di attività ittica. Contemporaneamente, la crescita dell'acquacoltura ha fatto dell'Emilia-Romagna un leader europeo nel settore dei mitili e delle vongole veraci.

6.1.1 La pesca marittima

Tra il 2023 e il 2024, il settore della pesca in Emilia-Romagna ha evidenziato tendenze diverse in termini di produzione e fatturato delle aziende. Analizzando i due principali mercati di prima vendita, Rimini e Cesenatico, si possono notare i seguenti aspetti.

Mercato di Cesenatico: nel 2023 sono stati venduti 9,4 mila quintali di prodotti per un valore di 6,3 milioni di euro. Nel 2024, la quantità commercializzata è leggermente diminuita a 8,9 mila quintali, ma il fatturato è aumentato a 7,2 milioni di euro. Questo incremento di valore, nonostante una minore quantità, è dovuto all'aumento del prezzo medio al chilogrammo, passato da 6,67 euro nel 2023 a 8,13 euro nel 2024. Ciò è attribuibile a una maggiore vendita di specie ittiche di alto valore commerciale come mazzancolle, seppie e sogliole.

Mercato di Rimini: nel 2023 sono stati commercializzati 15,6 mila quintali di prodotti per un valore di 9,9 milioni di euro. Nel 2024, la quantità è leggermente calata a 15,5 mila quintali, ma il fatturato è salito a 10,7 milioni di euro. Anche in questo caso, a fronte di una piccola riduzione della quantità (-0,7%), si è registrato un aumento del valore (+8,0%), con un incremento del prezzo medio dell'8,8%.

Diversi i fattori che hanno influenzato tale dinamica:

- **Condizioni meteo-marine:** Nel 2024, condizioni climatiche favorevoli hanno permesso una produzione costante, con poche mareggiate prolungate.
- **Diversificazione del pescato:** Un aumento della produzione di specie ittiche di maggior valore ha contribuito all'incremento del fatturato.
- **Collaborazioni interregionali:** L'apporto di unità di pesca da altre marinerie, come Chioggia, Ancona, Pescara e Goro, ha sostenuto la produzione.

A livello nazionale, nel 2024, la spesa delle famiglie italiane per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura è aumentata dell'11% rispetto all'anno precedente, continuando una tendenza al rialzo iniziata nel 2018. Questo incremento è stato influenzato dall'inflazione, con un aumento del 10% nei prezzi del pesce dal 2023 al 2024. Sebbene non siano disponibili dati specifici per l'Emilia-Romagna, è plausibile che la regione segua una tendenza simile, considerando l'importanza del settore ittico locale.

In sintesi, nonostante una lieve diminuzione della produzione in termini di quantità, il settore ittico in Emilia-Romagna ha registrato un aumento del fatturato tra il 2023 e il 2024, grazie a strategie di valorizzazione del prodotto e condizioni favorevoli.

Analisi descrittiva ed economica dei mercati ittici di prima vendita in Emilia-Romagna per gli anni 2022, 2023 e 2024, con un confronto nel contesto nazionale ed europeo.

Analisi dei dati economici

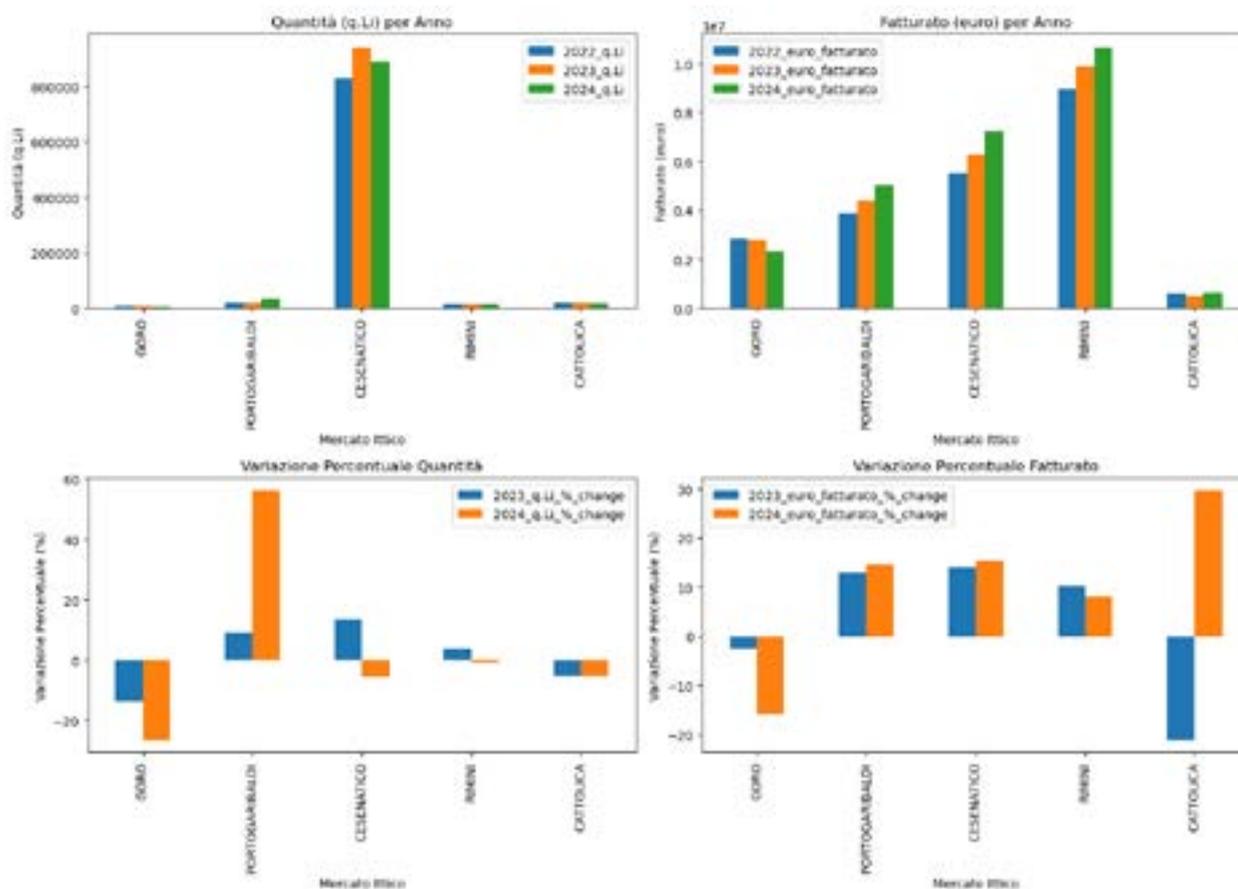
1. Andamento delle quantità commercializzate

- Cesenatico domina il mercato regionale con oltre 80 mila tonnellate/anno, pur mostrando un leggero calo nel 2024 (-5,5%).
- Porto Garibaldi ha registrato una crescita significativa nel 2024 (+56,2%), segno di un'espansione dell'attività o di una maggiore produttività.
- Goro e Cattolica mostrano un calo costante, con Goro che perde il 26,4% nel 2024 rispetto al 2023.

2. Andamento del Fatturato (€)

- Rimini è il mercato con il fatturato più alto, superando i 10 milioni di euro nel 2024.
- Cesenatico e Porto Garibaldi seguono con crescite rispettivamente del 15,3% e 14,6% nel 2024.
- Cattolica, pur con volumi in calo, ha visto un incremento del 29,6% nel fatturato, riconducibile a un miglioramento del prezzo medio o della qualità del pescato.

Figura 6.1.1 Andamento dei mercati ittici di prima vendita in Emilia-Romagna nel periodo 2022-2024



Inquadramento del settore regionale nel contesto nazionale ed europeo

Le principali caratteristiche del settore in Emilia-Romagna rispetto al contesto nazionale sono le seguenti.

- La regione è tra le più attive nel settore ittico dell'Adriatico, con porti strategici come Cesenatico e Rimini.
- Il mercato è caratterizzato da una forte presenza di piccola pesca costiera e vongolare, con una flotta composta prevalentemente da imbarcazioni di piccole e medie dimensioni.

Nei confronti del contesto europeo sono invece da evidenziare i seguenti aspetti.

- Il settore regionale si deve confrontare e competere con realtà come la Spagna (Galizia), la Francia (Bretagna) e la Grecia, dove la pesca è più industrializzata.
- Al pari del resto dell'Italia, tuttavia, il settore si distingue per la qualità e la varietà del pescato, con un forte orientamento alla vendita diretta e alla filiera corta.

BOX 6.1 L'IMPEGNO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER LA BLUE ECONOMY.

Nel 2024, la Regione Emilia-Romagna ha consolidato il suo impegno nella Blue economy, promuovendo politiche e iniziative volte a sostenere la crescita sostenibile del settore marittimo e delle attività economiche collegate.

Politiche Regionali sulla Blue Economy

1. Strategia Regionale per la Blue Economy

- La Regione ha adottato un approccio integrato per valorizzare le risorse marine e costiere, puntando su innovazione, sostenibilità e transizione ecologica.
- Sono stati stanziati fondi per progetti legati alla pesca sostenibile, all'acquacoltura, al turismo costiero e alla logistica portuale, con particolare attenzione alla riduzione dell'impatto ambientale.

2. Piano per l'Economia Circolare e la Blue Economy

- L'Emilia-Romagna ha integrato la Blue economy nella sua strategia di economia circolare, incentivando il riciclo dei materiali provenienti dal mare (es. reti da pesca, plastiche) e sostenendo startup innovative nel settore.

3. Sostegno alla Filiera Ittica e alla Pesca Sostenibile

- Finanziamenti per la modernizzazione delle flotte pescherecce con tecnologie a basso impatto ambientale.
- Progetti per la tracciabilità dei prodotti ittici e la lotta alla pesca illegale.

4. Rigenerazione delle Aree costiere e Portuali

- Interventi per l'efficientamento energetico dei porti (es. Ravenna, Cervia) e lo sviluppo di hub logistici green.
- Collaborazione con Eni e altre aziende per progetti di decarbonizzazione ed energie rinnovabili offshore.

Partecipazione a ECOMONDO e il Forum della Blue Economy

ECOMONDO (Rimini, 5-8 novembre 2024) è stata una vetrina fondamentale per la Regione Emilia-Romagna per presentare le sue iniziative sulla Blue economy.

1. Stand Istituzionale e Workshop

- La Regione ha organizzato un padiglione dedicato alla Blue economy, con focus su tecnologie verdi, energie rinnovabili marine e gestione sostenibile delle risorse.
- Workshop su “Blue Economy e transizione ecologica” con stakeholder pubblici e privati, tra cui Università di Bologna, CNR e aziende del settore.

2. Presentazione di Progetti Innovativi

- Progetto “BLUE4ALL” per la governance sostenibile delle aree marine protette.
- Collaborazione con Cluster BIG (Blue Italian Growth) per lo sviluppo di tecnologie per la desalinizzazione e l’uso efficiente delle risorse idriche.
- Progetto 3eFishing per la trasformazione delle imbarcazioni da pesca con tecnologie propulsive a basso impatto energetico

3. Networking e Accordi Internazionali

- La Regione ha rafforzato collaborazioni con altre realtà mediterranee ed europee, partecipando al “Med Blue Economy Forum” all’interno di ECOMONDO.
- Firmato un protocollo con la Commissione Europea per accedere a fondi del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi (FEAMP).

L’Emilia-Romagna nel 2024 si è confermata pertanto un hub nazionale della Blue economy, con politiche attive e una forte presenza a fiere come ECOMONDO. La strategia regionale punta a coniugare crescita economica e sostenibilità, posizionandosi come modello per altre regioni italiane ed europee.

6.2 Politiche e interventi per il settore

6.2.1 FEAMP 2014-2020

Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) era uno dei cinque Fondi Strutturali e di Investimento Europei (fondi SIE). Questi fondi avevano lo scopo di favorire la ripresa economica in Europa, puntando su crescita e occupazione. In particolare, il FEAMP contribuiva agli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva definiti dalla Commissione Europea nella strategia Europa 2020, seguendo le indicazioni della Politica Comune della Pesca e dell’iniziativa Crescita Blu.

Attualmente, il FEAMP non è più operativo ed è stato sostituito dal nuovo fondo strutturale FEAMPA per il periodo 2021-2027. Alcune attività residue del vecchio FEAMP sono ancora in corso e si concluderanno definitivamente nel luglio di quest’anno.

Cosa è accaduto nel 2024

Nel corso del 2024, sono state certificate al Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, in quanto responsabile della gestione del fondo, le spese relative agli ultimi progetti conclusi e pagati entro il 31 dicembre 2023. Queste spese sono state incluse nelle ultime due richieste di rimborso presentate alla Commissione Europea, in conformità con le istruzioni per la chiusura del fondo stabilite da un decreto ministeriale. Tali spese riguardano le attività legate all'attuazione delle strategie di sviluppo locale partecipativo (CLLD), realizzate in collaborazione con il Flag Costa Emilia-Romagna, che sono quindi giunte al termine.

Per un'analisi più dettagliata di questa specifica priorità, si rimanda al paragrafo dedicato.

Successivamente, a seguito di discussioni tra il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare e i servizi della Commissione Europea, la richiesta di pagamento finale, che avrebbe dovuto sancire la chiusura del fondo a fine luglio 2024, è stata posticipata a luglio 2025. Questo rinvio è stato necessario per permettere il pagamento completo dei risarcimenti agli operatori dell'acquacoltura ammessi a un bando pubblico approvato nel 2023. Tali risarcimenti riguardano le perdite di guadagno e i costi aggiuntivi causati dall'emergenza bellica dovuta alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, che non erano stati interamente pagati nel 2023 per mancanza di fondi.

Grazie a una modifica dell'Accordo Multiregionale, la Regione Emilia-Romagna riceverà un finanziamento aggiuntivo di circa 1,9 milioni di euro (che comprende le quote dell'UE, dello Stato e della Regione). Questo finanziamento permetterà di coprire i costi necessari per il pagamento dei suddetti risarcimenti, consentendo così di superare l'obiettivo assegnato alla Regione.

I risultati di fine programmazione

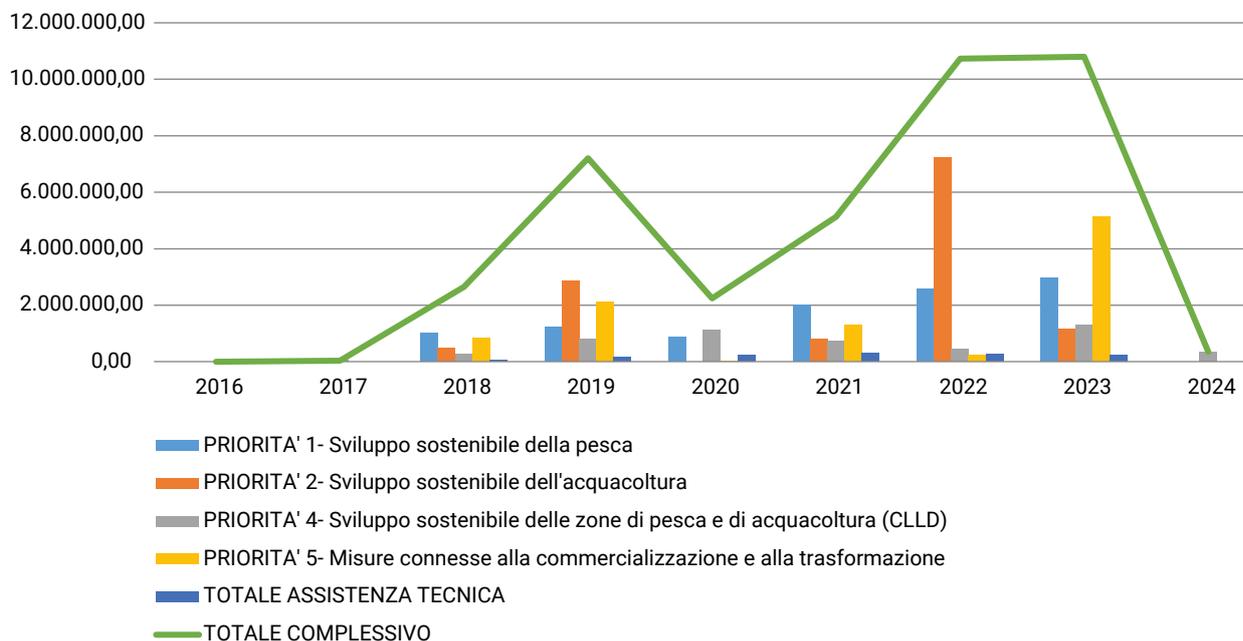
La Regione Emilia-Romagna ha gestito un finanziamento di oltre 39 milioni di euro per realizzare il programma FEAMP 2014-2020 nel territorio regionale. Questo finanziamento era suddiviso in Priorità, ognuna relativa a specifici settori di intervento.

Grazie a una modifica dell'Accordo multiregionale, questa disponibilità finanziaria aumenterà di circa 1,9 milioni di euro.

Per quanto riguarda i pagamenti, si è osservata una progressione costante durante la gestione del FEAMP fino al 2023. Nel corso del 2024, sono stati effettuati i pagamenti relativi ai progetti completati durante l'anno.

È da evidenziare il significativo rallentamento delle liquidazioni registrato nel 2020, anno della pandemia, nel corso del quale i beneficiari hanno richiesto proroghe per la realizzazione e rendicontazione dell'attività, che sono state concesse vista la situazione straordinaria. Gli anni 2021-2022-2023 hanno invece conosciuto una decisa ripresa e conclusione dei progetti, consentendo il pagamento dei saldi e il raggiungimento dei target di spesa.

Fig. 6.2.1 Andamento pagamenti FEAMP 2016-2024



Infine, preme evidenziare che il fondo ha dovuto far fronte agli impatti sul settore ittico delle crisi globali (pandemia e conflitto in Ucraina). Sono stati attivati, quindi, specifici bandi a supporto della pesca e dell'acquacoltura per compensare le perdite subite dagli operatori. Complessivamente, dunque, sono stati liquidati nel triennio 2021-2023 oltre 9 milioni di euro in concessioni di capitale circolante per la sospensione temporanea o la riduzione della produzione e delle vendite o per il mancato guadagno e per i costi aggiuntivi sostenuti.

6.2.2 FEAMPA 2021-2027

Il FEAMPA è un Fondo dell'UE, attivo dal 2021 al 2027, che eroga risorse finanziarie a favore della politica comune della pesca dell'UE (PCP), della politica marittima dell'UE e dell'agenda dell'UE sulla governance internazionale degli oceani, ed è disciplinato dal Regolamento (UE) 2021/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021.

Per dare esecuzione agli obiettivi del FEAMPA l'Italia ha elaborato un Piano Nazionale, approvato dalla Commissione Europea con Decisione di esecuzione n. (2024) 3582 del 24 maggio 2024.

Per quanto riguarda il programma nazionale italiano, per raggiungere gli obiettivi del nuovo fondo, si intendono affrontare tre sfide fondamentali:

Transizione blu	La sopravvivenza delle attività di pesca e acquacoltura è sempre più legata alla salvaguardia delle risorse ittiche e alla preservazione degli ecosistemi marini e delle acque interne. È per questo che il programma nazionale FEAMPA intende contribuire alla transizione blu del settore ittico contribuendo agli obiettivi in materia di clima, di efficientamento energetico, di riduzione delle condizioni inquinanti, di diffusione dell'economia circolare. Inoltre, sostiene le politiche sulla biodiversità e incentiva lo sviluppo di produzioni di qualità.
Transizione digitale	Il programma nazionale promuoverà la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e acquacoltura attraverso investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi, in misure per l'avviamento e ricambio generazionale e per la diversificazione. La nuova programmazione sosterrà la diffusione di tecnologia e competenze in ambito ICT. Inoltre, finanzierà strategie di sviluppo locale partecipativo. È previsto anche il sostegno ad attività di controllo della pesca attraverso sistemi digitali.
Resilienza	La terza sfida è rappresentata dallo sforzo di mitigare l'impatto socioeconomico derivante dall'emergenza Covid-19, dalla crisi geo-politica e dalla necessità di incrementare la resilienza del settore rispetto al verificarsi di eventi imprevedibili. In questo senso, verranno supportati processi di innovazione sia della Pubblica Amministrazione, sia del sistema produttivo. Particolare attenzione verrà dedicata, quindi, a superare le carenze strutturali e infrastrutturali, fra cui la logistica, a contribuire ad azioni di politiche attive per il lavoro e a sostenere l'imprenditorialità giovanile e femminile.

Stato di attuazione del programma

Nel 2024 sono stati adottati i documenti nazionali di attuazione trasversali (Linee guida delle spese ammissibili, criteri di selezione, criteri di ammissibilità e disposizioni attuative di azione) ed è stato approvato il Manuale delle procedure e dei controlli della Regione Emilia-Romagna in qualità di O.I. per gli interventi delegati. Si è trattato di un lungo iter amministrativo necessario per poter dare concreto avvio al programma Feampa, e conseguentemente procedere con l'indizione dei primi bandi.

Più precisamente sono stati pubblicati tre Avvisi pubblici, di cui il primo dedicato ai giovani acquacoltori e il secondo concernente investimenti nei porti pescherecci, nei luoghi di sbarco, nelle sale per la vendita all'asta, ripari di pesca e strutture collettive di vendita diretta. Il terzo, infine, è stato l'Avviso pubblico multi-azione dedicato agli acquacoltori al fine di favorire investimenti per la riduzione dei consumi energetici, per sostenere il miglioramento delle condizioni di lavoro a terra e a bordo e la qualità delle produzioni e investimenti produttivi per l'acquacoltura sostenibile.

Oltre agli Avvisi pubblici si è proceduto alla stipula di due convenzioni: per la realizzazione di un progetto pilota volto a contrastare la proliferazione del granchio blu e di un progetto per la redazione del Piano regionale delle zone allocate per l'acquacoltura nelle acque marine antistanti la costa dell'Emilia-Romagna. Tali convenzioni assumono un rilievo strategico di primaria importanza nell'ottica della tutela ambientale e della tutela dell'ecosistema locale.

Il progetto pilota Octo-blu, in particolare, mira a contrastare la proliferazione della specie invasiva conosciuta come "granchio blu" (*Callinectes sapidus*) che negli ultimi anni sta infestando le acque del terri-

torio nutrendosi prevalentemente di molluschi, con gravi ripercussioni sia sull'ecosistema ambientale che sull'economia locale, a causa della voracità della specie, che ha procurato la distruzione sia delle vongole veraci (soprattutto in stato giovanile, cosiddetto "novellame") comportando grandissimi danni alle imprese acquicole e della pesca marittima. L'idea alla base del progetto è quella di introdurre nell'ambiente la specie polpo "*Octopus vulgaris*", un predatore naturale del granchio blu. Il progetto avrà una durata di due anni, durante i quali verrà studiato il potenziale riproduttivo del granchio blu e il suo comportamento in cattività, e verrà esaminato, in ambiente controllato, il comportamento del polpo nei confronti del granchio blu, compresi la sua attività predatoria e riproduttiva.

La convenzione "*Aza-Rer*", invece, è finalizzata a rafforzare quanto previsto dal Piano dello Spazio Marittimo (MSP), approvato da parte del M.I.T. con DM n.237 del 25 settembre 2024. In tale quadro, l'individuazione delle AZA è determinante per la pianificazione coordinata degli spazi marittimi, per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, per la riduzione dei potenziali impatti ambientali e dei conflitti nell'uso delle aree interne, costiere e marine regionali.

Nello specifico, il progetto contribuisce all'attuazione della "Strategia Europa 2020" che promuove la pianificazione dello spazio marittimo quale processo volto ad assicurare che le attività umane consentano di conseguire un buono stato ecologico dell'ambiente marino e l'uso sostenibile dello stesso da parte delle generazioni precedenti e future.

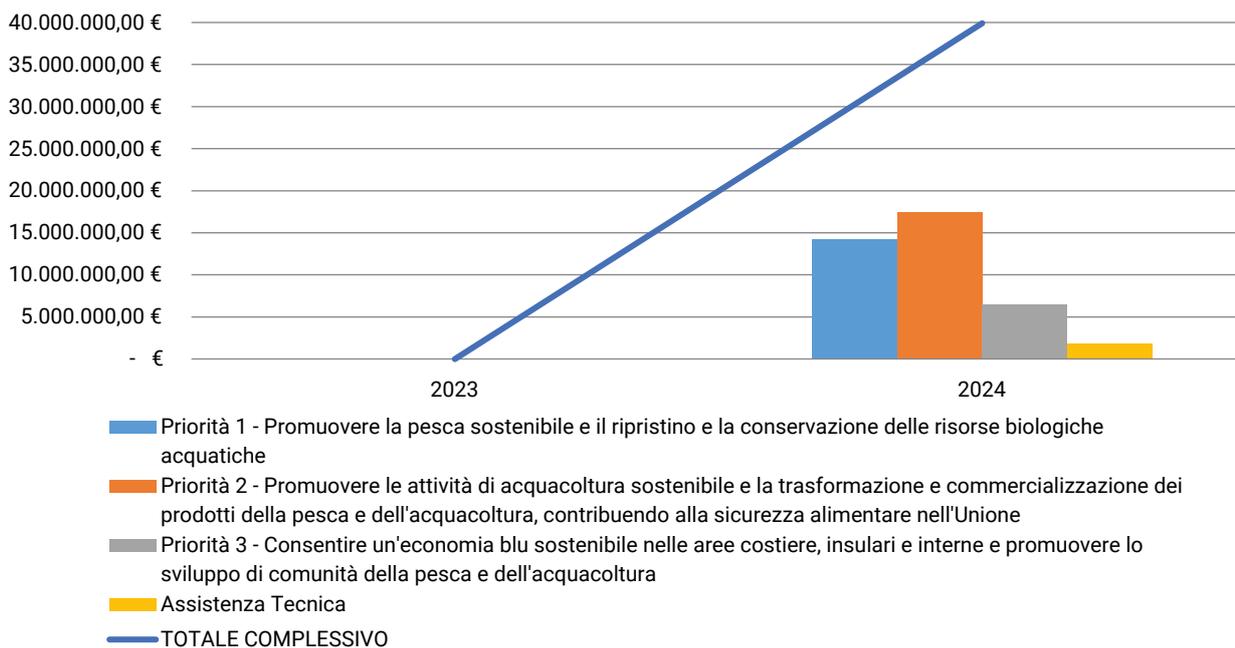
Infine, nell'ambito dell'Assistenza tecnica Feampa, si è proceduto ad attivare un intervento di rafforzamento amministrativo tramite affidamento in house ART-ER ed alla sottoscrizione di un contratto mediante adesione a convenzione INTERCENT-ER per la realizzazione di un Sistema informativo per la gestione del programma FEAMPA 2021/2027.

Alla Regione Emilia-Romagna è stato dato in gestione un piano finanziario complessivo di oltre 39 milioni di euro per attuare il programma Feampa 2021-2027 sul territorio regionale.

Priorità 1	“Promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche”. La disponibilità iniziale ammonta ad oltre 14.000.000 di euro da destinarsi, nel corso della programmazione, per le iniziative a sostegno della Piccola Pesca Costiera e dei suoi addetti, sul piano sia reddituale che di sicurezza. Si finanzieranno le ulteriori azioni contemplate dal PN Feampa, tra le quali ad esempio “Investimenti a bordo e nei porti per incrementare la qualità delle produzioni e migliorare le condizioni di sbarco delle catture indesiderate nonché di promuovere migliori condizioni di lavoro, salute e sicurezza degli operatori”
Priorità 2	“Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell’Unione”. La disponibilità iniziale ammonta ad oltre 17.000.000 di euro da destinarsi alle iniziative inerenti al settore dell’acquacoltura, al settore della trasformazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, onde favorire la Resilienza, lo sviluppo e la transizione ambientale, economica e sociale nei suddetti settori.
Priorità 3	“Consentire un’economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell’acquacoltura”, si rimanda al paragrafo dedicato ai Galpa (CLLD). In questa sezione preme evidenziare che il plafond finanziario iniziale ammonta ad oltre 6.000.000 di euro.

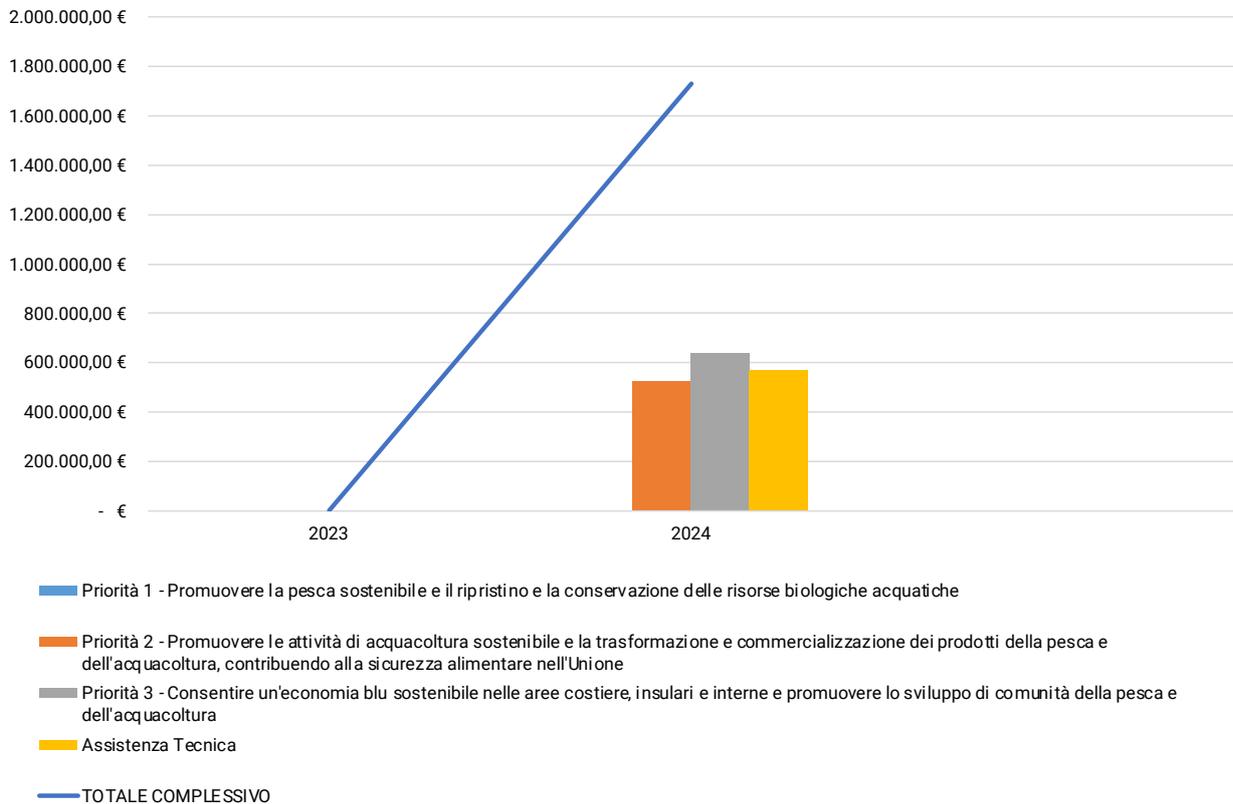
Di seguito una breve comparazione del flusso del piano finanziario, e della ripartizione dello stesso per Priorità, negli anni 2023 e 2024.

Fig. 6.2.2 Piani finanziari FEAMPA 2023-2024

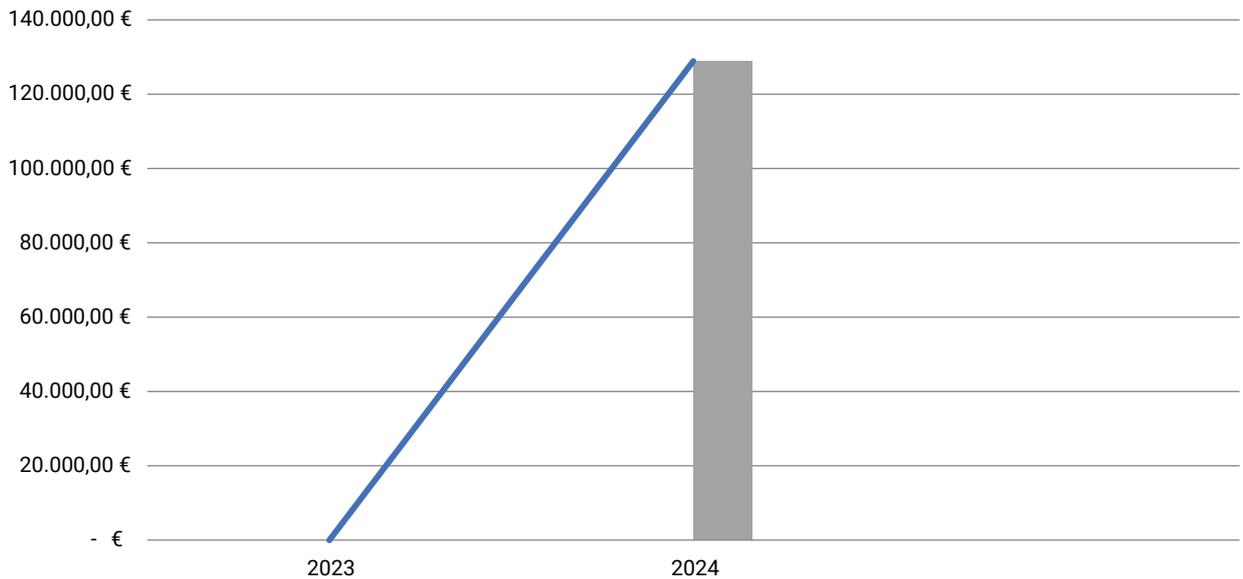


Per quanto riguarda gli andamenti degli impegni finanziari, nonostante il programma abbia avuto concreto avvio nei soli ultimi mesi del 2024, possiamo già evidenziare una significativa allocazione delle risorse.

Fig. 6.2.3 Impegni FEAMPA 2023-2024



Infine, per quanto attiene ai pagamenti, essendo la nuova programmazione appena partita, nel 2024 questi ultimi hanno riguardato unicamente le spese per il sostegno preparatorio per i CLLD ed una buona parte delle spese di funzionamento del CLLD stesso.

Fig. 6.2.4 *Pagamenti FEAMPA 2023-2024*

- Priorità 1 - Promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche
- Priorità 2 - Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione
- Priorità 3 - Consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura
- Assistenza Tecnica
- TOTALE COMPLESSIVO

6.2.3 Lo Sviluppo locale partecipativo nel FEAMP 2014-2020

L'annualità 2024 e i risultati di fine programmazione FEAMP per lo sviluppo locale di tipo partecipativo

Nel corso del 2024, si è conclusa definitivamente l'attuazione della Strategia di Sviluppo Locale del FLAG Costa dell'Emilia-Romagna e, pertanto, sono state liquidate e certificate tutte le somme relative ai progetti realizzati da parte dei beneficiari e da parte del FLAG stesso con riferimento alla priorità 4.

In particolare, nel corso del 2024, sono stati liquidati e certificati gli ultimi interventi di ammodernamento delle imbarcazioni e di acquisto di nuove attrezzature attuati da acquacoltori e i pescatori, beneficiari di due avvisi pubblici del FLAG Costa dell'Emilia-Romagna.

Inoltre, per quanto riguarda gli investimenti nei porti della costa emiliano-romagnola, gestiti dai comuni, si evidenzia che nel corso del 2024 è stato liquidato e certificato il contributo per la realizzazione di un'isola ecologica per i rifiuti del mare nell'area portuale del Comune di Cesenatico.

La dotazione finanziaria attribuita all'intera strategia di sviluppo locale è rimasta pressoché invariata nel corso della programmazione ed ammonta ad euro 5.113.441,33, comprendendo sia gli interventi di cooperazione che le spese di gestione e animazione dell'A.T.S. FLAG Costa dell'Emilia-Romagna. In particolare, le ultime spese di gestione e animazione dell'A.T.S. sono state oggetto di liquidazione nel corso dell'annualità 2024. Si evidenzia che, dall'inizio della programmazione, l'importo totale liquidato al 31 dicembre 2024 è pari ad euro 4.972.864 per l'attuazione della strategia e le spese di gestione e animazione, mentre è pari ad euro 111.672 per gli interventi di cooperazione.

6.2.4 Novità e prospettive nel FEAMPA 2021-2027 per lo sviluppo locale di tipo partecipativo

Nel corso del 2024, è stata effettivamente avviata la nuova programmazione PN FEAMPA 2021-2027, che prevede lo sviluppo locale di tipo partecipativo nell'ambito della Priorità 3 e del relativo Obiettivo Specifico 3.1, come previsto dagli artt. 31-34 del Reg. (UE) n. 2021/1060 e dagli artt. 29-30 del Reg. (UE) n. 1139/2021.

La Regione Emilia-Romagna, in qualità di Organismo Intermedio, ha emanato l'Avviso Pubblico con D.G.R. n. 1365/2023 e ha selezionato la Strategia che interessa l'intera costa dell'Emilia-Romagna, presentata dall'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) GAL della Pesca e dell'Acquacoltura Costa dell'Emilia-Romagna, rappresentata dal soggetto capofila e mandatario Delta 2000 soc. cons. a r.l.

Per l'attuazione della Strategia, delle attività di cooperazione e per le spese di gestione e animazione dell'A.T.S. GALPA Costa dell'Emilia-Romagna, è stata riconosciuta una dotazione finanziaria pari a 6.364.732,00 di euro, di cui:

- 40.000 euro (1%) destinati alle spese di sostegno preparatorio;
- 1.264.946 euro (20%) destinati alle spese di gestione e animazione del capofila Delta 2000 soc. cons. a r.l.;

- 5.059.786 (79%) destinati ai costi per l'effettiva attuazione della Strategia attraverso la realizzazione di progetti a regia o a titolarità, tra cui anche progetti di cooperazione.

Nel corso del 2024, sono state rendicontate e liquidate le spese di sostegno preparatorio sostenute dal capofila Delta 2000 soc. cons. a r.l. per la predisposizione della Strategia di Sviluppo Locale.

Inoltre, nella medesima annualità, sono state concesse le risorse per le spese di gestione e animazione relative alle annualità 2024-2025-2026, che il capofila Delta 2000 sosterrà per il funzionamento della propria struttura organizzativa nonché per le attività di animazione della Strategia di Sviluppo Locale.

Per quanto riguarda l'effettiva attuazione della Strategia, nel corso dell'annualità 2024 è iniziata la predisposizione e valutazione dei testi dei primi avvisi pubblici presentati dal GALPA Costa dell'Emilia-Romagna.

In particolare, i contenuti dei bandi, che esprimono i primi due obiettivi generali della Strategia di Sviluppo Locale approvata, sono rivolti:

- alla sostenibilità ambientale marina e valliva, attraverso il contrasto al fenomeno della diffusione delle specie aliene e la protezione degli ecosistemi;
- all'innovazione ed ecosostenibilità economica delle imprese di pesca e acquacoltura, promuovendo anche la commercializzazione e trasformazione dei prodotti.



Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

7.1 L'impresa agricola e il credito bancario

Nel corso del 2024 l'economia internazionale ha mostrato un certo grado di resilienza a fronte di un quadro generale caratterizzato da un livello di incertezza eccezionalmente elevato che ha impattato negativamente sulle aspettative di crescita degli operatori economici su scala globale. Un contesto così altamente volatile, in presenza di un costo dell'indebitamento relativamente stabile per la scelta delle banche centrali di mantenere un'intonazione relativamente restrittiva delle politiche monetarie (nonostante l'inversione di tendenza del fenomeno inflattivo avvenuta nella gran parte dei Paesi), ha finito per disincentivare gli investimenti produttivi da parte delle imprese.

Risulta dunque coerente con questo scenario la contrazione dei flussi del credito bancario registrata nel corso del 2024 su scala nazionale, come pure in Emilia-Romagna, come si evince dai dati di Banca D'Italia¹.

Tale contrazione ha interessato tutti i settori (compreso quello primario) e le classi dimensionali delle imprese ma è stata leggermente più marcata per le imprese più piccole.

Il costo dell'indebitamento bancario è rimasto elevato, rispecchiando anche l'orientamento prudente delle banche.

La qualità del credito ha segnato un moderato peggioramento con riferimento alle imprese di tutti i principali comparti (risultando lievemente più accentuato nella manifattura), mentre è rimasta pressoché stabile per le famiglie consumatrici. Il livello raggiunto dall'indicatore rimane tuttavia contenuto nel confronto storico; i risultati reddituali positivi e la liquidità accumulata negli anni successivi alla pandemia hanno contribuito a contenere gli effetti del rialzo dei tassi d'interesse sulla capacità delle imprese di fare fronte ai propri impegni finanziari.

Le dinamiche del credito bancario nel 2024 sembrano essersi riallineate al trend di lungo periodo, dopo la parentesi legata all'emergenza pandemica quando l'introduzione di apposite garanzie statali sui prestiti aveva favorito la ripresa del credito bancario. Nell'ambito degli ultimi 15 anni si registra infatti un graduale ma persistente calo degli importi totali di prestiti bancari erogati alle imprese.

Il credito bancario alle imprese agricole presenta la stessa tendenza, sia su scala nazionale che in Emilia-Romagna²: si tratta di un fatto da non sottovalutare che può avere ricadute anche nel campo dell'implementazione delle politiche pubbliche se si considera che i contributi alle imprese agricole richiedono una

1 Fonte: L'economia dell'Emilia-Romagna, Economie Regionali, Novembre 2024

2 Fonte: dati Banca D'Italia

quota di cofinanziamento privato che difficilmente può essere sostenuta dalle imprese senza il ricorso al credito bancario.

7.1.1 Aspetti principali del credito bancario alle aziende agricole

Nei dodici mesi compresi tra il 30 settembre 2023 e il 30 settembre 2024 il credito bancario erogato a favore delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna ha registrato una consistenza pari a 5.196 milioni di euro (a valori correnti), pari al 3,9% dei 134.132 milioni di euro di credito bancario totale concesso alle imprese regionali³.

Il ruolo significativo esercitato dal credito agrario nel contesto economico-finanziario regionale emerge in tutta evidenza dal confronto con il livello nazionale: in Italia il complesso del credito agrario erogato vale (sempre al 30 settembre 2024) solo il 2,3% del credito bancario totale erogato alle imprese, ben 1,6 punti percentuali in meno rispetto alla realtà emiliano-romagnola.

La stessa evidenza si può ricavare osservando che, mentre il credito bancario totale erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna vale il 7,9% di quello nazionale, la quota corrispondente di credito agrario risulta molto superiore, arrivando al 13,6%. Le motivazioni di questo scarto possono essere diverse: può dipendere dalla valutazione delle banche nel selezionare le imprese e il loro "merito di credito" o dalla presenza di istituzioni finanziarie più attive e capillarmente distribuite sul territorio o anche dalla maggiore considerazione che le imprese regionali hanno dell'importanza del ricorso al credito bancario nelle loro scelte di finanza aziendale.

Un altro aspetto va sottolineato: la consistenza proporzionalmente maggiore del credito agrario erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale non è collegata semplicemente all'estensione della superficie agricola utilizzata: al 30 settembre 2024 la consistenza media per ettaro di SAU si attesta a 4.912 euro di credito agrario erogato in Emilia-Romagna, quasi 2 mila euro in più rispetto al corrispondente valore a livello nazionale, pari a 3.062 euro.

A livello provinciale i dati evidenziano un certo grado di variabilità nelle consistenze, pur inferiore rispetto al grado di disomogeneità evidenziato dalla distribuzione territoriale del credito bancario totale che tende a concentrarsi nelle province emiliane (Bologna vale oltre ¼ del totale e il blocco BO-RE-MO arriva ad assorbire quasi il 60% del credito totale regionale). La prima provincia per consistenze assolute è Ravenna che al 30 settembre 2024 registra 848 milioni di credito agrario, pari al 16,3% del totale. All'estremo opposto si colloca Rimini con 111 milioni, pari al 2,1% del totale.

Tali importi vanno più correttamente inquadrati sulla base dell'estensione delle superfici agricole utilizzate nell'ambito dei diversi territori. A fronte di un valore medio regionale pari a 4.912 euro per ettaro, si collocano al di sopra di questo valore Ravenna (7.276 euro per ettaro), seguita da Reggio Emilia (6.367),

3 Fonte: dati Banca D'Italia

Forlì-Cesena (6.001), Modena (5.336), Parma (5.230) e Piacenza (4.945). Si collocano invece sotto la media regionale (ma comunque al di sopra della media nazionale pari a 3.062 euro di credito agrario per ettaro) le restanti province di Bologna (3.412), Rimini (3.349) e Ferrara (3.348).

Figura 7.1.1 Consistenza del credito agrario in Emilia-Romagna per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata, per provincia, al 30 settembre 2024 (euro per ettaro)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca D'Italia

Le diverse province mostrano un'ampia variabilità anche rispetto al contributo del credito agrario sul totale del credito bancario complessivamente erogato alle imprese, riflettendo le diverse specializzazioni produttive dei sistemi economici locali. Rispetto ad una media regionale del 3,9%, i territori che presentano le quote più significative sono Ferrara (10,9%), Piacenza (9,0%) e Ravenna (7,5%), mentre al contrario si collocano Bologna (1,7%) e Rimini (1,3%) che rappresentano non a caso le due province in cui il contributo del valore aggiunto del settore primario sul valore aggiunto totale dell'economia presenta i valori più bassi⁴.

Dal punto di vista dinamico, è importante valutare come le consistenze osservate siano cambiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Al 30 settembre 2023 si registrava un ammontare di credito agrario complessivamente erogato nei dodici mesi precedenti di 5.335 milioni di euro correnti, pari al 3,9% dei 135.782 milioni di credito bancario totale erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna nello stesso periodo.

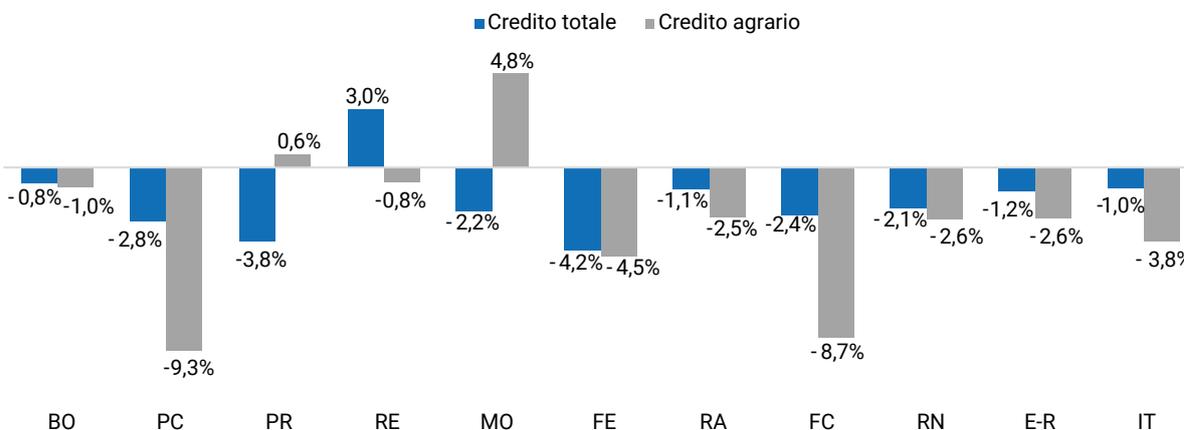
Tra il 30 settembre 2023 e il 30 settembre 2024, il credito agrario erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna è diminuito del -2,6% (-139 milioni di euro in valore) rispetto all'ammontare erogato nei dodici mesi precedenti. Si tratta di una contrazione superiore (in termini relativi) rispetto a quella registrata nello stesso periodo dal credito bancario totale: -1,2% (-1.650 milioni). Come riferimento si segnala che nello stesso periodo il credito bancario totale erogato su scala nazionale si è ridotto del -1,0%, mentre quello agrario è diminuito del -3,8%. In altri termini, a fronte di un quadro generale con valori in contrazione, in Emilia-Ro-

4 Pari allo 0,9% a Bologna e all'1,0% a Rimini (dati Istat, Conti e aggregati economici territoriali, annualità 2022).

magna il credito agrario si riduce su base annua ad un ritmo inferiore rispetto al livello nazionale (-2,6% vs -3,8% rispettivamente).

A livello provinciale, si evidenziano dinamiche differenziate con province in cui il credito agrario risulta in crescita su base annua (Modena +4,8% e Parma +0,6%), province in cui la contrazione delle consistenze risulta inferiore o in linea alla media regionale (Reggio Emilia -0,8%, Bologna -1,0%, Ravenna -2,5% e Rimini -2,6%) e province che registrano diminuzioni più intense rispetto alla media regionale (Piacenza -9,3%, Forlì-Cesena -8,7% e Ferrara -4,5%). Da questi andamenti a livello territoriale non sembrano emergere, per lo meno non in misura evidente, gli effetti degli eventi alluvionali che hanno colpito nel maggio del 2023 ampie porzioni del territorio regionale, in particolare nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna, creando ingenti danni materiali soprattutto a svantaggio proprio delle aziende agricole.

Figura 7.1.2 *Variazione delle consistenze del credito totale e del credito agrario, per territorio (settembre 2024/settembre 2023, variazioni % su euro correnti)*



Fonte: Elaborazioni su dati Banca D'Italia

Le insolvenze nel credito bancario alle imprese agricole

A fronte di una consistenza del credito agrario regionale di 5.196 milioni di euro correnti, negli stessi dodici mesi tra settembre 2023 e settembre 2024 si registrano 95 milioni di insolvenze, pari all'1,8% del totale. A livello nazionale la quota di crediti in sofferenza è più elevata, pari al 2,5% del credito agrario complessivamente erogato. Se ne ricava che il credito agrario in Emilia-Romagna presenta una qualità superiore rispetto alla media nazionale. Inoltre, in Emilia-Romagna la qualità del credito agrario non si discosta significativamente da quella del credito totale che presenta una quota di crediti in sofferenza dell'1,1%, identica

a quella riscontrabile a livello nazionale (dove quindi le imprese agricole presentano, in media, un grado di solvibilità inferiore rispetto a quello delle imprese in generale).

Tra le nove province dell'Emilia-Romagna la qualità del credito agrario presenta un certo grado di disomogeneità, superiore rispetto a quella del credito bancario totale. A fronte di un tasso di sofferenza medio regionale (=consistenza del credito agrario in sofferenza sul totale del credito agrario) pari all'1,8%, la provincia di Forlì-Cesena evidenzia un tasso quasi doppio (3,3%), seguita da Parma (2,7%) e Reggio Emilia (2,6%). Le province che presentano i tassi di sofferenza inferiori sono Ravenna (0,7%) e Rimini (0,9%).

In termini di superficie agricola utilizzata, emerge ancora Forlì-Cesena con 198 euro di insolvenze per ettaro, seguita da Reggio Emilia (167) e Parma (143), mentre le province con le imprese agricole più solvibili risultano Rimini (30 euro di insolvenze per ettaro), Bologna (40 euro di insolvenze per ettaro) e Ferrara (42 euro).

Nei dodici mesi conclusi al 30 settembre 2023 si osserva un totale di 88 milioni di euro di insolvenze che dunque nei successivi dodici mesi sono cresciute di 7 milioni di euro circa (+8,0%). Tale andamento merita di essere sottolineato risultando in controtendenza sia rispetto all'andamento delle insolvenze relative al totale del credito bancario regionale, sia rispetto all'andamento delle sofferenze del credito agrario su scala nazionale. Nello stesso periodo, infatti, il credito bancario erogato in Emilia-Romagna vede ridursi significativamente la relativa quota di insolvenze (-16,7%), in linea peraltro con quanto accade in Italia (-12,0%). Contemporaneamente su scala nazionale, tra il 30 settembre 2023 e il 30 settembre 2024, la quota di credito agrario in sofferenza si riduce del -3,6% (rispetto ai dodici mesi precedenti), confermando la tendenza al miglioramento della qualità del credito agrario in corso già da qualche anno.

A livello provinciale l'andamento su base tendenziale della consistenza di credito agrario in sofferenza risulta fortemente polarizzato. Le insolvenze aumentano sensibilmente a Ravenna passando da 3 a 6 milioni di euro (+100%), ma occorre sottolineare che Ravenna partiva da un tasso di sofferenza molto basso (0,3% rispetto ad una media regionale dell'1,6% al 30 settembre 2023), che al 30 settembre 2024 raggiunge il valore dello 0,7% (che rimane il più basso tra tutte le province a fronte di una media regionale dell'1,8%). Il credito in sofferenza cresce anche a Parma (+41,7%, tasso di sofferenza che passa dall'1,9% al 2,7%), Forlì-Cesena (+30,8%, tasso di sofferenza dal 2,3% al 3,3%, il valore più alto tra tutte le province), Piacenza (+14,3%, tasso di sofferenza dall'1,1% all'1,4%) e Modena (+7,7%, tasso di sofferenza stabile al 2,1%), rimane stabile a Rimini (1 milione, tasso di sofferenza stabile allo 0,9%) e Bologna (7 milioni, tasso di sofferenza stabile all'1,2%) e si riduce a Ferrara (-27,3%, tasso di sofferenza dall'1,7% all'1,3%) e Reggio Emilia (-19,0%, tasso di sofferenza dal 3,2% al 2,6%).

Tabella 7.1.1 Credito totale, credito agrario e relative sofferenze in Italia, in Emilia-Romagna e nelle sue province

	Consistenze (milioni di € correnti)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito totale	34.938	6.237	13.951	22.473	20.766	5.785	11.321	10.267	8.394	134.132	1.687.526
Credito totale in sofferenza	286	81	173	224	245	76	133	121	112	1.451	18.992
Credito agrario	600	563	623	649	654	632	848	516	111	5.196	38.072
Credito agrario in sofferenza	7	8	17	17	14	8	6	17	1	95	950
Credito agr./SAU (euro/ha)	3.412	4.945	5.230	6.367	5.336	3.348	7.276	6.001	3.349	4.912	3.062
Credito agr. soff./ SAU (euro/ha)	40	70	143	167	114	42	51	198	30	90	76
	Quozienti (valori %)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito totale (Prov./E-R; E-R/IT)	26,0%	4,6%	10,4%	16,8%	15,5%	4,3%	8,4%	7,7%	6,3%	100,0%	7,9%
Credito agrario (Prov./E-R; E-R/IT)	11,5%	10,8%	12,0%	12,5%	12,6%	12,2%	16,3%	9,9%	2,1%	100,0%	13,6%
Credito agrario/ credito totale	1,7%	9,0%	4,5%	2,9%	3,1%	10,9%	7,5%	5,0%	1,3%	3,9%	2,3%
Credito agr. soff./ credito tot. soff.	2,4%	9,9%	9,8%	7,6%	5,7%	10,5%	4,5%	14,0%	0,9%	6,5%	5,0%
credito totale soff./ credito totale	0,8%	1,3%	1,2%	1,0%	1,2%	1,3%	1,2%	1,2%	1,3%	1,1%	1,1%
credito agrario soff./ credito agrario	1,2%	1,4%	2,7%	2,6%	2,1%	1,3%	0,7%	3,3%	0,9%	1,8%	2,5%
	Variazioni 2024/2023 (valori %)										
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito totale	-0,8%	-2,8%	-3,8%	3,0%	-2,2%	-4,2%	-1,1%	-2,4%	-2,1%	-1,2%	-1,0%
Credito totale in sofferenza	-25,3%	-31,9%	-13,5%	-2,6%	-13,7%	-15,6%	-8,3%	-21,4%	-17,6%	-16,7%	-12,0%
Credito agrario	-1,0%	-9,3%	0,6%	-0,8%	4,8%	-4,5%	-2,5%	-8,7%	-2,6%	-2,6%	-3,8%
Credito agrario in sofferenza	0,0%	14,3%	41,7%	-19,0%	7,7%	-27,3%	100,0%	30,8%	0,0%	8,0%	-3,6%

Fonte: Elaborazioni su dati Banca D'Italia

Il credito agrario in base alla durata dei finanziamenti

Il credito agrario destinato alle imprese tende a essere distinto in tre diverse tipologie sulla base della durata del finanziamento. Si parla di credito a breve termine, quando la durata è inferiore ai 12 mesi, utile per esigenze varie di liquidità; di credito a medio termine, quando la durata è compresa tra 1 e 5 anni, spesso indirizzato all'acquisto di beni strumentali quali attrezzature e macchinari agricoli; di credito a lungo termine, quando la durata è superiore ai 5 anni, rivolto tipicamente ad impieghi di più ampio respiro, quali la ristrutturazione e/o l'ampliamento del capitale e delle proprietà fondiarie.

L'ammontare di credito a breve termine erogato tra il 30 settembre 2023 e il 30 settembre 2024 evidenzia una consistenza pari a 1.003 milioni di euro, ovvero il 19,3% del credito agrario complessivamente erogato alle imprese regionali nello stesso periodo. Si tratta di una quota consistente, in crescita su base tendenziale (era pari al 17,0% nei dodici mesi precedenti), superiore in termini relativi a quanto accade su scala nazionale dove il credito a breve termine vale solo il 13,7% del credito agrario complessivo.

A livello provinciale la quota di credito a breve termine risulta superiore alla media regionale a Parma (25,0% del totale), Reggio Emilia (22,7%) e Modena (21,3%). Risulta al contrario inferiore a Rimini (10,8%), Ravenna (15,9%), Forlì-Cesena e Piacenza (17,2% per entrambe), Ferrara (18,2%) e Bologna (18,8%).

Il credito a medio termine destinato alle imprese agricole regionali ammonta a 1.009 milioni di euro correnti, il 19,4% del credito agrario complessivamente erogato, una quota in questo caso più allineata alla corrispondente su scala nazionale che è pari al 18,7% e stabile su base tendenziale (era pari al 19,3% nei dodici mesi precedenti).

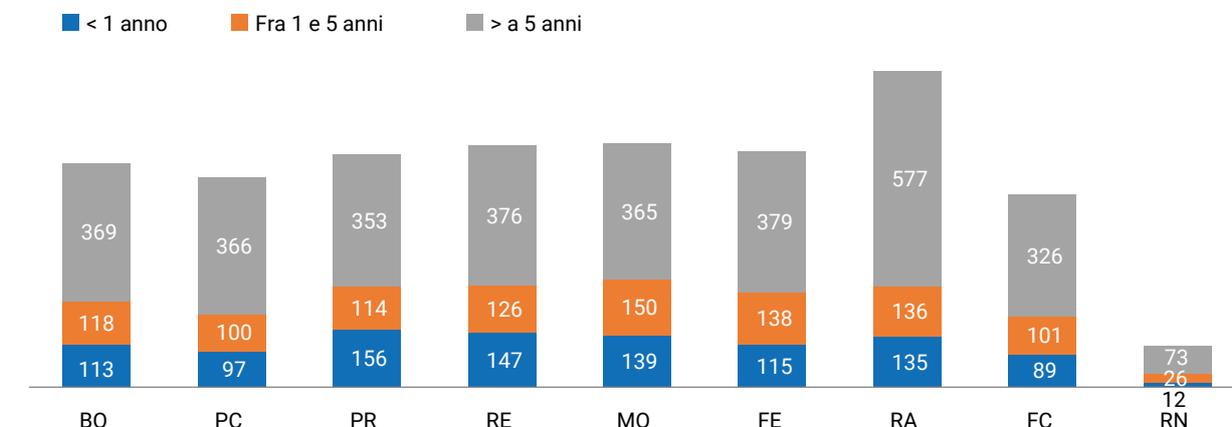
A livello provinciale la quota di credito a medio termine risulta superiore alla media regionale a Rimini (23,4% del totale), Modena (22,9%), Ferrara (21,8%), Bologna (19,7%), Forlì-Cesena (19,6%) con Reggio Emilia perfettamente in linea con la media regionale (19,4%). Risulta al contrario inferiore a Ravenna (16,0%), Piacenza (17,8%) e Parma (18,3%).

Il credito a lunga scadenza che si sostanzia tipicamente nell'accensione di un mutuo bancario finalizzato a sostenere investimenti importanti, ammonta (sempre nei dodici mesi che terminano al 30 settembre 2024) a 3.184 milioni di euro, pari al 61,3% del credito agrario complessivamente erogato alle imprese regionali, un valore questa volta inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto alla corrispondente quota a livello nazionale (67,6%) e in contrazione rispetto ai dodici mesi precedenti (quando valeva il 63,7% del totale).

Ne consegue che un tratto distintivo del finanziamento bancario alle imprese agricole in Emilia-Romagna consiste nel presentare una struttura per scadenze maggiormente sbilanciata sul breve-medio periodo rispetto a quella nazionale (pur rimanendo la quota di credito con durata superiore ai 5 anni la tipologia di gran lunga prevalente anche in Emilia-Romagna).

A livello provinciale la quota di credito a lungo termine risulta superiore alla media regionale a Ravenna (68,0% del totale), Rimini (65,8%), Piacenza (65,0%), Forlì-Cesena (63,2%) e Bologna (61,5%). Risulta al contrario inferiore a Modena (55,8%), Parma (56,7%), Reggio Emilia (57,9%) e Ferrara (60,0%).

Figura 7.1.3 Il credito agrario in base alla durata dei finanziamenti, per provincia (consistenze al 30 settembre 2024, valori in milioni di euro correnti)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca D'Italia

Si è detto della contrazione registrata dall'ammontare complessivo del credito agrario erogato alle imprese regionali tra ottobre 2023 e fine settembre 2024 rispetto ai dodici mesi precedenti (-2,6%); vale la pena qui verificare l'andamento che, nel medesimo periodo, contraddistingue la consistenza delle tre tipologie di credito considerate.

Il credito di breve periodo risulta in controtendenza rispetto all'ammontare complessivo, risultando in aumento su base tendenziale del +10,8% (+98 milioni di euro), a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale (+0,3%), con incrementi riscontrabili in quasi tutte le province ad eccezione di Piacenza (-17,8%) e Forlì-Cesena (-6,3%).

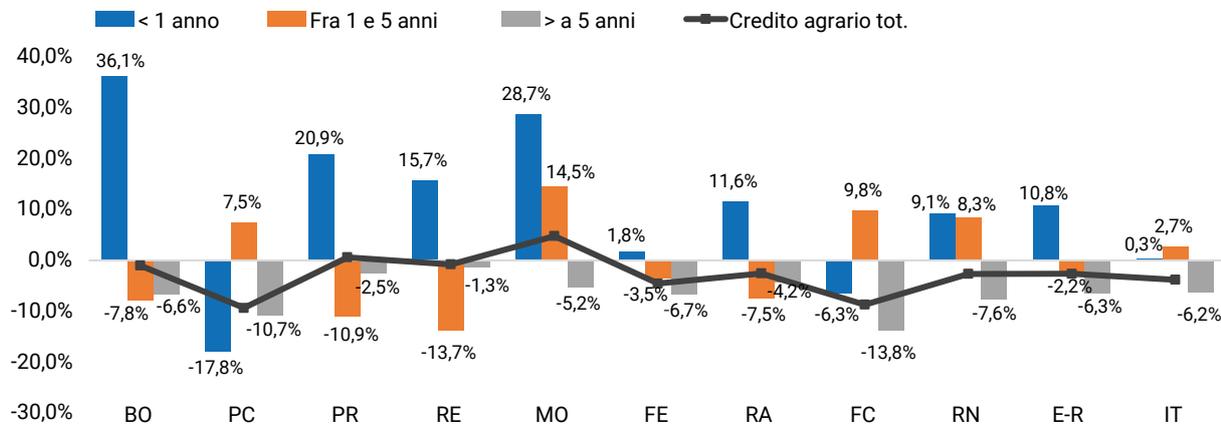
Il credito di medio termine risulta invece in contrazione su base tendenziale del -2,2% (-23 milioni di euro), a fronte di un aumento a livello nazionale (+2,7%). Tale tipologia di finanziamento risulta in calo nelle varie province ad eccezione di Modena (+14,5%), Forlì-Cesena (+9,8%), Rimini (+8,3%) e Piacenza (+7,5%).

Infine, il credito a lunga scadenza risulta in contrazione su base tendenziale del -6,3% (-214 milioni di euro), similmente a quanto accade a livello nazionale (-6,2%). Tale tipologia di finanziamento si riduce in tutte le province con valori compresi tra Forlì-Cesena (-13,8%) e Reggio Emilia (-1,3%). Si tratta di un'inversione di tendenza rispetto all'andamento degli ultimi anni che ha visto la graduale contrazione dei finanziamenti a più breve scadenza⁵, a vantaggio di quelli a sostegno degli investimenti finanziariamente più consistenti di durata pluriennale.

In ultima analisi i dati a livello territoriale evidenziano un alto grado di eterogeneità che non consente di individuare linee evolutive chiare e definitive.

5 Fonte: Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna, Rapporto 2021

Figura 7.1.4 Variazione delle consistenze del credito agrario per durata del finanziamento, per territorio (settembre 2024/settembre 2023, variazioni % su euro correnti)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca D'Italia

Tabella 7.1.2 Credito agrario per durata del finanziamento in Italia, in Emilia-Romagna e nelle sue province

Consistenze (milioni di €)											
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale	600	563	623	649	654	632	848	516	111	5.196	38.072
- durata < 1 anno	113	97	156	147	139	115	135	89	12	1.003	5.234
- durata fra 1 e 5 anni	118	100	114	126	150	138	136	101	26	1.009	7.103
- durata > a 5 anni	369	366	353	376	365	379	577	326	73	3.184	25.735
Quozienti (valori %)											
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	E-R/IT
Credito agrario totale (Prov./E-R)	11,5%	10,8%	12,0%	12,5%	12,6%	12,2%	16,3%	9,9%	2,1%	100,0%	13,6%
- durata < 1 anno	11,3%	9,7%	15,6%	14,7%	13,9%	11,5%	13,5%	8,9%	1,2%	100,0%	19,2%
- durata fra 1 e 5 anni	11,7%	9,9%	11,3%	12,5%	14,9%	13,7%	13,5%	10,0%	2,6%	100,0%	14,2%
- durata > a 5 anni	11,6%	11,5%	11,1%	11,8%	11,5%	11,9%	18,1%	10,2%	2,3%	100,0%	12,4%
Distribuzione per tipologia (valori %)											
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
- durata < 1 anno	18,8%	17,2%	25,0%	22,7%	21,3%	18,2%	15,9%	17,2%	10,8%	19,3%	13,7%
- durata fra 1 e 5 anni	19,7%	17,8%	18,3%	19,4%	22,9%	21,8%	16,0%	19,6%	23,4%	19,4%	18,7%
- durata > a 5 anni	61,5%	65,0%	56,7%	57,9%	55,8%	60,0%	68,0%	63,2%	65,8%	61,3%	67,6%
Variazioni 2024/2023 (valori %)											
	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	E-R	IT
Credito agrario totale	-1,0%	-9,3%	0,6%	-0,8%	4,8%	-4,5%	-2,5%	-8,7%	-2,6%	-2,6%	-3,8%
- durata < 1 anno	36,1%	-17,8%	20,9%	15,7%	28,7%	1,8%	11,6%	-6,3%	9,1%	10,8%	0,3%
- durata fra 1 e 5 anni	-7,8%	7,5%	-10,9%	-13,7%	14,5%	-3,5%	-7,5%	9,8%	8,3%	-2,2%	2,7%
- durata > a 5 anni	-6,6%	-10,7%	-2,5%	-1,3%	-5,2%	-6,7%	-4,2%	-13,8%	-7,6%	-6,3%	-6,2%

Fonte: Elaborazioni su dati Banca D'Italia

7.1.2 Organismi di garanzia e interventi regionali a supporto del credito per le imprese agricole

Gli Organismi di garanzia sicuramente svolgono un prezioso sostegno delle imprese agricole in ambito creditizio. Disciplinati dalla L.R. 43/1997, gli Organismi di garanzia sono a supporto delle imprese agricole tramite la concessione di contributi per la formazione o l'integrazione dei fondi rischi e del patrimonio di garanzia per l'accesso al sistema creditizio e di finanziamento, la partecipazione al pagamento degli interessi relativi a finanziamenti, e alla attività di assistenza e consulenza tecnico-finanziaria.

La Regione Emilia-Romagna interviene con interventi annuali per sostenere gli interventi sul credito a breve termine e sul credito a medio termine: questi interventi risultano infatti di particolare importanza, in un caso, per esigenze di liquidità temporanea, tanto più evidenti in situazioni di criticità che annualmente possono colpire determinati comparti, e sul medio termine, per sostenere investimenti che mirano a sviluppare un miglioramento delle attrezzature aziendali.

L'intervento mira a sostenere il credito proprio su comparti che possono avere vissuto una riduzione delle entrate, anche a seguito di perdite di produzioni collegate a calamità naturali (rilevante la ricaduta delle alluvioni che hanno impattato ampie porzioni del territorio regionale), avversità atmosferiche, epizootie ed organismi nocivi ai vegetali.

Per il 2024 le priorità attribuite per beneficiare di un contributo sul pagamento dei prestiti sottoscritti, risentono appunto delle criticità che hanno impattato il territorio regionale, e risultano così definite:

1. imprese agricole che hanno subito danni da eventi alluvionali o aziende attiva in prodotti frutticoli
2. condotte da giovani imprenditori, con età inferiore ai 41 anni
3. imprese agricole ricadenti nelle zone svantaggiate
4. altre imprese agricole del territorio regionale.

Il bando per il 2024 ha visto i numeri riportati nella seguente tabella:

Tabella 7.1.3 Domande presentate e importo finanziamenti per il Bando Regione Emilia-Romagna 2024

	Numero domande presentate	Importo totale finanziamenti	Contributo richiesto
Breve termine	954	63.310.587,28	1.263.939,75
Medio termine	130	14.760.214,31	625.570,01

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Rispetto agli anni precedenti si è assistito ad un leggero calo in entrambi gli interventi, sia come numero domande, che come importo totale del finanziamento di circa il 10%, con un picco di riduzione del 15% sui finanziamenti del medio termine.

Rispetto ai dati generali del credito agrario, si assiste ad una netta prevalenza delle richieste sul credito a breve termine rispetto al medio termine: con riferimento a dati della Banca d'Italia in cui si assiste ad una so-

stanziale parità dei valori di medio termine rispetto al breve termine (sotto i cinque anni), per l'intervento regionale si mantiene il trend che assiste a valori di breve termine di circa 4 volte superiori ai dati di medio termine.

Questo elemento può derivare anche dalla necessità di requisiti ulteriori rispetto alla sottoscrizione di un prestito agrario, quali la presenza di garanzie o immobilizzazioni che evidentemente appesantiscono la gestione finanziaria dell'impresa.

Di particolare interesse risulta l'articolazione soggettiva dei beneficiari, in cui si porta alla luce una marcata presenza di imprese in forma collettiva, la cui presenza nel mondo agricolo risulta consolidata:

Tabella 7.1.4 Beneficiari del Bando Regione Emilia-Romagna 2024 per tipologia

	Forma imprese	Numero imprese	Importo totale finanziamenti	Contributo richiesto
Breve termine	Imprese individuali	551	30.586.198,3	612.243,97
	Imprese in forma collettiva	403	32.678.389	651.695,78
Medio termine	Imprese individuali	75	5.165.800	215.486,85
	Imprese in forma collettiva	56	9.594.414,31	410.083,16

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Si assiste pertanto ad una evoluzione del mondo agricolo, con la presenza di soggetti con ricadute nell'ambito creditizio si notevole impatto (frutto sia della maggiore dinamicità ma anche del venir meno dello storico autofinanziamento proprio delle imprese individuali), da attenzionare anche in ordine alle situazioni di sofferenza che potrebbero non trovare nelle società beni immobili oggetto di escussione del debito.

Dall'elaborazione dei dati, si desume un valore medio del contributo come di seguito evidenziato.

Tabella 7.1.5 Importo medio del finanziamento e contributo medio richiesto dai beneficiari del Bando Regione Emilia-Romagna 2024 per tipologia

	Forma imprese	Importo medio finanziamenti	Contributo medio richiesto
Breve termine	Imprese individuali	55.510,34	1.111,15
	Imprese in forma collettiva	81.087,81	1.617,11
Medio termine	Imprese individuali	68.877,33	2.873,16
	Imprese in forma collettive	171.328,83	7.322,92

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Rispetto al 2023, si è assistito ad una diminuzione dei finanziamenti sia sul breve che sul medio termine: tale riduzione è anche da imputare alla presenza di diversi interventi di supporto alle imprese agricole in ambito creditizio, che hanno frastagliato in diverse opzioni gli interventi di interesse per le aziende agricole.

Tabella 7.1.6 Confronto tra bando 2023 e bando 2024

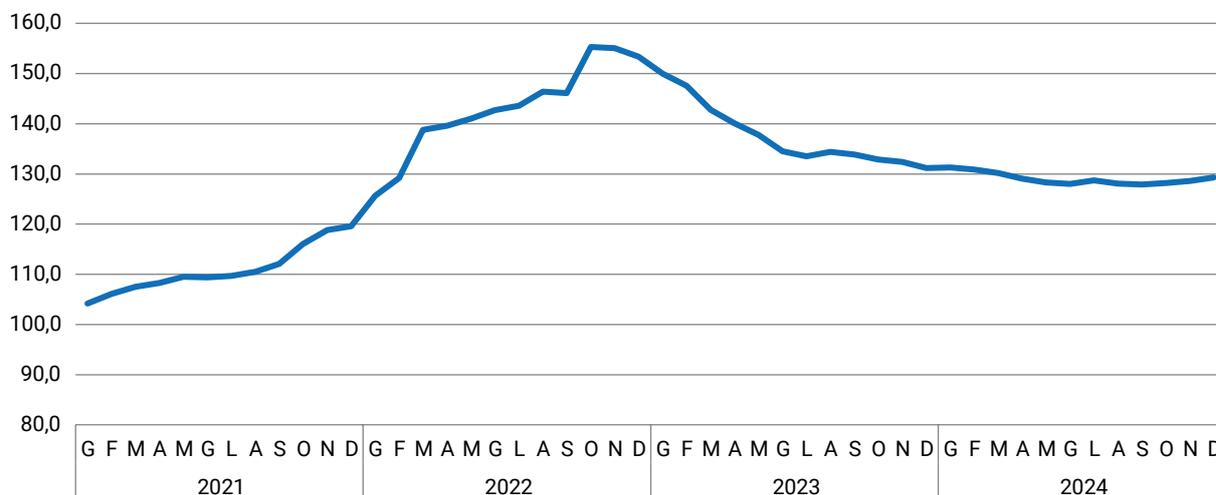
	Numero domande presentate	Differenza percentuale 2024/2023 (arrotondata)	Importo totale finanziamenti	Differenza percentuale 2024/2023 (arrotondata)
Breve termine 2024	954	-10,84%	63.310.587,28	- 9,16%
Breve termine 2023	1070		69.697.386,94	
Medio termine 2024	130	-10,96%	14.760.214,31	- 15,46%
Medio termine 2023	146		17.459.443,00	

Fonte: Regione Emilia-Romagna

7.2 Dinamica dei prezzi e impiego dei fattori produttivi in agricoltura

7.2.1 Dinamica dei prezzi dei mezzi tecnici

L'indice complessivo dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori in Italia, dopo i significativi rialzi del biennio 2021-22 (+11,0% e +28,9% l'incremento su base annuale, rispettivamente), nel corso del 2023 evidenzia una inversione di tendenza (-3,8% sul 2022), che si rafforza nel corso del 2024 (-6,2% sul 2023). A livello mensile dopo il picco raggiunto a ottobre 2022 (+55,3% sulla media del 2020), l'indice mensile ha iniziato a calare: a dicembre 2024 i prezzi dei consumi intermedi risultano comunque ampiamente superiori rispetto alla media del 2020 (+29,3%).

Figura 7.2.1 *Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori in Italia (valore per consumi intermedi) Anni 2021-2024, valori mensili (base 2020=100)*

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori

Come negli scorsi anni, anche nel 2024 i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori su base nazionale evidenziano andamenti piuttosto diversificati. La diminuzione dell'indice complessivo dei prezzi dei consumi intermedi degli agricoltori è stata trainata dalla contrazione dei prezzi della componente di energia e lubrificanti (-14,3% sul 2023), dei concimi e ammendanti (-13,9%) e dei mangimi (-8,0%), che del resto rappresentano le tre tipologie di prodotto i cui prezzi erano maggiormente cresciuti nel corso del biennio 2021-22.

Al contrario nel corso del 2024 sono cresciuti i prezzi delle altre tipologie di prodotto, dalle spese veterinarie (+5,9% sul 2023), alle sementi (+4,3%), alla manutenzione e riparazione delle macchine agricole (+3,3%) e dei fabbricati rurali (+2,3%), agli altri servizi (+1,0%), agli antiparassitari (+0,7%).

Ciascuna di queste tipologie di prodotti evidenzia prezzi crescenti anno dopo anno, dal 2021 al 2024.

In un'ottica di medio periodo, confrontando il livello di inflazione evidenziato dalle diverse categorie merceologiche tra il 2020 (anno base) e il 2024, emerge un quadro ancora una volta eterogeneo. L'incremento dell'indice complessivo dei prezzi dei consumi intermedi degli agricoltori (+29,1% nel 2024 sul 2020) è dipeso in particolare dall'aumento dei prezzi di energia e lubrificanti (+54,2% sul 2020), dei concimi e ammendanti (+43,0%), delle sementi (+39,3%), mentre crescono meno della media i prezzi dei mangimi (+25,0%), degli antiparassitari (+22,5%), degli altri servizi (+16,6%), delle spese veterinarie (+15,5%), della manutenzione e riparazione delle macchine agricole (+14,3%) e dei fabbricati rurali (+10,0%).

Tabella 7.2.1 *Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori in Italia
Anni 2021-2024, variazione % (media annua, base 2020=100)*

	Var. % annua				Var. % 2024 su 2020
	2021	2022	2023	2024	
Consumi intermedi	11,0%	28,9%	-3,8%	-6,2%	29,1%
Sementi	4,9%	15,0%	10,7%	4,3%	39,3%
Energia e lubrificanti	16,1%	69,8%	-8,7%	-14,3%	54,2%
Concimi e ammendanti	20,4%	64,4%	-16,1%	-13,9%	43,0%
Antiparassitari	1,8%	11,3%	7,4%	0,7%	22,5%
Spese veterinarie	2,5%	2,9%	3,4%	5,9%	15,5%
Mangimi	15,8%	24,5%	-5,8%	-8,0%	25,0%
Manutenzione e rip. macchine	1,4%	4,0%	4,9%	3,3%	14,3%
Manutenzione e rip. fabbricati rurali	1,2%	3,0%	3,2%	2,3%	10,0%
Altri servizi - spese generali	2,9%	7,4%	4,4%	1,0%	16,6%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori

7.2.2 Consumi intermedi in agricoltura

I principali input utilizzati nel settore agricolo regionale sono rappresentati dai mangimi e dalle spese varie per il bestiame, dall'energia motrice utilizzata per la lavorazione della terra, dai concimi, dai prodotti fitosanitari, dalle sementi e piantine.

Prendendo in considerazione i consumi intermedi delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi in Emilia-Romagna nel 2023 – che rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input del processo di produzione – la principale voce è rappresentata dai mangimi e dalle spese varie per il bestiame che, con 1.588,1 milioni di euro spesi (a prezzi correnti), rappresenta il 33,1% dei consumi intermedi del settore, seguiti dagli altri beni e servizi (1.085,4 milioni di euro, pari al 22,6%) e dall'energia motrice, che rappresenta il 22,4% dei consumi intermedi regionali (1.074,5 milioni di euro circa). A questi si aggiungono i reimpieghi (9,2%), i concimi (5,3%), le sementi e piantine (4,0%) e i fitosanitari (3,4%).

Tabella 7.2.2 *Consumi intermedi delle Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi in Emilia-Romagna Anno 2023, valori assoluti, quote % sul totale regionale e sui consumi intermedi nazionali*

	Valori in migliaia di euro (prezzi correnti)	Quota % su tot. regione	Quota % su consumi nazionali
Sementi e piantine	193.936	4,0%	9,2%
Mangimi e spese varie per il bestiame	1.588.054	33,1%	16,8%
Concimi	255.176	5,3%	14,3%
Fitosanitari	163.748	3,4%	14,4%
Energia motrice	1.074.533	22,4%	15,2%
Reimpieghi	441.530	9,2%	14,9%
Altri beni e servizi	1.085.362	22,6%	10,2%
Tutte le voci	4.802.338	100%	13,7%

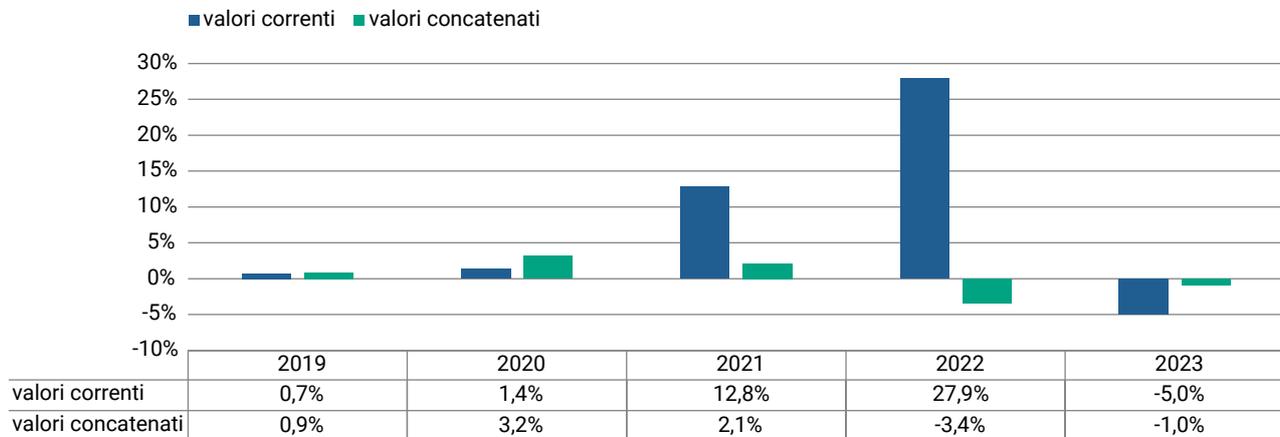
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (edizione giugno 2024)

Se nel 2021 e 2022 l'andamento dei consumi intermedi era stato fortemente influenzato dall'aumento dei prezzi, nel 2023 la dinamica deflattiva (-2,5% rispetto al 2022) ha compensato la contrazione dei consumi di input per le produzioni vegetali e animali, caccia e i servizi connessi.

Nel 2021, a valori correnti, i consumi intermedi erano cresciuti del 12,8%, ma tale aumento era stato legato quasi interamente alla dinamica inflattiva. La crescita percentuale a valori concatenati, infatti, era risultata molto meno intensa (2,1%). Nel 2022 la crescita era dipesa completamente dalla componente di prezzo: se a valori correnti i consumi intermedi complessivi erano aumentati del 27,9%, a valori reali la dinamica annuale era risultata negativa (-3,4%).

Nel 2023, invece, a fronte di una contrazione del 5,0% calcolata sui consumi intermedi a valori correnti, per effetto di una diminuzione dei prezzi, la dinamica reale è risultata sempre negativa ma con un valore più contenuto (-1,0%).

Figura 7.2.2 Dinamica dei consumi intermedi delle Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi in Emilia-Romagna. Periodo 2019-2023



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (edizione giugno 2024)

L'effetto deflattivo sulla dinamica dell'ultimo anno è stato presente, con intensità differenziate, su quasi tutti i gruppi di prodotto, con l'eccezione delle sementi e piantine, dei prodotti fitosanitari e degli altri beni e servizi. In tutti gli altri casi, la dinamica reale è risultata migliore (o meno negativa) di quella calcolata sui valori correnti. Così, ad esempio, i consumi di mangimi e delle spese varie per il bestiame, che nel 2023 sono risultati in diminuzione del 6,0% considerando i prezzi correnti, vedono una contrazione più contenuta (-1,0%) se misurata a valori reali. I consumi di concimi, in contrazione del 19,6% se misurati a prezzi correnti, mostrano una leggera crescita considerando i valori concatenati (+1,0%). Lo stesso effetto si osserva per i consumi di energia motrice (dal -11,6% a valori correnti a -3,7% a valori concatenati) e i reimpieghi (da -4,8% a -0,5%).

La crescita dei prezzi delle sementi e piantine e dei prodotti fitosanitari, invece, determinano una dinamica reale più contenuta. Alla crescita dei consumi di sementi e piantine pari all'11,0% se calcolata a prezzi correnti, corrisponde infatti una più contenuta crescita del 2,9% a valori reali. I consumi dei prodotti fitosanitari, che risultano in crescita del 7,3% se calcolata sui prezzi correnti, mostrano invece una leggera contrazione reale (-0,7%).

Tabella 7.2.3 *Dinamica dei consumi intermedi per prodotto in Emilia-Romagna e in Italia*
Anno 2023, valori assoluti, quote % e variazioni % sul 2022 e sul 2019

	Emilia-Romagna - valori correnti		Emilia-Romagna - valori concatenati		Italia - valori concatenati	
	Var. % su 2022	Var. % su 2019	Var. % su 2022	Var. % su 2019	Var. % su 2022	Var. % su 2019
Sementi e piantine	11,0%	40,4%	2,9%	17,4%	0,2%	5,7%
Mangimi e spese varie per il bestiame	-6,0%	36,6%	-1,0%	0,7%	-0,8%	1,2%
Concimi	-19,6%	16,2%	1,0%	-18,9%	-1,5%	-26,5%
Fitosanitari	7,3%	13,7%	-0,7%	-8,1%	-0,5%	-7,4%
Energia motrice	-11,6%	92,7%	-3,7%	3,5%	-3,4%	4,8%
Reimpieghi	-4,8%	34,7%	-0,5%	-4,0%	-0,7%	-4,7%
Altri beni e servizi	4,5%	20,3%	0,8%	7,1%	-0,6%	0,7%
Tutte le voci	-5,0%	39,1%	-1,0%	0,9%	-1,3%	-1,2%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (edizione giugno 2024)

7.2.3 Quantità distribuite di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari

Nel 2023, ultimo anno disponibile, in Emilia-Romagna sono state distribuite circa 767,7 mila tonnellate di fertilizzanti, corrispondenti ad una quota del 16,9% di tutti i fertilizzanti distribuiti a livello nazionale.

A differenza di quanto rilevato nel 2022, nel 2023 oltre la metà dei fertilizzanti distribuiti è rappresentata da concimi (432,5 mila tonnellate, pari al 56,3% del totale regionale), mentre la parte restante di compone di ammendanti, correttivi e altri prodotti (335,2 mila tonnellate, pari al 43,7% del totale regionale). Rispetto al 2022, infatti, si rileva una crescita consistente delle quantità di concimi (+39,6%), mentre si riducono gli altri fertilizzanti (-14,3%).

Tra i concimi, quelli più utilizzati sono i concimi azotati (29,6% di tutti i fertilizzanti), quelli organici e organo-minerali (rispettivamente pari al 8,6% e al 5,4%) e i concimi composti binari (5,6%). Tra gli altri fertilizzanti, invece, si evidenziano in particolare i correttivi (23,0% dei fertilizzati complessivi) e gli ammendanti (18,4%).

Dopo la doppia diminuzione nel biennio 2021 e 2022 (pari a -2,7% e -17,0% rispettivamente), nel 2023 si rileva una inversione del trend, con una crescita del 9,5% dei fertilizzanti distribuiti. Tale dinamica è concorde con il quadro italiano, dove le quantità di fertilizzanti sono diminuite del 3,4% nel 2021 e del 26,6% nel 2022 per poi rimbalzare positivamente nel 2023 (+29,9%).

Tabella 7.2.4 *Quantità distribuite di fertilizzanti (concimi, ammendanti, correttivi) in Emilia-Romagna
Periodo 2019-2023, valori assoluti, quote % sul totale regionale e italiano, variazioni %*

	Tonnellate – valori in migliaia				2023		Var. %		
	2019	2020	2021	2022	2023	Quota % ER	Quota % Italia	2023 su 2022	2023 su 2019
Concimi minerali semplici	223,2	277,1	265,5	128,8	257,6	33,6%	21,5%	100,0%	15,4%
Azotati	187,5	235,1	221,9	107,2	227,3	29,6%	21,7%	112,0%	21,3%
Fosfatici	23,3	25,0	27,7	16,9	16,2	2,1%	20,0%	-4,1%	-30,5%
Potassici	12,4	17,0	15,9	4,6	14,0	1,8%	20,3%	203,2%	13,0%
Concimi minerali compositi	61,7	77,0	97,1	62,4	65,5	8,5%	11,4%	5,1%	6,2%
Binari	33,5	40,7	55,0	42,3	43,4	5,6%	15,9%	2,5%	29,3%
Ternari	28,2	36,3	42,1	20,1	22,2	2,9%	7,4%	10,4%	-21,3%
Concimi minerali a base di meso-elementi e di micro-elementi	1,7	2,0	1,7	3,6	2,1	0,3%	2,6%	-43,0%	21,0%
Concimi organici	109,0	66,0	72,1	71,9	66,0	8,6%	12,5%	-8,3%	-39,5%
Concimi organo-minerali	44,5	60,4	58,8	43,1	41,4	5,4%	19,4%	-4,0%	-7,1%
TOTALE CONCIMI	440,2	482,4	495,1	309,8	432,5	56,3%	16,7%	39,6%	-1,7%
Ammendanti	160,1	184,8	146,3	200,9	141,6	18,4%	11,0%	-29,5%	-11,6%
Correttivi	193,9	183,8	184,6	180,0	176,4	23,0%	35,6%	-2,0%	-9,0%
Substrati di coltivazione	5,7	5,3	5,7	2,2	2,2	0,3%	2,4%	-0,4%	-61,0%
Prodotti ad azione specifica	6,5	11,9	12,8	8,0	15,0	1,9%	18,0%	87,2%	130,0%
ALTRI FERTILIZZANTI	366,3	385,7	349,5	391,1	335,2	43,7%	17,2%	-14,3%	-8,5%
TOTALE FERTILIZZANTI	806,4	868,1	844,6	700,9	767,7	100%	16,9%	9,5%	-4,8%

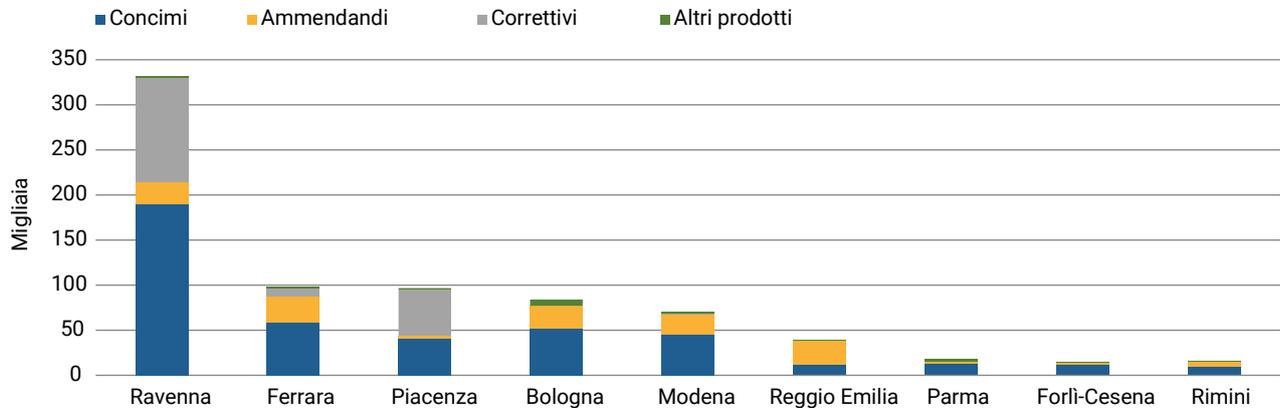
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT

A livello provinciale, nella sola provincia di Ravenna sono state distribuite 332,0 mila tonnellate di fertilizzanti, pari al 43,2% del totale regionale. Seguono, con valori inferiori, la provincia di Ferrara (97,7 mila tonnellate, 12,7%), quella di Piacenza (96,7 mila tonnellate, 12,6%) e la città metropolitana di Bologna (83,9 mila tonnellate, 10,9%).

In Emilia-Romagna, la crescita dei fertilizzanti distribuiti è trainata dalla dinamica osservata nelle province di Ravenna (+29,2%), a Piacenza (+17,0%) e Bologna (+8,8%). Positivo l'andamento anche nelle province di Reggio Emilia e di Parma, mentre nel resto dei territori le variazioni sono state negative.

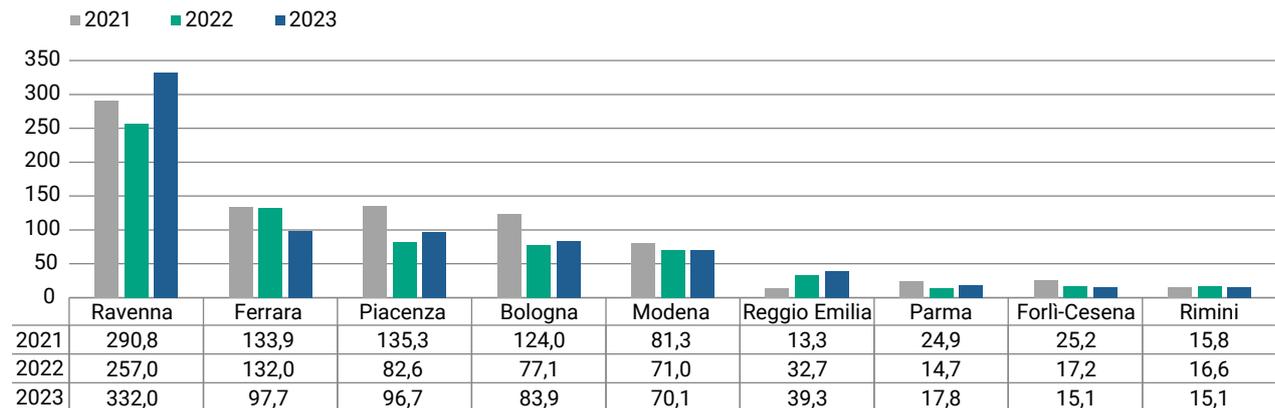
Nonostante la crescita rilevata nell'ultimo anno, il dato regionale si mantiene al di sotto del livello rilevato nel 2019, quando i fertilizzanti distribuiti erano stati 806,4 mila tonnellate.

Figura 7.2.3 Quantità distribuite di fertilizzanti (concimi, ammendanti, correttivi, altri prodotti) nelle province dell'Emilia-Romagna. Anno 2023, valori assoluti (migliaia di tonnellate)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT

Figura 7.2.4 Quantità distribuite di fertilizzanti nelle province dell'Emilia-Romagna Periodo 2021-2023, valori assoluti (migliaia di tonnellate)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT

Per quanto riguarda invece i prodotti fitosanitari in agricoltura i dati più recenti si riferiscono al 2022, quando in regione sono state distribuite 17,9 mila tonnellate di prodotti (il 17,4% del totale nazionale). La dinamica dell'ultimo anno, in diminuzione dell'11,8% rispetto al 2021, interrompe il quadriennio precedente che si era caratterizzato da una crescita progressiva, e riporta il volume dei prodotti fitosanitari distribuiti al di sotto del livello del 2019 (-2,4%).

I fungicidi rappresentano il 49,2% dei prodotti fitosanitari utilizzati in Emilia-Romagna, con circa 8,8 mila tonnellate; seguono gli insetticidi e acaricidi (4,8 mila tonnellate, pari al 26,7% del totale), gli erbicidi (2,8 mila tonnellate, pari al 15,7%) e i prodotti fitosanitari e principi attivi vari (1,5 mila tonnellate, 8,4% del totale).

Rispetto al 2021, diminuisce la quantità di quasi tutte le tipologie di prodotti fitosanitari, con la sola eccezione dei prodotti fitosanitari e principi attivi vari.

Tabella 7.2.5 *Quantità distribuite di prodotti fitosanitari in Emilia-Romagna*
Periodo 2019-2022, valori assoluti, quote % sul totale regionale e italiano, variazioni %

	Tonnellate - valori in migliaia				2022		Var. %	
	2019	2020	2021	2022	Quota % ER	Quota % Italia	2022 su 2021	2022 su 2019
Fungicidi	9,0	9,9	9,8	8,8	49,2%	17,9%	-10,0%	-1,9%
Insetticidi e acaricidi	3,9	3,3	5,4	4,8	26,7%	20,7%	-11,1%	21,9%
Erbicidi	3,8	4,3	3,7	2,8	15,7%	17,7%	-25,0%	-26,7%
Prodotti fitosanitari e principi attivi vari (compresi i biologici)	1,6	2,2	1,4	1,5	8,4%	10,0%	8,7%	-7,3%
TOT. PRODOTTI FITOSANITARI	18,3	19,7	20,3	17,9	100%	17,4%	-11,8%	-2,4%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT

BOX 7.1 – LE MACCHINE AGRICOLE IMMATRICOLATE IN EMILIA-ROMAGNA

Nel 2024 in Emilia-Romagna sono state immatricolate 1.383 nuove trattrici, 709 rimorchi, 135 sollevatori telescopici, 35 mietitrebbie e 29 trattrici con pianale di carico. Le trattrici, dopo il picco del 2021, evidenziano un calo per il terzo anno consecutivo, in linea con quanto osservato a livello nazionale. La contrazione dell'ultimo anno è stata più intensa (-20,7%) delle precedenti. Dinamica negativa anche per i sollevatori telescopici (-25,8%) e per le mietitrebbie (-37,5%). Stabile il numero di immatricolazioni di rimorchi, mentre cresce leggermente quello delle trattrici con pianale di carico.

Tabella 7.2.6 *Macchine agricole immatricolate in Emilia-Romagna*
Periodo 2019-2024, valori assoluti e variazione % annua

	Valori assoluti						Quota % su tot. Italia	Var. % 2024 su 2023	Var. % 2024 su 2019
	2019	2020	2021	2022	2023	2024			
Trattrici	2.408	1.582	2.302	1.851	1.745	1.383	9,0%	-20,7%	-42,6%
Mietitrebbie	48	39	50	63	56	35	13,2%	-37,5%	-27,1%
Trattrici con piabale di carico	19	19	15	15	25	29	5,5%	16,0%	52,6%
Rimorchi	963	704	752	702	708	709	9,4%	0,1%	-26,4%
Sollevatori telescopici	204	160	216	217	182	135	13,8%	-25,8%	-33,8%

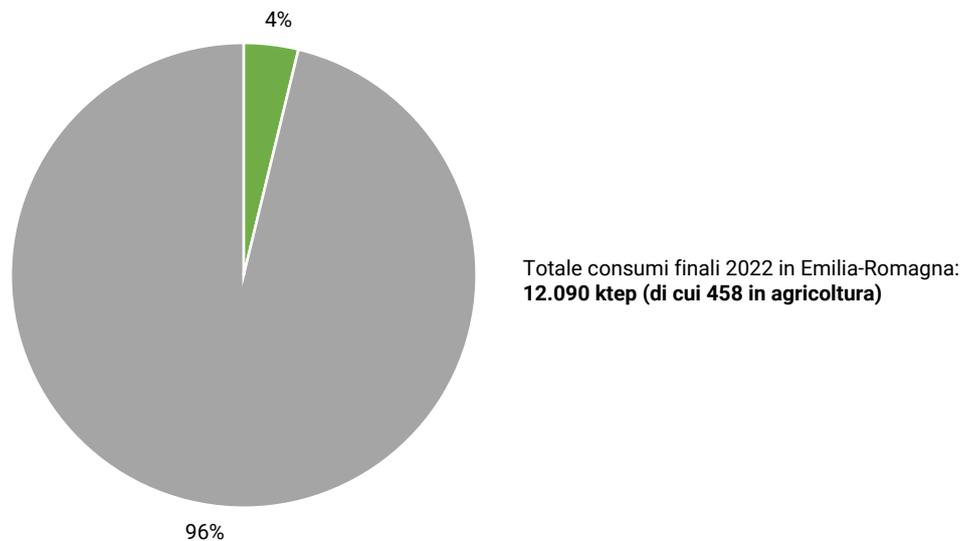
Fonte: elaborazioni ART-ER su dati FEDERUNACOMA su dati Ministero dei Trasporti

Come evidenzia Federunacoma, la dinamica del 2024 del mercato nazionale è stata condizionata soprattutto dall'incremento dei costi di produzione e dalle difficoltà di accesso al credito da parte degli acquirenti. Il mercato italiano si è trovato ad affrontare una fase di ulteriore complessità, legata in particolare all'incertezza sul futuro del sistema di incentivi. Le misure di sostegno agli investimenti in tecnologie 4.0, che nel 2021 avevano fortemente stimolato la crescita del comparto agromeccanico, stanno ormai esaurendosi mentre le risorse del PNRR risultano vincolate principalmente all'acquisto di trattori elettrici o alimentati a metano.

7.3 L'energia nel sistema agricolo regionale: volume e prezzi

L'importanza del settore agricolo in Emilia-Romagna è evidenziata anche dal peso dei consumi energetici di tale settore rispetto ai consumi energetici finali complessivi: in Emilia-Romagna, infatti, sulla base dei dati aggiornati al 2022 i consumi energetici del settore agricolo rappresentano il 3,8% dei consumi energetici finali complessivi (quota in crescita rispetto al 2021, quanto era stimata al 3,2%). Per quanto possa sembrare contenuto, si tratta in realtà di un valore significativamente più alto del dato medio nazionale (2,6% nel 2022), a dimostrazione del ruolo che questo settore riveste in Emilia-Romagna.

Figura 7.3.1 *Peso dell'agricoltura sui consumi finali energetici in Emilia-Romagna nel 2022*

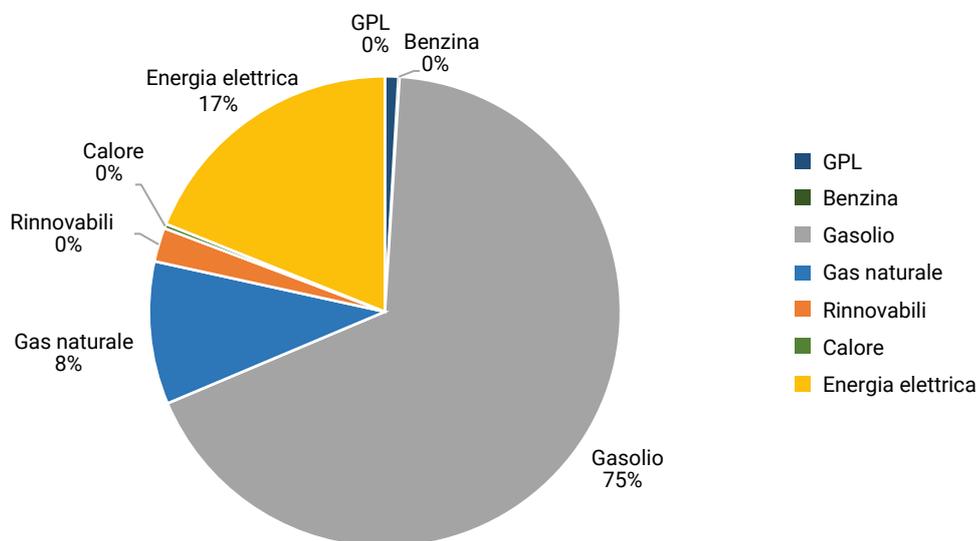


Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ARPAE

I consumi energetici, in questo settore, sono ancora oggi relativamente sbilanciati verso i prodotti petroliferi, in particolare gasolio, in relazione agli usi che ne fanno le macchine agricole. Il gasolio rappresenta infatti circa il 75% dei consumi energetici di settore in Emilia-Romagna (valore medio triennio 2020-2022), seguito dall'energia elettrica (17%) e dal gas naturale (8%). Resta marginale, al momento, il ruolo delle fonti rinnovabili nella copertura dei consumi energetici settoriali in Emilia-Romagna.

Come già osservato nelle precedenti edizioni dell'analisi, il ruolo del gasolio è più marcato in Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale, dove questo carburante incide per il 68% (valore medio triennio 2020-2022) sui consumi complessivi del settore: ciò, ancora una volta, a dimostrazione del peso specifico del settore agricolo in Emilia-Romagna rispetto al resto d'Italia.

Figura 7.3.2 Peso delle diverse fonti/vettori energetici sui consumi energetici finali complessivi in agricoltura in Emilia-Romagna (media triennio 2020-2022)

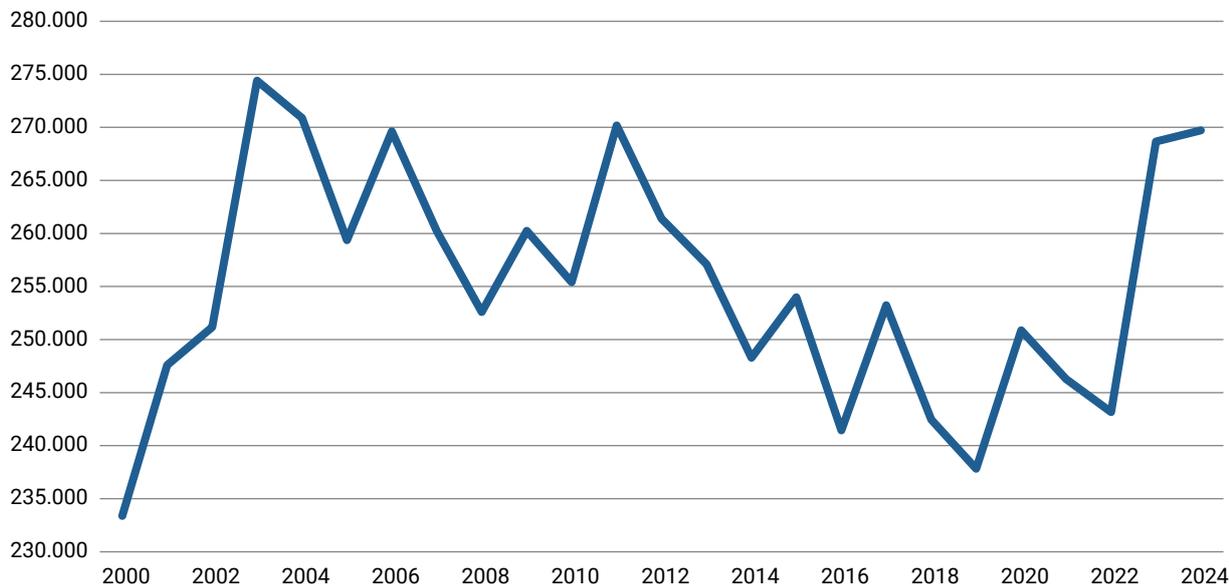


Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ARPAE

Negli ultimi due decenni, dal 2002 al 2023, il consumo di gasolio in Emilia-Romagna è risultato leggermente in calo fino al 2023, quando si è registrato un incremento che ha riportato i volumi ai livelli dei primi anni 2000 (a circa 270 mila tonnellate). Nel 2024 i volumi si sono mantenuti sui livelli del 2023.

Analizzando il consumo di gasolio agricolo per provincia, quella in cui risulta più sostenuto è la provincia di Ferrara (dove si è consumato nel 2024 quasi il 19% del totale dei consumi di gasolio agricolo in Emilia-Romagna), seguita dalla città metropolitana di Bologna (13,4%) e dalla provincia di Piacenza (12,4%).

A Ferrara e Bologna, nel 2024, si sono registrati i record storici di consumi di gasolio, nel primo caso superando per la prima volta la soglia delle 50 mila tonnellate, mentre nel secondo le 35 mila tonnellate. Sono state consumate più di 30 mila tonnellate di gasolio anche nelle province di Piacenza, Ravenna, Modena e Parma, mentre a Reggio Emilia si è rimasti intorno alle 28 mila tonnellate; nelle province di Forlì-Cesena e di Rimini i consumi di gasolio sono risultati più contenuti, pari rispettivamente a poco più di 19 mila tonnellate e a quasi 7 mila tonnellate.

Figura 7.3.3 Utilizzo di gasolio agricolo in Emilia-Romagna dal 2000 al 2024 (dati in tonnellate)

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Regione Emilia-Romagna

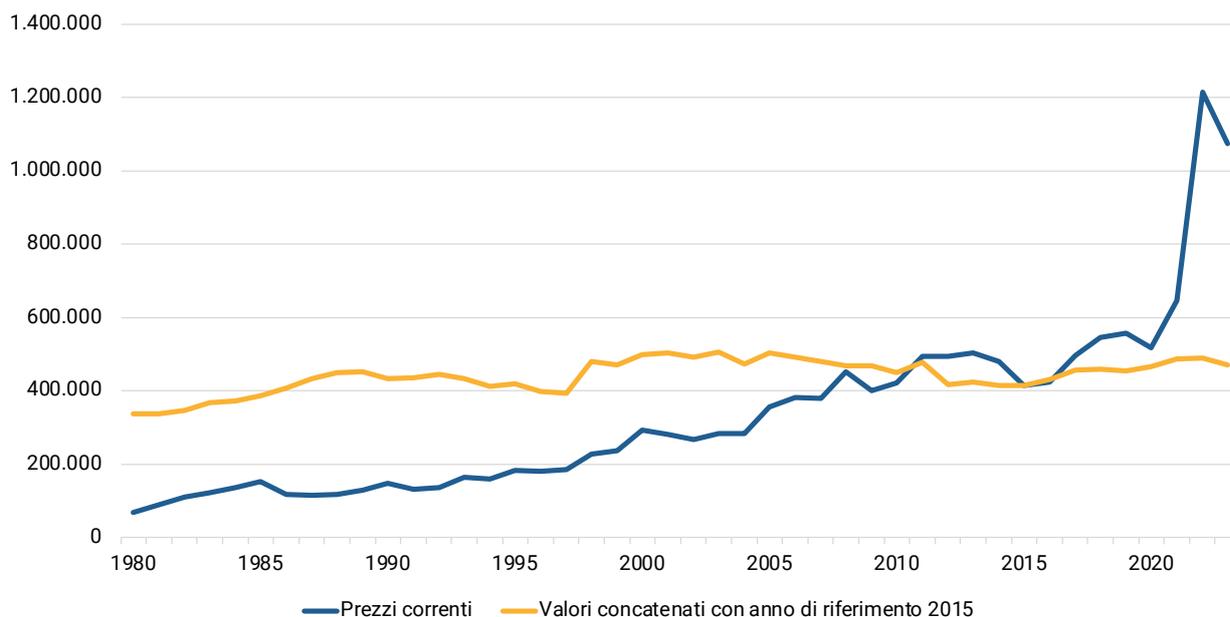
Tabella 7.3.1 Utilizzo di gasolio agricolo in Emilia-Romagna per provincia
Anni 2022-2024, dati in tonnellate, quote % sul totale regionale e var. %

	Tonnellate			Quota % sul totale regionale			Var. % 2024	Var. % 2024
	2022	2023	2024	2022	2023	2024	su 2023	su 2022
Bologna	30.315	34.992	36.121	12,47%	13,02%	13,39%	3,23%	19,15%
Ferrara	44.901	49.343	51.013	18,46%	18,37%	18,91%	3,38%	13,61%
Forlì-Cesena	17.462	19.372	19.178	7,18%	7,21%	7,11%	-1,00%	9,83%
Modena	28.762	31.154	31.886	11,83%	11,60%	11,82%	2,35%	10,86%
Parma	27.733	31.058	30.546	11,40%	11,56%	11,33%	-1,65%	10,14%
Piacenza	32.964	35.776	33.386	13,56%	13,32%	12,38%	-6,68%	1,28%
Ravenna	29.022	31.485	32.618	11,93%	11,72%	12,09%	3,60%	12,39%
Reggio Emilia	25.600	28.425	27.996	10,53%	10,58%	10,38%	-1,51%	9,36%
Rimini	6.409	7.069	6.968	2,64%	2,63%	2,58%	-1,43%	8,71%
Totale	243.169	268.675	269.712	100,00%	100,00%	100,00%	0,39%	10,92%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Regione Emilia-Romagna

Con riferimento ai prezzi del gasolio, si riporta nella figura seguente la serie storica regionale dei consumi intermedi di energia motrice per l'agricoltura. A valori correnti, il consumo di energia motrice in Emilia-Romagna è cresciuto quasi ininterrottamente (tranne nel biennio 2014/2015 e nel 2020), con un picco nel 2022 di oltre 1,2 miliardi di euro, dovuto al balzo dei prezzi energetici, solo parzialmente riassorbito nel 2023 (sceso sotto gli 1,1 miliardi di euro).

Figura 7.3.4 Consumi intermedi di energia motrice in agricoltura (produzioni vegetali, animali, caccia e servizi connessi) in Emilia-Romagna dal 1980 al 2023 (dati in migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Istat

A valori concatenati, al netto dell'aumento dei prezzi, la dinamica è risultata più stabile nel tempo: dopo una dinamica tendenziale negativa tra il 2011 e il 2015, i consumi reali di energia motrice hanno ripreso a crescere, fino al 2019 quando si è rilevata una contrazione dell'1,1% per poi tornare a salire nel triennio successivo. Nel 2023, complice anche il calo dei prezzi delle materie prime energetiche dopo i picchi del 2022, si è registrato nuovamente un calo reale del -3,7%.

L'andamento del prezzo del gasolio per usi agricoli, dopo l'impennata registrata nel 2022 a seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina e le conseguenti tensioni sul mercato dei prodotti energetici, inclusi quelli petroliferi, fatica a tornare sui livelli pre-crisi, mantenendosi anche nel corso del 2024 al di sopra di 0,9 €/litro. All'inizio del 2025 i prezzi del gasolio sono nuovamente saliti a circa 1 €/litro.

Figura 7.3.5 *Andamento dei prezzi quindicinali del gasolio agricolo in Emilia-Romagna, Iva 10% esclusa, accise comprese, consegne da 2.001 a 50.000 litri (dati in €/litro)*

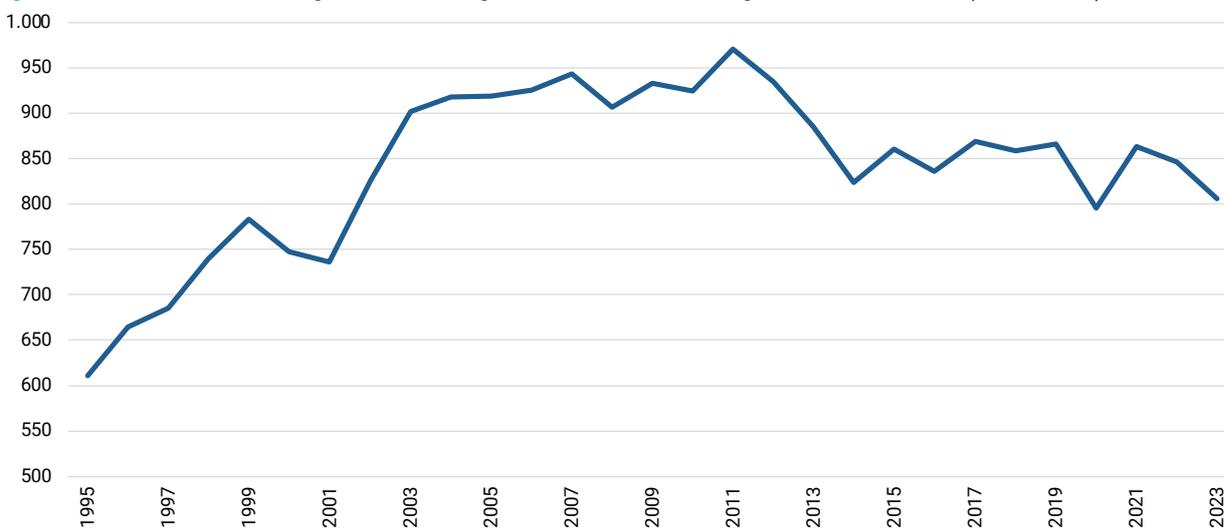


Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Camera di Commercio di Ferrara

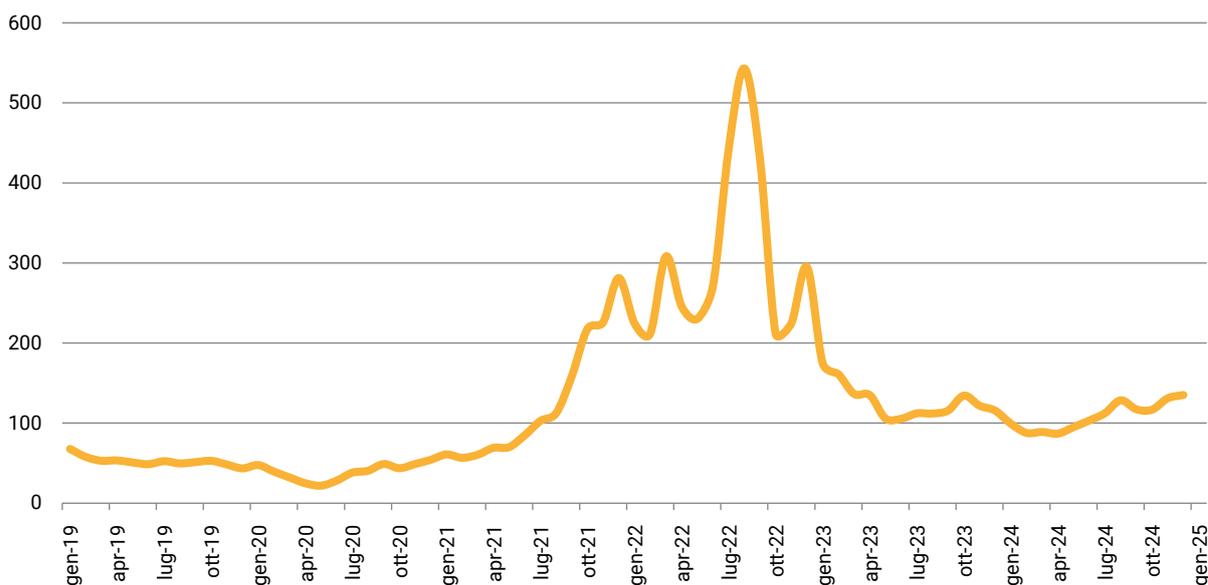
Anche l'energia elettrica rappresenta un importante vettore utilizzato in agricoltura, sebbene negli ultimi anni il consumo di elettricità sia relativamente diminuito (in linea con quanto avvenuto per il gasolio agricolo), in particolare dopo il picco di 970 GWh raggiunto nel 2011, pari al 3,5% dei consumi elettrici complessivi regionali. Dopo il crollo registrato nel 2020 a causa del periodo pandemico, e il successivo rimbalzo nel 2021, nel biennio successivo (2022-2023) i consumi elettrici in agricoltura sono progressivamente diminuiti, fermandosi nel 2023 poco sopra gli 800 GWh/anno, pari a circa il 3% dei consumi elettrici regionali.

Nella figura 7.3.6 sono riportati i consumi elettrici del settore agricolo, dove si nota una crescita sostanzialmente ininterrotta fino al 2011 e il successivo calo fino ad una sostanziale stabilizzazione dei consumi tra il 2014 e il 2023 (fatta eccezione per il crollo del 2020, come detto), quando si sono consumati circa 806 GWh.

Per quanto riguarda il costo dell'energia elettrica, nella figura 7.3.7 si mostra l'andamento del PUN (Prezzo Unico Nazionale), utilizzato come riferimento per la valutazione del prezzo elettrico in Italia. Dopo il 2022, un anno caratterizzato da prezzi dell'energia elettrica mai registrati sulla borsa elettrica con punte anche abbondantemente superiori a 500 €/MWh spinte dalle quotazioni internazionali del gas legate a diversi fattori tra cui, in particolare ma non solo, la guerra in Ucraina, nel biennio successivo i prezzi elettrici sono parzialmente rientrati su valori più ordinari, sebbene con un trend recente al rialzo che ha fatto toccare a dicembre 2024 i 135 €/MWh, un valore sensibilmente più elevato delle medie del 2019 e 2020.

Figura 7.3.6 Consumi di energia elettrica in agricoltura in Emilia-Romagna dal 1995 al 2023 (dati in GWh)

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati Terna

Figura 7.3.7 Andamento del prezzo dell'elettricità (PUN) sul mercato del giorno prima (MGP) in Italia (dati in €/MWh)

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati GME

7.4 Mercato del lavoro

7.4.1 Principali dinamiche del mercato del lavoro regionale nel 2024

La fotografia del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, aggiornata al 2024 e descritta attraverso i dati ISTAT della Rilevazione sulle Forze di Lavoro, mostra un quadro con luci e ombre. A fronte di una sostanziale stazionarietà della partecipazione attiva della popolazione, si stima una leggera crescita del numero di occupati e un'ulteriore diminuzione - dopo quella osservata negli anni scorsi - delle persone in cerca di lavoro. Per contro cresce la popolazione inattiva in età lavorativa. Tra gli indicatori, subiscono una leggera flessione i tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione. L'andamento complessivo è condizionato da un leggero peggioramento della partecipazione attiva e del livello di occupazione della componente femminile.

La popolazione attiva della regione è stimata nel 2024 attorno alle 2,124 milioni di unità, rappresentando il 48,2% della popolazione residente. Rispetto alla media del 2023, questa componente risulta in calo di circa 4,4 mila persone (-0,2%), per l'effetto combinato di un leggero aumento del numero di occupati e una diminuzione più consistente delle persone in cerca di occupazione.

A livello di genere, rispetto al 2023, sono principalmente le donne a contribuire al calo della popolazione attiva, solo in parte compensato da un incremento maschile. Sono infatti circa 13,4 mila le donne in meno nella forza lavoro (pari a -1,4% rispetto al 2023) mentre sono circa 9 mila unità in più le persone di sesso maschile (+0,8%).

La popolazione occupata⁶ conta 2,033 milioni di persone (corrispondente al 46,1% della popolazione residente), in aumento di 9,5 mila unità (+0,5%) sul 2023. In termini di genere si registra un incremento di 13,7 mila lavoratori (+1,2%) accompagnato dal calo di 4,2 mila lavoratrici (-0,5%).

Le persone in cerca di occupazione calano di 13,9 mila unità (91,2 mila disoccupati, pari a -13,2% rispetto al 2023), arrivando a rappresentare il 2,1% della popolazione residente. Di queste, il 56,2% è rappresentato da donne, di nuovo in calo (-15,2%) dopo la leggera crescita nell'anno precedente. Tra i maschi, invece, dopo l'aumento nel periodo 2021-22 (+2,6%), si osserva un trend in diminuzione nel periodo successivo (-3,8% nel periodo 2022-23 e -10,6% nel 2023-24).

La popolazione inattiva rappresenta una quota del 51,8% (2,287 milioni di persone) della popolazione residente, di cui il 16,7% in età lavorativa (15-64 anni) e il 35,1% in età non lavorativa. Nel 2024 torna a crescere questa componente, in particolare nella classe di età 15-64 anni (+3,8%). Gli inattivi in età lavorativa sono attorno a 738 mila unità - di cui le donne rappresentano la quota maggiore, con 460 mila unità rispetto alle 277 mila degli uomini, e sono anche la componente che traina la crescita (+6,4% rispetto al -0,4% degli uomini).

6 Nella nuova definizione di «occupazione statistica», introdotta nel 2021, non sono più incluse le persone occupate che risultano assenti dal lavoro da più di tre mesi, anche in continuità di retribuzione (ad esempio chi beneficia di ammortizzatori sociali per più di tre mesi). Queste persone vengono ora conteggiate tra quelle inattive.

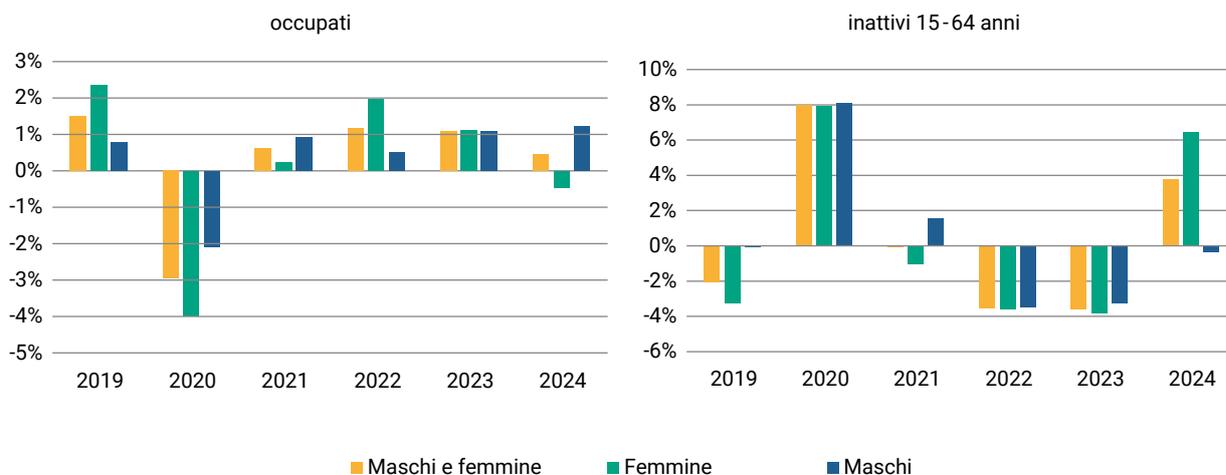
Tabella 7.4.1 Condizione professionale della popolazione in Emilia-Romagna
Anno 2024, valori assoluti in migliaia, quote % e variazioni %

	Valori assoluti in migliaia - 2024	Quota % - 2024	Var. % su 2023	Var. % su 2019
Forze lavoro	2.124	48,2%	-0,2%	-1,0%
Occupati	2.033	46,1%	0,5%	0,3%
Pers. in cerca di occupazione	91	2,1%	-13,2%	-23,0%
Inattivi	2.287	51,8%	0,9%	0,4%
Inattivi 15-64 anni	738	16,7%	3,8%	4,1%
Inattivi <15 anni	540	12,3%	-0,9%	-7,0%
Inattivi > 65 anni	1.009	22,9%	-0,1%	2,0%
TOT. POPOLAZIONE	4.410	100%	0,4%	-0,3%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Rispetto al 2019, preso a riferimento come anno pre-pandemico, si è finalmente concluso nel 2024 il recupero dei livelli occupazionali (+6,6 mila occupati, +0,3%), mentre il numero di persone in cerca di occupazione continua a risultare nettamente inferiore (-27,2 mila unità pari a -23%). Ne consegue una popolazione attiva ancora inferiore ai livelli del 2019 (-20,6 mila unità, -1%) mentre tornano a crescere gli inattivi in età lavorativa dopo il calo del biennio 22-23 (+8,2 mila unità, pari a +4,1%).

Figura 7.4.1 Popolazione occupata e popolazione inattiva (15-64 anni) dell'Emilia-Romagna per genere



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 2024 crescono gli occupati dipendenti (+16,7 mila unità, +1,0%), e diminuiscono quelli indipendenti (-7,2 mila occupati, -1,7%). Rispetto al 2019 prosegue il rafforzamento dell'occupazione dipendente (+39,4 mila lavoratori, +2,5%) a scapito di quella indipendente (-32,8 mila lavoratori, -7,3%).

Rispetto al 2023 crescono leggermente i lavoratori a tempo pieno (+14,6 mila unità, pari a +0,9%) mentre calano i lavoratori a tempo parziale (-5,1 mila part-time, pari a -1,5%). Anche per quanto riguarda l'orario di lavoro, il confronto con la situazione pre-covid conferma il consolidamento del lavoro a tempo pieno (+57,9 mila lavoratori sul 2019, +3,5%) ed una contestuale contrazione del numero di lavoratori part-time (-51,3 mila, -13,3%).

Tra i dipendenti, nella media d'anno, ISTAT rileva ancora una netta crescita degli occupati a tempo indeterminato (33,3 mila in più, pari a +2,5%), e contemporaneamente un calo delle persone con contratto a termine (-16,7, pari a -6,5%). Ne consegue un incremento dell'incidenza del lavoro a tempo indeterminato sul totale dell'occupazione dipendente che passa dall'84,1% nel 2023 all'85,2%, al di sopra anche del valore pre-pandemia (era pari al 82,9% nel 2019).

Tabella 7.4.2 Occupati in Emilia-Romagna. Anno 2024, valori assoluti in migliaia, quote % e variazioni %

	Valori assoluti in migliaia - 2024	Quota % - 2024	Var. % su 2023	Var. % su 2019
Occupati dipendenti	1.617	79,6%	1,0%	2,5%
a tempo indeterminato	1.378	67,8%	2,5%	5,3%
a tempo determinato	239	11,7%	-6,5%	-11,3%
Occupati indipendenti	416	20,4%	-1,7%	-7,3%
Occupati a tempo pieno	1.699	83,6%	0,9%	3,5%
Occupati a tempo parziale	334	16,4%	-1,5%	-13,3%
TOT. OCCUPATI	2.033	100,0%	0,5%	0,3%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Passiamo ora ad analizzare alcuni indicatori rilevanti per descrivere il mercato del lavoro della regione.

Il tasso di attività (15-64 anni) della regione, stimato al 73,6% nella media 2024, interrompe il trend in crescita iniziato nel 2020, mantenendosi al di sotto del dato pre-pandemico (74,6% nel 2019). L'Emilia-Romagna presenta un valore superiore alla media nazionale (66,6%) ma leggermente inferiore alla media europea (EU 27, 75,4%). All'interno del territorio nazionale, l'Emilia-Romagna rimane tra le prime regioni per livello di partecipazione al mercato del lavoro, dietro a Valle d'Aosta (75,1%), Trentino Alto Adige (74,5%) e Toscana (73,9%), con un valore più alto rispetto alla media delle regioni del Nord (72,6%). Tra le province della regione, Piacenza risulta essere il territorio con il più alto tasso di attività (76,2%), seguita da Bologna (75,4%) e Parma (75,0%). Nel confronto nazionale, la provincia di Piacenza è terza in classifica, Bologna quinta e Parma dodicesima.

Tabella 7.4.3 Indicatori del mercato del lavoro. Anni 2019-2024, valori %

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di attività 15-64 anni	74,6	72,6	72,5	73,5	74,4	73,6
Tasso di occupazione 15-64 anni	70,4	68,2	68,5	69,7	70,6	70,3
Tasso di disoccupazione 15- 74 anni	5,6	5,9	5,5	5,0	5,0	4,3
Tasso di disoccupazione di lunga durata 15-74 anni	2,2	2,2	2,4	2,4	2,0	1,4

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Anche il tasso di occupazione (15-64 anni) subisce una leggera contrazione (dal 70,6% del 2023 al 70,3% del 2024), riportandosi, anche se di poco, al di sotto del valore del 2019 (70,4%). Il tasso di occupazione risulta leggermente inferiore alla media europea (70,8%) e molto al di sopra della media nazionale (62,2%), collocando l'Emilia-Romagna al quarto posto tra le regioni (era terza nel 2023), dietro a Trentino Alto-Adige, Valle d'Aosta e Toscana. Tra le province emiliano-romagnole, i livelli di occupazione più alti si rilevano a Piacenza (72,2%), Bologna (71,9%) e Parma (71,6%). A livello nazionale, rispetto all'anno scorso, Bologna scende all'ottavo posto (era seconda nel 2023), ma tra le prime 15 ritroviamo le stesse tre province dell'anno passato: Piacenza (5°), Bologna (8°), e Parma (12°).

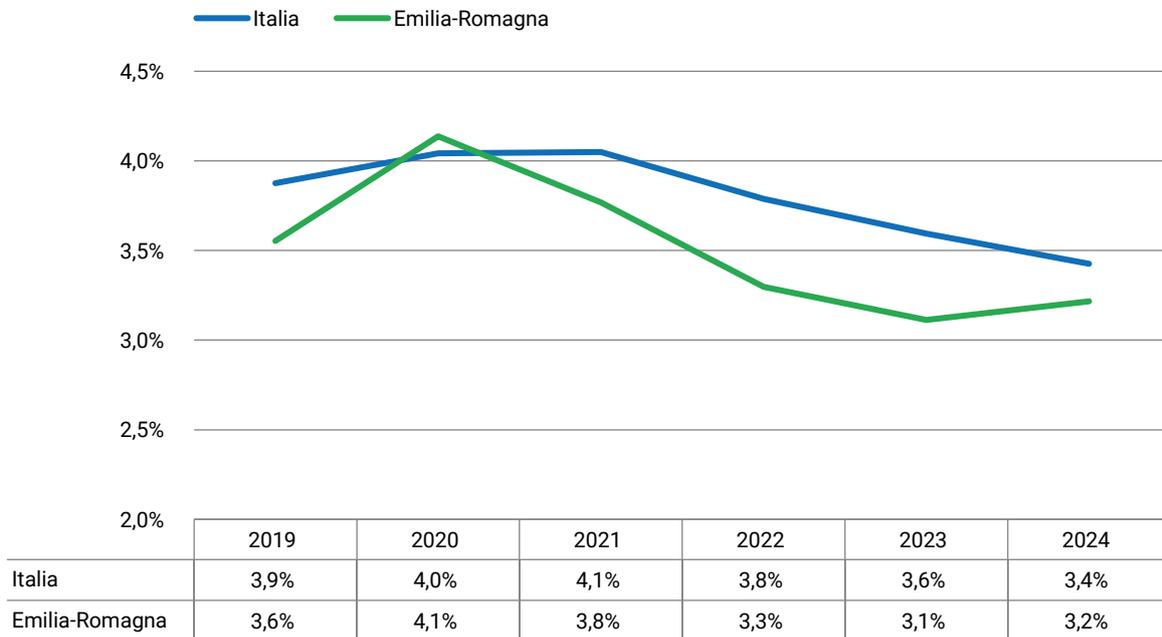
Il tasso di disoccupazione regionale (15-74 anni) si riduce di quasi un punto percentuale, arrivando al 4,3%, nettamente al di sotto del valore del 2019 (5,6%). Rispetto a questo indicatore l'Emilia-Romagna si posiziona al settimo posto tra le regioni italiane, con un tasso inferiore sia alla media italiana (6,5%) sia a quella dell'UE 27 (5,9%).

Infine, per quanto riguarda la disoccupazione di lunga durata, cioè superiore ai 12 mesi, il dato regionale scende a 1,4% rispetto agli anni precedenti (2,4% nel 2022 e 2,0% nel 2023), allineando la regione alla media dell'UE 27 (1,9%) e collocandola in posizione migliore rispetto al dato nazionale (3,3%).

7.4.2 L'occupazione nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca

In Emilia-Romagna l'occupazione nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca torna a crescere dopo il trend in calo evidenziato a partire dal 2020 (picco della serie storica considerata in cui l'incidenza del settore è cresciuta al 4,1% degli occupati regionali, corrispondenti a 81,4 mila unità). Nella media 2024 ISTAT stima circa 65 mila persone occupate (3,2% dell'occupazione regionale), in aumento di +2mila unità (+3,8%) rispetto al 2023, quando invece si è registrato il valore più basso della serie storica.

Figura 7.4.2 *Persone occupate nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna e Italia
Anni 2019-2024, quota % sul totale delle persone occupate per anno*



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

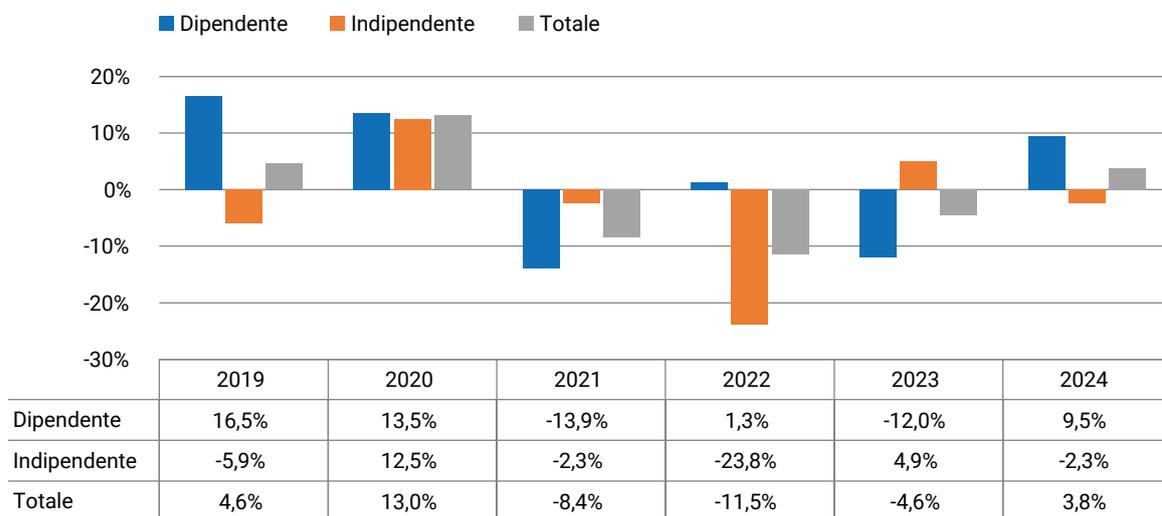
Nell'ultimo anno, all'opposto di quanto accaduto nel 2023, alla crescita degli occupati nel settore ha contribuito solo la componente di lavoro dipendente (che rappresenta il 55% del totale), mentre gli occupati indipendenti (45%) sono in calo rispetto al 2023.

L'aumento delle persone occupate nel 2023 ha interessato solo la componente maschile, che inverte la tendenza rispetto all'anno precedente (+6,5%), mentre le donne diminuiscono anche quest'anno (-3,1%). Si rafforza pertanto la presenza maschile nel settore, che rappresenta ora il 74% dell'occupazione del settore.

Le differenze di genere rimangono marcate anche per quanto riguarda la tipologia delle posizioni: se tra le donne prevalgono nettamente le posizioni dipendenti (60%), tra gli uomini la situazione risulta più bilanciata (53%) anche se sempre a favore del lavoro dipendente.

Rispetto alla situazione pre-pandemia, il calo delle persone occupate ha riguardato in misura maggiore le donne (-21,4%), in particolare quelle con contratti di lavoro dipendente (-28,6%). L'unica categoria che risulta aver superato in numero i livelli del 2019 sono i maschi con una posizione da dipendente (+10,3%).

Figura 7.4.3 Popolazione occupata nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna. Anni 2019-2024, variazione % sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 7.4.4 Popolazione occupata nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna per tipologia di posizione e genere - Anno 2024

	Valori assoluti in migliaia - 2024	Quota % - 2024	Var. % su 2023	Var. % su 2019
Occupazione totale	65,4	100,0%	3,8%	-9,2%
dipendenti	35,8	54,7%	9,5%	-4,5%
indipendenti	29,6	45,3%	-2,3%	-14,3%
Occupazione maschile	48,3	74,0%	6,5%	-4,0%
dipendenti	25,6	39,1%	17,4%	10,3%
indipendenti	22,8	34,8%	-3,6%	-16,1%
Occupazione femminile	17,0	26,0%	-3,1%	-21,4%
dipendenti	10,2	15,6%	-6,4%	-28,6%
indipendenti	6,8	10,5%	2,2%	-7,3%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

BOX 7.2 – OCCUPAZIONE NEGLI ALTRI MACRO-SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA

Secondo i dati ISTAT, il numero di persone occupate a livello nazionale per tutte le attività economiche nel 2024 è pari a 23,9 milioni, in crescita del 1,5% rispetto all'anno precedente. Come già evidenziato, l'Emilia-Romagna segue lo stesso trend nazionale di ripresa dopo gli anni della pandemia di Covid-19. Osservando i numeri delle persone occupate divise nei vari settori si può notare come a livello nazionale quasi il 70% delle persone occupate sia impiegata nei servizi, il 20% nell'industria in senso stretto, il 6,7% nelle costruzioni e il 3,4% nell'agricoltura. In Emilia-Romagna le proporzioni rimangono simili al dato nazionale con lo scostamento più consistente per l'industria in senso stretto, nella quale vengono impiegate più del 27% delle persone occupate.

Tabella 7.4.5 Popolazione occupata per suddivisione settoriale in Emilia-Romagna e Italia - Anno 2024

	Emilia-Romagna			Italia		
	N occupati (migliaia)	% sul totale lavoratori	Var % 2023/24	N occupati (migliaia)	% sul totale lavoratori	Var % 2023/24
Agricoltura	65	3,2%	+3,8%	820	3,4%	-3,3%
Industria in senso stretto	555	27,3%	0,4%	4.779	20,0%	0,6%
Costruzioni	113	5,5%	-3,3%	1.607	6,7%	5,0%
Servizi	1.299	63,9%	0,7%	16.726	69,9%	1,7%
Totale	2.033	100%	0,5%	23.932	100%	1,5%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Rispetto all'anno precedente, notiamo delle variazioni abbastanza eterogenee. Se nelle costruzioni il dato nazionale segna un +5,0%, in regione la variazione rispetto al 2023 risulta negativa (-3,3%). Al contrario, in Agricoltura, a livello nazionale si registra un calo degli occupati (-3,3%) diversamente da quanto avviene in Emilia-Romagna (+3,8%). I servizi segnano una variazione positiva in entrambi i livelli territoriali ma con intensità diverse: +1,7% a livello italiano, +0,7% a livello regionale. Infine, rimangono sostanzialmente stabili le persone occupate nell'industria in senso stretto tanto in Italia (+0,6%) quanto in Emilia-Romagna (+0,4%).

7.4.3 L'andamento della domanda di lavoro dipendente in agricoltura e nell'industria agro-alimentare

La componente di lavoro dipendente può essere analizzata con un livello maggiore di dettaglio prendendo in considerazione il flusso di attivazioni, cessazioni e trasformazioni di contratti di lavoro che vengono comunicati dai datori di lavoro ai Centri per l'Impiego dell'Emilia-Romagna e archiviati nel Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER).

In Emilia-Romagna nel corso del 2024 nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca sono stati attivati circa 130,0 mila contratti di lavoro dipendente, mentre ne sono cessati circa 129,5 mila, determinando quindi un saldo attivazioni-cessazioni positivo, pari a 490 posizioni di lavoro dipendente in più rispetto alla fine del 2023. Il volume di lavoro, dopo la contrazione registrata nel 2023, torna a crescere sia per le attivazioni (+10,6%) sia per le cessazioni (+11,2%).

Tabella 7.4.6 Attivazioni, cessazioni e relativo saldo delle posizioni di lavoro dipendente nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna - Anni 2019-2024

	Attivazioni		Cessazioni		Saldo attivazioni-cessazioni
	Valore assoluto	Var. % annua	Valore assoluto	Var. % annua	
2019	142.449	-1,5%	142.158	-1,3%	291
2020	135.694	-4,7%	135.433	-4,7%	261
2021	129.596	-4,5%	129.420	-4,4%	176
2022	133.660	3,1%	132.952	2,7%	708
2023	117.469	-12,1%	116.452	-12,4%	1.017
2024	129.961	10,6%	129.471	11,2%	490

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

Il settore conferma di generare annualmente un flusso contrattuale consistente, che ha rappresentato oltre il 13% delle attivazioni e cessazioni dell'intera economia regionale e leggermente in crescita rispetto al 2023, quando rappresentava circa il 12% del volume totale dei contratti regionali. Si tratta per la quota preponderante di attivazioni e cessazioni relative a contratti a termine. Tra le 130,0 mila attivazioni di contratti di lavoro dipendente realizzate nel 2024, infatti, 127,1 mila si riferiscono a contratti a tempo determinato (97,8%), a cui si aggiungono altre 1,6 mila attivazioni di contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (1,2%). Le attivazioni di contratti a tempo indeterminato sono state invece una quota molto limitata (1,2 mila attivazioni, pari al 0,9%), mentre la quota residuale si riferisce al lavoro in apprendistato (0,1% del totale).

Anche i dati di flusso confermano la prevalenza della componente maschile nel settore (che rappresenta il 67,3% delle attivazioni). Per quanto riguarda le classi di età, il flusso di attivazioni realizzate nel 2024 si distribuisce equamente tra le classi 25-34 anni (20,9%), 35-44 anni (20,3%) e 45-54 anni (21,0%). La distribuzione nelle diverse fasce d'età invece si differenzia nel momento in cui si considera anche la divisione

per genere: tra le donne sono più numerose le attivazioni nella fascia di età 45-54 (28,6% delle attivazioni femminili) e in quella 35-44 anni (21,1%), mentre tra gli uomini presentano proporzioni maggiori le attivazioni di contratti realizzate nella fascia 25-34 anni (23,4% delle attivazioni maschili), seguita da quella 35-44 anni (19,9%) e 15-24 anni (17,5%). Per le due fasce di età più anziane è interessante notare come le donne presentano una percentuale più alta per la fascia 55-64 rispetto agli uomini (19,7% contro 14,7%), mentre la situazione si ribalta per l'ultima fascia di età che comprende le persone di 65 anni o più (3,2% contro 7,3%). Gli under 25 anni, infine, rappresentano solo il 15,6% delle attivazioni del settore (17,5% tra gli uomini e 11,5% tra le donne).

Tabella 7.4.7 Quote per età e genere delle attivazioni di contratti di lavoro dipendente nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna - Anno 2024

Classi di età	Femmine	Maschi	Totale
15-24	11,5%	17,5%	15,6%
25-34	15,8%	23,4%	20,9%
35-44	21,1%	19,9%	20,3%
45-54	28,6%	17,2%	21,0%
55-64	19,7%	14,7%	16,3%
65 e oltre	3,2%	7,3%	5,9%
Totale età	100%	100%	100%
Totale genere	33,0%	67,0%	100%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

Prendendo in considerazione le mansioni e professioni, secondo la classificazione ISTAT CP 2011, poco più dell'80% delle nuove attivazioni realizzate nel 2024 riguarda personale non qualificato e addetti alla manutenzione del verde inclusi i braccianti agricoli (classe 8.3.1). La seconda mansione per numero di attivazioni è quella degli agricoltori e operai agricoli specializzati (classe 6.4.1) con una quota sul settore pari a poco meno del 10%. Seguono, con valori molto più ridotti, i conduttori di macchine agricole (codice 7.4.3) con l'1,9% delle attivazioni, il personale non qualificato addetto alle foreste, alla cura degli animali, alla pesca e alla caccia (codice 8.3.2), con l'1,1%, e gli allevatori e operai specializzati della zootecnia (codice 6.4.2), con una quota del 1,0%. Con valori ancora inferiori troviamo il personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (codice 8.1.3) e la classe professionale degli artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari (codice 6.5.1).

Tabella 7.4.8 Attivazioni di contratti di lavoro dipendente nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Emilia-Romagna per classe professionale ISTAT CP2011 - Anno 2024

	Valori assoluti	Quota %
8.3.1 - Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	105.966	81,5%
6.4.1 - Agricoltori e operai agricoli specializzati	12.820	9,9%
7.4.3 - Conduuttori di macchine agricole	2.460	1,9%
8.3.2 - Personale non qualificato addetto alle foreste, alla cura degli animali, alla pesca e alla caccia	1.369	1,1%
6.4.2 - Allevatori e operai specializzati della zootecnia	1.337	1,0%
8.1.3 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	1.110	0,9%
6.5.1 - Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	1.050	0,8%
altro	3.849	3,0%
Totale generale	129.961	100%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

I dati SILER consentono di analizzare anche la dinamica del lavoro dipendente nel settore manifatturiero dell'industria alimentare e delle bevande. Nel 2024 le attivazioni realizzate dalle imprese regionali del settore sono state 37,9 mila, di nuovo in aumento (+1,2%) dopo il calo registrato nel 2023. Le cessazioni sono state pari a 36,1 mila, in leggera crescita (+0,7%) dopo il calo registrato nel 2023, per un saldo annuale pari a 1,8 mila posizioni di lavoro dipendenti. Rispetto a quanto osservato nel settore agricolo, anche nel 2024, in questo settore la quota di attivazioni che ha coinvolto le donne risulta molto più bilanciata (48,2% delle attivazioni) così come quella riguardante i lavoratori under 25 (22,2%). Infine, rispetto al settore primario l'industria alimentare e delle bevande si caratterizza per un maggior peso della componente di lavoro somministrato (26,2% rispetto al 1,2% rilevato per il settore primario) e dei contratti a tempo indeterminato (10,5% contro 0,9%). I contratti a tempo determinato rimangono la maggioranza (60,7%), seguiti dai contratti di somministrazione a tempo determinato, che rappresentano oltre un quarto del totale delle attivazioni (26,2%).

Tabella 7.4.9 Attivazioni, cessazioni e relativo saldo delle posizioni da lavoro dipendente nel settore manifatturiero dell'industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna - Anni 2019-2024

	Attivazioni		Cessazioni		Saldo attivazioni-cessazioni
	Valore assoluto	Var. % annua	Valore assoluto	Var. % annua	
2019	35.762	-8,4%	34.437	-8,7%	1.325
2020	32.898	-8,0%	32.098	-6,8%	800
2021	35.889	9,1%	34.378	7,1%	1.511
2022	38.951	8,5%	37.204	8,2%	1.747
2023	37.490	-3,8%	35.841	-3,7%	1.649
2024	37.933	1,2%	36.108	0,7%	1.825

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

Prendendo in considerazione le sole attivazioni di contratti di lavoro dipendente all'interno del settore dell'industria alimentare e delle bevande, si può notare come le principali classi professionali ricercate dalle imprese sono state quella degli artigiani ed operai specializzati nelle lavorazioni alimentari (18,9% delle attivazioni di settore), tra cui ad esempio gli operai specializzati nella conservazione di frutta e verdura, i confezionatori di carni e pesci, i disossatori e macellatori; la classe degli operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare (17,8%), che include ad esempio gli addetti alle macchine farcitrici e i conduttori di macchinari per la conservazione di frutta e versura, e quella degli operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali (14,8%). Seguono altre due classi professionali che afferiscono al gruppo del personale non qualificato nei seguenti ambiti: agricoltura e manutenzione del verde; spostamento e consegna merci.

Tabella 7.4.10 Attivazioni di contratti di lavoro dipendente nel settore manifatturiero dell'industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna per classe professionale ISTAT CP2011 - Anno 2023

	Valori assoluti	Quota %
6.5.1 - Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	7.168	18,9%
7.3.2 - Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	6.766	17,8%
7.2.8 - Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	5.627	14,8%
8.3.1 - Personale non qualificato in agricoltura e nella manutenzione del verde	3.528	9,3%
8.1.3 - Personale non qualificato per lo spostamento e alla consegna merci	2.766	7,3%
5.2.2 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	1.504	4,0%
8.4.3 - Personale non qualificato nella manifattura	1.372	3,6%
5.1.2 - Addetti alle vendite	1.355	3,6%
3.1.5 - Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	1.304	3,4%
<i>altro</i>	6.543	17,2%
Totale generale	37.933	100%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati SILER, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

Infine, osservando i dati sui datori di lavoro, nel 2024 le imprese che hanno attivato almeno un contratto di lavoro dipendente nel corso dell'anno sono state 13,4 mila in leggero calo rispetto all'anno precedente (-1,2% rispetto al 2023). Tra queste, 11,1 sono le imprese del settore primario (-0,7% rispetto al 2023) e 2,3 quelle dell'industria alimentare e delle bevande (-4,0%). Se si guarda al numero di attivazioni per impresa è interessante notare come nel settore delle industrie alimentari e delle bevande circa il 2,5% delle imprese è responsabile del 56% delle attivazioni mentre tra le imprese del settore primario la distribuzione delle attivazioni è meno concentrata (la stessa quota di attivazioni è invece suddivisa tra il 8,9% delle aziende).

A fronte di 130 mila attivazioni realizzate nell'ultimo anno nelle imprese del settore primario, il numero di lavoratori effettivamente coinvolti è pari a 82,4 mila, mentre nelle imprese dell'industria alimentare e delle bevande le 37,9 mila attivazioni hanno interessato circa 30,9 mila individui.

La maggior parte delle persone sono state interessate da un'unica attivazione nell'anno considerato (85% nell'industria alimentare e delle bevande e 71% nel settore primario).

Infine, è possibile analizzare la persistenza dei lavoratori nel settore, ovvero coloro che sono stati interessati da attivazioni in maniera continua nel corso degli anni. Se si prende in considerazione il 2024, ad esempio, il 38,3% dei lavoratori di entrambi i settori è alla prima attivazione mentre, all'estremo opposto il 29,1% degli individui ha almeno un'attivazione per ogni anno considerato. Si tratta di individui interessati per la stragrande maggioranza (98%) da contratti a tempo determinato impiegati in aziende del settore primario (87%).

7.4.4 Principali caratteristiche dei lavoratori dipendenti e autonomi in agricoltura

Per completare il quadro informativo sul mercato del lavoro in agricoltura, di seguito si forniscono i dati di sintesi derivanti dagli archivi gestiti da INPS sugli operai agricoli dipendenti⁷ e sugli operai agricoli autonomi⁸. In questa fonte di dati, l'ultimo anno a disposizione nel momento in cui si scrive è il 2023.

Aziende e operai agricoli dipendenti⁹

Nel 2023 prosegue la contrazione del numero di aziende con manodopera agricola con sede in Emilia-Romagna. Sono poco meno di 12,0 mila le imprese attive in regione, il 7,4% delle imprese italiane, in diminuzione del -6,2% rispetto all'anno precedente (diminuzione più consistente della media italiana che registra una variazione negativa del 2,9% rispetto al 2022).

Gli operai agricoli dipendenti occupati in queste aziende sono circa 92mila (il 9,2% degli operai agricoli in Italia), in calo di 6,1 mila unità rispetto al 2022 (-6,2%). Anche per gli operai dunque riprende il trend in calo iniziato tra il 2018 e il 2019, interrotto solo dalla crescita in controtendenza del 2022. Anche a livello nazionale continua la variazione negativa del numero degli operai agricoli, anche se di minore intensità (-1,2% rispetto al 2022).

Tabella 7.4.11 Aziende e operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna - Anni 2019-2023

	Aziende con manodopera agricola			Operai agricoli dipendenti		
	Numero imprese	Variazione %	Quota % su tot. Italia	Numero operai	Variazione %	Quota % su tot. Italia
2019	13.586	-1,2%	7,4%	99.817	-2,1%	9,4%
2020	13.297	-2,1%	7,3%	98.114	-1,7%	9,4%
2021	13.036	-2,0%	7,2%	94.780	-3,4%	9,2%
2022	12.765	-2,1%	7,3%	97.972	3,4%	9,7%
2023	11.974	-6,2%	7,4%	91.871	-6,2%	9,2%

NB: vengono conteggiate tutte le aziende che hanno avuto almeno un operaio agricolo, a prescindere dai mesi dell'anno, e tutti gli operai agricoli occupati anche solo per una giornata all'anno.

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

- 7 L'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dipendenti riporta indicazioni statistiche sul lavoro dipendente in agricoltura derivanti dalle informazioni contenute nei modelli DMAG che i datori di lavoro operanti in agricoltura sono tenuti a presentare trimestralmente all'INPS al fine di dichiarare gli operai che hanno lavorato nei singoli mesi del trimestre.
- 8 L'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi riporta indicazioni statistiche sul lavoro autonomo in agricoltura derivanti dalle informazioni contenute nei modelli di iscrizione che i lavoratori operanti in agricoltura sono tenuti a presentare entro 90 giorni dall'inizio dell'attività, e/o nei modelli di variazione.
- 9 Per operaio agricolo dipendente si intende un lavoratore dipendente che presta la propria opera manuale, dietro corrispettivo, per la coltivazione di fondi o allevamento di bestiame e per attività connesse a favore di una azienda agricola o di altro soggetto che svolge attività agricola.
Un operaio a tempo determinato, detto anche bracciante agricolo o giornaliero di campagna, viene assunto per l'esecuzione di lavori di breve durata, a carattere saltuario per compiere una fase lavorativa o in sostituzione di operai per i quali esiste il diritto di conservazione del posto.
Un operaio a tempo indeterminato, detto anche salariato fisso, viene assunto con un contratto di lavoro senza scadenza.

Prendendo in considerazione l'effettiva presenza di manodopera agricola dipendente a livello mensile, nella media del 2023 le aziende con operai agricoli dipendenti sono nettamente più basse (8.689) rispetto all'anno precedente (-3,7%). Rispetto alla dimensione delle aziende, prevale la micro-dimensione, con circa un terzo del totale che dichiara un solo dipendente, il 20% due operai, il 25% tra 3 e 5 dipendenti, l'11% tra 6 e 9 operai. La media degli operai agricoli dipendenti assunti ogni mese è risultata pari a 60,8 mila unità (il 10% del totale italiano). Rispetto all'anno precedente, la dinamica degli operai agricoli dipendenti registra un leggero calo (-0,9%) interrompendo il trend di crescita iniziato nel 2021 (+1,6% tra 2020 e 2021 e +0,8% tra 2021 e 2022).

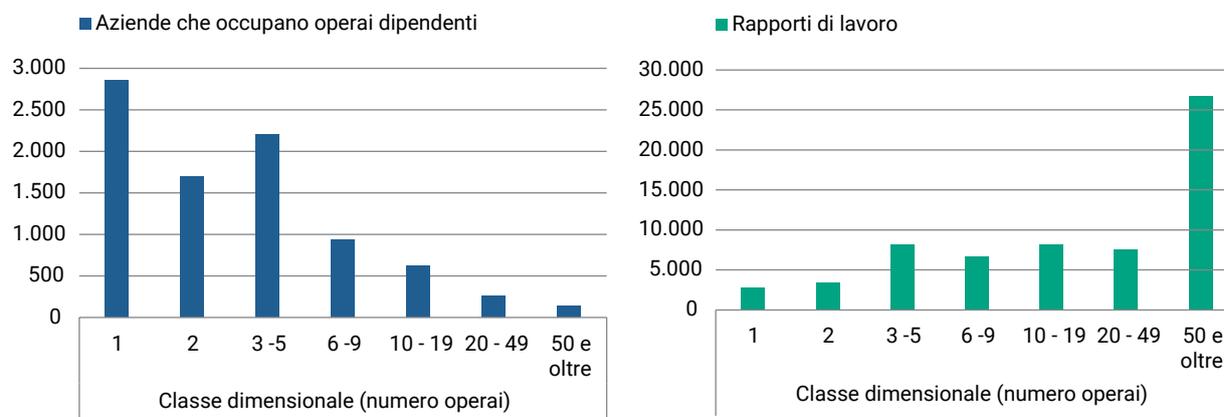
Tabella 7.4.12 Aziende e operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna - media mensile - Anni 2019-2023

	Aziende con manodopera agricola			Operai agricoli dipendenti		
	Numero imprese	Variazione %	Quota % su tot. Italia	Numero operai	Variazione %	Quota % su tot. Italia
2019	9.240	0,7%	7,6%	61.486	2,3%	10,1%
2020	9.032	-2,3%	7,5%	59.905	-2,6%	10,0%
2021	9.105	0,8%	7,4%	60.848	1,6%	9,9%
2022	9.024	-0,9%	7,5%	61.340	0,8%	10,1%
2023	8.689	-3,7%	7,3%	60.800	-0,9%	10,0%

NB: vengono conteggiate le aziende e gli operai agricoli come media annua calcolata sui 12 mesi.

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

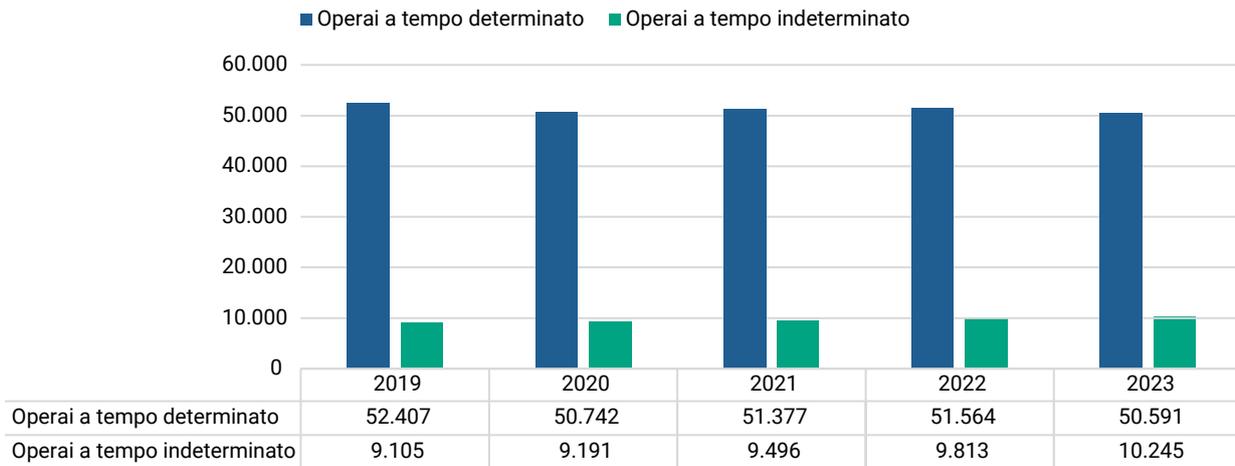
Figura 7.4.4 Aziende che occupano manodopera agricola e numero di rapporti di lavoro attivi nel 2022 per classe dimensionale. Anno 2023, valori assoluti



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

Come si evince dal grafico seguente, tra gli operai agricoli dipendenti la tipologia di contratto prevalente rimane quella a tempo determinato. Nel 2023 infatti gli operai inquadrati con un contratto a tempo determinato sono 50.591, pari all'83% del totale. Rispetto all'anno precedente, solo il tempo indeterminato (10.245 operai) risulta in crescita con un +4,4% rispetto al 2022 e un +12,5% rispetto al periodo pre-pandemico. Si registra invece un leggero calo per i contratti a tempo determinato (-1,9%), dopo due anni di aumento (2021 e 2022), allontanando ancora questa tipologia di contratto dai livelli pre-pandemia (-3,5% rispetto al 2019).

Figura 7.4.5 Operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna per tipologia contrattuale
Anni 2019-2023, media mensile in valori assoluti

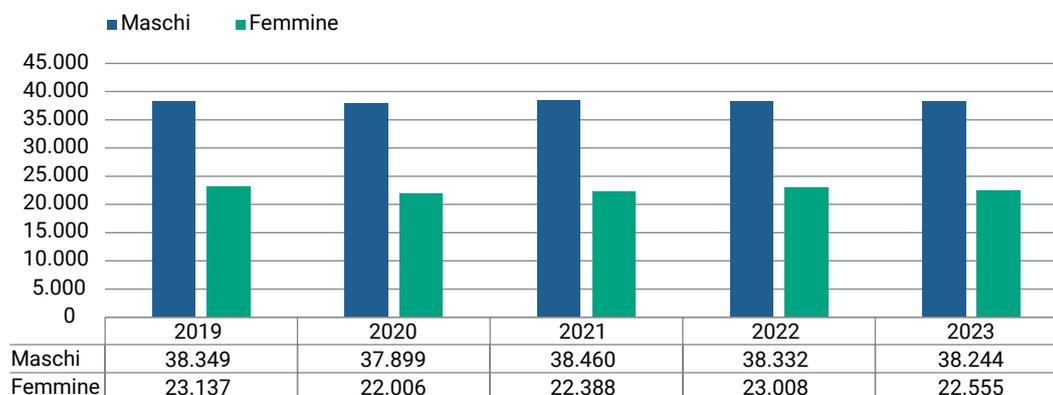


Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

Tuttavia, è utile notare come la tipologia di contratto non è equamente distribuita tra uomini e donne: nel 2023 se tra gli operai a tempo determinato il 41% afferisce alla componente femminile, tra gli operai a tempo indeterminato la quota di donne scende al 20%.

Come si evince dal grafico sotto, le differenze di genere rimangono significative per la composizione della forza lavoro del settore che rimane principalmente maschile.

Figura 7.4.6 Operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna per genere
Anni 2019-2023, media mensile in valori assoluti



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

A partire dai dati di fonte INPS è possibile analizzare anche il volume del lavoro nel settore andando a conteggiare il numero complessivo delle giornate di lavoro effettuate nel 2023 da parte di tutti gli operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna. Tale valore risulta pari a 11,7 milioni di giornate lavorate, corrispondenti al 9,9% del totale nazionale e pari a una media di 127 giornate per dipendente. Il 73,5% delle giornate ha riguardato operai con un contratto a tempo determinato (rispetto a una quota pari all'83% di operai con tale caratteristica sul totale degli operai), il 65,8% delle giornate afferisce a lavoratori uomini (il 62,9% degli operai) e il 64,4% a lavoratori con cittadinanza europea.

Rispetto al 2022, mentre il numero complessivo di giornate lavorate è leggermente diminuito (-0,8%), la media per operaio è aumentata, passando da 120,2 a 127,2. Questo dato varia significativamente a seconda della tipologia contrattuale considerata, il genere o la nazionalità del lavoratore. Così ad esempio nel 2023, gli operai a tempo indeterminato hanno lavorato in media 271,2 giornate nell'anno, a fronte di 105,5 giornate tra gli operai a tempo determinato; i maschi (131,9 giornate) hanno lavorato in media più delle donne (119,1), così come gli operai con cittadinanza extra-europea (130,2) rispetto a quelli con cittadinanza europea (125,6).

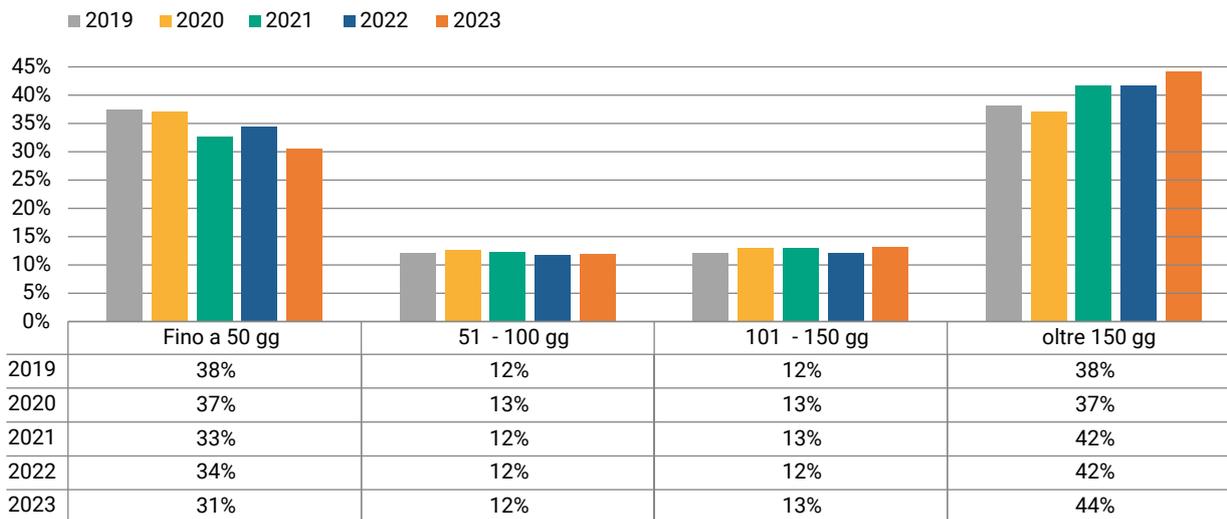
Tabella 7.4.13 Giornate lavorate dagli operai agricoli in Emilia-Romagna - Anni 2019-2023

	Giornate lavorate			Quota % giornate lavorate sul totale		
	Numero (migliaia)	Var. %	Media per operaio	Tempo determinato	Uomini	Cittadinanza europea
2019	11.228	3,4%	112,5	75,4%	64,6%	71,0%
2020	11.055	-1,5%	112,7	75,0%	65,9%	69,7%
2021	11.535	4,3%	121,7	75,1%	65,6%	68,8%
2022	11.781	2,1%	120,2	74,8%	65,0%	65,7%
2023	11.687	-0,8%	127,2	73,5%	65,8%	64,4%

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

Nell'ultimo anno, sono stati 28,1 mila gli operai agricoli occupati in regione che hanno lavorato meno di 50 giorni nell'anno (corrispondenti ad una quota pari al 31%). Il gruppo più numeroso resta quello relativo a più di 150 giornate di lavoro nell'anno, composto nel 2023 da oltre 40,6 mila operai, pari al 44% del totale.

Figura 7.4.7 Operai agricoli dipendenti in Emilia-Romagna per classe di giornate lavorate nell'anno. Anni 2019-2023, quota %



Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS

Concludiamo il quadro sul lavoro dipendente a tempo indeterminato analizzando le informazioni inerenti a coloro che nell'arco del 2023 hanno usufruito del pagamento diretto della Cassa Integrazione Speciale Operai dell'Agricoltura (Cisoa), prevista nei casi di intemperie stagionali, per le sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa non imputabili al datore di lavoro o ai lavoratori¹⁰. Si tratta di 432 lavoratori (a maggioranza maschile, più del 93%) che costituiscono circa il 4% dei beneficiari di tale istituto in tutta Italia. Nel 2023 sono stati erogati compensi per 6.071 giornate (3,7% del totale italiano) pari a un importo di 336.895 € (4,1% del totale nazionale). Pur trattandosi di un insieme molto ristretto sia di beneficiari che di aventi diritto, è interessante notare che nel 2023 si è registrato di nuovo un aumento tanto dei beneficiari (+9,4%) quanto delle giornate e degli importi (+47,5% e 51,7%) rispetto all'anno precedente, dopo due anni di calo (2022 e 2021) seguiti al picco del 2020. Rispetto al periodo pre-pandemia, il numero dei beneficiari risulta più alto (+4,1%) mentre rimangono inferiori le giornate (-24,5%) e gli importi erogati (-19,8%).

Lavoratori agricoli autonomi

In Emilia-Romagna, le aziende agricole che occupano lavoratori agricoli autonomi¹¹ nel 2023 sono circa 29,3 mila, di cui 27,2 mila circa sono coltivatori diretti¹² (l'azienda si compone del solo titolare nel 72,6% dei casi, mentre per il resto l'azienda si avvale di un numero variabile di collaboratori). I lavoratori autonomi occupati nel 2023 sono 39,3 mila (il 9,3% dei lavoratori autonomi in agricoltura su tutto il territorio nazionale). Tra di loro il 72% è rappresentato da uomini.

Se in generale in regione si conferma il trend negativo del numero dei lavoratori autonomi già a partire dal periodo pre-pandemico, il calo è trainato principalmente dai coltivatori diretti, che nel 2023 si sono ulteriormente ridotti a 37,2 mila. Gli imprenditori agricoli professionali¹³ invece continuano a crescere nel tempo, registrando un +2,2% sul 2022.

10 Si fa riferimento qui ai lavoratori nella regione di residenza identificata dal "codice fiscale". Il numero di lavoratori beneficiari della prestazione è ottenuto dalla somma delle unità statistiche (indica le "teste"), quindi nel caso in cui un singolo lavoratore abbia avuto sia un pagamento diretto e/o a conguaglio della CISOA nello stesso anno, viene contato una sola volta.

11 Si fa qui riferimento agli imprenditori agricoli che esercitano un'attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento di animali e attività connesse (art.1 del Decreto Legislativo n.228/2001). La peculiarità dell'imprenditore agricolo è data dal particolare contenuto del tipo di attività economica organizzata e mirata alla produzione di beni. In particolare, si distinguono in: Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri e Imprenditori Agricoli Professionali.

12 Coltivatori Diretti sono proprietari, affittuari, usufruttuari, pastori e assegnatari di fondi, nonché appartenenti ai rispettivi nuclei familiari che, direttamente e abitualmente, si dedicano alla coltivazione dei fondi, all'allevamento del bestiame e allo svolgimento delle attività connesse.

13 Sono Imprenditori Agricoli Professionali coloro che, in possesso di conoscenze e competenze professionali, dedicano all'attività agricola di impresa, direttamente o in qualità di soci, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavano dalle attività medesime, almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro (25% per le aziende ubicate in zone svantaggiate di cui all'art. 17 del reg. CE n.1257/99).

Tabella 7.4.14 *Lavoratori agricoli autonomi per categoria in Emilia-Romagna - Anni 2019-2023*

	Coltivatori diretti		Imprenditori professionali		Totale lavoratori agricoli autonomi	
	Numero	Var. %	Numero	Var. %	Numero	Var. %
2019	41.030	-2,4%	1.835	2,6%	42.891	-2,2%
2020	40.029	-2,4%	1.923	4,8%	41.976	-2,1%
2021	39.200	-2,1%	2.006	4,3%	41.223	-1,8%
2022	38.424	-2,0%	2.038	1,6%	40.475	-1,8%
2023	37.245	-3,1%	2.083	2,2%	39.340	-2,8%

NB: nel totale dei lavoratori agricoli autonomi sono compresi anche i coloni mezzadri, che rappresentano ormai una categoria residuale.

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati INPS



L'industria alimentare

Questo capitolo prende in esame l'industria alimentare e delle bevande regionale da diversi punti di vista. In primo luogo, viene presentato l'andamento dell'attività nel complesso dell'industria in senso stretto e nella sola industria alimentare e delle bevande regionale sulla base dell'indagine congiunturale trimestrale realizzata dalle Camere di commercio della regione e da Unioncamere Emilia-Romagna su un campione rappresentativo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto.

Quindi, sulla base dei dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio si passa prima all'esame della base imprenditoriale regionale, ovvero delle caratteristiche dell'insieme delle imprese dell'alimentare e bevande che hanno sede in regione, ovunque queste operino, considerando i comparti di attività, la dimensione delle imprese in termini di addetti e la loro forma giuridica.

Poi, sempre sulla base dei dati del Registro delle imprese, vengono analizzate le caratteristiche e l'evoluzione della struttura produttiva dell'industria alimentare e delle bevande regionale facendo riferimento ai dati degli addetti delle unità locali attive in regione, di fonte Inps, a prescindere dalla loro appartenenza a imprese con sede in regione o altrove, e portando l'attenzione ai comparti di attività, alla dimensione delle imprese di appartenenza e alle specificità territoriali dell'industria alimentare e delle bevande nelle province della regione.

8.1 La congiuntura

8.1.1 La congiuntura dell'industria in senso stretto

Con l'inizio del 2024 la recessione dell'attività dell'industria regionale, avviata dalla primavera 2023, ha assunto un'intensità decisamente superiore che ha portato a chiudere l'anno con una flessione della produzione del 3,2 per cento che è la più ampia degli ultimi dodici anni, se si eccettua il crollo pandemico del 2020 (-10,4 per cento). Anche il fatturato complessivo ha ceduto nella stessa misura a valori correnti (-3,1 per cento). La contrazione è stata sostenuta dall'andamento tendenziale negativo dei prezzi alla produzione industriali del manifatturiero che lo scorso anno a livello nazionale sono scesi dell'1,0 per cento. Nonostante l'imprecisione del confronto, che non tiene conto della diversa composizione tra la produzione manifatturiera nazionale e quella della manifattura regionale, il dato dell'inflazione lascia supporre che in termini reali le vendite complessive dell'industria manifatturiera regionale si siano ridotte in misura leggermente inferiore. Dopo avere assunto una tendenza negativa dall'estate 2023, anche il fatturato estero ha chiuso lo scorso anno con una lieve flessione (-0,2 per cento), nonostante un marginale recupero negli ultimi tre mesi dell'anno. In media nel 2024 i prezzi industriali dei beni destinati all'esportazione del mani-

fatturiero hanno avuto una flessione (-0,6 per cento) un po' più contenuta di quella subita dai prezzi riferiti al mercato interno. Quindi, anche se il confronto è impreciso, come abbiamo già detto, si può supporre che lo scorso anno le vendite sui mercati esteri della manifattura regionale possano essere anche lievissimamente aumentate in termini reali. Le prospettive non sono positive per l'avvio del 2025 in quanto il processo complessivo di acquisizione degli ordini ha avuto un andamento negativo (-2,9 per cento), sostanzialmente analogo a quello del fatturato, e non ha potuto avvantaggiarsi di un sostegno derivante dai mercati esteri sui quali gli ordini raccolti hanno subito un contenuto arretramento (-0,3 per cento) anche lievemente più ampio di quello riferito al mercato interno.

Tabella 8.1.1 *Congiuntura dell'industria in senso stretto e delle industrie alimentari e delle bevande. Anno 2024*

	Fatturato (1)	Fatturato estero (1)	Produzione (1)	Grado di utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Ordini esteri (1)	Settimane di produzione (3)
Industria in senso stretto	-3,1	-0,2	-3,2	73,9	-2,9	-0,3	12,0
Industrie alimentari e delle bevande	2,5	2,9	1,8	77,2	1,7	2,6	11,9

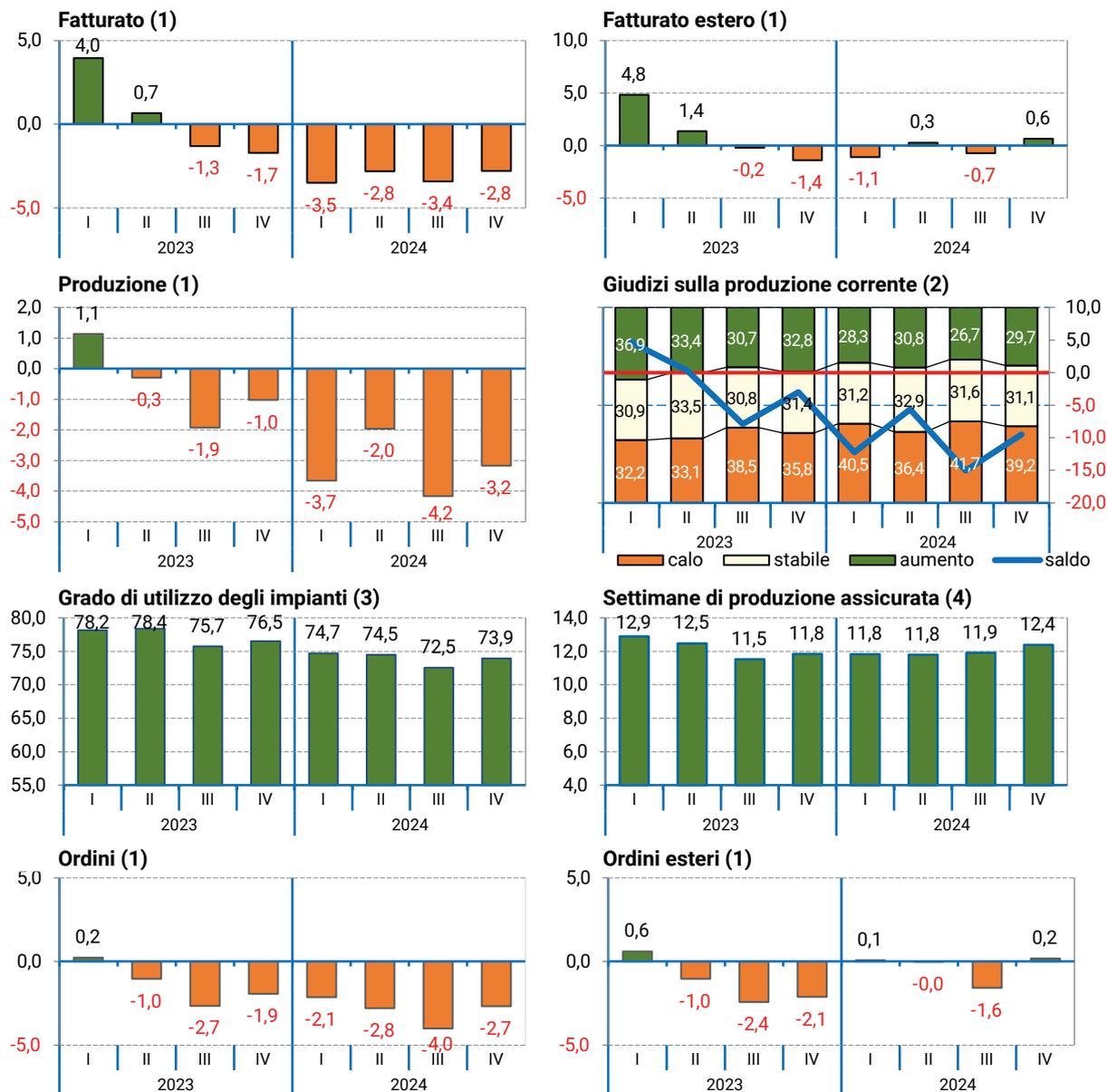
(1) Tasso di variazione sull'anno precedente. (2) Percentuale, riferita alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

8.1.2 La congiuntura dell'industria alimentare e delle bevande

Nel 2024 è proseguito l'andamento positivo dell'attività produttiva dell'industria alimentare e delle bevande, che è andata rallentando nella prima metà dell'anno, per poi accelerare progressivamente negli ultimi due trimestri. Nel complesso la produzione dell'industria alimentare ha continuato a crescere nel 2024 (+1,8 per cento), solo con un lieve rallentamento rispetto all'anno precedente e con una sensibile accelerazione a fine anno, e ha fatto registrare l'unico segno positivo tra i settori manifatturieri considerati dall'indagine congiunturale regionale.

Figura 8.1.1 Congiuntura dell'industria in senso stretto - andamento trimestrale



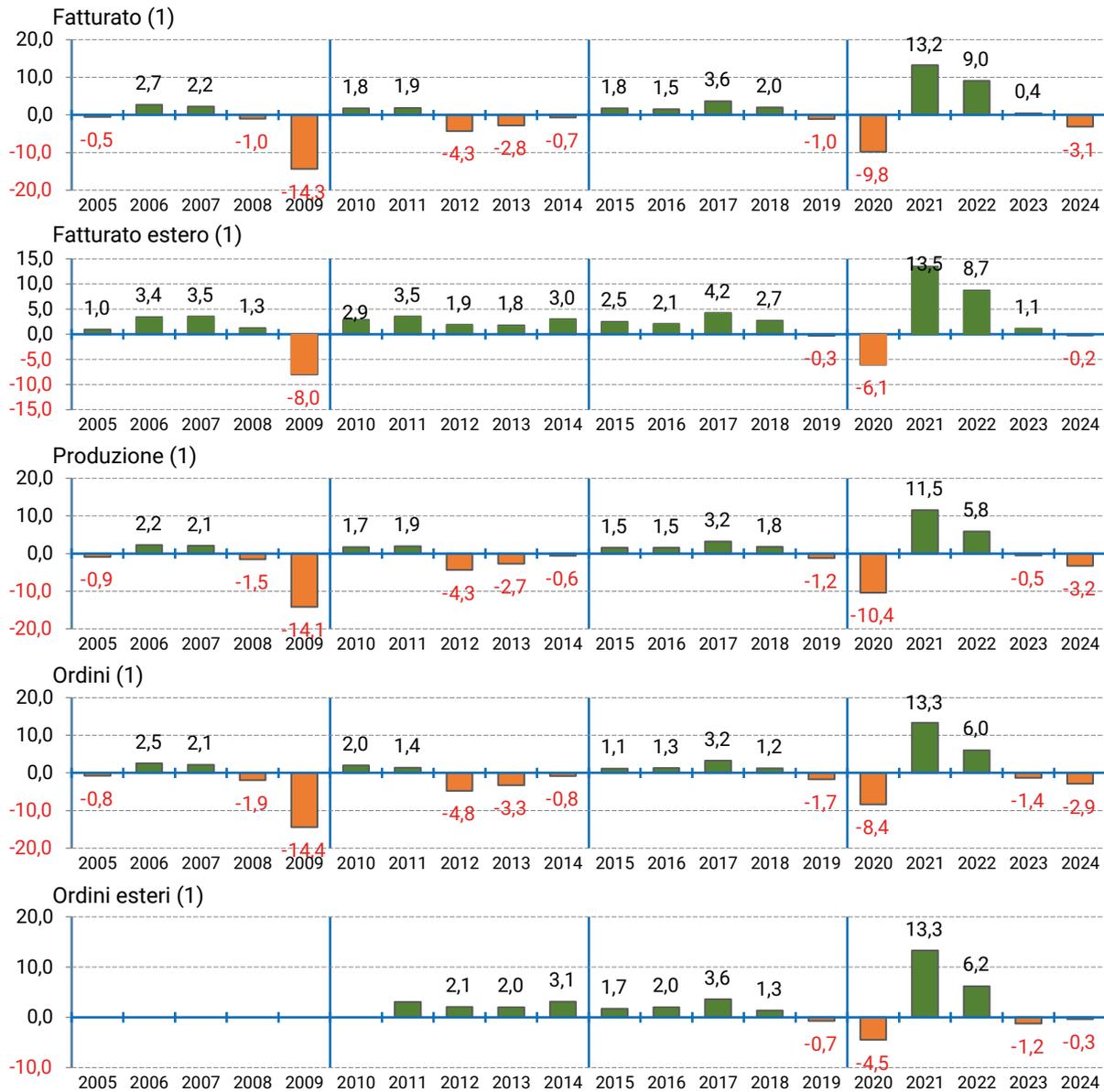
(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

(3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

(4) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

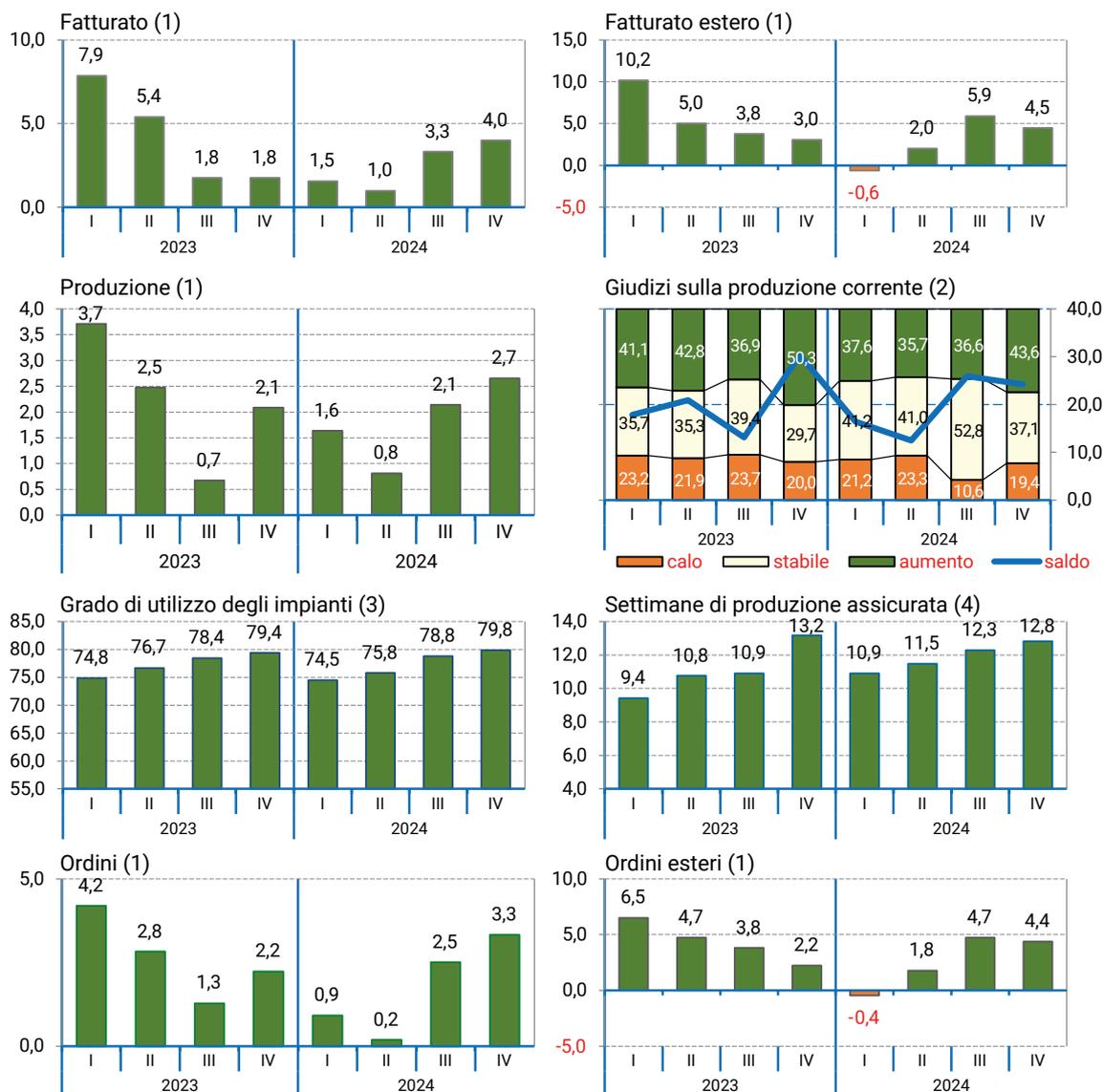
Figura 8.1.2 Congiuntura dell'industria in senso stretto - andamento annuale



(1) Tasso di variazione sull'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Figura 8.1.3 Congiuntura dell'industria alimentare e delle bevande - andamento trimestrale



(1) Tasso di variazione tendenziale.

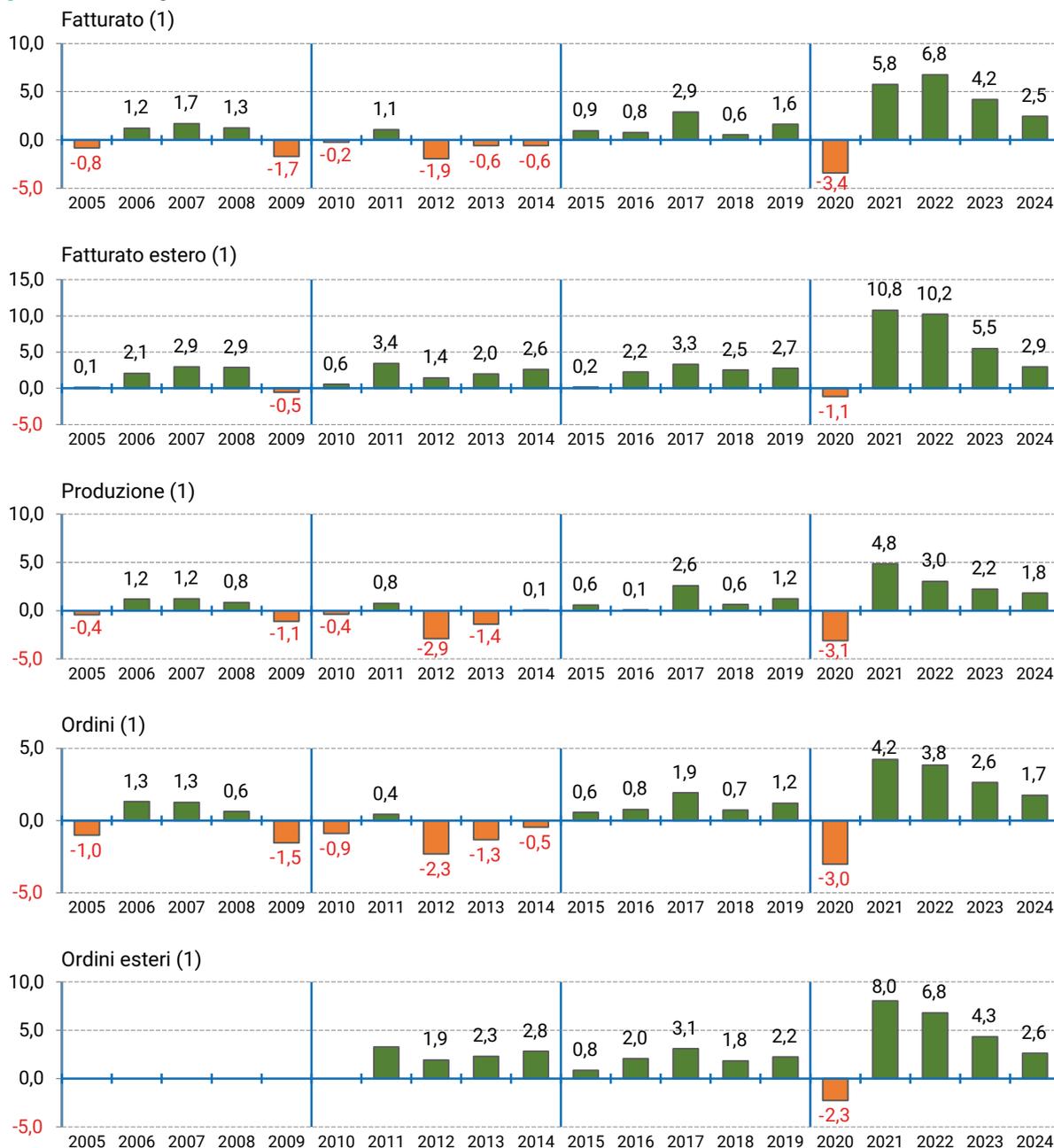
(2) Quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

(3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

(4) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Figura 8.1.4 Congiuntura dell'industria alimentare e delle bevande - andamento annuale



(1) Tasso di variazione sull'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

Prendiamo quindi in esame i giudizi delle imprese sull'andamento tendenziale della produzione che forniscono indicazioni sulla diffusione della tendenza in atto. La diffusione tra le imprese della crescita dell'attività produttiva nelle industrie alimentari e delle bevande si è ridotta nei primi sei mesi dello scorso anno, ma poi è andata aumentando in estate e in autunno. Il saldo positivo tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è passato da +16,4 a inizio anno a +24,1 punti alla fine del 2024. L'andamento è derivato da una discesa della quota delle imprese che hanno dichiarato di avere ridotto la produzione, giunta al 19,4 per cento a fine anno, sia da un rapido incremento della quota delle imprese che hanno dichiarato di avere aumentato la produzione rispetto al 2023, che è salita al 43,6 per cento al termine dello scorso anno. Il quadro si conferma quello di una contenuta ma diffusa fase di ripresa.

Dopo un rallentamento nel primo semestre, anche il ritmo della crescita del fatturato complessivo dell'industria alimentare ha decisamente accelerato negli ultimi sei mesi dell'anno, sostenuto da una ripresa dell'andamento dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari che sono tornati a salire lo scorso autunno. Il fatturato complessivo ha così chiuso l'anno con un incremento del 2,5 per cento, più contenuto rispetto alla crescita ottenuta nel 2023 (+4,2 per cento), ma in netta controtendenza rispetto all'andamento del fatturato del complesso dell'industria (-3,1 per cento).

Occorre tenere presente che, dopo avere fatto registrare un incremento del 6,3 per cento nel 2023, secondo Istat, nel complesso del 2024 i prezzi industriali delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco hanno avuto una lievissima flessione (-0,1 per cento), da attribuire ai beni alimentari (-0,2 per cento), mentre i prezzi delle bevande sono saliti lievemente (+0,6 per cento).

La dinamica del solo fatturato estero era risultata negativa nell'inverno dello scorso anno, ma è tornata positiva già dalla primavera, per poi accelerare sostanzialmente con l'estate e mantenersi elevata a fine anno. Nel complesso è risultata leggermente superiore a quella del mercato interno e il 2024 si è chiuso con un incremento del 2,9 per cento del fatturato estero sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente (+5,5 per cento), ma che ha sostenuto il fatturato complessivo.

Nel complesso i prezzi dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande destinati all'esportazione hanno mantenuto una dinamica positiva (+1,2 per cento), contrariamente ai prezzi sul mercato interno, che è stata sostenuta dai prezzi dell'industria alimentare (+1,6 per cento), mentre quelli delle bevande hanno avuto una lieve contrazione (-0,3 per cento).

In ogni caso, nonostante l'imprecisione del confronto, che non tiene conto della diversa composizione tra la produzione dell'industria alimentare e delle bevande nazionale e quella dello stesso settore regionale, il dato dell'inflazione lascia supporre che in termini reali le vendite complessive dell'industria alimentare e delle bevande regionale siano aumentate in termini reali sia sul mercato interno, sia su quelli esteri.

Il processo di acquisizione degli ordini, sia dal mercato interno, sia da quelli esteri, ha avuto un andamento analogo a quello del fatturato ed è stato caratterizzato da un rallentamento iniziale e da una successiva ripresa, anticipata dai mercati esteri, che hanno mostrato una dinamica relativamente superiore. Anche lo scorso anno, però, gli ordini complessivi hanno avuto un aumento (+1,7 per cento) inferiore a

quello del fatturato, un dato che induce cautela in prospettiva. Inoltre, la crescita degli ordini ha trovato un sostegno nella maggiore dinamica della componente estera (+2,6 per cento), ma anche la crescita di questa componente è risultata inferiore rispetto a quella del fatturato estero.

A fronte dell'aumento della produzione, il grado di utilizzo degli impianti è andato risalendo nel corso dell'anno scorso fino al 79,8 per cento degli ultimi tre mesi dell'anno e per il complesso del 2024 è risultato pari al 77,2 per cento, sostanzialmente lo stesso elevato livello dell'anno precedente, che suggerisce un'espansione degli investimenti produttivi.

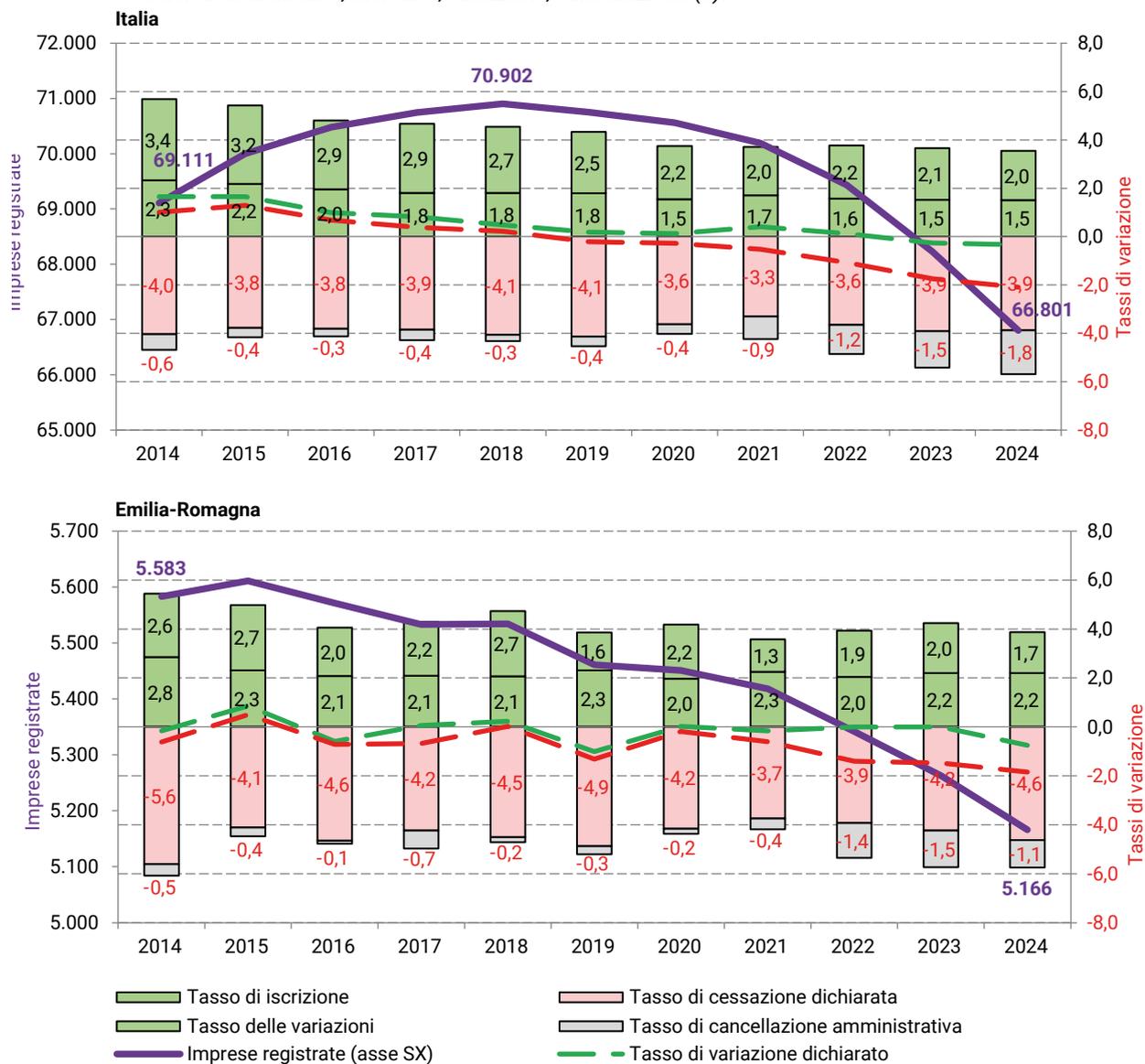
Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini, dopo essere caduto a inizio anno, è andato aumentando nei mesi successivi e nel complesso è passato dalle 11,1 settimane del 2023 alle 11,9 del 2024, un valore che resta ancora inferiore a quello del 2019.

8.2 Le imprese

Nell'industria alimentare e delle bevande dell'Emilia-Romagna nel 2024 le iscrizioni sono risultate 114 con una lievissima diminuzione rispetto all'anno precedente, ma chiaramente al di sotto dei livelli prevalenti fino al 2015. Quindi, il tasso di natalità è rimasto sostanzialmente invariato al 2,2 per cento, un valore in linea con quelli prevalenti dopo il 2015. Invece, le cessazioni dichiarate sono leggermente aumentate arrivando a quota 239 unità. Si tratta comunque ancora di un dato contenuto rispetto a quelli riferiti agli anni precedenti al 2020. Quindi anche il tasso di mortalità dichiarata è aumentato e si è riportato al 4,6 per cento, anche per effetto della diminuzione della consistenza delle imprese registrate. Infine, le variazioni di attività richieste dalle imprese sono scese a 86 pari ad un tasso del 1,7 per cento, un valore contenuto rispetto ai dati registrati fino al 2018. Quindi, dopo essere risultato sostanzialmente nullo per due anni, il saldo delle dichiarazioni delle imprese è ridivenuto negativo (-39 unità, -0,8 per cento).

Anche per il complesso della manifattura regionale, nel 2024 il saldo delle dichiarazioni delle imprese è risultato moderatamente negativo (-456 unità, -1,0 per cento). Come già nel 2023, anche lo scorso anno, come non era accaduto in precedenza almeno dal 2013, il saldo delle dichiarazioni delle imprese per l'industria alimentare e delle bevande italiana si è confermato lievemente negativo (-222 unità, -0,3 per cento), soprattutto a causa di un tasso di natalità (1,5 per cento) sensibilmente contenuto rispetto al passato, mentre il tasso di mortalità dichiarata si è confermato su livelli allineati a quelli della prima parte dell'ultimo decennio (-3,9 per cento).

Figura 8.2.1 Industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna. Serie storica delle imprese registrate e dei tassi di natalità, mortalità, variazione, cancellazione (1).



(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine: Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al termine dell'anno e quello al termine dell'anno precedente.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Tabella 8.2.1 Industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna. Serie storica delle imprese registrate e dei flussi nell'anno: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi (1).

Periodo	Flussi dichiarati								Cancellazioni d'ufficio	Variazione totale		Imprese registrate	
	Nati mortalità dichiarata				Saldo dichiarazioni					Variazioni			
	Iscrizioni		Cessazioni		Variazioni		Saldo			N.	tasso		
	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	Numero		
2014	159	2,8	-313	-5,6	145	2,6	-9	-0,2	-26	-0,5	-35	-0,6	5.583
2015	130	2,3	-231	-4,1	149	2,7	48	0,9	-20	-0,4	28	0,5	5.611
2016	116	2,1	-259	-4,6	110	2,0	-33	-0,6	-7	-0,1	-40	-0,7	5.571
2017	116	2,1	-234	-4,2	121	2,2	3	0,1	-41	-0,7	-38	-0,7	5.533
2018	114	2,1	-249	-4,5	148	2,7	13	0,2	-12	-0,2	1	0,0	5.534
2019	126	2,3	-266	-4,9	85	1,6	-55	-1,0	-18	-0,3	-73	-1,3	5.461
2020	107	2,0	-227	-4,2	121	2,2	1	0,0	-11	-0,2	-10	-0,2	5.451
2021	122	2,3	-203	-3,7	72	1,3	-9	-0,2	-24	-0,4	-33	-0,6	5.418
2022	109	2,0	-210	-3,9	101	1,9	0	0,0	-76	-1,4	-76	-1,4	5.342
2023	116	2,2	-223	-4,2	107	2,0	0	0,0	-79	-1,5	-79	-1,5	5.263
2024	114	2,2	-239	-4,6	86	1,7	-39	-0,8	-58	-1,1	-97	-1,8	5.166

(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine, Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al termine dell'anno e quello al termine dell'anno precedente.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Nel 2024 anche la natimortalità del complesso della manifattura nazionale ha mostrato una tendenza negativa, ma leggermente più accentuata di quella dell'industria alimentare e delle bevande e di quella rilevata nell'anno precedente, così che il saldo delle dichiarazioni delle imprese è risultato moderatamente negativo (-0,8 per cento).

A fine 2024 le imprese con sede in regione attive nella manifattura regionale erano 39.145 pari a una quota del 9,0 per cento delle imprese dell'industria manifatturiera italiana. L'adozione di misure di sostegno a favore delle imprese durante la pandemia aveva sensibilmente contenuto la pluriennale tendenza negativa della base imprenditoriale manifatturiera regionale. Con la fuoriuscita dalle misure emergenziali, la tendenza alla riduzione della consistenza delle imprese regionali è ripresa. Questa tendenza ha condotto a una diminuzione di 3.512 imprese (-8,2 per cento) negli ultimi cinque anni, con un andamento della base imprenditoriale manifatturiera regionale che è risultato allineato a quello nazionale (-8,8 per cento).

Tabella 8.2.2 *Industria alimentare e delle bevande in Italia. Serie storica delle imprese registrate e dei flussi nell'anno: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi (1).*

Periodo	Flussi dichiarati								Cancellazioni d'ufficio	Variazione totale		Imprese registrate	
	Nati mortalità dichiarata		Variazioni		Saldo dichiarazioni		N. tasso	N. tasso		N. tasso	Numero		
	Iscrizioni	Cessazioni	N. tasso	N. tasso	N. tasso	N. tasso							
2014	1.613	2,3	-2.793	-4,0	2.319	3,4	1.139	1,6	-448	-0,6	691	1,0	69.111
2015	1.526	2,2	-2.644	-3,8	2.275	3,2	1.157	1,7	-266	-0,4	891	1,3	70.002
2016	1.377	2,0	-2.692	-3,8	2.011	2,9	696	1,0	-216	-0,3	480	0,7	70.482
2017	1.275	1,8	-2.726	-3,9	2.026	2,9	575	0,8	-309	-0,4	266	0,4	70.748
2018	1.284	1,8	-2.878	-4,1	1.940	2,7	346	0,5	-192	-0,3	154	0,2	70.902
2019	1.266	1,8	-2.928	-4,1	1.795	2,5	133	0,2	-284	-0,4	-151	-0,2	70.751
2020	1.092	1,5	-2.563	-3,6	1.556	2,2	85	0,1	-276	-0,4	-191	-0,3	70.560
2021	1.196	1,7	-2.318	-3,3	1.407	2,0	285	0,4	-656	-0,9	-371	-0,5	70.189
2022	1.093	1,6	-2.533	-3,6	1.525	2,2	85	0,1	-838	-1,2	-753	-1,1	69.436
2023	1.036	1,5	-2.671	-3,9	1.458	2,1	-177	-0,3	-1.030	-1,5	-1.207	-1,7	68.229
2024	1.011	1,5	-2.593	-3,9	1.360	2,0	-222	-0,3	-1.206	-1,8	-1.428	-2,1	66.801

(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine, Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio. Tasso di variazione tendenziale riferito alla differenza tra lo stock delle imprese registrate al termine dell'anno e quello al termine dell'anno precedente.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

A questo andamento complessivo non è risultata estranea la base imprenditoriale dell'industria alimentare e delle bevande emiliano-romagnola, che era costituita alla fine dello scorso anno da 4.518 imprese attive che avevano sede in regione, pari al 7,7 per cento delle imprese della stessa industria italiana. Negli ultimi cinque anni, la base imprenditoriale dell'industria alimentare e delle bevande emiliano-romagnola si è ridotta in misura più contenuta (-234 imprese, -4,9 per cento) rispetto al complesso della manifattura regionale e anche rispetto al complesso delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande italiana (-5,4 per cento).

8.2.1 I comparti di attività

Il comparto dell'alimentare regionale con la base imprenditoriale più ampia è ovviamente quello delle imprese attive nei **"prodotti da forno e farinacei"** che comprende i fornai e le pasticcerie, nel quale erano attive 2.263 imprese alla fine del 2024, ovvero il 50,1 per cento di quelle attive nell'alimentare e bevande regionale, pari al 6,7 per cento del comparto nazionale.

Tabella 8.2.3 Comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna.
Imprese registrate e flussi nell'anno: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi (1).
Anno 2024

Periodo	Flussi dichiarati										Imprese registrate Numero
	Nati mortalità dichiarata				Variazioni		Saldo dichiarazioni				
	Iscrizioni		Cessazioni		N.	tasso	N.	tasso	N.	tasso	
	N.	tasso	N.	tasso							
Carne	21	2,2	-31	-3,2	12	1,2	2	0,2	-23	-2,4	973
Pesce	0	0,0	-2	-6,9	0	0,0	-2	-6,9	-1	-3,4	29
Conserven vegetali	2	1,3	-9	-6,0	0	0,0	-7	-4,7	-1	-0,7	149
Oli e grassi vegetali	1	2,1	-1	-2,1	2	4,3	2	4,3	0	0,0	47
Lattiero caseario	5	1,0	-13	-2,7	-1	-0,2	-9	-1,9	-7	-1,5	477
Molitoria, amidi e amidacei	3	2,5	-2	-1,7	3	2,5	4	3,3	-1	-0,8	120
Prodotti da forno e farinacei	60	2,4	-146	-5,8	43	1,7	-43	-1,7	-22	-0,9	2.529
Altri prodotti alimentari	20	4,0	-21	-4,2	23	4,6	22	4,4	-2	-0,4	495
Mangimistica	1	1,1	-4	-4,3	2	2,1	-1	-1,1	-1	-1,1	94
Industria alimentare	113	2,3	-229	-4,6	85	1,7	-31	-0,6	-58	-1,2	4.961
Distillazione	1	2,3	-3	-6,8	1	2,3	-1	-2,3	0	0,0	44
Vini	0	0,0	-4	-4,2	-2	-2,1	-6	-6,3	0	0,0	95
Altre bevande fermentate	0	0,0	0	0,0	4	44,4	4	44,4	0	0,0	9
Birra e malto	0	0,0	-2	-4,9	0	0,0	-2	-4,9	0	0,0	41
Bibite e acque miner.	0	0,0	-1	-8,3	-2	-16,7	-3	-25,0	0	0,0	12
Industria delle bevande	1	0,5	-10	-4,9	1	0,5	-8	-3,9	0	0,0	205
Alimentare e bevande	114	2,2	-239	-4,6	86	1,7	-39	-0,8	-58	-1,1	5.166
Industria manifatturiera	1.517	3,5	-2.347	-5,4	374	0,9	-456	-1,0	-533	-1,2	43.508

(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine, Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio.
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

In questo comparto lo scorso anno il saldo delle dichiarazioni al Registro delle imprese è stato negativo (-43 imprese, -1,7 per cento), mentre negli ultimi cinque anni la contrazione registrata dalle attive (-181 imprese, -7,4 per cento) è stata solo leggermente più rapida della tendenza nazionale, ma ha dato il più ampio contributo alla riduzione della base imprenditoriale dell'alimentare e bevande regionale.

Tabella 8.2.4 Imprese attive per comparto di attività in Emilia-Romagna

	2024					2019		
	Stock		Variazione			Stock		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)
Attività manifatturiere	39.145		9,0	-3.512	-8,2	42.657		8,9
Carne	810	17,9	19,7	-80	-9,0	890	18,7	20,0
Pesce	24	0,5	3,9	2	9,1	22	0,5	3,5
Conserven vegetali	127	2,8	5,5	-7	-5,2	134	2,8	5,6
Oli e grassi vegetali	47	1,0	1,4	1	2,2	46	1,0	1,2
Lattiero caseario	399	8,8	11,1	-51	-11,3	450	9,5	11,4
Molitoria, amidi e amidacei	108	2,4	9,6	-8	-6,9	116	2,4	9,0
Prodotti da forno e farinacei	2.263	50,1	6,7	-181	-7,4	2.444	51,4	6,7
Altri prodotti alimentari	466	10,3	10,0	82	21,4	384	8,1	9,2
Mangimistica	86	1,9	15,0	3	3,6	83	1,7	14,5
Industria alimentare	4.340	96,1	8,0	-243	-5,3	4.583	96,4	7,9
Distillazione	40	0,9	5,1	4	11,1	36	0,8	5,4
Vini	81	1,8	4,5	0	0,0	81	1,7	4,4
Altre bevande fermentate	8	0,2	11,3	6	300,0	2	0,0	4,7
Birra e malto	40	0,9	5,3	6	17,6	34	0,7	4,7
Bibite e acque minerali	8	0,2	2,8	-7	-46,7	15	0,3	4,7
Industria delle bevande	178	3,9	4,7	9	5,3	169	3,6	4,6
Alimentare e bevande	4.518	11,5	7,7	-234	-4,9	4.752	11,1	7,7

(1) Quota percentuale delle imprese dei comparti di attività sull'insieme delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande e di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale delle imprese dei comparti di attività emiliano-romagnoli sugli stessi comparti a livello nazionale.

(3) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Per consistenza della base imprenditoriale il secondo comparto dell'industria alimentare e delle bevande regionale è quello della "carne" che alla fine dello scorso anno contava 810 imprese attive, che costituivano il 17,9 per cento di quelle attive nell'alimentare e bevande regionale, ma erano pari addirittura al 19,7 per cento del comparto della carne nazionale. Come per molti altri comparti, lo scorso anno il saldo delle dichiarazioni al Registro delle imprese è stato sostanzialmente quasi nullo. (+0,2 per cento), mentre negli ultimi cinque anni la base imprenditoriale del comparto regionale della carne è stata quasi decimata (-80 imprese, -9,0 per cento).

Tabella 8.2.5 Comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande in Italia. Imprese registrate e flussi nell'anno: iscrizioni, cessazioni, variazioni, cancellazioni e tassi (1). - Anno 2024

Periodo	Flussi dichiarati								Cancellazioni d'ufficio		Imprese registrate
	Nati mortalità dichiarata				Variazioni		Saldo				
	Iscrizioni		Cessazioni		N.	tasso	dichiarazioni		N.	tasso	
Carne	90	1,8	-182	-3,7			74	1,5			-18
Pesce	4	0,5	-17	-2,2	18	2,4	5	0,7	-21	-2,8	762
Conserven vegetali	33	1,2	-101	-3,6	68	2,4	0	0,0	-59	-2,1	2.792
Oli e grassi vegetali	22	0,6	-77	-2,1	25	0,7	-30	-0,8	-71	-1,9	3.740
Lattiero caseario	34	0,8	-119	-2,8	75	1,7	-10	-0,2	-73	-1,7	4.324
Molitoria, amidi e amidacei	9	0,7	-45	-3,4	8	0,6	-28	-2,1	-18	-1,3	1.340
Prodotti da forno e farinacei	629	1,7	-1.671	-4,4	818	2,2	-224	-0,6	-612	-1,6	37.713
Altri prodotti alimentari	161	3,1	-222	-4,2	194	3,7	133	2,5	-53	-1,0	5.226
Mangimistica	4	0,6	-20	-3,0	13	1,9	-3	-0,4	-11	-1,6	668
Industria alimentare	986	1,6	-2.464	-3,9	1.285	2,1	-193	-0,3	-1.149	-1,8	62.397
Distillazione	9	1,0	-20	-2,3	34	3,9	23	2,6	-10	-1,1	873
Vini	9	0,4	-44	-2,0	15	0,7	-20	-0,9	-24	-1,1	2.152
Altre bevande fermentate	1	1,3	-3	-4,0	8	10,7	6	8,0	0	0,0	75
Birra e malto	4	0,5	-42	-5,1	15	1,8	-23	-2,8	-6	-0,7	825
Bibite e acque miner.	1	0,3	-19	-4,8	3	0,8	-15	-3,8	-13	-3,3	398
Industria delle bevande	25	0,6	-129	-2,9	75	1,7	-29	-0,7	-57	-1,3	4.404
Alimentare e bevande	1.011	1,5	-2.593	-3,9	1.360	2,0	-222	-0,3	-1.206	-1,8	66.801
Industria manifatturiera	12.932	2,6	-22.586	-4,5	5.515	1,1	-4.139	-0,8	-10.187	-2,0	497.423

(1) Tasso percentuale dei flussi nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate nell'anno precedente. Nell'ordine, Tasso di iscrizione. Tasso di cessazione dichiarata dalle imprese. Tasso delle variazioni di attività e forma giuridica. Tasso di variazione dichiarato riferito al saldo tra iscrizioni, cessazioni e variazioni dichiarate dalle imprese. Tasso delle cancellazioni effettuate d'ufficio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

La discesa è stata più rapida di quella dello stesso comparto nazionale (-7,5 per cento) e quasi doppia rispetto a quella dell'insieme dell'industria alimentare e delle bevande regionale alla riduzione della quale ha fornito il secondo più ampio contributo.

Tabella 8.2.6 Imprese attive per comparto di attività in Italia

	2024				2019	
	Stock		Variazione (2)		Stock	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso	Numero	Quota (1)
Attività manifatturiere	437.102		-42.103	-8,8	479.205	
Carne	4.110	7,0	-333	-7,5	4.443	7,2
Pesce	622	1,1	-11	-1,7	633	1,0
Conserven vegetali	2.313	4,0	-60	-2,5	2.373	3,9
Oli e grassi vegetali	3.431	5,9	-313	-8,4	3.744	6,1
Lattiero caseario	3.609	6,2	-333	-8,4	3.942	6,4
Molitoria, amidi e amidacei	1.129	1,9	-158	-12,3	1.287	2,1
Prodotti da forno e farinacei	33.863	58,1	-2.502	-6,9	36.365	59,0
Altri prodotti alimentari	4.652	8,0	464	11,1	4.188	6,8
Mangimistica	573	1,0	-1	-0,2	574	0,9
Industria alimentare	54.557	93,6	-3.360	-5,8	57.917	94,0
Distillazione	785	1,3	113	16,8	672	1,1
Vini	1.812	3,1	-46	-2,5	1.858	3,0
Altre bevande fermentate	71	0,1	28	65,1	43	0,1
Birra e malto	753	1,3	22	3,0	731	1,2
Bibite e acque minerali	282	0,5	-40	-12,4	322	0,5
Industria delle bevande	3.759	6,4	62	1,7	3.697	6,0
Alimentare e bevande	58.316	13,3	-3.298	-5,4	61.614	12,9

(1) Quota percentuale delle imprese dei comparti di attività sull'insieme delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande e di questa sull'industria manifatturiera. (2) Variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Il terzo comparto per ampiezza della base imprenditoriale è l'aggregato degli altri prodotti alimentari che a fine 2024 era costituito da 466 imprese attive, quindi dal 10,3 per cento delle attive nell'alimentare e bevande regionale, anche pari al 10,0 per cento delle imprese attive nello stesso comparto nazionale. In controtendenza con l'andamento dell'industria alimentare e delle bevande, lo scorso anno il saldo delle dichiarazioni al Registro delle imprese di questo comparto è risultato chiaramente positivo e sostanzialmente l'unico consistente tra i comparti esaminati (+22 imprese, +4,4 per cento). Inoltre, negli ultimi cinque anni la base imprenditoriale di questo comparto regionale ha avuto il più consistente incremento tra quelli considerati e si è rapidamente ampliata (+82 imprese, +21,4 per cento), ben più rapidamente di quanto avvenuto allo stesso comparto nazionale (+11,1 per cento).

Sempre considerando la numerosità delle imprese viene poi per rilevanza il comparto lattiero caseario con 399 imprese attive che rappresentavano l'8,8 per cento dell'alimentare e bevande regionale e costituivano addirittura l'11,1 di questo comparto a livello nazionale. La variazione dello stock derivante dalle dichiarazioni al registro delle imprese di questo comparto durante lo scorso anno è risultata negativa (-9 imprese, -1,9 per cento). Rispetto alla fine del 2019 la base imprenditoriale di questo comparto regionale ha

fornito il terzo più ampio contributo (-51 imprese, -11,3 per cento) al processo di concentrazione in corso nell'industria alimentare e delle bevande regionale e la riduzione ha avuto un passo ben più rapido rispetto a quanto è accaduto allo stesso comparto nazionale (-8,4 per cento).

A fine 2024 il comparto delle conserve vegetali era costituito da 127 imprese attive pari al 2,8 per cento di quelle dell'alimentare e bevande regionale e al 5,5 dello stesso comparto a livello nazionale. In questo caso la variazione dello stock derivante dalle dichiarazioni al Registro delle imprese durante lo scorso anno è risultata ampiamente negativa relativamente alla dimensione del comparto (-7 imprese, -4,7 per cento). Rispetto alla fine del 2019 la base imprenditoriale di questo comparto regionale si è ridotta (-7 imprese, -5,2 per cento) ben più rapidamente rispetto a quanto accaduto al comparto a livello nazionale (-2,5 per cento).

Sempre alla fine dello scorso anno risultavano attive 108 imprese nel comparto molitorio degli amidi e dei prodotti amidacei, non si tratta di più del 2,4 per cento delle imprese attive nell'alimentare e bevande regionale ma costituivano il 9,6 della base imprenditoriale di questo comparto industriale nazionale. La variazione dello stock delle imprese di questo comparto derivante dalle dichiarazioni al Registro durante lo scorso anno è risultata positiva (+4 imprese, +3,3 per cento). Ma il processo di concentrazione in corso negli ultimi cinque anni è andato avanti con un passo più sostenuto rispetto al complesso dell'industria alimentare (-8 imprese, -6,9 per cento), ma molto più lento della tendenza nazionale per questo comparto (-12,3 per cento).

Infine, per quanto riguarda la sola industria alimentare, le imprese regionali attive nella mangimistica sono solo 86 e sono solo l'1,9 per cento dell'industria alimentare e delle bevande regionale, ma questo settore costituisce una specializzazione regionale e queste imprese rappresentano il 15,0 per cento delle imprese mangimistiche italiane. Si tratta di una quota coerente con l'elevata presenza di allevamenti intensivi in Emilia-Romagna. Il saldo delle dichiarazioni al Registro delle imprese di questo comparto lo scorso anno è stato minimamente negativo (-1 imprese, -1,1 per cento). Ma, nonostante il generale processo di concentrazione, il rilievo nazionale di questo comparto regionale ha favorito una leggera crescita imprenditoriale negli ultimi cinque anni (+3 imprese, +3,6 per cento) che si è contrapposta a una sostanziale stabilità della base imprenditoriale nazionale attiva in questo comparto.

A fine 2024 l'industria delle bevande regionale rappresentava solo il 3,9 per cento dell'alimentare e bevande regionale e il 4,7 per cento dello stesso comparto nazionale ed era composta da 178 imprese attive. Lo scorso anno le dichiarazioni al Registro delle imprese hanno prodotto un saldo negativo di un certo rilievo (-8 imprese, -3,9 per cento). Ma negli ultimi cinque anni questo comparto ha visto crescere relativamente a un buon passo la propria base imprenditoriale (+9 imprese, +5,3 per cento), facendo decisamente meglio di quanto accaduto a livello nazionale per questo comparto (+1,7 per cento), grazie all'aumento pressoché continuo negli ultimi dieci anni delle imprese dei comparti della birra e malto e delle altre bevande fermentate e alla spinta durante la pandemia all'attività di distillazione.

Il comparto più consistente dell'industria delle bevande è quello dei vini che risultava costituito da 81 imprese attive la cui consistenza è rimasta invariata negli ultimi cinque anni. Riguardo agli altri due maggiori comparti dell'industria delle bevande, 40 imprese costituivano il comparto della birra e del malto che ha

mostrato un saldo delle dichiarazioni al Registro delle Imprese negativo lo scorso anno (-2 imprese, -4,9 per cento), ma ha avuto una buona espansione dal 2019 (+17,6 per cento) favorita da una notevole variazione nelle abitudini di consumo. Infine, il comparto della distillazione comprendeva 40 imprese lo scorso anno e ha registrato un saldo delle dichiarazioni al Registro delle Imprese minimamente negativo (-1 impresa), ma negli ultimi cinque anni la base imprenditoriale si è ampliata (+4 imprese, +11,1 per cento).

8.2.2 La dimensione delle imprese

Consideriamo la struttura delle imprese regionali attive nell'industria alimentare e delle bevande dal punto di vista della dimensione riferita agli addetti delle imprese, ovunque questi operino, sia in regione, sia fuori regione.

La consistenza delle imprese delle classi di addetti maggiori è più rilevante nella distribuzione della base imprenditoriale regionale di quanto lo sia nella distribuzione delle imprese nazionali per l'insieme della manifattura, ma lo è più ancora per l'industria alimentare e delle bevande.

Per quest'ultima, sia italiana, sia regionale, l'importanza delle imprese con un solo addetto è decisamente inferiore rispetto a quella che ha nel complesso della manifattura, mentre è decisamente superiore il peso di quelle appartenenti alla classe da 2 a 5 addetti e più elevato il rilievo di quelle con addetti compresi tra 6 e 9.

In ambito nazionale la presenza delle imprese con più di dieci addetti nell'industria alimentare e delle bevande è inferiore a quella che esse hanno nella manifattura. Al contrario le imprese emiliano-romagnole dell'industria alimentare con più di dieci addetti rivestono un ruolo superiore a quello che hanno nel complesso della manifattura regionale e il loro rilievo è superiore rispetto a quello che hanno nel complesso dell'industria alimentare e delle bevande nazionale, sino a divenire il doppio per le imprese con più di 250 addetti. Solo le medie imprese da 20 a 49 addetti hanno un peso lievemente inferiore nell'industria alimentare regionale rispetto a quello che hanno nell'insieme della manifattura emiliano-romagnola. Questa stessa differenza risulta poi più marcata a livello nazionale.

Tavola 8.2.7 Imprese attive per classe di addetti delle imprese in Emilia-Romagna

	2024					2019		
	Stock		Variazione (3)			Stock		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso	Numero	Quota (1)	Quota (2)
Attività manifatturiere	39.145	100,0	9,0	-3.512	-8,2	42.657	100,0	8,9
0 addetti	3.018	7,7	7,4	-51	-1,7	3.069	7,2	6,5
1 addetto	13.331	34,1	8,7	-744	-5,3	14.075	33,0	8,3
2-5 addetti	10.405	26,6	8,3	-1.790	-14,7	12.195	28,6	8,7
6-9 addetti	4.141	10,6	9,8	-600	-12,7	4.741	11,1	10,4
10-19 addetti	4.309	11,0	10,5	-431	-9,1	4.740	11,1	11,0
20-49 addetti	2.434	6,2	10,9	-16	-0,7	2.450	5,7	11,1
50-99 addetti	808	2,1	11,9	57	7,6	751	1,8	12,0
100-249 addetti	465	1,2	12,5	42	9,9	423	1,0	12,6
250-499 addetti	153	0,4	15,1	11	7,7	142	0,3	15,7
più di 500 addetti	81	0,2	14,9	10	14,1	71	0,2	14,0
Alimentari e bevande	4.518	100,0	7,7	-234	-4,9	4.752	100,0	7,7
0 addetti	301	6,7	6,6	13	4,5	288	6,1	5,8
1 addetto	906	20,1	6,0	52	6,1	854	18,0	5,4
2-5 addetti	1.707	37,8	7,5	-255	-13,0	1.962	41,3	7,8
6-9 addetti	606	13,4	8,8	-112	-15,6	718	15,1	9,9
10-19 addetti	532	11,8	10,3	13	2,5	519	10,9	10,3
20-49 addetti	269	6,0	10,7	21	8,5	248	5,2	11,2
50-99 addetti	101	2,2	14,4	24	31,2	77	1,6	12,8
100-249 addetti	58	1,3	14,9	1	1,8	57	1,2	16,7
250-499 addetti	23	0,5	21,7	6	35,3	17	0,4	20,7
più di 500 addetti	15	0,3	23,8	3	25,0	12	0,3	23,5

(1) Quota percentuale delle imprese delle classi di addetti sul totale delle imprese dell'industria.

(2) Quota percentuale per classe di addetti delle imprese emiliano-romagnole sul totale delle imprese della stessa classe di addetti a livello nazionale.

(3) Variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Negli ultimi cinque anni si è assistito a un processo di concentrazione che ha fatto aumentare il rilievo delle imprese di maggiore dimensione sia manifatturiere, sia dell'alimentare e delle bevande. Questo processo a livello nazionale è stato leggermente più rapido nell'industria alimentare.

Tavola 8.2.8 Imprese attive per classe di addetti delle imprese in Italia

	2024				2019	
	Stock		Variazione (2)		Stock	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso	Numero	Quota (1)
Attività manifatturiere	437.102	100,0	-42.103	-8,8	479.205	100,0
0 addetti	40.720	9,3	-6.773	-14,3	47.493	9,9
1 addetto	153.658	35,2	-15.376	-9,1	169.034	35,3
2-5 addetti	124.794	28,6	-15.774	-11,2	140.568	29,3
6-9 addetti	42.388	9,7	-3.404	-7,4	45.792	9,6
10-19 addetti	41.228	9,4	-2.040	-4,7	43.268	9,0
20-49 addetti	22.242	5,1	213	1,0	22.029	4,6
50-99 addetti	6.796	1,6	534	8,5	6.262	1,3
100-249 addetti	3.722	0,9	373	11,1	3.349	0,7
250-499 addetti	1.012	0,2	109	12,1	903	0,2
più di 500 addetti	542	0,1	35	6,9	507	0,1
Alimentari e bevande	58.316	100,0	-3.298	-5,4	61.614	100,0
0 addetti	4.577	7,8	-368	-7,4	4.945	8,0
1 addetto	15.144	26,0	-674	-4,3	15.818	25,7
2-5 addetti	22.756	39,0	-2.498	-9,9	25.254	41,0
6-9 addetti	6.900	11,8	-380	-5,2	7.280	11,8
10-19 addetti	5.177	8,9	158	3,1	5.019	8,1
20-49 addetti	2.505	4,3	284	12,8	2.221	3,6
50-99 addetti	700	1,2	97	16,1	603	1,0
100-249 addetti	388	0,7	47	13,8	341	0,6
250-499 addetti	106	0,2	24	29,3	82	0,1
più di 500 addetti	63	0,1	12	23,5	51	0,1

(1) Quota percentuale delle imprese delle classi di addetti sul totale delle imprese dell'industria.

(2) Variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

In ambito regionale, partendo da un livello di concentrazione già più elevato, questa tendenza ha avuto un ritmo più contenuto rispetto a quello sperimentato a livello nazionale sia nel complesso della manifattura, sia nell'industria alimentare e delle bevande, e al contrario di quanto avvenuto a livello nazionale la concentrazione si è accentuata più rapidamente nel complesso della manifattura rispetto a quanto accaduto nell'industria alimentare e delle bevande.

Infatti, a fine 2024 in Emilia-Romagna nell'industria alimentare e delle bevande il 77,9 per cento delle imprese aveva meno di dieci addetti e il 2,1 per cento ne aveva più di cento, mentre nel complesso della manifattura regionale le imprese con meno di dieci addetti erano il 78,9 per cento, ma quelle con più di cento addetti sono risultate solo l'1,8 per cento. Cinque anni prima, l'80,4 per cento delle imprese alimentari e delle bevande emiliano-romagnole aveva meno di dieci addetti e l'1,8 per cento ne aveva più di cento, mentre per le imprese manifatturiere questi valori corrispondevano rispettivamente al 79,9 e all'1,5 per cento.

Al termine dello scorso anno, in Italia il rilievo delle grandi imprese risultava inferiore in entrambi i casi. Infatti, non superavano i dieci addetti l'84,7 per cento delle imprese alimentari e delle bevande e l'82,7 per cento di quelle manifatturiere, mentre avevano più di cento addetti solo l'1,0 per cento delle imprese alimentari e delle bevande e l'1,2 per cento di quelle manifatturiere.

8.2.3 La forma giuridica delle imprese

Da anni la base imprenditoriale nazionale e regionale registra una generale e forte tendenza alla crescita del rilievo delle società di capitale, ampiamente favorita dalla normativa delle società a responsabilità limitata, semplificata in particolare. Questa tendenza appare evidente anche nel solo insieme delle attività manifatturiere, ma appare particolarmente marcata per l'industria alimentare e delle bevande, nella quale il ruolo delle società di capitale risulta ancora inferiore rispetto a quello che hanno nel complesso della manifattura.

Al termine dello scorso anno, 1.616 imprese dell'alimentare e bevande emiliano-romagnolo erano costituite come **società di capitale**, quindi più di un'impresa su tre (35,8 per cento). Negli ultimi cinque anni in regione sono aumentate di 143 unità (+9,7 per cento), hanno fornito l'unico contributo positivo alla variazione della base imprenditoriale dell'alimentare e bevande e la loro quota sul complesso dell'industria alimentare e delle bevande è salita di ben 4,8 punti percentuali. Nell'industria alimentare e delle bevande le società di capitali hanno comunque un rilievo minore rispetto a quello ricoperto nell'insieme della manifattura regionale, ove costituiscono il 43,0 per cento della base imprenditoriale, anche se in questo ambito negli ultimi 5 anni hanno avuto un ritmo di crescita sensibilmente inferiore (+3,6 per cento). Nell'industria alimentare e delle bevande nazionale le società di capitale hanno un peso inferiore (32,0 per cento), ma nell'ultimo quinquennio la loro crescita è stata più rapida (+12,7 per cento).

Tavola 8.2.9 Imprese attive per classe di natura giuridica in Emilia-Romagna

	2024				2019	
	Stock		Variazione (2)		Stock	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso	Numero	Quota (1)
Attività manifatturiere	39.145	100,0	-3.512	-8,2	42.657	100,0
società di capitale	16.826	43,0	590	3,6	16.236	38,1
società di persone	6.750	17,2	-2.036	-23,2	8.786	20,6
imprese individuali	15.154	38,7	-1.925	-11,3	17.079	40,0
altre forme	415	1,1	-141	-25,4	556	1,3
Alimentari e bevande	4.518	100,0	-234	-4,9	4.752	100,0
società di capitale	1.616	35,8	143	9,7	1.473	31,0
società di persone	1.229	27,2	-284	-18,8	1.513	31,8
imprese individuali	1.463	32,4	-47	-3,1	1.510	31,8
altre forme	210	4,6	-46	-18,0	256	5,4

(1) Quota percentuale delle imprese per classe di natura giuridica sull'insieme delle imprese dell'industria.

(2) Variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

La normativa favorevole per le società a responsabilità limitata da tempo motiva una sensibile tendenza alla diminuzione della consistenza delle società di persone che procede più rapidamente in Emilia-Romagna rispetto a quanto avvenga in ambito nazionale e con un passo relativamente più contenuto nell'industria alimentare e delle bevande rispetto a quello che la tendenza ha nel complesso della manifattura.

Nell'industria alimentare e delle bevande regionale le società di persone sono scese a 1.229 al termine dello scorso anno, pari al 27,2 per cento del totale, con una diminuzione di 284 unità (-18,8 per cento) e di 4,6 punti della loro quota rispetto al termine del 2019. Nello stesso periodo nella manifattura regionale le società di persone si sono ridotte del 23,2 per cento e la loro quota è scesa al 17,2 per cento, mentre nell'industria alimentare e delle bevande nazionale la contrazione è stata del 14,9 per cento e ha fatto scendere il peso delle società di persone al 24,0 per cento.

Anche le ditte individuali mostrano una pluriennale tendenza alla riduzione, che procede però con un passo decisamente più contenuto di quello della contrazione delle società di persone. Alla fine del 2019 le ditte individuali costituivano ancora sostanzialmente la più diffusa forma giuridica con cui erano costituite le imprese dell'industria alimentare e delle bevande regionale, insieme con le società di persone. Da allora il loro rilievo non si è ridotto, anzi è aumentato di sei decimi di punto percentuale fino al 32,4 per cento del totale, nonostante una flessione del 3,1 per cento della consistenza di queste imprese, che alla fine dello scorso anno risultavano 1.463.

Tavola 8.2.10 Imprese attive per classe di natura giuridica in Italia

	2024				2019	
	Stock		Variazione		Stock	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso (2)	Numero	Quota (1)
Attività manifatturiere	437.102	100,0	-42.103	-8,8	479.205	100,0
società di capitale	172.934	39,6	3.404	2,0	169.530	35,4
società di persone	72.759	16,6	-18.829	-20,6	91.588	19,1
imprese individuali	186.821	42,7	-25.358	-12,0	212.179	44,3
altre forme	4.588	1,0	-1.320	-22,3	5.908	1,2
Alimentari e bevande	58.316	100,0	-3.298	-5,4	61.614	100,0
società di capitale	18.680	32,0	2.104	12,7	16.576	26,9
società di persone	13.973	24,0	-2.451	-14,9	16.424	26,7
imprese individuali	23.982	41,1	-2.689	-10,1	26.671	43,3
altre forme	1.681	2,9	-262	-13,5	1.943	3,2

(1) Quota percentuale delle imprese per classe di natura giuridica sull'insieme delle imprese dell'industria.

(2) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Rispetto all'industria alimentare e delle bevande regionale, nella manifattura regionale le ditte individuali rivestono un ruolo maggiore e pari al 38,7 per cento, ma nello stesso quinquennio hanno subito una contrazione più rapida (-11,3 per cento). Lo stesso non è accaduto nell'ambito dell'industria alimentare e delle bevande nazionale, nella quale la quota delle ditte individuali è notevolmente superiore (41,1 per cento) come pure lo è stato il passo della loro riduzione (-10,1 per cento).

Infine, le imprese costituite sotto altre forme giuridiche, per lo più cooperative e consorzi, hanno una presenza particolarmente rilevante nell'industria alimentare e delle bevande regionale e a fine 2024 ammontavano a 210 unità, pari a una quota del 4,6 per cento del totale delle imprese, che va ben al di là del ruolo che hanno sia nel complesso della manifattura regionale (1,1 per cento), sia nello stesso settore alimentare e delle bevande a livello nazionale (2,9 per cento). Ma in regione le imprese così costituite sono diminuite rapidamente nell'ultimo lustro nell'alimentare e bevande (-18,0 per cento), come pure nel complesso della manifattura regionale (-25,4 per cento), mentre hanno relativamente contenuto la tendenza negativa nell'insieme dell'industria alimentare e delle bevande nazionale (-13,5 per cento).

8.3 Gli addetti in regione

Un altro punto di vista utile per esaminare la struttura dell'industria alimentare e delle bevande regionale e la sua evoluzione è dato dall'esame dei dati relativi agli addetti delle localizzazioni di impresa attive operanti in Emilia-Romagna, appartenenti a imprese sia con sede legale in regione sia con sede altrove, tratti dal Registro imprese delle Camere di commercio e di fonte Inps. Questi dati permettono di considerare la reale capacità produttiva del settore regionale.

In media nel 2024 gli addetti delle unità locali attive nella manifattura regionale sono stati 476.218 pari a una quota dell'11,8 per cento del complesso degli addetti dell'industria manifatturiera italiana. Con l'eccezione della flessione subita nel 2020 a seguito della pandemia, l'occupazione manifatturiera regionale segue una tendenza ascendente, anche se nella media dello scorso anno è aumentata solo di 1.368 unità (+0,3 per cento). La tendenza ha condotto a un aumento di 16.169 addetti (+3,5 per cento) nelle unità locali attive operanti in regione negli ultimi cinque anni. Queste variazioni sono risultate allineate all'andamento a livello nazionale nel corso dello scorso anno (+0,6 per cento) e nell'ultimo lustro (+3,4 per cento).

L'occupazione nell'industria alimentare emiliano-romagnola lo scorso anno, dopo 7 anni di crescita ininterrotta, ha registrato una lieve flessione (-270 unità, -0,4 per cento), in controtendenza rispetto alla crescita registrata dagli addetti dell'industria alimentare in ambito nazionale (+2,2 per cento). Questo andamento dell'occupazione, però, non riflette un andamento economico negativo, ma una variazione di codice di attività, con l'adozione di un codice riferito all'agricoltura, da parte di un'importante impresa in precedenza operante nell'industria alimentare, in particolare nel comparto della carne, in provincia di Forlì-Cesena. Ma se si esclude il dato riferito alla provincia di Forlì-Cesena, l'occupazione nell'industria alimentare regionale è aumentata (+2,3 per cento) e in linea con l'andamento nazionale. Nella media del 2024 gli addetti delle unità locali attive in regione nell'industria alimentare e bevande sono risultati 64.009 pari al 13,4 per cento degli addetti dell'industria manifatturiera regionale e al 13,1 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande italiana. In termini di addetti, che rendono meglio la misura della capacità produttiva, l'alimentare e bevande regionale ha un ruolo più rilevante di quello che ha la stessa industria in ambito nazionale, ove occupa una quota degli addetti della manifattura pari a solo il 12,2 per cento. Inoltre, la quota degli addetti dell'alimentare e bevande emiliano-romagnolo sul totale nazionale è decisamente superiore, pari a oltre una volta e mezzo, rispetto alla quota delle imprese italiane del settore che hanno sede in regione. Nel medio periodo, l'occupazione dell'industria alimentare e delle bevande regionale ha seguito una tendenza alla crescita (+5.773 unità, +9,9 per cento) più marcata e stabile rispetto a quella del complesso della manifattura regionale (+3,5 per cento) e ha mostrato una dinamica lievemente superiore a quella degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande nazionale (+8,3 per cento), ancora più se si considera l'andamento degli addetti escludendo nuovamente il dato della provincia di Forlì-Cesena (+11,0 per cento).

8.3.1 I comparti di attività

Il comparto dell'alimentare regionale con la base occupazionale più ampia è quello della **carne** nel quale operano 21.154 addetti, pari al 33,0 per cento di quelli impiegati nell'alimentare e bevande regionale e, soprattutto, equivalente al 29,3 per cento dell'occupazione del comparto della carne nazionale. Il settore costituisce una specializzazione e uno dei punti di forza dell'industria alimentare e delle bevande regionale. Ma lo scorso anno gli addetti del comparto sono diminuiti sensibilmente (-1.301 unità, -5,8 per cento), molto più rapidamente del complesso degli occupati nell'industria alimentare, sotto il peso della caduta degli addetti alla lavorazione e conservazione di carne di volatili (-1.680 unità, -33,6 per cento). Come anticipato Questo andamento dell'occupazione, però, non riflette un andamento economico negativo, ma una variazione di codice di attività, con l'adozione di un codice riferito all'agricoltura, da parte di un'importante impresa in precedenza operante nell'industria alimentare, in particolare nel comparto della carne di volatili, in provincia di Forlì-Cesena. Nel medio periodo gli addetti di questo comparto sono comunque aumentati (+13,3 per cento) più rapidamente del complesso degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande regionale.

Le unità locali attive nei **"prodotti da forno e farinacei"**, che comprendono anche i fornai e le pasticcerie, hanno occupato lo scorso anno 15.942 addetti che fanno del comparto il secondo più ampio in regione con il 24,9 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande regionale, che rappresentano però solo il 9,0 per cento dell'occupazione di questo comparto a livello nazionale. Lo scorso anno l'occupazione del settore ha segnato un lieve aumento (+0,7 per cento, +111 unità), sostenuta proprio dalla crescita degli addetti alla produzione di prodotti di panetteria freschi (+1,4 per cento, +116 unità) e di quelli impiegati nella produzione di pasticceria fresca (+6,6 per cento, +99 unità). Ma negli ultimi cinque anni è rimasta sostanzialmente invariata (+0,3 per cento) con quello che è risultato il più contenuto incremento tra quelli dei comparti considerati.

Per dimensione occupazionale, viene poi a notevole distanza l'aggregato degli **"altri prodotti alimentari"** nel quale hanno operato 7.478 addetti, pari all'11,7 per cento di quelli dell'alimentare e bevande, che anche lo scorso anno sono aumentati rapidamente (+407 addetti, +5,7 per cento), con una crescita determinata per oltre la metà dall'aumento degli occupati nella produzione di pasti e piatti pronti di altri prodotti alimentari (+212 unità, +29,8 per cento). In questo comparto, la crescente differenziazione dei prodotti e l'incremento della produzione di piatti pronti hanno condotto a un aumento di 1.829 occupati (+32,4 per cento) rispetto a cinque anni prima con un andamento decisamente rapido tenuto conto che si tratta del secondo più consistente incremento degli addetti tra i comparti considerati.

Tabella 8.3.1 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività - Italia

	2024				2019			
	Stock		Variazione		Stock		Variazione	
	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso (2)	Numero	Quota (1)	Unità	Tasso (3)
Attività manifatturiere	4.023.138		24.523	0,6	3.889.861		133.277	3,4
Carne	72.121	14,7	-1.621	-2,2	68.788	15,2	3.333	4,8
Pesce	7.372	1,5	382	5,5	6.428	1,4	944	14,7
Conserven vegetali	44.687	9,1	2.723	6,5	35.010	7,8	9.678	27,6
Oli e grassi vegetali	12.253	2,5	548	4,7	11.322	2,5	931	8,2
Lattiero caseario	46.475	9,5	1.279	2,8	42.389	9,4	4.086	9,6
Molitoria, amidi e amidacei	10.996	2,2	237	2,2	10.337	2,3	660	6,4
Prodotti da forno e farinacei	177.271	36,2	4.137	2,4	174.196	38,6	3.075	1,8
Altri prodotti alimentari	63.697	13,0	2.742	4,5	54.630	12,1	9.067	16,6
Mangimistica	9.304	1,9	301	3,3	8.073	1,8	1.231	15,2
Industria alimentare	450.229	92,1	10.506	2,4	416.118	92,2	34.111	8,2
Distillazione	5.003	1,0	116	2,4	4.237	0,9	766	18,1
Vini	17.533	3,6	-25	-0,1	16.036	3,6	1.497	9,3
Altre bevande fermentate	662	0,1	7	1,1	577	0,1	85	14,6
Birra e malto	4.829	1,0	42	0,9	4.525	1,0	305	6,7
Bibite e acque minerali	10.611	2,2	82	0,8	9.241	2,0	1.371	14,8
Industria delle bevande	38.818	7,9	92	0,2	35.393	7,8	3.424	9,7
Alimentare e bevande	489.046	12,2	10.598	2,2	451.511	11,6	37.535	8,3

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Tasso di variazione annuale.

(3) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Una specializzazione dell'industria alimentare regionale era e in minore misura è ancora data dal comparto delle "conserven vegetali". In esso hanno trovato lavoro 6.467 addetti lo scorso anno, che costituiscono il 10,1 per cento dell'occupazione dell'industria alimentare e delle bevande regionale e sono pari al 14,5 per cento dei lavoratori dello stesso comparto nazionale. L'occupazione del comparto è aumentata anche lo scorso anno (+155 unità, +2,5 per cento), trascinata nuovamente dalla crescita degli addetti nella sottocategoria residuale dell'"altra lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi" (+141 unità, +3,3 per cento). Ma nel medio periodo l'occupazione è rimasta pressoché invariata (+0,4 per cento).

Tabella 8.3.2 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività - Emilia-Romagna

	2024					2019				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	476.218		11,8	1.368	0,3	460.049		11,8	16.169	3,5
Carne	21.154	33,0	29,3	-1.301	-5,8	18.673	32,1	27,1	2.481	13,3
Pesce	352	0,5	4,8	-22	-5,9	237	0,4	3,7	115	48,6
Conserven vegetali	6.467	10,1	14,5	155	2,5	6.441	11,1	18,4	26	0,4
Oli e grassi vegetali	1.666	2,6	13,6	85	5,4	1.359	2,3	12,0	307	22,6
Lattiero caseario	5.211	8,1	11,2	165	3,3	4.779	8,2	11,3	433	9,1
Molitoria, amidi e amidacei	1.712	2,7	15,6	108	6,7	1.410	2,4	13,6	302	21,4
Prod. da forno e farinacei	15.942	24,9	9,0	111	0,7	15.900	27,3	9,1	42	0,3
Altri prodotti alimentari	7.478	11,7	11,7	407	5,7	5.649	9,7	10,3	1.829	32,4
Mangimistica	1.596	2,5	17,2	42	2,7	1.353	2,3	16,8	244	18,0
Industria alimentare	61.665	96,3	13,7	-246	-0,4	56.040	96,2	13,5	5.625	10,0
Distillazione	431	0,7	8,6	17	4,1	211	0,4	5,0	219	103,8
Vini	1.482	2,3	8,4	-36	-2,4	1.587	2,7	9,9	-106	-6,7
Altre bevande fermentate	5	0,0	0,7	-1	-18,2	2	0,0	0,3	3	125,0
Birra e malto	148	0,2	3,1	-2	-1,5	101	0,2	2,2	48	47,5
Bibite e acque minerali	275	0,4	2,6	-1	-0,5	289	0,5	3,1	-14	-4,8
Industria delle bevande	2.345	3,7	6,0	-24	-1,0	2.196	3,8	6,2	149	6,8
Alimentari e bevande	64.009	13,4	13,1	-270	-0,4	58.236	12,7	12,9	5.773	9,9

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività emiliano-romagnoli sugli stessi comparti a livello nazionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese.

Sempre considerando l'ampiezza della base occupazionale, viene poi il comparto "lattiero caseario", che nello scorso anno ha dato occupazione a 5.211 persone. Queste equivalevano all'8,1 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande regionale, ma non rappresentano più dell'11,2 degli occupati di questo comparto a livello nazionale, ovvero hanno un peso inferiore a quello che l'industria alimentare e delle bevande regionale ha rispetto a quella nazionale. L'occupazione nel lattiero-caseario si è ripresa lo scorso anno (+165 unità, +3,3 per cento), sostenuta dalla crescita pressoché stabile dell'occupazione nella "produzione dei derivati del latte" (+155 unità, +4,3 per cento). Nonostante alcuni arretramenti, nel complesso, gli addetti del comparto seguono una pluriennale tendenza all'aumento e dal 2019 sono saliti del 9,1 per cento (+433 unità) in linea con il complesso dell'industria alimentare.

Per ampiezza, seguono poi quattro comparti con dimensione pressoché identica.

Il primo è il comparto della "**lavorazione delle granaglie, della produzione di amidi e di prodotti amidacei**" che lo scorso anno ha dato lavoro a 1.712 addetti, pari a solo il 2,7 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande regionale, che però rappresentano il 15,6 degli occupati di questo comparto a livello nazionale. Tra i comparti esaminati, questo ha avuto il più rapido incremento dell'occupazione negli ultimi dodici mesi (+6,7 per cento, +108 unità) originato dalla crescita degli addetti alla "lavorazione delle granaglie" (+67 unità) e alla "molitura del frumento" (+38 unità). Anche la tendenza dell'occupazione in questo comparto è positiva, è stata interrotta solo nel 2021 e lo scorso anno da quando sono disponibili i dati, tanto che negli ultimi cinque anni è salita ben più della media dell'industria alimentare regionale (+21,4 per cento, +302 unità).

Il secondo comparto è quello delle attività che producono "**oli e grassi vegetali**", nel quale lo scorso anno sono stati impiegati 1.666 addetti, ovvero non più del 2,6 per cento di quelli dell'industria alimentare e delle bevande regionale, ma che equivalgono al 13,6 degli occupati dello stesso comparto a livello nazionale. Da quando sono disponibili i dati Inps, l'occupazione del comparto è cresciuta senza interruzioni, caso unico tra i comparti considerati, e lo scorso anno è salita del 5,4 per cento (+85 addetti) in decisa controtendenza con il complesso dell'alimentare e bevande, Anche in questo comparto negli ultimi cinque anni gli occupati del sono aumentati sensibilmente (+22,6 per cento, +307 addetti), ben più di quanto è avvenuto per il complesso dell'industria.

Ancora tra i comparti minori, grazie al traino fornito dall'eccezionale importanza degli allevamenti intensivi in regione, si trova un altro dei settori di specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande regionale, quello della **mangimistica** nel quale lo scorso anno hanno lavorato solo 1.596 persone, ovvero non più del 2,5 per cento dell'occupazione dell'alimentare e bevande regionale, ma che corrispondevano al 17,2 per cento degli addetti di questo comparto in ambito nazionale. Lo scorso anno l'impiego di lavoro nel settore è salito nuovamente (+2,7 per cento), come è avvenuto ininterrottamente nell'ultimo lustro durante il quale l'occupazione del comparto è aumentata del 18,0 per cento, ben più di quella complessiva dell'industria alimentare e delle bevande regionale.

Chiude il gruppo dei comparti di attività che occupano più di mille addetti quello della produzione di **vini** nel quale lo scorso anno hanno operato in regione 1.482 addetti, pari a non più del 2,3 per cento dell'oc-

cupazione del complesso dell'alimentare e bevande regionale e solo all'8,4 per cento degli addetti dello stesso comparto nazionale, che hanno avuto una nuova flessione (-36 unità, -2,4 per cento). Si tratta della quarta negli ultimi cinque anni, tanto che dal 2019 l'occupazione nel comparto si è ridotta sensibilmente (-106 unità, -6,7 per cento).

In merito all'occupazione nei settori più piccoli si deve segnalare in primo luogo la prima flessione dopo cinque anni di crescita degli addetti nel comparto della **"lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi"** (-5,9 per cento), che dal 2019 sono però saliti del 48,6 per cento fino a giungere a 352 unità. Quindi è da notare la forte crescita nel quinquennio (+103,8 per cento) degli addetti nel comparto della **distillazione**, saliti a 431 unità, trainata dalla domanda originata dalla pandemia, ma proseguita anche lo scorso anno (+4,1 per cento). Poi occorre considerare, in un senso, la debolezza nel comparto delle **bibite e acque minerali** (-4,8 per cento nel quinquennio) e, all'opposto, il notevole incremento degli addetti della produzione di **birra e malto** sul medio periodo (+47,5 per cento).

8.3.2 Le specificità delle province

L'industria alimentare e delle bevande regionale presenta notevoli specificità territoriali.

Parma

Il maggior numero di addetti dell'industria alimentare e delle bevande è impiegato in provincia di **Parma**. Questo territorio ha una specifica e riconosciuta vocazione per questo settore nel quale lo scorso anno hanno lavorato 14.915 persone, ovvero tra un quinto e un quarto degli occupati nell'alimentare e bevande regionale (23,3 per cento) e oltre un quarto di quelli della manifattura provinciale (26,3 per cento). Gli addetti del settore parmense lo scorso anno sono aumentati nuovamente meno della media regionale (al netto della provincia di Forlì-Cesena) (+1,7 per cento), anche se nell'ultimo quinquennio la loro crescita si è sostanzialmente allineata a quella media regionale (+10,2 per cento), tanto da mantenere sostanzialmente stabile il rilievo del settore rispetto all'alimentare e bevande regionale, ma da averlo aumentato rispetto alla manifattura parmense.

L'industria parmense detiene una quota rilevante dell'occupazione di molti comparti dell'alimentare e bevande regionale. Considerando le specificità più rilevanti, appare evidente che il territorio parmense ha una spiccata vocazione per il comparto lattiero caseario che lo scorso anno ha impiegato 1.432 persone, di cui quasi nove su dieci nella produzione di derivati del latte, che corrispondono al 27,5 per cento degli addetti del comparto regionale e che lo scorso anno si sono ridotti lievemente (-0,7 per cento) anche se nell'ultimo lustro sono diminuiti del 10,0 per cento.

Tabella 8.3.3 Addetti delle unità locali attive nelle province - Emilia-Romagna

	2024					2019				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota	Quota	Unità	Tasso	Numero	Quota	Quota	Unità	Tasso
	(1)	(2)		(3)		(1)	(2)		(4)	
Attività manifatturiere										
Bologna	100.756	21,2		818	0,8	99.854	21,7		903	0,9
Ferrara	21.715	4,6		-206	-0,9	22.472	4,9		-758	-3,4
Forlì-Cesena	36.301	7,6		-1.415	-3,8	35.392	7,7		909	2,6
Modena	105.138	22,1		678	0,6	100.261	21,8		4.877	4,9
Parma	56.678	11,9		722	1,3	52.652	11,4		4.026	7,6
Piacenza	26.985	5,7		400	1,5	25.681	5,6		1.304	5,1
Ravenna	33.016	6,9		284	0,9	31.345	6,8		1.671	5,3
Reggio Emilia	74.510	15,6		-110	-0,1	72.681	15,8		1.830	2,5
Rimini	21.120	4,4		198	0,9	19.712	4,3		1.409	7,1
Emilia-Romagna	476.218	100,0		1.368	0,3	460.049	100,0		16.169	3,5
Alimentari e bevande										
Bologna	7.767	12,1	7,7	230	3,1	6.884	11,8	6,9	883	12,8
Ferrara	2.988	4,7	13,8	43	1,5	3.049	5,2	13,6	-61	-2,0
Forlì-Cesena	6.713	10,5	18,5	-1.578	-19,0	6.639	11,4	18,8	74	1,1
Modena	12.909	20,2	12,3	430	3,4	10.528	18,1	10,5	2.381	22,6
Parma	14.915	23,3	26,3	248	1,7	13.533	23,2	25,7	1.382	10,2
Piacenza	3.524	5,5	13,1	139	4,1	3.186	5,5	12,4	338	10,6
Ravenna	6.281	9,8	19,0	7	0,1	6.068	10,4	19,4	214	3,5
Reggio Emilia	6.240	9,7	8,4	178	2,9	6.074	10,4	8,4	166	2,7
Rimini	2.673	4,2	12,7	33	1,3	2.276	3,9	11,5	397	17,4
Emilia-Romagna	64.009	100,0	13,4	-270	-0,4	58.236	100,0	12,7	5.773	9,9

Il comparto della carne è il più grande avendo occupato ben 6.215 persone, concentrate nelle unità locali attive nella produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili), che nel 2024 sono aumentati dell'1,9 per cento, che nel complesso corrispondono al 29,4 per cento degli addetti dello stesso comparto regionale e che nell'ultimo lustro sono saliti ben più rapidamente (+18,5 per cento) di quelli del complesso dell'alimentare e bevande parmense.

Tabella 8.3.4 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività - Parma

	2024					2019				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	56.678		11,9	722	1,3	52.652		11,4	4.026	7,6
Carne	6.215	41,7	29,4	115	1,9	5.244	38,7	28,1	971	18,5
Pesce	165	1,1	47,0	-2	-0,9	75	0,6	31,6	91	121,1
Conserven vegetali	1.618	10,8	25,0	76	4,9	1.561	11,5	24,2	57	3,7
Oli e grassi vegetali	127	0,9	7,6	37	41,1	97	0,7	7,2	30	30,6
Lattiero caseario	1.432	9,6	27,5	-10	-0,7	1.591	11,8	33,3	-159	-10,0
Molitoria, amidi e amidacei	408	2,7	23,8	18	4,6	322	2,4	22,9	86	26,5
Prod. da forno e farinacei	3.229	21,7	20,3	-5	-0,2	3.137	23,2	19,7	93	3,0
Altri prodotti alimentari	1.322	8,9	17,7	19	1,4	1.147	8,5	20,3	176	15,3
Mangimistica	182	1,2	11,4	1	0,7	152	1,1	11,2	30	19,6
Industria alimentare	14.698	98,5	23,8	249	1,7	13.325	98,5	23,8	1.373	10,3
Distillazione	19	0,1	4,4	1	4,2	19	0,1	9,0	-0	-1,3
Vini	68	0,5	4,6	2	3,4	56	0,4	3,5	12	21,4
Altre bevande fermentate	2	0,0	44,4	-2	-46,7	2	0,0	100,0	0	0,0
Birra e malto	51	0,3	34,4	-3	-6,0	41	0,3	40,3	11	25,9
Bibite e acque minerali	77	0,5	28,1	2	2,0	91	0,7	31,3	-13	-14,6
Industria delle bevande	217	1,5	9,3	-1	-0,2	208	1,5	9,5	9	4,3
Alimentari e bevande	14.915	26,3	23,3	248	1,7	13.533	25,7	23,2	1.382	10,2

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Gli addetti del comparto delle conserve vegetali parmense lo scorso anno corrispondevano al 25,0 per cento di quelli dello stesso settore regionale ed erano principalmente impiegati nell'altra lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (tra cui il pomodoro), ma nell'ultimo lustro non sono aumentati più del 3,7 per cento salendo a 1.618 unità.

Un'altra specializzazione provinciale è quella del comparto molitorio che ha occupato solo 408 addetti, che però sono risultati pari al 23,8 per cento di quelli regionali e sono aumentati di oltre un quarto negli ultimi cinque anni (+26,5 per cento).

Come appare però ovvio per la presenza di grandi imprese parmensi, il comparto più ampio dopo quello della carne è quello dei prodotti da forno e farinacei che ha impiegato 3.229 addetti e valeva il 21,71 per cento dell'industria alimentare e delle bevande provinciale, ma costituiva "solo" il 20,3 per cento dell'occupazione regionale del comparto, nel quale però l'eccezionale rilievo delle "ditte" minori copre la rilevanza industriale del comparto parmense, specializzato particolarmente nella produzione di paste alimentari che da solo ha dato occupazione a 1.822 addetti lo scorso anno. La dimensione occupazionale dell'insieme del comparto appare in lieve espansione nell'ultimo quinquennio con una crescita degli addetti limitata al 3,0 per cento.

Infine, è da notare quello che non appare ovvio. Nonostante la ridotta dimensione occupazionale assoluta, con non più di 165 addetti che non costituiscono più dell'1,1 per cento dell'industria alimentare e delle bevande provinciale, il comparto della lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi è un elemento vocazionale dell'industria alimentare parmense e costituisce il 47,0 per cento del comparto regionale. Inoltre, tra i comparti analizzati, gli occupati di questo settore hanno fatto registrare il più rapido incremento nel medio periodo (+121,1 per cento).

Modena

La provincia di **Modena** costituisce il secondo polo dell'industria alimentare e delle bevande regionale nel quale lavorano 12.909 addetti, pari al 20,2 per cento degli occupati regionali di quest'industria, che sono aumentati dell'3,4 per cento nello scorso anno, con il secondo più rapido incremento tra le province della regione, e del 22,6 per cento negli ultimi cinque anni, con quello che è stato il più rapido incremento a livello provinciale dell'occupazione nell'alimentare e bevande regionale. Ma proprio per la dimensione del complesso dell'industria modenese non si può dire che questa abbia una vocazione alimentare, in quanto gli addetti dell'industria alimentare e delle bevande sono pari a solo il 12,3 per cento di quelli del complesso della manifattura provinciale e questa quota risulta inferiore a quella corrispondente regionale.

Rispetto alla struttura dell'industria alimentare e delle bevande regionale anche quella modenese ha una spiccata specializzazione che riguarda due comparti. La prima è data da quello che è il più vasto comparto provinciale, quello della carne, che ha occupato 6.305 persone lo scorso anno, pari al 48,8 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale e al 29,8 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Gli occupati in questo comparto in provincia lo sono prevalentemente nella lavorazione e conservazione di carne (escluso volatili) e nella produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili). Il tasso di crescita dell'occupazione del comparto lo scorso anno è stato contenuto (+2,6 per cento), ma negli ultimi cinque anni è apparso elevato (+22,4 per cento) e quasi in linea con la media dell'industria alimentare e delle bevande provinciale.

Tabella 8.3.5 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Modena

	2024					2019				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	105.138		22,1	678	0,6	100.261		21,8	4.877	4,9
Carne	6.305	48,8	29,8	157	2,6	5.153	48,9	27,6	1.152	22,4
Pesce	2	0,0	0,6	0	0,0	6	0,1	2,4	-4	-65,2
Conserve vegetali	308	2,4	4,8	11	3,6	296	2,8	4,6	13	4,2
Oli e grassi vegetali	279	2,2	16,7	45	19,3	202	1,9	14,8	77	38,0
Lattiero caseario	800	6,2	15,4	27	3,4	580	5,5	12,1	220	38,0
Molitoria, amidi e amidacei	185	1,4	10,8	5	2,6	182	1,7	12,9	3	1,8
Prod. da forno e farinacei	2.318	18,0	14,5	28	1,2	2.222	21,1	14,0	97	4,3
Altri prodotti alimentari	2.206	17,1	29,5	249	12,7	1.111	10,6	19,7	1.095	98,6
Mangimistica	97	0,8	6,1	-48	-33,0	119	1,1	8,8	-22	-18,4
Industria alimentare	12.511	96,9	20,3	473	3,9	10.078	95,7	18,0	2.433	24,1
Distillazione	98	0,8	22,6	9	9,6	84	0,8	39,6	14	16,4
Vini	245	1,9	16,5	-50	-16,8	323	3,1	20,3	-78	-24,1
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	20	0,2	13,3	-1	-2,5	1	0,0	1,2	19	1480,0
Bibite e acque minerali	32	0,2	11,5	-1	-3,1	36	0,3	12,6	-5	-12,4
Industria delle bevande	399	3,1	17,0	-43	-9,7	450	4,3	20,5	-52	-11,4
Alimentari e bevande	12.909	12,3	20,2	430	3,4	10.528	10,5	18,1	2.381	22,6

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

L'altra specializzazione della provincia è quella nel comparto degli altri prodotti alimentari, in cui hanno operato 2.206 persone lo scorso anno, pari al 17,1 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale e al 29,5 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Gli addetti del comparto sono aumentati rapidamente lo scorso anno (+12,7 per cento, +249 unità), ma soprattutto hanno avuto un fortissimo aumento nel quinquennio (+98,6 per cento, +1.095 unità), che è risultato tre volte più elevato della crescita in ambito regionale e che si deve in buona parte dovuto all'eccezionale aumento, nel 2022, degli occupati nella produzione di pizza confezionata.

Anche in provincia di Modena, il secondo comparto per dimensione occupazionale è quello dei prodotti da forno e farinacei, che ha impiegato 2.318 persone lo scorso anno, con un leggero incremento rispetto all'anno precedente (+1,2 per cento), ma che non è cresciuto molto nel quinquennio (+4,3 per cento). Ancora, è da rilevare il notevole incremento dell'occupazione nel comparto lattiero caseario rispetto a cinque anni prima (+38,0 per cento, +220 addetti), che per dimensione occupazionale è risultato il quarto per ampiezza in provincia con 800 addetti, che sono concentrati per tre quarti nella produzione dei derivati del latte (613 addetti).

Bologna

Tra le province della regione quella di **Bologna** ha la terza più grande industria alimentare e delle bevande per numero di lavoratori. Lo scorso anno ha impiegato 7.767 addetti che corrispondono al 12,1 per cento del totale regionale, ma non costituiscono più del 7,7 per cento di quelli del totale della manifattura provinciale. Lo scorso anno gli addetti sono aumentati del 3,1 per cento, un poco più della media regionale al netto della provincia di Forlì-Cesena, mentre sono saliti del 12,8 per cento in un quinquennio, anche in questo caso un poco al di sopra della tendenza regionale riferita a otto province.

Solo per la vastità della manifattura bolognese, che è seconda in regione solo a quella modenese, non si può dire che la provincia abbia una vocazione per il complesso dell'industria alimentare e delle bevande.

Ma a ben vedere nel dettaglio dei comparti le vocazioni territoriali emergono. La più forte è data da uno dei comparti minori, quello della distillazione che ha impiegato solo 247 addetti che corrispondono però al 54,4 per cento di quelli operanti in regione nel comparto e che "grazie" alla pandemia sono aumentati di oltre il trecento per cento nell'ultimo lustro.

Sono poi i comparti maggiori dell'alimentare e bevande felsineo a esprimere le specializzazioni del territorio. Il più ampio comparto è quello dei prodotti da forno e farinacei. Lo scorso anno occupava 2.596 addetti, di cui circa un quarto impiegati nella produzione di paste alimentari. In questo comparto l'occupazione ha avuto un buon aumento lo scorso anno (+3,1 per cento) mentre negli ultimi cinque anni è solo lievemente aumentata (+1,2 per cento), ma nel complesso corrisponde al 33,4 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande provinciale e al 16,3 per cento di quelli dello stesso comparto regionale.

Tabella 8.3.6 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività - Bologna

	2024					2019				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	100.756		21,2	818	0,8	99.854		21,7	903	0,9
Carne	1.028	13,2	4,9	19	1,9	804	11,7	4,3	224	27,9
Pesce	19	0,2	5,5	-1	-2,5	23	0,3	9,7	-4	-16,3
Conserven vegetali	1.201	15,5	18,6	87	7,8	1.000	14,5	15,5	201	20,1
Oli e grassi vegetali	1	0,0	0,1	0	0,0	2	0,0	0,1	-1	-50,0
Lattiero caseario	773	9,9	14,8	31	4,2	640	9,3	13,4	133	20,8
Molitoria, amidi e amidacei	82	1,1	4,8	1	0,9	75	1,1	5,3	7	9,7
Prod. da forno e farinacei	2.596	33,4	16,3	79	3,1	2.565	37,3	16,1	31	1,2
Altri prodotti alimentari	1.581	20,4	21,1	39	2,5	1.514	22,0	26,8	67	4,4
Mangimistica	49	0,6	3,1	0	0,0	57	0,8	4,2	-8	-14,0
Industria alimentare	7.359	94,7	11,9	228	3,2	6.679	97,0	11,9	680	10,2
Distillazione	247	3,2	57,4	7	2,8	57	0,8	26,7	191	337,2
Vini	115	1,5	7,8	-5	-4,2	111	1,6	7,0	4	3,6
Altre bevande fermentate	1	0,0	22,2	0	33,3	0	0,0	0,0	1	n.c.
Birra e malto	30	0,4	20,4	-1	-2,4	23	0,3	22,4	8	34,4
Bibite e acque minerali	15	0,2	5,5	1	9,1	15	0,2	5,2	0	0,0
Industria delle bevande	408	5,3	17,4	3	0,6	205	3,0	9,3	203	99,1
Alimentari e bevande	7.767	7,7	12,1	230	3,1	6.884	6,9	11,8	883	12,8

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Il secondo comparto provinciale in termini di occupazione esprime un'ancora più marcata vocazione territoriale. Si tratta di quello dell'aggregato degli altri prodotti alimentari, che in provincia per oltre il quaranta per cento degli addetti del comparto significa un impiego nella lavorazione del caffè. Meno consistenti, ma rilevanti sono quelli attivi nella lavorazione del tè e di altri preparati per infusi, nella produzione di zucchero e nella produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie. Nel complesso in questo comparto hanno operato 1.581 persone, pari al 20,4 per cento degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande provinciale e al 21,1 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. L'occupazione è salita del 2,5 per cento lo scorso anno e negli ultimi cinque anni del 4,4 per cento, molto meno rispetto alla forte tendenza alla crescita messa in luce da questo comparto nel territorio regionale.

Anche il terzo comparto provinciale per ampiezza, quello delle conserve vegetali mette in luce una particolarità del territorio. In esso hanno trovato occupazione 1.201 persone lo scorso anno, che rappresentano il 15,5 per cento di quelli dell'industria alimentare e delle bevande provinciale e il 18,6 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Gli addetti sono aumentati rapidamente lo scorso anno (+7,8 per cento) e del 20,1 per cento dal 2019, ovvero ben più di quelli del complesso dell'alimentare e bevande felsineo. In particolare, il comparto è caratterizzato dalla presenza di un sottosectore minoritario che altrove non è presente: quello della lavorazione e conservazione delle patate.

Infine, anche un altro comparto relativamente minore in provincia come quello del lattiero caseario ne costituisce una specificità, non solo perché ha un rilievo superiore a quello che detiene nell'insieme dell'industria alimentare e delle bevande regionale, ma anche perché delle 773 persone in esso impiegate lo scorso anno poco meno di due terzi lo erano nelle attività del trattamento igienico del latte, mentre in regione sette addetti su dieci attivi nel lattiero caseario operano nella produzione dei derivati del latte. L'occupazione del settore vale il 9,9 per cento di quella dell'industria alimentare e delle bevande provinciale e il 14,8 per cento di quella dello stesso comparto regionale, lo scorso anno ha avuto il secondo più rapido aumento tra i comparti dell'alimentare provinciale (+4,2 per cento) e negli ultimi cinque anni è salita di un più di quinto (+20,8 per cento).

Forlì-Cesena

Pur con una dimensione assoluta decisamente inferiore in termini di occupazione, la vocazione per l'industria alimentare e delle bevande della provincia di **Forlì-Cesena** è la terza più marcata in regione.

Se gli addetti in questa industria lo scorso anno sono stati "solo" 6.713 ovvero non più del 10,5 per cento del totale regionale, essi costituivano però il 18,5 per cento degli occupati della manifattura della provincia. Lo scorso anno l'occupazione del settore in provincia ha fatto registrare un crollo pari a quasi un quinto che rende anche poco significativa ai nostri fini anche l'analisi di medio periodo. Infatti, come già ricordato, questo andamento dell'occupazione non riflette un andamento economico negativo, ma una variazione di codice di attività, con l'adozione di un codice Ateco riferito all'agricoltura, quindi nemmeno agli allevamenti, da parte di un'importante impresa in precedenza operante nell'industria alimentare, in particolare nel comparto della carne, in provincia di Forlì-Cesena.

Tabella 8.3.7 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività - Forlì-Cesena

	2024					2019				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	36.301		7,6	-1.415	-3,8	35.392		7,7	909	2,6
Carne	3.567	53,1	16,9	-1.663	-31,8	3.652	55,0	19,6	-86	-2,3
Pesce	23	0,3	6,5	-4	-13,3	16	0,2	6,9	7	40,0
Conserven vegetali	289	4,3	4,5	33	12,8	302	4,5	4,7	-13	-4,2
Oli e grassi vegetali	146	2,2	8,8	2	1,6	133	2,0	9,7	14	10,4
Lattiero caseario	196	2,9	3,8	10	5,2	158	2,4	3,3	39	24,4
Molitoria, amidi e amidacei	254	3,8	14,8	18	7,4	129	1,9	9,1	125	97,1
Prod. da forno e farinacei	1.318	19,6	8,3	-31	-2,3	1.372	20,7	8,6	-54	-4,0
Altri prodotti alimentari	309	4,6	4,1	92	42,2	201	3,0	3,5	109	54,2
Mangimistica	383	5,7	24,0	-34	-8,2	443	6,7	32,7	-61	-13,7
Industria alimentare	6.484	96,6	10,5	-1.577	-19,6	6.405	96,5	11,4	80	1,2
Distillazione	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Vini	226	3,4	15,3	-2	-0,8	228	3,4	14,4	-2	-0,9
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	2	0,0	1,5	0	12,5	6	0,1	5,7	-4	-60,9
Bibite e acque minerali	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Industria delle bevande	229	3,4	9,7	-2	-0,7	234	3,5	10,7	-6	-2,4
Alimentari e bevande	6.713	18,5	10,5	-1.578	-19,0	6.639	18,8	11,4	74	1,1

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

L'alimentare e bevande forlivese-cesenate ha tre ambiti di specializzazione particolarmente marcati.

Il primo ambito di specializzazione provinciale è connesso alla presenza in provincia di notevoli allevamenti avicoli ed è quello della mangimistica che ha avuto 383 addetti lo scorso anno, pari a non più del 5,7 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale, ma addirittura equivalenti al 24,0 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Ma l'andamento dell'occupazione nel settore è risultato negativo, sia nel breve periodo (-8,2 per cento), sia nel medio periodo (-13,7 per cento).

Nonostante quanto detto sopra, il secondo ambito di specializzazione provinciale è dato dal comparto più vasto presente sul territorio quello della carne, che ha impiegato 3.567 addetti lo scorso anno, pari addirittura al 53,1 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale e al 16,9 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. La dinamica occupazionale del comparto è però risultata particolarmente negativa lo scorso anno (-31,8 per cento, -1.663 addetti), come appena ricordato a seguito di una variazione di codice di attività, con l'adozione di un codice Ateco riferito all'agricoltura, quindi nemmeno agli allevamenti, da parte di un'importante impresa in precedenza operante nel comparto della carne, in provincia di Forlì-Cesena. Ciò nonostante, il comparto risultava costituito ancora per la quasi totalità (oltre il 90 per cento) dall'industria della lavorazione e conservazione di carne di volatili.

Lasciando le specificità, ricordiamo che anche in provincia di Forlì-Cesena il secondo comparto per ampiezza è quello dei prodotti da forno e farinacei con 1.318 addetti, che sono risultati in flessione lo scorso anno (-2,3 per cento) e anche rispetto al 2019 (-4,0 per cento) e che costituiscono il 19,6 per cento dell'occupazione nell'industria alimentare e delle bevande provinciale.

In questa parte della Romagna esiste comunque un'ulteriore vocazione per un settore altrove minore: quello dei vini. Qui sono stati impiegati 226 addetti lo scorso anno, che non sono più del 3,4 per cento di quelli dell'industria alimentare e delle bevande provinciale, ma comunque equivalgono al 15,3 per cento di quelli del comparto regionale. Ma questo comparto ha però fatto registrare un andamento occupazionale lievemente negativo nell'ultimo quinquennio. (-0,9 per cento).

Ravenna

Con una dimensione ancora inferiore in termini di occupazione, pari a 6.281 addetti lo scorso anno, la vocazione per l'industria alimentare e delle bevande della provincia di **Ravenna** è però la seconda più marcata in regione, dopo quella rilevabile nella provincia di Parma, sempre facendo riferimento all'incidenza di quest'industria sull'insieme di quella manifatturiera.

L'occupazione nell'alimentare e bevande ravennate corrisponde a "solo" il 9,8 per cento del totale regionale, ma equivale al 19,0 per cento di quella della manifattura provinciale. L'occupazione nell'alimentare e bevande provinciale è rimasta sostanzialmente invariata lo scorso anno (+0,1 per cento) e nel medio periodo ha avuto solo un modesto incremento (+3,5 per cento), chiaramente inferiore rispetto alla positiva tendenza regionale.

Il comparto dei prodotti da forno e farinacei con 1.775 addetti è il primo per ampiezza, ma ha visto ridursi leggermente l'occupazione lo scorso anno (-1,2 per cento) e anche negli ultimi cinque anni ha avuto

una tendenza negativa (-3,7 per cento). In termini di addetti questo comparto ha un rilievo superiore nel ravennate rispetto a quello che detiene a livello regionale nell'ambito della manifattura. Gli occupati del comparto costituiscono il 28,3 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale e l'11,1 per cento di quelli del comparto regionale.

Tabella 8.3.8 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Ravenna

	2024					2019				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	33.016		6,9	284	0,9	31.345		6,8	1.671	5,3
Carne	1.283	20,4	6,1	29	2,3	1.075	17,7	5,8	208	19,4
Pesce	14	0,2	4,0	4	43,6	1	0,0	0,2	14	2700
Conserven vegetali	1.188	18,9	18,4	-63	-5,0	1.407	23,2	21,8	-219	-15,6
Oli e grassi vegetali	1.011	16,1	60,7	3	0,2	829	13,7	61,0	183	22,0
Lattiero caseario	46	0,7	0,9	6	14,5	47	0,8	1,0	-2	-3,7
Molitoria, amidi e amidacei	281	4,5	16,4	41	16,9	187	3,1	13,3	94	50,1
Prod. da forno e farinacei	1.775	28,3	11,1	-21	-1,2	1.844	30,4	11,6	-68	-3,7
Altri prodotti alimentari	221	3,5	3,0	-38	-14,7	231	3,8	4,1	-10	-4,4
Mangimistica	90	1,4	5,6	-3	-3,0	111	1,8	8,2	-21	-19,0
Industria alimentare	5.944	94,6	9,6	-12	-0,2	5.730	94,4	10,2	213	3,7
Distillazione	26	0,4	6,0	-1	-3,7	21	0,4	10,1	5	22,4
Vini	305	4,9	20,6	17	5,7	306	5,0	19,3	-1	-0,3
Altre bevande fermentate	1	0,0	11,1	1	n.c.	0	0,0	0,0	1	n.c.
Birra e malto	6	0,1	4,0	2	50,0	10	0,2	10,0	-4	-40,0
Bibite e acque minerali	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Industria delle bevande	338	5,4	14,4	18	5,6	337	5,6	15,4	0	0,1
Alimentari e bevande	6.281	19,0	9,8	7	0,1	6.068	19,4	10,4	214	3,5

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Il secondo comparto per ampiezza dell'occupazione è quello della carne. Questo non costituisce una specificità provinciale in quanto ha occupato 1.283 persone, pari al 20,4 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale, ma solo al 6,1 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. L'occupazione del comparto è aumentata leggermente lo scorso anno (+2,3 per cento), ma ha mostrato una notevole tendenza alla crescita negli ultimi cinque anni (+19,4 per cento).

Il terzo comparto provinciale per quota dell'occupazione è quello delle conserve vegetali che con i suoi 1.188 addetti, pari al 18,9 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale e al 18,4 per cento di quelli del comparto regionale, rappresenta una delle importanti specializzazioni dell'industria ravennate, dovuta in particolare alla rilevante quota dell'occupazione attiva nella produzione di succhi di frutta e ortaggi. Ma il comparto ha subito un declino occupazionale sensibile negli ultimi cinque anni (-15,6 per cento) e ha seguito questa tendenza anche lo scorso anno (-5,0 per cento).

Tra tutte, la più marcata specializzazione dell'alimentare e bevande ravennate è quella rilevabile nel comparto degli oli e grassi vegetali che ha occupato 1.011 persone lo scorso anno, equivalenti al 16,1 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale, ma addirittura al 60,7 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. È qui che si concentrano quasi totalmente gli addetti della regione nella produzione di olio raffinato o grezzo da semi oleosi o frutti oleosi, mentre negli ultimi due anni con variazioni di codice di attività è stata azzerata l'attività nella produzione di margarina e di grassi commestibili simili. L'occupazione del comparto è rimasta sostanzialmente stabile lo scorso anno (+0,2 per cento), ma ha fatto registrare un rilevante incremento andando indietro di un lustro (+22,0 per cento).

Un'ulteriore spiccata specificità ravennate è data dal piccolo comparto della produzione di vini, i cui 305 addetti costituiscono il 4,9 per cento degli occupati dell'industria alimentare provinciale, una quota che è il doppio rispetto a quella che hanno in regione, e rappresentano il 20,6 per cento del comparto della vinificazione regionale. L'occupazione ha avuto un buon incremento lo scorso anno (+5,7 per cento), anche se negli ultimi cinque anni è rimasta invariata, dopo il forte incremento fatto registrare nel 2018.

L'ultima particolarità dell'alimentare e bevande ravennate è data dal rilievo del comparto molitorio, degli amidi e amidacei che non occupa più di 281 addetti, ovvero solo il 4,5 per cento di quelli dell'industria alimentare provinciale, che equivalgono però al 16,4 per cento di quelli del comparto regionale, che a Ravenna sono concentrati nel sottosectore della lavorazione delle granaglie. Nonostante abbia mostrato notevoli oscillazioni, l'occupazione nel comparto è salita dell'16,9 per cento lo scorso anno e nel medio periodo ha mostrato una forte tendenza positiva (+50,1 per cento).

Reggio Emilia

Non si può dire che la provincia di **Reggio Emilia** abbia una specializzazione alimentare, in quanto non ha più di 6.240 addetti impiegati nell'industria alimentare e delle bevande rispetto a quasi 75 mila nel complesso della manifattura. Infatti, gli addetti dell'industria alimentare e delle bevande reggiana anche se sono pari al 9,7 per cento degli occupati regionali di quest'industria, non rappresentano più dell'8,4 per cento di quelli del complesso della manifattura provinciale, una quota decisamente inferiore a quella regionale

corrispondente. Inoltre, anche se l'occupazione nel settore ha avuto un discreto aumento lo scorso anno (+2,9 per cento), negli ultimi cinque anni non è salita che del 2,7 per cento.

Tabella 8.3.9 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività – Reggio Emilia

	2024					2019				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	74.510		15,6	-110	-0,1	72.681		15,8	1.830	2,5
Carne	1.425	22,8	6,7	-53	-3,6	1.636	26,9	8,8	-211	-12,9
Pesce	8	0,1	2,3	-15	-65,2	16	0,3	6,9	-8	-50,8
Conserven vegetali	32	0,5	0,5	2	7,5	17	0,3	0,3	15	89,7
Oli e grassi vegetali	32	0,5	1,9	-1	-3,1	25	0,4	1,8	7	27,3
Lattiero caseario	1.240	19,9	23,8	67	5,7	1.112	18,3	23,3	128	11,5
Molitoria, amidi e amidacei	168	2,7	9,8	5	2,7	261	4,3	18,5	-93	-35,5
Prod. da forno e farinacei	1.712	27,4	10,7	25	1,5	1.680	27,7	10,6	32	1,9
Altri prodotti alimentari	733	11,7	9,8	26	3,7	636	10,5	11,3	97	15,2
Mangimistica	461	7,4	28,8	121	35,4	217	3,6	16,1	243	112,0
Industria alimentare	5.820	93,3	9,4	177	3,1	5.625	92,6	10,0	196	3,5
Distillazione	7	0,1	1,6	2	40,0	0	0,0	0,1	7	2700
Vini	375	6,0	25,3	-3	-0,9	417	6,9	26,3	-42	-10,0
Altre bevande fermentate	1	0,0	22,2	0	0,0	0	0,0	0,0	1	n.c.
Birra e malto	16	0,3	11,0	1	8,3	7	0,1	6,7	10	140,7
Bibite e acque minerali	21	0,3	7,5	1	3,8	26	0,4	8,8	-5	-19,6
Industria delle bevande	420	6,7	17,9	1	0,2	449	7,4	20,5	-29	-6,5
Alimentari e bevande	6.240	8,4	9,7	178	2,9	6.074	8,4	10,4	166	2,7

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera. (2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale. (3) Tasso di variazione annuale. (4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Anche in provincia di Reggio Emilia il comparto principale dell'alimentare e bevande è quello dei prodotti da forno e farinacei, ma che qui costituisce un po' una specificità locale, in quanto ha impiegato 1.712 persone lo scorso anno, che corrispondono al 27,4 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale ed equivalgono al 10,7 per cento di quelli del comparto regionale. Al di là della ovunque dominante produzione di panetteria, l'occupazione del comparto reggiano mostra una presenza relativamente superiore nella produzione di fette biscottate e di biscotti e di prodotti di pasticceria conservati. Gli addetti del complesso del comparto sono leggermente aumentati lo scorso anno (+1,5 per cento), ma hanno avuto solo un lieve incremento negli ultimi cinque anni (+1,9 per cento).

Il secondo comparto per ampiezza dell'occupazione nell'alimentare e bevande reggiano è quello della carne, che però non costituisce un comparto vocazionale rispetto alla struttura della stessa industria emiliano-romagnola. Il comparto della carne reggiano ha dato occupazione a 1.425 persone lo scorso anno, pari al 22,8 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, ma solo al 6,7 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Gli addetti sono diminuiti del 3,6 per cento lo scorso anno, ma addirittura del 12,9 per cento dal 2019.

Invece, il terzo comparto per ampiezza dell'occupazione, quello lattiero caseario, mostra una più chiara vocazione del territorio reggiano, con 1.240 addetti lo scorso anno, che valgono il 19,9 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale e addirittura il 23,8 per cento di quelli del comparto regionale. Ovviamente, sei su dieci addetti del lattiero caseario reggiano risultano concentrati nell'attività di produzione dei derivati del latte, che equivalgono al 20,4 per cento di quelli attivi nella stessa sottocategoria regionale), la presenza è poi relativamente rilevante nella produzione di gelati (nel reggiano lavorano il 52,9 per cento degli addetti regionali impiegati nella stessa attività) e quindi nel trattamento igienico del latte (i cui addetti valgono il 15,5 per cento di quelli regionali della stessa attività). Gli occupati nel comparto hanno avuto un rapido incremento lo scorso anno (+5,7 per cento) e dal 2019 sono aumentati dell'11,5 per cento.

La seconda vocazione territorio reggiano è quella del comparto della produzione di vini, che ha occupato solo 375 persone lo scorso anno, che costituiscono il 6,0 per cento degli occupati nell'industria alimentare provinciale e addirittura un quarto (25,2 per cento) di quelli del comparto viticolo regionale. Nonostante ciò, l'occupazione del comparto è scesa lievemente lo scorso anno (-0,9 per cento) e dal 2019 è stata decimata (-10,0 per cento).

Ma la principale vocazione territorio reggiano è divenuta ora quella della mangimistica che è giunta ad occupare 461 persone lo scorso anno, che costituivano il 7,4 per cento degli occupati nell'industria alimentare provinciale e ben oltre un quarto (28,8 per cento) di quelli dello stesso comparto regionale, grazie ad un eccezionale crescita degli addetti lo scorso anno (+35,4 per cento), che è stata il culmine di una tendenza pluriennale che ha condotto a più di un raddoppio dell'occupazione (+112,0 per cento) dal 2019.

Piacenza

In termini assoluti la base industriale della provincia di Piacenza ha un'ampiezza inferiore rispetto a quelle finora prese in esame. Lo stesso si può dire della sua industria alimentare e delle bevande che ha impiegato 3.524 addetti lo scorso anno, pari a solo il 5,5 per cento degli occupati regionali in quest'industria, ma comunque equivalenti al 13,1 per cento di quelli del complesso della manifattura provinciale. Lo scorso anno l'andamento dell'occupazione nell'alimentare piacentino è stato il più sostenuto tra quelli delle province dell'Emilia-Romagna (+4,1 per cento), mentre nell'ultimo quinquennio ha mostrato un ritmo di crescita (+10,2 per cento) lievemente inferiore rispetto a quello regionale calcolato escludendo il dato della provincia di Forlì-Cesena.

Il comparto principale dell'industria alimentare e delle bevande piacentina è quello della carne che ha avuto 738 occupati, ma questo, nonostante alcune rinomate specialità gastronomiche, non è un comparto di specializzazione della provincia. Infatti, ha impiegato il 21,0 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, che però equivalgono solo al 3,5 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. L'andamento occupazionale del comparto è stato positivo lo scorso anno (+6,6 per cento), mentre nel medio periodo la tendenza è risultata negativa (-6,4 per cento).

Nell'industria alimentare e delle bevande piacentina si individua una prima marcata specificità se si considera la dimensione relativa del suo comparto delle conserve vegetali. Si tratta del secondo comparto per ampiezza in provincia con 683 addetti, pari al 19,4 per cento degli occupati nell'industria alimentare provinciale e al 10,6 per cento di quelli dello stesso comparto regionale, che sono concentrati soprattutto nel settore dell'"altra lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi" (563 unità) principalmente connessa alla lavorazione del pomodoro. Lo scorso anno gli addetti del comparto sono aumentati leggermente (+2,2 per cento), mentre l'exploit del 2023 ha determinato anche un notevole incremento nel quinquennio (+37,1 per cento).

Una specificità piacentina ancora più marcata è quella data dalla dimensione relativa del suo comparto lattiero caseario, legato alla produzione del Grana Padano. Per ampiezza dell'occupazione, lo scorso anno questo è divenuto il secondo comparto della provincia (a parimerito con quello delle conserve vegetali) con 683 addetti, che sono risultati pari al 19,4 per cento degli occupati nell'industria alimentare provinciale e al 13,1 per cento di quelli dello stesso comparto regionale e che sono sostanzialmente tutti impiegati nella produzione dei derivati del latte. Lo scorso anno l'occupazione è aumentata rapidamente (+5,4 per cento), mentre negli ultimi cinque anni è salita quasi in linea con quella dell'alimentare e bevande provinciale (+11,2 per cento).

Nonostante abbia, ovviamente, una notevole dimensione occupazionale con 628 addetti, che è aumentata rapidamente lo scorso anno (+4,4 per cento), il comparto dei prodotti da forno e farinacei è relativamente sottorappresentato a Piacenza, anche se impiega il 17,8 per cento degli occupati nell'industria alimentare provinciale, in quanto essi corrispondono a solo il 3,9 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Inoltre, nel medio periodo l'occupazione in questo settore è cresciuta solo lievemente (+2,7 per cento).

Ma la specializzazione relativamente più marcata dell'industria alimentare e delle bevande della provincia di Piacenza è quella nella mangimistica. Questo piccolo comparto connesso all'attività degli allevamenti lo scorso anno ha impiegato solo 251 addetti, che hanno avuto un contenuto incremento negli ultimi dodici mesi (+1,5 per cento), ma hanno seguito una tendenza positiva più chiara dal 2019 (+15,4 per cento). Nonostante si tratti di un comparto di attività che richiede un ridotto impiego di lavoro, a Piacenza esso occupa il 7,1 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, che equivalgono al 15,7 per cento di quelli dello stesso comparto regionale.

Altre vocazioni territoriali meno marcate riguardano settori minori. Il comparto dell'attività molitoria e della produzione di amidi e amidacei ha avuto "solo" 134 addetti nel 2024, che sono aumentati del 16,2,4 per cento in un quinquennio, e che non sono più del 3,8 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, ma che equivalgono all'7,8 per cento di quelli dello stesso comparto regionale.

Infine, il comparto della produzione di vini esprime una vocazione del territorio e dell'industria alimentare e delle bevande piacentina anche se non impiega più di 130 addetti, che sono aumentati lievemente lo scorso anno (+1,8 per cento), ma sono diminuiti nel corso degli ultimi cinque anni (-3,5 per cento). Questi anche se non costituiscono più del 3,7 per cento degli addetti dell'industria alimentare provinciale, rappresentano comunque l'8,8 per cento di quelli dello stesso comparto emiliano-romagnolo.

Tabella 8.3.10 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività - Piacenza

	2024					2019				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	26.985		5,7	400	1,5	25.681		5,6	1.304	5,1
Carne	738	21,0	3,5	46	6,6	789	24,8	4,2	-51	-6,4
Pesce	1	0,0	0,3	0	33,3	0	0,0	0,0	1	n.c.
Conserven vegetali	683	19,4	10,6	15	2,2	498	15,6	7,7	185	37,1
Oli e grassi vegetali	20	0,6	1,2	2	8,0	14	0,4	1,0	6	44,6
Lattiero caseario	683	19,4	13,1	35	5,4	615	19,3	12,9	68	11,1
Molitoria, amidi e amidacei	134	3,8	7,8	1	0,4	116	3,6	8,2	19	16,2
Prod. da forno e farinacei	628	17,8	3,9	26	4,4	611	19,2	3,8	17	2,7
Altri prodotti alimentari	230	6,5	3,1	10	4,3	170	5,3	3,0	60	35,4
Mangimistica	251	7,1	15,7	4	1,5	217	6,8	16,0	34	15,4
Industria alimentare	3.369	95,6	5,5	138	4,3	3.030	95,1	5,4	339	11,2
Distillazione	15	0,4	3,4	-1	-3,3	13	0,4	6,0	2	15,7
Vini	130	3,7	8,8	2	1,8	135	4,2	8,5	-5	-3,5
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	11	0,3	7,1	-1	-8,7	9	0,3	9,0	2	16,7
Bibite e acque minerali	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Industria delle bevande	155	4,4	6,6	1	0,5	157	4,9	7,1	-1	-0,8
Alimentari e bevande	3.524	13,1	5,5	139	4,1	3.186	12,4	5,5	338	10,6

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Ferrara

L'attività agricola in provincia di **Ferrara** è particolarmente importante. In termini occupazionali il ruolo della sua industria alimentare e delle bevande sul complesso della manifattura ferrarese è però analogo a quello riferito al complesso della regione. Infatti, essa occupa il 13,8 per cento degli addetti della manifattura provinciale, anche se i suoi 2.988 addetti dello scorso anno corrispondono solo al 4,7 per cento di quelli regionali in quest'industria. L'occupazione dell'industria alimentare e delle bevande ferrarese ha avuto un leggero incremento lo scorso anno (+1,5 per cento), ma è stata l'unica tra quelle delle province emiliano-romagnole a mostrare una tendenza alla diminuzione degli addetti nell'arco degli ultimi cinque anni (-2,0 per cento).

Tra le vocazioni che l'industria alimentare ferrarese esprime, una è data dal rilievo del comparto dei prodotti da forno e farinacei che con 1.106 occupati lo scorso anno, ovvero con il 37,0 per cento di quelli totali dell'industria alimentare provinciale, rappresentava il 6,9 per cento di quelli dello stesso comparto regionale. Oltre che nelle abituali attività di produzione di prodotti di panetteria freschi e di pasticceria fresca, l'occupazione mostra una presenza relativamente significativa nella produzione di paste alimentari (pasta all'uovo). Gli addetti del comparto hanno avuto una lieve flessione lo scorso anno (-0,8 per cento) e hanno mostrato una tendenza negativa anche negli ultimi cinque anni (-5,2 per cento).

Ma è il ruolo eccezionalmente rilevante del comparto delle conserve vegetali che esprime la più importante caratteristica vocazionale dell'alimentare ferrarese. Questo ha impiegato lo scorso anno 1.101 persone, ovvero il 36,9 per cento degli occupati dell'industria alimentare estense, che costituiscono però il 17,0 per cento di tutti quelli del comparto in ambito regionale. A Ferrara gli occupati di questo comparto sono concentrati nell'altra lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi, come solitamente avviene in regione, ma hanno una presenza minore anche nella lavorazione e conservazione delle patate. Purtroppo, si tratta di un comparto in difficoltà, che nel medio periodo ha avuto l'andamento occupazionale più pesante nel territorio ferrarese (-14,6 per cento), anche se la flessione degli addetti lo scorso anno è stata lieve (-0,7 per cento).

Tabella 8.3.11 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività - Ferrara

	2024					2019				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	21.715		4,6	-206	-0,9	22.472		4,9	-758	-3,4
Carne	357	11,9	1,7	44	14,1	250	8,2	1,3	107	42,7
Pesce	56	1,9	15,8	0	0,0	48	1,6	20,3	8	15,6
Conserven vegetali	1.101	36,9	17,0	-8	-0,7	1.290	42,3	20,0	-189	-14,6
Oli e grassi vegetali	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Lattiero caseario	19	0,6	0,4	-2	-8,4	22	0,7	0,5	-3	-14,6
Molitoria, amidi e amidacei	171	5,7	10,0	23	15,6	119	3,9	8,4	52	43,6
Prod. da forno e farinacei	1.106	37,0	6,9	-9	-0,8	1.167	38,3	7,3	-61	-5,2
Altri prodotti alimentari	109	3,6	1,5	-4	-3,8	106	3,5	1,9	3	2,8
Mangimistica	44	1,5	2,7	1	1,7	25	0,8	1,8	19	75,0
Industria alimentare	2.962	99,1	4,8	45	1,5	3.027	99,3	5,4	-65	-2,1
Distillazione	14	0,5	3,3	1	7,7	12	0,4	5,6	2	19,1
Vini	5	0,2	0,3	-1	-20,0	8	0,3	0,5	-3	-37,5
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	8	0,3	5,1	-1	-11,8	3	0,1	3,0	5	150,0
Bibite e acque minerali	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Industria delle bevande	27	0,9	1,1	-1	-4,5	23	0,7	1,0	4	16,5
Alimentari e bevande	2.988	13,8	4,7	43	1,5	3.049	13,6	5,2	-61	-2,0

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Si può notare, poi, anche il maggior ruolo che ha il comparto dell'attività molitoria e della produzione di amidi e amidacei nell'industria ferrarese, che nonostante abbia avuto "solo" 171 addetti lo scorso anno, li ha visti crescere decisamente rispetto all'anno precedente (+15,6 per cento) e anche nell'ultimo quinquennio (+43,6 per cento). Nonostante ciò, gli occupati del comparto non sono più del 5,7 per cento degli addetti dell'industria alimentare ferrarese, anche se equivalgono al 10,0 per cento di quelli dello stesso comparto regionale.

Infine, rispetto alla struttura dell'alimentare e bevande regionale, quella ferrarese mostra una specializzazione nel comparto della lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi. Esso ha occupato poco più di una cinquantina di addetti, che equivalgono al 14,9 per cento del totale regionale e sono aumentati del 15,6 per cento negli ultimi cinque anni.

Rimini

Infine, in provincia di **Rimini** non solo l'attività industriale ha un rilievo inferiore a quello che ha assunto in regione, ma anche il peso dell'industria alimentare e delle bevande sull'insieme della manifattura è minore di quello che ha nel complesso dell'Emilia-Romagna. In termini assoluti la base industriale della provincia ha la minore ampiezza in regione. A maggior ragione ciò vale anche per l'industria alimentare e delle bevande, che ha dato occupazione solo a 2.673 persone, che sono aumentate solo dell'1,3 per cento lo scorso anno, ma che hanno mostrato il secondo più sostenuto aumento nel medio periodo (+17,4 per cento) nel confronto con l'andamento delle altre province emiliano-romagnole. Gli occupati nell'industria alimentare e delle bevande riminese non sono più del 4,2 per cento di quella regionale, anche se equivalgono al 12,7 per cento di quelli del complesso della manifattura provinciale.

Ma l'industria alimentare e delle bevande riminese presenta spiccate particolarità che emergono immediatamente. La peculiarità meno marcata è data dal comparto che ha la maggiore dimensione anche in provincia di Rimini, ovvero quello dei prodotti da forno e farinacei che lo scorso anno ha impiegato 1.260 addetti, che sono aumentati leggermente negli ultimi dodici mesi (+1,4 per cento), ma che hanno subito una flessione negli ultimi cinque anni (-3,4 per cento). Il 47,1 per cento degli occupati dell'industria alimentare e delle bevande riminese lavora in questo comparto, anche se non rappresenta più del 7,9 per cento degli addetti dello stesso comparto regionale. Il comparto vede anche una presenza relativamente sensibile nella produzione di paste alimentari.

Anche il secondo comparto per ampiezza dell'alimentare provinciale rappresenta una caratteristica locale. Si tratta del comparto degli altri prodotti alimentari nel quale l'occupazione ammontava a 752 addetti e ha fatto segnare un leggero incremento lo scorso anno (+2,0 per cento), ma un notevole aumento nel medio periodo (+43,5 per cento), che si è verificato sostanzialmente nella sottocategoria della "produzione di altri prodotti alimentari non classificati altrimenti" (sic!). In termini occupazionali il comparto è giunto a rappresentare il 28,7 per cento degli addetti dell'industria alimentare riminese e il 10,3 per cento di quelli del comparto regionale.

Tabella 8.3.12 Addetti delle unità locali attive per comparto di attività - Rimini

Attività	2024					2019				
	Stock		Variazione			Stock		Variazione		
	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (3)	Numero	Quota (1)	Quota (2)	Unità	Tasso (4)
Attività manifatturiere	21.120		4,4	198	0,9	19.712		4,3	1.409	7,1
Carne	237	8,9	1,1	5	2,3	72	3,2	0,4	165	229,5
Pesce	64	2,4	18,1	-6	-8,6	52	2,3	22,0	12	22,6
Conserven vegetali	47	1,7	0,7	2	5,1	71	3,1	1,1	-25	-34,4
Oli e grassi vegetali	50	1,9	3,0	-2	-3,8	58	2,5	4,3	-8	-13,4
Lattiero caseario	23	0,9	0,4	2	8,3	15	0,6	0,3	8	56,9
Molitoria, amidi e amidacei	30	1,1	1,8	-2	-5,5	21	0,9	1,5	10	47,6
Prod. da forno e farinacei	1.260	47,2	7,9	18	1,4	1.304	57,3	8,2	-44	-3,4
Altri prodotti alimentari	767	28,7	10,3	15	2,0	535	23,5	9,5	233	43,5
Mangimistica	41	1,5	2,6	1	1,9	12	0,5	0,9	30	258,7
Industria alimentare	2.520	94,3	4,1	33	1,3	2.143	94,2	3,8	377	17,6
Distillazione	6	0,2	1,3	-1	-8,3	6	0,3	2,8	-1	-8,3
Vini	12	0,4	0,8	4	41,2	4	0,2	0,2	9	242,9
Altre bevande fermentate	0	0,0	0,0	0	n.c.	0	0,0	0,0	0	n.c.
Birra e malto	5	0,2	3,2	1	18,8	2	0,1	1,7	3	171,4
Bibite e acque minerali	131	4,9	47,5	-4	-2,8	122	5,3	42,1	9	7,4
Industria delle bevande	153	5,7	6,5	0	0,0	133	5,8	6,0	20	15,1
Alimentari e bevande	2.673	12,7	4,2	33	1,3	2.276	11,5	3,9	397	17,4

(1) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività sull'insieme degli addetti delle unità locali attive dell'industria alimentare e delle bevande e degli addetti delle unità locali attive di questa sull'industria manifatturiera.

(2) Quota percentuale degli addetti delle unità locali attive nei comparti di attività dell'industria alimentare e delle bevande provinciale sugli stessi negli stessi comparti a livello regionale.

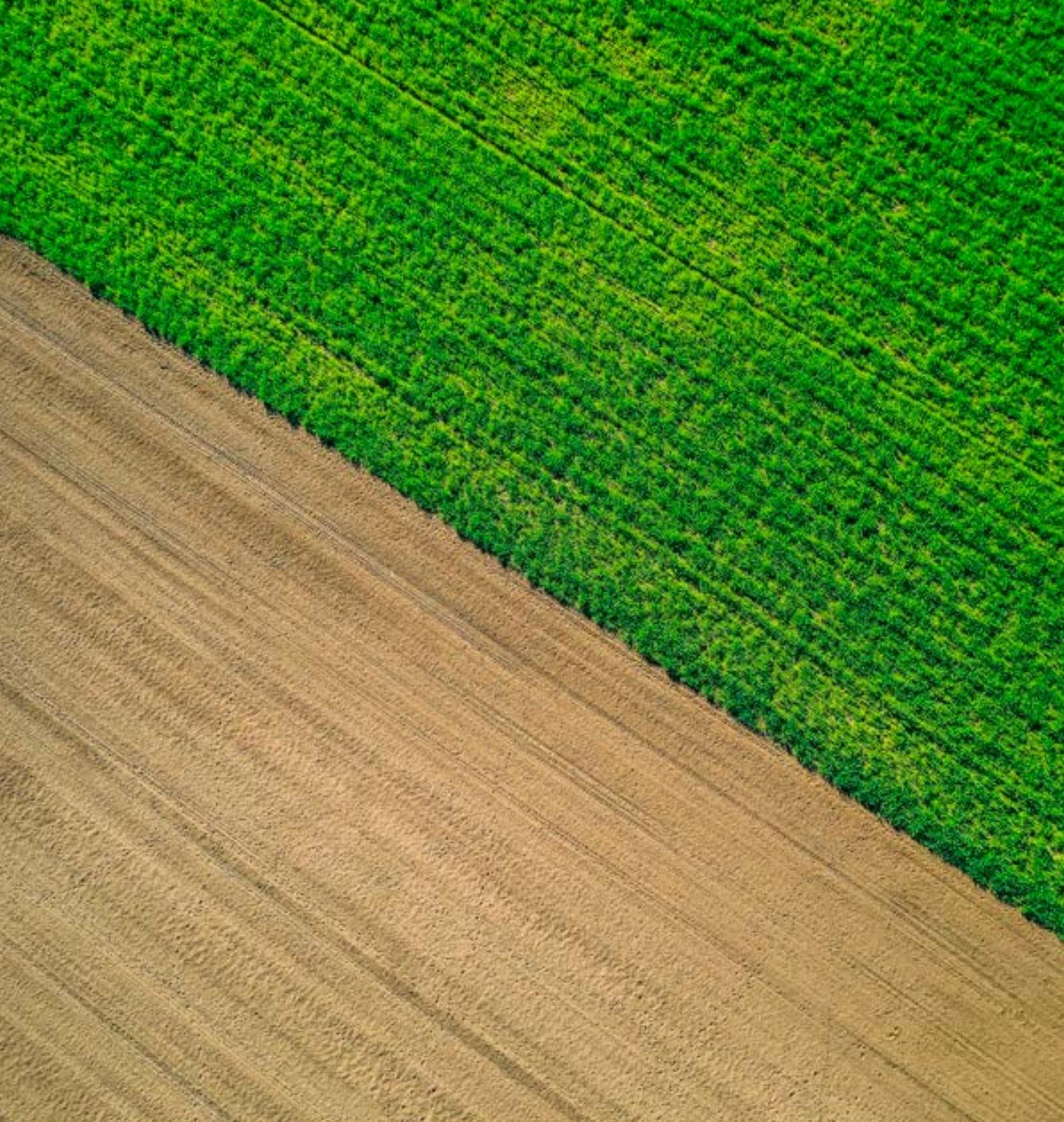
(3) Tasso di variazione annuale.

(4) Tasso di variazione nel quinquennio.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere, Registro delle imprese

Altri due settori minori rivestono uno specifico carattere vocazionale. Il primo è il comparto della lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi, che ha una dimensione ridotta, vi operano solo 64 addetti, che hanno avuto una sensibile diminuzione lo scorso anno (-8,6 per cento), ma, al di là delle oscillazioni, hanno mostrato una buona crescita nel medio periodo (+22,6 per cento). Gli occupati di questo tipico comparto non sono più del 2,4 per cento degli addetti dell'alimentare e bevande riminese, ma costituiscono quasi un quinto degli addetti dello stesso comparto regionale (18,1 per cento).

Infine, il secondo comparto minore che rappresenta una specificità molto marcata della provincia è quello delle bibite e acque minerali. Lo scorso anno gli addetti sono stati solo 131 e hanno avuto una flessione contenuta (-2,8 per cento), ma il settore non è nuovo a oscillazioni e rispetto al 2019 l'occupazione è salita, ma di solo il 7,4 per cento. Nonostante gli occupati di questo comparto riminese siano stati solo pari al 4,9 per cento degli addetti dell'alimentare e bevande della provincia, essi costituiscono, comunque, quasi la metà degli occupati dello stesso comparto regionale (47,5 per cento).



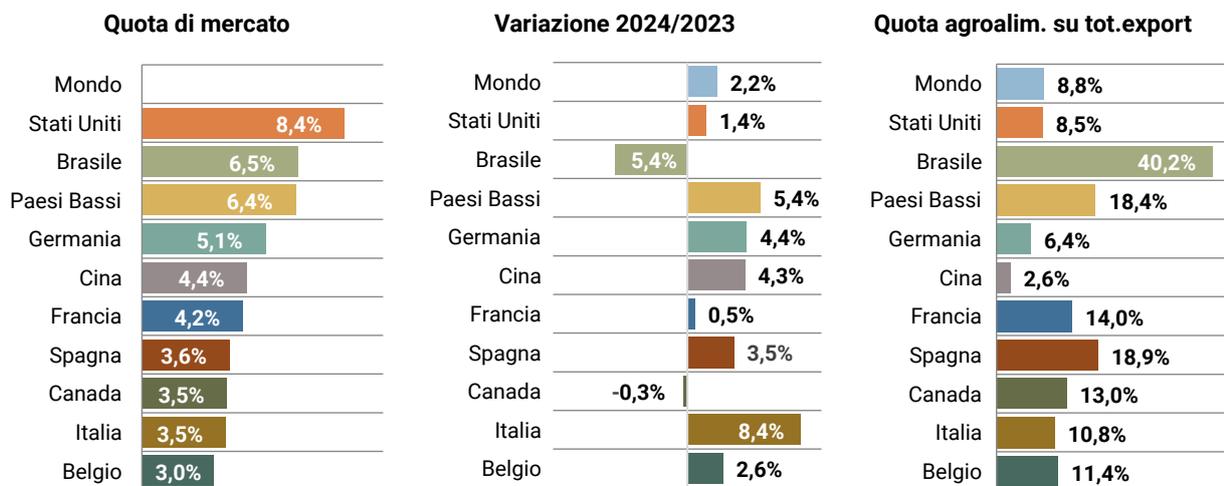
Gli scambi con l'estero

9.1 Il commercio mondiale

9.1.1 Export Leader e principali mercati di riferimento

Nel 2024 le esportazioni mondiali di prodotti agroalimentari si sono attestate attorno ai 1.935 miliardi di euro, in aumento del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente. Complessivamente l'export mondiale nel 2024 di tutti i prodotti - agroalimentari e non - ha registrato un incremento dello 0,8 per cento rispetto al 2023. Rispetto ai tassi di crescita registrati in passato stiamo assistendo a un rallentamento complessivo nella dinamica del commercio con l'estero, una frenata che sembra toccare solo marginalmente il comparto agroalimentare. Le ragioni vanno ricercate principalmente nello scenario di incertezza determinato dai numerosi conflitti in corso e, più in generale, alle tensioni internazionali che rappresentano un freno alle strategie di investimento delle imprese, incluse quelle commerciali.

Figura 9.1.1 I primi 10 Paesi esportatori. Quota di mercato, variazione export 2024 su 2023, incidenza export agroalimentare su totale export del Paese



Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

Con riferimento ai prodotti agroalimentari, il primo Paese esportatore nella graduatoria dell'export globale - con una quota sul commercializzato dell'8,4 per cento - sono gli Stati Uniti, seguiti dal Brasile e dai Paesi Bassi, confermando il podio registrato nel 2023. Nell'analisi dei dati va considerato che alcuni Paesi funzionano da hub internazionali per alcuni prodotti agroalimentari, ne consegue che a un alto valore di export corrisponde una quota altrettanto elevata di importazioni.

L'Italia, con una quota del 3,5 per cento del commercializzato agroalimentare mondiale, risulta il nono Paese esportatore, confermando la posizione degli anni precedenti. Tra i primi 10 Paesi esportatori l'Italia risulta quello in maggior crescita, +8,4 per cento rispetto all'anno precedente; nessun Paese dell'Unione europea ha registrato un aumento così elevato.

Ogni 100 euro esportati nel mondo, considerando tutti i prodotti, 8,8 euro riguardano beni dell'agroalimentare. Per il Brasile l'export agroalimentare vale oltre il 40 per cento del proprio export complessivo, per la Spagna il 19 per cento, per la Francia il 14 per cento. In Italia l'agroalimentare pesa per l'11 per cento sul nostro portafoglio export.

Stati Uniti e Cina sono i principali importatori di prodotti agroalimentari, complessivamente un quinto dell'export mondiale è diretto verso questi due mercati. La Germania si conferma al terzo posto con una quota di mercato attorno al 6 per cento. L'Italia si colloca al settimo posto con una quota del 3,3 per cento, una posizione in più rispetto al 2023.

Dopo la flessione dell'anno precedente sono ripartite le importazioni statunitensi, mentre prosegue la flessione del mercato cinese- L'Italia ha incrementato il proprio import agroalimentare del 4,5 per cento.

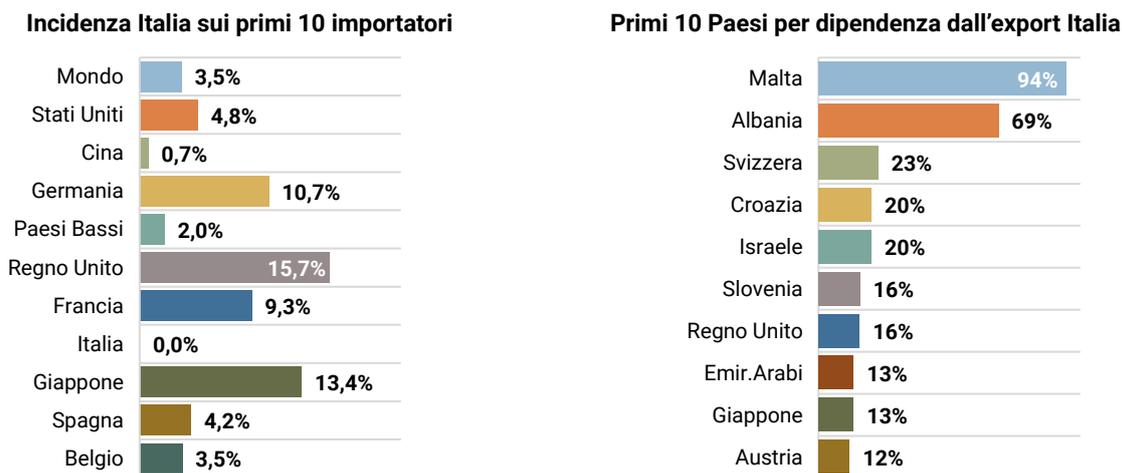
Figura 9.1.2 I primi 10 Paesi importatori. Quota di mercato, variazione import, valore delle esportazioni agroalimentari ogni 100 euro di importazioni agroalimentari



Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

Nel 2024 l'Italia ha esportato beni per 105 euro ogni 100 euro importati. Per gli Stati Uniti la dipendenza agroalimentare dall'estero è abbastanza marcata, 74 euro di export ogni 100 di import, lontana però dal forte sbilancio della Cina, del Regno Unito e del Giappone. Anche per la Germania il saldo export-import risulta di segno negativo.

Figura 9.1.3 I primi 10 Paesi importatori. Quota di mercato delle esportazioni agroalimentari dell'Italia e primi 10 Paesi con maggior dipendenza dall'export agroalimentare italiano



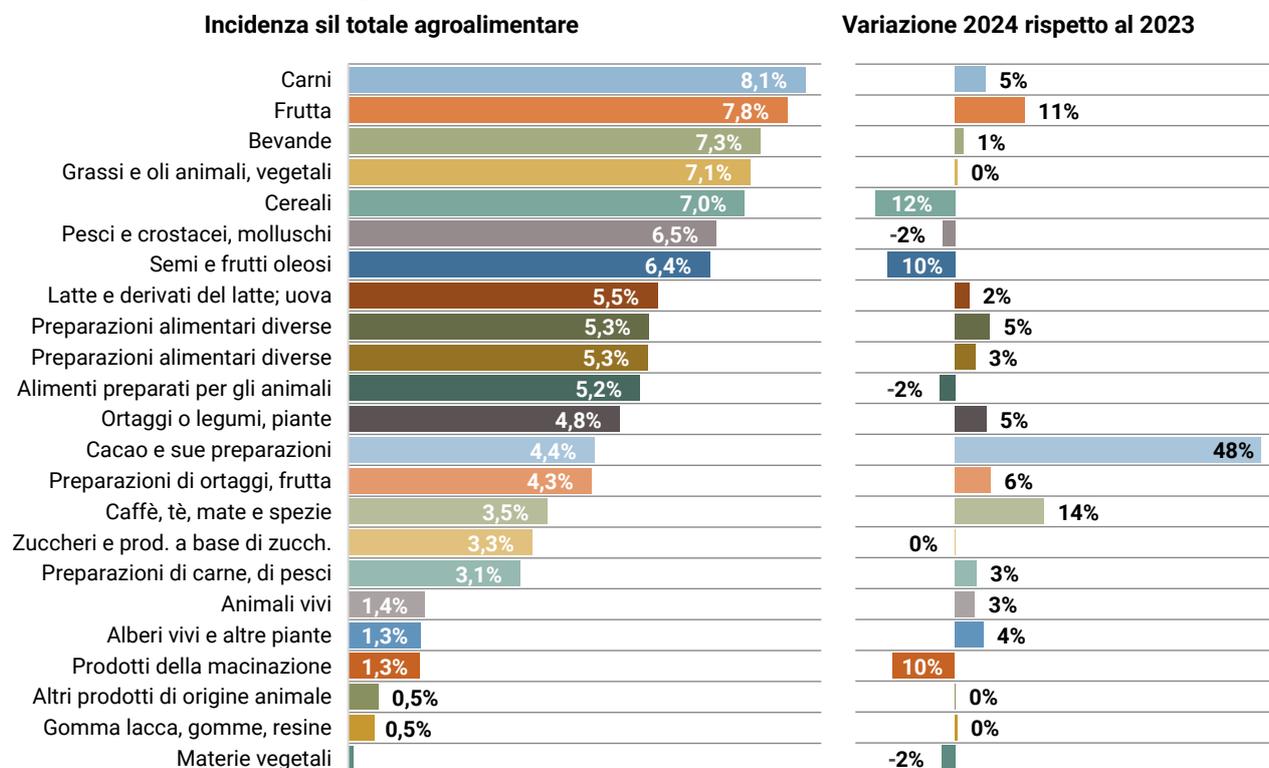
Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

Ogni cento euro di beni agroalimentari importati dagli Stati Uniti 4,8 euro vengono dall'Italia. Tra i primi 10 mercati l'Italia detiene quote importanti nel mercato tedesco (11 per cento) e in quello del Regno Unito (16 per cento). Allargando lo sguardo a tutti i Paesi è Malta il mercato con una maggior dipendenza dall'export italiano, seguono in ordine di importanza Albania, Svizzera e Croazia.

9.1.2 I prodotti agroalimentari maggiormente esportati

Adottando una classificazione delle esportazioni che aggrega i prodotti agroalimentari in 23 categorie (sistema armonizzato a due cifre), al primo posto con una quota superiore all'8 per cento troviamo il comparto delle carni. Nel 2023 la classifica era guidata dai cereali, nel 2024 l'export di cereali è diminuito del 12 per cento, le vendite di carne sono aumentate del 5 per cento. Con una quota compresa tra il 7 e l'8 per cento dell'export complessivo di prodotti agroalimentari troviamo, nell'ordine, la frutta, le bevande, i grassi e oli, i cereali. Spicca la crescita della frutta, +11 per cento e, soprattutto, quella della voce che comprende il cacao e le sue preparazioni, +48 per cento.

Figura 9.1.4 Le principali categorie di prodotto commercializzate a livello mondiale.
Quota sul totale agroalimentare



Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

I dati raccolti dalle Nazioni Unite consentono di tracciare i flussi commerciali globali con un livello di dettaglio molto accurato, con la possibilità di avere informazioni per oltre 5mila prodotti, di cui un migliaio afferenti al comparto agroalimentare.

Sulla base di questa classificazione, il prodotto maggiormente commercializzato è quello delle fave di soia, oltre 73 miliardi in valore il 3,8 per cento dell'intero comparto agroalimentare. Il commercio delle fave di soia (il 75 per cento della soia è utilizzata nella produzione di mangimi per animali da allevamento) era in testa alla graduatoria anche negli anni passati. L'export dell'Italia di questo prodotto è praticamente assente (19 milioni di euro), anche se in forte crescita, 36 per cento e in controtendenza al calo mondiale (-14 per cento). Nella classifica dei principali esportatori di fave di soia l'Italia si colloca al 29esimo posto; al primo posto il Brasile con una quota del 54 per cento, al secondo gli Stati Uniti con un'incidenza sul mercato del 31 per cento.

Con riferimento ai primi 25 prodotti esportati a livello mondiale, l'Italia emerge per i prodotti della panetteria e della pasticceria, terzo esportatore mondiale con una quota del 7,8 per cento; nei vini, secondo

paese con una quota del 22 per cento; nella cioccolata, secondo Paese con una quota dell'11 per cento; nelle salse e preparazioni per salse, sempre secondo con una quota dell'11 per cento.

Tabella 9.1.1 I primi 25 prodotti agroalimentari commercializzati a livello mondiale. Anno 2024

	Mondo		ITALIA		Rank
	Mld.exp.	Var.24/23	Quota su mondo	Var.24/23	
Fave di soia, anche frantumate	73,5	-15%	0,0%	36%	29
Preparazioni alimentari n.n.a.	56,7	7%	3,8%	13%	7
Frumento (grano) (escl. destinato alla semina)	39,4	-18%	0,0%	-27%	37
Granturco (escl. quello da semina)	38,8	-16%	0,0%	-69%	44
Prodotti della panetteria, pasticceria	33,9	4%	7,8%	12%	3
Carni di bovini, disossate, congelate	31,3	11%	0,6%	-11%	16
Caffè (non torrefatto) (non decaffeinizzato)	30,9	30%	0,2%	17%	29
Olio di palma e sue frazioni, anche raffinati	29,3	-7%	1,0%	22%	4
Riso, semilavorato o lavorato	29,0	12%	2,6%	-3%	7
Panelli e altri residui solidi	27,6	-3%	0,3%	-4%	20
Alimenti per cani o gatti	24,8	7%	2,8%	1%	12
Vini di uve fresche	24,0	0%	22,1%	4%	2
Formaggi (escl. formaggi freschi)	22,9	6%	10,5%	8%	4
Carni di bovini, disossate, fresche o refrigerate	22,2	9%	1,2%	31%	17
Preparazioni per l'alimentazione degli animali	19,4	-2%	2,8%	5%	9
Cacao in grani, interi o infranti	18,9	106%	0,0%	-27%	40
Cioccolata e altre prep. contenenti cacao	18,3	9%	10,7%	10%	2
Zuccheri greggi di canna, allo stato solido	18,1	7%	0,0%	-26%	41
Gamberetti congelati, anche affumicati	17,9	-3%	0,1%	0%	33
Carni e frattaglie di galli e galline	17,0	2%	0,2%	-10%	30
Birra di malto	16,8	4%	1,5%	-7%	12
Zuccheri di canna, saccarosio	15,8	-7%	0,1%	-1%	58
Prod. a base di zucchero senza cacao	15,8	5%	2,2%	22%	11
Preparazioni per salse e salse preparate	14,8	1%	10,6%	16%	2
Acque minerali e acque gassate	14,7	3%	3,5%	87%	10

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

Allargando lo sguardo a tutti i prodotti, sono 20 quelli per i quali l'Italia risulta leader mondiale. Il più rilevante è quello della voce "salsicce e salami", a livello mondiale il mercato vale oltre 7 miliardi, l'Italia ne detiene una quota superiore al 13 per cento. Oltre 7 miliardi anche il mercato delle mele fresche, in questo caso la quota Italia è del 14,5 per cento. Tra gli altri prodotti si trovano le paste alimentari, i pomodori i distillati, formaggi...

Tabella 9.1.2 I 20 prodotti agroalimentari per i quali l'Italia è leader mondiale. Anno 2024

	Mondo		ITALIA		
	Mld.exp.	Var.24/23	Quota su mondo	Var.24/23	Rank
Salsicce, salami e prodotti simili	7,2	6%	12,3%	13%	1
Mele fresche	7,1	8%	14,5%	12%	1
Paste alimentari	5,9	-2%	49,8%	4%	1
Pomodori, non interi o a pezzi	4,8	-5%	27,2%	7%	1
Formaggi grattugiati	3,8	-9%	21,9%	12%	1
Carni di suidi, salate o in salamoia	2,9	5%	35,8%	9%	1
Paste alimentari farcite con carne	2,7	10%	29,4%	10%	1
Salsa "Ketchup" e altre salse al pomodoro	2,6	4%	16,4%	7%	1
Pomodori, interi o a pezzi	2,3	4%	73,7%	2%	1
Rum e altre acquaviti distillate	1,6	-7%	13,0%	0%	1
Aceti commestibili e loro succedanei	0,9	12%	40,8%	19%	1
Alberi, arbusti, , da frutta commestibile	0,9	4%	21,7%	14%	1
Paste alimentari, non cotte nè farcite	0,7	20%	35,5%	5%	1
Vermut e altri vini di uve fresche	0,7	2%	37,8%	2%	1
Semole e semolini di frumento (grano)	0,4	-3%	20,7%	-6%	1
Ciliegie	0,3	2%	12,6%	9%	1
Carni di bovini, salate o in salamoia	0,3	-7%	32,8%	6%	1
Succo di uva non fermentato	0,2	11%	33,2%	1%	1
Cuscus, anche preparato	0,2	-15%	33,1%	0%	1
Ortaggi e legumi omogeneizzati	0,1	-5%	31,1%	27%	1

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su dati Comtrade, Nazioni Unite

9.2 Il commercio dell'Emilia-Romagna

9.2.1 Le esportazioni per regione e per provincia

Nel 2024 le esportazioni dell'Emilia-Romagna di prodotti agroalimentari hanno superato i 10,5 miliardi di euro, il 15,6 per cento di quanto venduto all'estero dall'Italia. Ogni mille euro commercializzati a livello mondiale di prodotti agroalimentari 5,4 euro sono relativi a prodotti "made in Emilia-Romagna", in crescita rispetto al 5,2 euro misurato nel 2023.

L'Emilia-Romagna è la seconda regione dell'Italia per valore dell'export, preceduta solamente dalla Lombardia. Anche nell'agroalimentare, così come nel resto dell'economia, si conferma il ruolo centrale dell'area Lover - acronimo delle tre regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna – area vasta. Se a queste tre regioni si aggiunge la quarta regione per valore export di prodotti agroalimentari, il Piemonte, quasi due terzi dell'intero export nazionale (il 60 per cento) ha origine in questa area.

Tabella 9.2.1 Esportazioni agroalimentari. Regioni

Regione	Export (milioni)	Quota su ITALIA	Var. 2024/23	Quota su Regione	Export ogni 100 import
Piemonte	9.162	13,6%	4,0%	15,1%	169
Valle d'Aosta	82	0,1%	12,0%	9,9%	597
Lombardia	10.950	16,2%	5,7%	6,7%	75
Trentino-Alto Adige	3.147	4,7%	6,6%	24,7%	178
Veneto	9.998	14,8%	4,8%	12,5%	108
Friuli-Venezia Giulia	1.584	2,3%	6,5%	8,3%	165
Liguria	1.092	1,6%	9,9%	13,6%	81
Emilia-Romagna	10.546	15,6%	7,6%	12,6%	118
Toscana	3.965	5,9%	16,1%	6,3%	163
Umbria	1.091	1,6%	17,7%	18,5%	95
Marche	587	0,9%	4,1%	4,2%	95
Lazio	1.728	2,6%	18,4%	5,5%	62
Abruzzo	1.041	1,5%	11,3%	11,0%	152
Molise	287	0,4%	16,4%	22,2%	481
Campania	5.731	8,5%	4,4%	26,5%	155
Puglia	2.871	4,3%	13,1%	29,3%	102
Basilicata	306	0,5%	15,6%	17,8%	278
Calabria	439	0,6%	23,2%	45,4%	139
Sicilia	1.730	2,6%	6,9%	13,1%	121
Sardegna	289	0,4%	7,6%	4,3%	61
ITALIA	67.477	100,0%	8,3%	10,8%	110

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

NOTA: il totale nazionale può differire dalla somma dei dati regionali in quanto non riportata la voce "regione non definita". I dati nazionali possono differire da quelli riportati nella sezione precedente in quanto basati su classificazioni differenti.

Come già registrato nel 2023, anche nel 2024 tutte le regioni italiane hanno aumentato le proprie vendite all'estero. È un dato che assume maggior rilievo considerando che con riferimento al totale export il Paese ha registrato un calo dello 0,4 per cento e nove regioni hanno variazioni di segno negativo. In Emilia-Romagna le vendite all'estero di prodotti agroalimentari sono aumentate del 7,6 per cento, l'export complessivo comprensivo anche di beni non agroalimentari ha perso il 2 per cento.

A livello nazionale l'export agroalimentare incide per il 10,8 per cento del totale esportazioni, in Emilia-Romagna la quota sale al 12,6 per cento. La Calabria con oltre il 45 per cento è la regione nella quale l'agroalimentare pesa maggiormente sul portafoglio export; quote superiori al 20 per cento anche in Puglia, Campania, Trentino-Alto Adige e Molise.

Ogni 100 euro importati di prodotti agroalimentari l'Emilia-Romagna ne esporta 118. Una bilancia commerciale positiva a differenza di quanto riscontrato in Lombardia. Va ricordato che non necessariamente il territorio da cui si commercializza con l'estero - sia nel caso delle importazioni che delle esportazioni - coincide con il luogo in cui si produce, il dato quindi non può essere assunto come misura della dipendenza dall'estero di prodotti agroalimentari.

Tabella 9.2.2 Esportazioni agroalimentari. Prime 10 province italiane e province dell'Emilia-Romagna

Rank	Provincia	Export (milioni)	Quota su ITALIA	Var. 2024/23	Quota su provincia	Export ogni 100 import
1	Verona	4.577	6,8%	7,4%	30,0%	110
2	Cuneo	4.412	6,5%	5,6%	39,5%	214
3	Milano	3.159	4,7%	7,8%	5,5%	54
4	Parma	3.102	4,6%	8,2%	30,8%	214
5	Salerno	2.670	4,0%	4,5%	69,4%	345
6	Modena	2.060	3,1%	7,0%	11,3%	121
7	Bolzano	2.047	3,0%	8,8%	27,5%	140
8	Torino	2.032	3,0%	4,4%	7,9%	96
9	Treviso	1.844	2,7%	7,4%	11,6%	182
10	Napoli	1.826	2,7%	3,3%	13,1%	68
14	Ravenna	1.171	1,7%	4,1%	21,1%	47
20	Bologna	923	1,4%	2,7%	4,6%	88
24	Reggio Emilia	851	1,3%	15,0%	6,5%	157
25	Forlì Cesena	839	1,2%	11,8%	18,8%	151
31	Piacenza	674	1,0%	7,6%	9,8%	123
39	Ferrara	547	0,8%	4,8%	21,7%	185
49	Rimini	378	0,6%	8,2%	12,9%	88

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

La stessa analisi può essere condotta a livello provinciale. La prima provincia per valore export nel 2023 è Verona, con quasi 4,6 miliardi di euro, seguita da Cuneo e Milano. La prima provincia della regione è Parma, nella graduatoria nazionale si posiziona al quarto posto, oltre 3 miliardi con una quota del 4,7 per cento sul totale Italia. Il 31 per cento dell'export complessivo parmense riguarda prodotti agroalimentari. Nella top ten anche Modena, sesta posizione, una in più rispetto alla graduatoria del 2023.

Ravenna si attesta al quattordicesimo posto. L'ultima provincia della regione per export agroalimentare è Rimini, con una quota sul totale nazionale dello 0,6 per cento. Tutte le province dell'Emilia-Romagna nel corso del 2024 hanno incrementato l'export, si va dal +3 per cento di Bologna al +15 per cento di Reggio Emilia. A livello nazionale sono 20 le province che hanno visto diminuire le vendite all'estero di prodotti agroalimentari.

9.2.2 Le esportazioni per settore e prodotto

La voce più rilevante nell'export agroalimentare dell'Emilia-Romagna è un'aggregazione di più prodotti "altri prodotti alimentari", con un valore di quasi 2 miliardi. Al suo interno i prodotti maggiormente esportati sono "Condimenti e spezie" (che comprende anche l'aceto balsamico), "Pasti e piatti pronti (preparati,

conditi, cucinati e confezionati)", il caffè, il cacao, la cioccolata. La sua incidenza sulle esportazioni agroalimentari regionali è di poco inferiore al 19 per cento, la stessa quota registrata a livello nazionale.

Tabella 9.2.3 Esportazioni agroalimentari Emilia-Romagna. Macrosettori

Categoria	Export (milioni)	Var. 2024/23	Quota Su Italia	Var.ITA 2024/23	Incidenza EMR	Incidenza ITA
Prodotti di colture agricole non permanenti	512	8,5%	14,9%	1,0%	4,9%	5,1%
Prodotti di colture permanenti	614	10,9%	15,1%	8,2%	5,8%	6,0%
Piante vive	108	10,8%	11,4%	7,2%	1,0%	1,4%
Animali vivi e prodotti di origine animale	66	26,7%	32,0%	23,2%	0,6%	0,3%
Piante forestali e altri prod. silvicoltura	0,9	-11,1%	22,1%	-26,5%	0,0%	0,0%
Legno grezzo	0,4	15,4%	0,7%	-2,7%	0,0%	0,1%
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	1,6	-77,0%	0,9%	-3,3%	0,0%	0,3%
Pesci e altri prod. pesca, acquacoltura	46	3,3%	13,1%	4,0%	0,4%	0,5%
Carne lavorata e conservata e prod. carne	1.886	5,8%	39,0%	9,0%	17,9%	7,2%
Pesce, crostacei lavorati e conservati	62	-6,1%	8,8%	12,2%	0,6%	1,0%
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1.119	4,2%	19,1%	5,2%	10,6%	8,7%
Oli e grassi vegetali e animali	394	3,2%	9,1%	26,9%	3,7%	6,4%
Prod. industrie lattiero-casearie	1.518	18,8%	24,0%	8,7%	14,4%	9,4%
Prod. lavorazione di granaglie, amidi	175	-2,4%	7,9%	-0,8%	1,7%	3,3%
Prodotti da forno e farinacei	1.129	7,2%	14,9%	8,9%	10,7%	11,2%
Altri prodotti alimentari	1.991	7,2%	15,6%	11,0%	18,9%	18,9%
Prod. alimentazione animali	248	-1,7%	19,6%	2,5%	2,4%	1,9%
Bevande	674	3,6%	5,5%	5,4%	6,4%	18,3%
TOTALE	10.546	7,6%	15,6%	8,3%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

* Il totale può parzialmente differire con quello precedente in quanto calcolato su aggregazioni settoriali differenti

A caratterizzare maggiormente l'export regionale sono i prodotti a base di carne e i prodotti dell'industria lattiero casearia. Il 39 per cento dei prodotti a base di carne commercializzati a livello nazionale sono made in Emilia-Romagna. I beni dell'industria lattiero-casearia, al cui interno il Parmigiano Reggiano ha un ruolo da protagonista, valgono oltre un miliardo e mezzo, il 14,4 per cento dell'export regionale. Ogni 100 euro di formaggi e derivati del latte venduti all'estero dall'Italia 24 sono relativi a prodotti realizzati in Emilia-Romagna. Al quarto e quinto posto rispettivamente i "prodotti da forno e farinacei" e "frutta e ortaggi".

9.2.3 Le esportazioni per mercato di destinazione

Tabella 9.2.4 *Esportazioni agroalimentari.
Primi 30 mercati di riferimento per l'Emilia-Romagna*

Rank	Paese	Export (milioni)	Var. 2024/23	Quota su Italia	Var. ITA 2024/23	Incidenza EMR	Incidenza ITA
1	Germania	1.620	5,0%	15,3%	6,4%	15,4%	15,7%
2	Francia	1.398	4,9%	18,7%	3,6%	13,3%	11,1%
3	Stati Uniti	995	22,2%	12,7%	17,1%	9,4%	11,6%
4	Regno Unito	736	11,1%	15,4%	6,1%	7,0%	7,1%
5	Spagna	455	0,5%	15,4%	7,4%	4,3%	4,4%
6	Paesi Bassi	329	7,4%	13,0%	5,7%	3,1%	3,7%
7	Polonia	321	32,0%	16,3%	16,2%	3,0%	2,9%
8	Svizzera	309	10,1%	13,6%	3,8%	2,9%	3,4%
9	Belgio	295	2,8%	14,4%	4,6%	2,8%	3,0%
10	Austria	269	4,5%	12,8%	8,2%	2,5%	3,1%
11	Canada	216	14,0%	15,3%	14,2%	2,0%	2,1%
12	Svezia	215	10,6%	22,0%	3,2%	2,0%	1,4%
13	Romania	206	7,7%	20,8%	10,0%	2,0%	1,5%
14	Grecia	194	6,6%	18,7%	8,6%	1,8%	1,5%
15	Giappone	172	8,0%	16,7%	9,9%	1,6%	1,5%
16	Australia	167	3,8%	18,6%	15,5%	1,6%	1,3%
17	Danimarca	149	-4,9%	17,1%	6,9%	1,4%	1,3%
18	Cechia	108	12,4%	13,2%	9,1%	1,0%	1,2%
19	Russia	106	2,7%	16,2%	19,4%	1,0%	1,0%
20	Ungheria	95	16,0%	17,1%	6,8%	0,9%	0,8%
21	Corea del Sud	93	30,9%	16,6%	19,6%	0,9%	0,8%
22	Norvegia	91	1,9%	24,3%	-2,5%	0,9%	0,6%
23	Croazia	89	3,6%	12,7%	12,4%	0,8%	1,0%
24	Portogallo	86	-5,4%	17,9%	4,0%	0,8%	0,7%
25	Slovenia	83	-2,5%	14,9%	-0,2%	0,8%	0,8%
26	Brasile	80	19,8%	19,6%	8,5%	0,8%	0,6%
27	Filippine	76	40,7%	44,0%	29,8%	0,7%	0,3%
28	Cina	75	6,7%	11,9%	7,7%	0,7%	0,9%
29	Israele	73	0,7%	14,7%	9,9%	0,7%	0,7%
30	Irlanda	67	12,7%	16,5%	9,9%	0,6%	0,6%

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

La Germania rappresenta il principale mercato di sbocco, 1,6 miliardi il valore dell'export con una quota sul totale regionale del 15,4 per cento. Con una quota del 13,3 per cento la Francia si colloca al secondo posto, seguita dagli Stati Uniti. Per l'Italia sono gli Stati Uniti a ricoprire il secondo posto precedendo la Francia. Va rilevato che il mercato statunitense nel corso del 2024 per l'Emilia-Romagna risultava in forte espansione, +22 per cento la variazione delle esportazioni rispetto al +9,4 per cento registrato dal totale del Paese. Sull'andamento del 2025 incideranno in maniera pesante gli eventuali dazi imposti dalla politica statunitense. Tra i 30 mercati più rilevanti per l'Emilia-Romagna a crescere maggiormente sono quello delle Filippine, della Polonia e della Corea del Sud. Variazioni negative in Danimarca, Portogallo e Slovenia.

Tra i primi 30 mercati di riferimento l'Emilia-Romagna denota una maggior presenza nel mercato delle Filippine dove il 44 per cento di quanto esportato dall'Italia proviene dalla nostra regione. Valori elevati e superiori al 20 per cento anche verso la Norvegia, la Svezia e la Romania.

9.2.4 Dieci anni di export. Imprese esportatrici, prodotti e Paesi

Negli ultimi dieci anni le imprese che hanno esportato prodotti agroalimentari dall'Emilia-Romagna sono state 9.410, per un valore export complessivo (a valori correnti) di circa 80 miliardi. 908 imprese hanno esportato in ogni anno del decennio considerato, realizzando i tre quarti dell'export complessivo. Circa l'80 per cento delle vendite all'estero è realizzato da imprese con sede legale in regione, il restante 20 per cento da società con sede operativa in Emilia-Romagna ma con quella legale all'estero o in altre regioni italiane.

In sintesi: il decennio si è caratterizzato per una forte vitalità delle imprese agroalimentari sui mercati esteri, molte si sono avvicinate all'attività export in maniera occasionale e sporadica. Altre lo hanno fatto con strategie di lungo periodo e azioni mirate, le 908 imprese attive sui mercati esteri nell'intero periodo considerato costituiscono l'eccellenza dell'agroalimentare regionale.

Nel decennio le esportatrici abituali hanno incrementato l'export del 67 per cento, il fatturato complessivo - realizzato all'estero e sul mercato interno - è cresciuto del 33 per cento. Le variazioni sono misurate in termini reali, depurati dall'effetto inflazione. A inizio periodo l'incidenza del commercio estero sui ricavi totali era del 16 per cento, oggi supera il 20 per cento.

La possibilità di accedere ai dati per singola impresa con dettaglio puntuale del bene esportato e mercato di destinazione consente di realizzare analisi più articolate rispetto a quelle costruite sui dati aggregati.

Una chiave di lettura originale è quella di ricondurre i beni esportati alle filiere del made in Italy di appartenenza, aggregando i dati agricoli con quelli dell'industria della trasformazione. Un primo dato interessante, considerando tutte le filiere è la differente dinamica tra il valore delle esportazioni e le relative quantità esportate. In termini reali, quindi sempre al netto dell'inflazione, il valore export nel decennio è aumentato del 48 per cento, le quantità del 23 per cento, una differenza che, con buona approssimazione, possiamo attribuire a un innalzamento qualitativo dei beni esportati.

La filiera zootecnica assomma il 35 per cento dell'intero export agroalimentare regionale e conta 2.170 imprese esportatrici. Nel decennio il valore dell'export è aumentato del 42 per cento, le tonnellate vendute

sono cresciute del 23 per cento. A inizio decennio il valore medio dell'export per chilogrammo era di 2,84 euro, oggi è pari a 3,25 euro.

Nella filiera vitivinicola le esportatrici nel corso dei dieci anni sono state oltre 3mila. Da evidenziare come il valore del commercializzato sia aumentato del 24 per cento, le relative quantità esportate sono diminuite del 13 per cento.

Tra le filiere meno tradizionali troviamo quella della ristorazione al cui interno si trova la voce "Pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)", quella del wellness che comprende le piante farmaceutiche e i prodotti dietetici, l'abbigliamento principalmente composto da "Animali da pelliccia; pelli grezze per pelliccia, pelli di rettile o di volatile". Alla luce della composizione, non sorprende la forte crescita della filiera del wellness e il crollo di quella dell'abbigliamento. Tra le filiere più consuete male la pesca, sia in termini di valore che di quantità.

A crescere maggiormente è la filiera olivicola, bene anche quella cerealicola.

Tabella 9.2.5 Le esportazioni delle imprese dell'Emilia-Romagna nell'ultime decennio.
I dati per filiera

	Imprese Esportatrici nel decennio	Valore 10 anni		Variaz. dieci anni		Val. euro/kg.	
		Export milioni	Quantità ton.x1.000	Export	Quantità	Ultimo anno	Primo anno
TOTALE	9410	67.340	39.569	48%	23%	1,97	1,64
Zootecnica	2170	23.608	9.186	42%	24%	3,25	2,84
Altro agroalimentare	3018	13.004	6.451	61%	50%	2,30	2,15
Ortofrutticola	1728	12.337	10.649	34%	2%	1,36	1,03
Cerealicola	1678	8.004	6.728	88%	71%	1,32	1,20
Vitivinicola	3018	3.994	3.721	24%	-13%	1,25	0,88
Ristorazione	1268	2.858	868	40%	-5%	4,05	2,73
Olivicola	959	2.316	1.557	98%	78%	1,54	1,38
Pesca	383	1.006	284	-6%	-52%	4,63	2,35
Sport, wellness	372	201	114	65%	29%	2,12	1,65
Abbigliamento	59	13	11	-84%	-36%	0,67	2,60

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Il valore delle esportazioni è espresso a valori costanti e le variazioni sono in termini reali, al netto dell'inflazione

Le analisi assumono maggior interesse, soprattutto per la definizione delle strategie delle imprese e dei decisori politici, quando si scende a un livello di dettaglio ancor più puntuale. Nelle successive tabelle sono riportati i dati per i primi dieci prodotti esportati (classificazione Ateco a 5 cifre) dall'Emilia-Romagna.

Al primo posto la vendita di derivati del latte, al cui interno rientrano i formaggi. Le imprese esportatrici nel decennio sono state 922, l'export vale quasi il 12 per cento dell'intero export agroalimentare, un terzo della filiera zootecnica. Il valore delle esportazioni è cresciuto del 73 per cento, incremento più che doppio rispetto a quello misurato in termini quantitativi. La Francia è il primo mercato di riferimento, seguita da Regno Unito e Stati Uniti. Tra i mercati rilevanti e in forte crescita si trovano Romania, Polonia e Portogallo, mentre l'incremento risulta più contenuto sul mercato finlandese e francese. Tra i mercati non ancora rilevanti, quindi con valori export modesti, ma in fortissima espansione troviamo Cile, Arabia Saudita e Albania.

La Francia si alterna con la Germania nel ruolo del principale mercato di riferimento per i primi 10 prodotti esportati, gli Stati Uniti sono tra i Paesi con i valori di crescita maggiori.

Tabella 9.2.6

Zootecnica				Derivati del latte (panna, burro, yogurt ecc.)		
Esportatrici: 922		Quota export su totale agroalimentare: 11,7%		Quota export su filiera: 33,3%		
I primi 5 mercati di riferimento				I primi 5 mercati per crescita	Ultimi 5 mercati per crescita	Mercati emergenti
Paese	Quota	Var.val.	Var.qua			
TOTALE	100%	73%	32%			
Francia	21%	20%	-45%	Romania	Finlandia	Cile
Regno Unito	15%	33%	41%	Polonia	Francia	Arabia Saudita
Stati Uniti	14%	115%	94%	Portogallo	Giappone	Albania
Germania	12%	57%	-20%	Corea del Sud	Regno Unito	Messico
Spagna	5%	51%	19%	Irlanda	Danimarca	India

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Tabella 9.2.7

Zootecnica				Prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)		
Esportatrici: 677		Quota export su totale agroalimentare: 11,3%		Quota export su filiera: 32,2%		
I primi 5 mercati di riferimento				I primi 5 mercati per crescita	Ultimi 5 mercati per crescita	Mercati emergenti
Paese	Quota	Var.val.	Var.qua			
TOTALE	100%	35%	32%			
Francia	20%	25%	20%	Filippine	Giappone	Indonesia
Germania	18%	10%	4%	Canada	Cile	Lituania
Stati Uniti	10%	178%	217%	Romania	Russia	Slovacchia
Regno Unito	8%	-38%	-32%	Ungheria	Cuba	Emirati Arabi Uniti
Belgio	7%	16%	33%	Portogallo	Regno Unito	Serbia

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Tabella 9.2.8

Ortofrutticola				Frutta e ortaggi lavorati e conservati (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)		
Esportatrici: 999				Quota export su totale agroalimentare: 8,7%		Quota export su filiera: 47,4%
I primi 5 mercati di riferimento				I primi 5 mercati per crescita	Ultimi 5 mercati per crescita	Mercati emergenti
Paese	Quota	Var.val.	Var.qua			
TOTALE	100%	88%	48%			
Germania	22%	34%	3%	Israele	Slovenia	Ucraina
Francia	14%	76%	60%	Portogallo	Norvegia	Lituania
Regno Unito	8%	49%	26%	Lussemburgo	Germania	Cile
Svezia	5%	89%	66%	Cina	Sud Africa	Islanda
Austria	4%	99%	62%	Stati Uniti	Russia	Kuwait

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Tabella 9.2.9

Altro agroalimentare				Condimenti e spezie		
Esportatrici: 873				Quota export su totale agroalimentare: 7,6%		Quota export su filiera: 39,1%
I primi 5 mercati di riferimento				I primi 5 mercati per crescita	Ultimi 5 mercati per crescita	Mercati emergenti
Paese	Quota	Var.val.	Var.qua			
TOTALE	100%	51%	30%			
Germania	22%	45%	19%	Romania	Sud Africa	Ucraina
Stati Uniti	16%	26%	1%	Repubblica ceca	Svezia	Arabia Saudita
Francia	15%	49%	30%	Emirati Arabi Uniti	Paesi Bassi	Filippine
Regno Unito	6%	26%	34%	Polonia	Spagna	Albania
Svizzera	5%	52%	12%	Irlanda	Stati Uniti	Singapore

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Tabella 9.2.10

Cerealicola				Paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili		
Esportatrici: 452				Quota export su totale agroalimentare: 6,4%		Quota export su filiera: 53,9%
I primi 5 mercati di riferimento				I primi 5 mercati per crescita	Ultimi 5 mercati per crescita	Mercati emergenti
Paese	Quota	Var.val.	Var.qua			
TOTALE	100%	69%	36%			
Francia	25%	51%	36%	Ucraina	Russia	Finlandia
Germania	22%	44%	11%	Corea del Sud	Libano	Arabia Saudita
Regno Unito	6%	442%	548%	Canada	Grecia	India
Svizzera	5%	69%	18%	Australia	Giappone	Albania
Svezia	4%	-15%	-54%	Cile	Svezia	Nuova Zelanda

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Tabella 9.2.11

Zootecnica				Carne non di volatili e prodotti vari della macellazione		
Esportatrici: 594		Quota export su totale agroalimentare: 6,4%		Quota export su filiera: 18,3%		
I primi 5 mercati di riferimento				I primi 5 mercati per crescita	Ultimi 5 mercati per crescita	Mercati emergenti
Paese	Quota	Var.val.	Var.qa			
TOTALE	100%	-2%	-14%			
Germania	15%	-47%	-42%	Serbia	Thailandia	Turchia
Francia	13%	-25%	-25%	Canada	Russia	Marocco
Danimarca	7%	21%	9%	Svezia	Hong Kong	Gabon
Paesi Bassi	6%	9%	-2%	Finlandia	Giappone	Congo
Spagna	6%	73%	102%	Cipro	Vietnam	Mozambico

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Tabella 9.2.12

Ristorazione				Pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)		
Esportatrici: 1268		Quota export su totale agroalimentare: 4,2%		Quota export su filiera: 100,0%		
I primi 5 mercati di riferimento				I primi 5 mercati per crescita	Ultimi 5 mercati per crescita	Mercati emergenti
Paese	Quota	Var.val.	Var.qa			
TOTALE	100%	40%	-5%			
Francia	11%	7%	-35%	Iraq	Russia	Etiopia
Germania	10%	-6%	-36%	Azerbaigian	Thailandia	Kosovo
Regno Unito	9%	26%	-27%	Qatar	Colombia	Oman
Stati Uniti	8%	142%	73%	Slovacchia	Brasile	Cuba
Spagna	7%	62%	-11%	Bulgaria	Corea del Sud	Ghana

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Tabella 9.2.13

Ortofrutticola				Pomacee e frutta a nocciolo		
Esportatrici: 315		Quota export su totale agroalimentare: 4,0%		Quota export su filiera: 21,9%		
I primi 5 mercati di riferimento				I primi 5 mercati per crescita	Ultimi 5 mercati per crescita	Mercati emergenti
Paese	Quota	Var.val.	Var.qa			
TOTALE	100%	-34%	-56%			
Germania	48%	-40%	-57%	Irlanda	Lituania	Hong Kong
Regno Unito	8%	2%	-32%	Arabia Saudita	Libia	Brasile
Francia	6%	-49%	-66%	Spagna	Polonia	India
Austria	5%	28%	-35%	Paesi Bassi	Lettonia	Giordania
Norvegia	3%	0%	-29%	Belgio	Finlandia	Israele

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Tabella 9.2.14

Altro agroalimentare				Altri prodotti alimentari n.c.a.		
Esportatrici: 1037				Quota export su totale agroalimentare: 3,1%		Quota export su filiera: 16,3%
I primi 5 mercati di riferimento				I primi 5 mercati per crescita	Ultimi 5 mercati per crescita	Mercati emergenti
Paese	Quota	Var.val.	Var.qua			
TOTALE	100%	184%	128%			
Germania	11%	501%	839%	Nigeria	Qatar	Ecuador
Francia	10%	181%	101%	Vietnam	Russia	Iraq
Spagna	7%	216%	82%	Arabia Saudita	Cina	Colombia
Giappone	6%	256%	179%	Nuova Zelanda	Svezia	Birmania
Regno Unito	5%	348%	152%	Israele	Emirati Arabi Uniti	Oman

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat

Tabella 9.2.15

Vitivinicola				Vini da tavola e vini di qualità prodotti in regioni determinate (v.q.p.r.d.)		
Esportatrici: 2178				Quota export su totale agroalimentare: 2,8%		Quota export su filiera: 46,5%
I primi 5 mercati di riferimento				I primi 5 mercati per crescita	Ultimi 5 mercati per crescita	Mercati emergenti
Paese	Quota	Var.val.	Var.qua			
TOTALE	100%	1%	-24%			
Germania	38%	-24%	-16%	Vietnam	Ungheria	Colombia
Regno Unito	11%	242%	215%	Ucraina	Slovacchia	Ecuador
Canada	9%	2%	0%	Australia	Repubblica ceca	Thailandia
Stati Uniti	5%	68%	60%	Corea del Sud	Lituania	Estonia
Francia	5%	-7%	-21%	Regno Unito	Austria	Turchia

Fonte: Elaborazione tradER Unioncamere Emilia-Romagna su Istat





Attività di promozione e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari

10.1 Valorizzazione delle produzioni

10.1.1 Le produzioni a qualità regolamentata: DOP e IGP

Le produzioni a qualità regolamentata consistono, principalmente, per la parte riconosciuta in ambito unionale, nelle indicazioni geografiche – DOP e IGP – e nei prodotti biologici, trattati in altra parte del volume. Esistono poi altri modi per valorizzare le produzioni agricole e alimentari attraverso regole pubbliche, e parleremo anche di questi nelle prossime pagine.

Nel 2024 si è completato il processo di riforma del sistema delle indicazioni geografiche, con l'emanazione del Regolamento (UE) 1143 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 aprile 2024 e, nel gennaio 2025, dei Regolamenti delegati e di esecuzione della Commissione europea (numeri 26, 27, 28 e 29).

Giova ricordare che la nuova normativa armonizza il quadro giuridico in un sistema unitario di IG (indicazioni geografiche) dell'UE, unificando le disposizioni relative ai prodotti agricoli e alimentari, ai vini e alle bevande spiritose, che erano disciplinate da tre regolamenti diversi. Si istituisce, insomma, un unico insieme di regole procedurali per tutti i settori, con l'obiettivo di garantire la coerenza e rendere più comprensibile il sistema delle IG.

Si concretizza poi l'intenzione di aumentare la protezione delle IG, soprattutto per quanto riguarda il commercio online, il sistema dei nomi di dominio e quelle IG utilizzate come ingredienti. Tutti i prodotti IG sono protetti da qualsiasi uso commerciale diretto o indiretto dell'indicazione geografica, quando l'uso della denominazione sfrutta, indebolisce, diluisce o danneggia la reputazione della denominazione protetta.

Inoltre, il nuovo sistema conferisce ai gruppi di produttori di IG una migliore gestione delle loro IG. Questo obiettivo è stato raggiunto attraverso il rafforzamento del ruolo dei gruppi di produttori e l'introduzione della categoria dei gruppi di produttori riconosciuti. La nostra normativa nazionale applica ormai da decenni questo tipo di riconoscimento e gestione, ma è importante il fatto che anche il Regolamento 1143 riconosca il ruolo fondamentale dei consorzi nella tutela e promozione. Anche l'estensione a 6 anni della validità dei piani di regolazione dell'offerta è legata al maggiore spazio assegnato ai consorzi.

La sostenibilità è un altro tema affrontato dal nuovo Regolamento. Esso specifica che i gruppi di produttori possono accordarsi sulle pratiche sostenibili, che possono essere incluse nel disciplinare o rese pubbliche attraverso un rapporto di sostenibilità. Se incluse nel disciplinare di produzione, diventano obbligatorie, mentre il rapporto di sostenibilità può essere preparato da gruppi di produttori su base volontaria e dovrà descrivere le pratiche sostenibili esistenti nella produzione del prodotto e il loro impatto in termini di impegni sociali, ambientali, economici o di benessere degli animali.

Diverse organizzazioni, in particolare consorzi, si stanno organizzando per rispondere nel modo più consono a questo nuovo particolare adempimento, fornendo così modalità operative anche alle istituzioni unionali, anche per evitare che soluzioni imposte dalla normativa siano troppo impattanti sulla normale pratica produttiva.

La Regione Emilia-Romagna riserva un'attenzione particolare alla migliore riuscita di questa riforma, considerata l'importanza delle DOP e IGP nella propria economia. Il Rapporto Ismea Qualivita 2024, basato su dati riscontrati nel 2023, assegna alla produzione di DOP e IGP regionali una stima di valore alla produzione di oltre 3,433 miliardi di euro per i prodotti alimentari, e di 441 milioni di euro per i vini, cioè un totale di 3,874 miliardi di euro. Si tratta, per la quota di alimentari, di oltre il 37% del valore complessivo delle DOP e IGP italiane (9,17 miliardi di euro). A livello territoriale il risultato dell'Emilia-Romagna è determinato soprattutto dalle province di Parma, Modena e Reggio Emilia.

Le DOP e IGP rappresentano un fenomeno eccezionale per l'economia italiana, costituendo il 19% del valore del settore agroalimentare, con una costante crescita generale (3,5% rispetto al 2023) per la parte alimentare, e un leggero calo dello 0,7% per il vino. Il valore al consumo è stimato, per il 2024, in 17,97 miliardi di euro per gli alimentari, con una quota di export che sfiora il 26%.

Anche nel 2024 le principali DOP e IGP dell'Emilia-Romagna sono Parmigiano Reggiano DOP che, sebbene in flessione, costituisce quasi la metà del valore regionale, Prosciutto di Parma DOP, ancora in crescita con un aumento del 2%, Aceto Balsamico di Modena IGP, anch'esso caratterizzato da un calo in valore. Figurano nella cosiddetta "Top Ten" anche Mortadella Bologna IGP e Grana Padano DOP, per le quali la nostra regione costituisce una parte della zona di produzione. Molte DOP e IGP trovano mercato anche all'estero, e alcune hanno una vera e propria vocazione all'esportazione, con la quota estrema del 92% del valore al consumo per l'insieme degli aceti balsamici DOP e IGP. In generale le DOP e IGP italiane sono comunque caratterizzate da un'evidente propensione all'export, il cui valore è sempre particolarmente significativo: 4,67 miliardi per gli alimentari e 6,89 miliardi per il vino, sostenuto soprattutto dagli spumanti.

Tabella 10.1.1 DOP e IGP del comparto agroalimentare.

N.	DOP/IGP	Denominazione	N.	DOP/IGP	Denominazione
1	DOP	Parmigiano-Reggiano	23	DOP	Salamini italiani alla cacciatora
2	DOP	Grana padano	24	IGP	Coppia ferrarese
3	DOP	Provolone Valpadana	25	IGP	Asparago verde di Altedo
4	DOP	Casciotta d'Urbino	26	DOP	Colline di Romagna
5	DOP	Prosciutto di Parma	27	IGP	Salame Cremona
6	DOP	Prosciutto di Modena	28	IGP	Aceto balsamico di Modena
7	IGP	Fungo di Borgotaro	29	IGP	Amarene brusche di Modena
8	DOP	Culatello di Zibello	30	IGP	Riso del Delta del Po
9	DOP	Coppa piacentina	31	DOP	Formaggio di fossa di Sogliano
10	DOP	Salame piacentino	32	DOP	Patata di Bologna
11	DOP	Pancetta piacentina	33	DOP	Aglione di Voghiera
12	DOP	Brisighella	34	IGP	Coppa di Parma
13	IGP	Marrone di Castel del Rio	35	DOP	Squacquerone di Romagna
14	IGP	Scalognone di Romagna	36	IGP	Ciliegia di Vignola
15	IGP	Vitellone bianco dell'Appennino centrale	37	IGP	Salame Felino
16	IGP	Pera dell'Emilia-Romagna	38	IGP	Agnello del Centro Italia
17	IGP	Pesca e nettarina di Romagna	39	IGP	Melone mantovano
18	IGP	Mortadella Bologna	40	IGP	Salama da sugo
19	IGP	Zampone Modena	41	IGP	Piadina romagnola
20	IGP	Cotechino Modena	42	IGP	Pampapato/Pampepato di FE
21	DOP	Aceto balsamico tradizionale di MO	43	IGP	Cappellacci di zucca ferraresi
22	DOP	Aceto balsamico tradizionale di RE	44	IGP	Anguria reggiana

Fonte: Regione Emilia-Romagna - DG Agricoltura, caccia e pesca.

Tabella 10.1.2 DOP e IGP del comparto vitivinicolo.

N.	DOP/IGP	Denominazione	N.	DOP/IGP	Denominazione
1	DOP	Lambrusco di Sorbara	16	IGP	Sillaro o Bianco del Sillaro
2	DOP	Lambrusco Grasparossa di Castelvetro	17	IGP	Val Tidone
3	DOP	Lambrusco Salamino di Santa Croce	18	DOP	Colli Bolognesi Classico Pignoletto
4	DOP	Romagna Albana	19	DOP	Colli d'Imola
5	DOP	Colli Bolognesi	20	DOP	Colli di Faenza
6	DOP	Bosco Eliceo	21	DOP	Rimini
7	DOP	Colli di Parma	22	DOP	Colli di Scandiano e di Canossa
8	DOP	Colli Piacentini	23	DOP	Colli Romagna centrale
9	DOP	Modena o di Modena	24	DOP	Reggiano
10	IGP	Castelfranco Emilia	25	DOP	Reno
11	IGP	Emilia o dell'Emilia	26	DOP	Gutturnio
12	IGP	Forlì	27	DOP	Ortrugo dei Colli Piacentini
13	IGP	Fortana del Taro	28	DOP	Romagna
14	IGP	Ravenna	29	IGP	Terre di Veleja
15	IGP	Rubicone	30	DOP	Emilia-Romagna

Complessivamente nell'anno 2023 (ultimo anno i cui dati sono al momento disponibili) le imprese regionali agroalimentari aderenti ad almeno una filiera delle 44 DOP-IGP sono state 5.968, continuando a segnalare una tendenza in calo degli ultimi anni (erano 6.230 nel 2022). La suddivisione delle imprese per categoria merceologica produttiva stabilita dal Reg. (UE) 1143/2024, è riportata nella tabella 10.2 tenendo in considerazione che una stessa impresa può far parte di più filiere produttive.

L'anno in esame è stato caratterizzato da un periodo di difficoltà causato sia dalle alluvioni occorse nel maggio 2023, che hanno colpito l'Emilia-Romagna lasciando un territorio profondamente segnato con perdite produttive a seguito degli allagamenti e ai conseguenti eventi franosi, sia dalle gelate tardive. Queste ultime hanno causato perdite fino all'80% nel comparto ortofrutticolo, mettendo a rischio una filiera strategica per la regione. L'evento catastrofico ha avuto un importante impatto anche sul settore zootecnico della parte orientale della regione, con il coinvolgimento di allevamenti di avicoli, ovicaprini, bovini e suini.

Tabella 10.1.3 Imprese per categoria di DOP e IGP

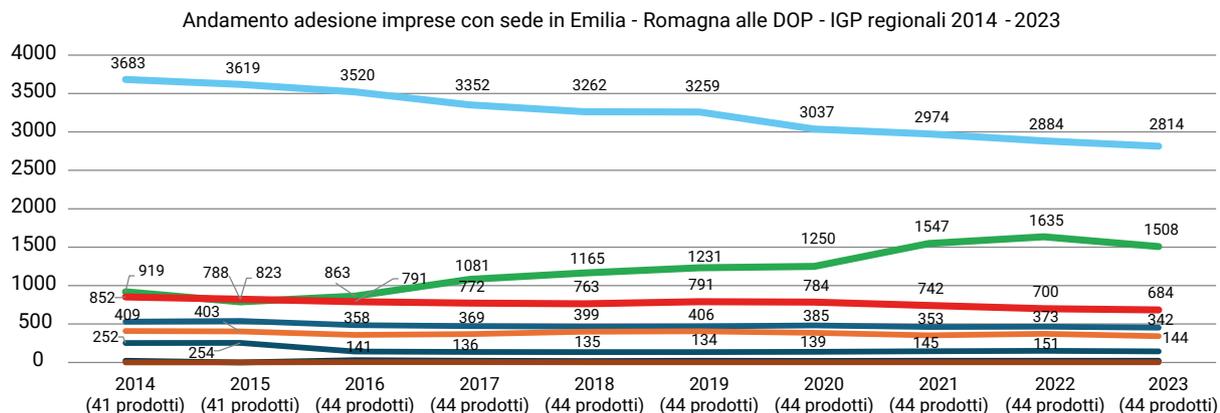
Categorie	Totale 2023	Aziende Agricole	Trasformatori	Totale 2022	diff% 2023/2022
Aceti diversi dagli aceti di vino	453	134	437	465	-2,58%
Carni	342	291	72	373	-8,31%
Formaggi	2.814	2.571	437	2.884	-2,43%
Oli e grassi	144	145	11	151	-4,64%
Ortofrutticoli e cereali	1.508	1.423	213	1.635	-7,77%
Preparazioni di carni	684	408	284	700	-2,29%
Prodotti di panetteria	22	-	22	21	4,76%
Pasta alimentare	1	-	1	1	0,00%
EMILIA-ROMAGNA (2023)	5.968	4.972	1.477	6.230	-4,21%
ITALIA (2023)	16.760	14.839	2.977	17615	-4,85%

Entrando nel dettaglio, la filiera dei prosciutti e salumi DOP/IGP presenta un calo del numero di imprese ed anche nei quantitativi certificati con particolare evidenza per il Prosciutto di Modena che registra un calo del 30% e per i salumi piacentini che hanno registrato un calo medio del 6,5%. Le restanti filiere dei prodotti DOP-IGP regionali (gli aceti balsamici e il Vitellone bianco dell'appennino centrale) presentano un lieve calo di adesioni di imprese aderenti. Tra questi, ricadono gli areali di cinque prodotti ortofrutticoli DOP e IGP, nello specifico Patata di Bologna DOP, Pera dell'Emilia-Romagna IGP, Pesca e Nettarina di Romagna IGP, Scalogno di Romagna IGP, Marrone di Castel del Rio IGP che unitamente alla filiera delle carni hanno fatto registrare un calo del numero di imprese aderenti di quasi dell'8%, con relativo calo significativo della produzione. Un calo del 5% si registra anche per la filiera oleica DOP. Per quanto riguarda la Ciliegia di Vignola IGP, nonostante ci sia stato un aumento di aziende aderenti, a seguito delle condizioni climatiche, nel 2023 si è registrato un calo nella produzione del 62%.

Il settore produttivo più importante per numero di imprese aderenti rimane quello dei formaggi DOP; a

fronte di un costante calo nel periodo in numero di imprese il settore garantisce una capacità produttiva costante.

Figura 10.1.1 Imprese per categoria di DOP e IGP



Fonte: Regione Emilia-Romagna - DG Agricoltura, caccia e pesca

Dal 2024 si è avviata la produzione della DOP Emilia-Romagna, ultima registrata per la nostra regione, che caratterizza il vino Pignoletto prodotto nelle province di Bologna, Modena e Ravenna. Altre due richieste di registrazione sono oggi nella fase di valutazione da parte degli uffici della Commissione europea: si tratta dell'IGP Erbazzone reggiano, presentata dall'Associazione produttori Erbazzone reggiano nel 2022 e prodotta nella provincia di Reggio Emilia, e della IGP Olio dei Colli di Bologna, presentata dalla rete di imprese Olio extra vergine di oliva Colli di Bologna, che è caratterizzata dall'area di produzione delle zone collinari della città metropolitana. La registrazione dell'Erbazzone reggiano ha purtroppo trovato ostacoli in Italia, e durante l'istruttoria unionale l'associazione promotrice si trova coinvolta in una procedura di ricorsi avviati a vari livelli, fino al Consiglio di Stato, da un'azienda piemontese. La vertenza si è poi conclusa con un accordo fra le parti, e prosegue pertanto l'esame di competenza della Commissione europea.

Varie domande di modifica dei disciplinari sono ancora nella fase istruttoria di competenza della Commissione europea (Parmigiano-Reggiano DOP) o delle autorità nazionali (modifiche ordinarie di Vitellone bianco dell'Appennino centrale, Salame Felino, Salamini italiani alla cacciatora, Coppa di Parma, Melone mantovano, Grana padano, Salumi piacentini), mentre come conseguenza della necessaria modifica temporanea del disciplinare del Prosciutto di Parma – derivante da emergenze sanitarie – dovranno essere avviate le domande di modifica temporanea dei disciplinari di numerosi salumi. Devono poi essere completate con riferimento ai vini, le modifiche dei disciplinari della DOC Romagna, delle DOC che comprendono il Lambrusco e delle IGT Forlì, Ravenna ed Emilia, ed è stata avviata una nuova modifica del disciplinare della IGT Rubicone.

10.1.2 Altre produzioni a qualità regolamentata

Il numero dei Prodotti agroalimentari tradizionali aumenta: con la determinazione n. 24968/2024. La 25ª revisione dell'elenco raggiunge quota 404 denominazioni grazie all'inserimento del prodotto "Anguilla affumicata" appartenente alla categoria "preparazione di pesci, molluschi e crostacei" ottenuta attualmente in un punto vendita del comune di Comacchio, provincia di Ferrara (FE) e al prodotto "Goletta stagionata" della categoria "carni fresche e loro preparazioni" il cui inserimento è stato promosso da un salumificio delle colline riminesi. L'elenco, completo dell'indicazione del territorio di provenienza, è consultabile sul sito tematico Dop, Igp e produzioni di qualità della Regione (<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/dop-igp>) ed è stato inviato, come previsto, entro il 31 dicembre 2024 al Ministero per il consueto aggiornamento annuale nazionale. Il fondamentale requisito per il riconoscimento di un prodotto tradizionale è il poter dimostrare con documentazione storica che per almeno 25 anni si siano adottate metodiche produttive costanti, e che rappresentano aspetti culturali e identità locali, ma la regolamentazione comunitaria non permette la loro tutela giuridica.

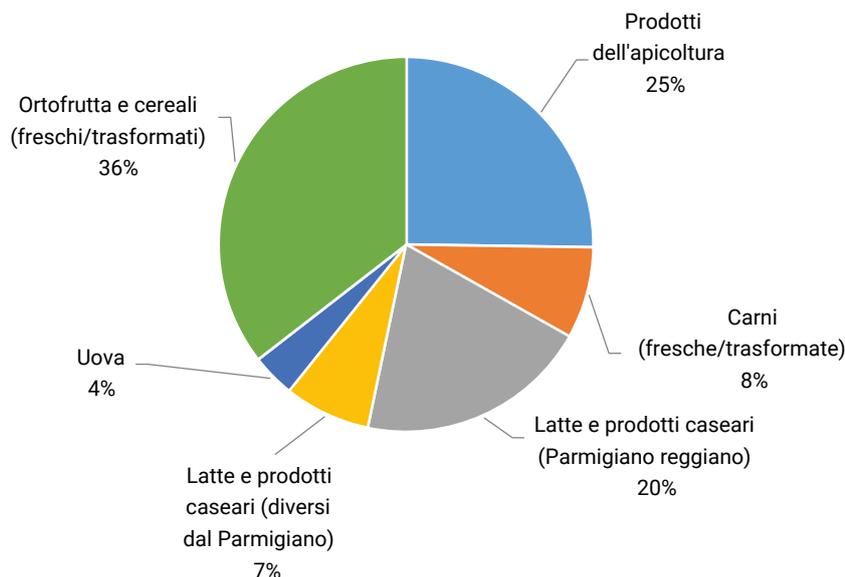
Il numero di aziende che utilizzano l'indicazione facoltativa di qualità "Prodotto di montagna", istituita dai Regolamenti n. 1151/2012 e n. 665/2014, è aumentato velocemente a partire dal 2017, anno di pubblicazione delle disposizioni nazionali (D.M. 28.07.2017 n.57167), fino a raggiungere nel 2021 quota 139. Tra il 2022 e il 2023 altre 10 aziende si sono aggiunte all'elenco e ulteriori 13 nel 2024, portando il numero complessivo a 162 (dato al 31.12.2024). L'elenco completo delle aziende, con l'indicazione delle relative produzioni "di montagna", è pubblicato, con aggiornamento semestrale, sul [sito della Regione Emilia-Romagna](#) ed è inoltre disponibile sul sito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) nella sezione dedicata, assieme agli elenchi delle altre Regioni.

La maggior parte dei prodotti di montagna in elenco appartengono alla filiera "ortofrutticoli e cereali", sia freschi che trasformati (35% del totale), come si può vedere dal grafico sottostante. Questa categoria, assieme a quella dei "prodotti dell'apicoltura" (24%), ha subito un incremento lento ma costante nel tempo, a differenza di quella del "latte e prodotti lattiero-caseari" (29%) che si è "popolata" immediatamente (2017) grazie ai produttori di Parmigiano Reggiano ma è poi cresciuta più lentamente (da 36 produttori a 43 in 8 anni).

In una "classifica" delle province con il maggior numero di produttori, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna distanziano le altre, concentrando sul proprio territorio il 92% delle aziende "di montagna".

Va ricordato che il logo "Prodotto di montagna" può essere utilizzato anche su prodotti che prevedono operazioni di trasformazione (macellazione animali, spremitura olio, produzione di latte e prodotti lattiero-caseari) al di fuori della zona "di montagna" purché gli stabilimenti si trovino entro i 30 km dal confine amministrativo da essa (deroghe previste dal Decreto 14 marzo 2022).

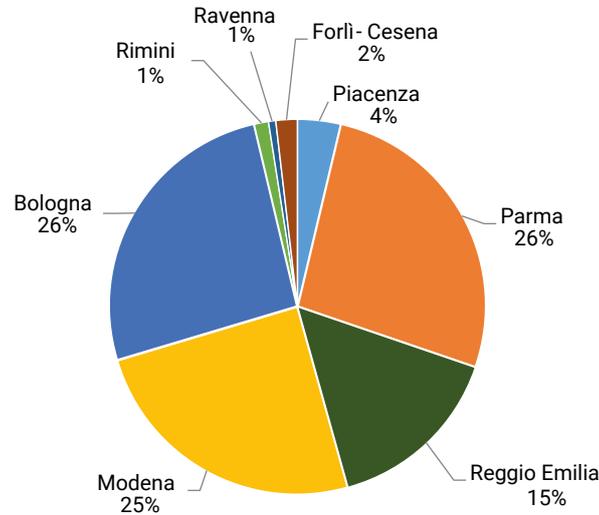
Figura 10.1.2 Tipologie di prodotti



Non è ancora chiaro se e quanto questa indicazione riscontri il successo auspicato dalle istituzioni che hanno tentato di fissare regole che ne consolidassero la diffusione e dai produttori che si impegnano nelle produzioni di montagna, seguendo le regole di tracciabilità necessarie. Rendendo riconoscibili i prodotti di montagna si valorizza il lavoro di tante piccole e medie imprese che contribuiscono a tenere viva l'economia regionale e nazionale, e si riconosce il valore sociale, ambientale e turistico di queste aree.

Nel 2024 sono state due aziende del comparto ortofrutticolo a richiedere la concessione d'uso del marchio QC (qualità controllata) impegnandosi ad adottare i disciplinari di produzione integrata conformemente alle disposizioni della Legge regionale 28/99, entrambe per il prodotto mele. Si consolida la tendenza negativa del numero di operatori che si assesta a fine 2024 a 70 e conferma le difficoltà dei concessionari nel collocare e presentare il proprio prodotto a marchio QC sul mercato. Permane anche quest'anno il primato numerico dei concessionari facenti parte del comparto ortofrutticolo con 24 aziende agricole singole (più due produttori di funghi) e 27 associate di cui 13 lavorano il pomodoro da industria. Di conseguenza, il settore ortofrutticolo realizza i maggiori volumi di prodotti coltivati. La produzione di pomodoro da industria, che viene trasformato in concentrati, pelati, polpe e cubettati, passate e succhi, è notevole, con 2.863.108 tonnellate di pomodoro ottenuto in conformità ai disciplinari di produzione integrata nel 2023. Il dato è allineato a quello dell'anno precedente, ma solo 133.853 tonnellate sono marchiate QC. Di conseguenza il settore ortofrutticolo realizza anche i maggiori volumi di prodotti coltivati e la produzione di pomodoro da cui si ottengono concentrati, pelati, polpe e cubettati, passate e succhi, fa da regina con 2.863.108 tonnellate nel 2023 (non subendo flessioni rispetto al dato 2022) di cui 133.853 marchiate QC.

Figura 10.1.3 Distribuzione delle aziende per territorio



10.1.3 AREPO

La partecipazione ad AREPO, l'Associazione delle Regioni Europee dei Prodotti d'Origine, è basata sull'obiettivo comune della condivisione dei principi inerenti alla tutela e valorizzazione delle indicazioni geografiche. L'assemblea generale quest'anno è stata ospitata dalla Regione Tessaglia a Larissa.

Nel 2024 sono state rinnovate le cariche dell'associazione: la presidenza è stata affidata ad Alessandro Beduschi, assessore all'agricoltura della Regione Lombardia; inoltre, dopo due mandati ricoperti dal Consorzio del formaggio Parmigiano-Reggiano, la rappresentanza dei produttori, che coincide con la vicepresidenza, compete oggi a César Saldaña, presidente della Conferencia Andaluza de Denominaciones de Origen; la tesoriere è Temanuata Girard, Vicepresidente per l'Agricoltura e l'Alimentazione del Centre-Val de Loire.

Il 2024 è stato anche l'anno di lancio del progetto "GI-SMART", selezionato nell'ambito del bando Horizon Europe "HORIZON-CL6-2023-COMMUNITIES: Indagine sul contributo delle indicazioni geografiche (IG) allo sviluppo sostenibile e ottimizzazione del sostegno ai sistemi di nuova istituzione". L'obiettivo principale del progetto è quello di migliorare la progettazione e l'implementazione del sistema delle IG per sostenere un'agricoltura sostenibile, un'alimentazione sana e sostenibile e sistemi alimentari sostenibili, in linea con gli obiettivi della strategia Farm to Fork. Per la realizzazione del progetto, che conta su un budget di oltre 2.5 milioni di euro, AREPO sarà membro attivo di un consorzio composto da 17 partner pubblici e privati

provenienti da 8 Stati membri europei (Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Portogallo, Spagna), dal Regno Unito e dalla Svizzera.

Infine, AREPO ha partecipato anche quest'anno ai gruppi di dialogo civile in materia di qualità e promozione e di sviluppo rurale. La riforma del funzionamento dei gruppi ha probabilmente ridimensionato il peso degli stakeholder, ma questi incontri permettono comunque di conoscere con qualche anticipo sulla fase di istituzionalizzazione – attraverso la condivisione delle normative in corso di preparazione – le attività della Commissione legate alle produzioni di qualità, e in particolare alla loro regolamentazione e alla loro promozione.

10.2 Promozione delle produzioni a qualità regolamentata

10.2.1 Attività finanziate

La Regione Emilia-Romagna dispone di alcuni canali di finanziamento delle attività promozionali realizzate da soggetti compresi tra i beneficiari ammissibili. Le attività promozionali devono riguardare le produzioni a qualità regolamentata ed essere realizzate da soggetti associativi, i cosiddetti gruppi di produttori, meglio definiti nelle specifiche disposizioni.

Nel 2024 è stata pubblicata la graduatoria relativa al bando dedicato alla promozione dei prodotti di qualità nella nuova programmazione (PSP e CoPSR). Pertanto, attraverso l'intervento SRG10 la cifra stanziata di 3.150.000 euro è stata assegnata a 24 beneficiari, che possono così realizzare attività di promozione da realizzare sul mercato dell'Unione europea nel biennio 2024-2025.

Le iniziative ammissibili, finanziate nella misura del 70% su un importo minimo di 30.000 euro e massimo di 300.000 euro di investimento, comprendono: la realizzazione di materiale informativo e promozionale, inclusa l'attività sui social media; la realizzazione di seminari, con eventuale attività di degustazione guidata; la partecipazione a fiere ed esposizioni.

I beneficiari sono in gran parte Consorzi di tutela delle DOP e IGP, e tra essi in particolare quelli che si occupano della tutela e promozione del vino e dei salumi.

Anche nel 2024 è proseguito il supporto al rilancio della produzione e commercializzazione della pera dell'Emilia-Romagna IGP, con un finanziamento di ulteriori 600.000 euro per il completamento di una specifica campagna promozionale indirizzata ai consumatori. Lo scopo è quello di favorire la conoscenza di questa produzione, informando sulle tecniche produttive, sulla provenienza territoriale, sulle proprietà nutrizionali e organolettiche delle pere dell'Emilia-Romagna IGP, e stimolarne il consumo. Il finanziamento è stato disposto secondo i criteri della L.R. 16/1995, e l'intensità dell'aiuto è pari al 70% della spesa ammessa.

Con la stessa legge regionale sono stati finanziati 10 progetti di promozione realizzati dai consorzi di tutela delle DOP e IGP regionali, riguardanti iniziative limitate e di importo contenuto. L'intero finanziamento per il 2024 ammontava infatti a 150.000 euro, con un contributo corrispondente al 70% dell'investimento. Sono stati supportati eventi specifici, come ad esempio la "Festa dello Zampone e del Cotechino Modena

IGP”, la “Fiera dell’aglio di Voghiera”, la “Fiera del Fungo di Borgotaro”, nonché la produzione di materiale promozionale e l’attività di comunicazione,

Nel 2024 si è ampliata la proposta di rilancio del sistema degli itinerari enogastronomici, con l’emanazione di un nuovo bando di finanziamento alle Strade dei vini e dei sapori regionali, strumento di valorizzazione del patrimonio enogastronomico e la promozione del turismo nei luoghi di produzione dei vini e dei prodotti tipici e tradizionali di qualità. La Giunta regionale ha messo a disposizione, sulla base della L.R. 23/2000, risorse finanziarie per complessivi € 359 mila euro di cui € 109 mila euro per azioni di informazione sull’esercizio finanziario 2024, € 100.000 mila euro per azioni di investimento sull’esercizio finanziario 2024 e € 150 mila euro per azioni di investimento sull’esercizio finanziario 2025. I progetti sono finanziati al 50% o 60%. Le azioni di informazione riguardano la promozione delle produzioni sia vinicole sia agroalimentari che interessano l’itinerario enogastronomico. Le azioni di investimento riguardano invece la predisposizione, la sostituzione e l’adeguamento di impianti segnaletici relativi all’itinerario riconosciuto; l’allestimento, la sostituzione e l’adeguamento di punti di informazione, centri didattici, laboratori dimostrativi delle attività artigianali e delle antiche arti e mestieri; la realizzazione, la sostituzione e l’adeguamento di musei a tema concernenti l’itinerario enogastronomico.

Infine, con i fondi regionali stanziati tramite la L.R. 46/1993, la Regione sostiene le attività di promozione dei prodotti vitivinicoli dell’Emilia-Romagna realizzate dall’Enoteca Regionale, che associa vari consorzi di tutela e aziende vitivinicole di varia dimensione. Attraverso questa disposizione la Regione Emilia-Romagna intende favorire la conoscenza e la valorizzazione dei vini regionali, con particolare riguardo a quelli a denominazione di origine, a quelli ottenuti con metodi di agricoltura biologica e integrata, nonché di altri prodotti derivati dalla lavorazione dell’uva e dei vini. Il contributo regionale è pari al 90% del totale delle spese ammissibili, che nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato devono essere sostenute per l’organizzazione e la partecipazione a concorsi, fiere ed esposizioni e per le pubblicazioni destinate a sensibilizzare i consumatori sui prodotti enologici.

Nel 2024 è stato erogato il saldo dell’attività realizzata nel 2023, che comprendeva la partecipazione alle fiere Vinitaly e Prowein. Inoltre è stato concesso un contributo destinato a sostenere l’attività promozionale del 2024, che anche per quest’anno è stata indirizzata in particolare alla partecipazione alle due più importanti fiere di settore: Vinitaly di Verona e Prowein di Dusseldorf.

10.2.2 Attività realizzate direttamente dalla Regione

La Regione Emilia-Romagna, come illustrato in precedenza, finanzia azioni promozionali dei produttori di DOP, IGP e prodotti biologici. Provvede però anche a realizzare direttamente iniziative promozionali in base all’art. 5 della L.R.16/95. Tra queste figurano principalmente la partecipazione a manifestazioni fieristiche nazionali ed estere. Nel 2024, la Regione ha partecipato in Italia alle fiere Macfrut a Rimini, Cibus a Parma e al Salone del Gusto a Torino con propri stand all’interno dei quali ha ospitato i Consorzi di tutela delle DOP e delle IGP e realizzato eventi di divulgazione su tematiche di interesse agro-ambientale.

A queste partecipazioni si aggiungono quelle a eventi sul territorio in coordinamento con i Consorzi di tutela e con la collaborazione di APT Servizi, l'agenzia incaricata di attuare la promozione e valorizzazione integrata delle risorse turistico-ambientali, storico-culturali, dell'artigianato locale e dei prodotti tipici dell'agricoltura. Nel 2024 sono state realizzate in partnership con APT Servizi "Good Italy Workshop", a Reggio Emilia, "Motor Valley Fest" a Modena, "Meeting" a Rimini, "Ambasciatori del Gusto" a Reggio Emilia e "Centomani" a Polesine Parmense. La Regione ha anche partecipato all'EXPO che si è tenuta ad Ortigia in Sicilia in occasione del G7 Agricoltura.

Anche nel 2024 la Regione Emilia-Romagna ha partecipato con un proprio stand, che ospitava iniziative realizzate in collaborazione con i Consorzi di tutela, alla fiera Summer Fancy Food di New York, appuntamento internazionale di grande prestigio e importanza, che permette di contattare direttamente il mercato statunitense. Nello stand sono stati presentati e degustati prodotti in purezza abbinati a vini regionali con dimostrazioni e degustazioni delle varie forme di pasta abbinata a prodotti Dop e Igp regionali. A conclusione un evento serale di promozione realizzato in collaborazione con Fiere di Parma, Enoteca Regionale Emilia-Romagna e i Consorzi di tutela.

L'attività di promozione ha previsto anche la realizzazione di attività di comunicazione con il coinvolgimento dei testimonial Andrea Barbi e Marco Ligabue nel format "E-Risalutami tuo fratello" che ha visto il coinvolgimento dei due artisti per la promozione dei prodotti DOP e IGP in eventi musicali itineranti in cui erano coinvolti anche i Consorzi di tutela.

Infine, l'attività del 2024 ha riguardato la realizzazione di materiale promozionale, in particolare di pubblicazioni riguardanti le DOP e IGP regionali, e la cura della newsletter "Food Valley News!" che aggiorna gli utenti sulle iniziative promozionali e sugli eventi legati all'enogastronomia regionale, grazie anche alla collaborazione dei consorzi.



Principali avversità e gestione del rischio

11.1 Avversità meteo-idrogeologiche

11.1.1 Portata degli eventi alluvionali nel periodo settembre-ottobre 2024

L'anno 2024, in generale, è stato segnato da condizioni climatiche estreme, riconducibili a fenomeni verificatisi su larga scala che si sono significativamente discostati dalla variabilità climatica di riferimento.

Il Servizio *Copernicus*, finanziato dall'Unione Europea, ha stimato che, nel corso del 2024, le temperature abbiano costantemente superato i limiti della variabilità climatica tipica del periodo di riferimento, ovvero 1991-2020. In effetti, l'anomalia media termica annua globale è risultata oscillare tra +1,5 °C e +1,6 °C rispetto al clima preindustriale.

Per la prima volta, l'anomalia termica globale su base annua ha superato la soglia critica di 1,5 °C, considerata un valore fondamentale oltre il quale si riscontrano aumenti significativi della frequenza e dell'intensità degli impatti a livello locale, legati ai cambiamenti climatici.

Le anomalie termiche sono state osservate a partire dal 2022, con valori di temperatura più alti dal 1961, tali da influenzare anche la climatologia della regione Emilia-Romagna. Infatti, tra le conseguenze più significative, ci sono stati tre record annuali di temperature consecutive.

Nel 2024, la temperatura media annua regionale, pari a 14,4 °C, ha superato di poco il valore del 2023, che era già il più alto della serie storica. Durante l'anno, si sono verificate ripetute anomalie termiche positive. In particolare, il mese di febbraio ha registrato un'anomalia eccezionale di +4,2 °C, mentre l'inverno 2023-2024 (dicembre 2023 - febbraio 2024) è stato il più caldo dal 1961. Le anomalie termiche negative si sono osservate nei mesi di maggio e novembre, ma non sono state sufficienti a compensare il trend positivo.

Il 2024 è stato anche l'anno più piovoso dall'inizio della serie storica (1961), con una precipitazione media regionale annua di 1204 mm, superando di quasi 2 mm il precedente record del 2010. Dall'analisi condotta da Arpa Emilia-Romagna - Struttura Idro-Meteo-Clima, la pioggia, nelle 48 ore dell'evento di settembre 2024, ha raggiunto il massimo della serie storica su tutti i bacini, dall'Idice al Montone, superiore alla pioggia dei due eventi di maggio 2023 (presi singolarmente), soprattutto sui bacini del Senio, del Lamone e del Montone.

I valori di pioggia cumulata nell'intero evento, dal 17 al 19 settembre 2024, superiori ai 180 mm, registrati da 60 pluviometri (Arpa Emilia-Romagna), hanno rilevato un elevato numero di cumulo, superiore ai 250 mm complessivi. I bacini maggiormente colpiti sono stati l'Idice, il Sillaro, il Santerno, il Senio, il Lamone ed il Montone, dove la precipitazione cumulata media areale, nelle 48 ore centrali dell'evento, è stata superiore ai 200-250 mm, con punte superiori ai 300 mm.

Tale quantitativo di precipitazioni ha causato l'esondazione di quattro fiumi, l'allagamento di diversi comuni e frazioni e lo sfollamento di circa 1.000 persone. Gli impatti sono stati meno gravi rispetto a quelli riscontrati nel 2023, quando si è verificata l'esondazione di 21 fiumi, 22 corsi d'acqua hanno raggiunto il livello 3, centinaia di frane si sono registrate in 48 comuni, allagamenti si sono sviluppati in 37 comuni e si sono contati oltre 20.000 sfollati e 17 vittime. Questo grazie a un terreno che ha assorbito buona parte delle precipitazioni e a un'efficace prevenzione, soprattutto per quanto concerne il sistema di allerta. Gli allagamenti sono stati meno estesi, sebbene violenti.

I successivi eventi meteorologici verificatisi dal 19 al 20 ottobre 2024 hanno registrato precipitazioni cumulate con valori intorno ai 100-130 mm su tutti i pluviometri del bacino del Samoggia, superiori ai 160 mm/24 ore sui pluviometri della porzione collinare di Savena e Idice, e valori tra i 130 e 160 mm/24 ore su tutti i pluviometri del territorio del Comune di Bologna.

Confrontando l'evento del 19 ottobre 2024 con i dati di precipitazione giornaliera sulla regione Emilia-Romagna, dal 1961 ad oggi, contenuti nel dataset Eraclito, risulta che la precipitazione mediamente caduta sul territorio del Comune di Bologna rappresenta il record assoluto di pioggia giornaliera, mentre la precipitazione mediamente caduta sui bacini di Idice e Samoggia rappresenta il quarto valore più alto delle rispettive serie, dopo il 19 settembre 2024, il 2 maggio 2023 e il 4 novembre 1966 (alluvione di Firenze).

I climatologi di Arpae avvertono da tempo che, a causa dei cambiamenti climatici, il regime delle piogge nella regione sta subendo significative trasformazioni. Si registrano eventi di precipitazioni intense, soprattutto in autunno e primavera, mentre in inverno ed estate si verificano periodi di siccità. Tuttavia, il cambiamento climatico non è l'unico fattore in gioco: la situazione è aggravata dalla presenza di terreni agricoli impermeabilizzati, da fiumi rettificati con argini sempre più alti e da edifici costruiti in aree golenali. Questi elementi contribuiscono ad aumentare la fragilità del territorio. Di conseguenza gli eventi di esondazione, alluvione e frana potranno essere, prevedibilmente, sempre più frequenti. È fondamentale quindi sviluppare strategie di prevenzione efficaci per rendere il nostro territorio più sicuro e resiliente.

Il rapporto pubblicato dalla Commissione tecnico-scientifica della Regione Emilia-Romagna il 12 dicembre 2023, relativo agli eventi meteorologici estremi di maggio 2023, ha indicato alcune linee di indirizzo da perseguire per concorrere ad una effettiva mitigazione del rischio idrogeologico. Tra gli interventi proposti, la delocalizzazione degli edifici ubicati in aree a rischio, l'ampliamento dello spazio di divagazione dei corsi d'acqua, l'eliminazione delle rettificazioni, dove possibile, e il miglioramento della gestione del verde lungo le sponde. Queste raccomandazioni sono condivisibili e in buona parte rispecchiano le posizioni di Legambiente Emilia-Romagna, come nel caso delle casse di espansione del fiume Lamone.

11.1.2 Misure di sostegno alle aziende agricole colpite dagli eventi alluvionali

Articolo 12 Legge 100/2023

In attuazione del Decreto-legge n. 61 del 1° giugno 2023, articolo 12, che prevede il sostegno alle impre-

se agricole danneggiate dagli eventi alluvionali a partire dal 1° maggio 2023, la Regione Emilia-Romagna ha attivato la concessione di contributi per:

1. danni alle produzioni apistiche;
2. danni alle produzioni zootecniche;
3. danni alle strutture agricole aziendali;
4. danni alle infrastrutture interaziendali agricole.

Le domande presentate sono state 453 per un importo complessivo di danni stimato in 64 milioni. Le istruttorie concluse nei primi mesi del 2025 hanno evidenziato una riduzione notevole del contributo richiesto, a causa di voci di spesa che non rientravano nell'articolo di legge. La norma statale vincola le modalità di concessione dei contributi al D.Lgs 102/2004 e ss.mm.ii. (*"Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38"*), essendo una norma ordinaria è oggetto di notifica di esenzione alla Commissione Europea. Operativamente ciò ha comportato l'esclusione delle domande presentate da grandi imprese, il contributo è inoltre limitato a 600.000 euro per gli investimenti e sono esclusi agriturismi e fattorie didattiche. Queste voci risultano invece ammissibili con la norma straordinaria alla base dell'ordinanza 11/2023 del Commissario straordinario alla ricostruzione, oggetto di specifico aiuto di Stato presso la Commissione Europea.

Gli importi concessi per i danni alle produzioni apistiche, relativi a 74 domande, ammontano a 1.234.687 euro, quelli inerenti alle 21 domande per le produzioni zootecniche a 1.828.822 euro. Mentre i contributi concessi per i danni alle strutture aziendali ed infrastrutture interaziendali, con 276 domande, ammontano a 25.851.339 euro, come di seguito dettagliato.

Tabella 11.1.1 Contributi concessi per tipologia di danno (strutture aziendali ed infrastrutture interaziendali)

Tipologia	Contributo (valori in euro)
Danni alle arnie e/o famiglie	495.164,92
Danni a impianti di protezione	388.547,93
Danni a tunnel o serre in rivestimenti in film plastico	557.094,46
Danni alle serre	286.507,78
Danni a terreni ripristinabili	6.897.739,62
Danni agli impianti di produzioni arboree e arbustive, compresi gli impianti vivaistici	5.936.240,27
Danni a macchinari e/o attrezzature agricole	2.547.722,35
Danni alle infrastrutture aziendali	2.555.655,61
Danni a depositi rurali	1.238.585,85
Danni a strutture agricole complesse	4.874.653,78
Danni alle infrastrutture interaziendali	73.426,43
TOTALE	25.851.339,00

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Indennizzi Decreto Legislativo n. 102/2004 e ss.mm.ii

Per gli eventi delle piogge alluvionali di settembre e ottobre 2024 si è provveduto alla proposta di delimitazione ai sensi del D.Lgs. n. 102 del 2024 e ss.mm.ii. Le proposte sono state approvate con Decreto del Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste n. 0142483 del 27/03/2025 "Declaratoria eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei territori della Regione Emilia-Romagna dal 17 al 19 settembre 2024 e dal 17 al 20 ottobre 2024".

Il Decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.81 del 07.04.2025 e, attualmente, sono in corso le presentazioni delle domande.

Ordinanza 11/2023

Il Commissario straordinario alla ricostruzione ha disciplinato le modalità di attuazione per la concessione dei contributi destinati ai danni alle attività economiche e produttive causati dagli eventi alluvionali a partire dal 1° maggio 2023, con l'Ordinanza 11/2023. Questi contributi sono rivolti a imprese singole o associate, cooperative sociali e cooperative miste. Dopo l'istruttoria svolta dai comuni, il Commissario provvede al riconoscimento del danno e alla concessione dei contributi, che possono coprire fino al 100% delle spese ammissibili, in base alle risorse disponibili.

Ad oggi, per il Settore agricolo, sono state presentate 889 domande per un importo riconosciuto di oltre 29 milioni.

Tabella 11.1.2 Report delle domande Sfinge-alluvione imprese agricole (al 26/03/2025)

Stato domanda	n° domande	Importo richiesto (valori in euro)	Importo riconosciuto (valori in euro)
Pre-invio	6	698.106,05	--
Inviata	9	299.247,12	--
In compilazione/prot. comune	96	3.444.272,13	--
Fase istruttoria livello 1	67	7.871.689,77	--
Fase istruttoria livello 2	120	12.052.509,34	574.629,49
In concessione	15	723.521,52	509.556,49
Proposta esito al beneficiario	12	1.166.485,14	560.704,78
Fase rendicontazione	444	37.791.019,50	28.081.437,18
Saldo liquidabile	5	82.627,57	60.977,18
Rinunciata	108	15.044.423,08	998,67
Non ammesse in fase istruttoria	7	1.445.264,53	--
TOTALE	889	80.619.165,75	29.788.303,79

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Danni alle produzioni vegetali

Le richieste relative ai danni alle produzioni vegetali sono state trasmesse al Fondo Mutualistico Nazionale AgriCat, come previsto dal comma 4 dell'articolo 12 della Legge 100/2023. I contributi sono concessi secondo la normativa nazionale e in base alle delimitazioni territoriali indicate dalle Delibere di Giunta regionale n. 1430/2023, n. 1466/2023 e n. 1611/2023. Le risorse disponibili nel Fondo di solidarietà nazionale per il ristoro dei danni ammontano a 50 milioni di euro.

Con Decreto-legge n. 63 del 2024 pubblicato nel luglio del 2024 sono state trasferite alle regioni le domande, presentate su fondo AgriCat, non rientranti nelle aree alluvionate e quelle senza la Domanda Unica PAC. Sulle istanze di competenza, la Regione Emilia-Romagna dovrà verificare quali danni alle produzioni vegetali siano imputabili all'alluvione o siano ascrivibili a movimenti franosi. Da una prima stima, le domande che denunciano danni in zone franate censite dalla Regione Emilia-Romagna risultano essere 1301, per un totale di 856 ettari di aree coltivate ed un danno stimato di 1.190.265,97 euro.

11.1.3 Indennizzi tromba d'aria di luglio 2023

I danni causati dalla tromba d'aria di luglio 2023 sono stati oggetto di intervento tramite due strumenti legislativi: il D.Lgs. n. 102/2004 e ss.mm.ii con avvenuta declaratoria di riconoscimento del MASAF (fondi statali) e la L.R. 13/2023 art. 4 (fondi regionali).

In merito ai fondi statali, lo stanziamento del MASAF è stato riconosciuto per la copertura dell'evento tromba d'aria ed altre avversità per un importo di 2.507.702 euro. In seguito al completamento di tutte le istruttorie si è potuto procedere all'individuazione dei contributi riconoscibili tramite riparto, in quanto il fabbisogno (ad oggi con parte delle istruttorie completate e/o domande rinunciate) di 4.287.942,58 euro è risultato essere superiore allo stanziamento.

Per quanto riguarda l'intervento con fondi regionali, sono stati individuati, tramite le delimitazioni del D.Lgs. n. 102/2004 e ss.mm.ii, i comuni interessati dalle avversità di luglio 2023, ricompresi nelle province di Bologna, Ferrara, Modena e Ravenna. A tali comuni sono stati liquidati 2,5 milioni di euro, stanziati dalla L.R. 13/2023, ripartiti in base alla SAU. È stata data la facoltà ai comuni di scegliere se avvalersi delle istruttorie regionali per integrare il contributo ammesso sul procedimento ex. D.Lgs. 102/2004 e ss.mm.ii, previa sottoscrizione della specifica convenzione adottata per disciplinare il rapporto Regione Emilia-Romagna-Comuni e l'uso dei fondi. Nel caso il comune non avesse domande che possano fare riferimento al D.Lgs. 102/2004 e ss.mm.ii, avrebbe la facoltà di utilizzare le risorse per attivare propri avvisi da gestire autonomamente fino alla liquidazione complessiva degli importi oppure restituire la somma ricevuta se, fatte le opportune rilevazioni, non emergessero richieste di intervento dal settore agricolo. In seguito alle condizioni sopra descritte, con una recente delibera di Giunta, è stata data ai comuni la possibilità di trasferire le istruttorie concluse per il proprio ambito territoriale, ai sensi del D.Lgs. 102/2004 e ss.mm.ii. In questo modo, i comuni potranno concedere direttamente fino al 100% del contributo in prima istanza, con la possibilità, se necessario, di intervenire con fondi statali integrativi forniti dalla Regione.

11.2 Emergenza relativa al Granchio blu (*Callinectes sapidus*)

L'Emilia-Romagna sta affrontando una sfida ecologica che potrebbe avere implicazioni significative per il suo ecosistema e la sua economia: l'emergenza granchio blu. Originario delle coste occidentali dell'Oceano Atlantico, il granchio blu (*Callinectes sapidus*) è una specie invasiva che si sta diffondendo rapidamente nelle acque dell'Adriatico, mettendo a rischio le risorse locali e il fragile equilibrio delle zone costiere.

11.2.1 Caratteristiche, origini e diffusione del Granchio Blu

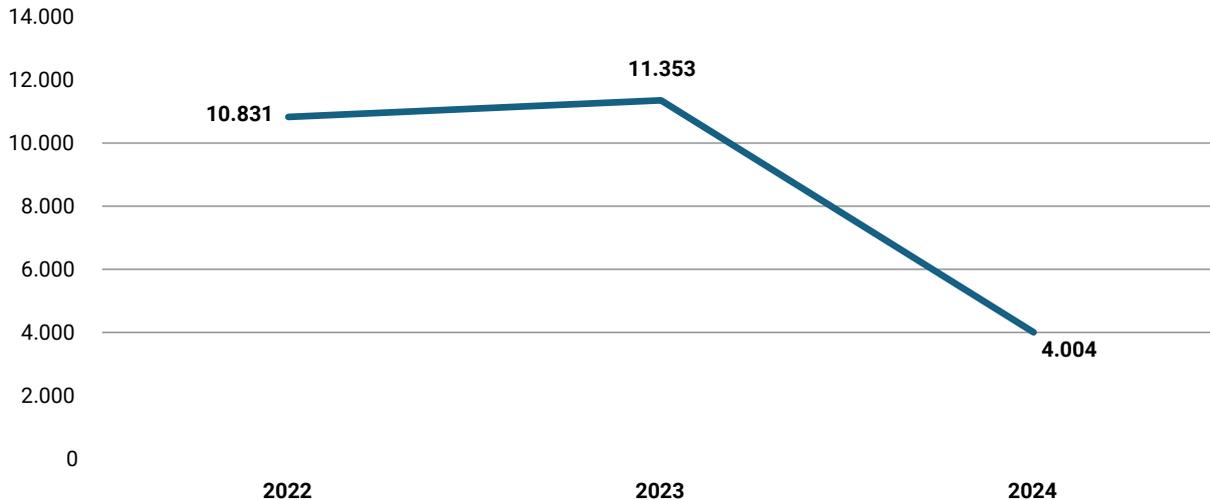
Il granchio blu è noto per la sua capacità di adattarsi rapidamente ai nuovi ambienti. Si distingue per le sue zampe posteriori a forma di pagaia, che lo rendono un eccellente nuotatore (da cui il nome "*callinectes*") e per il suo carapace dal colore blu intenso. Questa specie è apprezzata dal punto di vista gastronomico (da cui il nome "*sapidus*") in molte regioni del mondo, ma la sua proliferazione in ecosistemi non nativi può causare gravi danni. Il granchio blu è stato introdotto nelle acque italiane probabilmente tramite le acque di zavorra delle navi, fenomeno che favorisce la diffusione di specie marine al di fuori del loro habitat naturale. Negli ultimi anni, la sua presenza è aumentata esponenzialmente, con avvistamenti frequenti lungo le coste della regione Emilia-Romagna, le mutate condizioni climatico-ambientali ne hanno favorito la proliferazione.

11.2.2 Impatti Ecologici ed Economici

La presenza del granchio blu rappresenta una seria minaccia per le specie native ed in generale per la biodiversità originaria. È un predatore vorace che si nutre di molluschi e piccoli pesci, elementi fondamentali per l'ecosistema marino locale. La sua capacità di competere con altri organismi, per il cibo e il territorio, può portare alla diminuzione delle popolazioni autoctone. Inoltre, le attività del granchio blu possono alterare gli habitat costieri e lagunari, tanto da influire negativamente su altre specie.

L'emergenza granchio blu ha avuto un impatto diretto su pescatori e acquacoltori della regione, esso, infatti, danneggia le reti da pesca e riduce le catture di molluschi e crostacei tradizionali. Sono stati di notevole impatto i danni agli allevamenti di vongole veraci nel nord della regione, in particolare nella sacca di Goro e nei canali adduttori delle valli di Comacchio, luoghi dove sono presenti allevamenti che, fino al 2023, registravano oltre 1.500 imprese, riunite in più di 40 cooperative.

La proliferazione del granchio blu rischia di influire negativamente anche sul turismo, poiché le spiagge e le acque della regione rischiano di essere percepite come meno ospitali a causa della presenza di questa specie.

Figura 11.2.1 Andamento della produzione di vongole veraci in Emilia-Romagna nel periodo 2022-2024 (tonnellate).

Fonte: Regione Emilia-Romagna

11.2.3 Interventi compensativi dei danni subiti nel settore della pesca e dell'acquacoltura

Il 9 febbraio 2024 è stato emanato il Decreto ministeriale n. 65185 per la gestione degli interventi compensativi dei danni subiti nel settore della pesca e dell'acquacoltura, nelle aree colpite da avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali o a eventi di portata catastrofica, da epizootie, da organismi nocivi e vegetali, nonché ai danni causati da animali protetti e da eventi di diffusione eccezionale di specie aliene invasive, ai sensi del decreto legislativo n.102 del 29 marzo 2004 e del regolamento (UE) 2022/2473 della Commissione del 14 dicembre 2022.

Attualmente i fondi disponibili sono 646.534 euro, trasferiti dal Masaf, si è in attesa dell'assegnazione di 2.901.801 euro da parte del Commissario straordinario nazionale all'Emergenza "Granchio Blu".

Tabella 11.2.1 Indennizzi erogati al settore pesca e acquacoltura nel periodo 2021-2024.

			Domande presentate	Domande ammesse	Fondi Impegnati (valori in euro)
2021	Indennizzi per moria vongole a causa degli eccezionali eventi di anossia delle acque marine. Fondi del Bilancio Regionale	L.R. 12/2020	51	42	399.999
2022	Indennizzi per l'aumento straordinario del prezzo del gasolio. Fondi del Bilancio Regionale	L.R. 17/2022	225	210	1.412.017
2023	Indennizzi per la straordinaria proliferazione di granchio blu. Fondi del Bilancio Regionale. Indennizzi danno vendita e smaltimento, regime de <i>minimis</i>	L.R. 13/2023	54	53	1.000.000(*)
2024	Indennizzi per la straordinaria proliferazione di granchio blu. Fondi del Bilancio Regionale. Indennizzi trasporto e smaltimento, regime aiuti di Stato	L.R. 4/2024	1(**)	1(**)	1.000.000(*)

(*) Impegnati e liquidati

(**) Domanda presentata dal CON.U.NO. consorzio che riunisce il 99% delle imprese di Goro e Comacchio. In chiusura di istruttoria

Fonte: Regione Emilia-Romagna

La nomina del Commissario è stata prevista dal Decreto-Legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 136, recante "Disposizioni urgenti a tutela degli interessi nazionali nei settori strategici". In particolare, l'articolo 12-bis introduce misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza ecologica causata dal granchio blu, prevedendo la possibilità di nominare un Commissario con funzioni di coordinamento e attuazione delle misure urgenti.

Solamente nel corso del 2024 il Commissario ha avuto a disposizione le risorse per iniziare l'elaborazione del piano di intervento in collaborazione con le Regioni interessate (in particolare Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Lazio e Sardegna), le organizzazioni del settore della pesca e dell'acquacoltura, ISPRA e gli enti scientifici coinvolti. Il Commissario ha avviato una ricognizione del fenomeno e ha predisposto un piano articolato su più assi: rimozione e contenimento della specie, sostegno economico agli operatori colpiti, sperimentazione di metodi di utilizzo commerciale del granchio blu, monitoraggio ambientale e ricerca scientifica.

Dunque, per far fronte all'emergenza, il Governo ha stanziato oltre 10 milioni di euro, inizialmente previsti dal Fondo per le emergenze in agricoltura e successivamente rafforzati. La distribuzione dei fondi è avvenuta secondo criteri stabiliti dal Commissario in accordo con il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (MASAF). Le risorse sono state suddivise tra: contributi diretti alle imprese ittiche e di acquacoltura danneggiate, finanziamenti per progetti di contenimento, supporto alla trasformazione e valorizzazione della specie, interventi sperimentali e ricerca.

L'azione del Commissario si inserisce in un quadro emergenziale temporaneo, con durata legata all'ef-

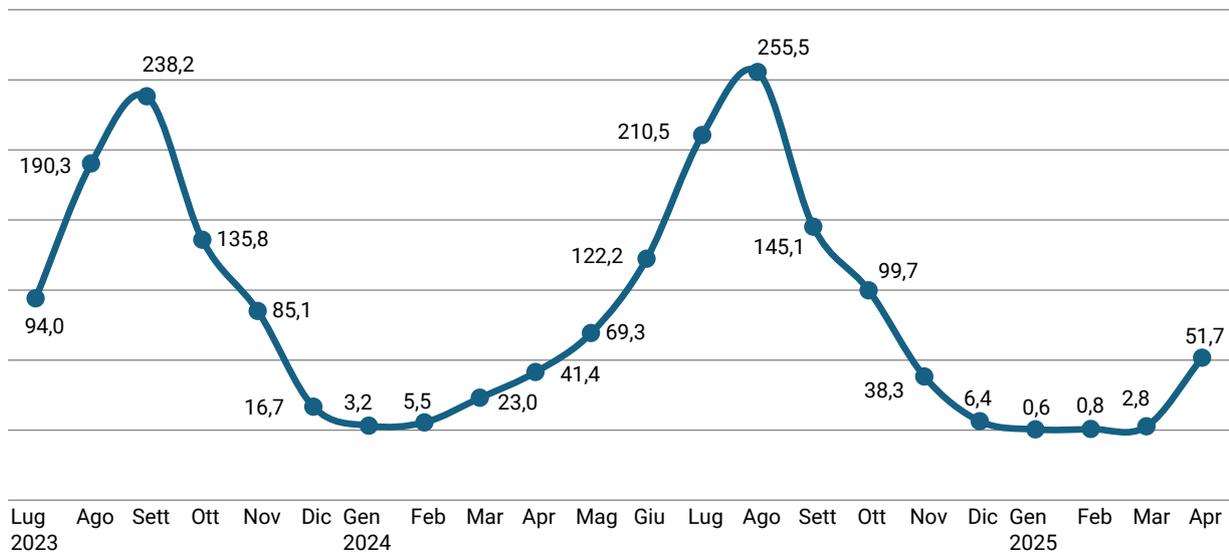
ficacia degli interventi e alla possibilità di riportare sotto controllo la diffusione del granchio blu e saranno finanziati dopo la definizione dei criteri per le domande nel corso del 2025.

11.2.5 Strategie di Gestione

La Regione Emilia-Romagna, con la collaborazione delle autorità nazionali e locali, delle imprese e associazioni imprenditoriali, sta lavorando per monitorare la diffusione del granchio blu e ridurne l'impatto, attraverso il controllo e il monitoraggio dei quantitativi raccolti. In particolare, la Regione è intervenuta nel corso del 2023 e del 2024, introducendo indennizzi per le imprese volti a favorire la raccolta del granchio blu, al fine di contenerne la proliferazione e gli impatti negativi. Sono inoltre stati elaborati programmi di controllo che includono la raccolta intensiva dei granchi e la ricerca di metodi sostenibili per limitarne la popolazione.

In parallelo sono state sostenute varie iniziative di valorizzazione gastronomica, essendo una possibile soluzione quella di trasformare il problema in opportunità attraverso la promozione del granchio blu come ingrediente nella cucina locale. Il granchio blu è già apprezzato in molte gastronomie internazionali e la sua introduzione nei menù emiliano-romagnoli potrebbe creare nuovi mercati e generare reddito per i pescatori.

Figura 11.2.2 Tonnellate di granchio blu raccolte e sbarcate dagli operatori del settore ittico.



Fonte: Regione Emilia-Romagna e Capitanerie di Porto.

11.2.6 Conclusione

L'emergenza granchio blu in Emilia-Romagna rappresenta una sfida complessa che richiede un approccio equilibrato tra ecologia, economia e innovazione. Sebbene il suo impatto sia evidente e preoccupante, la Regione ha l'opportunità di trovare soluzioni creative per gestire questo fenomeno. La collaborazione tra ricercatori, autorità locali, pescatori e ristoratori sarà fondamentale per mitigare i danni e, possibilmente, trasformare in vantaggio tale situazione.

11.3 Programma di Sviluppo Rurale

In un contesto altamente instabile per il settore agricolo, la Regione Emilia-Romagna continua ad investire nel supporto alle imprese per la loro resilienza alle avversità, sia climatiche che biotiche, con un'attenzione particolare alla prevenzione, elemento chiave per garantire la tenuta delle imprese continuamente esposte a rischi di varia natura.

Nel 2024 sono infatti stati emanati numerosi bandi con effetti diretti e indiretti sulla difesa delle produzioni dalle calamità e per la salvaguardia della stabilità economica e produttiva delle imprese.

Tra questi si sottolineano:

- pagamento per impegni poliennali per l'applicazione di tecniche di lavorazione ridotta (SRA03) e apporto di sostanza organica nei suoli (SRA04), per un totale di circa 16 milioni di euro di risorse messe a bando, finalizzate al miglioramento della qualità dei suoli e della loro resistenza all'erosione;
- sostegno ad investimenti per la prevenzione delle gelate tardive, sempre più frequenti nel nostro territorio, con un bando da 6 milioni di euro;
- due bandi per il sostegno agli investimenti nella prevenzione della peste suina africana, per un totale di 4,4 milioni di euro;
- supporto ad investimenti in infrastrutture irrigue extra-aziendali, sia pubbliche che private, volte a garantire un uso efficiente della risorsa idrica che permetta di stoccarla nei periodi di abbondanza per poterla utilizzare in maniera razionale nei periodi siccitosi, per un totale di 19,2 milioni di euro messi a bando.

Sul fronte del ripristino del potenziale produttivo danneggiato, si è invece proceduto alle concessioni relative al bando per il tipo di operazione 5.2.01 "Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici" del PSR 2014-2022, per un totale di oltre 4 milioni.

Infine, il 2024 ha visto la pubblicazione del regolamento (UE) 2024/3242 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che modifica il regolamento (UE) 2020/2220, per quanto riguarda misure specifiche a titolo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale per fornire assistenza supplementare agli Stati membri colpiti da calamità naturali, finalizzato all'introduzione nell'ambito del PSR 2014-2022 di una specifica misura a sostegno delle imprese particolarmente colpite da calamità naturali.

11.4 Epidemia di Peste Suina Africana (PSA) in Emilia-Romagna

La PSA è una malattia infettiva di origine virale e contagiosa che colpisce esclusivamente animali appartenenti alla famiglia dei suidi con una letalità quasi del 95% tra gli animali colpiti, come risultato di una febbre emorragica. Ma non è pericolosa per l'uomo.

Nel 2014 è esplosa un'epidemia di PSA in alcuni Paesi dell'Est dell'Unione Europea; da allora la malattia si è diffusa, coinvolgendo alla data attuale, più di dieci Stati Membri. Ad oggi, la malattia è presente anche in Cina ed in diverse aree del Sud-Est asiatico, in Oceania (Papua Nuova Guinea) e in alcuni Paesi dell'America centrale.

Nel corso del 2022 e del 2023 l'infezione si è diffusa in Italia nei cinghiali selvatici in modo progressivo, fino ad interessare un vasto territorio delle regioni Piemonte, Lombardia e Liguria al nord e Lazio, Campania e Calabria nel centro sud. A fine 2023 e per tutto il 2024 sono stati confermati anche in Emilia-Romagna casi di PSA in cinghiali selvatici in alcuni comuni della provincia di Piacenza e di Parma. A luglio 2024 è stata trovata la carcassa di un cinghiale positivo alla PSA anche in Toscana.

Per quanto riguarda gli allevamenti di suini, a partire da luglio 2024, sono stati riscontrati diversi focolai anche in Piemonte e Lombardia. In Emilia-Romagna, a fine luglio 2024, è stata confermata una positività in provincia di Piacenza che ha portato all'istituzione della zona di restrizione III, revocata il 20 novembre 2024 per una situazione epidemiologica favorevole.

La Commissione Europea aggiorna regolarmente i confini dell'area infetta (denominata "zona di restrizione II") e delle aree limitrofe a quella infetta, soggette a misure di controllo ("zona di restrizione I"), attraverso specifici Regolamenti.

11.4.1 L'impatto sulle produzioni di carni suine della regione Emilia-Romagna

Le misure di restrizione che l'UE dispone in seguito al ritrovamento di casi infetti, applicabili con differenti intensità all'area del ritrovamento e a quelle limitrofe, consentono la continuità della commercializzazione di carni suine in ambito UE. Le norme permettono una commercializzazione senza limitazioni, seppure con specifiche certificazioni, nell'ambito del mercato unico europeo e permettono di "regionalizzare" le aree colpite, evitando la generalizzazione di riconoscimento del virus endemico nell'intero paese.

Rispetto al commercio con i Paesi terzi, invece, il quadro è molto diversificato. Occorre verificare transazione per transazione, in relazione ad accordi bilaterali fra i Paesi, tipologia del prodotto esportato, norme sanitarie esistenti nei Paesi terzi (alcuni non riconoscono la regionalizzazione), tipologia di misure di biosicurezza adottate negli allevamenti (necessaria la cosiddetta "biosicurezza rafforzata"), rapporti commerciali fra le imprese, ecc. Le limitazioni, inoltre, dipendono dalla tipologia di prodotto trasformato, in considerazione della scarsa persistenza del rischio di sopravvivenza del virus in prodotti cotti o a lunga stagionatura (oltre i 400 giorni, come ad esempio il prosciutto di Parma DOP).

11.4.2 Il contrasto all'epidemia

A livello nazionale è stato nominato sin dal 2022 un Commissario Straordinario per la peste suina africana che, attraverso specifiche Ordinanze, ha stabilito le misure di eradicazione e sorveglianza della Peste suina africana, via via da adottare da parte delle autorità regionali.

La strategia per il contenimento dell'epidemia, che è oggetto di coordinamento anche con gli uffici della Commissione Europea, nei tre anni di commissariamento si è evoluta ed oggi prevede in sintesi:

- **BARRIERAMENTO:** l'installazione di barriere fisiche lungo le sedi autostradali quali la A15 (CISA), la A1, A21, A33, A6 tramite la chiusura o la gestione dei punti di passaggio naturali o artificiali presenti sopra e sotto l'autostrada.
- **SORVEGLIANZA:** ricerca e gestione delle carcasse dei cinghiali morti anche mediante l'utilizzo dei cani molecolari dell'ENCI e altre attività (fototrappole, studio densità, dinamica della popolazione).
- **DEPOPOLAMENTO:** attività di trappolaggio, del tiro selettivo e di altre metodiche; l'attività di depopolamento delle zone indenni con piani di cattura e abbattimento.
- **BIOSICUREZZE:** aumento della protezione degli allevamenti di suini, con appositi controlli veterinari e opportuni sostegni al sistema allevatoriale.
- **FORMAZIONE:** implementare la formazione in materia di biosicurezza a tutti i livelli di cittadinanza, settore venatorio e settore zootecnico.

In coordinamento con la struttura commissariale, la Regione Emilia-Romagna, già dal 2022, ha attivato un piano regionale per realizzare un efficace contrasto alla diffusione della PSA, attuato in sinergia fra l'Assessorato Politiche per la salute e l'Assessorato Agricoltura e agro-alimentare, caccia e pesca. Il piano regionale prevede azioni di prevenzione/profilassi e sorveglianza epidemiologica e l'attivazione di sistemi di risposta ad emergenze epidemiche dal lato della sanità pubblica, azioni di pianificazione faunistico-venatoria, raccolta ed elaborazione di dati sulla popolazione dei cinghiali, sostegno alle imprese di allevamento suinicolo, dal lato dell'agricoltura.

I principali obiettivi e le corrispondenti azioni messe in atto sono:

1. evitare che l'infezione nei cinghiali selvatici si propaghi ulteriormente nel territorio regionale, attraverso azioni di prelievo venatorio nelle aree perimetrali le aree infette, a tutela degli allevamenti, rendendo disponibili risorse economiche importanti per l'attuazione del piano di controllo regionale a favore delle Polizie Locali Provinciali e Metropolitane.
2. ridurre il rischio di introduzione dell'infezione negli allevamenti di suini domestici. Dall'inizio dell'emergenza ad oggi sono stati emanati 4 avvisi pubblici (dicembre 2022, dicembre 2023, marzo e settembre 2024) che hanno reso disponibili in totale 11,125 milioni di euro, sotto forma di contributi in conto capitale, utilizzabili per interventi di biosicurezza e antintrusione nei confronti dei cinghiali negli allevamenti di suini. Gli investimenti per la biosicurezza consistono principalmente nell'acquisto e messa in opera di

recinzioni antintrusione perimetrali, che permettono di raggiungere un livello di “biosicurezza rafforzata”, e nella predisposizione di piazzole per la disinfezione degli automezzi e di zone filtro per gli spogliatoi degli addetti. In totale i 4 bandi hanno raccolto 189 domande di sostegno, per circa 200 allevamenti oggetto di intervento. Gli allevamenti suinicoli professionali nella regione Emilia-Romagna (con più di 50 capi) oscillano fra i 650 ed i 700 (ingrasso o riproduzione) e di questi si stima che siano circa 170 gli allevamenti suinicoli oggetto di concessione per la realizzazione di opere di biosicurezza.

11.4.3 Conclusioni

La protezione della filiera suinicola e dei prodotti della salumeria italiana, che rappresentano una importante voce del conto economico italiano, grazie all’interesse da parte dei consumatori a livello nazionale ed internazionale, è un obiettivo prioritario. Nel 2024 l’opera di contenimento dell’epidemia ha contribuito a limitare i danni economici al settore produttivo regionale, subiti soprattutto da allevamenti e macelli situati nelle aree oggetto di restrizioni, per il mancato export di carni suine e prodotti a base di carne suina. Risulta fondamentale mantenere e migliorare questo livello di contrasto alla diffusione del virus ed è centrale in questa fase il coinvolgimento dell’intera filiera produttiva del suino.

11.5 Principali problematiche fitosanitarie

11.5.1 Controllo e contrasto a Flavescenza dorata della vite e a *Ralstonia pseudosolanacearum*

Programma triennale 2023-2025 per il controllo e il contrasto alla Flavescenza dorata della vite

Il “Programma di contrasto alla Flavescenza dorata della vite” giunge al secondo anno di realizzazione e sta dando alcuni segnali positivi. Si nota un leggero calo dell’incidenza della malattia e una maggiore attenzione degli agricoltori nei confronti dell’applicazione delle misure fitosanitarie.

Nel 2024 sono stati effettuati 1.599 controlli in vigneti dislocati su tutto il territorio regionale, selezionati casualmente, tenendo conto della percentuale di superficie vitata a livello provinciale.

La percentuale di vigneti con la presenza di anche una sola pianta sintomatica si conferma in media sul 50% di quelli controllati, mentre la pressione della malattia mostra un calo: la percentuale dei vigneti con infezioni elevate passa, infatti, dal 5% del 2023 all’1,5% del 2024.

Nel biennio 2023-2024 sono state rispettate le prescrizioni di estirpo. È importante sottolineare positivamente l’inserimento, tra le condizioni di accesso al bando regionale per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, della verifica del rispetto delle misure di lotta obbligatoria contro la Flavescenza dorata della vite.

Per il 2025 sono previsti ulteriori 300 controlli su vigneti selezionati in maniera casuale, distribuiti in tutto il territorio regionale e rispondenti a parametri basati sul rischio di contrarre la malattia.

L’opera di sensibilizzazione nei confronti degli agricoltori rimane cruciale nell’attuazione del programma di controllo e contrasto alla Flavescenza dorata. Risulta, infatti, importante riconoscere tempestivamente

i sintomi più precoci e aumentare la consapevolezza dei viticoltori sugli impatti negativi conseguenti alla mancata esecuzione delle misure fitosanitarie, come l'estirpo immediato e gli interventi fitosanitari sull'insetto vettore, due elementi fondamentali per il successo del piano.

Misure fitosanitarie per il contrasto ed il controllo di *Ralstonia pseudosolanacearum*

Nella nostra regione i primi ritrovamenti dell'agente causale dell'avvizzimento batterico delle solanacee, *Ralstonia pseudosolanacearum*, risalgono al 2020, su piante di pomodoro nella provincia di Parma. Da subito, sono state delimitate due aree, Noceto di 429 ettari e Vicofertile di 2.456 ettari, nelle quali tutti gli appezzamenti a pomodoro sono stati monitorati annualmente. Dove presente il batterio, sono state applicate le misure fitosanitarie di eradicazione previste dalla normativa, misure che hanno coinvolto anche gli impianti di trasformazione del pomodoro proveniente dalle due aree.

Il rispetto, ogni anno, delle misure fitosanitarie e il mancato ritrovamento del batterio a seguito dei monitoraggi eseguiti nel 2024, hanno consentito di dichiarare eradicato l'organismo nell'area di Noceto e di ridurre di circa 270 ettari l'area delimitata di Vicofertile. Un risultato apprezzabile, che ha permesso di restituire ampie superfici alla coltivazione del pomodoro.

Va sottolineato che le strategie di eradicazione applicate sono state condivise all'interno del tavolo tecnico regionale, a cui partecipano attivamente tutti gli operatori della filiera. I risultati della sperimentazione scientifica, nel triennio 2021-2023, hanno escluso la trasmissione del batterio attraverso le bacche di pomodoro, consentendone, con i dovuti accorgimenti, la raccolta. La sperimentazione è stata co-finanziata dalla Regione Emilia-Romagna, condotta in convenzione tra il Consorzio fitosanitario provinciale di Parma e la SSICA (Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari) di Parma.

11.5.2 Insetti

CAVALLETTE (*Calliptamus italicus*)

Da vari anni le infestazioni di cavallette, seppur con diversi livelli di gravità, sono in aumento e hanno interessato la fascia collinare e pedecollinare romagnola. Le cause sono dovute al progressivo abbandono dei terreni collinari, alla semplificazione delle rotazioni colturali, al sensibile aumento dei terreni messi a riposo o scarsamente lavorati o coltivati saltuariamente e ai cambiamenti del microclima locale con lunghi periodi di siccità. Le coltivazioni di erba medica, particolarmente quelle da seme, subiscono le maggiori conseguenze degli attacchi. La strategia adottata dalla Regione Emilia-Romagna, per contrastare l'insetto, è di tipo preventivo ed è basata sull'individuazione dei luoghi di nascita (le "grillare") e su interventi insetticidi mirati. Nel 2024 il Settore Fitosanitario della Regione Emilia-Romagna ha attivato in via sperimentale un "Accordo biennale di collaborazione per il contrasto alle infestazioni di cavallette in Romagna" con le dieci amministrazioni comunali maggiormente interessate dalle infestazioni. La Regione Emilia-Romagna sostiene economicamente i comuni che hanno aderito al piano di contrasto con rimborsi fino al 50% dei costi di intervento.

CIMICE ASIATICA (*Halyomorpha halys*)

Nel 2024 i danni causati dalla cimice asiatica sono stati inferiori rispetto agli anni più critici, anche se si è verificato un loro incremento a fine stagione, in particolare sulle cultivar più tardive di melo (es. Fuji, Pink Lady), nelle province di Modena e Ferrara a causa delle temperature estive elevate. Gli effetti della lotta biologica, che prevede il rilascio dell'antagonista *Trissolcus japonicus* (vespa samurai) nell'ambiente, sono positivi: la parassitizzazione delle uova di cimice è aumentata di quasi il 10% rispetto all'annata precedente e il parassitoide è stato ritrovato nel 78% dei 36 siti di lancio monitorati, confermando la sua capacità di insediamento anche in assenza di continui rilasci. I lanci dell'antagonista sono stati interrotti nel 2023, ma la presenza e l'attività di *T. japonicus* nel territorio emiliano romagnolo è in continua crescita, anche se non si è ancora creato un vero riequilibrio ecologico.

ELATERIDI DELLA PATATA

Da diversi anni la diffusione degli elateridi costituisce una delle principali cause della progressiva contrazione delle superfici coltivate a patata in Emilia-Romagna.

Una tendenza non solo regionale, ma anche italiana ed europea. Nel 2024 i danni alla raccolta sono stati relativamente bassi. Per fronteggiare questa emergenza, il Settore Fitosanitario e difesa delle produzioni dell'Emilia-Romagna coordina un Tavolo tecnico nazionale a cui partecipano le regioni produttrici di patate. L'obiettivo è mettere a punto una strategia di contenimento, basata sulla definizione di una soglia di rischio, per aiutare gli agricoltori ad orientare le semine, e sull'adozione di adeguate tecniche di difesa chimica e agronomica.

FORFICULE (*Forficula auricularia*)

Negli ultimi anni, nelle coltivazioni di drupacee, in particolare pesche, nettarine e albicocche sono stati segnalati danni causati dalle Forficule. I danni sono in forte crescita in tutto l'areale frutticolo settentrionale e stanno diventando il principale fattore limitante per la coltivazione delle drupacee. La gestione delle infestazioni è complicata dalla quasi totale assenza di sostanze attive registrate, in quanto da sempre è considerato un insetto utile poiché è anche predatore di insetti dannosi (afidi, psille, cocciniglie e piccoli lepidotteri). In questa difficile situazione, il Settore Fitosanitario della Regione Emilia-Romagna è impegnato nella ricerca di soluzioni alternative basate sull'efficacia collaterale di prodotti fitosanitari utilizzati per altre avversità e sull'adozione di pratiche agronomiche (lavorazioni del terreno, l'applicazione di colle e cattura di massa).

11.5.3 Malattie

Alcune criticità particolari nella difesa delle produzioni: Glomerella Leaf Spot e Apple Bitter Rot su melo

Questa nuova avversità del melo si è manifestata per il secondo anno consecutivo e con una certa gravità sulle varietà Gala, Rosy Glow, Granny Smith, Pink Lady e suoi cloni, nonostante una difesa fitosanitaria abbastanza attenta. Le piogge verificatesi da luglio in poi e le temperature elevate ne hanno favorito lo sviluppo epidemico. I danni alle foglie e, in misura minore, ai frutti portano rapidamente ad una grave e completa filloptosi, con perdite produttive variabili a seconda delle cultivar: tollerabili su Gala, fino al 30% su Pink Lady.

La sperimentazione coordinata, con le regioni del Nord Italia interessate dall'avversità, ha permesso di individuare le molecole più performanti nei confronti del patogeno. Tuttavia, le strategie di difesa del melo e i periodi ottimali di intervento dovranno essere rivisti alla luce di questa grave avversità. Proprio per consentire di portare a termine un monitoraggio più completo delle specie di *Colletotrichum* coinvolte nei diversi territori e mettere a punto strategie di difesa efficaci, è stato costituito un Gruppo di lavoro a carattere nazionale al quale partecipano i Servizi Fitosanitari e le Università di Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige.

Peronospora della vite (*Plasmopara viticola*)

Le piogge di fine aprile e della prima settimana di maggio hanno portato ad infezioni sull'intero territorio regionale, particolarmente frequenti nella parte occidentale. Colpiti soprattutto i viticoltori della provincia di Piacenza, dove è stato perso mediamente il 20% della produzione per le difficoltà di intervenire tempestivamente causa l'impraticabilità dei terreni. Molte aziende biologiche hanno avuto perdite produttive significative che in alcune situazioni sono arrivate anche al 100%. Nel complesso le strategie di difesa integrate si sono dimostrate ancora valide nel contenere efficacemente la malattia, grazie anche all'uso di modelli in grado di prevedere il rischio infettivo e guidare gli interventi antiperonosporici.

Maculatura bruna del pero (*Stemphylium vesicarium*)

I danni, seppur ancora importanti, sono stati mediamente inferiori rispetto agli anni passati, grazie alle diverse strategie di difesa adottate che hanno permesso di contenere la malattia a livelli economicamente sostenibili. Determinanti rimangono la tempestività dei trattamenti e la perfetta sanificazione del frutteto con eliminazione del cotico erboso durante la stagione produttiva. Questa tecnica, adottata nelle aziende fortemente colpite, ha dimostrato, in generale, di ridurre progressivamente il potenziale di inoculo del fungo patogeno, che sverna sulle foglie secche del cotico erboso dei frutteti. Tuttavia, tale pratica presenta il problema dell'accesso al frutteto con gli atomizzatori nei periodi con piovosità intensa.

Colpo di fuoco (*Erwinia amylovora*)

Le piogge che si sono succedute da maggio a giugno, durante la fioritura primaria e secondaria, hanno visto il riaggravarsi del colpo di fuoco batterico delle pomacee, che ha costretto i produttori a molteplici interventi per eliminare i getti colpiti ed abbassare il potenziale di inoculo batterico. Anche il prossimo ritiro di una tra le più efficaci molecole per contrastare la batteriosi su melo e pero porterà necessariamente a riconsiderare le strategie di contenimento di questa avversità, parimenti a quanto dovrà accadere per il controllo del Psa dell'actinidia (*Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*) dove la medesima veniva efficacemente impiegata sia in primavera, che dopo la raccolta.

CAMBIAMENTI CLIMATICI E RIDUZIONE DELLE SOSTANZE ATTIVE

Anche nel 2024 si è confermata la tendenza climatica degli ultimi anni, con periodi di siccità, temperature elevate nei valori massimi, frequenti nubifragi con numerosi eventi grandinigeni che hanno favorito la diffusione delle avversità e reso difficile il loro controllo. Accanto a questo, la riduzione delle sostanze attive autorizzate - revisione prevista dal Reg. (CE) 1107/2009 - che spinge i produttori a rivedere continuamente le strategie di controllo dei parassiti e delle infestanti. Solo nell'intervallo tra il 2019 e il 2024 sono state revocate 66 sostanze attive e altre 7 sono in scadenza nel 2025. Tra queste, ci sono sostanze molto utilizzate, la cui revoca crea problematiche di carattere fitosanitario per la lotta agli afidi, alla peronospora (in particolare sulla cipolla), alle batteriosi del pomodoro da industria, del kiwi e delle pomacee e infine per il controllo delle infestanti su alcune colture orticole. Inoltre, le sostanze attive che superano l'esito della revisione vedono, nella maggior parte dei casi, una diminuzione dei campi d'impiego e delle modalità di utilizzo: questo si traduce in un minor numero di colture per le quali le sostanze attive sono autorizzate, di avversità target, di dosaggio e di interventi ammessi.

La categoria delle sostanze attive a basso rischio ha registrato, negli ultimi anni, una crescita importante, pari al 94% nel triennio 2020-22 rispetto al 2011-2013 (fonte dati: Osservatorio Agrofarma). Ma, in generale, queste sostanze hanno un'efficacia non elevata e bassa persistenza, che si traducono in un numero più consistente di interventi fitosanitari e, se la pressione del patogeno è notevole, il rischio di danni sulla produzione aumenta. È il caso, ad esempio, della vite biologica, dove nel 2024 non si è riusciti, con i prodotti ammessi in biologico, a contenere efficacemente le infezioni di peronospora.



